

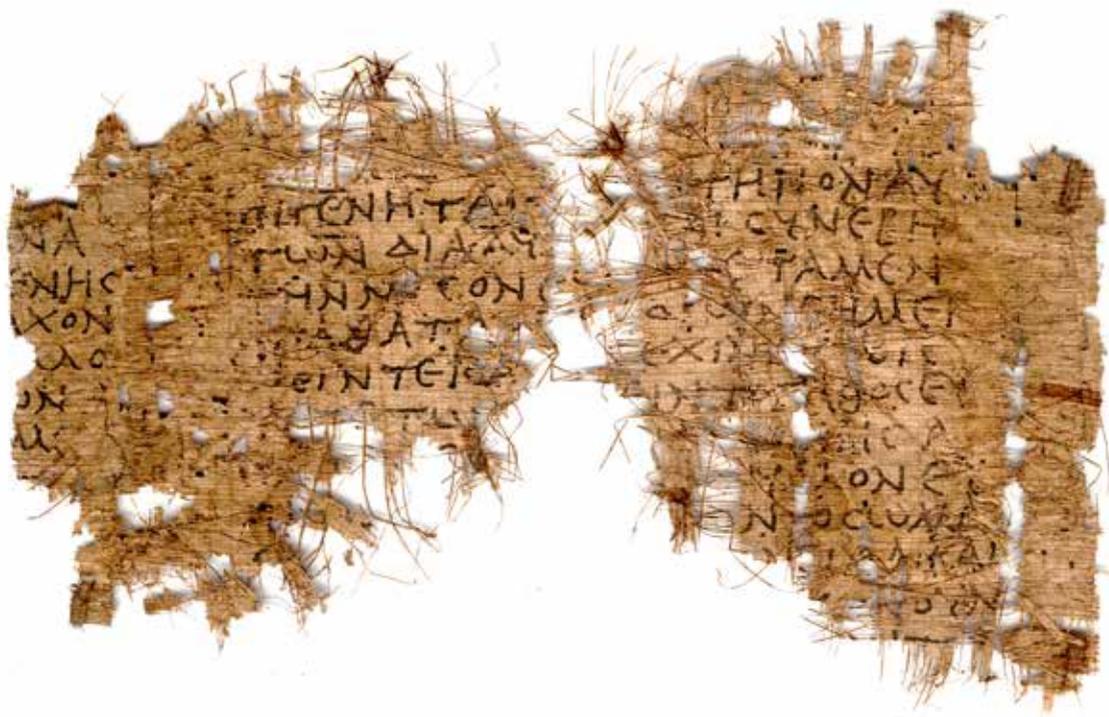
Isabella Andorlini  
πολλὰ ἰατρῶν  
ἔστι συγγράμματα

Volume II

Edizioni di papiri medici greci

*a cura di Nicola Reggiani*

*STUSMA – Studi sul Mondo Antico*



LE MONNIER  
UNIVERSITÀ



*Studi sul Mondo Antico*

*STUSMA*

6

*Serie diretta da Arnaldo Marcone*

*Comitato scientifico internazionale*

Corinne Bonnet (Toulouse)  
Luigi Capogrossi Colognesi (Roma La Sapienza/Accademia dei Lincei)  
Lucia Criscuolo (Bologna)  
Giovanni Geraci (Bologna)  
Marietta Horster (Mainz)  
Hartmut Leppin (Frankfurt)  
Pierfrancesco Porena (Roma III)  
Stefan Rebenich (Bern)  
Federico Santangelo (Newcastle)  
Simonetta Segenni (Milano)  
Sebastian Schmidt-Hofner (Tübingen)

*Il volume è pubblicato grazie al contributo  
del Dipartimento di Lettere, Arti, Storia e Società  
dell'Università degli Studi di Parma*

Isabella Andorlini  
πολλὰ ἰατρῶν  
ἔστι συγγράμματα

*Volume II*

Edizioni di papiri medici greci

*a cura di Nicola Reggiani*



LE MONNIER  
UNIVERSITÀ

© 2018 Mondadori Education S.p.A., Milano  
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-00-74821-6

Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

*Realizzazione editoriale*

*Coordinamento redazionale* Alessandro Mongatti

*Redazione* Alessandro Mongatti

*Impaginazione* Cinzia Barchielli

*Progetto grafico* Walter Sardonini/SocialDesign Srl, Firenze

*Progetto copertina* Alfredo La Posta

Prima edizione Le Monnier Università Marzo 2018

[www.mondadorieducation.it](http://www.mondadorieducation.it)

Ristampa

5 4 3 2 I            2018 2019 2020 2021 2022

La realizzazione di un libro comporta per l'Autore e la redazione un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante perfezionamento delle procedure di controllo, sappiamo che è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin d'ora i lettori che li vorranno indicare alla Casa Editrice.

Le Monnier Università

Mondadori Education

Via Raffaello Lambruschini, 33 – 50134 Firenze

Tel. 055.50.83.223

[www.mondadorieducation.it](http://www.mondadorieducation.it)

Mail [universitaria.lemonnier@lemonnier.it](mailto:universitaria.lemonnier@lemonnier.it)

Nell'eventualità che passi antologici, citazioni o illustrazioni di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Lineagrafica s.r.l. – Città di Castello (PG)

Stampato in Italia – Printed in Italy – Marzo 2018

## INDICE

<i>Introduzione</i>	VII
---------------------	-----

### PARTE I

#### LA RICETTAZIONE MEDICA ANTICA

<i>Capitolo 1. Ricetta per un malagma</i> (PSICongr.XVII 19)	3
<i>Capitolo 2. Prescrizione medica</i> (PSICongr.XX 5)	7
<i>Capitolo 3. Ricettario medico</i> (PSICongr.XXI 3)	11
<i>Capitolo 4. Medical Prescriptions</i> (GMP I 10)	25
<i>Capitolo 5. Prescriptions for Plasters</i> (GMP I 11)	33
<i>Capitolo 6. Medical Recipe for a Compress</i> (GMP I 12)	42
<i>Capitolo 7. Ricette aromatiche</i> (BKT X 25)	49
<i>Capitolo 8. Ricette mediche nei papiri: note d'interpretazione</i>	63

### PARTE II

#### LA PRATICA MEDICA E LE MALATTIE NELLA TESTIMONIANZA DEI PAPIRI

<i>Capitolo 9. Testo medico-terapeutico in P.Erl. 12</i>	83
<i>Capitolo 10. Frammento di una trattazione de ossibus: rilettura di P.Genova II 51</i>	87
<i>Capitolo 11. Hippocrates, De fracturis 37 (P.Aberd. 124r = GMP I 1)</i>	95
<i>Capitolo 12. Medical Treatise On Prognosis</i> (GMP II 2)	99
<i>Capitolo 13. P.Oxy. LIV 3724 Revised: Arteriakē</i> (GMP II 12)	114
<i>Capitolo 14. Frammento con elenco di sintomi</i> (P.Bagnall 1)	121

PARTE III

IL SAPERE MEDICO ANTICO E I SUOI SUPPORTI MATERIALI

<i>Capitolo 15. Ippocrate, Aforismi</i> (P.Ant. III 183) e P.Harr. I 26,3	133
<i>Capitolo 16. Ippocrate, Epistole</i> (P.Oxy. IX 1184; P.Berol. inv. 7094v; 21137v + 6934v)	140
<i>Capitolo 17. Riesame di P.Vindob. G 29368: sulle «parotidi»</i>	153
<i>Capitolo 18. Una trattazione sui veleni e sugli antidoti</i> (P.Laur. inv. 68)	165
<i>Capitolo 19. Riconsiderazione di PSI II 117: Sorani Gynaecia</i>	176
<i>Capitolo 20. Elenco di libri</i> (P.Vars. 5v)	200
<i>Capitolo 21. SB XXIV 16147: lista alimentare</i>	205
<i>Bibliografia</i>	207
<i>Index locorum</i>	221
<i>Index nominum et rerum notabilium</i>	237
<i>Index verborum graecorum</i>	247

# Introduzione

*Una seconda collezione di contributi papirologico-medici di Isabella Andorlini<sup>1</sup>, con gli usuali doverosi minimi aggiornamenti<sup>2</sup>, viene qui proposta prediligendo gli articoli maggiormente focalizzati sull'edizione o la riedizione di testi. A volte, la distinzione appare minima: molti degli studi 'generalisti' raccolti nel primo volume di scritti ruotano attorno a testi specifici, di cui vengono fornite edizioni, riedizioni o correzioni sostanziali; e molti di quelli raccolti nel presente volume, muovendo dall'analisi di un papiro, tracciano quadri più ampi di storia e filologia della medicina greco-romana. L'impianto della raccolta si mantiene inalterato, e in quel vasto settore di specializzazione che le parole di Socrate, in Xen. Mem. IV 2,10, fotografano icasticamente con πολλὰ γὰρ ἰατρῶν ἐστὶ κυγγοῦματᾶ, ritroviamo anche in questa sede tre percorsi omogenei d'indagine, volti alla definizione, rispettivamente, dei connotati della ricetta medica antica; delle testimonianze papiracee sulla pratica medica e sulle malattie nell'Antichità; del contributo dei testi alla definizione dei saperi medici antichi, della loro trasmissione testuale e dei loro supporti materiali.*

*Ne escludiamo, ça va sans dire per l'ampiezza stessa delle pubblicazioni, il Trattato di medicina su papiro (PSI inv. 3054 + add. = ANDORLINI 1995a), che unitamente ai nuovi addenda presentati dalla stessa Autrice in GMP II 1 è oggetto di una riconsiderazione globale per l'edizione digitale in corso nell'ambito del Corpus Digitale dei Papiri Greci di Medicina<sup>3</sup> (vd. infra), analogamente ai frammenti inediti di PSI 1180 pubbli-*

- 
- 1 Rimando, per un più ampio inquadramento del profilo umano e professionale di Isabella Andorlini e della sua posizione negli studi di papirologia medica, oltre che all'Introduzione del precedente volume (ANDORLINI 2018b), a REGGIANI 2017b, 2018b e 2018c. Sulla papirologia medica cf. MARGANNE 2004, 62.
  - 2 I doverosi aggiornamenti – va ripetuto per chiarezza – si manifestano in due direzioni: uniformazione e adeguamento di grafica e stili (*in primis* nelle citazioni, dove si è cercato il più possibile di adottare uno *standard* coerente e costante) e minima integrazione bibliografica, principalmente laddove contributi della stessa Autrice, o riconducibili al suo ambito di ricerca, si legavano agli argomenti trattati, oppure in necessari aggiornamenti delle risorse elettroniche menzionate. Per il resto, il profilo originario dei contributi è stato scrupolosamente rispettato.
  - 3 Anche il presente volume è per l'appunto pubblicato nell'ambito e su fondi del Progetto «Online Humanities Scholarship: A Digital Medical Library Based on Ancient Books» (ERC-2013-AdG

*cati in ANDORLINI 2004a, e i P.Ärzttekammer Nordrhein 1-2, che dell'impegno scientifico di Isabella Andorlini costituiscono l'ultima fatica, pubblicati in volume monografico in collaborazione con Robert W. Daniel solo l'anno scorso<sup>4</sup>. Il catalogo ragionato annesso al fondamentale studio su L'apporto dei papiri alla conoscenza della scienza medica antica (ANDORLINI 1993a), che contiene numerose riletture puntuali e reinterpretazioni testuali, trova ora una versione aggiornata nel Corpus digitale da Isabella Andorlini stessa avviato e ormai largamente disponibile attraverso il Digital Corpus of Literary Papyrology.*

*A ideale conclusione di un percorso tematico che però è anche necessariamente multidisciplinare, proponiamo a seguire un breve e poco conosciuto contributo dell'Autrice dedicato al «mito di Iside» da Oriente a Occidente (= ANDORLINI 1997b), a testimonianza di un interesse per la cultura egizia che trascendeva i confini della papirologia (medica e non) propriamente detta.*

*Non mi rimane che ringraziare Francesca Bertonazzi per la consueta collaborazione alla prima revisione redazionale del volume e Alessia Bovo per l'impareggiabile acribia profusa nella compilazione degli indici dei papiri e delle fonti, e soprattutto, nuovamente, Arnaldo Marcone, per il costante supporto assicuratommi durante tutte le fasi di composizione anche del presente volume, ulteriore tentativo di esprimere la mia personale gratitudine e il mio affettuoso ricordo per la professoressa Andorlini.*

Parma, 30 Giugno 2017  
NR

---

no. 339828 «DIGMEDTEXT», Principal Investigator Prof.ssa Isabella Andorlini) che, finanziato dallo European Research Council presso l'Università di Parma, ha costituito il coronamento dell'intera esperienza scientifica di Isabella Andorlini (vd. <http://www.papirologia.unipr.it/ERC> per informazioni e approfondimenti). Sul progetto «DIGMEDTEXT» cf. anche REGGIANI 2017a, *passim*, e i contributi 'digitali' presentati nella precedente raccolta di scritti di Isabella Andorlini.

4 ANDORLINI – DANIEL 2016; cf. ANDORLINI 2014 e 2019.

Isabella Andorlini

## Il mito di Iside, la Grande Madre: da Oriente a Occidente

La molteplicità dei motivi del mito  
isiaco dall'antichità a oggi



Più maga che dea, filtrata attraverso la complessa poesia allusiva del *Flauto magico*, Iside salvatrice condurrà al bene i giovani innamorati Tamino e Pamina per mano del suo sacerdote, il saggio Sarastro, ribadendo la pervasività di un mito di lunga durata.

*Iside: il mito, il mistero, la magia* è il titolo accattivante della mostra allestita nella primavera-estate 1997 nelle sale di Palazzo reale a Milano in collaborazione con il Comune di Milano e la Regione Lombardia. Più di 700 pezzi provenienti da musei e collezioni di paesi diversi illustrano la diffusione e la fortuna del culto della dea madre del dio-bambino Horus (l'Harpocrates dei Greci); un tema mitico cruciale nel mondo antico, di cui continua a sedurci quella celebre e multiforme figura della divinità in trono che porge il seno per allattare la sua creatura (*Catalogo*, pp. 44 e 60). Il percorso attraverso il quale si snoda la mostra ci accompagna con le immagini nel tempo del terzo millennio a.C. a oggi e, nello spazio, da Oriente a Occidente: accanto ai reperti della cultura faraonica troviamo le testimonianze del culto isiaco radicate nell'area mediterranea, fino alle province romane dell'impero.

Ma la mostra milanese racconta anche un secondo momento di fortuna della dea, quello conosciuto nel periodo rinascimentale con la riscoperta dell'ermetismo egiziano (*Catalogo*, pp. 598-616). I titoli delle sezioni d'autore premesse alle schede dei pezzi e raccolte nel ricco *Catalogo* di Electa (a cura di Ermanno A. Arslan) danno conto da soli della molteplicità di motivi che ruotano intorno al tema centrale: *Iside faraonica* (II), *Iside ellenistica* (III), *Iside romana* (IV), *Diffusione del culto isiaco in Italia* (V), *Diffusione del culto nell'impero romano* (VI), *Iside e le streghe di Benevento* (VII), *Iside dal Medioevo al Rinascimento* (VIII), *Iside nell'astrologia e nei tarocchi* (IX), *Le metamorfosi di Iside tra il XVI e il XIX secolo* (X), *Iside nel teatro e nella musica* (XI), *Iside nella letteratura e nelle fonti* (XII).

Fiorito in Egitto duemila anni a.C., l'immortale culto di Iside è trascorso, innovandosi, dal mondo faraonico a quello copto, e ha percorso le vie di trasmissione della cultura classica e della stessa religione cristiana: basti pensare che in un'eccezionale rappresentazione su un papiro di età copta (V secolo d.C.), proveniente dall'Egitto e ora conservato all'Istituto Papirologico G. Vitelli di Firenze, la «Madonna che allatta Gesù» viene raffigurata con una staticità di atteggiamenti e un'arcaicità di tratti che in tutto rispecchiano le modalità dell'iconografia tradizionale di Iside allattante (vedi V. Bartoletti, *La Madonna con bambino in un papiro copto di Antinoe*, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1965, pp. 29-31; da confrontare con il *Catalogo*, p. 103).

Dalla ben nota vicenda di Iside, sorella e sposa di Osiride, discende il carattere salvifico del suo culto, garante di rinascita *post mortem*. Tutto, secondo gli Egizi, incominciò con l'unione del Cielo e della Terra che generò i quattro figli Osiride e Iside, Seth e Nefiti. Divenuto sovrano, Osiride fu odiato e ucciso dal fratello Seth; ma Iside, dopo aver ritrovato e ricomposto il corpo del fratello, aiutandosi con formule magiche, amore e pianto, concepirà con lui il figlioletto Horus che lei, madre e sorella, vedova e sposa, farà crescere forte per vendicare il padre, ora passato a regnare sui morti. Su questa storia originaria, ampiamente narrata in greco da Plutarco, si innestano molteplici sviluppi e le trasformazioni del mito: a contatto con la religione dei Greci venuti mercenari in Egitto nel VI secolo a.C., Iside prenderà gli aspetti misterici e d'iniziazione di Demetra (il primo a parlarne è il greco Erodoto), la dea greca della fecondità (*Catalogo*, p. 108, mostra la dea in una rappresentazione agreste con le spighe in mano), mentre in una prima fase di ellenizzazione dell'Egitto, sotto la dinastia dei Tolomei, Osiride si chiamerà Serapide e assumerà i connotati iconografici di Zeus, onnipotente.

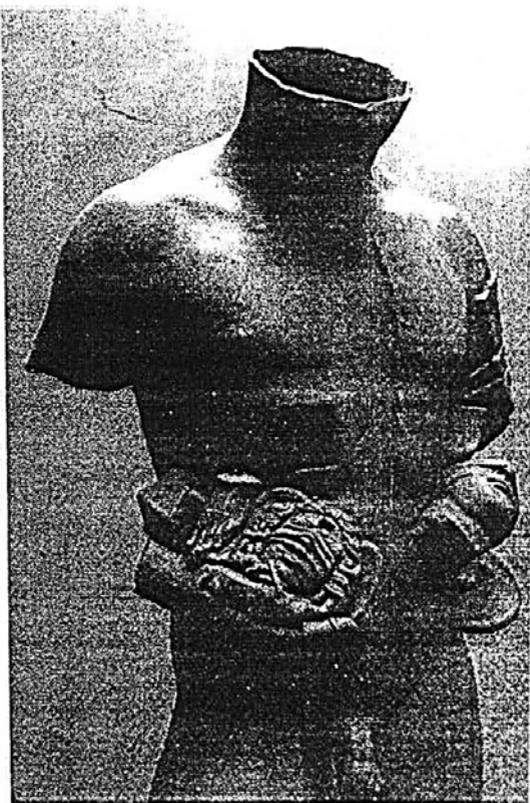
Il motivo più popolare del mito isiaco fu un aspetto tutto «femminile»: l'Iside madre in tenero atteggiamento col figlio in braccio e addolorata per la perdita dello sposo, diviene la protettrice delle donne, della

coppia e della maternità, come lo era stata Hathor, la dea egizia di cui Iside porta il copricapo caratteristico, il disco solare incorniciato dalle corna bovine. A quest'aspetto si riconduce anche l'avvicinamento di Iside ad Afrodite, un sincretismo evidente nella tipica iconografia ellenizzata in cui la dea è rappresentata nuda, o vestita, con una grazia tutta sensuale (*Catalogo*, pp. 109-112). Nel mondo romano della tarda età repubblicana, nonostante le ostilità dell'ambiente senatorio, la venerazione di Iside, il cui modello rappresentativo sarebbe stato assunto dalla regina Cleopatra, dilagò a livello popolare dove ebbe successo l'aspetto misterico. Solo l'ideologia politico-religiosa dell'impero permise alle celebrazioni isiache una definitiva integrazione, insieme agli altri culti egizi, nel pantheon ufficiale che concesse alla dea egizia cittadinanza nel calendario delle festività e nella simbologia del sistema monetario imperiale (*Catalogo*, pp. 180-220). Fu la politica religiosa di Caligola, che amava considerare se stesso come «dio-imperatore», a favorire lo sviluppo di quest'aspetto del culto isiacco accogliendolo all'interno della venerazione al sovrano.

### La moda egizia

La celebrazione più imponente del suo culto nell'area mediterranea fu senz'altro l'edificazione in Roma, nella zona del Campo Marzio, del più grande santuario dell'impero romano, l'Iseo campense. Ma se importanti sono le testimonianze dei santuari isiaci a Roma (*Catalogo*, pp. 306 e ss.), anche in provincia la civiltà egizia era di gran moda: basti pensare all'Iseo di Pozzuoli e a quello di Pompei, dove il culto della dea pervenne per via «greca», grazie ai commercianti che conducevano sulle rive campane i prodotti dell'Oriente, e ai rapporti con Delo in particolare. Alcuni motivi isiaci presenti nel celebre «Mosaico Nilotico» di Palestrina ci suggeriscono un'interpretazione tutta romana del motivo greco dell'Iside-Fortuna, quello di una divinità Primigenia e caritatevole, portatrice di fecondità (*Catalogo*, p. 601).

Ai numerosi templi in onore di Iside eretti anche lontano da Roma, in Gallia, in Britannia, in Spagna, affluivano i devoti, e soprattutto le «devote» durante le due massime celebrazioni annuali, in autunno e in primavera quando si svolgeva la festa del *Navigium Isidis*, che segnava la riapertura della navigazione posta sotto la protezione della dea (*Catalogo*, p. 658). Con l'affermazione del cristianesimo, e la chiusura dei templi pagani decretata da Teodosio nel 392, i caratteri più autentici della religione isiacca iniziarono a scolorire ma il mito della dea continuò a esercitare la sua sfera d'influenza. Nell'egittomania il destino di Iside occupa ancora in tempi moderni un posto di primo piano, fissato attraverso im-



magini emblematiche ed evocato tra vecchie e nuove simbologie: l'immagine di Iside campeggia nelle riproduzioni della *Fontana della Rigenerazione* che celebrò a Parigi la caduta della monarchia, o nella locandina dello spettacolo illusionista di Houdini. E come non cogliere il segno della continuità e della persistenza della storia di un mito nella vicenda esemplare del famoso complesso tolemaico dell'isola di File, a sud di Assuan?

Oggetto di una lunga attività cultuale che va dagli ultimi sovrani egizi fino a Diocleziano (*Catalogo*, pp. 42-43), il tempio si può ammirare, oggi ricostruito, nella vicina isola di Agilkia, da dove la dea continua a sorvegliare la tomba del suo sposo Osiride, ma anche a proteggere l'Egitto e la Nubia, in questo suggestivo scenario architettonico salvato in tempi recenti dalle acque del lago Nasser grazie a un intervento eccezionale che ha assicurato all'Iside di File nuova sopravvivenza nel mito.

Parte I

# La ricettazione medica antica



# Ricetta per un *malagma* (PSICongr.XVII 19)\*

## I

PSI inv. 1634v

20 × 15,5 cm

Ossirinco, V d.C.

Il papiro contiene sul *verso* contro le fibre un elenco di sostanze medicamentose componenti un *μάλαγμα*<sup>1</sup>, un rimedio di uso esterno con proprietà emollienti e revulsive; applicato sotto forma di impiastro poteva lenire il dolore, rilassare gli indurimenti muscolari e combattere gli stati infiammatori<sup>2</sup>.

Come è consuetudine nelle annotazioni con questo contenuto<sup>3</sup>, la scrittura è personale e irregolare ma chiara, con i segni ben distinti tra loro; l'esecuzione, sobria, non trattiene qualche occhiellatura (è il caso di ι al r. 2), ed è collocabile nella seconda metà del V secolo d.C.<sup>4</sup>

Che si tratti di una ricetta medica è assicurato dal 'titolo' del rimedio descritto (*μάλαγμα*, r. 1) e dall'indicazione, in frazioni di oncia e in libbre, delle dosi di ciascuno dei componenti previsti<sup>5</sup>. L'ordinazione avrebbe avuto una realizzazione pratica immediata, in quanto a fianco delle dosi la stessa mano ha fissato – in denari – il prezzo corrispondente ad alcuni degli ingredienti prescritti, forse quelli acquistati al

\* [= ANDORLINI 1983 (NdC)].

- 1 Sul *recto* PSICongr.XVII 29. La composizione è disposta in colonna nella parte sinistra del foglio: si vede il margine superiore, ed ampio (3 cm) è il margine sinistro conservato. La metà destra del foglio non è scritta. Per quanto non sussistano tracce di scrittura dopo il r. 9, il tipo complesso della ricetta e il fatto che si inizi a scrivere nella parte alta del foglio fanno pensare che la formula sia incompleta e che si debba considerare perduto un altro gruppo di componenti (ad esempio cera, oppio e pece: cf. P.Grenf. I 52).
- 2 Per la tipologia dei *μάλαγματα*, in rapporto alle formule di composizione note, rinvio ad ANDORLINI 1981b, 16 ss.
- 3 Cf. ANDORLINI 1981b, 2 n. 4.
- 4 Per l'impressione complessiva e per la realizzazione di alcuni segni, si può avvicinare alla scrittura della sottoscrizione in P.Oxy. VIII 1130,26-30 (484 d.C.) = SEIDER *Pal.* I, Taf. 53.
- 5 Rimando, in generale, a GAZZA 1955 e 1956 e al gruppo di testi raccolti da HARRAUER – SIJPESTEIJN 1981. Un inventario analitico dei papiri medici è disponibile nel lavoro di MARGANNE 1981 [e di ANDORLINI 1993a (NdC)].

momento della compilazione della ricetta<sup>6</sup>. Per quest'epoca non disponiamo di listini di prezzi i quali, includendo queste stesse voci, ci consentano di verificare la valutazione data nel nostro papiro<sup>7</sup>: per il *denarius* vedi WEST – JOHNSON 1967, 122 ss.

Nei papiri, una ricetta per la preparazione di un μάλαγμα è fornita solo da P.Grenf. I 52; tre delle sostanze comprese in PSI inv. 1634v compaiono inoltre nell'elenco di prodotti contenuto in P.Harr. 98, un'ordinazione di ingredienti adatti per impiastri sul tipo dei μαλάγματα<sup>8</sup>. La formula di composizione registrata nel nostro papiro è complessa e richiedeva una preparazione elaborata: la prevalenza di costituenti con spiccata proprietà calefacente, stimolante e revulsiva conferiva al rimedio un'azione aggressiva che sarebbe risultata particolarmente indicata nel caso di applicazioni del medicamento su animali<sup>9</sup>. Infatti questa formula, che comprende καστόριον, ἀδάρκη, ἄσφαλτον e κανδύκιον come elementi distintivi, trova interessanti punti di contatto con alcuni preparati descritti nella sezione περι μαλαγμάτων del *Corpus Hippiatricorum*, Berol. 130, vol. I, pp. 400 ss. Oder-Hoppe: vedi *ibid.*, 130,13, 14 e soprattutto 15 (= I, pp. 403 s.); per alcune ricette che includono un quantitativo di *sandyx*, segnalo i paragrafi 130,82, 83 e 84 (= I, p. 416).

	μάλαγμα τ . . . γ'	
	καστορίου	F d * λζ
	ὀποπάνακος	F d * ν
	ἀδάρκης	F d
5	ἄσφαλτον	F d
	χολβάνης	F d * λζ
	καντζίσιου	F d
	πεπήρητος	λ α * ν
	κολοφογίας	λ α * ν

1. τοῖον? 2 ss. F = ο(ὐ)γ(κία); d = ¼ 2, 3, 6, 8, 9. \* = (δηνάρια) 8, 9. λ = λί(τρα)

1. La prima parola della 'testata' dovrebbe essere μάλαγμα con α finale un po' allungato. Sembra impossibile leggere μαλαγμάτων *pap.* Non riesco però a dare un senso accettabile al vocabolo che segue: un termine, o una locuzione, qualificante il rimedio generico. Non soddisfa infatti una possibile lettura τοῖον (con un trattino od una lettera in sospensione), *l.* τοῖον, opp. τοῖον(δε) e cioè «siffatto», «come segue». Né si adatta alle tracce alcuno dei titoli di ricetta

- 
- 6 Fatta eccezione per il castoreo, il prezzo è indicato per le droghe vegetali. Non si conosce invece il costo di ἀδάρκη, ἄσφαλτον e κανδύκιον.
- 7 L'opopanax è il componente più costoso: pepe e resina di Colofone sono quelli più vili. Il prezzo di una libbra di castoreo risulta pari a ca. 35 volte quello di una libbra di colofonia: anche nella lista di prodotti farmaceutici contenuta in P.Michael. 36(b),8 e 15 si osserva un rapporto castoreo-colofonia di 32:1.
- 8 [Cf. ANDORLINI 1981b (NdC)]. Vedi oltre la nota al r. 4. Che P.Harr. 98 contiene una ricetta medica, aveva già visto YOUTIE 1977b, 144, n. 2.
- 9 A questo tipo di utilizzazione del μάλαγμα fanno riferimento P.Oxy. I 145,1 e 7 = VANDONI *Feste*, n. 89 e P.Laur. III 84,13: cf. BASP 18 (1981), p. 16 nota 41.

ta prevedibili: μάλαγμα τό + nome del compilatore della ricetta; μάλαγμα τὸ διά + nome del componente distintivo; oppure μολάγματος + un vocabolo generico indicante «composizione», «ordinazione», «spesa», «conto» ecc. Cf. GAZZA 1955, 100-107.

2. καστόριον: con questa grafia si trova anche in MPER NS XIII 3,9, in P.Harr. 98,1 e in P.Michael. 36(b),8. Vd. inoltre GAZZA 1956, 107. Il «castoreo» è una sostanza oleosa e di odore penetrante, prodotta dalla secrezione delle ghiandole in prossimità dell'apparato genitale del castoreo. Apprezzato dai medici antichi per l'elevato potere calefacente, provocava salutari effetti di reazione se applicato in zone colpite da spasmi, contrazioni o convulsioni: ὅτι μὲν δὴ θερμαίνει πρόδηλον. εἰ γὰρ ἐθελήσας λείων ἀκριβῶς ἐργασάμενος αὐτό, δεύσας ἐλαίῳ, χρίναι τε καὶ ἀνατρῖψαι τι αὐτῷ μόριον, ἐναργῶς αἰσθήσει θερμαινόμενον αὐτό, così spiega Galeno in *Simpl.* XI 1 (XII 337-41 K.). Questi risultati sono dovuti alla presenza nel castoreo dell'acido ricinoleico la cui azione locale irritante si riflette sugli organi sottostanti combattendone lo stato infiammatorio e stimolando il sistema nervoso. Come tale è prescritto per le istillazioni nel naso in P.Oxy. VIII 1088,ii,27 (cf. *Anon.Lond.* xxxvii,51-3 = M-P<sup>3</sup> 2339) e nell'orecchio in P.Oxy. II 234,ii,1 (*Apollon. ap. Gal. Comp.med.loc.* III 1 = XII 616-7 K.).

3. La finale -oc sembra eseguita su una lettera abrasa, che aveva andamento verticale. L'«oropance» è una sostanza resinosa con qualità toniche e stimolanti e trasuda per incisione dalle radici, o dal fusto, del panace; cf. *Gal. Simpl.* IX 4 (XII 94,15-18 K.): ἐκ τούτου (sc. πανάκος) καὶ ὁ καλούμενος ὀποπάναξ γίνεται τῶν ῥιζῶν αὐτοῦ καὶ τῶν καυλῶν ἐκτεμνομένων, ἐστὶ δὲ ὁ μὲν ὀποπάναξ αὐτὸς πολυηρητότατος, θερμαίνων καὶ μαλάττων καὶ διαφορῶν. Insieme al «galbano» è uno dei componenti costitutivi del μάλαγμα: καὶ ἡ χαλβάνη δὲ καὶ ὁ καλούμενος ὀποπάναξ πρὸς τὸ διαφορεῖν ἔχει τι καὶ μαλακτικόν. ὑπερέχει δὲ τῷ μὲν διαφορεῖν ὀποπάναξ, τῷ δὲ μαλάττειν τε καὶ πέττειν ἡ χαλβάνη. τοιαύτη μὲν τίς ἐστὶ τῶν μαλακτικῶν φαρμάκων ἡ δύναμις, *Gal. Comp.med.gen.* VII 3 (XIII 957,10-14 K.). Riguardo a questa utilizzazione, vedi ANDORLINI 1981b, 21-22. Nell'editto di Diocleziano il prezzo indicato per una libbra di oropance è di 10 denari (cf. LAUFFER 1971, § 36,74); in base alla valutazione fissata nel nostro papiro, un libbra di oropance veniva a costare a quell'epoca ben 2400 denari.

4. Dopo il δ si intuisce un α risultato di una correzione maldestra, forse in più riprese: il segno a forma di occhio aperto prima del ρ non sembra appartenere né alla lettera corretta, né a quella precedente; forse corrisponde a una prima intenzione di ritracciare più in alto il corpo dell'α. Il corpo della lettera, ripassata fino a farla somigliare a un α, è piccolo e potrebbe esser stato scritto αδο pap. Per la forma del nome, attestato nei papiri solo da P.Harr. 98,7, vd. LSJ s.v. Indica un'efflorescenza salina che cresceva intorno a vegetazione palustre; per la sua spiccata proprietà eccitante si utilizzava solo insieme a gommoresine che ne smorzassero l'aggressività, come avverte *Gal. Simpl.* XI 2 (XII 370 K.): ἀδάρκην καλοῦσι κατὰ μὲν τὴν οὐσίαν οἷος ἀφρός τίς ἐστὶ πεπηγός, ὕδατος ἄλμυροῦ περιτηγνύμενος φορυτῶ τε καὶ καλάμοις. δριμύτατον δ' ἐστὶ καὶ θερμαντικώτατον τοῦτο, διὸ καὶ καθ' αὐτὸ μὲν ἄχρηστόν ἐστι, μίγνυται δὲ τοῖς ἀμβλύνοισι τὴν δύναμιν αὐτοῦ. Quale stimolante, si rivela indicato per la preparazione di rimedi contro la fiacchezza motoria, i cosiddetti ἄκοπα descritti in *Gal. Comp.med.gen.* VII 11 (XIII 1005 ss. *passim* K.) e *ibid.* VII 15 (XIII 1046,11 K.): con alcune di queste formule (ad esempio XIII 1018,5 ss. e 1030,1 ss. K.) trova interessanti collegamenti la lista contenuta in P.Harr. 98.

5. *l. ἀσφάλτου*: non è fatto insolito che in elenchi di questo tipo qualche ingrediente compaia all'accusativo, cf. SB XIV 11977, in ΣΙΡΠΕΣΤΕΙΝ – WÖRZ 1977, 146; MPER NS XIII n. 12,13 e n. 15. L'uso dell'accusativo è regolare invece qualora si ordinino dei prodotti senza specificarne la quantità: vd. P.Mich. inv. 3243, in HANSON 1972, e MPER NS XIII 11. Per l'impiego di «asfalto» nei papiri, vedi GAZZA 1956, 101 e PSICongr.XI 12,16. Dsc.

*MMI* 73 (= I, pp. 72-3 Wellmann): δύναμιν δὲ ἔχει πᾶσα ἄσφαλτος ἀφλέγματον, κολλητικὴν, διαφορητικὴν, μαλακτικὴν. Apprezzato come disinfettante locale e come antinfiammatorio, era in grado di garantire la compattezza dell'impiastrato e la sua adesività alla zona di applicazione: ξηραντικὴ δὲ ἰκανῶς ἐστὶ καὶ ἡ ἄσφαλτος ἢ ὁ ἄσφαλτος ὁποτέρως ἂν ἐθέλῃς καλεῖν, εἰς ἐμπλάστρου σύνθεσιν ἐπιτήδειον φάρμακον, in Gal. *Comp.med.gen.* V 2 (XIII 784, 2-4 K.).

**6.** Per le proprietà del galbano, una gommoresina che trasuda dalle parti inferiori di piante del genere delle *Ferulacee*, vedi *supra*, nota al r. 3 e Gal. *Simpl.* VIII 24 (XII 153, 3-5 K.): χαλβάνη ὅπως ἐστὶ νερθηκώδους φυτοῦ, μαλακτικῆς τε καὶ διαφορητικῆς ὑπάρχουσα δυνάμειος. Alle attestazioni di GAZZA 1956, 100 si aggiungano P.Genova I 15,8 e MPER NS XIII, n. 1,4 e 8, e n. 6,6.

**7.** *l. κανδουκίου*: col termine κανδούκιον, che ritorna solo in P.Oxy. XXXI 2570,13 e P.Lips. 102,ii,2 (scritto καντουκίου), veniva indicata una droga minerale con elevato potere disinfettante, ottenuta per ossidazione progressiva del piombo. Come precisano Dsc. *MM* V 88 (= III, p. 62,13 Wellmann) e Gal. *Simpl.* IX 3 (XII 244, 4-7 K.), alla κάνδυξ, ovvero ψιμύθιον καυθέν, si perveniva per arrostitimento dello ψιμύθιον [vd. ANDORLINI 1981a, 70-6 (NdC)]. Il prodotto così realizzato, color rosso brillante, affine al minio e al cinabro, trovava largo impiego nelle tinture e nelle vernici; cf. GOLTZ 1972, 149.

**8.** *l. πεπέρεως*. Grazie alle sue peculiarità di sostanza irritante ed eccitante, il «pepe» stimola la circolazione favorendo il risanamento spontaneo dell'organo ammalato, cf. Gal. *Simpl.* VIII 16 (XII 97 K.) e GAZZA 1956, 92.

**9.** *l. Κολοφωνίας*. La «resina di Colofone», prodotto emolliente per eccellenza, contribuisce all'amalgama dei componenti e agisce come correttivo delle droghe con caratteristiche troppo marcate: per le attestazioni del vocabolo e la sua idoneità alla preparazione dei *μαλάγματα*, rinvio a quanto detto a proposito di P.Grenf. 52, in ANDORLINI 1981b, 20-1.

# Prescrizione medica (PSICongr.XX 5)\*

## 2

PSI inv. 964

7,5 × 7 cm

Prov. sconosciuta, III d.C. *in*.

Scritta sul *recto* di un frammento papiraceo mutilo in alto e a destra si conserva la prescrizione medica di un περίχριστος. L'ampiezza originaria della riga di scrittura, calcolabile intorno ai 7 cm, è verosimilmente ricostruibile, talora con lacuna di una o due lettere (rr. 7-9); laddove conservati, il margine sinistro raggiunge 1 cm, quello inferiore 1,7 cm<sup>1</sup>. Il papiro è attraversato verticalmente da una *kollēsis* di fabbricazione, sui cui bordi lo scriba ha talvolta evitato di scrivere (r. 1 περίχριστος π[, r. 2 παρα χ[ *pap.*) Il *verso* è bianco.

La scrittura, di 'stile severo', leggermente inclinata, formale nelle realizzazioni grafiche peculiari dello stile, è riferibile alla fine del II, se non agli inizi del III secolo d.C.; si possono confrontare P.Oxy. XXVII 2452 (assegnato al II d.C., in TURNER GMAW, fig. 27), P.Oxy. XXIII 2365 (assegnato al III d.C., tav. I) e PSI XII 1284 (assegnato al II d.C., tav. VII). Ad una certa cura nell'esecuzione sono da attribuire i leggeri ritorni di calamo all'attacco del primo tratto di alcune lettere (T, Λ, K, I), così come i due segni di *diple obelismenē* inseriti a riempimento della metà vacante del r. 10 e, sotto il rigo stesso, a conclusione dello scritto<sup>2</sup>.

Si tratta della prescrizione di un «unguento» composto di sostanze con spiccato potere astringente, la cui azione topica è detta efficace per bloccare fenomeni di

---

\* [= ANDORLINI 1992c (NdC)].

- I Sopra la titolatura della ricetta (r. 1) non si scorgono tracce di una riga precedente; la porzione di papiro non scritto conservata sotto il r. 10 è sufficientemente ampia per costituire il margine inferiore. Considerate le caratteristiche formali e contenutistiche dello scritto, il frammento potrebbe provenire dalla parte inferiore di una colonna di *volumen* ed essere appartenuto ad una trattazione più estesa e articolata; deporrebbero in tal senso l'eleganza grafica e la cura redazionale, come testimoniano i segni apposti alla fine del testo della prescrizione e della colonna scritta.
- 2 La prima *diple* (r. 10) è semplificata del tratto superiore di apertura della biforcazione. Per segni analoghi o più ricercati, in contesti affini, ove evidenziano il passaggio da una sezione all'altra della trattazione, oppure il susseguirsi di prescrizioni diverse, si vedano PSI III 252, PSI VII 718, P.Mich. XVII 758c,6, P.Turner 14, 16-17, P.Ant. II 64.

secrezione persistente. Nella lacuna del papiro sulla destra dei rr. 1-4 sono andati perduti la destinazione terapeutica (r. 1), parte dell'intestazione della ricetta, il nome di almeno uno dei prodotti che, insieme allo zafferano, costituivano gli elementi distintivi della composizione (r. 3)<sup>3</sup>. Nonostante che il termine *περίχρητος* non individui un rimedio con scopo specifico, il raffronto con i testi paralleli e il contesto consigliano di classificare il medicamento tra le «pomate» di uso oftalmico<sup>4</sup>. Ricette con lo stesso tipo di indicazione terapeutica non sono conservate nei papiri medici finora noti; per analogie nella struttura, nella titolazione, o nella formulazione della destinazione terapeutica, si vedano P.Harr. I 46, P.Oxy. VIII 1088, PSI X 1180. Un testo concernente un *περίχρημα* (il vocabolo è leggibile nello spazio intercolonnare) è conservato in P.Med. inv. 71.77 *recto* (inedito, descritto in DARIS 1972, 76, n. 5 *recto*).

- - -

περίχρητος π[  
 ἴστησι παραχ[ρῆμα  
 γόμενον σα . [ <  
 5 κροκου < α [ ] . . . [ <  
 λευκοῖνου χυλοῦ < [ <  
 μάγματος κρ[όκο]υ [ <  
 κόμειω < [ <  
 τὰ ξηρὰ λέανας μετ[ὰ  
 τοῦ χυλοῦ χρῶ καὶ ἀνα-  
 10 λάμβανε. >  
 >

< margine 1,7 cm >

*Unguento. Blocca all'istante le [secrezioni abbondanti], quello detto (?) «[...] Sa...[?]». Di zafferano 1 dracma, di [?] [dracmale ...]; di succo di violacciocca [dracmale ...]; di sansa di zafferano [dracmale ...]; di gomma arabica dracm[ale ...]. Una volta pestate le sostanze in polvere, prepara (il medicamento) col succo e prendilo.*

1. *l. περίχρητος*: è forma meno consueta rispetto a *περίχρητον*, ricorre in Dsc. *MM* I 77,2 (= I, p. 77,7-8 W.), *συναγγκῶν τε περίχρητὸς ἐστὶ* (sc. κεδρία); *ibid.* II 78 (= I, p. 160,7-8 W.) *εἰς τε τὰς τραυματικὰς ἐμπλάστρους ἀφλεγμάντους* (sc. χολή) *μειγνυμένη καὶ θηριακὰς περίχρητους* (al femminile); in Archig. *ap.* Orib. *Coll.* XLIII 42, 5 (CMG VI 2.1, p. 103,16-17 Raeder) *σύνθετοι δ' αἱ τε ἀνηθραὶ καὶ περίχρητοι διὰ μόρων καὶ διὰ ροῶς*; in Orib. *Ecl.* 81 (CMG VI 2.2, p. 255,31 Raeder), *ἀνοδύνοισ ὕπνου μὲν ἔνεκα χρηστέον τοῖς τε περίχρητοις*. È usato nello stesso senso di *περίχρητον*, per il quale cf. Dsc. *MM* I 72,4 (= I, p. 71,23-4

- 3 L'allineamento a destra, dove sotto al testo dei rr. 1-3 sono incolonnati i dosaggi degli ingredienti, poteva non essere regolare.
- 4 [Repertori dei papiri di medicina sono forniti da MARGANNE 1981 e ANDORLINI 1993a, con gli aggiornamenti di MARGANNE – MERTENS 1997 e MARGANNE 2000a, e dei cataloghi digitali M-P<sup>3</sup> e LDAB (NdC)].

W.); χρηστὸν δὲ αὐτῇ (sc. πίκρα) εἰς καλλιβλέφαρα καὶ περιχρίστα, Gal. *Comp.med.loc.* IV 8 (XII 793,15 K.), περιχρίστον ὀφθαλμῶν εὐ περιχρίσμα (Gal. *ibid.* XII 743,2 ἀνακολλήματα καὶ περιχρίσματα). Qualifica un unguento da applicare sulla parte affetta da secrezioni, oppure da dolori acuti e persistenti. Nella letteratura il termine ritorna di preferenza ad intitolare rimedi di uso oftalmico, vedi Orib. *Syn.* III 140 (CMG VI 3, p. 103,18-22 Raeder), κολλύριον πρὸς ἀνθρακώσεις ... ἔστι δὲ καὶ περιχρίστον. — π[ oppure γ[ *pap.* Subito dopo il 'titolo' del rimedio è prevista la destinazione terapeutica che, suggerita dal verbo al r. 2, doveva essere espressa con un vocabolo indicante fenomeni secretivi o emorragici intensi (rientrerebbero nella tipologia anche πταρμοὶ e πτύσεις, in ambiti diversi da quello oftalmico; cf. tuttavia Gal. *Simpl.* X 4 (XII 178-9 K.). L'iniziale π[ (offre minori possibilità d'integrazione un'eventuale lettura γ[, peraltro plausibile) si adatta a π[ἄν ῥεῦμα, cf. Gal. *Comp.med.loc.* IV 8 (XII 748,13-14 K.), ἄλλο τὸ φαῖον πρὸς πᾶν ῥεῦμα καὶ πᾶσαν ὀφθαλμίαν. Altre possibilità π[ολύ, π[αχύ; π[ολλὰ ῥεῦματα è forse troppo lungo, cf. Orib. *Syn.* III 139 = *op. cit.*, p. 103,16-17 e *ibid.* III 121 = *op. cit.*, p. 99,9 per l'associazione παχύ ῥεῦμα. La lacuna non sembra invece sufficiente per un π[ρὸς seguito dal nome del malanno da combattere. Proponibile, anche se un po' ampia, l'integrazione περιωδυνίας; prescrizioni di ἐπιχρίσματα sono dirette πρὸς ῥεῦμα πολὺ καὶ περιωδυνίας in Gal. *op. cit.* XII 743,15-16 K.

2. ἴσθησι *pap.* L'espressione è formulare, ad esempio Dsc. *Simpl.* I 34 (= III, p. 163,9 W.), ἴσθησιν δὲ τὰ ῥεῦματα ἐπὶ τοῦ μετώπου ἐπιτιθέμενα ἀνακολλήματα e 36 (= III, p. 164, 14 W.); Gal. *op. cit.* IV 9 (XII 793, 4-5 K.), ἴσθησι δὲ πολὺ ῥεῦμα κωδῶα καὶ ὀσκόαμος, Aet. VII 100 (CMG VIII 2, p. 348,13 Olivieri).

2-3. Fa difficoltà il completamento della forma participiale, anche per la concordanza incongruente rispetto a περιχρίστος (r. 1), termine al quale sembrerebbe logico riferirla. Considerate anche le possibilità di lettura σαμ[ oppure σαγ[ *pap.*, sono da prendere in esame almeno tre ipotesi. (a) τὸ λε]γόμενον (oppure ὡς τὸ λε]γόμενον, o ancora ὁ καὶ λε]γόμενον, con confusione dovuta alla doppia desinenza περιχρίστος / -ov) collegato al nome di un collirio rinomato come ὁ Κάμιος ἄστηρ, il cosiddetto «astro di Samo» in quanto conteneva un quantitativo di Καμία γῆ, ottimo astringente ottenuto dal prodotto originario importato in Egitto, cf. SHIPLEY 1987, 277-8; *Appendix 2. Samian Earth*; ampi i riferimenti nella letteratura medica, vedi per tutti Dsc. *MM* V 153 (= III, p. 104,5-9 W.), Gal. *Simpl.* X 4 (XII 178 ss. K., part. p. 178,16ss.) e *Comp.med.loc.* IV 8 (XII 760,13 K.) τὸ διὰ γῆς Καμίας Πακκίου ὀφθαλμικοῦ. La lettura alternativa σαγ[ suggerisce una forma di κάνδυξ, nome di ingrediente (una droga ricavata dal 'piombo usto') e di collirio, Aet. VII 107 (*op. cit.*, p. 374,10 τοῦτο καλοῦσι σορικὸν ἢ κάνδυκα); simili intestazioni sono frequenti, ad esempio Gal. *op. cit.* IV 8 (XII 766,6 K.), Orib. *Syn.* III 140 (*op. cit.*, p. 103,18), Aet. VIII 107 (*op. cit.*, p. 372,11, κολλύριον ὁ ἄστηρ Μάγνου οὕτως σκευαζόμενον). (b) ὡς τὸ προλε]γόμενον; «come quello menzionato prima», cui seguirebbe l'inizio della formula col nome del primo componente, ad esempio Καμ[ίας γῆς, oppure κάν[δυκος, cf. PSICongr. XVII 19,7 (appare meno pertinente σαμ[νύχου]). (c) προκα]γόμενον: si può intendere riferito all'atto di applicare o l'unguento, oppure uno dei suoi componenti, ad esempio λ. προκα]γόμενον Κάμ[ιον ἄστέρα, oppure κάνδυκα (cf. Aet. VII 117, *op. cit.*, p. 398,8; 16); tutta l'espressione potrebbe assumere il senso di: «blocca all'istante (le secrezioni insistenti) se si aggiunge una dose di 'terra di Samo'».

4. Lo «zafferano», a base di crocina e di oli essenziali, è una droga astringente e calefacente (Dsc. *MM* I 26,1-2 = I, pp. 29-30 W.). Efficace nella sintomatologia dolorosa e secretiva, è componente elettivo delle formule per colliri, tuttora in uso nella moderna farmacopea. In generale vedi GAZZA 1955, 86. Insieme al μάγμα κρόκου (cf. r. 6) e al κόμμι concorre a con-

ferire al medicamento la consistenza densa dell'unguento. Quantitativi di κροκόμαγμα e di κρόκος sono impiegati insieme nel collirio descritto da Orib. *Syn.* III 142 (*op. cit.*, p. 104,2). — < = δραχμή (-αί), cf. rr. 5, 6, 7. In fine rigo sopravvivono esigue tracce del nome del componente successivo: le prime tre sono basi di aste discendenti a diversa altezza nell'interlineo, mentre l'ultimo segno sembra appartenere a un tratto orizzontale, per cui è probabile che si tratti della forma di un vocabolo indicante la sostanza aromatica e medicamentosa ricavata dall'iris (forse ἱριῶ[ pap., l. ἱρεως, cf. P.Oxy. VIII 1088, 34, O.Bodl. II 2184 r. 5; se non ἱριῶ], l. ἱριδος, opp. ἱρι., l. ἱρίνου), cf. GAZZA 1955, 82. Sulle sue potenzialità, cf. Gal. *op. cit.* IV 9 (XII 795,5-8 K.) ἐπι δὲ τῶν ρευμάτων καταπλάσματα ... ἱρις ξηρὰ μετὰ μέλιτος. Si possono avanzare anche altre ipotesi che si addicono alle tracce e al contenuto del rimedio: c]μύργ[ης] (cf. Gal. *op. cit.* XII 743,6 ss.) e μύργ[ου].

5. λευκοῖνον *pap.* Il «succo estratto dalla viola alba» costituisce l'elemento distintivo del nostro unguento e ci consente di avvicinarlo a due composizioni di Galeno che includono questo preparato: Gal. *Comp.med.loc.* IV 8 (XII 743,6 K.), un κατάπλασμα, e *ibid.* XII 768,9 ss. ove ricorre proprio come χυλός, ovvero nella forma assunta da uno degli eccipienti del nostro preparato (r. 9) τὸ διὰ τῶν λευκοίων φάρμακον ἐπιτετευγμένον πρὸς ἐπιφοράς καὶ διαθέσεις. ἀκακίας ὄρ. μη' λευκοίων χυλοῦ ὄρ. μη' κτλ. Comunemente identificato con la «violacciocca», il λευκοῖνον, fin dall'antichità, era distinto in diverse specie e colorazioni, cf. Thphr. *Od.* 27, Dsc. *MM* III 123 (= II, p. 133,10 ss. W.), Gal. *Simpl.* VII 11,11 (XII 58-9 K.). Per le possibilità di identificazione del prodotto cf. ANDRÉ 1985, 143. Un quantitativo di λευκοῖνου σπέρματος è incluso in un collirio di Aet. VII 114 (*op. cit.*, p. 386,6).

6. La «sansa dello zafferano», la materia residua dalla spremitura di frutti o di parti del fiore, ha elevato contenuto aromatico. In questa stessa forma ricorre in P.Tebt. II 273,17 e 36; è da integrare in SB 9860d,15-16. Ne viene descritta la preparazione in Paul.Aeg. VII 20 (CMG IX 2, p. 388,11-20 Heiberg). Più comune il composto κροκόμαγμα, vd. Dsc. *MM* I 27 (= I, p. 31,1 W.), τὸ δὲ κροκόμαγμα γίνεται ἐκ τοῦ κροκίνου μύρου τῶν ἀρωμάτων ἐκπιεθέντων καὶ ἀναπλαθέντων ed anche Gal. *Comp.med.loc.* VIII 8 (XIII 210 K.).

7. κομῆος *pap.* (l. κόμ(μ)ῆος) è grafia comune nei papiri, ad esempio P.Grenf. I 52 (vd. ANDORLINI 1981b, 3, 12 e n. 39); GAZZA 1955, 77. La «gomma arabica», che trasuda da varie specie del genere *Acacia*, agisce come eccipiente della composizione conferendole una consistenza collosa e potere adesivo sulla zona di applicazione. — <: la biforcazione del simbolo per le dracme superstiti sul bordo della lacuna è ottenuta con un fiocco.

8-10. La prescrizione conclusiva è conforme allo stile formulare della ricetta medica antica (GAZZA 1955, 110-4) e, nella successione dei verbi chiave, indica le fasi della polverizzazione degli ingredienti (λαίβειν), della preparazione per l'uso (χράσμαι), e della somministrazione (ἀναλαμβάνειν), cf. Gal. *op. cit.* IV 8 (XII 745,14 K.) ὕδατι ἀναλαμβάνειν καὶ χρᾶ δι' ὄσθ.

# Ricettario medico (PSICongr.XXI 3)\*

## 3

PSI inv. 3051v

20 × 24 cm

Prov. sconosciuta, I a.C.

Scritte sul *verso* contro le fibre di un foglio di *volumen* papiraceo mutilo a sinistra e a destra, si conservano parzialmente tre colonne di un ricettario medico di contenuto miscelaneo con prescrizioni pratiche per rimedi oftalmici e collutori<sup>1</sup>. È superstita un margine superiore di 2 cm ed uno inferiore di 1 cm; la col. ii è più breve, per cui resta un margine inferiore di 5,5 cm.

Il testo è vergato in una grafia verticaleggiante piuttosto rozza con tendenze comuni alle scritture documentarie della fine dell'età tolemaica; alcuni raffronti paleografici consigliano una datazione alla seconda metà del I a.C.: si vedano P.Oslo II 30 (tav. III), del 20 a.C., P.Lond. III 1188 (facs. III, tav. 13), del 19 a.C. e soprattutto BGU IV 1061 (tav. I), del 14 a.C.

Non manca qualche svista ortografica (i,21; ii,5, 7, 11, 13, 17, 18, 19; iii,5, 7, 10, 12, 18, 21), talora rettificata dallo scriba stesso (i,12?; ii,1, 13; iii,5, 12). È ascritto regolarmente lo *iota mutum*. Ricorre un caso di assimilazione progressiva (iii,19).

Il contenuto delle ricette mediche, ordinate in una sequenza di formule con titolatura breve ed espresse in stile essenziale, si segnala per alcuni motivi di singolarità e di interesse per la tradizione dei trattati terapeutici del genere medico-farmacologico: (a) il papiro conserva l'attestazione più antica di un rimedio oftalmico chiamato *Artemonium* (ii,9-19), noto altrimenti solo da un passo di Galeno, *Comp. med.loc.* IV 7 (XII 780,7-11 K.), che riporta due versioni risalenti ad Asclepiade; (b) il vocabolo *θερμόμαγμα* (iii,1), indicante un tipo di unguento, è un *hapax*; (c) notevole è una cura a base di legno d'ebano (ii,3), un prodotto pregiato e cono-

\* [= ANDORLINI 1995b (NdC)].

I Il ricettario è incluso in M-P<sup>3</sup> 2419.2. Non si conosce la provenienza del papiro. Il foglio superstita conserva probabilmente l'altezza del rotolo originario (24 cm); lo si deduce anche dalle linee di inquadramento entro le quali sono contenute le 'tavole astronomiche' scritte in demotico sul *recto* (inedito). Su questo lato è visibile una *kollēsis* di fabbricazione, di andamento 'inverso', in corrispondenza dell'intercolunnio tra le coll. i-ii del testo sul *verso*.

sciuto dalla medicina egiziana, ma che non sembra aver avuto in seguito una continuità nell'uso<sup>2</sup>; (d) il titolo di un altro medicamento, detto τὸ ἐκ τῆς Φιλαδ. [ , si riferisce verosimilmente alla persona o al luogo che ha reso celebre quella cura.

Il criterio secondo il quale le ricette sono raccolte utilizza le formule di passaggio ἄλλο/ἄλλη, anche quando non ci sono legami di contenuto tra le ricette introdotte con «un altro rimedio» / «un'altra cura» e quello che precede: per esempio, in iii,11 con ἄλλη (*sc.* θεραπεία oppure κευακία) si cambia materia e si passa a trattare delle stomatiti. La consultazione diretta del ricettario risultava facilitata dalla presenza di tratti diagonali apposti nel margine sinistro della colonna in corrispondenza dell'*incipit* di ogni nuova ricetta, coincidente con l'inizio del rigo<sup>3</sup>. L'attenzione terapeutica è rivolta alle patologie locali diffuse: le affezioni cutanee e i malanni agli occhi. Destinato ad uso privato, oppure inteso per l'esercizio della pratica professionale, il nostro prontuario pare raccogliere un'accurata selezione di cure esemplari, quasi che per alcune affezioni tipiche siano state riportate le 'specialità' terapeutiche che per notorietà, o per efficacia sperimentata, conveniva avere a disposizione in una rassegna pratica, in forma scritta.

Altri esempi di ricettari piuttosto estesi, con questa stessa tipologia, sono conservati da SB VIII 9860a-f, P.Ryl. III 531r, v (III a.C.); aggiungi P.Oxy. XIX 2221v (inedito, I d.C.), P.Oxy. VIII 1088v (II d.C.) e PSI X 1180 (II d.C.). Per lo stile della ricettazione vd. GAZZA 1955 e 1956<sup>4</sup>.

Ricorrono alcune abbreviazioni ottenute per troncamento, ψιμ( ) (ii,14) e per sospensione, χαλκ( ), κε( ) (ii,14, iii,3, 21, 22), anche della sola finale (i,5, 12?; ii,15; iii,21). Le dosi dei prodotti impiegati sono espresse con sigle e simboli; le misure sono date in dracme, in oboli, e nelle frazioni di questi, per i componenti solidi, in *kotylai* per quelli fluidi<sup>5</sup>, secondo le seguenti corrispondenze<sup>6</sup>:

- 
- 2 Questo trattamento è previsto anche in SB VIII 9860.
  - 3 Tale funzione è altrove svolta dal segno di *paragraphos*. Il tratto, semplice (ii,9; iii,1, 6) o ripassato (ii,5), è posto nel margine laterale della colonna, e ha piuttosto l'intento di evidenziare un punto, che non quello di distinguere dei paragrafi in successione. La consuetudine che lo scrivente sembra avere in mente è quella di 'spuntare' le singole voci di liste di spese, o i capitoli dei registri di contabilità. Un elenco di prodotti farmaceutici, P.Michael. 36, risulta 'spuntato' proprio con questo stesso sistema.
  - 4 La letteratura medica su papiro è reperibile in MARGANNE – MERTENS 1988 [e 1997 (NdC)] e ANDORLINI 1993a. Aggiungi HANSON 1994 [e 1995 (NdC)]; IERACI BIO 1993. Recenti nuove edizioni di testi 'medici' sono: FOURNET 1994; P.Dubl. 1 (Hp. *Epid.* VII 80); PSI inv. 3054 (in ANDORLINI 1995a).
  - 5 Per i dosaggi indicati di volta in volta, non è quasi mai possibile costruire quadri di raffronto con le formule descritte nella letteratura nota, se si esclude il caso dell'*Artemonium*, ii,9. Inoltre il criterio di dosaggio adottato è abbastanza peculiare: da un lato si limita a quantitativi minimi, dall'altro si uniforma di preferenza a delle dosi tipo, prima fra tutte quella di 3 oboli espressa dal simbolo ς. Il sistema dei rapporti che legano tra loro le quantità, all'interno della composizione singola, risulta perciò d'immediata comprensione e facile da mettere in pratica.
  - 6 Si rimanda in generale a HULTSCH 1866 e a HALLEUX 1981, 16-22.

<	= δραχμή	= ca. 0,341 grammi
ς	= 3 ὀβολοί (1/2 dracma)	
=	= 2 ὀβολοί	
—	= 1 ὀβολός	
— ∩	= 1 e 1/2 ὀβολός	
κ̄	= κοτύλη	= ca. 0,25 litri
d	= τέταρτον	

col. i

	] .
	] τα
	ἀγ]γείον
5	]υ πυροῦ
	]ξῶδεσ
	]ην πυξίδα
	γε]γραμμένα
	] . ἀνδρικόσ
10	] . ο[ . ]σ πρὸσ
	] .
	]ε' ας' < α ς
	]ειου < . δ
	] . ηςτις
15	]οιδ .
	]ρίζησ
	]ν γλυκεῖαν
	]αγοντασ ς
20	] ἄλλη· χαριγ . .
	<] β μάν(ν)ησ λιβάνου < δ
	] . ου < β
	κ]ηροῦ < η ἐλαίου κ̄ d
	] ξηρὰ τὴν κηρωτήν.

2. poss. ]γ. 3. πρὸσ] τὰ? 16. poss. ψι]μι? e.g. ii,6, 14 (vel ]α, ]φι, ]γ?) 19. προσ]άγοντασ, ἀν]άγοντασ?

... in un vaso, ... frumento ... di consistenza viscosa ... in una pisside ... scritte ... energico ... contro ..., (zinco?) 1 dr. e 3 ob., succo d'uva 4 dr., ... a digiuno, ... altri invece ... liquirizia ... (aggiungi) melagrana dolce ... aggiungendo 3 ob. ... Un'altra ricetta. Grazie a ... 2 (dr.), polvere d'incenso 4 dr. ... (zafferano?) 2 dr. ... cera 8 dr., olio 1/4 di cotila ... (pestali) secchi fino a ottenere il ceratum.

col. ii

la ἡ ψωρ[ω]μική  
 ἄλ' λ' η' πρὸσ τὰ λευκώμα[τ]α·

- ἀφοροῦ νίτρου — ζιμύρνης < α  
 ἐβένου = μετὰ μέ[λι]τος  
 Ἀττικῶν εἰς πυξίδα χρ[ῶν].
- 4a οπουεκαμαφεξ  
 5 // ἄλλο· πρὸς ῥεύμα καδμη[ac <] δ  
 ψιμιθίου < β ὀπίου < α[  
 κόμ(μ)εος < β μεθ' ὕδατος ἀν[ά-  
 πλασον χρῶν.  
 / τὸ Ἀρτεμώνιον πρὸς τὰ λεπτὰ  
 10 ῥεύματα καὶ ψωρόδεις  
 καὶ ἄνθρακος καὶ ἔλκη  
 ἀκάθαρτα καὶ . ψ . [ ] . [ ] .  
 ἄνευ λήμης ἐσχα[ ] δε·  
 ψιμι(θίου) < α χαλκ(οῦ) κε(καυμένου) < α  
 15 ζιμύρ(νη)ς ἢ κρόκου ἢ φλοιοῦ ἢ  
 ὀπίου = κηκίδος ἢ  
 πεπέρεος —  
 ἰοῦ ἢ κόμ(μ)εος ἢ  
 μετ' οἴνου Χείου [ ] ἢ Λεξβίου.

5. καδμη[ *corr.* ex καδμη[ *pap.*, *l.* καδμείας (cf. i,12; iii,7) 7. *l.* κόμμεως 11. *l.* ἄνθρακας  
 14. χαλκ(οῦ) κε *pap.* 15. κροκο<sup>ς</sup> *pap.* 17. *l.* πεπέρεως 19. *l.* Χίου

*Antipsorica. Un'altra ricetta contro il leucoma. Schiuma di nitro 1 ob., mirra 1 dr., ebano 2 ob. (mettiti) con miele attico in una pisside ed usa. Quando è il caso puoi anche togliere il prodotto. Un altro rimedio contro la secrezione. Zinco 4 dr., piombo 2 dr., oppio 1 dr., gomma arabica 2 dr., impastati con acqua ed usa. Rimedio Artemonium contro le secrezioni leggere, le manifestazioni psoriche, il carbonchio, le ulcere infette e (dolorose?) senza cisposità e le escare. Piombo 1 dr., rame usto 1 dr., mirra 3 ob., zafferano 3 ob., cortecchia d'incenso 3 ob., oppio 2 ob., noce di galla 3 ob., pepe 1 ob. e 1/2, verderame 3 ob., gomma arabica 3 ob., (prendilo) con vino di Chio o di Lesbo.*

col. iii

- / τὸ θερμόμαγμα· κρό[κου  
 ζιμύρνης ἢ πεπέρε[ος  
 χαλκοῦ κε(καυμένου) < α ὀπίου [  
 ὀμφακείου ἢ μετ' οἴ[νου  
 5 εὐώδους ἀνάπλασον [χρῶν].  
 / ἄλλη· τὸ ἐκ τῆς Φιλαδ[ . [  
 καδμείας πεπλυμέ[νης  
 ἀκακίας < α ἢ ζιμύ[ρνης  
 ὀπίου —  
 10 κόμ(μ)εος < β μεθ' ὕτα[τος  
 χρῶν. ἄλλη· πρὸς ἄφ[θασ·  
 ἐ[ν] ἄν μὲν ἢ λευκῆ [ρόδα

- ξηρὰ τρίψας . ρον . [   
 καὶ πτερῶι καταχρίει[ν   
 15 φακῶι . ἀδ' ἔστι εἰ . . . [   
 ἐκλείπειν τὸ φάρμακ[ον ἐὰν   
 ἄφθα μέλαινα [ῆ] . [   
 γιγάрту καὶ ἀννήτ[ου ς   
 ἄραι, τρίψας ἐμ μέλι[τι διά-   
 20 κλυζε χλιερῶι . ἄλλ[η   
 χαλκοῦ κε(καυμένου) < . β μάννη(ς) λιβά[νου <   
 ῥητίνης κεκαυ(μένης) < β . [   
 κηροῦ < η ἐλαίου κ d [   
 λεάνας ξηρὰ τὴν κηρω[τήν.

3. κ<sup>e</sup> pap. 4. l. ὀμφακίου 5. corr. ex ευωδε, ευωδ' ου'ε 7. l. καθμείας 10. l. κόμμεως, μεθ' ὕδατος 18. l. ἀννήσου 19. l. ἐν 21. χαλκο<sup>9</sup> κ<sup>e</sup> < [[β]]β pap. (?) 22. κε corr. ex κι pap., prob. {κεκαυ(μένης)}

*Unguento caldo. Zafferano (x), mirra 3 ob., pepe (x), rāme usto 1 dr., oppio (x), succo d'uva 3 ob., impastali con vino fragrante ed usa. Un'altra ricetta: quello dal( ) di Filadelf( ). Zinco lavato (x), succo d'acacia 1 dr. e 3 ob., mirra (x), oppio 1 ob. e 1/2, nardo (x), gomma arabica 2 dr., usa con acqua. Un'altra ricetta contro le afte. Se l'afte è bianca, pesta rose essiccate ... e spalma il tutto con una penna (in una) ampolla (?); perciò è consuetudine (?) tralasciare questo medicamento se l'afte è maligna; vinacciolo e anice, prendine (3 ob.), pesta con miele e usalo come un collutorio, tiepido. Un'altra ricetta. Rame usto 2 dr., polvere d'incenso (x), resina {usta} 2 dr., ..., cera 8 dr., olio 1/4 di cotila, pestali secchi fino ad ottenere il ceratum.*

i,4-7. La formula d'uso prevede eic ἀγ]γεῖον, preceduto da un verbo del tipo ἔμβαλλε, oppure ἔψε. La menzione di un «recipiente» è spesso accompagnata da un attributo, come καινόν, καθαρόν, κακκίτερινον, κεραμεοῦν, ὀστράκινον, ὑέλινον, χαλκοῦν. Il vasetto poteva servire come contenitore durante la preparazione (Alex.Trall. II, p. 257,12-13 Puschmann: τὴν κηρωτὴν βάλλε εἰς ἀγγεῖον καὶ χρῶ), oppure come recipiente per la conservazione: un parallelo pertinente è con Gal. *Comp.med.loc.* IV 7 (XII 738,15 K.) ἔψε ἐν ἀγγεῖῳ χαλκῶ καὶ ἀπόθου εἰς πυξίδα χαλκὴν καὶ χρῶ. *L'iter* sembra destinato a concludersi con la sistemazione definitiva eic τ]ὴν πυξίδα al r. 6. — πυρο<sup>e</sup> pap.: μετὰ τ]οῦ πυροῦ? Appropriate anche ulteriori qualificazioni, come καθαρο]ῦ e ἀγρίο]υ. La presenza di un prodotto farinaceo, con effetto 'sfiammante' se applicato a ulcere fastidiose e maligne (ἐψηθὲν λέπρας ἀφίττι κατὰπλασσόμενον (θερμόν), Dsc. *MM* I 84,2 = I, p. 169,10 Wellmann), si adattava bene ad un preparato di densità «viscosa» (r. 6, ἰ]ξῶδες?). Sulle sue proprietà come rimedio esterno vedi Gal. *Simpl.* VIII 33 (XII 111,1-5 K), πυρὸς ὡς τροφή μὲν ὅποιας ἐστὶ φύσεως οὐ τῆς νῦν ἔνεστι πραγματείας, ὡς φάρμακον δ' ἔξωθεν ἐπιτιθέμενος ἐκ τῆς πρώτης ἐστὶ τάξεως τῶν θερμαινόντων, οὐ μὴν οὔτε ξηραίνειν οὐθ' ὑγραίνειν ἐπιφανῶς πέφυκεν. ἔχει δέ τι καὶ γλίσχρον καὶ ἐμφρακτικόν. — ἰ]ξῶδες, ad es. ἔως πάχος ἰ]ξῶδες | [γένηται ο sim., con riferimento alla consistenza glutinosa del prodotto ottenuto, cf. Aet. VIII 56 (CMG VIII 2, p. 495,18 Olivieri), ἵνα ἀναλαμβάνόμενον αὐτοῖς τὸ φάρμακον ἰξῶδες γένηται τῆ συστάσει. È analogo il significato espresso con γλοιῶς, per il quale vedi i casi trattati da Youstie 1976, 127, n. 10. La finale ammette anche altre soluzioni, come μυ]ξῶδες («di muffa», detto per lo più di un 'liquido' organico, Gal. *Comp.med.loc.* X 3 = XIII 357,7-8 K.: ἀπὸ τούτων γὰρ ὑγρὸν ἀπορρεῖ

μυξῶδες καὶ πολὺ καὶ κολλῶδες), e forse ὀξῶδες, che connota una proprietà «aspra come l'aceto», Gal. *Simpl.* III 15 (XI 580,9-10 K.), πρὸς τὸ τῦφειν ἐστίν, ἢ λιπαρόν, ἢ γλυκὺ, ἢ πικρόν, ἢ ἄλυκόν, ἢ ὀξῶδες. — εἰς τὴν πυξίδα: cf. ii,4. Possibili anche αὐτῆς, oppure χαλκῆς ἴν, e.g. Dsc. *MM* III 11,2 (II 19,8-9 Wellmann), ἀποτίθεσθαι δὲ δεῖ τὸ φάρμακον εἰς χαλκῆν πυξίδα. Una formula d'uso nelle norme di conservazione consiglia εἶτα ἀπόθου εἰς χαλκῆν πυξίδα (Gal. *Comp.med.loc.* IV 7 = XII 736,7 K.).

**8.** Prob. προγε]γραμμένα, o anche ἀναγε]γραμμένα. L'espressione può essere diversamente intesa: (a) si può collegare alla formula precedente, per es. κατὰ τὰ -γε]γραμμένα (cf. Gal. *Comp.med.loc.* II 14 = XIII 529,5 K., ἀνελόμενοι εἰς μολυβδίνην πυξίδα χρῆσθε καθάπερ προείρηται); (b) può invece introdurre una nuova 'testata' di ricetta (come in Gal. *Comp.med.gen.* IV 13 = XIII 748,7-8 K., πρὸς μὲν τὰ προγεγραμμένα ποιεῖ), anche con riferimento ad una citazione, del tipo τὰ ὑπὸ τοῦ δεινός -γεγραμμένα, come avviene per gli estratti di autore, cf. FABRICIUS 1972, 74 ss.; un esempio in Gal. *Comp.med.loc.* I 12 (XII 416,5-6 K.) τὰ θ' ὑπ' Ἀσκληπιάδου προγεγραμμένα καὶ ἄλλα τινὰ ὧν ἐφέξῃς μνημονεύσω.

**9-11.** L'attributo ἀνδρικός è da riferire al tono particolarmente «energico» della composizione, o dell'azione di un suo componente, ad es. ἔστι δὲ καὶ ἀνδρικός. Un parallelo calzante è con Aet. VII 101 (*op. cit.*, p. 353,17), ὕγρὰ Ἀπολλωνίου, πρὸς ὑποχύσεις ἀνδρική δύναμις. Se il termine fa ancora parte della titolazione del rimedio, questa poteva concludersi con l'indicazione terapeutica contenuta ai rr. 10-11: ]μο[ι]c πρὸς [ (poss. anche -μέ]νο[ι]c).

**12.** Due lettere, molto probabilmente una finale -ac, oppure -oc, sono aggiunte nell'interlineo, sopra l'ultima lettera di una parola terminante in *epsilon*: non sembra trattarsi di un'abbreviazione (come avviene regolarmente per κ<sup>c</sup> = κε(καυμέν-)), né di una correzione (cf. iii,5), ma forse di un'aggiunta sul rigo (così al r. 14): intendi καδμ]έας, o anche κόμ]εος (*l.* καδμε(ί)ας, κόμ(μ)εως, cf. iii,7 e 10).

**13.** Prob. ὀμοφακ]είου, e.g. iii,4 (altrimenti λ]είου, γλυκ]είου). Forse la quantità che segue il simbolo per le dracme non è di due cifre: il primo segno pare cancellato, [ε]δ *pap.*?

**14-16.** La parte conclusiva della ricetta prescrive una somministrazione «a digiuno», e.g. χρῶ] νῆστις | [ἐν οἴνω κτλ.] οἱ δὲ | [ἐν ὕδατι ψυχρῶ]; cf. P.Ryl. III 531,24 e P.Oxy. VIII 1088,44 νηστι (*l.* νήστι), PSI X 1180,69-70. Non si può escludere una forma di νήστις, cf. BKT III pp. 30-1,ii,2 νήστις [*sic*] χρῶ[ ]. — In fine rigo anche ἐν]οι δέ, una precisazione che introduce una variante e indica il criterio compilatorio della stesura, vd. FABRICIUS 1972, 112-3.

**17 ss.** La parte finale di questa colonna conteneva, come in iii,11ss., rimedi per le malattie della bocca, del genere trattato in Dsc. *Simpl.* I 66-82 (III 176-83) e in Gal. *Comp.med.loc.* VI (XII 894-1007 K.); a questo settore è dedicato anche il libro VIII 1-49 di Aezio (*op. cit.*, pp. 400-76; part. VIII 46). Nei papiri, si vedano P.Med. inv. 70.16 (M-P3 2388.3), alcune ricette di PSI X 1180, P.Strasb. inv. Gr 90 + P.Ryl. I 29a, b [cf. ANDORLINI 1996 (NdC)], P.Corn. inv. 47v (M-P3 2394.1), P.Ryl. I 29, P.Ant. III 126.

**17-18.** e.g. διὰ, oppure μετὰ, γλυκυ(ρ)]ρίζης | [ἐπιβάλλε ρόα]ν γλυκεῖαν. Cf. P.Ant. III 126,8-9 γλυκυ(ρ)]ρίζης ἀφήγημα. Nel quadro delle διάχριστοι στοματικά rientrano bene entrambi i componenti. La «liquirizia» (*Glycyrrhiza glabra* ed *echinata* L.) placa le ulcerazioni della bocca; erano rinomati i collutori a base di «melagrana» (διὰ τῶν ροῶν), apprezzata nelle qualità «dolce» (γλυκεῖα), «pungente» (ὀξεῖα), e «stagionata» (αὐστηρά): cf. Aet. VIII 47 (*op. cit.*, p. 466,15-17), ποιεῖ δὲ πρὸς τὰ ἐν στόματι ἔλκη καὶ τὰ ἀφθώδη. ἢ διὰ ροῶν Ἀσκληπιάδου.

**20.** Cf. ii,1, iii,6, 11, 20. *sc.* κευακία *vel sim.*: e.g. BKT III p. 31,ii,2, κευακίς (e BKT III p. 33,4). — È difficile la decifrazione delle tracce che seguono χαριν, in fine rigo. È dubbio

un eventuale χαριτων], un nome (?) (cf. Gal. *Antid.* II 14 = XIV 180,8 K., ταύτη Χαριτων χρώμενος). Forse meglio χάριν ἀν|τήσ ο ἄν|θους *vel sim.* Una soluzione diversa sarebbe invece χάριν π[ο]ι|εῖ; per la forma del π, stretto in alto, cf. quello iniziale di πεπλυμε| in iii,7. Del resto il termine χαριέν non è insolito per definire i vantaggi di una medicina gradita e utile al paziente in quanto arreca «sollievo», vedi la formula di P.Hib. II 191,6 χαριέν και πρός, e P.Lond.Lit. 170,14.

**21.** Cf. iii,21 e GAZZA 1956, 87. La «polvere d'incenso» svolgeva un'azione emolliente adatta per le stomatiti; già menzionata da Ippocrate, veniva considerata un prodotto più leggero del vero e proprio λιβανος (Dsc. *MM* I 68,6), cf. MÜLLER 1978. Nei papiri vd. P.Ryl. I 29,ii,2, τροχικός προς ἔ|φθαε e 4, μάννης λιβάνου (τριώβολου); PSI X 1180,35-6.

**22.** *e.g.* κρό]κου.

**23.** Nell'esecuzione dell'abbreviazione consueta per la κοτύλη (ca. 0,25 litri), *omikron* si trova tutto compreso nella divaricazione superiore del *kappa*. La frazione di ¼ è la quantità più ricorrente, cf. Gal. *Comp.med.loc.* VI 8 (XII 991,17 K.) ἐν οἴνου κοτύλης τετάρτῳ λειώσας διακλωζέσθω. Una casistica delle sigle per κοτύλη comuni nei papiri è data da HANSON 1972, 165, n. 8, a proposito di P.Mich. inv. 3243 [sull'unità di misura *kotylē* e i suoi tipi abbreviati vd. ora anche REGGIANI 2015, 134-8 (NdC)].

**24.** Prob. λέάννα| ξηρά κτλ. La formula ritorna, completa, in iii,23-4. La composizione avrebbe raggiunto la consistenza pastosa del *ceratum*, ottimo cicatrizzante: vedi i casi di P.Chic. 4,3 e P.Aberd. 10,1-4, esaminati in ANDORLINI 1981a, 46, 54-5 [*infra*, cap. 8 (NdC)].

**ii,1a-1.** Lo scrivente ha aggiunto nell'interlineo superiore, con una grafia leggermente più piccola, il titolo specifico della ricetta seguente. La scrittura non è priva d'incertezze: probabilmente aveva in mente ψωρωδ- (cf. r. 10) e ha scritto ψωρ[ω]ικη, tracciando lo *iota* su una lettera precedente (ω oppure ο), *L* ψωρικη. La prescrizione oftalmica così chiamata era destinata a raschiar via il «leucoma», una macchia biancastra esito di un'alterazione corneale grave (περι οὐλῶν ἦτοι λευκωμάτων· οὐλαι πᾶσαι αἱ ἐπὶ τοῦ μέλανος τοῦ ὀφθαλμοῦ λευκαὶ φαίνονται, πυκνουμένου τοῦ κερατοειδοῦς χιτῶνος καὶ μὴ διαυγοῦντος τὴν ὑποκειμένην αὐτῷ κυανὴν χροάν, Aet. VII 38 = *op. cit.*, p. 290,13-15). Gli ψωρικὰ φάρμακα si applicano specificamente alle manifestazioni «psoriche», cioè alle erosioni dell'epitelio con formazione di squame, che, nel caso dell'occhio, possono interessare sia la congiuntiva sia il bordo palpebrale, come precisa Gal. *Comp.med.loc.* IV 4 (XII 717,4 ss. K), τὰ τὰς ψωρώδεις διαθέσεις ἐν τοῖς βλεφάροις ἰώμενα, καὶ διὰ τοῦτο παραγορευόμενα ψωρικά. Tuttavia la composizione data dal papiro non ha molto in comune con i colliri detti ψωρικά e dotati di elevato potere mordente. Il compilatore di questo ricettario ha inserito qui un riferimento alla tipologia della cura scelta in considerazione dell'aspetto con cui si presentava la superficie dell'occhio affetto da leucoma: «psorica», ruvida come quella delle chiazze da psora sormontate da squame. Utile il processo terapeutico riportato da Marc.Emp. *Med.* VIII 144 (CML V 1, p. 152,8ss. Liechtenhan) *post haec inunge oculum leni collyrio; statim emittet quasi squamam, si ergo magnum leucoma fuerit et crassum, ita curabis.* — Il leucoma costituiva una patologia locale diffusissima tra gli abitanti della *chōra* in Egitto, che ne portano sovente traccia nei connotati fisici (cf. CALDARA 1924, part. 69, 89). Un caso particolare è lamentato in P.Mich. VI 426,18-20 [cf. ora ANDORLINI 2012a e 2017 (NdC)].

**2-4.** L'unguento oftalmico descritto prevede l'uso di «schiuma di nitro», un naturale antisettico e disinfettante, cf. PSI X 1180,34 e Gal. *Comp.med.loc.* IV 8 (XII 801 K.), λευκώματα δὲ ταχέως ἰᾶται νίτρον μετ' ἐλαίου παλαιοῦ λεανθὲν ἐπιμελῶς. Questo composto del carbonato

di sodio era comune in Egitto e impiegato in molti settori, anche in qualità diverse da quello locale, vedi P.Genova I 62, nota 11. Al sodio si aggiungono «mirra», una droga ottenuta dal «legno d'ebano» e «miele attico». — La grafia ζμ- per μύρνα è normale nei papiri; cf. ANDORLINI 1981a, 61-70 per l'uso balsamico della mirra.

**3.** ἐβένου: l'uso medicinale di una droga ricavata dal legno d'ebano è peculiare e trova riscontro, nei papiri medici a noi noti, solo in un collirio riportato da SB VIII 9860 c,11 ἀπόξεμα, σποδοῦ ἐβένου e d,12 ἐ[β]ένου κατεξυμμένης (δρ.) β. Il prodotto era invece impiegato per uso oftalmico nella medicina egiziana (*hp3 n hbnj*, vd. DEINES – GRAPOW 1959, 329, 413; pEbers 58, in EBBELL 1937, 69); la qualità migliore si identifica col *Diospyros Ebenum*, la cui polvere contiene acido umico e un pigmento nero adatto per le *tincturae albuginum*. Anche nella medicina greca veniva utilizzato, ridotto in polvere sottile e sciolto in un eccipiente, come mezzo erosivo in grado di asportare le macchie corneali: Dsc. MM I 98 (I 89,18-19), δύναμιν δὲ ἔχει κμηκτικὴν τῶν ἐπισκοτούντων ταῖς κόραις, ἀνδρικῶς δὲ ποιῆ καὶ πρὸς τὰ παλαιὰ ρεύματα καὶ φλυκτίδας, Gal. *Simpl.* VI 5 (XI 867,14-16 K.) ἔβενος τῶν εἰς χυλὸν ἀναλύμενον ἐστὶ ξύλων εἰ παρατρίβοιτο μεθ' ὕδατος ὡς περ ἐνίοι τῶν λίθων. Si tratta tuttavia di un metodo terapeutico assai rudimentale, fortemente erosivo (Plin. *NH* XXIV 89: ... *hebenurni medici et inter erodentia adsumunt*). Procedimenti del genere vennero però ridimensionati dai medici più tardi, cf. Aet. VII 39 (p. 290,31 ss.).

**3-4.** Il «miele attico», prodotto puro e pregiato (Dsc. MM II 82 = I 165,16-18), era richiesto per le delicate applicazioni oftalmiche, una preferenza accordata perfino dai responsi della divinità, secondo quanto scrive Dromon in P.Cair.Zen. III 59426 = Sel.Pap. I 91,5-7: σύνταξον τινὶ τῶν παρὰ σοῦ | ἀγοράσαι μέλιτος Ἀττικοῦ κοτύλην· χρεῖαν γὰρ ἔχω πρὸς | τοὺς ὀφθαλμοὺς κατὰ πρόσταγμα τοῦ θεοῦ. L'impiego del miele è raccomandato nella fase conclusiva del processo di elaborazione (Gal. *Comp.med.loc.* IV 6 = XII 728,11 K.). Conservato e lasciato invecchiare nella sua pisside, il prodotto decanta e si raffina, come spiega Marc. Emp. *Med.* VIII 116 (*op. cit.*, p. 140,20-4) *ad sordida ulcera ... , facit bene et per se mel Atticum purum pyxide cyprea conditum et repositum sub signaculo mensibus ferme duobus; quantum enim diutius in pyxide ea manserit, efficacius fiet ...* — εἰς πυξίδα: cf. i,7. Si tratta di un recipiente con coperchio, di piccole dimensioni, in uso nella cosmesi e per la confezione pratica e commerciale dei colliri, cui trasferiva anche il nome, Cels. *Med.* VI 6,25c, *Euelpidis pyxinum*. In generale NIELSEN 1974, part. 22-3 [e ora BONATI 2015a; 2016a, 123-56; 2017 (NdC)]. — χρ[ῶι]: la formula di chiusura è quella consueta, anche in ii,8 e iii,[5]; ad es. PSI Congr.XX 5, 9 [vd. *supra*, cap. 2 (NdC),] «pronto per l'uso». Ritorna spesso nei papiri anche ridotta a semplice monogramma, cf. GAZZA 1956, 111c e YOUTIE 1976, 126, nota 9.

**4a.** Ritengo che questo rigo aggiunto nell'interlineo (come 1a), in una grafia più piccola e veloce, sia da riferire alla ricetta precedente e ne corregga in qualche modo l'istruzione finale. È incerta la lettura delle ultime lettere: *poss. εχ* (se non ου?). Un'interpretazione proponibile mi sembra ὅπου γε καὶ ἄφεξ, nel senso di «quando credi puoi anche toglierlo» (intendi «dal recipiente?»). Una precauzione simile, spesso raccomandata dagli autori di ricette, ha lo scopo di controllare meglio la conservazione del preparato, in Paul.Aeg. VII 20,26 (CMG IX 2, p. 387,11-12 Heiberg), ἡμέρας ᾗ ἄφεξ τὸ ἔλαιον ἐν τῷ κακκάβῳ ἀγανώτῳ ὄντι, καὶ βαφίζεται μὴ βλαπτομένης τῆς δυνάμεως.

**5-8.** Per la calamina vd. ANDORLINI 1981a, 65-70. La composizione di un collirio ad azione sintomatica contro i «catari» oftalmici ha potenzialità astringente: una casistica, a proposito del genere *achariston*, si trova in ANDORLINI 1981b, 6-15 [*infra*, cap. 9 (NdC)]. Il carattere astringente, dovuto alla presenza di droghe minerali come ossido di zinco e piombo

(per la combinazione cf. i *pilaria* di P.Mich. inv. 482, in YOUTIE 1975), è mitigato dall'aggiunta di oppio con effetto anestetico e di gomma arabica come agglutinante e correttivo. Composizioni simili, con alcune varianti, erano previste per il cosiddetto *cygnus* e per il *dialibanum*, vedi ad es. Orib. *Syn.* III 124 (CMG VI 3, p. 99 Raeder) e Aet. VII 115 (*op. cit.*, p. 390,19).

**7-8.** Cf. iii,5. L'acqua è l'eccezionale ottimale per le prescrizioni più semplici e consente di raggiungere rapidamente una forma pastosa (*ἀναπλάττειν*), vedi P.Princ. III 155r,9-11 (in YOUTIE 1976, 126, nota 9). Lo stile dell'indicazione conclusiva prevede l'applicazione immediata del collirio, appena pronto. Una formula analoga, *ἀναπλάσας κολλύρια χρωῶ*, sigla le ricette di SB VIII 9860 a,7, b,7, c,7 (dove si può intendere με|[θ' ὕδατος] ἀναπλάσας χρωῶ?), e,14-15, f,14-15; aggiungi P.Oxy. VIII 1088,41-2, 60.

**9-19.** La seconda metà della colonna è occupata dalla descrizione di un nuovo prestigioso collirio intitolato col nome Ἀρτεμώνιον. La sola altra attestazione del nome e della composizione di questo medicamento è data dalle due versioni conservate da Galeno, *Comp. med.loc.* IV 7 (XII 780,1-17 K.), in un *excerptum* tratto da Asclepiade, detto ὁ Φαρμακίων, secondo la seguente descrizione: Ἀρτεμώνιον ἐπιγραφόμενον, ᾧ ἐχρήσατο Βάσκος ὁ ἐταῖρος. ποιεῖ πρὸς τὰ χρόνια ρεύματα καὶ πρὸς τὰς τῶν βλεφάρων τραχύτητα καὶ πρὸς τοὺς μυδῶντας καὶ βεβρωμένους κανθοὺς, καθύγρους ὀφθαλμοὺς καὶ τὰς τῶν ὑμένων ἐξοχὰς οὐλάς καὶ τὸλους ἀποκομῆχει. τὸ δὲ μέγιστον τοῦ φαρμάκου τοῦτό ἐστι τὸ μετὰ τὰς ἐγγρίσεις ἀταράχους τοῦ ὀφθαλμοῦ διαφυλάττειν. στίμμεως δραχμῆς δ'. χαλκοῦ κεκαυμένου β'. ψιμυθίου δραχμῆς β'. κρόκου α'. κυμύνης α'. φλοιοῦ λιβάνου α'. ἰοῦ σκόληκος α'. κηκίδων ὀμφακίων α'. πεπέρεως λευκοῦ δραχμῆς μίαν, κόμμεως α'. οἴνω ἀναλάμβανε, ἢ χηρῆς δι' ὕδατος. ἄλλο φάρμακον ἐπιτετευγμένον. καδμείας δραχμῆς η'. στίμμεως η'. ψιμυθίου δραχμῆς η'. χαλκοῦ κεκαυμένου δραχμῆς δ'. φλοιοῦ λιβάνου δραχμῆς β'. κρόκου β'. κυμύνης δραχμῆς β'. ἰοῦ σκόληκος δραχμῆς β'. κηκίδων ὀμφακίων β', πεπέρεως λευκοῦ α'. κόμμεως δραχμῆς δ'. οἴνω ἀναλάμβανε. Le formule con cui Galeno introduce le due versioni del farmaco, χρῆσθαι ed ἐπιτετευγμένον, indicano lo stretto legame che tali cure avevano col mondo della prassi, che ne garantiva validità e sperimentazione, cf. FABRICIUS 1972, 170-9. Il merito di aver sperimentato questo collirio viene attribuito da Galeno all'amico medico Basso, su invito del quale Galeno stesso aveva scritto il *De libris propriis liber*, cf. WELLMANN 1897. — Ricca di implicazioni è la possibilità che il titolo del collirio sia da collegare al nome Ἀρτέμων, quello dell'autore-compiler cui risalirebbe l'invenzione di questo ritrovato (ancora FABRICIUS 1972, 27 ss.). Così era accaduto per i colliri detti Μουσάριον (p. 15), Θεοφίλιον (p. 19), Νικάριον (p. 23), Ἡράκλειον (p. 45), e per il più rinomato Θεοδότιον (p. 49). Nei lessici il termine Ἀρτεμώνιον è invece connesso con ἀρτέμων, un elemento della nave, e con il gruppo di ἀρτώω (vedi CHANTRAINE DELG, s.v.); come «the small foresail» (?) interpreta SAVAGE-SMITH 1985, 176, nota 45. L'ipotesi di accostare il collirio *Artemonium* a un medico di nome Artemon, ricordato da Plinio per aver escogitato un macabro rimedio nei casi di epilessia (*NHXXVIII* 7), fu avanzata da WELLMANN 1896 (vedi poi WELLMANN 1907a, 616-617). Tale connessione compariva già nella *Bibliotheca Graeca* del Fabricius, II 112, s.v. *Artemo*: «Artemo medicus apud Plin. XXVIII, 7 cuius collyrium memorat Galenus...». Si tratta forse dello scrittore di oniromanica Artemone di Mileto, autore di un Περὶ ὄνειρων in 22 libri. È illustrativo il passo di *Onir.* II 44 in *Artemidori Daldiani Onirocriticon libri V*, rec. R.A. Pack, Lipsiae 1963 (con p. 6, nota 15): οὐδὲ μοι πηθὰ ἐδόκει ταῦτα, καίτοι Γεμίνου τοῦ Τυρίου καὶ Δημητρίου τοῦ Φαλερέως καὶ Ἀρτέμωνος τοῦ Μιλησίου τοῦ μὲν ἐν τριῶν βιβλίοις τοῦ δὲ ἐν πέντε τοῦ δὲ ἐν εἰκοσιδύο πολλοὺς ὄνειρους ἀναγραψαμένων καὶ μάλιστα συνταγὰς καὶ θεραπειὰς τὰς ὑπὸ Καράπιδος δοθείσας. Ad Artemone si attribuisce dunque un'opera compilatoria contenente

la descrizione di interventi miracolistici (θεραπείας) e di prescrizioni orali pronunciate in sogno (συνταγαί); sull'argomento vd. BLUM 1943. L'uso delle cure di Artemone ci riporterebbe a quell'ambiente egiziano sensibile alle pratiche dell'incubazione e alle virtù terapeutiche che il dio Serapide manifestava nei luoghi di culto; la prassi medica applicata in tali centri utilizzava proprio i mezzi ricordati nei papiri (a questo proposito si vedranno i ritrovamenti connessi col tempio del dio Souchos a Tebtynis, come i PSI X 1180, PSI inv. 3054, cit. *supra*, nota 4). — Va detto da ultimo che, in forza del luogo di Plinio sopra riportato, si è ritenuto che Artemone sia vissuto al tempo di Nerone, nel I sec. d.C.; se fosse corretta l'ipotesi di attribuirgli l'origine del nome del collirio menzionato nel PSI inv. 3051, la data del papiro costituirebbe adesso il *terminus ante quem* della collocazione cronologica del personaggio.

**9-10.** L'attributo λεπτός si riferisce al tono e alla qualità del flusso, una secrezione di liquido sottile, non purulento: tale sintomatologia si manifesta proprio in caso di carbonchio (Alex.Trall. II 61 ρεύματος δὲ λεπτοῦ φερομένου). — ψωρόδεις: intendi διαθέσεις, e.g. PSI X 1180,92. Non è insolito che l'indicazione terapeutica comprenda costrutti sintatticamente non paralleli, ad es. Gal. *Comp.med.loc.* IV 7 (XII 782ss. K.).

**11.** L'infezione da «carbonchio» si manifesta con una pustola che degenera rapidamente in escara (qui r. 13?; cf. Gal. *Comp.med.gen.* V 15 = XIII 854,15 K. ὁ ἀνθραξ ἔλκος ἐστίν, ἐσχάραν ταχὺ ποιοῦν). Ha sede preferenziale nei tessuti lassi delle palpebre e di qui compromette tutto l'occhio, che si manifesta affetto da papule e vescicole sierose. Alcune descrizioni della malattia e delle relative cure sono date in Gal. *Comp.med.gen.* V 15 (XIII 854 K), Aet. VII,32 (*op. cit.*, pp. 279-283) e Alex.Trall. II, pp. 59-63. Il primo provvedimento consigliato era la pulizia delle zone infette (vedi Aet. VII 32 = *op. cit.*, p. 282,4ss. ἀφίςτηι γὰρ τὰς ἐσχάρας καὶ καθαίρει τὰ ἔλκη, κἂν ἔξωθεν τῶν βλεφάρων τὸ πάθος ἦ, κἂν ἐν τῷ βάθει ἐνδοθεν).

**12-13.** La prima lettera della parola in fine rigo potrebbe essere letta come un λ che suggerisce per es. λυπη[ρά]ς (meno convincenti in questa posizione forme di λυπέω o di λυγρός); cf. Gal. *Comp.med.gen.* IV 6 (XIII 713,10-11 K.) ὡς τὰ δακνώδη τε καὶ διαβρωτικά λυπηρά γενέσθαι τοῖς θεραπευομένοις. Non è neppure esclusa un'eventuale lettura π, tracciato con le due aste convergenti in alto (si potrebbe allora pensare a forme di πικνός, πνώδης *vel sim.*). L'assenza di «cisposità» alleggerisce il quadro dei sintomi, cf. Aet. VII 9 (*op. cit.*, p. 262,1ss περι καθάρσεως): λημαί τε γὰρ καὶ δάκρυον ἐπιφαίνεται, ποτὲ μὲν καὶ κολλῶδες καὶ παχύ κτλ. — La lettura alla fine del r. 13 è complicata da un tentativo di correzione dello scrivente sulle lettere finali (εσχα[ρ[ω]δε] ac' è forse più probabile di εσχα[ρ[ω]δ[ε]] η'); si tratta verosimilmente di una forma di ἐσχάρα o di ἐσχάρωδης, per indicare la concrezione del materiale purulento in crosta, l'esito naturale delle lesioni da carbonchio, Ps.Gal. *Introd.* 16 (XIV 777,9 K.) ἀνθράκωσις δὲ ἐστίν ἔλκος ἐσχάρωδες.

**14-19.** La terapia a base di derivati del rame (χαλκός, ἴος, cf. PSI X 1180,103) e del piombo, energici riduttori delle ferite settiche, era coadiuvata da detergenti ad azione media, quali mirra, zafferano e incenso (φλοιοῦ, sc. λιβάνου, r. 15): τῶν ἐπ' ὀλίγων στυφόντων ἢ ρυπτόντων (Gal. *Comp.med.loc.* IV 5 = XII 718-9 K.). Un'ulteriore potenzialità astringente esplicava la «noce di galla» (κηκίς), in virtù dell'acido tannico contenuto nel liquido da essa estratto, cf. P.Ryl. I 29,ii,3. Ricette energiche a base di minerali e rivolte al risanamento delle lesioni cutanee sono contenute in P.Aberd. 10. Per l'uso dei derivati dello ψιμίθιον vedi ANDORLINI 1981a, 70-76. ψιμ- (cf. r. 6) è la grafia normale nei papiri. — Confrontata con le formule parallele date da Galeno, la nostra ricetta mostra corrispondenze con le versioni successive, soprattutto nel rapporto che lega tra loro i prodotti specifici e i coadiuvanti; questo rimane costante

nella proporzione di 2:1, anche se le dosi del papiro sono inferiori, in quanto probabilmente relative ad un ridotto numero di applicazioni.

τὸ Ἀρτεμώνιον (scil. κολλύριον)

PSI inv. 3051, II, 14-19	Asclep. ap. Gal. (XII 780, 7-11)	Asclep. ap. Gal. (XII 780, 12-17)
		8 dr. Cadmia
	4 dr.	8 dr. Stibium
Cerussa 1 dr.	2 dr.	8 dr.
Aes ustum 1 dr.	2 dr.	4 dr.
Myrrha 1/2 dr.	1 dr.	2 dr.
Croceum 1/2 dr.	1 dr.	2 dr.
Thus (cortex) 1/2 dr.	1 dr.	2 dr.
Opium 2 ob.		
Galla 1/2 dr.	1 dr.	2 dr.
Piper 1 ob. 1/2 ?	1 dr.	1 dr.
Aerugo 1/2 dr.	1 dr.	2 dr.
Gummi 1/2 dr.	1 dr.	4 dr.
Vinum +	+	+
		+ Aqua

19. Probabilmente la macchia d'inchiostro nel papiro nasconde il tentativo di correzione di un altro segno in ἦ. Il vino rientrava nella triturazione o cottura delle droghe minerali (Gal. *Meth.med.* XII 4 = X 830 ss. K.). Pregiate e consigliate in medicina erano le qualità di Chio e di Lesbo, apprezzabili per il colore chiaro e la fragranza; cf. il promemoria di PSI IV 413 = Sel.Pap. I 170,13-18: (καθάπερ οἱ ἰατροὶ συντάσσουσιν) ἀπότειλον ἡμῖν οἶνον]υ τε | ἦ Λεσβίου ἢ Χίου κεράμιον | ὡς ἡδίctου, καὶ μέλιτος | μάλιστα μὲν χοῦν, | εἰ δὲ μή, ὅσον ἂν ἐνδέχεται.

iii,1-5. La ricetta per un unguento oftalmico a base di «zafferano» è intitolata θερμόμαγμα, un *hapax* coniato con evidente parallelismo sul κροκόμαγμα (anche μάγμα κρόκου, cf. PSICongr. XX 5,6) [*supra*, cap. 2 (NdC)], comunissimo ingrediente dei colliri (Plin. *NH* XXI 82). Con μάγμα s'intende propriamente la materia stessa che è il residuo della spremitura di frutti o di parti del fiore ad elevato contenuto aromatico. La radice prefissale θερμο- sembra conferire alla parola una connotazione precisa relativa all'effetto che il prodotto esplica, di tipo «calefacente» (Orib. *Syn.* III 134 = *op. cit.*, p. 101,23 ἔστι δὲ καὶ θερμόν). Tale qualità è propria dell'azione del κρόκος (δύναμιν δὲ ἔχει θερμαντικὴν, Dsc. *MM* 127 = I, p. 31,17); droga a base di crocina ed oli essenziali, ad alto contenuto di tannino, lo zafferano è abbastanza astringente e pungente per detergere la pupilla dalle impurità. Al carattere penetrante della ricetta corrisponde anche l'azione del pepe, di solito aggiunto in grani, Aet. VII 100 (*op. cit.*, p. 347,20-1) εἰ δὲ βούλει αὐτὸ μικρὸν ὑποδάκνειν, πρόσβαλε πεπέρεως κόκκου κῆ.

4. Cf. i,13: ὀμφάκιον indica qui il succo asprigno dell'uva immatura; è un detergente adatto ad essere eliminato con la lacrimazione ed ha buoni effetti sulla vista (Dsc. *MM* V 5 = III 5,7). Rientra in altri colliri in SB VIII 9860f,19, ὀμφακίου χυλοῦ ξηροῦ, e in P<sup>T</sup>Tebt. II 273,44.

5. Il vino «fragrante» facilita l'impasto in molti dei colliri descritti in SB VIII 9860 (b,5-6: ταῦτα ἐν οἴνῳ εὐώδει | ὅτι βελτίctῳ λειάνασ). Nel tipo «secco», e soprattutto nei διάκροκα, le sostanze venivano lavorate col vino e somministrate quasi immediatamente, prima che si deteriorassero (Aet. VII 102), come del resto indica la chiusa della nostra prescrizione: «da applicarsi appena impastato».

6. Cf. anche PSICongr. XX 5,3-4 [*supra*, cap. 2 (NdC)]. Prob. τὸ ἐκ τῆς Φιλαδέ[λφ-; il titolo attribuito alla ricetta sembra far riferimento o ad una regina (sovrano?) lagide, Φιλάδελφος,

oppure all'ambiente dal quale poteva provenire il preparato (Filadelfia, nel Faiyûm?). Galeno cita un collirio, ἄλλο φιλαδέλφιον ἐπιγραφόμενον (*Comp.med.loc.* IV 7 = XII 756,14-15 K.). Per la formula indicante la 'fonte' di una prescrizione vd. FABRICIUS 1972, 69-70. Cf. il rimedio detto Αἰγυπτία, il collirio Ἴνδικόν (Gal. *ibid.* = XII 737, 782 K.), oppure il πιλάριον Ἐδεσσηνόν, di Edessa, in Mesopotamia (YOUTIE 1975, 559 n. 3). Si può ricordare che a Filadelfia esisteva un culto dedicato agli dèi guaritori Serapide e Iside (cf. RUEBSAM 1974, 145). Per il contesto, è interessante il caso di P.Oxy. XXXI 2601, una lettera in cui si raccomanda una cura di un λευκωμάτων praticata in un'altra sede (= NALDINI 1968, n. 35). La formula trova analogie tra i colliri cosiddetti στατικά e ἐρικηρά in Aet. VII 104 (*op. cit.*, p. 362,9). Al posto dell'erica il papiro ha una dose di «nardo», come P.Ross.Georg. V 57,20-8.

7. Vd. ii,5. Per l'elaborazione qui prevista del minerale (la calamina «lavata» ha un effetto smorzato), cf. YOUTIE 1975, 557, nota 3 e Gal. *Comp.med.loc.* IV 5 (XII 721,2-4 K.) εἰ δὲ καὶ πλωθείη τὰ τοιαῦτα, ῥυπτικὰ μὲν ἔτι διαμένει, τοσοῦτω δὲ ἰσθενέστερα ταῖς ἐνεργείαις, ὅσον καὶ ἀδηκότερα γίνεται. Rientra di preferenza nelle pomate oftalmiche, χρησιμεύει δὲ πρὸς τὰ ὀφθαλμικὰ φάρμακα (Dsc. *MM* V 74 = III 38,7). L'azione caustica dei preparati allo zinco, così come di quelli a base di derivati del rame, era apprezzata dai medici egiziani nella cura del tracoma (cf. PAPANICOLAOU 1922, 171 ss. [e ANDORLINI 2005 (NdC)]). Un «collirio di zinco solfato» è menzionato nella nostra farmacopea (*Farmacopea ufficiale della Repubblica Italiana*, nona edizione, Roma 1985, III, s.v.).

8. Si utilizzava il succo resinoso e astringente ricavato dai frutti o dalle foglie dell'acacia egiziana (sulla pianta cf. KRAMER B. 1994 e KRAMER J. 1994): χυλίζουσι δὲ τινες καὶ τὰ φύλλα σὺν τῷ καρπῷ καὶ τὸ κόμμα δὲ ἐκ τῆς αὐτῆς ἀκάνθης γεννᾶται. ... ἀρμόζει δὲ ὁ χυλὸς πρὸς τὰ ὀφθαλμικὰ κτλ. (Dsc. *MM* I 101,1-2 = I 93,5-7, 8-9). Il prodotto è comunissimo nei colliri cosiddetti στατικά, vedi gli O.Bodl. pubblicati da PRÉAUX 1956 (con le note di YOUTIE 1977a).

11-17. Cf. PRyl. I 29,ii,2, πρὸς ἄφθαc. Questa parte del prontuario è dedicata alla descrizione di un rimedio per le malattie della bocca introdotto da un'ampia titolatura che comprende il 'titolo' breve, limitato all'indicazione terapeutica (rr. 11-12), la duplice casistica cui la cura si applica (rr. 12, 16-17), il metodo di applicazione (rr. 14-16). — Le afte rappresentavano una patologia diffusa in Egitto in rapporto alle condizioni locali che ne favorivano l'insorgenza (in generale si vedranno le trattazioni di Dsc. *Simpl.* I 78 = III 81; Sor. *Gym.* II 21,51; Gal. *Comp.med.loc.* IV 9 = XII 990-1006 K.; Orib. *Coll.*, libr. inc., 43 e *Ecl.* 20; Aet. VIII 42; Cels. *Med.* VI 11,3). Tale fenomeno è descritto da Aret. *Caus.acut.* I 9 (CMG II, p. 11,1-11 Hude): ἄφθαι τοῦνομα τοῖσι ἔλκεσι. ἦν δὲ καὶ ὁ ἐπίπαγος ἴσχη βάθος, ἐσχάρη τὸ πάθος καὶ ἔστι καὶ καλέεται· ἐν κύκλῳ δὲ τῆς ἐσχάρης ἐρύθημα γίνεται καρτερόν καὶ φλεγμονὴ καὶ πόνος φλεβῶν, ὡς ἐπ' ἄνθρακος, e soprattutto p. 11,22-6 ss. χῶρη δὲ τίκτει Αἰγυπτὸς μάλιστα καὶ γὰρ ἐς ἀναπνοὴν ἔστι ξηρὴ καὶ ἐς ἐδωδὴν ποικίλη· ρίζαι γὰρ καὶ βοτάναι καὶ λάχανα πολλὰ καὶ σπέρματα δριμέα, καὶ ποτὸν παχύ, ὕδωρ μὲν ὁ Νεῖλος, δριμύ δὲ τὸ ἀπὸ τῶν κριθέων καὶ τὸ τῶν βρυτέων πόμα. Così anche Orib., *loc. cit.*: ἐν Αἰγύπτῳ δὲ καὶ πλέον, καὶ καλεῖται διὰ τοῦτο ἔλκος Αἰγυπτίων [cf. ora ANDORLINI 2017 (NdC)].

12-13. La scrittura a inizio rigo è confusa e slavata, per cui rimane un punto d'inchiostro, forse accidentale, su *alpha*, e qualche traccia nell'interlineo: il v appare riscritto su un precedente ε e poi oscurato da una macchia d'inchiostro. Forse εἰν μὲν è preferibile a un possibile εἰν μὲνη. Lafta λευκὴ è quella incipiente, mentre quella degenerata è detta μέλαινα; la terapia differenziata è prevista da Aet. VIII 47 (*op. cit.*, p. 468,10 ss.). — ῥόδα | ξηρά: i petali di rosa essiccati sono un ottimo astringente a base di tannino, cf. Gal. *Comp.med.loc.* VI 9 (XII 991,9-10 K.), πρὸς ἄφθαc ποιεῖ ῥόδα ξηρὰ σὺν μέλιτι (vd. YOUTIE 1978, 282 nota 1).

— Alla fine del rigo . ςον[ è molto incerto, anche se darebbe senso ὄσον, introducendo l'indicazione di un quantitativo ora in lacuna (sembra possibile anche leggere ςον . [ , oppure {ς}τῶν . [ , o forse ςεον? Alla fine del r. 13 poss. sia l'integrazione ἴσον, e.g., sia un quantitativo come «3 oboli».

**14-16.** La norma di applicazione «spalmare con una piuma» indica che si tratta di un διάχριστον, cf. Gal. *Comp.med.loc.* VI 9 (XII 1001,3 K.): ἡ χαλκίτιν μετ' ἐλαίου πτερῶ διάχριε. In questi righe mi sembra di riconoscere inoltre un'istruzione per la conservazione della medicina, sia pure espressa con una formulazione molto stringata e personale. *L'incipit* del r. 15, in cui la lettura φακοὶ sembra probabile, si presta a diverse interpretazioni: a) come parte di un'espressione del tipo ἐν ὀμ|φακῶ|τι (l. ὄμφακι?), cioè «con succo d'uva acidula»; b) come ἐν/ςὺν | φακῶ|τι: si dovrebbe riporre il prodotto «in un'ampolla»? Oppure si tratta di combinare l'estratto di rosa con un impasto di «lenticchie»? (cf. Phil. *Ven.* 5,5,2-3: λειάνας μεθ' ὕδατος κατὰχριε, ἢ φακῶ ἐφθῶ λείῳ κατὰπλασσε). Problematica è poi la decifrazione di ciò che segue: ταδεστι, oppure γαδεστι (per τὰδ' ἔστι, oppure γὰ(ρ) δ'?) Dopo ει, una lettera rotondeggiante (c, ω?): si può provare a intendere γὰ(ρ) δ' ἔστι εἰσθῶς | ἐκλείπειν τὸ φάρμακον, «perciò è consuetudine tralasciare l'uso di questo medicamento, quando l'aftha diventa maligna». Un'ipotesi diversa è che al r. 16 inizi una nuova casistica: εἰάν δὲ κτλ.

**17.** *Poss.* anche [γί]ν[ηται *vel sim.*

**18.** Cf. P.Ryl. I 29,ii,11. Si tratta di «anice», con potere riscaldante e disperdente; è indicato contro le afte in una ricetta parallela di Gal. *Comp.med.loc.* VI 9 (XII 992,2-6 K.): πρὸς δὲ τὰς μελανομένους ἀφθὰς ἐκγεγιγαρισμένην σταφίδι καὶ ἀνίσῳ λείῳ μελίτος διάχριε. ὁ δὲ Ταραντῖνος Ἡρακλείδης ἀποκριματίζων ὀροβίῳ μετὰ μέλιτος καὶ κηκίδι μετὰ μέλιτος προσάπτου.

**18-20.** Il rimedio prescritto è un διάκλυμα, una specie di «sciacquo» utile per detergere le piaghe; si prepara con «uva passa» e «anice», cf. Gal. *Comp.med.loc.* VI 9 (XII 991,10; 992,3-4 K.): εἰάν δὲ μέλαινα ἦ καὶ πονηρά, σταφίδος καθαῶς μέρη τρία, ἄνικον ἴσον λείῳ σὺν μέλιτι διάχριε, εἶτα διάκλυζε. — Singolare è l'impiego in questa ricetta dei «vinaccioli», che di solito venivano invece estratti prima della lavorazione del chicco (ma vd. P.Ryl. I 29,ii,3, in ANDORLINI 1981a, 58-9 [*infra*, cap. 9 (NdC)]; FABRICIUS 1972, 215-6). Ai γίγαρτα si riconoscevano potenzialità medicamentose anche se usati da soli (Dsc. *MM V 3* = III 3,7). Il significato più appropriato all'uso nella nostra ricetta mi pare quello della 'vinaccia', il residuo della pigiatura dell'uva ancora buono per ricavarne un vinello acidulo (P.Cair.Zen. III 59527,6-7); cf. Paul.Aeg. VII 18,24 (*op. cit.*, p. 373). — La lettura αραι *pap.* sembra sicura. Potrebbe trattarsi della finale di una parola iniziata al rigo precedente; tuttavia l'interpretazione più probabile sembra una forma imperativa di αἶρω, attestato nel formulario della ricetta. Si precisa di «prender su» le quantità dei prodotti menzionati prima di «pestare» il tutto col miele e di somministrarlo come un «collutorio»: un parallelo calzante è con Paul. Aeg. III 50,2 (*op. cit.*, p. 262) δίδου καὶ κινναμώμου ὅσον τοῖς τρισι δακτύλοισι ἄραι ἐν οἶνομέλιτος κυάθῳ ἢ ὕδατι κεκραμένον.

**20-24.** L'ultima ricetta della colonna ha molte coincidenze con quella di i,20-4, e appare destinata ancora alle ulcere della bocca: la «pasta» (*ceratum*) che si sarebbe ottenuta con una sola droga minerale (il rame), combinata con prodotti resinosi e addensanti, comprende anche l'olio, utile per fondere il tutto anche senza cottura: cf. Orib. *Syn.* VII 7 (*op. cit.*, p. 216,8-9), καὶ ἐπιχρᾶς ἐλαίου κοτύλην ἡμιον, πάντα ὁμοῦ ἐνυει καὶ γενομένων ἐμπλαστῶν χρῶ.

**21.** Lo scrivente sembra aver eliminato il primo β, che, tracciato male, risultava poco leggibile. Per l'incenso vd. *supra*, i,21.



# Medical Prescriptions (GMP I 10)\*

## 4

P.Sorb. inv. 2013r                      A: 6.3 × 8.4 cm                      Prov. unknown, late II BC  
+ P.Berol. inv. 9776r                      B: 7.6 × 15 cm

The collection known as *Papyrus Th. Reinach* was purchased by Théodore Reinach during a visit to Egypt in winter 1901/2 and published few years later<sup>1</sup>. P.Rein. I 4 was edited as a «Fragment en prose d'un auteur inconnu» (= M-P<sup>3</sup> 2879) and assigned to the second century BC. The editors said that it was acquired at Gizeh<sup>2</sup>. The fragment (6.3 x 8.4 cm, and here referred to as Fr. A) is broken on all sides, yet it preserves 16 lines of a column, in which the beginning of each line is lost. At the top are remains of four lines on a detached scrap (see *infra*, n. 2). Incipits of the column following at right survive; maximum intercolumnation is 1.3 cm. When I examined the reproduction in the *editio princeps* (Pl. II), I noticed a fairly close resemblance with the hand of a Berlin papyrus published in 1905 by H. Schöne as «Medizinische Rezepte» and dated to the early first century BC (= M-P<sup>3</sup> 2394)<sup>3</sup>. Judging from the photographs of both papyri, no sheet-join can be detected. The Berlin fragment, which is 15.5 cm high and has a top margin of 1.4 cm and 1.1

---

\* *Edd.*: Fr. A: T. Reinach, in P.Rein. I 16 with plate II. Fr. B: H. Schöne, in BKT III, pp. 33-4 with plate VII. *Bibl.*: Pack<sup>2</sup> 2879 + M-P<sup>3</sup> 2394.

- 1 P.Rein. I. The unpublished material from the Reinach collection has received new attention from Husson 1992 and 2000.
- 2 P.Rein. I, p. 16. The papyrus is housed in the Papyrological Institute of the Sorbonne where I was able to revise it in September 1999. I am grateful to Professor A. Blanchard for facilitating my visit to the Institute and for providing me with a good reproduction of the papyrus. A small strip of papyrus at the top was folded upside-down (see *ed. pr.*, Pl. II); it has been restored and placed vertically above the main fragment. Since the scrap is physically detached, the alignment of i,1-4 is not certain.
- 3 A date in the second century BC has been suggested by W. Clarysse, see in M-P<sup>3</sup> 2394. I wish to thank Professor G. Poethke, who kindly provided me with a new photograph of the papyrus. The provenance of the Berlin piece is unknown. I am grateful to Dr. R. Luiselli, who was able to inspect the papyrus in Berlin (May 2001) and checked my readings against the original; he also verified that the back of P.Berol. inv. 9776 is blank.

cm at the bottom, preserves the entire height of a column with 26 lines incomplete at left and right<sup>4</sup>. The writing is a skilled, small-sized, upright bookhand of the late Ptolemaic period, written with a fine pen, and scant awareness of bilinearity, since letters such as τ, ρ, υ, φ, κ and ν project above and below the others. Note ω and o high in the line, o usually small, cross-bar of τ with apex on the left-hand side, αι in ligature. The script is similar to that in e.g., UPZ I 81 (c. 160 BC) in BOSWINKEL – SIJPESTEIJN 1968, nos. 6a, b, and to P.Tebt. I 1 (Pl. I, c. 100 BC), for some features. Palaeographical evidence and the similar configuration of the two pieces have persuaded me that these fragments come from the same papyrus roll containing medical prescriptions. Since the back of P.Rein. has remains of script<sup>5</sup>, while P.Berol. verso is blank, the two pieces are most probably not contiguous. Additionally, the direction of fibres and the interlinear space do not enable us to align the fragments and there is no certain congruence of fibres to join them together physically. The beginning of lines in P.Rein. col. ii apparently do not connect with any of the lines in P.Berol. Therefore, the fragments are likely to preserve portions of three different columns from the same papyrus roll. If P.Rein. (= Fr. A) preceded the Berlin piece (= Fr. B), as I am inclined to suppose, at the very least, the right-hand portion of A,ii has been lost in between the pieces – and the loss may be greater.

A *paragraphos* at A,ii,3-4 marks the end of a section; it could be connected to a coarsely-written *koronis* visible in the intercolumnar space opposite ll. 3-4. (Cf. TURNER GMAW, no. 20, and no. 21 for the combination of *koronis* plus *paragraphos* plus stichometric). Two further signs are visible below, opposite ll. 4-5; their function is not certain (a curly line compatible with ω or c, and a wedge above?)<sup>6</sup>. No lectional signs are visible.

The text contains recipes for analgesic remedies (A,i) and a series of medical prescriptions for woman diseases (B,i,2, 13 ὑστερικαῖς). Their arrangement and formulation are comparable with other parallel medical texts from the Ptolemaic period, such as SB VIII 9860, assigned to the III century BC, P.Hib. II 191, c. 260-30 BC, and P.Ryl. III 531, assigned to the III-II century BC.

Fr. A

Col. I

— — — — —  
 ] , αττ . [  
 ]των φαρ[μακ-

4 Reconstruction of B,i,6-7 and 19-20 suggests that about 6 letters have been lost on the left, and 6-7 on the right, for an estimated width of c. 8.5 cm, occupied by c. 35-6 letters.

5 A few faint traces in a contemporary script, possibly in two columns, are visible on the back.

6 Perhaps a sign (or combination of letters) related to the beginning of a new paragraph. This seems better than to interpret it as a stichometric, for which cf. P.Köln VIII 1,iv,18 (with pp. 3-4) and P.Berol. inv. 9770a,vi,3 (= BKT III, p. 13).

] ἑκάστον κ[  
 ] . . . . . [   
 5 ] . [ . . ] . ουτρον ἑκασ[τ-  
 ] . [ . . ]ς καὶ τὰς λυ . . [   
 ] . υμηὶ οὖν ακον[ ] . υ  
 ] . [ . . ] . καὶ πικραῖς δι-  
 ] . . . . καὶ ὑπνώσαι .  
 10 ] . ριςτος τὸ πά[ν]τας  
 ] . καροι . . . [ . . . ] . ξ  
 ] . [ . . ] . . νται κ[ . . . . ]ν . . . .  
 ] . ραιφετι κ . ι κυ[ . . . . ]ς  
 ] . ι[ . . . ] χρῶ μάλι[ς]τα  
 15 ]ξ . [ . . . . ]φι πηγάνου  
 ] . ωι καὶ τῆς  
 ]αυτοῦ δὲ καὶ  
 -----

2. *poss.* φαρ[μάκων 5. ]τούτων ἑκασ[τον] ? *ed. pr.*

Col. II

-----  
 τω[  
 ται[  
 5 ~~μετ~~  
 πρ[  
 με[  
 πρ . [   
 δ . [   
 τω[  
 κ . [   
 10 . ον[  
 τοις αμ[  
 καιτ[  
 . . [   
 -----

Fr. B

Col. I

]πειν ... παραχρήμα πανσα . . [   
 ]ν συν . . ει δὲ καὶ ταῖς ὑστερικῶ[ς]   
 δ]ιδόμεγον καὶ πρὸς τοὺς ἐπωδύνο[υς]   
 ] . . . . αὐτοῦ . ἄλλη σκευασ[ία]

5 ]φομα[.] πάντα ὁμοῦ ἐπιχ[ει  
 κοτύλα]c τέσσαρας καὶ ἐγγέας εἰς ἀγγ[εῖον  
 ] περιπλάσας ὀθονίῳ πυκν[ῶ  
 ]σαν γένηται ρυπῶδες ἐγ . [ . [ . ] . [ . ] . . . [ . ] . τοσ εαγ . . . [ . ]  
 10 ] . ο . ριου λαβῶν ὄσον . [ . ]  
 ] ἐν οἴνῳ ἡμικ . . . [ . ]  
 π]αραχρήμα παύεται . [ . ]  
 τα]ῖς ὑ[στ]ερικαῖς διδῶναι ἐν ὄξει . [ . ]  
 ] . . . γ πυρέσσοντι· ἄλλο κ . [ . ]  
 15 ]ολον . . . κους παρεις οὐ τοῖς . [ . ]  
 ]οις ἢ ὑοσκιάμου σπέρμα[ . . . ] . [ . ]  
 ] . . . χει μέλιτος ἐφθοῦ τὸ . [ . ]  
 ] ἀναλαμβάνειν ὡς ῥήτινη . . . [ . ]  
 π]υξίδ[α] κερραμην ὅταν βούλη βοηθεῖν [ . ]  
 20 ἐ]νοχλοῦμένον ὑπὸ ὀφθαλ[ . . . ] . . . [ . ]  
 ] ἢ ὑπὸ τινων ἐτέρων πλη . . [ . ]  
 ] . . . [Αἰ]γύπτιον διεῖς οἴνω γ[ . ]  
 ] . . . ὑ δίδου προπίνει[ν  
 ] . . . του πόνου καὶ ὑ[ . ]  
 25 ]υ σπέρμα βρυ[ . ]  
 ] . ον τὸ ἴσον κα[ . ]

margin 1.1 cm

19. *l.* εἰς | π]υξίδ[α] κερραμῆν; ] ξ[ . . . ]υπηαν *ed. pr.* 24. ] . . . του πόνου καὶ ὑ[ ? (καὶ τ[ *ed. pr.*) 25. βρύ[ον?, βρυ[ῶδες?

(A) ... of the medicines ... of each ... each ... and the painful ... (with a fermenting agent?). Then ... After having soaked (it) with sweet and bitter almonds (give) and put (the patient) to sleep. (A remedy) ... all the ... (stupefies) ... use mostly ... rue ... in the same way also ...

(B) ... give to drink (and) having caused (the pain) to cease immediately ... It is (helpful) for female patients suffering from hysterical suffocations ... also prescribed against painful ... . Another preparation ... all together ... pour in ... 4 cotyls (of oil?) and pour in a vessel (made of clay) ... having plastered with a thick cloth ... until it becomes filthy ... taking a dose of ... of rain-water with half a cotyl of wine ... causes to cease immediately. ... for women suffering from hysterical suffocations, give it with vinegar ... in case of fever. Another (remedy) ... for (those affected by colics) ... having remitted (?) ... not with ... or with seeds of henbane ... pour into boiled honey ... take with resin ... into a vase of clay. In case you wish to help (those) affected by eye-diseases ... or by any other ... (...) having soaked Egyptian ... in sweet wine ... give to drink first ... of pain and ... seed (of ...) ... the same (amount?) and ...

**A.i.6.** Towards the line end letters tend to rise: λυον[τ- or λυο[ (λυο[ύσας?) or λυη[ (λυη[ρ- ?).

7. ]ζυμη] (*l.* ζύμη «fermenting agent») is acceptable on both palaeographical and textual grounds; for *iota* adscript, see *infra* 16. — ]ρνημη] seems impossible; the sequence ] υμη]ου

is not Greek. The line was read as ] . ὑμῖν οὖν ακονται *ed. pr.* — At the end, ακον[ is problematical. A form of ἀκόντιον / ἀκοντίζω would be consistent with a context involving traumatic wounds (cf. Hp. *Epid.* V 61,1: Ὁ Αἰνιήτης ἐν Δήλῳ ἀκοντίῳ πληγεῖς ὄπισθεν τοῦ πλευροῦ κατὰ τὸ ἄριστερον μέρος, τὸ μὲν ἔλκος ἄπνοος, and the subject discussed by SALAZAR 2000). ἀκόντιον, «Leopard's bane», or ἀκόντως *vel sim.* «unwillingly» seem less likely. The letters in the right margin can be read as *hypsilon* preceded by a horizontal. In light of the placement of the writing, an annotation of some kind (correction?) rather than something belonging to the text (so *ed. pr.*).

**8.** ] . [τ]ε και πικραῖς? *scil. ἀμυγδάλας* ( ] . και πικραῖς ci . . *ed. pr.*). γλυκεία]ς [τ]ε και πικραῖς δι|[ makes good sense (cf. Dsc. *MM* I 123,2 = I 113,13-5 Wellmann, ἡ δὲ γλυκεῖα και ἐδώδιμος ἀμυγδάλῃ κατὰ πολὺ ἤσων ἐστὶν ὡς πρὸς ἐνέργειαν τῆς πικρᾶς). Bitter almonds contain an emollient oil effective in cases of hysterical suffocation, cf. P.Ryl. III 531,17 (see M-P<sup>3</sup> 2418 for bibliography). For the varieties of almond-tree (*Amygdalus communis* L.), see SCHELLER 1906, 636, and EIGLER - WÖHRLE 1993, 79.

**8-9.** A liquid agent is required in combination with δι|[εῖς (or δι|[εῖναι), which suits the context, see B,i,22. Cf. Gal. *Comp.med.loc.* III 1 (XII 646,16-17 K.) ὕσσωπον τρίψας και κεδρίῳ διεῖς ἐλαίῳ ἔνσταξε, ἀμυγδάλων πικρῶν ἐλαίον μέλιτι μίξας.

**9.** δοῦ]γαί και ὑπνῶσαι would make a good fit ( ] . και συνν[. ]ν . . *ed. pr.*). The verb ὑπνώω in the meaning «put to sleep» indicates what the effect of the remedy is to be (a potion ὑπνωτικόν in P.Oxy. VIII 1088,66). Very similar directions occur in Hippocrates, *Steril.* 215 (VIII 416,6-8 L.), μίλτον και ἄνησον τρίψαι ὡς λειότατα, εἶτα ἐν ὕδατι διεῖναι, και δοῦναι, και ἔδσαι ὑπνῶσαι.

**10.** Apparently ]χριστος (περί-, διά-, κατά-? or even ] ἄριστος), the title of a remedy? If the reading is correct ( ] . . τοσ τῷ π[ν]τασ *ed. pr.*), the following τό should then refer to a term like φάρμακον.

**11.** ] . . αροι α . . [ . . ] . . *ed. pr.* Perhaps ] . καιροι λιπ[ (l. καιροῖ «plunge into sleep, stupefy?»).

**12.** There is no hope of reading something plausible in this severely damaged line ( ] . . ὑσεται[. *ed. pr.*). Perhaps ] . . νται at beginning and ]ντια|[ at the end of the line (cf. 7 *ad loc.*).

**13.** ] . ραι (l. ξ]ηρᾶ, ὕ]γρᾶ?) ἐξτι και κυ[ . . . . ]ς (κυ[άμοι]ς *vel* κυ[άθο-?) would fit, but the reading is very dubious ( ] . . νετ[α]ι κ[α]ῖ κ[. . . ] . *ed. pr.*).

**14.** ] . ι[. . . ] χρῶ· μάλι[ς]τα ? ( ] . . χ . . . . μάλι[ς]τα *ed. pr.*).

**15.** If this is right ( ] . μμητα μου *ed. pr.*), κλωνί]ω πηγάνου would fit well. Alternatives are, e.g., σὺν οἴν]ω, πηγάνου | [φύλλα *vel* πηγάνου | [ἀγρίου σπέρμα. πηγάνον «rue» (*Ruta graveolens* L.), a plant with acrid taste, was used as food and also as a local irritant. See GAZZA 1956, 95; SB VIII 9860b,14-16.

**16.** οἰ]γῶ?

**17.** ὡς]αύτως δὲ και seems very likely ( ] . υτ . . δε και *ed. pr.*).

**ii.** In the left margin, opposite ll. 3-5, a rough *koronis* and two other quite different signs below, but their intention is not determinable (for the *koronis*, see TURNER GMAW, nos. 20 and 21). Perhaps a letter (*omega, sigma?*) with something above the line with an angular shape. What bearing they may have on the text is difficult to say.

**B,i,1.** ]ci εη[. ] *ed. pr.* Perhaps ]πειν, *lege* πειν. Then και is expected and would fill the space, but is less compatible with the traces. πανσαμε[ (*ed. pr.*) seems better a reading than παύσετ[αι, which occurs in 12. παύσαμεν, πανσαμεν-? Cf. παραχρήμα πανσάμενος in Paul. Aeg. III 41,1 (CMG IX.1, p. 232,6 Heiberg).

2. ]υ συν[. ]ει δὲ καὶ τ[α]ῖς ὑπερκαῖ. [ *ed. pr.* Between συν and εἰ probably only two letters, but I cannot restore a suitable word (a verb is required). συνεργῆῖ is attractive, even if a bit too long. After ὑπερκαῖ[ς most likely γυναιξίν (even if πνιξίν cannot be excluded), cf. Gal. *In Hp. Prorrh.* III 121 (XVI 773,9-12 K.) ταῖς γὰρ ὀνομαζόμεναις ὑπερκαῖαις γυναιξίν, αἱ ταῖς ὑπερκαῖαις πνίξεσιν ἀλίσκονται, καὶ γίνονται συνεχεῖς ὄλου τοῦ σώματος συνολκαὶ σπασμῶδεσσι καὶ οὐχ ὁμοίως ἔχουσι τοῖς ἄλλοις σπασμοῖς κίνδυνον. Gal. *Comp.med.loc.* VIII 3 (XIII 166,6-7 K.), οἰνομέλιτι διαλυθεῖς, ὁμοίως καὶ ταῖς ὑπερκαῖαις πνιγόμεναις βοηθεῖ. Remedies effective in case of «hysterical suffocation» are described in P.Ryl. III 531,12-9 and find a parallel in Hp. *Mul.* 200, 203 (on this papyrus cf. HANSON 1970, 219, n. 27, and ANDORLINI 1981a, 37-41 [*infra*, cap. 9 (NdC)]).

3. ]ἰδομη η *ed. pr.* Space and traces favour δ]ιδόμεγον (perhaps ἐν] | [ὄξει δ]ιδόμεγον *vel sim.*). Cf. Dsc. *MM* III 1,3 (II 2,10-3), μετὰ οἰνομέλιτος διδόμενον ἀπυρέτοις, πυρέσσουσι δὲ ἐν μελκράτῳ· καὶ ἥπατικοῖς δὲ καὶ ἀσθματικοῖς καὶ δυσουροῦσι καὶ νεφρικοῖς καὶ ἰκτεριῶδεσσι καὶ ὑπερκαῖαις πνιξί καὶ κακοχροῖαις ὡς δραχμὴ μία διδόμενον. For the end of the line, possibly πρὸς τοὺς ἐπωδύγουσιν πνιγμούς. Cf. Dsc. *Eup.* II 90 (III 288,4-5), πρὸς δὲ τοὺς ἐκ τῆς ὑτέρας κυβαίνοντας πνιγμούς ἀρμόζει πινόμενα. Hp. *Epid.* VII 96, καὶ πνίγες προσίσταντο ἅμα ὑπερκαῖαι, καὶ ἐς τὸ μετὰφρονον ὀδύναι κατὰ ῥάχιν.

4. ] . . τοῦ αὐτοῦ *ed. pr.* If so, probably ]ηγ at the beginning, but τοῦ is dubious. For σκευασία as a title, see, e.g., Gal. *Comp.med.gen.* II 2 (XIII 470,13-4 K.), σκευασία τῆς ἀπλῆς χλωρῆς Ἀνδρομάχου καὶ περὶ τῆς δυνάμεως αὐτῆς ἐξάπλωσις.

5. ]ε . . α . . *ed. pr.* The traces are very difficult to decipher. Perhaps ]φομα[ι] (if so, *omikron ex corr.*) or ] . . αα[ς] (ending of an aorist participle?). It is not sure what significance the ink above α[.] has; possibly one or two superscript letters (a correction?). At line-end ἐπιχ[εῖ or ἐπιχ[έας (for the use of ἐπιχέω, see GMP I 11,6 [*infra*, cap. 5 (NdC)]). Then τοῦ ἐλαίου would fit the gap. The restoration ἐλαίου is prompted by the use of περιπλάσας in l. 7. οἶνον is equally possible (cf. Dsc. *MM* II 76,1 = I 155,13: τοῦ αὐτοῦ οἶνου κοτύλας τέσσαρας).

6-7. κοτύλα]ς is possible. A κοτύλη measures around 0.24-0.27 litres (cf. also Hp. *Morb.* III 17,3 = CMG I.2.3, p. 133 Potter). Cf. KRUIT – WORP 1999, 100-2 [and REGGIANI 2015 and 2016 (NdC)]. — εἰς ἀγγ[εῖον was probably followed by an adjective that extended into l. 7. κε]][ραμεοῦν would fit the lacuna in 6-7, but the range of possibilities is wider, e.g. πλατύστομον, καινόν or κεραμεοῦν καινόν, χαλκοῦν κτλ. (cf. *infra*, 19).

7. With περιπλάσσω (“plaster one ingredient over another”), a rather thick eccipient is required; e.g. ἐλαίον or μέλι or κηρός (see 5 *ad loc.*). The compound of πλάσσω may be related to (a) a plastering and soaking process (Hp. *Mul.* 133 = VIII 284,14-15 L, ἐπιθεσ τὸ κάνειον ἐπὶ τὸν χύτρινον, περιπλάσας πηλῶ), but also to (b) the closure of the container cited before (cf. Gal. *Comp.med.loc.* I 2 = XII 438,4-5 K.: πάντα βαλὼν εἰς χύτρινον καινὴν καὶ στόμα ἀργίλη περιπλάσας, ὅπτα ἐν καινίῳ βαλανείῳ). As to the sense, it would seem that the contents of the jar (ἀγγεῖον) in l. 6 are what will be administered as a plaster. Application with a thick cloth (ὀθόνιον πυκνόν) is expected to follow next. For similar phrases, see GOLTZ 1974, 192, 227-8. — ὀθονίῳ πυκν[ῶ] [ (ὀθονίῳ πυλῆ] *ed. pr.*). The remedy was applied with a piece of thick cloth. Cf. Dsc. *Eup.* I 68,2 (III 178,3-5), καὶ περιπλάσσεται ἢ σὺν ῥητίνῃ ἢ σὺν κηρῶ, σὺν δὲ θείῳ καὶ λιβανωτῶ ἐν ὀθονίῳ ἔγχριστος περιτίθεται.

8. At the beginning ἐω]ς ἄν most likely (after ἐὰν *ed. pr.*, δέ would be required). ῥυπῶδες, «filthy», could refer either to the ‘appearance’ or to the ‘consistency’ of the poultice, see GMP I 11,3-4 *ad loc.* [*infra*, cap. 5 (NdC)] (Gal. *Comp.med.gen.* V 3 = XIII 799,15-7 K., γενομένων δὲ πάντων λείων καὶ σχόντων τὸ πάχος ῥυπῶδες καὶ γλοιῶδες τὸν κηρὸν καὶ τὰς ῥητίνας καὶ τὸ

ἔλαιον τήξας). For «filthy ulcers», see P.Mich. XVII, p. 12 (with comment by L. Youtie). At the end of the line ἐγ . [ : ἐγχ[έας? (cf. 6).

9. A possibility is π[α[ρό]γτος (or μὴ παρόντος), which would suit the context. For the formula, see, e.g., Gal. *Comp.med.gen.* III 2 (XIII 584,4 K.), ἄλλου μὴ παρόντος. At the end of the line, ἐὰν δέ . [ ?

10. ]εγ . ιου[.]αβων οσο . [ *ed. pr.* Perhaps ὕδατο]ε ὀμ(β)ρίου λαβών ὄσον . [ ?

11. ἐγχέα]ε ? Cf. 6. ἡμικ . [ *ed. pr.* ἡμικοτῦ[λιον probable (see *ad* 6-7 for κοτύλη).

12. παύεταιμ . [ can be read. Cf. 1.

14. If ] . . . αγ, then ἄν *vel sim.* is possible, cf. Hp. *Acut.(Sp.)* 10, ὀκόταν πυρέσσοντι τεσσαρεσκαίδεκαταίω ἔοντι ἀφρονίη προσγένηται). But, if ] . . . ηγ, then the end of an accusative? For a list of pathological conditions, including both hysterical affections and fever attacks, see Dsc. *MM* III 1,3 (cited above, 3). — The traces on the right-hand edge are also consistent with ἄλλος. If so, it might pattern with παρεῖς (l. 15).

15. At the beginning, perhaps ]ολον (R. Luiselli). The following traces are meagre, and the space available could accommodate 3 to 4 letters. The ending -κουσ seems to suggest an adjective denoting affected persons, e.g. πρὸς τοὺς (. . .) -ακούς, but I cannot reconcile a suitable word with the preceding traces. κολικούς is attractive (*e.g.* Dsc. *MM* II 9,3 = I 125,10-11: καὶ μετ' οἴνου καὶ ἐμύρνης ὀλίγησ ποθεῖς κολικοὺς θεραπεύει καὶ κύστεως ἀλγήματα). For a possible meaning of παρεῖς (παρήμι = *praetermittit*), see Hp. *Morb.* II 42,1: ἦν τριταῖος πυρετός ἐχθῆ ἦν μὲν οὖν μὴ παρεῖς τρεῖς λήνιαις τῇ τετάρτῃ λάβῃ (p. 173 Jouanna).

16. ] οῖς ἢ ὕοσκυάμου (] τῶς [ . .]τος κύαμου πέρμα[ci] *ed. pr.*). At the beginning, *e.g.*, παραπλησί]οις *vel* ὑπνωτικ]οῖς *vel sim.*? Seeds of «henbane» (*Hyoscyamos niger* L.) yield a hypnotic drug well known to ancient pharmacopoeia, being added as an analgesic to remedies or potions, for which, see GAZZA 1956, 99; ANDRÉ 1985, 126. For ll. 16ff. Galen (*Comp.med.loc.* IX 4 = XIII 287,2-7 K.: ἡ Λευκίου ἀνώδυνος κωλικὴ παραχρημα λυεῖ τοὺς πόνοους, ἐπιγράφεται δὲ κυκελική. ἐμύρνης, ὕοσκυάμου χυλοῦ, ὀπίου ἀνά (δρ.) ἡ'. μανδραγόρου ρίζης, πεπέρεως λευκοῦ, κρόκου, λιβάνου ἀνά (δρ.) ι'. ἀναλάμβανε μέλιτι καὶ δίδου Αἰγυπτίας κύαμου τὸ μέγεθος, δι' ὕδατος θερμοῦ κύαθων τριῶν εἰς νύκτα) is quite comparable. It was highly recommended in combination with opium, cf. Gal. *Comp.med.gen.* II 22 (XIII 561,11-3 K.): ἐὰν δὲ ἀνωδυνώτερον εἶναι βουληθῆς τὸ φάρμακον, προμιζεις ὕοσκυάμου χυλοῦ (δρ.) α', ἡμικυ. καὶ ὀπίου (δρ.) α'.

17. ἐ]ν τάχει (R. Luiselli) is a probable reading, see Hp. *Mul.* II 145 (VIII 320,9 L.): καὶ ἦν μὲν ἐν τάχει θεραπευθῆ, ὕγιης γίνεται (] . εχει *ed. pr.*). Then μέλιτος ἐφθοῦ (ἐφ' ἑαυτοῦ *ed. pr.* is excluded). Cf. Gal. *Comp.med.loc.* VII 2 (XIII 61,9-11 K.), μέλιτος ἐφθοῦ γο ε'. ἢ ὄσον ἐξαρκεῖ. ἢ χρῆσις δεδήλωται, ὡς προγεγραπται εἰς ὑπνον ἀπερχομένοις. The final trace suits γ[ (τὸ γ[?] better than α[. μέλιτος τὸ ἄρκοῦν is not excluded (*e.g.* Gal. *Comp.med.loc.* VII 3 = XIII 70,7-8 K.)).

18. δίδου] ἀναλαμβάνειν? At the end, ῥητίνη or ῥητίνη (*ed. pr.*), then γεν[ is dubious. For ῥητίνη, see GMP I 4,8-18 and 11,11.

19. Cf. PSICongr.XXI 5,i,7 *ad loc.* In medical writers, πυξίς was mostly a metal container (cf. Gal. *Comp.med.loc.* VII 3 = XII 405,8-9 K.: καὶ ἀποτιθέσθω εἰς πυξίδα χαλκῆν τὸ φάρμακον), while χύτρα was commonly made of clay (cf. Dsc. *MM* II 76,4 = I 152,19-20: λοιπὸν ἐμβάλων αὐτὸ εἰς κεραμεῶν χύτραν) [on both containers see now BONATI 2015a; 2015b; 2016a, 123-56 and 197-230; 2017 (NdC)]; add GMP I 2 *ad* 99. At the end the scanty traces are difficult to decipher; βοηθεῖν [καὶ | ἐπὶ τῶν is a possible reading/restoration (βοη[θ *ed. pr.*).

**20.** ἐπὶ τῶν ἐ]γοχλουμένων suits the traces well (] . πιχ . . . [.]ενων *ed. pr.*). At the end, ὀφθαλ[μῶν or ὀφθαλ[μίασ (*ed. pr.*) is probable. The phrase refers to persons affected by eye diseases. Cf. Gal. *Comp.med.loc.* Π 2 (XII 583,2-4 K.): ποιεῖ δὲ καὶ τοῖς ὑπὸ χρονίου ὀφθαλμίας ἐνοχλουμένοις, ποιεῖ καὶ τοῖς ἐπιληπτικοῖς καὶ ἄγει πολλὴν ὑγρασίαν.

**21.** At the end πλη . . [, but πληρι[- does not suit the traces, and πληρ . [ is preferable.

**22.** In the traces preceding [Aι]γύπτιον ([A]γυπτίου *ed. pr.*), I cannot find the space to accommodate κ]υαμμον, as one would expect. For διεῖς, see B,i,8-9. After οἴνω, γ[λυκεῖ is possible. The formula is common in the medical literature, cf., *e.g.*, Hp. *Morb.* Π 64, τὸ αὐτὸ ἐπὶ οἴνω γλυκεῖ κεκρημένω, νήσκει πίνειν.

**23.** ] . . . υ δίδου προπίνει[ν is probable (] . . . υ . . . προπίνει *ed. pr.*). Among the medical writers, the verb προπίνω is frequently attested only in Hippocrates and Dioscorides. Cf., *e.g.*, Hp. *Morb.* III 16 (CMG I.2.3, p. 90,29 Potter): μετὰ δὲ τὰ λουτρά καὶ οἶνον γλυκὸν ὕδαρέα προπίνειν. For the formula, see GOLTZ 1974, 126ff.

**26.** ] . ου τὸ ἴσον κα[ί or ] τοῦτο ἴσον κα[ί ? (R. Luiselli) (] . . . τὸ ἴσον κο[ *ed. pr.*). The letters could be articulated in more than one way.

# Prescriptions for Plasters (GMP I 11)\*

## 5

P.Haun. inv. 326c

4.6 × 10.2 cm

Prov. unknown, late I BC

P.Haun. inv. 326c, published here for the first time as Fr. A, belongs to the University of Copenhagen collection. It seems to have been acquired around 1931 by Wilhelm Schubart on the Cairo antiquities market on behalf of the Carlsberg Foundation<sup>1</sup>. This tall, narrow strip of papyrus comes from the lower part of a column, in which the writing runs parallel with the fibres on the *recto*. The fragment is broken off on three sides, but is complete at the bottom, where a margin of 1.8 cm survives. No sheet-join can be detected. The back is presumably blank (see n. 1).

The papyrus contains medical recipes that may have been intended for plasters. The text itself is incomplete at left and right. Judging from the formulas to be supplied in ll. 4-7, we may estimate that the number of letters lost there is not considerable: about 4 letters on the left and ± 6 on the right. The restorations in ll. 15-17 also suggest that the column once contained about 23-24 letters per line with a width of c. 6.5 cm.

The script is a medium-sized, upright, round bookhand. While the writing is generally bilinear, *psi* projects above and below the lines. Decorative hooks are occasionally added at the bottom of vertical strokes (*tau*, *rho*, and *psi*). Other characteris-

---

\* *Edd.*: Fr. A: unpublished; Fr. B = P.Giss.Univ. IV 45. *Bibl.*: (Fr. B) M-P<sup>3</sup> 2395.

I I am grateful to Professor A. Bülow-Jacobsen for bringing this piece to my attention, for providing a preliminary transcript, and for granting permission to publish it here. He also provided me with a digital image of the papyrus. The papyrus fragment was restored and framed by H. Ibscher in Berlin; since it is mounted on the usual grey carton, it would be reasonable to assume that the back was carefully examined by Ibscher and found blank. Another fragment, framed together with the medical scrap, is part of a different papyrus roll and is written in a more formal, serified hand which belongs approximately to the early first century BC. So far as I can see, it preserves a collection of *sententiae*, one of which is attributed to Agathon (l. 8 Ἀγάθωνο[ς]). Information on the *papyri Haumienses* and their connections with other European collections is available at <http://adam.igl.ku.dk/~bulow/PHaun.html>. See also P.Haun. II, p. ix.

tic features include *alpha* either in capital shape or as a triangular wedge; *epsilon* narrow with the centre stroke at mid-height; *beta*'s lower loop, pronounced and angular; *mu* in four movements, of which the central two meet halfway down; the crossbar of *tau* usually beginning with a high initial circler. The hand should probably be dated to the late I century BC. Comparable hands are P.Lond. II 354, a «petition to the prefect Gaius Turranius» dated to 4 BC (= NORSÄ 1939, no. VIIa); P.Fouad inv. 266, LXX *Deut.*, mid-I century BC (= TURNER GMAW, no. 56); and P.Laur. inv. 19663, Eur. *Phrix.*, late I century BC (for the date cf. CARLINI 1992, Ib; Pap.Flor. XXX 7). See also P.Oxy. LVI 3823 (Pl. II, assigned, on internal evidence, to the very early Roman period).

While working on this scrap, I came across P.Giss.Univ. IV 45, another papyrus fragment of medical content whose script bears a fairly close resemblance to P.Haun.<sup>2</sup> Although the interlinear space is larger in the Giessen piece, the form and size of letters in the two manuscripts appear so similar as to overlap. Further, irregularity of line-spacing is a characteristic of P.Haun. (for which, see next paragraph). P.Giss.Univ. IV 45 (4.5 × 6 cm), published by H. Eberhart in 1935 as a «Rezept», was bought in 1912 through the 'Deutsche Papyruskartell' together with a group of papyri said to derive from the Fayum (see *ed. pr.*, p. 35). The Giessen papyrus preserves six lines from the lower part of a column and probably supplies a portion of the column that either precedes or follows on the Copenhagen piece. The similar configuration of the damage at the lower left-hand edge in P.Haun. and the left-hand edge in P.Giss. also suggests that they experienced the same physical loss and that they are likely to belong to the same roll. The small Giessen scrap is republished here as Fr. B.

No accents, punctuation or other lectional signs are in evidence. The inter-linear space is somewhat irregular; it is larger at A,7-10 than it is in ll. 15-17; and it is even larger in B,1-6 than in A,7-10. At the same time, the size of the writing becomes smaller towards the foot of column (A), and the interlinear space was reduced so as to encompass the final instructions.

Amounts for wet and dry ingredients are both given in drachmas. L. 12 exhibits an abbreviation effected with *hypsilon* raised above the preceding letter.

The text appears to have been articulated with headings for individual recipes, but these are not preserved (but see A 10 and the note *ad loc.*). Directions for compounding and applying remedies, however, are carefully described in A,2-9 and 15-7. A prescription ended with χρῶ in l. 9, and a new heading probably stood at the beginning of 10. Because of the mention of substances with emollient property (A,5 χαλβάνη, 11 ῥητίνη, 13 and 17 λιβανον, 14 ἔλαιον), in addition to the metallic drugs, we may assume that the poultices were intended for cicatrising plasters (cf. the range offered by the *Michigan Medical Codex*, P.Mich. XVII, p. 2, *passim*). Celsus, *Med.* II 32-44 (*ibid.* 14, 24, 46), gives lists of plasters divided into classes. For other sub-

2 Bibliography in M-P<sup>3</sup> 2395. See GUNDEL 1962, no. 29, Abb. 8a. The revisions suggested here are based on the image of the papyrus at <http://bibd.uni-giessen.de/papyri/images/pbug-inv154recto.jpg>.

stances mentioned in the papyrus, it is worthwhile comparing Gal. *Comp.med.gen.* I 12ff. (XIII 409-13 K. and *passim*, *περὶ τῶν διὰ λιθαργύρου καὶ ψιμυθίου κευαζομένων λευκῶν ἐμπλάστρων*). One of the basic ingredients is *lithargyros* (I 12, 14), the lead monoxide used in antiquity as a pigment and also as a medicinal ingredient<sup>3</sup>.

Among the distinguished medical writers of drug books who were used by Galen as sources, particular attention should be paid to the Herophilean Apollonius Mys (mid-I century BC)<sup>4</sup>, the Empiricists Heracleides of Tarentum (*fl. c.* 75 BC)<sup>5</sup>, and Heras of Cappadocia (*fl. c.* 20 BC - AD 20), as their works enjoyed considerable popularity in the late first century BC<sup>6</sup>, the period in which the text preserved in our papyrus was most probably compiled.

Fr. A (P.Haun. inv 326c)

5 ] . λ . [ . . . ] τῆν . [ ]  
 εως πάχος σχῆ . [ ]  
 ἀπ[ό]δος καὶ ἔψε εἰς [ ]  
 γένη[ται] εἴτεν ἄρα ἀπ[ὸ] τοῦ πυ- ]  
 [ρὸς ἔ]μβαλλε τὴν χαλβ[άνην με- ]  
 [μαλαγ]μένην ἐπιχ[ ]  
 ἀρι[στολοχ]εῖα . [ ]  
 ] , καταχεα[ ]  
 ] , ε καὶ χρω[ ]  
 10 ] ακο . . [ ] τι . . [ ]  
 ] . ιακ (δρ.) ν ῥητ[ίνης (δρ.) ]  
 ] (δρ.) ν λιθαργυ(ρ-) χ . [ ]  
 ] c (δρ.) η λιβάνου [(δρ.) ]  
 15 [ λιθ]άργυρον, ἔλαιον [ ]  
 ὅταν συστρέφηται κηρῶ[ν ]  
 τὴν ἀλόην, ἄρα ἀπὸ τοῦ πυρός·  
 εἶτα τὸν λίβανον κα . α[ ]

margin 1.8 cm

12. λιθαργῦ 12, 13, 14.  = (δραχμαί)

3 See *infra*, n. 12. Litharge belongs to the mineral division of materia medica, cf. Dsc. *MMV* 78 (III 57-61 Wellmann); Gal. *Simpl.* IX 16 (XII 224-5 K.). It occurs in P.Holm. 943, 980, 1022, re-edited by HALLEUX 1981, in recipes for making silver, gems and dyes, and also in pharmacists' lists of recipes, such as P.Michael. 36, P.Coll.Youtie II 87, and P.Aberd. 10. See MARGANNE 1981, 364 *s.v.*

4 For this Herophilean physician, see VON STADEN 1989, 540-4.

5 For Empiricism, see DEICHGRÄBER 1965; for Heracleides, see GUARDASOLE 1997.

6 For pharmacologists of the I century BC, see FABRICIUS 1972, 180ff.; ANDORLINI 1984. For recipes in medical papyri, see GAZZA 1955 and 1956 [add ANDORLINI 1981a, 1981b, 1981c, 1992a, 2006, 2007a (NdC)].

Fr. B (P.Giss.Univ. IV 45)

— — — — —

ϋ]δατος χο[  
 ] κεκακκι[τερωμέν-]  
 ] . α ἔμβα[λλε  
 ]ν ἔλαιον [  
 5 χορι μέσου ἡμ[έρασ            ὄ-]  
 ταν δὲ μέσον [ἡμέρασ  
 margin 1.8 cm

(A) ... until it takes on the proper consistency ..., having put (it) aside ..., and boil until it becomes ... then remove it from the fire and add the softened galbanum; pour in ... aristolochia ..., having poured (it) into ... and use ...; (another plaster which causes) agglutination ... 50 drachmas, resin ... (wax) drachmas 50, lithargyros ... (aloes) drachmas 8, frankincense ... (boil) lithargyros, oil ... when it is condensed, wax (when it acquires the consistency of a ceratum?) ... aloes, take it off the fire, then add frankincense and store it.

(B) ... of water (chous ?) ... (a container) made of tin ... add ... oil ... until mid-day ... when mid-day ...

**A,2.** At the beginning [ταχ]έωσ or better ] έωσ. Of the final letter, there remains only the lower part of a circle, which in this hand is like to be either c or ε. The word-order suggests that the verb was followed by an adjective describing the density of the product. έωσ πάχος cηῆ ς[ύμμετρον (referring to the «balanced consistency» of the compound) suits the context, but seems too long, and we need another word that extends into the next line before ἀπόδοσ. For examples, see Gal. *Comp.med.loc.* III 1 (XII 649,10 K.): συνέψησον μέχρις ἂν σύμμετρον πάχος cηῆ καὶ χλιαρῶ χρῶ; Orib. *Ad Eun.* 3,13,11 (CMG VI 3, p. 407,18-19 Raeder): μετὰ μέλιτος καὶ οἴνου συνεψήσας, έωσ πάχος cηῆ σύμμετρον. A good alternative to σύμμετρον might be a preposition introducing the term for the container that would hold the remedies, e.g. ε[ίς πυξί]δα vel λοπά]δα vel λέβη]τα vel ἀγγεῖον. In the papyri, see especially PSICongr.XXI 3,i,4-7; ii,4 (εἰς πυξίδα χρ[ῶι]), with notes *ad loc.* [*supra*, cap. 3 (NdC)]. For the meaning, compare Dsc. *MM V* 88,5 (III 62,13-6 Wellmann): καῦσαι δὲ θέλων (*scil.* τὸ ψιμίθιον) εἰς λοπάδα κοίλην λεῖον ἀπόδοσ, ἐπιθεῖς τε ἐπὶ τοὺς ἄνθρακας νάρθηκι κίνειι, έωσ ἂν τὴν χρῶαν εἰοικὸς κανδαράκη γένηται καὶ ἀνελόμενος χρῶ. The λοπάς was good for boiling or scalding minerals. — Formulae that make use of πάχος were used by medical writers to define the density of the finished product, as in P.Princ. III 155,9-11: ὕδωρ χρ(ῶ) έωσ | γένητ(αι) γλοιού τὸ | πάχος (see the notes of L.C. Youtie for variations on this formula). The solid ingredients of the eye-salve in the Copenhagen papyrus are to take on the same viscous consistency implied by γλοιός, a semi-liquid ophthalmic ointment. The usual expression is έωσ (μέχρι / ἄχρι, vel ὡσ/ῶστε) + a comparandum denoting the proper thickness (μέλιτος, γλοιῶδες, ἐμπλαστρῶδες) + a verb (cηῆ, ἔχη, γένηται, vel ἔχεσθαι, γενέσθαι). However έωσ πάχος cηῆ in the papyrus could mean «until it reaches the desired consistency». The optimal density was usually reached by boiling down ingredients that had been previously mixed together; hence έψε / έψησον or έψησας is expected in ll. 1-2. Cf. Gal. *Comp.med.loc.* III 1 (XII 648,14 K.): καὶ ὄζουσ ἔψησον, έωσ ἂν μέλιτος cηῆ πάχος καὶ χρῶ.

3. Perhaps ἀπ]όδος «put the ingredients aside», presumably into a suitable pot prior to the next phase of preparation, e.g. Gal. *Comp.med.loc.* VII 2 (XIII 31,2-3 K.): εἶτα τὰ λοιπὰ ἄρας ἀπὸ τοῦ πυρός ἀπόδος. Cf. Dsc. *MM* V 88,5 (III 62,14): καῖσαι δὲ θέλων εἰς λοιπάδα κοίλην λεῖον ἀπόδος; Gal. *Comp.med.gen.* V 6 (XIII 812,11-14 K.): ὅταν δὲ συστῆ, ἀπόδος τὴν πρόπολιν καὶ τὴν ῥητίνην καὶ τὴν χαλβάνην. ἔστω δὲ ταῦτα ἐν τῷ μέλιτι προεψημένα καὶ μιγέντων τούτων εὐθέως ἄρας ἀπὸ τοῦ πυρός τὴν χύτραν ἔμψασον τὰ ξηρά.

3-4. Because it has seemed that minerals were involved in the previous lines, we may expect ἔψε ἕως [ἀμόλυντον (vel ἀμόλυντος) | γένη]ται. A different and shorter supplement might be, e.g., ἔψε ἕως [ἄνομον / -ος γένηται. Cf. Gal. *Comp.med.gen.* V 2 (XIII 786,6-8 K.): τὸ ἔλαιον καὶ τὴν λιθάργυρον ἔψε, ἕως ἀμόλυντον γένηται, εἶτα κηρὸν, ῥητίνην. καὶ τακέντων αὐτῶν ἄρας ἀπὸ τοῦ πυρός μίγχε σινωπίδα. — εἶτεν (= εἶτα). εἶτα occurs in l. 17. The Ionic-Hellenistic form εἶτεν has been regarded as a feature of the Ionic substratum in the Greek language of this period (cf. BAUER 2012, s.v. εἶτα 2). For Ionicisms in Koine Greek, see MAYSER 1970, 12-13; SCHWYZER GG, I 629.6, II 594.12. εἶτεν was regarded as «barbaric» by Phriniticus, *Ecl.* 94,1 (εἶτεν καὶ ἔπειτεν ἐσχάτως βάρβαρα· εἶτα οὖν σὺ καὶ ἔπειτα λέγε). Instances are found in the commentary of Apollonios to Hp. *Art.* (CMG XI 1,1, p. 34,16; 48,9; 74,10 Kollersch-Kudlien). Cases of εἶτεν in place of εἶτα occur in inscriptions and documentary papyri of the Hellenistic period (e.g. P.Mich. I 104,7: III BC).

4-5. The formula ἄρας ἀπὸ τοῦ πυρός (cf. 17) introduces a pause in the preparations before additional ingredients of a different nature and consistency are dealt with. See Gal. *Comp.med.gen.* II 22 (XIII 558,16-18 K.) ὅταν ἀμόλυντος ἦ, ἄρας ἀπὸ τοῦ πυρός, ἔγχει τὸν ὀποπάνακα. For occurrences of the phrase in medical papyri, see especially the very similar SB XXIV 15917,ii,15-8 (with reconstruction and commentary by REITER 1997, 804ff. and esp. 823).

5. For ἔμβαλλε, cf. B,3. For the medicinal use of χαλβάνη (*Ferula Ferulago* L., *Ferula galbaniflua* others, cf. Dsc. *MM* III 83,1; Gal. *Simpl.* IX 4 = XII 94,15-8 K.), the resinous juice of «all-heal», see GAZZA 1956, 100; P.Grenf. I 52v,9a and 10, with discussion in ANDORLINI 1981b, 16ff.; MPERNS XIII 1,4 and 8. Prescribed externally, it is effective as an erodent and emollient. Plasters containing *galbanum* tend to cause cicatrisation (PSICongr.XVII 19,3 and 6, with notes *ad loc.* [*supra*, cap. 1 (NdC)]; P.Mich. XVII 758h,11-2). Compare Gal. *Comp.med.loc.* X 2 (XIII 337,12-6 K.), ὅπως δὲ ἔμπλαστρος ἐξ αὐτῶν γένηται (...) ἀμμωνιακὸν δὲ θυμίαμα καὶ χαλβάνη πρὸς τῷ συντελεῖν εἰς ἐμπλάστρου σύνθεσιν, ἔτι καὶ μαλακτικὸν ἔχει τι καὶ παρηγορικόν. Different varieties of the gum resin of the *Ferula* group came from the East, probably imported from Syria or Persia, see Dsc. *MM* III 83,1 (II 99,8-10): χαλβάνη· ὁπὸς ἐστὶ νάρθηκος ἐν Συρίᾳ γεννωμένου, ὃν ἔνιοι μέτωπον καλοῦσιν. ἔστι δὲ αὐτῆς ἀρίστη ἢ λιβανοειδής, and MILLER 1969, 99-100. *galbanum* was employed in incense and unguents (P.Genova I 15,8). Further discussion in SCHELLER 1906, 609-10.

6. For ἐπίχρει vel ἐπιχέας (with a parallel in l. 8), with a liquid (or semi-liquid) ingredient as its direct object, cf. Dsc. *MM* V 89,2 (III, p. 63,4-6): κόψας αὐτὴν ἔμβαλε εἰς θύϊαν καὶ ἐπιχέας ὕδωρ τριβε πλατεία τῆ χειρὶ πρὸς τὴν ἴγδιν εὐτόνωσ.

7. ἀρι]στολογεῖαν [. This would suit the trace (base of a stroke slanting up to right), but neither ἀρι]στολογεῖαι (lege ἀριστολογεῖαι) nor ἀρι]στολογεῖας [ can be excluded. The spelling ἀριστολογία is normal in the papyri: parallels include SB VIII 9860b,8 (written ἀριστω]λοχεῖας σπέρμα]τος (δρ.) δ); P.Michael. 36b,5 (ἀριστολογία γο. δδ). For different types (*a. longa, rotunda*), see P.Mich. XVII 758c,v,5 with note. At ll. 7-8 it is tempting to supply ἐπιχέας ὕδωρ (vel ἔλαιον) τριβε (vel τρίνας) ἀρι]στολογεῖαν [μακράν, although εἶτα

ἀριςτολοχίαν seems also possible. — *Aristolochia*, «birthwort», an herb promoting child-birth, was well known to the Hippocratic pharmacology and valued in different treatments. It is listed by ΜΟΙΣΑΝ 1990, 28, and by ΑΝΔΡÉ 1985, 25. It has the ability to stimulate discharges from the belly when taken in a potion (Hr. *Morb.* III 16,12 = CMG I.2.3, p. 90,20-2 Potter: ὑποκλύσαι τε καὶ πιεῖν νήστι δοῦναι ἀριςτολοχίαν καὶ ὕσσωπον καὶ κόμινον καὶ κύλφιον καὶ μήκωνα λευκὴν καὶ ἄνθος χαλκοῦ καὶ μέλι καὶ ὄζος καὶ ὕδωρ). Applied as a plaster, birthwort cures wounds, according to Hippocrates, *Ulc.* 13 (VI 416,15ff. L.): ξηρὰ ἀποτρέπει τὰ νεότρωτα διαπίσκεισθαι (...). Καὶ ἄλλως, ὅταν δέηται, ξηροῖσι τοῖσι τοιοῦτοις (...) καὶ τὴν ἀριςτολοχίην ξύων τε καὶ τρίβων λεινὴν ἐπιπάσσειν. In fact, its root has an irritant glucoside used in poultices for ‘filling ulcers’, and works as a basic ingredient in specific plasters according to Galen, *Comp.med.gen.* V 2, citing recipes of Heras and Andromachus: (XIII 781,16-782,11 K.) Ἡ διὰ δυοῖν ἀριςτολοχιῶν μέλαινα. ἐνδοξος ἔμπλαστρος πολύχρητος ἐστὶ καὶ ἡ διὰ τῶν δυοῖν ἀριςτολοχιῶν, ἦν καὶ αὐτὸς ὁ Ἡρᾶς ἔγραψε κατὰ τήνδε τὴν λέξιν. μέλαινα ἡ διὰ τῶν δυοῖν ἀριςτολοχιῶν, ποιοῦσα πρὸς τὰ παλαιὰ καὶ τυλώδη καὶ δυσκατοῦλωτα καὶ νεμόμενα. ἔστι δὲ καὶ (...) ἀνακολλητικὴ (see *infra*, l. 10); (XIII 820 K.) περὶ ταύτης ὁ Ἀνδρόμαχος κατὰ λέξιν οὕτως γράφει. ἡ διὰ δυοῖν ἀριςτολοχιῶν. (...) ἀριςτολοχία μακρᾶς οὐγγίας δ’. καὶ τρογγύλης οὐγγίας δ’). Dioscorides, *MM* III 4,5 (II 8,3ff.), quotes three kinds of *aristolochia* with similar pharmacological properties (probably *Aristolochia pallida* Willd., *A. sempervirens* L., and possibly *A. clematitis* L.); hence, Galen, *Simpl.* VI 56 (XI 835,15ff. K.). An evacuant recipe by Heraclides *ap. Gal. Antid.* II 14 (XIV 186,10-187,13 K.) recommends the barks of *aristolochia* roots as more effective than hearth-wood.

**8-9.** The trace of ink is only a dot at mid-height on the edge and may represent κα]ι (?). A supplement such as καταχέα[ε εἰς ὕδωρ ἀνα]λάμβαν]ε suits the sense, and with the clause ἀναλάμβανε καὶ χρω̄, so frequent in the parallel texts, might well be restored here. ἀνα]λάμβανε seems too long for the lacuna at the beginning of 9. Therefore ἐμ]πλασ]ε in that position is more convincing. καταχέω means «pour down into» (e.g. «pour a lot of water down into»...), as in Hr. *Morb.* III 13,2 (CMG I.2.3, p. 80,7 Potter): ὕδωρ ὡς πλεῖστον ψυχρὸν καταχέας, ἔπειτα ἰμάτια λεπτὰ καὶ καθαρὰ καὶ θερμὰ ἐπιβάλλειν. The recipe may have ended after χρω[ at that point. See Gal. *Comp.med.gen.* I 19 (XIII 456,16 K.): εἰς τὴν θυσίαν καταχέας ἀναλάμβανε. For other compounds of χέω, denoting the gradual adding of the liquid until the desired consistency is obtained, see the instances collected by GOITZ 1974, 185.

**10.** The reading of this line (a new recipe title?) is difficult, and the dotted letters are particularly dubious. The supplement ἀν]ακολλ[η]τικὴ is nonetheless very tempting (*vel* χλωρ] ἂ κολλ[η]τικὴ *vel sim.*). At the beginning, ἄλλη *vel sim.* suits the lacuna. For ἔμπλαστροι entitled κολλητικαί, effective for filling ulcers of different kinds, see Androm. *ap. Gal. Comp.med.gen.* V 4 (XIII 801ff. K.), esp. XIII 803,9-17: ἡ τοῦ Χαλκιδέως. κολλητικὴ ἀφλέγματος. ποιεῖ δὲ καὶ πρὸς τὰς μετὰ περιθλάσεως διαρέσεις καὶ κόλπους παρακολλᾶ καὶ ἀναξηραίνει (...) λιθαργύρου (...) ῥητίνης πιτυίνης, κηροῦ (...) χαλβάνης (...) ἀριςτολοχίας λειοτάτης (...) ἐλαίου παλαιοῦ ξέστας τρεῖς. ἔψε λιθάργυρον, λεπίδα μετὰ τοῦ ἐλαίου καὶ ὅταν μεταβάλλῃ τὸ χρῶμα (...).

**11.** The first trace of ink is unclear, perhaps ]γιας (ἀκακίας?) *vel* ]γιας (ἀριςτολοχίας again?) *vel* ]γιας (Κολοφωνίας? Both Κολοφωνία and ῥητίνη, both occurring in P.Michael. 36a,3-4, are equally possible). From the abnormally large quantity prescribed, if the reading is correct, one could infer a variety of resin, see below, note *ad* l. 13. At the end ῥητ[ίνης (δρ.) (?). Resin was a mild-fluid product commonly employed in Egypt for perfumes and embalming. Most of the varieties produced from different resin-bearing trees were manufactured outside Egypt. ῥητίνη was normally used by itself in medicinal recipes without further specification. Resin was a good heating substance, moderately warming, according to Dsc. *MM* I 71,2 (I,

p. 68) and Gal. *Comp.med.gen.* IV 6 (XIII 709,16 K.); it was recommended in plasters as an emollient. For resin in medical papyri, see GAZZA 1956, 93; MARGANNE 1981, 369 *s.v.* For the resins used in ancient Egypt exhaustive is LUCAS 1962, 316-24 (add RAVEN 1990). On the medicinal use, see also SCHELLER 1906, 616; EIGLER – WÖHRLE 1993, 91. Recipes for the preparation of resin are given in GMP I 4. — ζ — = (δραχμαί). Cf. 12, 13. The symbol for drachmas is a sinusoid crossed with a bar (the same symbol, realized in a somewhat different way, occurs in l. 13).

**12.** κηροῦ] (δρ.) υ ? Cf. l. 15. If the figure is correctly read, 50 drachmas of wax would be a quite large amount for a single recipe (the same dose occurs in 11 for a component whose restoration is dubious). Comparable plasters with high amounts of wax (and resin) do appear in the table compiled by L.C. Youtie, P.Mich. XVII, p. 32 (and notes on p. 31). — *Lithargyros*. The abbreviation can be expanded as λιθαργύ(ρου), followed by the beginning of another ingredient (e.g. χα[λβάν(ης) would suit the final trace). Equally possible appears to be λιθαργύ(ρω) χρ[ῶ (perhaps *rho* is even preferable to *alpha*). χρῶ may have been followed by οἱ δέ and a short list of additional ingredients. Galen frequently employs οἱ δέ to introduce an alternative, or a different point of view, cf. *Comp.med.gen.* VI 3 (XIII 882,12-6 K.): ἐπὶ δὲ τῆς ἀριστολογίας καὶ τῆς ἴρεως διαφέρεται. γράψαντος γὰρ τοῦ Ἡρᾶ ἀριστολογίας στρογγύλης (δρ.) λ'. ἴρεως ξηραῖς (δρ.) λ'. οἱ δὲ ἰε'. καὶ μετὰ ταῦτα πάλιν ὁ Κρίτων οὗτος ἐγραμμεν. ἀριστολογίας (δρ.) λ' (add P.Mich. XVII 758b,14 with commentary on p. 31.) For litharge, lead monoxide, valued as a drying agent effective in cleaning impurities and cicatrising skin-wounds (as in the κηρά plaster described in PSI X 1180,30), see above, introd. and n. 3. See also GMP I 12 (with commentary) [*infra*, cap. 6 (NdC)]. References to the papyri are gathered by GAZZA 1956, 102 and by MARGANNE 1981, 364 *s.v.* Additional discussion on this kind of plasters (for which see also Galen, XIII 409ff. K.), in P.Mich. XVII 758a,11 and *passim* (with notes).

**13.** ἀλόην in l. 16 suggests ἀλόη]c here. Bitter aloes (*Aloe vera* L.) is a plant of *Liliaceae* (André, *Les noms de plantes* cit. 11). The perfumed wood of aloes yields a volatile oil and decays into a resin used in making incense and applied as a topical substance in skin care products. The dried plant juice of various species of aloes was recommended by ancient pharmacologists for its astringent properties — it is rich in tannin, and therefore good for staunching wounds. It was also valued as a purgative and able to alleviate stomach disorders. According to the descriptions by Dioscorides (*MM* III 22,1 = II 28,1-7: ἀλόη· φύλλον ἔχει κίλλη παραπλήσιον, λιπαρόν, ὑπόπλατυ, παχὺ ἐν τῷ περιφερῆι, εἰς τοῦπίσω κλώμενον· παρ' ἐκάτερα δὲ τὰ φύλλα ἔχει ἐκ πλαγίων ἀκάνθια ἀραιῶς ἐξέχοντα, κολοβά ... γίνεται δὲ ἐν τῇ Ἰνδία πλείστη) and Pliny (*NH* XXVII 14: *Aloe scillae similitudinem habet, maior et pinguioribus foliis, ex obliquo striata. caulis eius tener est, rubens medius, non dissimilis antherici, radice una, ceu palo in terram demissa; (ipsa) grauis odore, gustu amara ... Laudatissima ex India adfertur*), the best varieties came from India; these were liver coloured and shining. For a possible identification of aloes with a plant growing in Egypt (a variety of aloe-wood may have been native to the southern and eastern regions of Africa), see BAUM 1988; MANNICHE 1989, 72. For its use as an ingredient in eye-salves, see GMP I 14 (with references). Add NIELSEN 1974, 28-9. Some varieties mentioned in Greek papyri may have been imported (PSI X 1180,86; PSICongr.XI 12,12; MPER NS XIII 3,11, 10,4 and 19), cf. MILLER 1969, 34-6 (from China); 65-7 (from India). — For λίβανος, the resin of the frankincense tree (*Boswellia carterii*, *Burseraceae*) that was often an ingredient in eye-salves, collutoria or plasters thanks to its cleaning and healing properties, see GAZZA 1956, 87-8; PSICongr.XXI 3,i,21; iii,21 [*supra*, cap. 3 (NdC)]; NIELSEN 1974, 57-8. A comprehensive account occurs in MÜLLER 1978; cf. Dsc. *MM* I 68 (I, pp. 61-5 Wellmann): λίβανος· γεννᾶται μὲν ἐν Ἀραβία τῇ λιβανοτοφόρῳ

καλουμένη; SCHELLER 1906, 695. — The frankincense tree and its aromatic gum are native to south Arabia – the land famous as λιβανωτοφόρος according to Strabo, XVI 4,24-5 (cf. I 2,3) and Pliny, *NH* XII 51. Frankincense also grows in Africa, the main source of African myrrh. As is well known, import of incense increased in importance during the Ptolemaic period. For the economic implications of the frankincense trade from beyond Egypt, see especially MILLER 1969, 102-4; LAUFFER 1971, 285. For the diffusion and different uses of *arōmata*, worth consulting is the volume AVANZINI 1997: esp. FANTASIA 1997, and for the ancient Egyptian medical tradition, BRESCIANI 1997.

**14-17.** These lines whose interlinear spaces are more condensed contain the final instructions for making and storing the medicament. From the occurrence of *lithargyros* and oil we may infer that the ingredients have already been boiled. Therefore ἔψε is expected in ll. 13-4 (*poss.* ἐψ[ε] as, e.g., in Gal. *Comp.med.gen.* II 14 (XIII 528,6-7 K.): ἔψε λιθάργυρον, ἔλαιον ἕως κυστῆ, εἶτα κηρόν, εἶτα ῥητίνην (add XIII 714,3-5: ἔψε λιθάργυρον, ἔλαιον ἕως κυστραφῆ ποδῶς, εἶτε λεπίδα χαλκοῦ καὶ ἰόν ἕως κυστραφῆ καὶ εὐχρῶς γένηται, and also 737,7-8 K.). At the end, there is a space capable of accommodating another (soluble, liquid?) ingredient, perhaps ὄξος *vel* στέαρ *vel* ἰόν. For different kinds of oil suitable for plasters, see P.Mich. XVII 758,b,v,11; e,8; 12 (with note *ad loc.*). Another plausible supplement to fill the lacuna is ὀμοῦ *vel* ἐν ἡλίῳ / πυρί.

**15.** Although ὅταν with κυστρέφω occurs very often in medical texts (cf., e.g., Gal. *Comp.med.loc.* VIII 3 = XIII 143,3-4 K.: καὶ ἔψε ἐπ' ἀνθράκων κινῶν συνεχῶς, καὶ ὅταν κυστραφῆ, ἄρας ἀπόθου) to indicate that the mixture has achieved a proper consistency, the construction ὅταν κυστρέφεται has no close parallels. However, ὅταν δὲ ἄρχηται κυστρέφεται is common. See also Gal. *Comp.med.gen.* IV 13 (XIII 737,2-3 K.): σκευάζειν δὲ αὐτὸ δεῖ ἀπαλότερον, κυστρέφεται γὰρ κείμενον καὶ ζηρότερον γίνεται.

**15-16.** It seems possible to read/restore κηρό[ν] (or κηρω[τή] «until it becomes the consistency of *ceratum*») καὶ | τὴν ἀλόην *scil.* ἐμβόλιε. Wax is a prime ingredient of many plasters prescribed for wounds and ulcers and it makes a poultice thick and ready for topical application. For the sense and the reconstruction of the whole passage, it is useful to compare a recipe from Galen, *Comp.med.gen.* II 12 (XIII 515,18-516,1 K.): λιθάργυρον, ἔλαιον, ἰόν, ὄξος ἔψε ὀμοῦ ἐπὶ μαλακοῦ πυρός. ὅταν δὲ μέλλῃ κυστρέφεται, βάλλε ῥητίνην, κηρόν, καὶ ἐνώσας χρῶ μάλιστα ἐπὶ νεοτρώτων.

**17.** The restoration καὶ ἀπόθου suits the space and sense very well (Dsc. *MM* V 108,1 = III, p. 79,6: ἔαον ψυγῆναι καὶ ἀπόθου καὶ χρῶ). This supplement provides a final formula, commonly found for introducing the process of storing the remedy in the proper container (cf. Gal. *Comp.med.gen.* VI 6 = XIII 886,6-8 K.: ἔψε εἰς τὴν χύτραν, ἵνα κυστραφῆ, καὶ πάλιν ἕως ἐκτὶ θερμῆ κατεράσας καὶ τρίψας ἀνελοῦ καὶ ἀπόθου εἰς πυξίδα ἐρυθρὰν καὶ χρῶ πρὸς τὰ εἰρημένα).

**B,1.** If χο is correctly read (Ἰδατοσαδ[ *ed. pr.*), then ὕδατος χο[έα plus amount (or ἐν ὕ)δατος χο[ί] seems likely. Cf. Hp. *Morb.* III 17,5 (CMG I.2.3, p. 96,28 Potter) and *passim*, where χοῦς (= 12 κοτύλαι) is more or less equivalent to 3 litres. In general see KRUIT – WORD 1999, 102-8 (§ 2.a χόος and μετρηται) [and REGGIANI 2015 and 2016 (NdC)].

**2.** Perhaps κεκακκί[τερωμένον]. These instructions closely resemble Dsc. *MM* I 30,5 (I 35,18-20): εἰς λέβητα κεκακκίτερωμένον πλατύστομον ἐγγέας νέου ἐλαίου ὀμοτριβοῦς καὶ λευκοῦ χόεα ἓνα καὶ ὕδατος ἡμίχουν ἔψε κούφω πυρί κινῶν πραέως (add *ibid.* I 32,1). A κακκίτερος, or a vessel made of tin (*i.e.* κεκακκίτερωμέν-), was a suitable container for ointments, since it prevented them from decaying, cf. Gal. *Comp.med.gen.* VII 12 (XIII 1010,7-

10): και όταν τακῆ ὁ κηρὸς, ἄρας ἀπὸ τοῦ πυρὸς, ἕα ψυγῆναι, και ἀναμύζας ἀπόθου εἰς ἄγγος ὑέλινον ἢ κασσιτέρινον και χρω̄.

3. Plausibly ]ζα or ]πα (for λοι]πά?) (]γδεμβα[ *ed. pr.*). The position of the remaining stroke on the edge, close to *alpha* (cf. below, I. 6 ταν), also suits ]τα (for ταῦ]τα?). The form ἔμβਾਲε, used to introduce additional ingredients, also occurs in A,5.

3-4. μύρσι|νο]γ ἔλαιον, «myrtle oil» (or ρόδι|νο]γ), suits the space. Cf. PAberd. 10,15 (and ANDORLINI 1981a, 48-9) [*infra*, cap. 9 (NdC)]; P.Mich. XVII 758b,v,11. For the sequence λιθάργυρον, ἔλαιον, cf. A,14.

4-5. μέ]|χρι μέσου ἡμ[έρασ. Presumably this formula refers to the period for the application of the medicament, or to phases during its preparation. Close parallels are to be found only in Hippocrates, where such a construction denotes duration, or pause, in fever attacks. Cf. Hr. *Epid.* I 3: τρίτη πρῶτὶ και μέχρι μέσου ἡμέρης, ἔδοξε γενέσθαι ἄτυρος (I, p. 186 Jones) (add Hr. *Epid.* VII 84: ἐς νύκτα ἀνήκε μέχρι μέσου ἡμέρης ἐπιεικῶς).

6. μέσον [ἡμέρας, frequent in the Hippocratic *Epidemics*, means «mid-day».

# Medical Recipe for a Compress (GMP I 12)

## 6

P.Duk. inv. 770v

3.1 × 6 cm

Prov. unknown, early I AD

A small scrap, broken off and frayed on all sides, from the Duke University papyrus collection to which it was given by William H. Willis as part of donations made in 1968 and later<sup>1</sup>. The papyrus (formerly P.Rob. inv. 33V) was acquired in Egypt by David M. Robinson<sup>2</sup>.

On the *recto* along the fibres there are remains of five lines of a documentary text of uncertain nature<sup>3</sup>. On the back, against the fibres, are medical prescriptions, written in a rather coarse half cursive script that can be dated to the late I century BC or to the beginning of the I century AD. The hand is characterised by (i) *epsilon* with detached midstroke, (ii) projecting top of *delta*'s right-hand diagonal, (iii) *rho*'s circle marked out with a short horizontal stroke (3), (iv) and the occasionally thickened base of *hypsilon*'s upright (1). Other, more cursive features (*eta*'s right upright lacking its top, *hypsilon* predominantly in two movements) can be paralleled from PSI X 1099 (dated to 6-5 BC, cf. NORSÄ 1933, no. X), P.Mert. I 8, and also P.Mert. I 9 (dated respectively to AD 3-4, Pl. XI, and to AD 12, Pl. XII), and P.Mert. II 63 (AD 57, Pl. XI), all of which supporting the conclusion that the medical text was written no later than the mid I century AD.

The blank space (c. 0.8 cm deep) before l. 1 suggests that this line, where a term denoting a pathological state (possibly a form of κ]ονδύλωμ[-) occurs, repre-

- 
- 1 I am grateful to Professor J.F. Oates for supplying information on the study rights of this fragment in the Duke Papyrus Archive; for acquisition information, see <http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/texts/acquisitions.html>. The papyrus is published here on the basis of the digitised image mounted at <http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/records/770v.html>.
  - 2 According to WILLIS 1988, 99, it belongs to a batch of papyri that were acquired by Robinson at Cairo in the years 1953-55.
  - 3 P.Duk. inv. 770r, unpublished. The occurrence of names in the genitive (Ἡ]ρακλῆς, l. 1; Π]αρεῖτος, l. 3) as well as of figures would suggest that the text is a fiscal register of some sort; see the data offered on <http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/records/770r.html>.

sents the heading of a prescription. It may be observed that (a) the interlinear space between ll. 3-4, 5-6, and 8-9 is slightly deeper than usual, (b) space is left blank after *σπληνίω* in l. 5, and (c) the term *ῥαγάς* (l. 6) introduces a different pathological condition, and possibly represents the subject of a new recipe. Taken together, these facts suggest that the text contains two typologically homogeneous prescriptions, each of which consists of the main body, including the heading and the composition (ll. 1-3, 6-8), and of directions for use (ll. 4-5, 8-9). It is not possible to estimate the width of the right and left gaps since the syntactical links between the few surviving words are neither self-evident nor easily determinable. But by analogy with the text layout in loose sheets of papyrus that contain either single medical prescription or a series of them (e.g. P.Grenf. I 52 = SB XVI 12329; P.Coll.Youtie I 4; MPER XIII 9; GMP I 13), we may assume that about 1/3 of the original sheet is preserved.

The prescription was intended for remedial applications that heal «calloused protuberances» (*κονδυλώματα*, l. 1) and «cracks» of the skin (*ῥαγάδες*, l. 6). They often occurred in inflammations, most likely in the anal region (cf. Cels. *Med.* VI 18,8a = CML I, p. 295,5-6 Marx: *condyloma autem est tuberculum, quod ex quadam inflammatione nasci* (solet)). Both remedies include an amount of *lithargyros* (ll. 3, 8), a metal drug obtained from lead-flakes and effective against inflamed wounds thanks to its disinfectant properties<sup>4</sup>. The medicament belongs to a kind of poultice that had to be applied locally to the affected area as a bandage made of folded pieces of linen and soaked in some ointment. The appropriate form was that of a 'compress' (see *σπληνίον*, ll. 2, 5)<sup>5</sup>.

In view of the antiquity of the papyrus recipe, it will be appropriate to compare a passage from Galen (extracted from Asclepiades) on the composition of poultices according to Heras' version, which made use of a well-balanced blend of mineral ingredients kept together with «fatty» excipients (*Comp.med.loc.* I 17 = XIII 447,3-12 K.): *ποιεῖ πρὸς ἀποστήματα, κονδυλώματα καὶ σχεδὸν πολυχρηστώτερόν ἐστι τὸ φάρμακον. συγχεῖσθαι δ' αὐτὸ φησὶν ἐκ ψιμυθίου μὲν καὶ λιθαργύρου καὶ κηροῦ καὶ τερμινθίνης καὶ τῶν δύο κοτυλῶν τοῦ ἐλαίου κατὰ τὰ αὐτὰ τῷ Ἡρᾷ, καὶ πρὸς τούτοις ἔτι τῆς χυκίτης στυπτηρίας καὶ τοῦ λευκοῦ πεπέρεως, ὕδατος δὲ οὐ μέμνηται κατὰ τὴν σκευασίαν, ἀλλ' οὐδέ τι τοῦ λιβανώτου.*

From Heras' pharmacopoeia come numerous cicatrising poultices listed by Galen, that is the so-called *λευκαὶ ἔμπλαστροι* that were made up on the basis of a precise *συμμετρία* of *λιθάργυρος* and *ψιμύθιον* (*Comp.med.loc.* I 14 = XIII 423,13-424,2 K.: *καὶ διὰ μόνων δὲ τῶν μεταλλικῶν ἐγχωρεῖ σκευασθῆναι λευκὴν ἔμπλαστρον, ὡς ὀλίγον ἔμπροσθεν ἐπὶ τῆς λιθαργύρου μόνης ἐψηθείσης ἔλεγον. ἐὰν γὰρ τῇ λιθαργύρω*

4 Compare the very similar recipe in P.Fay.Coles 8, and GMP I 13 (n. ad 13). Add GAZZA 1956, esp. 102.

5 'Methods of bandaging' is a favourite subject of the treatise *On the Surgery within the Hippocratic Corpus*: see WITHERINGTON 1968, xx-xxii and 58-81. In the papyri, cf. P.Gen. inv. 111 [MARGANNE 1986; GHIRETTI 2010, 85-7; BERTONAZZI 2018, 179-89 (NdC)], a surgical catechism which mentions bandages (*σπληνίον*, l. 18).

προβληθῆ τὸ ψιμίθιον, εἴτα ἐλαίου τε καὶ ὕδατος ἑκατέρου διπλάσιον μιχθῆ καὶ τὴν ἔψησιν, ὡς ἀρτίως εἶπον, ἐπ' ἀνθράκων προδιακεκαυμένων ἐν ἀέρι λαμπρῶ ποιήσεται τις, ἐχέκολλόν τε τὸ φάρμακον ἔσται καὶ λευκὸν τῆ χροῖα, τοῦ δὲ διὰ μόνης λιθαργύρου κατασκευασθέντος ἐμψυκτικώτερον).

Heras of Cappadocia<sup>6</sup>, the physician who practised in Rome between 20 BC and AD 20, is credited with the compilation of a recipe book entitled Νάρθηξ. Many of the recipes preserved on papyrus happen to agree with the formulae gathered in his Νάρθηξ and known to us from extracts preserved by medical writers of later times. A cicatrising poultice called κληρά is mentioned in P.Mert. I 12 (AD 58, cf. Heras *ap.* Gal. *Comp.med.gen.* I 14 = XIII 421-2 K.); a remedy against hair loss occurs in P.Berl.Möller 13 (III-IV cent. AD, cf. Gal. *Comp.med.loc.* I 2 = XII 430 K.) [cf. CORAZZA 2016 (NdC)]; cicatrising poultices are described in P.Aberd. 10 (II cent. AD)<sup>7</sup>; and a poultice found in a fourth-century collection of recipes is specifically attributed to Heras (P.Mich. XVII 758e,5: cf. a,6-13, b,2-4).

margin (?) c. 0.8 cm

5  
 ]ονδύλω . [  
 ] . κληνιο[  
 λι]θαργύρου [  
 ] . πρωτης [  
 κπ]ληνίω [  
 ]μενα ῥαγαδ[  
 ] . ου . (·)κιθ θ [  
 λιθαργ]ύρου (δρ.) ε ψ[ιμιθίου  
 ] . οινου [  
 — — — —

8. ς = δραχμαί

... for knobs (in the anus, haemorrhoids) ... a compress ... lead monoxide (lithargyros) ... (to be applied) as a compress. .... (applications which heal) cracks of the skin (in the anus). ... 5 drachmas lead monoxide (lithargyros), ... white lead (psimithion) ... with wine.

1. The sequence of letters would suggest either σπόνδυλος, «vertebra», but this does not suit the context, or (more probably) κόνδυλος or κονδύλωμα (not κονδύλωσις as -ωσις[- does not suit the vertical trace before the gap). Both terms denote a kind of protuberance or knob which ancient physicians observed in the act of developing on bones and on muscular and vascular tissues. Its preferential seat is the anal region, cf. Ps.Gal. *Def.med.* 420

6 On Heras (*fl. ca.* AD 70-80), the physician of Nero who lived before Andromachus according to Galen (XII 989,10-11 K.), and after Heraclides of Tarentum, see FABRICIUS 1972, 183-5, 242-6; A.E. Hanson in P.Mich. XVII, pp. xxiii-iv with nn. 21 and 24; GMP I 11, introd. [*supra*, chapt. 5; and see now CORAZZA 2016 (NdC)].

7 Cf. ANDORLINI 1981a, 41-50 with nn. 36-7; GMP I 13.

(XIX 446,16-17 K.): κονδύλωμά ἐστι δακτυλίου στολίδος ἐπανάστασις μετὰ φλεγμονῆς. The trace of letter near the right edge is the bottom of an upright descending below line-level, perhaps part of *my* (though no complete example of this letter survives for comparison), *l* κ]ονδύλωμ[, rather than *iota* adscript (for κ]ονδύλωι[]). An alternative is to read it as *ny* (κ]ονδύλων [ ?), *rho* or *kappa*, that is, κ]ονδύλω ρ[ (a form of ῥυπαρός?), or κ]ονδύλω κ[ (a form of κακοήθης?). Since a formula concerning the therapeutic use is expected at this point, the heading may have contained a term denoting the remedy 'title', followed by πρὸς τὰ κ]ονδύλωμ[ατα, or alternatively by an expression such as κ]ονδύλωμ[ατα αἴρει (*vel* στέλλει *vel* ἴστικι *vel* ἰάται *vel* ἀποθεραπεύει *vel* *sim.*). Heading formulae relevant to this context are found in Gal. *Comp.med.loc.*, cit. (XIII 312,1; 422,12; 447,6; 512,1; 516,9; 533,2; 560,2 *e passim* K.); cf., also, Orib. *Syn.* VII 43,7 (CMG VI 3, 238,10-2 Raeder): αἴρει δὲ τὰ κονδύλωματα καὶ τὰς συκὰς ἀρσενικὸν καταπλασθέν, ἄσβετος καὶ τρυξ ἰζῶ ἀναληφθέντα καὶ ὡς πληνίον ἐπιτιθέμενα. — Hippocrates uses κονδύλωδες or κονδύλωμα and κονδύλωσις to describe the swelling that forms in the blood vessel in the anal region (cf. *Haem.* 4,1 = 148,7-9 Joly: προσφύεται πρὸς τῆ αἱματιπίδι τι τῆ κονδύλωδει οἷον συκαμίνου καρπός and Ps.Gal. *Introd.* 3 = XIV 681,9-13 K.: τὸ δὲ τῶ μεγέθει ἀλλότριον, ὡς τὰ ἀποστήματα πάντα καὶ οἱ ὄγκοι οἱ περὶ ὄσχεον, ἀκροχορδόνες τε καὶ φύματα καὶ κονδύλωματα, ἅπερ ἐνδείκνυται, τὰ μὲν διαπέσει μόνῃ χρῆσθαι, τὰ δὲ περιαιρέσει τελεία τῶν περιττῶν). This small tumour was usually removed with varying techniques (*Haem.* 4,1 = 148,12-14 Joly: ἦν γοῦν ἐνδιδῶ ὑπὸ τῶ καλυπτῆρι, τὸ κονδύλωμα τῶ δακτύλῳ ἀφελεῖν). In modern pathology, condyloma still indicates a small tumefaction of the anus or genitals; in its ulcerous degeneration it frequently produces anal rhagades (cf. l. 6 here). Unless this anal tumefaction was surgically treated (Hp. *Haem.* 5, pp. 148-9), or indeed after surgical treatment, it could be shrunk by applying astringent poultices to the affected areas: Orib. *Ecl.* 82-3 (CMG VI.2.2, pp. 258-61 Raeder), *e.g.* 82,7-8: δακτυλικὴ ῥαγάκι καὶ κονδύλωμασι τοῖς μετὰ χειρουργίαν. Poultices with such specific uses were called ἐδρικαί, cf. Gal. *Comp.med.loc.* IX 6 (XIII 309.1-2 K), ἐδρική, ἣ χρῶμαι πρὸς κονδύλωματα καὶ τὰς ἐν δακτυλίῳ φλεγμονὰς καὶ ῥαγάδας. It is apparent from the section *περὶ ἐδρικών* of Oribasius' *Ecl.* 82 (CMG VI.2.2, p. 258) that the remedy could be made up in the form of τροχίσκος (82,6: ὁ δι' ἀλικακκάβων τροχίσκος πρὸς ῥαγάδας καὶ κονδύλωματα) or ἐμπλαστρὸς (or even ἀντίδοτος), as at 82,7-8.

2. The speck on the left edge, high up in relation to the letter-tops, is consistent with the upper tip of *hypsilon*'s right arm, and therefore with an ending -ο]υ, probably followed by *πληνίον*. The term *πληνίον* belongs to the category of bandages or compresses, and often indicates the kind or method of external application of a remedy. This word and synonymous diminutives *πληνάριον* or *πληνίσκον* are related to *πλήν*, and recall the shape of the spleen (similar to that of a tampon) or the kind of bandage that was usually applied to the spleen (GOLTZ 1974, 209-10 with n. 722). The procedure employed in preparing a *πληνίον*, which was made up of bandages or soft padding, is described in detail in medical literature (*e.g.* Hp. *Fract.* 27: τὰ δὲ ὀθόνια τὰ πρῶτα, ταῦτα μὲν καθαρὰ ἔστω καὶ μὴ στενά: τὸ δὲ πλῆθος τῶν ὀθονίων ἔστω, ὅσον περ καὶ ἐν τοῖσι νάρθηξι ἐπιπέδοιντο, ἢ ὀλίγω ἔλασσον. ἐπὶ δὲ αὐτὸ τὸ ἔλκος ἱκανὸν *πληνίον* τῆ λευκῆ κηρωτῆ κεχριμένον, and Cels. *Med.* VI 18,6b: *uinculum autem ei loco linteolum aut panniculus quadratus est, qu(i) ad duo capita duas ansas, ad latera duo totidem fascias habet; cumque subiectus est, ansis ad uentrem datis, posteriore parte in ea(s) adductae fasciae coi-ciuntur, atque ubi artatae sunt, dexterio sinistra, sinisterio dextra procedit, circumdataeque circa alium inter se nouissime deligantur. sed si uetus condyloma iam induruit ...*). A number of formulaic expressions were used to indicate how to apply the medicinal product in which the compress was soaked (the technical verb is *ἐπιτιθῆμι*); they include ὡς *πληνίον ἐπιθεῖς* (and

ὡς σπληνίον ἐπιτιθέμενα), κατὰ δὲ τοῦ σπληνίου (...) ἐπιτιθέσθω, and even μετὰ σπληνίου (or διὰ σπληνίου) χρῶ, and σπληνίῳ χρῆσθαι or ἐν σπληνίῳ (...) ἐπιτίθει. — Since a formula inclusive of το]ῦ σπληνίου[ is to be restored in the papyrus, a simple supplement might be το]ῦ σπληνίου [ἢ ἐπιτιθέντος (cf. Gal. *Comp.med.loc.* IV 9 = XIII 731,7-8 K.: ἐπιτιθέντος σπληνίου τρόπον, τάχιστα ἐπουλοῖ καὶ τὰ κακοῦθη). We might also suggest that the therapeutic use in l. 1 was followed by instructions on how to spread the medicinal product externally or above the compress itself, possibly πρὸς τὰ κ]ονδυλώμ[ατα (an ingredient) ... ἔξωθεν | ἐπιτιθέσθω το]ῦ σπληνίου [ἢ (or ἐπάνω / κατὰ τοῦ σπληνίου). For similar expressions referring to the bandaging technique, see Gal. *Comp.med.loc.* IV 14 (XIII 752,6-9: δεῖ δὲ ἐπάνω τοῦ σπληνίου ἔριον οἰκυπηρὸν οἴνω καὶ ελαίῳ βρέχοντας ἐπιδεδυεῖν ἐλαφρῶς, λύοντα τοῦ μὲν θέρους δι' ἡμερῶν β'. τοῦ δὲ χειμῶνος διὰ τριῶν, καὶ κατανίπτειν τὰ ἔλκη ὕδατι γλαυρῶ) and Orib. *Coll.* 46,8,4 (CMG VI.2.1, p. 217,35-7: κατὰ δὲ τοῦ σπληνίου καὶ τῶν ἔξωθεν τόπων ἐπιτιθέσθω ἔρια οἰνελαίῳ βεβρεγμένα, εἴτ' ἐπίδεδυε ἐγκρινέσθω ἢ οἰκεία) and 46,19,10 (CMG VI.2.1, p. 226,1-2: ἔπειτα κατὰ τοῦ σπληνίου τοῦ τῆ κεφαλῆ ἐπικειμένου κύκλος ἐξ ἔριου περιτίθεται).

3. In medical papyri, this product is used in ophthalmic remedies and poultices; cf. P.Fay. Coles 8; P.Mich. XVII 758 *passim*; GAZZA 1956, 102-3. Together with *psimithion*, a lead carbonate, it is included among the ingredients of a specific anal remedy which was traced back to Herophilus (*fl.* 330-20/260-50 BC), according to Andromachus *ap.* Gal. *Comp.med.loc.* IX 6 (XIII 308 K.) = Herophilus fr. 259 von Staden (ἔδρική ὡς Ἡρόφιλος). — Dioscorides (*MM* V 87,1-2 = III 57,15-58,8 Wellmann: λιθάργυρος· ἡ μὲν τις ἐκ τῆς μολυβδίτιδος καλουμένης ἄμμου γεννᾶται, χωνευομένης ἄχρι τῆς τελείας ἐκπυρώσεως, ἡ δὲ ἐξ ἀργύρου ἡ δὲ ἐκ μολύβδου ... πλείστη γὰρ ἐν τοῖς τόποις (τούτοις) γεννᾶται μολυβῶν ἐλασμάτων ἐκφυλογυμένων. καλεῖται δὲ ἡ μὲν ξανθὴ καὶ στίβουσα χρυσῆτις, ἥτις ἐστὶ κρείττων, ἡ δὲ πελιὰ ἀργυρῆτις, ἡ δὲ ἐκ τοῦ ἀργύρου σκαλοθρῆτις. δύναμιν δὲ ἔχει στυπτικὴν, μαλακτικὴν, ψυκτικὴν κτλ.) points out that the litharge (*spruma argenti* lat.) was extracted from the lead-ore dust by treating the flakes, molten and baked in special kilns. In Egypt, lead-oxide preparations, such as minium, were mostly of local provenance, cf. FORBES 1971, 209ff. They were usually employed as yellowish or reddish pigments (LUCAS 1962, 243-4). As a lead monoxide, the refined product obtained from the ore, was an astringent mineral drug of common usage in ancient pharmacopoeia, it was especially used for disinfecting injuries and reducing abnormal formations, cf. Gal. *Simpl.* IX 16 (XII 224,11-225,1 K.): περὶ λιθαργύρου. λιθάργυρος ζηραίνει μὲν ὡς περ καὶ τᾶλλα πάντα τὰ μεταλλικὰ τε καὶ γεῶδη καὶ λιθώδη φάρμακα, μετριώτατά γε μὴν τοῦτο ποιεῖ. καὶ κατὰ τὰς ἄλλας δὲ ποιότητάς τε καὶ δυνάμεις ἐν τῷ μέσῳ πῶς ἐστίν, οὔτε θερμαίνουσα σαφῶς οὔτε ψύχουσα καὶ τοῦ στύφειν τε καὶ ἀπορροῦπτειν μετρίως μετέχει. διὸ καὶ τῶν σαρκωτικῶν φαρμάκων, ἃ μετρίως ἐδείχθη ῥυπτικὰ, λείπεται καὶ τῶν συναγόντων δὲ καὶ στυφόντων.

4. At the beginning, perhaps ]ι or ]ν. The final instructions up to lines 4-5 probably concern the phases (or the times) of application (for example, μέχρι or ἄχρι πρώτης ἡμέρας καὶ νυκτός). Alternatively, the focus of attention may be on the first treatment to be given to the specific case under discussion (περὶ πρώτης ... θεραπείας *vel* περὶ πρώτης φλεγμονῆς). Or, as the term σπληνίον occurs twice, the matter at issue may be a more technical one, for example, the bandaging method or the appropriate type of tampon to be used (or replaced) in one or other phase of the therapy. For combined directions on the method and phases of the application, the following passage from Ps. Galen's *Introductio seu medicus* 20 (XIV 793,8-13 K.) will be of interest: ἡ πρώτη ἐπίδεδυε ἀπὸ τοῦ καταγματοῦς ἐπὶ τρεῖς ἐπίδεδυε ἄνω νέμεται ὡς ἐπὶ τὸ πλείστον. ἡ δὲ δευτέρα ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ τόπου ἄρχεται, ἀλλασσομένον τῶν ἐπίδεδυε, κάτω μὲν νέμεται, ἐπὶ τὰ ἄνω δὲ ἀνάγεται, ὥστε εἶναι διπλὴν τῆς πρώτης. διάβροχον δὲ εἶναι ὕδρελαίῳ, ἢ οἰνελαίῳ ἢ γλυκελαίῳ μέχρι πρώτης διὰ τρίτης. In case of fracture, the procedure

includes the use of two different types of bandage (ἡ πρώτη / δευτέρα ἐπίδεσις) in the first phase of the treatment, and applications of an emollient poultice during the first three days of the treatment (ἡ πρώτη διατριπή).

5. As the recipe is likely to end with *πληνίω*, a formula such as ἐν πληνίω ἐπιπλάσας ἐπιτίθει or χρώμενος πληνίω comes into question. Cf. Gal. *Comp.med.gen.* II 14 (XIII 525,12-13 K.), ἐν δὲ τῇ χρήσει χρωῶ καὶ πληνίω, and Orib. *Syn.* VIII 58,1 (CMG VI.3, p. 269,16), μετὰ δὲ τὴν τρίτην ἡμέραν πληνίω (...) κατελιήφθω.

6. This is the beginning of a second recipe (or a variant of the previous one) for a poultice against anal rha-gades. A possible reconstruction might be ἄλλο· πρὸς τὰ χεῖλη τετυλω]μένα ραγάδ[ος *vel sim.* But the participle may also indicate a type of affection different from (but similar to) *ράγας*, for example, οὐλα τετυλωμένα (or εἰλκω]μένα) ραγάδ[ας τε τὰς ἐν δακτυλίω (cf. Dsc. *MM* I 100,3 = I 92,11-12: ποιεῖ καὶ πρὸς ... οὐλά τε εἰλκωμένα). Alternatively, we should think of a participle referring to the recipe heading, as ἐντιθέ]μενα or καταπλάσσο]μενα ραγάδ[ας θεραπεύει κτλ. — For a definition of *ράγας*, see Ps.Gal. *Def.med.* 418 (XIX 446,3 K): *ράγας* ἐστὶ διαίρεισις τετυλωμένα ἔχουσα τὰ χεῖλη. A remedy against rha-gades is mentioned in P.Mich. XVII, 758d,v,9-11. The phenomena described in the two partially preserved headings of our papyrus (ll. 1, 6) are often associated in medical literature, for example in Paul.Aeg. III 75,1 (CMG IX.1, p. 294,12-15 Heiberg): ἀπουλωθέντων δὲ τῶν ἐλκῶν ἀρμόσοι ἂν τὸ διὰ καθμίας ἢ τι τῶν ἐδρικών, ὡσπερ τὸ διὰ λιθαργύρου. ἐπειδὴ δὲ συμβαίνει τὰς *ράγας* χρονίζουσας ἀποκονδυλοῦσθαι, τοῖς παραπλησίσις ἐκτυλωτέον τε καὶ εἰς οὐλὴν ἀκτέον τὰ κονδυλώματα.

7. The remains on the left edge cannot be reconciled with the number of preserved letters (μ, β, κ, or ι following on a previous letter?). ]μου or ]κου (κρό]κου?) or ]βου (μολι]βου?) are dubious. ἐλ]αίου, necessary for the balance of the plaster based on mineral ingredients, is not excluded. — What follows is even more difficult because the word appears to have been re-written on a preceding letter. Only a final *alpha* above the line seems quite certain, and indicates an abbreviation. Possibly κι before *alpha* (but the signs could have been traced over to resemble a *nu*). At the beginning, one (κ ?) or perhaps two letters (a very small *omikron* followed by an upright?). A participle referring to the preceding ingredient, as κ(ε)κα(υμέν-)? Though the reading is not certain in itself, a term indicating a measure such as ὄγκια(ν) / ὄγκια(ς) (l. οὐγκί-) would be expected as being more suitable to the context. Cf. Asclep. *ap.* Gal. *Comp.med.gen.* I 17 (XIII 443,9-16 K): ὡς πρὸς τὴν τῶν μεταλλικῶν ἀναλογίαν, ἐάν τις ὑπόθηται τὴν κοτύλην ἔχειν οὐγκίας θ'. — On the right edge perhaps θ[ rather than ε[ : a figure indicating the amount?

8. Plasters including two dry ingredients obtained from lead (*lithargyros* and *psimithion*) were called λευκαὶ ἐμπλάστροι in ancient pharmacopoeia (the genre is classified by Galen, *Comp.med.gen.* I 12 = XIII 409ff. K.: περὶ τῶν διὰ λιθαργύρου καὶ ψιμυθίου σκευαζομένων λευκῶν ἐμπλάστρων. ἤτοι τῆς χροῖας ἔνεκεν οἱ ἱατροὶ μίξαντες ψιμυθιον τῇ λιθαργύρῳ σκευάζουσι τὰς λευκὰς ἐμπλάστρου, ἢ χάριν τοῦ στυψίν καὶ ψύξιν τινὰ προσθεῖναι τῷ φαρμάκῳ). They derive their name from the 'white' colour acquired after the metallic drugs are pounded to dust and combined together (cf. ANDORLINI 1981a, 75-6). The *συμμετρία* of a λευκή plaster was discussed by ancient physicians, including Galen. The proper mixture of lead components followed a ratio 1:1; however, the amount of the eccipient (e.g. oil) could be very high. On this subject it is worth comparing a passage from Galen (*ibid.* XIII 413ff. K.): ἡ σταθμεία τῆς ἐμπλάστρου. ἴσον ἔστω μέρος ἑκατέρου τῶν μεταλλικῶν, τοῦ τε ψιμυθίου καὶ τοῦ λιθαργύρου, καὶ τοῦτ' εἰ βούλεσθε, σταθμὸς ἔστω μᾶς λίτρας ἑκατέρου. συναμφοτέρων δὲ ἴσον ἐλαίου μέτρον

ἢ ὡς ὀνομάζουσι Ῥωμαῖοι, λίτραι δύο, τοῦ κηροῦ δὲ ἡμίλιτρον ἔκτω καὶ τῆς τερμινθίνης ἡμισυ, τουτέστιν οὐγγίαις τρεῖς ὁ σταθμός. For similar formulas, another passage from Galen may be cited, *Comp.med.gen.* II 14 (XIII 526,16-527,4 K.): ἔστι δὲ καὶ ἐδρική ἀγαθὴ, ἀνιεμένη ῥοδίνῳ ἢ μυρσίνῳ. λιθαργύρου (δρ.) ρ'. κηροῦ (δρ.) ν'. ψιμυθίου (δρ.) ρ'. τερμινθίνης (δρ.) κε'. λιβανωτοῦ (δρ.) κε'. στυπτηρίας χιχτιῆς (δρ.) ιβ'. ἐλαίου κοτύλας β'. συντίθει κατὰ τρόπον καὶ χρῶ, ὅτε μὲν ἐμπλάστρω, ὅτε δὲ ἀνιεμένῳ τῷ φαρμάκῳ, and *Opib. Ecl.* 82,7 (CMG VI.2.2, p. 258,32-4): Ἐδρικὸν ἢ ἀμβροσία. κηροῦ, μέλιτος, ῥοδίνου, λιθαργύρου, ψιμυθίου, στέατος αἰγείου, βουτύρου. — Probably ψ[ι]μυθίου, cf. GAZZA 1956, 102. (ψιμι- is the regular spelling in the papyri, cf. ANDORLINI 1981a, 70-1).

9. με]τ' ὀΐγου [ ? Wine (or another liquid) was added when making an ointment out of dry ingredients.

# Ricette aromatiche (BKT X 25)\*

## 7

P.Berol. inv. 25363 (Samml. Wilcken) 5,2 × 8,2 cm Prov. sconosciuta, VI-VII d.C.

Frammento papiraceo di qualità modesta, mutilo su ogni lato e scritto sia lungo le fibre (→ presumibilmente sul *recto*, a giudicare dalla qualità della superficie scrittoria, in assenza di *kollēseis* conservate), sia contro le fibre (↓ sul *verso*) riutilizzando il foglio capovolto. Rispetto al testo copiato sul *verso* si conserva un margine sinistro di circa 1 cm; qualche sporadica traccia d'inchiostro, forse casuale, se non da attribuire a resti di una colonna precedente, rimane sull'estremo bordo sinistro del frammento<sup>1</sup>.

La grafia è una corsiva bizantina corrente, ad asse diritto, connotata da forme scomposte nelle legature e da una non costante esecuzione delle medesime lettere (v di forma 'minuscola' coesiste col v in due tratti ricurvi, come la *n* latina, →5). La tipologia dei nessi (ερ, τος, χυ, γρ per γράμμα, tratto soprilineare per υ) e l'irregolarità delle forme orientano la datazione al VI-VII secolo d.C. Si possono citare a confronto le tavole di CAVALLO – MAEHLER 1987, nn. 34b e 46a, rispettivamente del 589 e del 640-650, CPR XXV 35, assegnato alla metà del VII, e per ulteriori paralleli datati SEIDER *Pal.* I, nr. 52, del 577, e CPR XXII 2, databile entro la prima metà del VII.

Poiché la scrittura del *verso* è capovolta rispetto a quella del *recto*, non siamo di fronte al frammento della pagina di un codice papiraceo, ma verosimilmente ai resti di un foglio su cui fu copiato lo stesso genere di testo sui due lati: tale prassi è frequente nei documenti dell'epoca (per es. P.Leid.Inst. XXV 68, del V-VI; 79, del

---

\* Ringrazio Federico Morelli per i consigli nella decifrazione di alcuni punti.

I La provenienza del frammento non è nota poiché risulta essere stato acquistato dal Wilcken, alla cui collezione appartiene. Si può ricordare che dagli scavi di Hermupolis Magna provengono alcuni P.Berol. di cronologia tarda e coerenti col nostro pezzo per tipologia formale e contenuto, quali P.Berl.Möller 13r (= SB IV 7350); BKT IX 51, 76, 176. Da Hermupolis provengono altri papiri berlinesi di contenuto medico: Gal. *De plac.* (BKT IX 42 = CPF 1.2 3), *Comm. ad Gal. De sect.* (CPF III 3), «Treatise on the brain» (BKT IX 80v = GMP I 8).

VII; 89, lettera del V-VI)<sup>2</sup> e non estranea alla *mise en page* dei testi tecnici conservati dai papiri<sup>3</sup>, manufatti spesso condizionati dalla specificità testuale<sup>4</sup> e dal contesto d'uso professionale (collezioni di ricette per la concreta preparazione dei prodotti, liste di ingredienti)<sup>5</sup>.

La copia appare eseguita da una stessa mano pur con qualche difformità sia nella grafia (più ordinata e verticale risulta la scrittura sul lato ↓, che meglio si coordina con

- 
- 2 Funzionale ai criteri d'uso pratico del testo e la redazione, opera di una stessa mano e sui due lati di un foglio riusato capovolto, di un articolato inventario di generi alimentari e strumenti, disposto su due colonne affiancate, recentemente edito da MARAVELA 2009, con tavole (P.Ashm. inv. 33, del V-VI).
- 3 Papiri 'medici' con contenuto omogeneo su entrambi i lati sono abbastanza frequenti: P.Ryl. III 531r/v, ricette del III-II a.C.; P.Strasb. inv. G 90 + P.Ryl. I 29a/b, manuale e ricette, II d.C. [cf. ANDORLINI 1996 (NdC)]; P.Princ. III 155, ricette, II-III; P.Med. inv. 71.77 r/v, manuale e Hp. *Flat.*, II d.C. (M-P<sup>3</sup> 2388.4 e 545.2); P.Grenf. I 52 = SB XVI 12329, ricette, III d.C.; P.Köln VII 297, testo medico ed etichetta di medicamento, III d.C.; O.Bodl. II 2184, 2186, 2188, ricette, IV? d.C.; PSI IV 297, lettera a un medico e ricetta, V d.C.; P.Ant. III 140, ricette magico-mediche, V-VI. Dall'inventario di libri restituito da P.Vars. 5 (= CPF I.1\* 4, III d.C.) [*infra*, cap. 20 (NdC)] risulta che opere di autori medici, come Erasistrato e Temisone (r. 26a, b), circolavano copiate su rotoli definiti 'opistografi', e cioè sicuramente riutilizzati nel 'verso' (vd. OTRANTO 2000, nota 17).
- Il catalogo dei papiri di medicina è aggiornato *online* da M. H. Marganne (CEDOPAL) e consultabile per generi *s.v.* «Medecine et chirurgie» (<http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal>).
- 4 Cf. CAVALLO 1993. Per alcune esemplificazioni concrete vd. ANDORLINI 2006a.
- 5 Per i papiri utilizzati sui due lati e definiti 'opistografi' vedi TURNER 1978, § 5.3. Aggiungi le considerazioni di S. Stephens, P.Yale II 103 Introd., p. 43 (= CPF I.2\*\* 65 e 98), a proposito dei papiri letterari e di un *unicum*, e cioè del frammento di rotolo che riporta Isocrate, *Elena* sul *recto* e sul *verso*, col supporto girato lateralmente, il *Plataico*. Per i documenti, vd. i casi citati da MESSERI SAVORELLI - PINTAUDI 1994. Nell'articolata casistica sarebbe utile distinguere gli esempi di riuso meccanico di fogli, o di spezzoni di rotolo, secondo la prassi del 'supporto capovolto' (per le petizioni, tra i tipi documentari, cf. SB XVI 12468, III a.C., edito da TURNER - COCKLE 1982; per le lettere p.es. P.Leid.Inst. 89 del V-VI). Nel genere dei testi tecnici, per esempio, sono scritti con lo stesso contenuto sul *recto* e sul *verso*, e col supporto capovolto, gli spezzoni di rotolo conservati da P.Strasb. inv. G 90 + P.Ryl. I 29a/b (manuale medico, del II d.C.) [cf. ANDORLINI 1996 (NdC)], come già segnalato nell'*ed. pr.* di KALBFLEISCH 1901, 6-7, e P.Heid. inv. G 1701 (ricette di cucina, del III e IV/V). Questa prassi (vedi anche *supra*, nota 1) presuppone la contestualità delle fasi di scrittura e di pratica consultazione richieste da certi contenuti; forse anche l'uso di fogli singoli o di porzioni limitate di rotoli era funzionale allo scopo. Il supporto appare spesso reimpiegato capovolto negli scritti, che, pur a volte vergati da mani diverse e non contemporanee, erano presumibilmente usati allo stesso tempo per entrambi i testi che contenevano. Confezionati in questo modo sono anche alcuni manufatti ad uso liturgico in cui testo e scrittura sono omogenei sui due lati, quali P.Genova I 3 con tav. III (*Salmi*, del V/VI), e P.Col. XI 295 (omelia con allusione a *Gen. 6, Joh. 2*, del III-IV). In altri casi, i fogli singoli riutilizzati su entrambe le facciate, girando però il supporto lateralmente, rimandano alla tipologia del «quadernetto», o del papiro scritto e arrotolato nel senso dell'altezza, come osserva, a proposito dei PSI I 26/27 (*Acta et martyrium Paphnouthi / Christinae*, del VI d.C.), CAVALLO 1998, 8-9.

la direzione delle fibre) sia nella tecnica d'impaginazione: mentre sul lato → rimangono 6 righe di testo, sul lato ↓ se ne leggono 7. Il fatto che sul lato ↓ si conservino gli incipit dei righe 3-6 potrebbe corrispondere, nel testo copiato sull'altro lato, ad una lacuna iniziale minima ed avvalorare la ricostruzione proposta nella trascrizione *infra*; non ci sono indizi per capire quale sia stato l'ordine originario di copia dei testi.

Struttura e composizione delle ricette sono conservate solo parzialmente e non è possibile risalire alla loro precisa tipologia e destinazione (ricette aromatiche, cosmetiche o culinarie, oppure ancora fumigazioni per gli usi religiosi?<sup>6</sup>). Poiché, forse con una sola eccezione (↓1 λθ]αργύρου?, *spuma argenti*), le formule contengono solo droghe vegetali con spiccata componente aromatica e spezie (come *caryophyllon*, chiodi di garofano e pepe), è probabile che il frammento papiraceo conservi una silloge di ricette per la preparazione di pomate o profumi in forma di unguento (da spalmare, *i.e. xeromyra*, o da vaporizzare, *i.e. thymiamata*). La miscela degli stessi componenti, d'altra parte, risultava idonea anche alla preparazione di infusi, sciropi e liquori aromatici (cf. GMP I 15 = P.Alex. 36, del VI d.C., lista di vini aromatizzati ad uso medicale). Alla destinazione finale di alcune ricette concorre l'impiego di eccipienti liquidi (→1 ὕδωρ) e semifluidi (→2 μέλι). La presenza dei termini tecnici σκευή (→3) e κατασκευάζειν (→4) presuppone il processo di lavorazione di più ingredienti secondo la formula data ed esclude per questo nostro foglietto di papiro la tipologia del semplice elenco di droghe<sup>7</sup>.

Simili categorie di ricette sono ricomprese in capitoli specifici delle collezioni tarde dei medici Oribasio, Aezio Amideno (*Iatr.* XVI 126-53, σκευααία μύρων, μοσχάτων, κονδίτων, οϊνανθαρίων, θυμιαμάτων καὶ ἐτέρων τινῶν μυρεψικῶν, p. 161,7-8 Zervos)<sup>8</sup>, Paolo di Egina (VII 20-2, ελαίων καὶ μύρων σκευααία διάφοροι,

6 Pur nella frammentarietà del testo conservato dal nostro papiro, struttura delle ricette e qualità delle spezie menzionate potrebbero rientrare anche nei parametri del libro culinario, un genere di scritti di cui i papiri conservano un frammento di rotolo con ricette copiate da mani e in tempi diversi sul *recto* e sul *verso* (capovolto), il P.Heid. inv. G 1701 (III e IV-V d.C.) (SEIDER *Pal.* II, nr. 36). Per le testimonianze papiracee di ambito culinario, in cui rientrano le numerosissime liste di generi alimentari, oltre a FROSCHAUER – RÖMER 2006 (con i testi ivi commentati), cf. p.es. AZZARELLO 2004 (del III-II a.C.); P.Coll.Youtie II 86 (lista di erbe e spezie, del III/IV); SB XVIII 13750 (lista con spezie, VII d.C.) [vd. ora anche SB XXIV 16147, *infra* cap. 23 (NdC)].

7 Per es. P.Prag. I 88 (lista di prodotti aromatici, del VI d.C.) dove, al r. 8, propongo d'intendere ἴρεως καὶ ἀντὶ κόστου [in luogo di εἴρεως καὶ ἀντικόστου *ed. pr.*] «di iris, anche in sostituzione del *costus*», secondo l'uso dello Ps.Gal., *De succedaneis* (per es. ἀντὶ κόστου, ἀμμωνιακόν, κεδρίδεα, ἐλένιον: XIX 733,6 K.), un trattatello dedicato a segnalare gli usi alternativi, ovvero i surrogati più economici, di droghe equivalenti. Poiché il *costus*, pianta orientale con fiore a calice delle *Costaceae*, era probabilmente raro e prezioso in commercio, gli si preferiva la comunissima *Iris*: entrambi gli unguenti ricavati dalla radice erano apprezzati in profumeria e cosmesi; le reciproche affinità sono indicate più volte da Teofrasto, *De odoribus* 28, 32, 34 (vd. il commento di HERZHOFF 1993, 85-6).

8 Merita qui segnalare che la parte corrispondente ai capp. 126-53 del libro XVI edito da S. Zervos come *Gynaekologie des Aetios* (Leipzig, 1901), fondata su due soli codici, è in realtà la sezione con-

οὐρανθαρίων κευαί, θυμιάματα καὶ κῶφι) e Alessandro di Tralle, in alcuni capitoli riservati a ricette alimentari e igieniche (II 259-67; 501-17 Puschmann). Estratti di formule del tipo documentato da BKT X 25 potevano far parte della dotazione d'uso di farmacisti, profumieri e droghieri, ma anche di professionisti della cura del corpo che applicavano oli aromatici nell'esercizio del proprio mestiere, come quello di fisioterapeuti e massaggiatori attestati nei papiri dal V sec. in poi (cf. P.Acad. inv. 5v,15 = FOURNET 2004, 190-3, per la figura del κηρωματικός / κηρωματίτης, *ceromatica*)<sup>9</sup>. Un quadro delle situazioni d'uso di prodotti aromatici nella cura del corpo, e dei dati archeologici, è offerto da PASZTHORY 1990; aggiungi SQUILLACE 2010 (con la prima traduzione italiana di *Sugli odori* di Teofrasto).

Per l'ambito alimentare, invece, alla luce di una possibile ricostruzione della tipologia delle ricette conservate sul lato → nel papiro (*infra*, →3 ecc.), è da richiamare il parallelismo col vasto impiego dei vini aromatici nell'antichità ed alcune attestazioni papirologiche in particolare, su cui da ultimo vd. MARAVELA 2010, oltre a J.-L. Fournet, GMP I 15, e, a proposito di μοσχᾶτον, FOURNET 2008. Aggiungi SQUILLACE 2010, 188-9 (e *passim*). Sulla frequenza con la quale i prodotti alimentari esotici ricorrono nella documentazione dei papiri, con ricadute di ordine linguistico e sociale, vd. PARATHOMAS 2006a [e 2006b (NdC)].

Paralleli utili tra i papiri finora pubblicati sono rintracciabili nei testi di BKT IX 76<sup>10</sup> (Fr. 2,4 ξηρομόρο[υ, i.e. κευή?, ricette per composti aromatici, VI d.C.); P.Coll.Youtie II 87 (= SB XIV 12142, ricetta, VI d.C.). Aggiungi MPER NS XIII 14 (κευαία κυδωνάτου, VII d.C.) e MPER NS XIII 15 (lista, VII d.C.), P.Köln IX 410 (ricetta?, IV-V?), P.Acad. inv. 4 (r. 1, κευή = FOURNET 2004, 185-7, ricette, V d.C.), P.Coll.Youtie II 86 (lista di erbe e spezie, III/IV)<sup>11</sup>.

---

clusiva del libro e si configura come una trattazione a sé stante di 'profumeria', 'cosmetica', e 'culinaria', scollegata da quanto precede. Utile alla verifica della congruità del testo aeziano secondo Zervos, oltre a quanto osserva recentemente BUZZI 2008, 121 rispetto alla tradizione manoscritta, è anche la traduzione latina del Cornarius (*Aetii medici graeci contractae ex veteribus medicinarum tetrabiblos hoc est, ... Sermones sedecim, per janum Cornarium medicum physicum Latine conscripti*, Lugduni 1549) dove si legge al cap. cxiii, *Preparationes unguentorum...*, e al cap. cxxiii, *Myrrhatio...*). Una riedizione del libro XVI, con traduzione italiana, è stata curata da R. Romano, in GARZYA 2006, 267-553 (ad essa rinvio solo in caso di preferenza rispetto al testo di Zervos).

- 9 Si trattava del «maestro di ginnastica», la cui retribuzione per l'allenamento dei giovani era fissata nell'*Edictum de pretiis* VII 64 (vd. LAUFFER 1971, 240-1). P.Harr. I 98 (IV d.C.), vd. per es., riporta una lista di ingredienti adatti ad un unguento per problemi motori, inclusi *piper* e *nardos*.
- 10 Per questo papiro rinvio all'*ed. pr.* di BRASHEAR 1989 (con tavola), risultando poco affidabile la presentazione in BKT IX.
- 11 Ai rr. 6-7 del testo è opportuno, con una correzione rispetto all'*ed. pr.*, leggere θυμιαμάτων κολλουρίων λί(τραί) γ («di *kollyria* d'incenso libbre 3»), invece di θυμιαμάτων λί(τραί) ι | κολλουρίων λί(τραί) γ, intendendo col vocabolo connotante κολλούριον un riferimento al «panetto» o «suppostina» d'incenso che, insieme a «grani» e «blocchetti», costituiva la forma naturale del prodotto in commercio (per possibili rappresentazioni antiche contestualizzate si veda INVERNIZZI 1997, 129 con fig. 6). Le lacrime resinose che colano dalla corteccia incisa dell'albero

Le unità di misura sono espresse attraverso i simboli di γράμμα, ουγκία e λίτρα (per la realizzazione dei compendi per le unità di misura cf. GMP I 14; FOURNET 2004, 180, 186, 193). I relativi rapporti sono fissati nei trattati metrologici antichi<sup>12</sup> (per es. Julius Africanus, *Cesti*, IV 1 = 271,42-4 Vieillefond: ἡ δὲ λίτρα ποιεῖ γο ιβ' καὶ ἡ γο [= ουγκία] δραχμῆς ἡ' ἢ δὲ δραχμῆ γραμμῶτων ἐστὶν γ'. τὸ δὲ γράμμα ὀβολοῦς ἔχει β'). Nella misurazione dei componenti solidi, o semifluidi, l'equivalenza base per i papiri di età romana, che riproduce peraltro il sistema greco-egizio, è di 1 *litra* = 12 *ounkiai* = 288 *grammata*<sup>13</sup>. Per esprimere la capacità dei liquidi (→2) è usato lo ξέτερος (= *sextarius*, ca. 0.5 l)<sup>14</sup>.

**Tabella di comparazione con alcune ricette di profumi**

	?	<i>xeromyron</i> BKT IX 76, Fr. 2, 4-10	<i>moschaton</i> Aet. XVI 144 (169, 11-13 Zerv.)	<i>moschaton/xeromyron</i> Aet. XVI 126 (161, 15-18 Zerv.)
λιθάργυρος	gr. 2			
μόσχος	gr. ? (> 2)		4 <i>keratia</i> / gr. 4	gr. 3
καρεόφυλλον	gr. 15	x	once 1	dr. 4
κρόκος	gr. ?	x	once 1	once 1 ½
ναρδόσταχυς	gr. 6	x		once 1 ½
άρναβώ	?	x		once 1 ½
φύλλον	once 6	x	once 1	once 1 ½
ἄμωμον	?	x		once 1 ½
ρόδα ξηρά	gr. 6		once 1	once 2 / χλωρά 4
στύραξ	?		once 10	once 1 ½
φρυκτῆ	once 1			
μέλκη	gr. 6			

dell'incenso (*Boswellia Carterii*), infatti, condensano all'aria in forme oblunghe o tondeggianti (definite 'masserelle, con, bastoncini'). In P.Coll.Youtie 86,6-7 (immagine *online* in APIS, P.Mich. inv. 1812) abbiamo una sola voce dell'elenco, come si desume dalla giustificazione a destra, ottenuta dallo scrivente allargando la lettera finale v di θυμαμάτων fino a rispettare l'incolonnamento delle cifre, e dal fatto che la seconda parola della voce (κολλουρίων) è scritta in *eisthesis* al rigo seguente.

- 12 Cf. HULTSCH 1971 e 1882. Sulla metrologia nei testi alchemici, vd. in particolare HALLEUX 1981, 17-22.
- 13 Com'è noto, il valore di riferimento della libbra romana è discusso in sede scientifica, con un'oscillazione dai 310 ai 327 grammi. Tradizionalmente è accolto per 1 *litra* il peso di 327,45 g (in base al modello di BOCKH 1838, 165, recepito da HULTSCH 1882, 155-61, 326-8): cf. LAUFFER 1971, 221 (*Italicum pondus*); HITZL 1998; PRYCE – LANG – GILL 2012. Tuttavia, secondo le più recenti acquisizioni di DUNCAN – JONES 1994, 213-5 (con discussione precedente), il quale fornisce ulteriori elementi alla teoria di L. Naville (da ultimo in NAVILLE 1951, 108-9), l'abbassamento del valore ponderale della libbra romana ad un dato medio di 322,8 g sarebbe preferibile in base all'evidenza del peso reale delle monete in circolazione. L'equivalenza 1 *litra* = 323 g è recepita da BAGNALL 2009, 188-9.
- 14 Cf. KRUIT – WÖRP 1999, part. § 3 (con bibliografia precedente) [e ora REGGIANI 2015 e 2016 (NdC)].

μαστίχη			once 1	
κασία				once 1 ½
όποβάλασμον			/ βαλοσ. x	once 1
έλαιον ίνδικόν				once 3

→

-----  
 ] . . . . δατος ξέστον [   
 ] . . . . μέλιτος λ(ίτρ.) κζ πιπέρεως ο(ύ)γ(κ.) β [   
 ] λ(ίτρ.) κε. σκευή· καρροφύλλου ο(ύ)γ(κ.) . [   
 c]τύρακος ο(ύ)γ(κ.) δ κατασκευάζειν [   
 5 ] . [ . ] . [ ±2 ] . . . . ούτως δ αξ . . . . τον[   
 ] ον κατά μικρόν {μικρόν} [   
 -----

1. μεθ' ὕδατος ? 2. ]τ<sup>-</sup> pap. ( ]τον?) 2, 3. λ<sub>γ</sub> pap. 2, 3, 4. F pap. 3. •σκευη pap.  
 5. ] . κ . 7 pap. (vel ]εκ . . 7 vel dub. κρ]όκον) d= (τέταρτον), vel pot. δ (i.e. δ')? αξ poti-  
 us quam ρξ, deinde αρας poss.

↓

-----  
 [ ±3 ] . ργυρου γρ(άμμ.) β μούσκου γρ(άμμ.) . [   
 [κα]ρροφύλλου γρ(άμμ.) ιε κρόκου γρ(άμμ.) [   
 ναρδοστάχιος γρ(άμμ.) ζ άρναβώ [   
 φύλλου ο(ύ)γ(κ.) ζ άμώμου . . [   
 5 ρόδων ξηρῶν γρ(άμμ.) ζ cτύρακο[   
 φρυκτῆς ο(ύ)γ(κ.) α μέλκης γρ(άμμ.) ζ [   
 . . α . . . . ξιο . γρ(άμμ.) ζ κ[   
 -----

1. dub. λιθ]αργύρου l. μόσχου 1, 2, 5, 6, 7. Ψ<sub>γ</sub> pap. 4, 6. F pap. 7. fort. άλλο·  
 ίξιου (ξιο pap.)

→ ... di acqua 1 (?) sextarius, ... di miele 27 libbre, di pepe 2 once, ... di ... 25 libbre; prepa-  
 razione: di caryophyllon once ..., di storace 4 once; preparare ... così ... a piccole dosi (...) ...

↓ di lithargyros (?) 2 gr, di musco gr ..., di chiodi di garofano 15 gr, di zafferano gr ..., di radice  
 di nardo 6 gr, di zedoaria ..., di phyllon 6 once, di amomo ..., di rose essiccate 6 gr, di storace  
 ..., di resina 1 oncia, di melca 6 gr ... di ... 6 gr ...

→ 1. l. μεθ' ὕδατος ξέστον ? La decifrazione delle tracce prima di ατος non è del tutto certa,  
 anche se l'ipotesi è sostenuta dalla frequenza della formula in letteratura: abbastanza convin-  
 centi sono la parte inferiore del δ (come la d latina, cf. ↓5) e la sequenza με (analoga a quel-  
 la di μελ →2), seguita dall'ovale inferiore di un θ e da u aperto, simile a quello di τυρ (→4).  
 Probabilmente è l'indicazione conclusiva di una ricetta che impiegava una dose di acqua,

forse uno ξέκτης (*i.e.* ξέκτου [α *vel* [ένός), oppure una sua frazione (dopo το in legatura la traccia è alta e mi fa propendere per υ, mentre escluderei ον), *p.es.* ξέκτου [d *vel* (ήμισυ). Per alcune formulazioni parallele rimando a Gal. *Comp.med.loc.* VII 2 (XIII 31,4-5 K.): μεθ' ὕδατος κοτύλης τετάρτου; Aet. XVI 46 (64,13 Zervos) μεθ' ὕδατος κοτυλῶν γ'; Aet. XV 17 (104,15-16 Zervos): γίνεται δὲ τὸ ἐψημα οὕτως ... βρέχε ἐν ὕδατος ξέκταις *ct.* Il termine ricorre, in abbreviazione, in alcuni papiri medici tardi, *p.es.* P.Acad. inv. 5v,9 = FOURNET 2004, 193; MPER NS XIII 10,20-1. Per la tipologia dello ξέκτης, un recipiente a forma di cratere, adatto per contenere acqua (già Dsc. *MM* II 49,2 Wellmann: ἔψειν μετὰ ὕδατος ξεκτῶν εἴκοσι) e della capienza di ca. 1/2 litro (= *sextarius*), *cf.* HILGERS 1969, 278. Lo ξέκτης era l'unità di misura di riferimento per le forniture d'olio, anche per il prezzo, *cf.* P.Neph. 9,7-11: ἡγόρασα τοῖνον τὸ ἔλαιον | καὶ ὁμοῦ εἰς ἀγγ(ε)ῖον ἐμέτρη|σα ξέκταις εἴκοσι, ἑκάστου ξέκτου | ἐξ ἀργυρῶν ἑκατὸν τριῶ(ν) | ἡμίκοις. *Cf.* MORELLI 1996, 7 ss. — Se nel papiro fossero conservate ricette aromatiche per la preparazione di vini speziati (*infra*, →3 comm.), l'uso di «acqua» potrebbe ricondurre alla semplice preparazione dell'*hydromeli* («acqua mielata», o *aqua mulsa* in Plin. *NH* XXII 110), un vino artificiale molto popolare (Plin. *NH* XIV 123: *fit uinum et ex aqua ac melle tantum ... hoc uocatur hydromeli et uetustate sapore vini adsequitur*), chiamato in greco anche μελίτιον (il termine è attestato in una ricetta su papiro della fine del I d.C., *cf.* GMP II 12,6 comm. [*infra*, cap. 13 (NdC)]).

2. Prima di μέλιτος sussistono tracce di alcune lettere, e di una lunga barra soprilineare, che a prima vista sembrano compatibili con la cifra del dosaggio di una sostanza in lacuna (si può confrontare l'abbreviazione per *gramma* di 1-2 [*cf.* FOURNET 2004, 179-80], che, secondo l'equivalenza di 288 *grammata* = 1 *litra*, valeva poco più di 1 g, *i.e.* ]γρ(άμμ.) γ *vel* ζ ?). Bisogna tuttavia considerare che le cifre non sono mai soprilineate nel papiro (per cui un'eventuale lettura ζ, lettera che ha un lungo tratto orizzontale, sarebbe la sola plausibile, *cf.* ↓ 4, 5, 6). La lettura in questo punto di una finale -]του, senza indicazione di cifra, non può dunque essere esclusa (*cf.* *hypsilon* ridotto ad un tratto sopra il rigo in ↓4): tenendo conto dell'ipotesi interpretativa avanzata di seguito (→3 comm.), l'integrazione κον|[[δ]ί]του, preceduto da κενή oppure κενωαία in lacuna alla fine del r. 1, acquista maggiore probabilità. — Il μέλι, l'eccezione di natura animale che conferisce consistenza fluida al preparato ottenuto dopo la lavorazione delle droghe, è da solo l'ingrediente idoneo a medicinali con effetto purgativo e antinfiammatorio (GAZZA 1956, 108; Dsc. *MM* II 82 Wellmann; Gal. *Comp.med.loc.* IV 6 = XII 728,11 K.). Considerata la quantità elevata di prodotto qui richiesto (27 libbre di miele presuppongono un contenitore della capacità di oltre 8 litri), esso poteva costituire la base per la miscela o cottura di altri elementi impiegati in dosi minori, oppure per la confezione di liquori aromatizzati, come il noto *piperatum* (πεπερῶτον) o *conditum* (κονδίτον), di cui offre la composizione essenziale Plin. *NH* XIV 108 (*qualia uina nunc quoque fiunt pipere et melle addito, quae alii condita, alii piperata appellant*): su questa tipologia di vini rinvio all'ampia disamina in GMP I 15 (introd. e r. 3 comm.), e a MARAVELA 2010, 253-66. Per il miele nella documentazione papiracea, *vd.* CHOULIARA-RAIOS 1989; per le diverse miscele in uso nelle ricette, *cf.* per *es.* GMP I 15,5 (*oinomeli*, lat. *mulsum*) e II 12,6 (*melition*). Il *conditum* era consigliato dai medici come bevanda tiepida e curativa (aiuta l'eliminazione dei calcoli renali), ma anche come «aperitivo» πρόπομα (Alex.Trall. *Ther.* II 341,16 Puschmann). — πιπέρεος ο(ὐ)γ(κ.) β. Per la scrittura πιπερι, *vd.* *e.g.* MPER NS XIII 4,3; BKT III, p. 32, 10. Diverse specie della famiglia delle *Piperaceae* sono ricordate nelle fonti storiche in relazione al commercio con l'India; il *piper* era uno dei generi di lusso del mercato estero di Roma e i dati archeobotanici sui resti di grani di pepe a Berenice attestano la vastità del commercio che raggiungeva la Valle del Nilo (via Koptos o Qena), attraverso

le navi 'piperarie' provenienti dagli empori dell'India meridionale: cf. DE ROMANIS 1996, 181-3; CAPPERS 2006, 111-9; MORELLI 2011. Apprezzato nei medicinali, per es. quale polvere starnutatoria e disinfettante (cf. GAZZA 1956, 92 e GMP II 5,vi,19), il pepe era largamente impiegato nella cucina, in svariati condimenti 'pepati', tra i quali il *garum piperatum* (cf. Petron. 36,3 *garum piperatum currebat super pisces*): vd. in generale CURTIS 1991. Dell'importanza acquisita nell'arte culinaria e della sua costosa ricercatezza («lo si va a cercare a peso d'oro») riferisce Plin. NH XII 26-9 (*usum eius adeo placuisse mirum est; ... sola placere amaritudine, et hanc in Indos peti! Quis ille primus experire cibis voluit aut cui in appetenda aviditate esurire non fuit satis? ... pondere emitur ut aurum uel argentum*). — Rispetto alle 27 libbre di miele, cui si aggiungono le 25 libbre di un prodotto perduto in lacuna (rr. 2-3), la bassa proporzione di pepe (2 onces, ca. 48 g) prevista dalla ricetta del papiro, equivalente ad 1/349 del totale, ne suggerisce un impiego per esaltare o aromatizzare la qualità della base: per coincidenze in formule di bevande fermentate da pasto, date a sorbire in forma di decotto, è istruttivo Hierophilus, *De nutriendi methodo* I 4 (= I 409,16-18 Ideler): και ξηρόζεμα πίνειν στάχος, πέπερι, κινάμωμον, καρύοφυλλον, στύρακα και μέλι τὸ ἄρκοῦν.

**3.** λ(ιτρ.) κε: in assenza di ricette parallele stringenti in letteratura, che permetterebbero di risalire al nome del prodotto perduto in lacuna (forse indicato alla fine del r. 2), il quantitativo elevato della dose (25 libbre) rimanda a un componente liquido (come il vino, che pure poteva misurarsi a libbre, e.g. Aet. I 131 = CMG VIII.1 66,8-9 Olivieri: και πάλιν βάλλησ οἴνου λϵ ιε) o semifluido (come olio, balsamo o resina, grasso). Considerato il fatto che, in base al testo che segue e alla ricostruzione sull'altro lato del frammento, la lacuna calcolabile non dovrebbe essere molto ampia, e l'ordine di sequenza dei componenti conservati, è possibile che si tratti proprio della ricetta base del *vinum conditum*, sicuramente il più diffuso e ben attestato nelle fonti letterarie e nei papiri (vd. GMP I 15,3; MARAVELA 2010, 255-6), che prevedeva solo tre ingredienti e cioè miele, vino e pepe, secondo la ricetta di Orib. *Coll.* V 33,9 = CMG VI.1.1 153,5-6 Raeder: κονδίτον. μέλιτος λ. ι. οἴνου πρωτίου λ. λ. πεπρέως γο. α. τρίψας τὸ πέπερι μῖζον τῷ οἴνῳ και ἀπαφρίσας τὸ μέλι ἔνωσον τῷ οἴνῳ και ἀναδίψας ἔα. Interessante termine di confronto è la proporzione tra i componenti data da Oribasio, per cui la dose di pepe risulterebbe ca. 1/538 rispetto alla base di miele e vino, e cioè assai inferiore rispetto a quella prevista dalla formula del papiro (*supra*, r. 2 comm.). La composizione dei *Geop.* VIII 31 (secondo Democrito) mescolava 8 g di pepe in 1 *sextarius* di miele e 4 oppure 5 *sextarii* di vino, apparentemente una percentuale di pepe ancora più bassa. — • κευή *pap.* La *mesē stigmē* che precede la parola pare collegarla all'inizio di una nuova formula. Per casi di *interpunctio* tra sostanze evidenziate nel contesto della sequenza di droghe, vd. i doppi punti impiegati nelle ricette mediche conservate da BKT III, pp. 32-3 e BKT IX 176. Il vocabolo κευή indica la *compositio*, la «preparazione» di un composto, e comunemente precede i dettagli della procedura (Alex.Trall. II 533,16 Puschmann ἔχει δὲ και ταύτης ἡ κευή οὔτω). Come intestazione di medicamento compare in FOURNET 2004, 186 (= P.Acad. inv. 4,1: κευ[ῆ στομαχ]ικῶν) e in GMP II 12,1 (= P.Oxy. LIV 3724,iii,1: ἀρτηριακῆς κευῆ) [*infra*, cap. 14 (NdC)]. Vedi *ibid.*, pp. 175-6; 179, con commento e luoghi paralleli che indicano una preferenza d'uso per la miscela di aromi numerosi, come nel rinomato profumo *foliatum*, diversamente descritto da Plin. NH XIII 15 (*nardinum siue foliatum constat omphacio aut balanino, iunco, costo, nardo, amomo, murra, balsamo*) e da Orib. *Ecl.* 73,31 (CMG VI.2.2 240,27-8 Raeder), φολιάτου κευή. φύλλου F γ, ἀμόμου F α, κασσίας F ζ, λαδάνου F α, πεπέρεως λευκοῦ κόκκου μ, ἐμύρνης τρωγλοδύτιδος ζ α). La «preparazione» è espressa anche nel caso di bevande, e.g. il succo di mele «cotogne» di MPER XIII 14, κευακία κυδονάτου (*l.* κυδωνάτου). — καρφοφύλλου ο(ὶ) γ(κ.) : καρφο-, rispetto al corrente καρπο-, è scrittura attestata anche in MPER XIII 14,29

(καρεοφύλλου, VII d.C.). Per l'uso dei «chiodi di garofano» come spezia nei papiri, rinviò, oltre a PSI IV 297,4, P.Coll.Youtie II 87,4, BKT IX 76 (BRASHEAR 1989, 76), soprattutto a GMP I 15,6 (ove ricorre l'*hapax* καρνοφυλλάτον, un vino speziato con *Eugenia caryophyllata* Thunb. = *Caryophyllus aromaticus* L.); aggiungi GAZZA 1956, 83-4. Si trattava di una sostanza pregiata di provenienza indiana, nota a Plinio (NH XII 30: *est etiam num in India piperis granis simile quod uocatur caryophyllon, grandius fragiliusque. tradunt in Indica loto id gigni. aduehitur odoris gratia*). Il termine compare per la prima volta nel greco delle *Ciranidi* (una compilazione con stratificazione di materiali dal I-II al IV e IV-VIII d.C., cf. FOWDEN 1993, 87-8; SCARBOROUGH 2012; FOURNET 2008, 162, n. 27) per la preparazione di un unguento (Cyr. I 18: τοῦ δὲ ξηροῦ μύρου ἢ σκευὴ ἐστὶν αὐτῆ; κόστου οὖν. γ', νάρδου στάχυος οὖν. ἡμίσειαν, καρπὸν βαλκάμου οὖν. γ', ἀμόμου οὖν. ἡμίσειαν, καρνοφύλλου οὖν. β', κακκίας οὖν. β' ἡμισυ, στύρακος οὖν. ε', κρόκου οὖν. δ', ὀποβαλκάμου οὖν. α', ῥόδων ἐξουχιμένων οὖν. δ', μόσχου καλοῦ γραμμάρια β'). Rientra in numerose pozioni medicamentose dello Ps.Gal., *Rem.parab.*, combinato con pepe e vino, e.g. III 21 (XIV 462,2-4 K.); καὶ μετὰ ὀλίγου πεπέρεως καὶ καρνοφύλλων μετὰ οἴνου ἀκράτου θερμοῦ εἰς ἐμβρακιν δίδου πιεῖν. Col pepe e altre spezie, il *caryophyllon* si mescola a bevande e cibi aromatizzati, come risulta, tra i molti casi, anche da una variante della formula del *conditum*, raccomandato nel trattato dietetico di Hierophilus, relativamente al mese di marzo, *De duodecim mensium natura* VII 7 (I 427,5-6 Ideler): ἐκ δὲ γλυκοποκκίας, λαμβάνειν κονδύτον (l. κονδίτον), ἔχοντα πέπερι, κιννάμωμον, καρνόφυλλον, καὶ στάχυος πλεῖστον.

4. Un indizio per risalire al tipo di ricetta conservata ai rr. 3-6 potrebbe venire da στύρακος ο(ὐ)γ(κ.) δ, il solo altro prodotto della seconda ricetta di cui resta il nome: è aroma di odore forte e fragrante (*Styrax officinalis* L.) ricavato dalle gocce di resina che trasudano dall'incisione della pianta, che cresce spontanea nell'India meridionale, descritta da Dsc. MM I 79 Wellmann; cf. Plin. NH XII 124: *proxima Iudaeae Syria supra Phoenicem styracem gignit ... lacrimae ex austero iucundi odoris; intus similitudo harundinis, suco pregnans*. Per l'analogia dell'arbusto con la canna, una varietà diffusa e di colore giallastro, era definito στύραξ καλαμίτης (Aet. XV 3 = 13,13 Zervos). Per la presenza nei papiri vd. GAZZA 1956, 98; GMP I 15,2 (dove στυρακάτον designa il vino aromatico, noto da Orib. Coll. V 33,12: cf. MARAVELA 2010, 261); PSI XV 1558,10 (p. 350, per l'importazione in Egitto sull'itinerario di Copto); e GMP II 9,28. Combinato con «chiodi di garofano», lo storace concorre alla preparazione di unguenti, oli e vini profumati, profumi o suffumigi (un'ampia casistica e data da Aet. XVI 126 ss. = 161-70 Zervos): lo ζέμα/decotto mielato di Hierophilus, *De nutr. meth.* I 4 (*supra*, n. 2), prescrive in sequenza sia καρνόφυλλον sia στύραξ. Un interessante confronto è anche col 'profumo' di Orib. Syn. III 215 (ἄλλο. φύλλου οὖν. ε, ἀμόμου ἀνὰ γρ. η, καρνοφύλλων γρ. ζ, νάρδου στάχυος γρ. ε, στύρακος γρ. ι, ῥόδων οὖν. ς', σμύρνης οὖν. α), a base di soli aromi (*phyllon*, amomo, chiodi di garofano, radice di nardo, storace, rosa, mirra) da stemperare con vino e succo di balsamo.

4-5. Se si tratta qui dell'infinito κατασκευάζειν (la decifrazione del *ny* finale è tutt'altro che certa), questo anticipa più dettagliate istruzioni di preparazione pratica del composto. La prescrizione (per es. κατασκευάζειν γρή, oppure in senso imperativo «preparare...») poteva essere completata dalla presenza di un elemento fluido e terminare con οὕτως al r. 5, e.g. Gal. *Comp. med.gen.* IV 1 (XIII 659,9-11 K.): κατασκευάζειν δ' αὐτὴν εἶωθα ξηραντικωτέραν ὥρα θέρους ἐν ἡλίῳ τρίβων ἐφεξῆς ἡμέραις πλείοσι μετ' ὄξους ἢ οἴνου; Paul.Aeg. V 28, 2 (CMG IX.2 24,19-20 Heiberg): καὶ ἀδύνατα κατασκευάζειν τὰ φάρμακα, ὡς τὰς ἰσχάδας μετὰ βασιλικῶν καρῶν. A sostegno dell'ipotesi alternativa di un κατασκευάζει. [ , possiamo richiamare un luogo pertinente di Aet. XVI 146 (170,2-3 Zervos: si tratta della ricetta di un *moschaton*,

incenso di chiesa: cf. FOURNET 2008, 160), dove è così riportata una individuale e autorevole formula di preparazione: ὁ ἄρχων τῆς Ἀνατολῆς κκευάζει οὕτως («L'arconte dell'Anatolia lo prepara così», p. 549 Romano). — Purtroppo è molto difficile decifrare le tracce all'inizio del r. 5, dove ci attenderemmo qualcosa come μετὰ μέλιτος / μετ' οἴνου, oppure ἐν ἀργεῖῳ. Subito prima di οὕτως rimangono tracce di una finale di parola, forse abbreviata: anche un'ipotetica decifrazione ] . κρον vel ] . κρις delle lettere, che non riesco a ricondurre a tracciati simili nella scrittura conservata dal frammento, è insoddisfacente.

**5.** οὕτως *d vel* δ? Non è certo se la lettera, isolata da ciò che segue e precede, ed eseguita come la *d* latina (se ne conservano validi esempi in ↓ 3, 5) sia da intendere come il simbolo per 1/4 oppure come un *delta*, anche perché la formula quantitativa («così [allo stesso modo]»), che istituirebbe un'analogia con una dose precedentemente espressa, non trova paralleli a sostegno. Comunemente l'avverbio è conclusivo e introduce una descrizione articolata, e.g. ἔχει δὲ οὕτως in Aet. VII 103 (CMG VIII.2 360,1 Olivieri), oppure è incipitario di un nuovo periodo (οὕτως δέ / δ'). — Anche dare un senso alla lettura di ciò che segue è molto problematico: dopo numerosi tentativi, la decifrazione più plausibile mi è parsa ἀξανακτον, da articolare in ἀξανακτὸν (dopo il *ny* in fine rigo non si scorge alcuna traccia a ridosso, per cui τὸν appare preferibile a un eventuale τὸ v]). Sopra la legatura *ct* si scorge anche una debole traccia a forma di apostrofo: forse un tratto di penna casuale, oppure un apice separatore? Per il nesso *av*, che non ricorre altrove nel papiro ma è tipico delle corsive coeve, vd. CPR XXV 35,8 (-ραν, fine rigo), 9 (υγειαν) (Taf. 33). Se dunque accogliamo in fine rigo il maschile τὸν, la necessaria concordanza con un termine adatto al tipo di ricetta (con l'eccezione di οἶνος, i.e. τὸν [οἶνον, le altre sostanze citate sono sostantivi neutri) suggerisce per es. l'integrazione τὸν [ctύ]ρακα . . . ]ον ai rr. 5-6. Nel contesto dell'istruzione finale ci si attende, prima di τὸν, un participio che spieghi il trattamento di preparazione di un prodotto che si conclude al r. 6 con κατὰ μικρόν («a poco a poco, a piccole dosi»): per una casistica delle formule finali delle ricette è utile GAZZA 1956, 110-2. — La sequenza ἀξανακτὸν di per sé non dà senso, ma, se la lettura coglie nel segno, potrebbe essere una scrittura imperfetta da ricondurre 1) ad una forma di ἄγω (e.g. il participio ἄξας, nel significato di «aggiungere», «apportare», o tecnico di «pesare», conciliabile con κατὰ μικρόν), oppure 2) alla forma -ξάνας (p.es. (ἀν)αξάνας, δ(ι)αξάνας) che risale al verbo ξαίνω, con i composti ἀναξαίνω, διαξαίνω, καταξαίνω, attestati nell'accezione tecnica di «cardare» la lana, ma anche in quella di «lacerare», «grattare», «frangere» (e.g. «sfibrare», mettere a nudo il tessuto fibroso del nervo, in Alex.Phil. *Probl.* II 52: ἡ γὰρ φύσις τὸ νεῦρον διαξάνασα πανταχόθεν εἰς πολλὰς ἵνας), e di «scarificare, ripulire con le unghie una ferita per risanarne i margini» in Antyll. *ap.* Orib. *Coll.* XLIV 20,4 (CMG VI.2.1 135,13 Raeder): τοῖς ὄνυξι ἀναξάναστες νεαροποιήσομεν τὸ ἔλκος).

**5-6.** *Pass.* τὸν [ctύ]ρακα . . . ]ον? Non abbiamo testimonianze precise sulla forma commerciale in cui si presentava lo 'storace' prima della lavorazione necessaria per entrare nel composto (vino o unguento che fosse), ma le fonti indicano che il prodotto grezzo doveva essere ridotto in piccoli pezzi (Aet. I 131,19: τὸν ctύρακα εἰς λεπτὰ μόρια διαμερισθέντα, e XVI 133 = 165,5-6 Zervos: τὸν ctύρακα εἰς λεπτότατα τοῖς δακτύλοις διαμεριστὰς ἐπιβαλλε), o addirittura 'grattugiato, pestato fine' (Aet. XII 59: κόπτε . . . τὸν ctύρακα) in modo da poter essere sciolto lentamente e amalgamato a poco a poco (Gal. *Comp.med.gen.* VI 2 = XIII 869,8-9 K.: καὶ τὸν ctύρακα κατ' ὀλίγον). Molto interessante è la composizione dello ctυρακάτων trasmessaci da Orib. *Coll.* V 33,12 (CMG VI.1.1 153,14-16 Raeder: μέλιτος λ. λ, ctύρακος λ. α, οἴνου λ. ζ ἀπαφρίσας τὸ μέλι καὶ τρίψας τὸν ctύρακα μῖζον, καὶ μετὰ τοῦ ἀτηφρισμένου μέλιτος ὄντος ἐν τῇ θύῃ μίξας τὸν οἶνον ἀναλαβὼν τῇ χειρὶ σου χρῶ), che fornisce un parallelo calzante per proporre e.g. la restituzione οὕτως δ(ι)αξάνας τὸν [ctύ]||ρακα μῖζον κατὰ μικρόν nel nostro

passo, e per individuare in questo tormentato luogo del papiro il senso conclusivo di «così dopo averla grattugiata mescola (resina di) storace a poco a poco».

6. κατὰ μικρόν [con dittografia di μικρον *pap.*] è prescrizione che prevede il graduale amalgama in un liquido del prodotto precedentemente polverizzato, e.g. Gal. *Comp.med.gen.* IV 13 (XIII 736,12-13 K.): βάλλε κατὰ μικρόν τὴν χαλκίτιν λεανθεϊσαν μετ' ὄζου; Ps.Gal., *Theb. ad Pampb.* (XIV 309,6 K.): παρατάζων κατὰ μικρόν μέλι; Alex.Trall. I 471,9-10 Puschmann: ἐπιμίγνυε κατὰ μικρόν πάλιν τὸ ῥόδιον τῷ κηρῷ.

↓ 1. La lettura ] . ργυρον γρ(άμμ.) β è conveniente alle tracce e suggerisce l'inevitabile integrazione λθ]αργύρου, anche se fa difficoltà pensare a un minerale in ricette di preparati aromatici che fossero 'da bere', mentre la sostanza è forse non del tutto incompatibile con eventuali preparati odorosi da vaporizzare a caldo, quali le «fumigazioni» (cf. la tipologia dei θυμιάματα μοσχᾶτα di Aet. XVI 126,142, con FOURNET 2008, 161 ss.). Nel θυμιάμα μυρεψικόν di Aet. XVI 152 (172,1 Zervos), per esempio, troviamo droghe ottenute dal minerale del piombo (r. 3 ψιμυθίου, r. 4 μολύβδου), che forse contribuivano a stabilizzare e a preservare dal decadimento la base, costituita da prodotti resinosi e grassi. Si ricordi anche l'antica convinzione che fossero i recipienti di piombo, perché freddi e compatti, a preservare al meglio il profumo (Thphr. *Od.* 44: εἰς ἀγγεῖα μολυβδᾶ ἐγγέουσι). La *lithargyros* (su cui vd. GAZZA 1956, 102-3; GMP I 11,12 e 12,3 [above, chaps. 5 and 6 (NdC)]) è una droga ricavata dal minerale del piombo e ampiamente usata nell'antichità sia in farmacologia come componente di rimedi esterni (impiastri) sia nelle tecniche coloranti. Resta comunque aperta la possibilità che in questo punto del papiro si debba leggere qualcosa di diverso. Curioso è quanto racconta Plinio (*NH* XII 43) a proposito del *nardum*, prodotto di grande pregio nella lavorazione dei profumi (*infra*, n. 3) che poteva essere falsificato con l'aggiunta, tra l'altro, di litargirio (*spuma argenti*) alla sua radice: *adulteratur ... sua radice permixta ponderis causa et cummi spumaque argenti aut stibi etc.* — Forse μούσκου γρ(άμμ.) β[ oppure γρ(άμμ.) ι[- . Interessante la scrittura μου- *pap.*, altrimenti attestata solo nel copto ΜΟΥΣΚΑΔΑΟΝ (PStrasb. K. 19,2; FOURNET 2008,157 ss.). Da intendere qui è μόσχο, da μόσχος, un mammifero, anche detto «cervo muschiato» (*Moschus moschiferus* L.), dalla cui ghiandola addominale si ricava una sostanza odorosa impiegata in cosmesi. Si tratta di un uso antico (già *Cyr.* I 7: σὺν μόσχο ὀλίγω περιελήσας θυμιάματι τετραεῖδω), poi documentato nell'Egitto tardo, secondo la recente rivisitazione delle testimonianze copte e della questione semantica condotta da FOURNET 2008,159 ss., a proposito di *moschaton* (nell'accezione di «fumigazione profumata», e non di «vino moscato!»), un prodotto adatto alla vaporizzazione a caldo in chiesa, come l'incenso, la cui preparazione ed uso sono da contestualizzare in ambito religioso (o magico-religioso), e.g. Aet. XVI 149,1 (169,24 Zervos): μοσχάτου ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ καπνιζομένου σκευασία. Segnalo che, nella sezione specifica di Aet. XVI 126-53 il μόσχος è citato come componente di «unguenti» (μύρα) e «profumi» (θυμιάματα) ben 16 volte, nei capitoli 126, 129, 130, 142, 144, 146, 148, 149 (rispettivamente 161,16; 162,20; 163,10, 15; 168,24, 28; 169,2, 6, 7, 12, 13, 18; 170,2, 6; 171,5, 10 Zervos).

2. [κα]ρεοφύλλου γρ(άμμ.) . ιε κρόκου γρ(άμμ.) . [ . Per i «chiodi di garofano» vd. *supra*, →3. Il *Crocus sativus* L., dai cui pistilli del fiore si ricava la spezia pregiata e polvere aromatica e medicinale (vd. GMP II 8,1, *Introd.*, p. 132), è profumo per eccellenza (Thphr. *Od.* 27: τὸ κρόκινον), cf. SQUILLACE 2010, 35 (n. 40), 183. Insieme a καρύφυλλον e a μόσχος rientra nel θυμιάμα μοσχᾶτον riportato da Aet. XVI 144 (169,11-13 Zervos), che condivide 6 componenti con la ricetta del nostro papiro (↓1-7): στύρακος λιπαροῦ γο. ι. καρυοφύλλου, κρόκου, ῥόδου ξηρῶν, φύλλου, μαστίχης, ἀνά γο. α. μόσχου κεράτια δ. «ἐγὼ δὲ - φησι - μόσχου γράμματα δ, καὶ βαλκάμου τὸ ἰκανὸν ἔβαλλον» (p. 546 Romano).

3. *ναρδοστάχυος* : corrisponde a *spica nardi* (Plin. *NH* XII 42 ss. Dalla radice della *νάρδος* (*Nardostachys jatamansi*, una valerianacea), che è pianta aromatica importata dall'India (*nardum Indicum*) in Arabia meridionale, e da lì incanalata per i medesimi itinerari commerciali degli altri aromi (DE ROMANIS 1996, 145), si ricavava l'omonimo profumo (Thphr. *Od.* 28: ἀπὸ ῥιζῶν ... τὸ νάρδιον; Plin. *NH* XII 42: *de folio nardi plura dici par est ut principali in unguentis*). Il prodotto era rinomato in farmacologia per i colliri (GMP II 5,ii,27; GMP II 8,2, Introd., p. 133), vd. Aet. VII 117, GAZZA 1956, 89-90. Un foglietto pergamenaceo ci conserva addirittura un'etichetta con iscritto *νάρδον*, e forse accompagnava concretamente l'involucro del prodotto o il suo contenitore (MPER NS XIII 11: cf. ANDORLINI 2007a, 30 [ed ora BONATI 2014, 181, e 2016b, 50 e *passim* (NdC)]). — Insieme ad altri 8 componenti comuni alla ricetta del papiro, *ναρδοστάχυος* concorre alla preparazione del *moschaton* di Aet. XVI 126 (161,15-18 Zervos): φύλλον, κακίας, κρόκου, στύρακος, ἀρναβῶ, ἀμώμου, *ναρδοστάχυος* ἀνά γο. αἶ. *καρσοφύλλον* δραχ. δ. *μόσχου* γράμματα γ. ὀποβαλάμου γο. α. ελαίου Ἰνδικοῦ ἢ ἐτέρου γο. γ. *ρόδων* ξηρῶν γο. β ἢ *χλωρῶν* γο. δ. — ἀρναβῶ [ (con variante ἀρναβόν in Aet. VII 135) è prodotto identificato con la *Curcuma Zedoaria* (della stessa famiglia cui appartiene lo ζγγίβερι, «zenzero»), utilizzata in cucina e nella miscela di vini liquorosi (DALBY 2003, 159). Vd. la nota di BRASHEAR 1989, 69, 75 (= BKT IX 76, Fr. 2,6). Spezia importata dall'India, è annoverata, così come pepe, storace e amomo (qui → 2, 4; ↓ 4, 5), tra le merci preziate nelle liste sottoposte dai μυροπῶλαι di Ossirinco al *logistēs* (IV d.C.), cf. P.Oxy. LIV 3733,20; XXXI 2750,7; LIV 3767,104: ἀρναβορατίων (con lettura e interpretazione del termine incerte; equivale ad *Arnabu* nell'*Edictum de pretiis*, cf. CRAWFORD – REYNOLDS 1979, 183): esse rappresentano, insieme a PSI XII 1264,20 e a BKT IX 76, Fr. 2,6, anche le sole attestazioni nei papiri. Descritto da Paul.Aeg. VII 3 (CMG IX.2, 186,12-15 Heiberg: ἀρναβῶ τῶν ἀρωματιζόντων ἐστίν, ὅθεν τοῖς μύροις μάλιστα μίγνυται ... παραπλήσιον κακκία) come aroma di potenzialità calda e piccante, adatto alla miscela di profumi, simile alla cassia e alternativo al cinnamomo, rientra nelle fumigazioni odorose di Aet. XVI (*supra*, n. 3) e negli unguenti a base di aromi essiccati, e.g. nello *ξηρόμυρον* del cap. 126 (161,11-13 Zervos): ἀρναβῶ, ἀμώμου, *ναρδοστάχυος* ἀνά γο. γ. φύλλον στύρακος ὁμοίως. κρόκου, *καρσοφύλλον* ἀνά γο. αἶ. ὀποβαλάμου γο. ζ. *ρόδων* χλωρῶν γο. κς.

4. φύλλον ο(ὐ)γ(κ.) ζ. *Phyllon (fillos, Ed. de pretiis* 36, 48) è nome attribuito a diverse specie botaniche, vd. ANDRÉ 1985, 198 s.v. Cf. MPER NS XIII 4,12 e 10,14; GAZZA 1956, 96; BRASHEAR 1989, 76 (= BKT IX 76, Fr. 2, 8); Dsc. *MM* III 125 (RV φύλλον. οἱ δὲ ἐλαιόφυλλον, οἱ δὲ καὶ βρυωνίαν [i.e. *Mercurialis perennis* L., cf. ANDRÉ 1985, s.v. 1] καλοῦσιν) descrive il φύλλον (lett. la «foglia») come pianta erbacea che cresce in ambiente sassoso, con foglie abbondante di color verde più intenso dell'oliva. Di qui Plin. *NH* XXVII 125: *phyllon a Graecis vocatur herba in saxosis montibus*, il quale distingue le specie femminile e maschile, precisando che *utrumque bibitur in uino*. Resta incerta l'identificazione del *phyllon* come varietà di «erba mercuriale» (anche perché la *Mercurialis perennis* è una nota pianta velenosa). Insieme all'amomo il *phyllon* veniva addizionato al vino speziato, e.g. nella ricetta a base di assenzio (ἀγινθᾶτον) riportata da Orib. *Coll.* V 33,13 (CMG VI.1.1 153,18-20 Raeder): εἰς τοὺς ν ξέστας τοῦ οἴνου βάλλε κόστου οὐγ. ἴ', φύλλον οὐγ. ἴ', ἀμώμου οὐγ. ἴ', κακίας οὐγ. ἴ', μέλιτος ξέστας ι, καὶ ἀγίνθιον τὴν βοτάνην, ὑπὲρβρεξον εἰς οἶνον ὀλίγον. Ricorre inoltre in quasi tutti i profumi descritti da Aet. XVI *passim*, accompagnandosi di preferenza a estratto di rosa e amomo (e.g. XVI 145 = 169,21-3 Zervos: φύλλον, *ρόδων* ξηρῶν, κόστου, μακτίης ἀνά γο. β. *ναρδοστάχυος*, ἀμώμου, ὀποβαλάμου, ἀνά γο. αἶ. κρόκου, *εμύρνης* ἀνά γο. α. στύρακος γο. ι. οἴνου εὐόδου παλαιοῦ καὶ μέλιτος τὸ ἄρκοῦν). — ἀμώμου. [ (*Amomum cardamomum* L., *Amomum subulatum* Roxb., ANDRÉ 1985, s.v. 14): è incerto se in fine rigo,

dove resta traccia di una verticale, seguisse il simbolo per oncia (Γ<sup>3</sup>), o quello per γρ(άμμα). Cf. BRASHEAR 1989, 75 (= BKT IX 76, Fr. 2,7); Dsc. *MM* I 14-15 e Thphr. *Od.* 32 (con il commento di HERZHOFF 1993, 79-80). Secondo Plinio (*NH* XII 48-9) veniva venduto a grappoli (*amomi uua*) o sminuzzato (*friato amomo*); proveniva da un arbusto indiano (*amomi uua in usu est ex Indica uite labrusca, ut alii existimauere, frutice tortuoso, palmi altitudine*). Era tra le essenze più penetranti e con altri aromi esotici concorrevano alla composizione del famoso e costoso *foliatum* (il profumo estratto dalle foglie di nardo): *nardinum siue foliatum constat omphacio aut balanino, iunco, costo, nardo, amomo, murra, balsamo* (Plin. *NH* XIII 15).

5. ῥόδων ξηρῶν γρ(άμμ.) ζ ; per l'uso di «rose essiccate» nelle testimonianze dei papiri vd. GAZZA 1956, 95; BRASHEAR 1989, 76; MPER NS XIII 10,16; FOURNET 2004, 194. Sulla coltivazione della rosa e il suo ruolo nella composizione dei profumi, cf. Plin. *NH* XXI 14. Il «profumo di rosa» (*rhodinon*) si otteneva dall'estratto dei petali del fiore miscelato con svariate componenti aromatiche (giunco, aspalato e calamo, e l'aggiunta di sale per la conservazione) lasciate macerare (Thphr. *Od.* 25; 48-51; SQUILLACE 2010, 181-2). Per il ῥόδιον ἔλαιον cf. GMP II 11 (comm. pp. 173-4). Dalla sezione sui profumi di Aezio merita riportare il paragrafo in cui sono date tre ricette specificamente dedicate a unguenti ottenuti dall'estratto di 'rosa' ed altri aromi essiccati, alcuni dei quali coincidono con i componenti della ricetta del papiro: ῥοδάτων ξηρόμυρον. ῥόδων ξηρῶν λίτρ. α. κόστου, φύλλου, καρσοφύλλου, ὕπνου, καλάμου ἀρωματικοῦ, ὀνύχων, στύρακος ἀνά γο. β. ἄλλο ξηρόμυρον. φύλλον ῥόδων ξηρῶν, ἀμώμου, κόστου, καρσοφύλλου, ναρδοστάχου, χυλοῦ ἀρναβῶ, κρόκου, ἀνά γο. α. ὕπνου, στύρακος, ὀποβαλκάμου ἀνά δραχ. δ. ἄλλο ξηρόμυρον φρυκτόν. ῥόδων λίτρ. γ. ὕπνου λίτρ. α. βάκου ξηροῦ γο. ζ. ὀνύχων γο. α. (Aet. XVI 127 = 162,1-8 Zervos). — στύρακο[c : vd. *supra*, →4.

6. φρυκτῆς ο(ὐ)γ(κ.) α : prob. ἡ ῥητίνη φρυκτῆ, «la resina abbrustolita» (cf. Dsc. *MM* I 71,5 Wellmann: *καίεται δὲ πᾶσα ῥητίνη κτλ.*), un trattamento che favorisce il rilascio del profumo delle sostanze resinose, come nota Thphr. *Od.* 12 (τὰ δὲ [*i.e.* προδεῖται] πυρώσεως ὥσπερ ἡ *κυύρνα* καὶ ὁ *λιβανῶτης* καὶ πᾶν τὸ *θυμιατόν*). Precisa ancora Teofrasto che la fragranza detta *megaleion* si ricava proprio da «resina bruciata» e olio di balano (*Od.* 30: τὸ δὲ *μεγαλεῖον* ἐκ ῥητίνης κεκαυμένης συντίθεσθαι καὶ ἐλαίου βαλανίνου). Per indicare l'essudato resinoso è spesso usato da solo il termine φρυκτῆ, senza che il sostantivo ῥητίνη sia espresso. Per un quadro del largo impiego della resina nei papiri (medicinale, cosmetico e per l'imbalsamazione), con specificazione delle diverse qualità, vd. GAZZA 1956, 93, GMP I 4 (sulla preparazione); GMP I 11,11 (p. 126) [above, chapt. 5 (NdC)]; FOURNET 2004, 194-5; GMP II 11,6 (con bibliografia). Nelle ricette dei profumi raccolte da Aet. XVI non ricorre mai una dose di resina comune, ma spesso è indicata la «resina di lentischio» (*ματτήχη*, *Pistacia lentiscus* L.). Sappiamo da Plinio che la pregiata «resina (*mastiche*) di Chio» veniva adulterata, così come l'incenso, con la «resina comune» (*NH* XII 72 *Chia [mastiche] e lentisco traditur gigni cummimum modo. adulteratur ut tura resina*); a sua volta i grumi di «resina di lentischio» potevano servire da surrogato della più costosa mirra (*NH* XII 71: [*murra*] *adulteratur lentisci glaebis et cummi*). Il profumo di mirra è infatti tra i più celebrati da Thphr. *Od.* 44, e in genere tra le fragranze delicate che meglio si uniscono ad aromi diversi (*Od.* 29). Considerata l'assenza di resina nelle ricette parallele esaminate (e la contestuale presenza di *ματτήχη* o *κυύρνη*, e.g. il *μοσχάτων* di Aet. XVI 144 [*supra*, ↓2] στύρακος λιπαροῦ γο. ι. καρσοφύλλου, κρόκου, ῥόδων ξηρῶν, φύλλου, *ματτήχη*, ἀνά γο. α. μόσχου κεράτια δ), è possibile che nella formula del nostro papiro questo prodotto meno costoso, ma fragrante, fosse impiegato come surrogato. — μέλκης γρ(άμμ.) ζ [ : il termine, nuovo nei papiri, vanta poche occorrenze in greco (Gal., Orib., Alex.Trall., Paul. Aeg., *Geoponica*) ed è da ricondurre al lemma μέλκα / -η «latte acido speziato» (una sorta di yogurt), improntato al lat. *melca*, cf. CHANTRAINE DELG, 682 s.v., e ThLL VIII, p. 614 s.v.:

*genus cibi e lacte acido confecti, fere i.q. ὀξύγαλα.* La storia e l'etimologia del vocabolo sono discusse da JANKO 1910. *Melca* è attestato per la prima volta in un testo poetico risalente al I d.C. (*Priapus / ... ea melca datur*) e conservato iscritto sull'affresco dell'Antiquarium Comunale di Roma, Celio (inv. AC 29860): cf. MUSEER 1997, n. 146 (già in BUECHELER CLE, n. 862). — Le fonti greche sono concordi nell'attribuire alla cultura alimentare romana l'origine del nome e il genere di alimento, raccomandato da Galeno come rimedio contro gli eccessi calorici (*De rebus boni malique suci* 13 = VI 811,13-16 K.: εἴ ποτε δεοὶ κάμνοντασ ὄρα θέρουσ θεραπεύεσθαι τήν τε ζηρότητα καὶ τήν θερμασίαν ὄλου τοῦ κόματοσ ... προσενέγκασθαι ... καὶ τῆσ καλουμένησ παρὰ Ῥωμαίοισ μέλκησ ἐνψυχρισμένησ ἀφρογάλακτόσ τε καὶ τῶν διὰ γάλακτοσ ἐδεσμάτων) e per stuzzicare l'appetito (*Meth.med.* VII 4 = X 468,2-3K.: ἐν οἷσ ἐστὶ καὶ ἡ μέλκα, τῶν ἐν Ῥώμῃ καὶ τοῦτο ἐν εὐδοκιμούντων ἐδεσμάτων). La nozione di prodotto fresco o rinfrescante è confermata da Orib. *Ad Eum.* I 5,2 (CMG VI.3 322,27 Raeder): καὶ μέλκησ ψυχθεῖσ. Paolo di Egina (III 37, 4 = CMG IX.1 225,18-19 Heiberg: τό τε ὀξύγαλα καὶ τήν παρὰ Ῥωμαίοισ καλουμένην μέλκαν [ἐστὶ δὲ ὄψον τι διὰ γάλακτοσ]) fornisce per μέλκα la corrispondenza col «latte acido», così come Alex.Trall. II 261,20 Puschmann (καὶ ὀξύγαλα καὶ ἡ παρὰ Ῥωμαίοισ καλουμένη μέλκα). Nei *Geoponica* (XVIII 21 = p. 499,7-10) è suggerita una precisa tecnica di preparazione che prevede la bollitura di latte in aceto (μέλκησ σκευασία σύντομοσ. Παξάμου. ἡ καλουμένη μέλκη αὐτοσχεδίωσ καὶ καλλίων ἔσται, εἰ κεραμέοισ ἀγγείοισ καινοῖσ ὄξωσ ἐμβάλησ δριμύ ... καὶ ἐὰν ὀλίγον ἀναξέσῃ τὸ ὄξωσ ... εἰσ τὰ αὐτὰ σκευάρια βάλε γάλα). Aggiungì Anthimi *De observatione ciborum epistula*, cap. 78 (20,20 Rose): *oxygala vero graece quod latine uocant melca (id est lac) quod acetauerit*. Interessante è un passo in cui Apicio (*De re coquinaria* VII 11,9 = 60,21-2 Milham), a conclusione della sezione *dulcia domestica et melcae*, parla di un alimento drogato con sale, olio e coriandolo: *melcas: cum piper et liquamen, uel sale, oleo et coriandro* (segnalo al riguardo anche la proposta di emendazione del passo avanzata da JANKO 1910, 39 in [*lac acidum*] *piper et liquamen, mel, sale, oleo et coriandro*). — Non è immediatamente chiaro come l'impiego di *melca* si accordi col contenuto e la tipologia della ricetta del papiro, che non sembrerebbe avere una destinazione alimentare, in quanto comprende solo componenti aromatiche. Forse ci soccorre nell'interpretazione una puntuale notizia di Teofrasto (*Od.* 58: οἶνω καταβρέχοντεσ εὐώδεσ πρὸσ τὸ παραιρεῖσθαι τήν ὀσμὴν, ἔνια δὲ καὶ μελικράτῳ καὶ οἶνω μινγύντεσ ἀνέδεουσ, τὰ δὲ καὶ αὐτῷ τῷ μελικράτῳ) il quale, a proposito della procedura di 'macerazione' degli aromi, ricorda che alcuni profumieri, con l'intento di preservarne a lungo la fragranza, ne inzuppavano alcuni nel vino, altri addirittura in una miscela di *melikraton* (una bevanda di latte e miele) e vino. La consistenza corposa della μέλκη, un esito del latte cagliato, poteva funzionare bene come variante della base liquida in cui lasciar macerare gli aromi e questa finalità appare sostenuta dalla sua citazione in chiusura dell'elenco dei prodotti.

7. Forse ἄλλο· ἰξίου γρ(άμμ.) ς κ[ ; nel margine sinistro, alcune indistinte tracce d'inchiostro fanno pensare al titolo in *ekthesis* di un'altra ricetta (sopralineato con tratto ondulato, forse un numero progressivo?). Sia la lettura di un ipotetico ἄλλο sia quella di ἰξίου (da ἰξία che passa in *ixia, ixion*, cf. ANDRÉ 1985, s.v. 134) restano molto incerte. Si tratterebbe di un «succo resinoso», una sorta di gomma, ben compatibile con la consistenza degli unguenti profumati, ricavata da una specie vegetale (= ἰξία, ἡ, da ἰξός «vischio», cf. Thphr. *HP* III 16,1, comm. AMIGUES 1989, 180-1) ricondotta alla *Masticogna laticifera* (*Atractylis gummifera* L.), oppure (= ἰξίασ, ὁ) al *Cardopatum corymbosum* L. Cf. Dsc. *Eup.* II 45 Wellmann: ἰξίου δὲ τοῦ μέλανωσ χαμαιλέοντοσ λεγομένου ποθέντοσ βοηθεὶ ἀψίνθιον τριπτόν μετ' ὄξωσ.

# Ricette mediche nei papiri: note d'interpretazione\*

## 8

1: SB VIII 9860a-f = P.Athen.Univ. inv. 2780/1 (Arsinoite, III a.C.)  
Collezione di ricette di vari autori<sup>1</sup>

Il papiro di Atene, che consta di due pezzi probabilmente appartenenti allo stesso rotolo e individuati coi numeri di inventario Nr. 2780 (A), coll. a-b, e Nr. 2781 (B), coll. c-f, costituisce uno dei più antichi esempi a noi pervenuti, di un certo tipo di 'collezioni di ricette mediche' su papiro. Il testo, copiato da mani diverse in una scrittura marcata e informale, dai caratteri elementari e disordinati – delle tre mani, più esperta quella che ha redatto la col. d –, si conserva sul *recto*, riutilizzato, di un tipico foglio di papiro tolemaico, lungo e basso: al di sotto della scrittura del testo medico sussistono tracce di una precedente scrittura di modulo più piccolo, vicina alla tipica cancelleresca, che si legge ancora sul *verso*<sup>2</sup>.

Un rapido esame della riproduzione fotografica favorisce alcune osservazioni circa la consequenzialità dei due papiri: sembra possibile collocare le due colonne corrispondenti al Nr. 2780 (A), *recto*, coll. i-ii, di sèguito rispetto al Nr. 2781 (B), *recto*, i-iv (le quattro colonne si succedono su un'unica striscia di papiro, senza fratture). Lo suggeriscono l'affinità delle scritture – si tratta in questo punto della mano più irregolare – e la continuità del testo medico: in 2780 (A), *recto*, col. i, si parlerebbe ancora di rimedi oftalmici attribuibili a Mnason, un medico (?) di cui si incontra menzione nell'ultima colonna del pezzo che precede, Nr. 2781 (B), *recto*, col. iv. Lo scritto medico potrebbe anche concludersi con l'ultima colonna

---

\* [= ANDORLINI 1981a, 34-60 (NdC)].

1 Cf. KOLLESCH 1978, 144-5.

2 In tal caso, il precedente contenuto del *recto* e l'attuale del *verso* potevano essere continuativi: regolare dunque il sistema di riutilizzazione del *verso* (edito in parte come SB VIII 9861), voltando il foglio solo lateralmente, per cui la scrittura risulta esattamente invertita sui due lati.

del Nr. 2780 (A), *recto*, non essendo visibile, dopo ampio intercolunnio, traccia di nuovi inizi<sup>3</sup>.

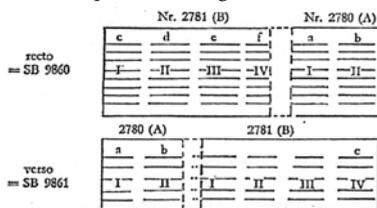
La continuità non può comunque ristabilirsi direttamente, senza ammettere frattura e lacuna: la situazione del *verso*<sup>4</sup>, che per la struttura del contenuto non soffrirebbe della successione di Nr. 2780 (A), *verso*, coll. i-ii e di Nr. 2781 (B), *verso*, coll. i-iv (coll. i-iii inedite), richiede che si debba calcolare perduta l'altra metà della prima colonna di Nr. 2781 (B), *verso*, quanto basta cioè a restituire al testo sul *recto* l'intercolunnio necessario dopo il Nr. 2781 (B), *recto*, col. iv.

A una certa trascuratezza nell'esecuzione – si tratta forse di una copia per uso personale o per circolazione limitata –, fa riscontro la validità, quasi la ricercatezza, del contenuto, per il quale varrebbe la pena di approfondire parallelismi e problemi di ambientazione, non esclusi i rapporti con l'archivio zenoniano.

Lo scritto si articola in prescrizioni di formulazione elaborata e precisa<sup>5</sup>, con indicazioni terapeutiche complesse, norme di preparazione e considerazioni sull'efficacia e sulla qualità dei preparati: questi ultimi si presentano a gruppi, sotto il nome dell'autore o di chi, medico o farmacista, li apprezzava e ne faceva uso. I vari Mnason, Praxagoras, Euedos (*sic!*), Dionysios (cf. Gal. *Comp.med.loc.* IV 7 = XII 760 K. Asklepiades), personaggi non immediatamente rintracciabili, meriterebbero ricerche prosopografiche più attente<sup>6</sup>.

Quanto al testo, che in alcuni punti potrebbe essere suscettibile di qualche miglioramento<sup>7</sup>, si può segnalare nella col. c, 17-18 la possibilità di integrare  $\text{πρ}ο\text{c}[[\zeta\mu\eta\acute{\alpha}]μ\epsilon\nu\omicron\varsigma\text{ }^8\gamma\eta\iota\text{Κ}\iota\mu\omega\lambda\iota\alpha\iota\tau\eta\nu\text{ }|[\text{κ}\epsilon\phi\alpha\lambda\eta\nu]$ , e di riconoscere il verbo chiave quando si tratta di frizionare il cuoio capelluto al momento dell'applicazione del rimedio. Il medesimo procedimento, già descritto in PSI X 1180,48<sup>9</sup>, si recupera – grazie al

3 La situazione da me ipotizzata si può illustrare graficamente come segue:



4 Contenente estratti di documenti e parzialmente edito in SB VIII 9861a-c, dove peraltro compare un ordinamento dei pezzi corrispondente a quello sopra illustrato per il *recto*.

5 Per lo più si tratta di rimedi oftalmici. Altri sono diretti ad applicazioni al cuoio capelluto.

6 Alcune indicazioni suggerisce KOLLESCH 1978, 144-5.

7 Per la soluzione di col. b, 17 vd. la perplessità espressa da YOUTIE 1977b, 144, n. 12. In col. a, 15-16 si può provare  $\text{ὄπ}\tau\omega\text{ }λ\epsilon\iota|[ά\text{να}\varsigma\ \xi]\eta\rho\omega\ \chi\rho\omega\text{; }i\text{bid.}, 18\ l.\ \text{π}\eta\gamma\acute{\alpha}\nu\omicron\upsilon\text{; }c\text{ol. c, 15-16 }l.\ \acute{\epsilon}\lambda\alpha\iota|[ο\text{u}\ \text{κ}\omicron\tau\acute{\omicron}]\lambda\eta\nu\text{.}$

8 Oppure  $\text{πρ}ο\text{c}[[\zeta\mu\eta\acute{\alpha}]μ\epsilon\nu\omicron\varsigma\text{.}$

9 Cf. *ibid.*, r. 64, dove la lettura  $\text{πρ}ο\alpha\zeta\mu\eta\acute{\alpha}\varsigma\ \text{pap.}$  mi pare da risolvere in  $\text{πρ}ο\alpha(\text{π}ο)\zeta\mu\eta\acute{\alpha}\varsigma\text{,}$  sulla traccia di P.Chic. 4, vd. *infra*.

suggerimento del Vitelli in nota – ancora in P.Ryl. I 29a,21: ] .οις προϋμενόμενος. Infine, in un più recente contributo, J. Hengstl<sup>10</sup> sostituisce in col. d,14-15 [εμύρνης δραχμῆν, μα][δάλ]κου al posto di [εμ]ύρνης δραχμῆν μ(ι)α[v] | [κρό]κου *ed. pr.* Ma il tentativo di soluzione, fin troppo sottile, non mi pare decisamente superiore a quello fornito dal primo editore<sup>11</sup>.

2: P.Ryl. III 531 (acquisto 1920, III-II a. C.)  
 Ricette, *De morbis muliebrum*<sup>12</sup>

Si tratta di una serie di prescrizioni, su tre colonne<sup>13</sup>, relative ad alcuni tipici e ricorrenti disturbi femminili, probabilmente appartenenti a una trattazione in materia ginecologica ampia e organica, di ottima tradizione. Il manufatto, di buona qualità ed esecuzione<sup>14</sup>, mostra un'accurata tecnica dispositiva della materia, articolata in prescrizioni separate da *paragraphoi* e da interlinei più marcati ed evidenziate da titolatura in *ekthesis*: in alcuni casi spaziature segnalano uno stacco di frasi, come l'inizio del corpo della ricetta rispetto all'indicazione (rr. 10, 12, 16, 25)<sup>15</sup> e il succedersi di norme differenti (r. 14 εὐωδει τουτο; r. 27 χυκτης εvec).

Un'eventuale ricerca di antecedenti letterari del contenuto si presenta di estremo interesse: la tecnica medica diremmo 'arcaica', espressa in P.Ryl. 531, sembra riflettere, tramite diretti raffronti e puntuali corrispondenze<sup>16</sup>, il metodo terapeutico

10 HENGSTL 1978.

11 Resterebbe fra l'altro tutta da dimostrare l'adattabilità dell'ingrediente al farmaco in questione, per la completezza del quale mi sembra difficile poter rinunciare alla voce [κρό]κου (r. 15).

12 Cf. KÖRTE 1941, 146; GAZZA 1955, 90; HANSON 1970, 213 ss., nn. 2 e 27.

13 Sul *verso*, della stessa mano, ma in forma più corsiva, altre ricette affini, disposte in forma più schematica, con incolonnamento dei componenti. Simile distribuzione si giustifica per il criterio di esposizione degli argomenti affrontati, peculiare della ricettazione su papiro, ove più spesso la sinteticità diventa regola: alle descrizioni più complete dei sintomi, con illustrazione della terapia, seguivano di norma istruzioni farmacologiche sempre più stringate, in quanto sempre più rispondenti alle esigenze della prassi.

14 Le forme arcaiche si risolvono in una libreria ordinata ed elegante, con ingrossamenti o apicature: lo stesso gusto nel tratteggiare delle *paragraphoi* e dei simboli per ὀβολός.

15 Questa accuratezza consente di individuare nell'espressione πρὸς τὴν λοχείην | κάθαρσιν ποιεῖν r. 10 (ο τῶν λοχείων) κάθαρσιν; oppure ἄλλο· ἐὰν δεῖ δὴ ἐν τοῖς λοχείοις τὴν κάθαρσιν ποιεῖν *vel sim.*) l'indicazione della prima ricetta.

16 Nonostante alcuni motivi di unicità rispetto alla tradizione nota: per la prescrizione ai rr. 12-15, così congegnata, non è rintracciabile un parallelo preciso, per quanto il caso di soffocazioni isteriche sia frequentemente trattato in Hp. *Mul.* I 7 (VIII 32 L.). Inusitato è l'impiego di reni essiccati di lontra (rr. 12-13), come inconsueta è la forma κλυκτήριον (rispetto a ὁ κλυκτήρ, per cui vd. GOLTZ 1974, 226), *sc.* φάρμακον, mezzo di applicazione vaginale; comunque la formazione del vocabolo doveva risultare familiare alla terminologia in uso nei trattati ginecologici del *Corpus*: si possono richiamare i paralleli καθαρτήριον, κυητήριον,

e la sostanza farmacologica confluita negli scritti del *Corpus Hippocraticum* di probabile matrice cnidia. Sono quei trattati, tra cui il *De muliebribus* e il *De natura muliebri*, redatti forse proprio in funzione della medicina professionale, in cui prevale l'interesse per aspetti di patologia e terapeutica, e l'ampio spazio riservato alla collezione di ricette è frutto di una conoscenza farmacologica molto varia. Proprio in questo gruppo di scritti riconducibili all'insegnamento della scuola cnidia<sup>17</sup> si riconoscono elementi formali e contenutistici – nella farmacopea, come nella patologia e terapeutica – mediati attraverso l'esperienza medica egiziana. Il tramite dello scambio culturale non fu tanto l'intervallo di tempo che divise le due esperienze, quanto ancora una volta l'elemento economico, che favorì tra Cnido e l'Egitto importanti rapporti commerciali (Hdt. II 178)<sup>18</sup>.

Per la prima ricetta conservataci, relativa a un farmaco espurgante, nell'ultima fase del parto, il confronto è con Hp., *Nat. Mul.* 32 (VII 352,5-6 L.): λοχεῖα καθαίρειν· μαράθρου καρπὸν καὶ κρήθμου τὸν φλοιὸν καὶ λιβανωτὸν ἐν οἴνῳ διδόναι πίνειν. Al r. 16 la variante dell'isterismo, la cui sintomatologia si complica per il manifestarsi della tosse, sulla base di Hp. *Mul.* II 203 (VIII 388 L.: ἦν δὲ βήσση, κανδαράχης ὀβολόν, θείου δύο ὀβολοὺς ἀπύρου, ἀμύγδαλα πικρὰ ἀποκαθήρας, καὶ καστορίου ὀβολόν μίγειν ξὺν οἴνῳ εὐώδει, καὶ πίνειν δίδου) – oltre che di Hp. *Mul.* II 200 (VIII 382 L.: ὅταν πνίγεται ὑπὸ ὑστερέων – ὅταν δὲ πνίγωσι καὶ ὁμοῦ βήσση, κανδαράχης ὄσον ὀβολόν καὶ θείου ἀπύρου ἴσον καὶ ἀμύγδαλα πικρὰ καθήραντα ξυμμίγειν τρία ἢ τέσσαρα, καὶ διδόναι ἐν οἴνῳ εὐώδει) – sarà da intendere (rr. 16-19):

---

πειρητήριον, μαλθακῆριον (GOLTZ 1974, 148-9 e 169-79). Inoltre, per il suffisso nominale -ήριον, strumentale in questo caso, cf. SCHWYZER GG, 470 n. 7. La struttura classica della prescrizione rientra comunque nella tipologia nota, e l'originalità del contenuto del papiro (cf. ancora r. 25) è solo il risultato di quella carenza nella trasmissione di cui soffrirono proprio quei trattati ginecologici, risalenti al V-IV a.C., che si suppone circolassero numerosi e senza attribuzione ad autore, prima che venissero tramandati, almeno parzialmente, attraverso il *Corpus Hippocraticum*: già allora cominciò a gravare su di essi il sospetto di non-autenticità. Per l'argomento cf. HANSON 1970, 213 ss., e GRENSEMANN 1975, 50-1.

- 17 Al di là delle affinità, ma non unitarietà del gruppo, H. Grensemann ha visto i segni di una stratificazione del materiale, in cui si giustificano le divergenze accanto alle identità. La ricerca della sostanza medica degli scritti spuri, in funzione della storia della medicina arcaica, è orientamento recente rispetto al lavoro filologico che ha prodotto la 'questione ippocratica' fin dal secolo scorso. Mentre lo studio di Grensemann segnala dei criteri per riconoscere gli antecedenti storici della formazione di una sezione del *Corpus*, il lavoro linguistico strutturale di D. Goltz ha il merito di averne evidenziato l'elemento terapeutico e farmacologico, e quello della rivalutazione di una vera e propria *Rezeptliteratur* frutto dell'esperienza medica greca più antica. Sui risultati ottenuti da Grensemann vd. ora JOLY 1978, 17, n. 2.
- 18 GRENSEMANN 1975, 46 ss. Per l'argomento vd. inoltre SAUNDERS 1963, 15 ss. e 22.

ἄλλο· ἔαν μετὰ τοῦ πνίγεσθαι καὶ βήσῃ [κα]νδαράκης = <sup>19</sup>  
 θείου ἀπύρου τὸ ἴσον, ἀμύγδαλα π[ικρά] γ ἢ δ <sup>20</sup> ἀποκα-  
 θάρας συμμείγνυε· εἴτα ταῦτα [δίδου νή]ζῃ ἐν οἴνω[ι]  
 εὐ[ώ]δει.

Singolare è infine ricorrere (r. 25) a un mezzo – se ἀτοκεῖον<sup>21</sup>, cf. SIG 985,20 (Philadelphia, I a.C.)<sup>22</sup> – oppure metodo – se ἀτόκιον, come nel Corpus<sup>23</sup> e in Sorano, *Gyn.* I 60 – contraccettivo vero e proprio, contrapposto al mezzo abortivo (φοροεῖον / -ιον, cf. anche ἐκβόλιον). Interveniva nella preparazione la bacca cnidia<sup>24</sup>, ricorrente nella terapia ginecologica locale (sotto forma di κλύσμα o di κλυκτήρ) per le spiccate qualità di purgante e detergente, alle quali Dioscoride aggiunge ἔστι δὲ κακοστόμαχος, προστεθεῖς δὲ ἔμβρυα κτείνει (*MM* IV 172 = II, p. 322,1-2 Wellmann). Dal contesto lacunoso non si può ricavare la sostanza farmacologica del prodotto: doveva trattarsi di un mezzo preventivo meccanico (si notino alcune somiglianze con quelli descritti in Sorano, *loc. cit.*), da applicarsi localmente (vd. il verbo tecnico ἐνεῖναι al r. 27, *l. ἔνεσ τοῦτ[ο] εἰς τὰς ὑτέρας vel sim.*) e comunque volto a impedire il concepimento. Sul senso e sul fine da attribuire a ἀτόκια, φθόρια, ἐκβόλια disquisisce sottilmente Sorano, *Gyn.* I 60 (CMG IV, p. 45 Ilberg): εἰ φθορίοις καὶ ἀτοκίοις χρηστέον καὶ πῶς,

- 
- 19 I simboli vanno intesi come δύο ὀβολοῦς e analogamente al r. 21 si potrà intendere κυῶρησ — (*sc.* ὀβολόν), ἀνήσῃ τ[ὸ ἴσον] ?; certo non si può dire se ciascuno dei tre rapporti tra solfuro di arsenico e zolfo greggio forniti dalle versioni disponibili, 1 ob. / 1 ob. (Hp. *Mul.* II 200), 1 ob. / 2 ob. (Hp. *Mul.* II 203) e 2 ob. / 2 ob. (P.Ryl. III 531,16-17), fosse accettabile per la medesima prescrizione, o se le tre possibilità siano frutto di facili confusioni, anche solo nell'interpretazione dei simboli.
- 20 Per il numero delle mandorle amare, risultava difficile da spiegare l'alternativa 5 o 4 (*ed. pr.*); meglio, in forza di Hp. *Mul.* II 200 (VIII 382 L.), integrare la qualità e vedere nelle tracce un γ basso e sporgente rispetto alla soprilineatura.
- 21 Per i gruppi distinti di aggettivi in -ιον / -εῖον e le confusioni, anche di valore semantico, che il facile scambio ι > ει genera comunemente, cf. BUCK – PETERSEN 1984, 47 e *s.v.* ἀτόκιον, di cui ἀτοκεῖον è registrato come variante.
- 22 In questo caso il giuramento di astenersi dal produrre abortivi o contraccettivi è vincolato a norme magico-religiose, cf. WEINREICH 1919, 56.
- 23 Cf. GOLTZ 1974, 170. Non ultima contraddittorietà all'interno della collezione è proprio la permissiva attitudine verso metodi abortivi che trapela dai trattati in materia ginecologica, in evidente contrasto con quello che si ritiene il più genuino insegnamento del medico di Cos.
- 24 Ai rr. 25-6 *l.* ἀτοκεῖον· κηκίδος καὶ ῥόα[ς] γλυ[κείας ± 10] | διὰ φύσεως τῶν κόκκων Κ[νιδίων] ? La presenza nella prescrizione dello Κνίδιος κόκκος localizzerebbe la tecnica di impiego e somministrazione del medesimo all'esperienza della scuola cnidia (la questione è studiata da GRENSEMANN 1975, 66-70 attraverso le fonti raccolte alle pp. 37-9). Il *coccum gnidium*, una bacca che poteva crescere in Egitto, in Siria e in Palestina, corrisponde al genere delle *Daphne* (*Thymelaeaceae*). È energico purgante e viene impiegato quasi esclusivamente in prescrizioni evacuant. La sola altra attestazione, nei papiri, in P.Tebt. II 273,47, è peraltro molto dubbia, trattandosi di una ricetta oftalmica; si veda la perplessità espressa al riguardo da YOUTIE 1977a, 42, n. 2, a proposito di O.Bodl. II 2185,2 dove al posto di κόκ(κ)ου *ed. pr.* preferisce, a ragione, κ(ρ)όκου.

dove si sente traccia delle polemiche tra orientamenti di scuole diverse, divise sulle questioni di ogni tempo e comunque condizionate dalla norma ippocratica, *Ins.* I 2. Ampio spazio è dedicato a istruzioni per ἀτόκια, che Sorano ritiene legittimi: veri e propri meccanismi contraccettivi, sistemi precauzionali semplici, oppure ottenuti con l'ausilio di mezzi farmaceutici. — Per il r. 52, vd. il riferimento di MÜLLER 1978, 769,34, sebbene i rimandi non siano molto pertinenti.

3: P.Aberd. 10 (Fayum?, II d.C.)

Ricette per impiastri cicatrizzanti: περὶ τῶν ἐπουλωτικῶν<sup>25</sup>

Nell'introduzione al papiro, riedito nella collezione dei P.Aberdeen, si offriva un utile spunto interpretativo collegandone il contenuto all'ampia sezione dedicata ad impiastri cicatrizzanti e conservatoci nei diversi libri del *De compositione medicamentorum per genera* di Galeno: si vedano *Comp.med.gen.* IV-VI (XIII 652ss. K.) e in particolare *ibid.* II 13-15 (XIII 522ss. K.), cui faremo costante riferimento<sup>26</sup>. Proprio con questi sistemi, volti a favorire e a produrre la cicatrizzazione di brutte ferite, difficili a risanarsi, si possono stabilire precisi elementi di contatto. Inoltre, una rilettura del papiro su base fotografica<sup>27</sup> ha consentito di avanzare qualche nuova proposta di lettura e di chiarire un contesto che si presenta di estremo interesse: al r. 5 (cf. anche r. 9) si recupera con δυσκατούλωτα (*sc.* ἔλκη) la destinazione del secondo impiastro cicatrizzante. La medesima ricompare nella composizione che segue, dove alla patologia, aggravata per il cronicizzarsi delle lesioni, corrisponde la prescrizione di un rimedio particolarmente aggressivo, ottenuto con l'accumulo di prodotti a base minerale, ovvero τὰ μεταλλικά<sup>28</sup>; in virtù di spiccate proprietà astringenti, ottime per seccare e cauterizzare le ferite, senza inasprirle, sono raccomandati da Galeno nel corso delle istruzioni che l'autore premette alla sua trattazione, *Comp.med.gen.* IV 1 (XIII 652ss. K.) e in particolare XIII 658-9 K.: ἐγὼ τοῖνυν ἐφεξῆς ἅπαντα καταλέξω τὰ ξηραίνειν ἔλκη δυνάμενα φάρμακα χωρὶς τοῦ δάκνειν ἢ τραχύνειν ἐπιφανῶς. ἄρξομαι δὲ ἀπὸ τῶν μεταλλικῶν....

25 *Ed. pr.* WINSTEDT 1907, 265; *ed. alt.* E.G. Turner, P.Aberd. 10 (1939), pp. 12-13; cf. GAZZA 1955, 91.

26 La diffusa e complessa trattazione denuncia una stratificazione della materia medica attinta a più autori, quali Heras, Andromachos, Kriton, Asklepiades: la collocazione degli *excerpta* è illustrata analiticamente da FABRICIUS 1972, 136-9.

27 La fotografia ci è stata cortesemente inviata dalla fototeca dell'Ashmolean Museum, Oxford; cf. anche la riproduzione ridotta, ma nitida, disponibile nel volume dei P.Aberdeen, Plate I. La collocazione cronologica della scrittura (I d.C. *ed. pr.*) mi pare possa scendere almeno alla fine del II d.C. Un confronto che credo pertinente si può istituire con P.Oxy. XXXI 2539, datato sul finire del II e l'inizio del III secolo d.C.: vd. *ibid.* l'introduzione al testo per la datazione che risulta avvalorata da elementi interni. Quel che si legge tuttora sul verso di P.Aberd. 10, inedito, riutilizzato in una scrittura di modulo ampio e tratteggio spesso, non consente di decifrarne il contenuto.

28 Per i minerali e le loro proprietà vd. GOLTZ 1972.

Con *δυσκατούλωτα* siamo di fronte a un vocabolo raro, a giudicare dai riferimenti suggeriti dal LSJ *s.v.*, seppure sufficientemente e concordemente attestato in contesti tecnici, nella sola accezione di *δυσκατούλωτα*, *sc.* ἔλκη. L'impiego del termine, circoscritto alle indicazioni terapeutiche degli impiastri, risulta indifferenziato rispetto all'occorrenza dei più frequenti e più comuni composti in -ούλωτος<sup>29</sup>: l'alternanza non si spiega se non per la derivazione delle ricette singole, o di gruppi di queste, oppure di interi *excerpta*, da opere di autori o compilatori diversi, o comunque da compendi già di per sé eterogenei. Ci sembra tanto più opportuno perciò riferire sulla documentazione disponibile<sup>30</sup>.

In Oribasio, *Ecl.* 98,26 (CMG VI.2.2 p. 279,26 Raeder) resta menzione di un impiastro indirizzato πρὸς παλαιὰ καὶ δυσκατούλωτα, in una scelta varia di ἀνακαθαριστικὰ ἔλκων. Usa invece *δυσκατούλωτα* per ulcerazioni delle membrane oculari Aezio, VII 101 (CMG VIII.2 p. 352,5 Olivieri)<sup>31</sup> e ancora VII 116 (*ibid.*, p. 392,4 Olivieri): πρὸς τὰ δυσκατούλωτα ἔλκη. Paolo Egineta dedica un capitolo ai medicinali cosiddetti Χειρώνια; in questa sezione – che non risulta desunta dalla lettera da altro autore – figura la seguente definizione (IV 46,1 = CMG IX.1 p. 366,18ss. Heiberg): τὰ παλαιὰ καὶ δυσκατούλωτα τῶν ἐλκῶν οἱ μὲν Χειρώνεια προσηγόρευσαν οἷα δὴ τοῦ Χείρωνος αὐτοῦ δεόμενα πρὸς ἴασιν. Mi pare interessante soprattutto notare che alcune delle poche attestazioni di *δυσκατούλωτα* che compaiono isolate nel testo di Galeno<sup>32</sup> si trovano in *excerpta* attinti dall'opera farmacologica di Heras, e proprio con i preparati attribuiti a Heras o da lui raccolti si possono istituire alcuni confronti significativi<sup>33</sup>.

- 
- 29 Basterà osservare che nei libri di Galeno sopra citati compare regolarmente e continuamente *δυσκατούλωτα*, cf. BUCK – PETERSEN 1984, 526. Ancora nei papiri, si tratta del risanamento delle ferite in P.Med. inv. 70.16, edito in DARIS 1972, 97-8 [poi FAUSTI 1988, 227-32 (NdC)], dove è ricordata la «*sphragis* di Polyidos», mentre P.Mert. I 12 conserva una lettera a un medico in merito all'efficacia di un impiastro cicatrizzante: si noti ivi il linguaggio tecnico assai appropriato.
- 30 Già Dioscoride, *MMV* 81 (III, p. 54,8 Wellmann), a proposito della preparazione di μόλυβδος πεπλυμένος, lo dice energico πρὸς τὰ ἐν δακτυλίῳ ἔλκη, ... καὶ τὰ δυσκατούλωτα. Cf. inoltre Apollon. *Mir.* 42.
- 31 Anche quando la corrispondente ricetta in Galeno – si tratta di un famoso rimedio, cosiddetto ἡ Ἐρασιστράτου πάγχρηστος ὑγρὰ – ha *δυσκατούλωτα*: *Comp.med.loc.* IV 8 (XII 735,18-19 K. Asklepiades).
- 32 Sebbene lo scarso fondamento critico dell'edizione di Galeno del Kühn scoraggi dal porre l'attenzione sulle pur palesi alternanze tra un *excerptum* e l'altro nell'impiego del linguaggio tecnico.
- 33 Vediamo i luoghi di Galeno: *Comp.med.gen.* IV 11 (XIII 733,14 K. Archigenes): nel paragrafo intitolato περὶ καρκινωδῶν si legge ἄκρως ποιεῖ πρὸς τὰ χειρώνια καὶ παλαιὰ καὶ δυσκατούλωτα; *ibid.* IV 14 (XIII 747,14 K. Heras); nel capitolo che si apre con la premessa περὶ τῶν ὑπὸ τοῦ Ἡρᾶ γεγραμμένων χρησιμῶν ἐμπλάστρων εἰς τὰ δυσθεράπευτα τῶν ἐλκῶν, l'indicazione terapeutica include l'espressione πρὸς τὰ δυσκατούλωτα καὶ κακοίθη; un impiastro a base di dittamo, la cui formula scritta risultava reperita nell'*Hephaisteion* a Menfi, era efficace anche πρὸς ... ἔλκη ρευματικά, *δυσκατούλωτα*, *ibid.* V 2 (XIII 778,14-15 K. Archigenes). Infine merita segnalare i due impiastri cicatrizzanti citati secondo la versione di Heras: *ibid.* V 2

Il cicatrizzante a base di terra rossa, di Sinope, menzionato in P.Aberd. 10,5 sembra in diretto rapporto con quella 'specialità' che Galeno deduce dagli scritti di Heras, e che intitola appunto ἡ τοῦ Ἀλιέως διὰ Σινωπίδος ... ὑπὸ τοῦ Ἡρᾶ γεγραμμένη ... πρὸς τὰ παλαιὰ καὶ δυσκατούλωτα (*Comp.med.gen.* V 2 = XIII 785-6 K.)<sup>34</sup>.

Il frammento, certo appartenente a una sezione di contenuto omogeneo, conserva in questo punto una serie di formule di ritrovati tipo a base di prodotti costitutivi di volta in volta diversi, quali μίλτος, ἄσφαλτος, καδμεία. Le ricette sono enunciate in forma breve e concisa: da quella completa dell'indicazione della patologia generica (r. 5), oppure di quella differenziata (r. 9), al rimedio cicatrizzante per eccellenza (r. 13), ottimo in tutte le circostanze. Per quest'ultimo si tralascia di precisare la destinazione terapeutica, mentre si tacciono le norme per la preparazione e l'uso: valgono, come di regola, le istruzioni di sopra ricordate (r. 4 e rr. 7-8)<sup>35</sup>. Una maggiore ampiezza nella normativa e nella fraseologia si può tuttora riconoscere in ciò che rimane della prima ricetta conservata nel papiro, rr. 1-4.

I tentativi di ricostruzione del contesto, proposti *e.g.* in base ai luoghi paralleli sopra citati, presuppongono una colonna dell'ampiezza di ca. 7 cm.; si deve ritenere che l'inizio di ogni 'testata' di rimedio, probabilmente con *incipit* in *ekthesis*, coincidesse con quello del rigo, in quanto l'*explicit* di quasi tutte le ricette lascia il resto del rigo non scritto (rr. 4, 8, 16).

---

(XIII 782,1-2 K. Heras), μέλαινα ἢ διὰ τῶν δυοῖν ἀριστολοχιῶν, ποιούσα πρὸς τὰ παλαιὰ καὶ τυλῶδη καὶ δυσκατούλωτα καὶ νεμόμενα, introdotto secondo la formula ἦν (*sc.* ἔμπλαστρον) καὶ αὐτὸς ὁ Ἡρᾶς ἐγραψε κατὰ τήνδε τήν λέξιν, e ancora *ibid.* (XIII 786,1-2 K. Heras), dove si fornisce la ricetta per un preparato a base di terra di Sinope, ἡ τοῦ Ἀλιέως πρὸς τὰ παλαιὰ καὶ δυσκατούλωτα, citato secondo la formula ὑπὸ τοῦ Ἡρᾶ γεγραμμένη, che è garante, come la precedente, della derivazione del passo dall'opera farmacologica di Heras: per la questione vedi FABRICIUS 1972, 74 ss. e 102 ss. In particolare, per il valore dell'espressione κατὰ λέξιν e sim. si noti il caso di Gal. *Comp.med.loc.* I 2 (XII 430,8-15 K.), cui va ricondotto P.Berl.Möller 13, attribuibile a Heras e riedito da MARGANNE 1980 [vd. ora CORAZZA 2016 (NdC)].

34 A Heras di Cappadocia, medico fiorito tra il 20 a.C. e il 20 d.C., Galeno attinge in più sezioni della sua opera, per un totale di 26 *excerpta* galenici attribuibili al primo, vd. FABRICIUS 1972, 183ss. e 242ss.; per la discussione delle fonti vedi ora MARGANNE 1980. Il nome di questo personaggio sarà da accentare Ἡρᾶς, Ἡρᾶ (cf. PAPE – BENSELER 1911, 470 *s.v.* Ἡρᾶς 3), sebbene sulla traccia di Galeno, ed. Kühn, anche C. Fabricius abbia continuato a scrivere Ἡρα. Infine, a proposito dell'estensione dell'opera del medico di Cappadocia, esprimerei qualche dubbio sul fatto che si trattasse di un solo libro; infatti, se a questa si faceva riferimento – sembra indifferentemente – coi vocaboli βιβλίον, νόμος, τόμος (è quanto spiega FABRICIUS 1972, 183, n. 8), un passo di Aezio sembrerebbe attestare l'esistenza di almeno più di un τόμος scritto da Heras (Aet. VII 10 = CMG VIII.2 pp. 262-3 Olivieri): [...] οἷον ἐστὶ τὸ ὑφ' ἡμῶν πρὸς τὰς τοιαύτας διαθέσεις δεδοκιμασμένον (*sc.* κολλύριον), ἐν δὲ τοῖς τοῦ Ἡρᾶ τόμοις ἀναγεγραμμένον.

35 Per la tipologia della prescrizione medica, di forma complessa o abbreviata, vd. FABRICIUS 1972, 24-30, e GAZZA 1955, 107-10.

recto →

] . . λ[έ]αινε κα[ι  
 μετ]ά του ὕδατος φ[ε  
 ] . . [ . . ] τὴν μάνναν [ .  
 ] ας κατὰ μείζον.  
 5 πρὸς ἔλκη] δυσκατούλωτα. μίλτρο[υ  
 Cινωπί]δος F β, χιχτιῆς F β [ .  
 ] λέαινε ταῦτα μετ . [ .  
 ] . ας μίγγε. [ .  
 10 πρὸς τὰ π]αλαιὰ καὶ δυσκα[τούλωτα  
 τῶν ἐλκῶν.] ἀφάλτου, ψ[ιμθίου  
 λεπίδ]ος χαλκοῦ δ, μ[ι  
 ] c δ, μυρρίνου κ[στ( )] ?  
 ἐπουλω]τική διὰ καδμεία[c. καδμείαc  
 λ ᾱ, χαλ]κείτιδος λ ᾱ, κη[ροῦ λ ᾱ  
 15 ῥητίνης] πευκίνης λ ᾱ, μυρ[ρίνου  
 οἴνου A] ῥιανουῦ.  
 ἄλλη· χα]λκ[σοῦ], κηροῦ ἦ, μυ[ρ  
 ] cτέατ[oc] . [ .  
 ] . [ .  
 20 ] τρυ[φ  
 - - -

1. ]υδα[τ]αινε (?) κα[ι *ed. pr.* 3. ]την μαχαλ[ην *ed. pr.* 4. ]ας . . τε μείζον *ed. pr.* 5. ]ουc κατουλω τα *ed. pr.* 7. υδ]αταινε ? *ed. pr.* 7-8. *fort.* μετὰ [κηροῦ] | [καὶ κό]ψαc (*vel* τρί]ψαc) μίγγε 11-12. ? μ[ίλτρου Cινωπίδ]oc δ 12. μυρρίνου κ[στ(ύλαc)] ? 13. ]γική *ed. pr.* 14. λ δ κα[ *ed. pr.* 15-16. *l.* μυρ[ρίνου λ ᾱ καὶ] | [οἴνου A] ῥιανουῦ *vel* μυρ[ρίνου καὶ] | [οἴνου A] ῥιανουῦ 16. ]αριανου *ed. pr.* 18. ο]cτεα[ *ed. pr.*

1-4. Il tono dei mezzi descritti in questa sezione è spiccatamente essiccante, per l'alta percentuale di droghe minerali, il cui carattere mordente è smorzato da prodotti con potere emolliente quali μάννα e di seguito ῥητίνη, κηρός, cτέαρ. In questo punto il papiro conserva le norme conclusive della preparazione del farmaco, la cui successione è recuperabile nelle fasi di «pestare» (λεαίνειν r. 1), «polverizzare» (? τρίβειν r. 2) con acqua, quindi integrare con ingredienti correttivi e «mescolare» il tutto (καταμίξει r. 4). La consistenza del preparato doveva risultare medio-umida, se si suggerisce di trattare i componenti con acqua (r. 2), con olio (r. 12), oppure con olio e vino (rr. 15-16). Forse la fraseologia tecnica appropriata al concetto, del tipo ὡc ἐμπλαστώδη κύστασιν ἔχειν (Orib. *Syn.* III 28 = CMG VI.3 p. 75,16 Raeder) si nasconde nella lacuna tra i rr. 2-3: al r. 3 la lettura φ[ε, magari da risolvere in φ[ε se non φ[ε]c]]τε, è l'indizio di un'espressione del tipo «pesta e ... con l'acqua, fino a ottenere l'impasto e la consistenza del *ceratum*»<sup>36</sup>. Sembra infatti proprio quella della κηρωτή la den-

36 Un'ampia casistica delle formule con le quali si allude alla consistenza di un rimedio è esaminata da L.C. Youtie, a proposito di P.Princ. III 155r: YOUTIE 1976, 127, n. 10. La fraseologia recuperabile in contesti paralleli è estremamente variabile e giustifica anche un costrutto sintatticamente più rapido, quale dovrebbe supporre nella lacuna di P.Aberd. 10,2-3. In un papiro inedito della collezione fiorentina, contenente un ricettario medico, PSI inv. 3051,iii,24 [è il trattato poi

sità ottimale che un impiastro di questo tipo doveva acquisire a lavorazione avvenuta; si veda per tutti Orib. *Syn.* III 3 (CMG VI.3 p. 61,18-19 Raeder): τριβε χαλκίτην, καδμείαν τῷ οἴνω ὥστε ὑγρῶς κηρωτῆς ἔχειν κύστασιν, τὸ δὲ κηρὸν καὶ τὴν ῥητινὴν τήζαα .... Pertanto, una sequenzialità plausibile potrebbe essere del tipo:

] . . . λ[ε]αίναε κα[ι]	oppure
[τριβε ταῦτα μετ]ὰ τοῦ ὕδατος ὥ[σ]	
[γίνεσθαι] κη[ρω]τῆν, μάνναν [μετὰ]	[ἔχειν] κη[ρω]τῆν, μάνναν [δὲ]
[κηροῦ τήζ]αα κατὰμειζον.	[ὁμοῦ λεάν]αα κατὰμειζον.

**5-8.** La formula, così congegnata, va messa in relazione con gli impiastri specifici a base di terra rossa, di Sinope, in Gal. *Comp.med.gen.* V 2 (XIII 785-6 K.). Il prodotto compare in τροχίκοι ottimi per la cura delle ragadi raccolti in Gal. *Comp.med.gen.* V 11 (XIII 829ss. K.); a questa tipologia va ricondotto anche il τροχίκοος di PSI X 1180, xi, 55, cf. GAZZA 1956, 104.

**11.** Per composizioni a base di asfalto si vedano le ἐπουλωτικαὶ Ἀνδρομάχου, in Gal. *Comp.med.gen.* II 15 (XIII 529ss. K.) e IV 13 (XIII 740ss. K. Asklepiades). In particolare, impiegano ἄσφαλτος e ψιμύθιον i cicatrizzanti collezionati negli scritti di Heras, Gal. *ibid.* IV 14 (XIII 752-3 K.) e V 2 (XIII 782 K.); nel prosiegua del capitolo, l'autore ricorda le proprietà delle sostanze adatte al caso e fra queste segnala (XIII 784,2-4 K.) ξηραντικὴ δὲ ἱκανῶς ἐστὶ καὶ ἡ ἄσφαλτος ἢ ὁ ἄσφαλτος, ὁποτέρως ἂν ἐθέλῃς καλεῖν, εἰς ἐμπλάστρου σύνθεσιν ἐπιτήδειον φάρμακον. Sulle qualità terapeutiche dell'asfalto disquisisce il contenuto di PSI inv. 3011, edito da GERHARD 1935. Cf. anche PSICongr.XI 12,16 = PSI XV 1558,16, lettera di Kalleas a Flavio, dove ricorre ἀσφάλτρου Κυριακ(ῆς) μν(ᾶ) α[.].

**13.** Il rimedio a base di *cadmia*, quale ingrediente costitutivo e indispensabile per la completezza della composizione tipo, godeva di notevole considerazione nelle convinzioni dei medici antichi: ne parlano, a titolo di cura esemplare, Gal. *Comp.med.gen.* II 13 (XIII 523 K.): τὸ τε διὰ καδμείας καὶ τὸ διὰ τοῦ λαδάνου φάρμακον ἄριστον εἰς ἐπούλωσιν e Paul.Aeg. IV 45,4 (CMG IX.1 p. 366,6 Heiberg). Ne conservano la ricetta pratica ancora Galeno, *ibid.* II 14 (XIII 524-5 K. Asklepiades): ἡ διὰ καδμείας ἐπουλωτικὴ, con alcune varianti; Oribasio, *Syn.* III 3 (CMG VI.3 p. 61,15 ss. Raeder); un'altra redazione della medesima formula deve considerarsi quella di Paolo Egineta, VII 16,28 (CMG IX.2 p. 354,12 Heiberg): διὰ καδμείας ἀφουλωτικόν. — Per verificare le relazioni che intercorrono tra le diverse versioni alternative e quella fornita dal papiro, si potrà consultare il seguente prospetto:

	CADMEA	CHALCITIS	DIPHLEGES	CERA	RESINA - COLOPHONIA	MANNA	OLEUM - MYRTEDI	WINUM - ITALICUM
	d	o	l	d	o	l	o	l
PAberd. 10, 13	[x]	1		[x]	3		[x]	x
Galeno XIII 524, 4	16	16		80	8		1	x
Galeno XIII 524, 15	16	16	16	½	½		½	x
Oribasio III 3	1	1		2	2		1	x
Paolo Egineta VII 16,28	1	2		1	1	1	1	x

d dracme  
o once  
l libbre

edito come ANDORLINI 1995 (NdC)], il medesimo concetto si cela dietro la semplice espressione λεάναα ξηρὰ τὴν κηρωτῆν (sc. ποιήσον).

**15.** La resina di pino è inconsueta nella casistica dei preparati presi in considerazione (ma vd. Gal. *Comp.med.gen.* V 2 = XIII 785,3 K.); rispetto alla più rinomata *Colophonía*, però, la *πευκίνη* può costituire un'ottima alternativa: *Κολοφονίας ὑγρᾶς, οἱ δὲ πευκίνης*, in Gal. *ibid.* (XIII 779,7-8 K.).

**15-16.** Cf. r. 12. L'olio di mirto, ovvero *μύρτινον ἔλαιον*, è richiesto non solo per garantire l'amalgama delle droghe minerali, ma anche come coadiuvante, per i suoi ottimi effetti astringenti. Lo raccomanda Galeno nei preliminari della sezione *περὶ τῶν ἐπουλωτικῶν: καὶ μᾶλλον γε τὸ μύρτινον τοῦ ῥοδίνου χρησιμώτερον, ὅσῳ καὶ στυπτικώτερον ἐστὶ*. Più spesso si diluisce o si combina col vino, come prescrive il rimedio contro la caduta dei capelli in P.Berl.Möller 13, dove non vengono precisati i quantitativi degli eccipienti fluidi. La documentazione reperibile vuole che per l'olio di mirto sia specificato il dosaggio opportuno, in ragione di 1 libbra (Gal. *loc.cit.*, XIII 524 ss. *passim*), oppure di 1 *κοτύλη* ca., sempre in Galeno XIII 529,11 K. In questi contesti non è indicata di regola una dose precisa per il vino; se ne aggiunge quanto basta per il trattamento delle droghe minerali (*τὸ αὐτάρκες, ὅσον ἐξαρκεῖ*). La scelta della proporzione più opportuna in casi simili è affidata all'esperienza e alla pratica di chi esegue la prescrizione. Non escluderei perciò la possibilità che anche nel nostro papiro (rr. 15-16, se non anche r. 12), per olio e vino fosse prevista la menzione delle semplici voci, senza i quantitativi corrispondenti. Si può ragionevolmente supporre che, nell'economia della ricetta, formule di per sé poco significative, del tipo «quanto basta» o «quanto occorre», finissero per apparire del tutto superflue. Si veda per es. Gal. *Comp.med.gen.* II 15 (XIII 529,8-9 K.), dove le istruzioni si concludono brevemente con l'espressione *οἴνου εἰς τὰ ξηρά*.

**16.** Utilizzare un vino d'importazione, e in particolare quello prodotto nei paesi del versante adriatico, è senz'altro una ricercatezza, mentre ci assicura dell'accuratezza di questa redazione: nei luoghi paralleli è consigliato di norma *οἶνος Ἰταλικός* (per quest'ultimo vd. P.Coll.Youtie 14,3). Trovo invece menzione di vino *Adrianos* in Orib. *Syn.* III 26 (CMG VI.3 p. 74,13 Raeder). Era uno dei vini più leggeri e adatti al caso, secondo Dioscoride, *MMV* 6 (III, pp. 8-9 Wellmann) e Galeno, *Meth.Med.* XII 40,4 (X 833 K.): *ὑδατώδεις μὲν οὖν εἰς τὴν εὐστασίαν ὄτε Ἀδριανὸς καὶ Καβίνος καὶ ...* Il pregiato e costoso vino dell'Adriatico doveva essere ben noto in Egitto, dato che ne troviamo menzione nei papiri di interesse documentario; notizie più che esaurienti sulle caratteristiche di questa specialità e sulla documentazione papirologica ha raccolto GEREMEK 1971, 159ss.

**18.** Per l'impiego di *τέαρ* quale emolliente – specie *ταύρειον* – cf. Gal. *Comp.med.gen.* IV 7 (XIII 724 K.). Una ricetta pratica per la preparazione del grasso di bue conserva un papiro di Berlino, P.Berol. inv. 9765 = BKT III, p. 31,ii,2-3.

Resta da giustificare, infine, la non uniformità del criterio di indicazione delle unità di misura relative ai dosaggi: se infatti si spiega l'alternare da una ricetta all'altra un calcolo in onces (rr. 6ss.) e uno in libbre (rr. 13ss.), in una serie continua di preparati, dove ciascuno si segnala per caratteri assai peculiari, costituisce invece un'eccezione l'assenza di qualsiasi sigla per le prescrizioni di rr. 9ss. e 17ss. Le possibilità che si tratti di omissione dell'unità fondamentale, la dracma, quella più semplice e consueta, oppure che si intendesse così far riferimento al sistema immediatamente precedente nel papiro, non sono del tutto persuasive. Ritengo anche possibile che in questo caso venga adottato un metodo di riferimento diverso, come è per esempio quello che raggiunge la proporzione ottimale combinando sostanze prese in «parti»

ovvero μέρη: così è detto esplicitamente in P.Berl.Möller 13. Vd. anche Gal. *Comp. med.gen.* IV 10 (XIII 744-5K). Utilizzano questo stesso sistema di rapporti P.Hib. 192, oppure P.Iand. 85. Se un criterio di questo tipo era stato già adottato in precedenza durante la trattazione, che si immagina estesa al di là della colonna superstite, poteva non essere indispensabile, a questo punto, far precedere la cifra dalla parola, o dall'abbreviazione per μέρη. Anche queste ulteriori considerazioni ci confortano nell'opinione che non siamo di fronte a un testo sullo stile dei 'ricettari' di uso pratico e di circolazione limitata, quanto piuttosto a un pregevole testimone nella trasmissione letteraria di uno scritto in materia medico-farmacologica.

4: P.Alex. inv. 614 = P.PisaLit. 6 (prov. sconosciuta, II-III d.C.)  
Sul trattamento chirurgico di alcune malattie agli occhi<sup>37</sup>

L'esiguo frammento di colonna restituisce stralci di una trattazione medica che in questo punto pare incentrata sulla descrizione dell'ὕποφραγμα e del γαγγλίον. Insieme alla comprensione di alcuni punti di dubbia lettura e ardua interpretazione, sfugge il carattere dell'opera in cui potrebbero trovare collocazione i dati così risultanti<sup>38</sup>: si è parlato di un'opera di carattere manualistico, raccolta di definizioni (Manetti), magari in forma di questionario, o più precisamente di manuale chirurgico (Kollesch)<sup>39</sup>. È uno di quei frequenti casi nei quali la precaria condizione del materiale toglie allo scritto la sua intima coerenza. In effetti, gli utili paralleli suggeriti nell'edizione più recente richiamano la struttura degli Ὀροι pseudogalenici e le descrizioni di Paolo Egineta. Che nel contesto si utilizzino definizioni classiche di malattie, si deduce anche da elementi esterni: gli spazi bianchi, o il rigo non completato e forse le variazioni nel modulo e nella spaziatura delle lettere, sono accorgimenti che evidenziano le parole chiave, ovvero le malattie che costituiscono argomento di trattazione<sup>40</sup>.

Altri spunti possono aiutare a cogliere i legami che intercorrono tra le descrizioni conservate nel testo. Ai rr. 1-6 si allude a un procedimento molto preciso: le fasi di una operazione chirurgica che prevede l'allacciamento, o legatura, delle estremità dei fili precedentemente passati attraverso le parti (r. 5) α τὰ πέρατα ἀποφ[ίγγομεν, sc.

37 *Ed. pr.* A. Swiderek – M. Vandoni, P.Alex. (1964), p. 18; *ed. alt.* MANETTI 1973; *ed. ter.* D. Manetti, P.PisaLit. 6 (1978), cf. KOLLESCH 1978, 144; MARGANNE 1978, 313 ss.

38 In P.PisaLit. 6, introd.: «non si vede infatti la relazione fra ὕποφραγμα (lesione della cornea con effusione di sangue, prodotta di solito da una causa esterna) e γαγγλίον (formazione cistica); questo ostacola ogni tentativo di ricostruzione di un contesto unitario».

39 Oltre che nel contributo epistolare sul quale riferisce Daniela Manetti nel corso dell'edizione sopra citata, la Kollesch si esprime ancora in questo senso nella presentazione dei papiri medici di recente pubblicazione: KOLLESCH 1978, 144, nel paragrafo *Chirurgie*.

40 I tre punti chiave sono: r. 7 ἔστ]ιν ὕποφραγμα [; r. 9 πολλ]άκις δὲ καὶ ἀκροχο[ρδών; r. 11 ]γαγγριῶ (l. γαγγλίον).

των λίνων) e poi la resezione dell'ansa da essi formata (r. 6 τ]ήν μεσότητα διακόπ[τομεν, per l'incisione della parte col bisturi è più tecnico ἀποτέμνειν)<sup>41</sup>. A conferma che nei vocaboli superstiti nel papiro si debbano cogliere gli indizi di una descrizione di questo tipo, merita richiamare alcuni passi paralleli in Aezio: allude alla stessa fase del processo Aet. VII 37 (CMG VIII.1 pp. 288-9 Olivieri): τὰς τῆς πλαγίας βελόνης ἀρχὰς ἀποσφίγγομεν e ancora εἶτα κόψαντες τὰς ἀρχὰς τῶν ... λίνων. Inoltre, a proposito del trattamento chirurgico di escrescenze carnose sulle palpebre, sempre Aezio si esprime in questi termini (Aet. VII 74 = CMG VIII.2 p. 323,25 Olivieri): εἶτα κειμένης τῆς βελόνης τὸ λινοῦν ὑποβάλλομεν ὑπ' ἀμφοτέροις τοῖς πέρασιν αὐτῆς καὶ ἀνατείνομεν δι' αὐτῆς τὸ ὑπερπάρκωμα τῆς οὐλῆς ὅλον. Invece in un ultimo passo da ricordare, un giro di frase del tutto affine è relativo all'intervento sul vaso sanguigno (Aet. VII 95 = CMG VIII.2 p. 340,20 Olivieri): ἀποδήσαντες ἀμφοτέρα τὰ πέρατα τοῦ ἀγγείου τοῖς ἤδη ἀποβεβλημένοις λίνοις, τὸ μέσον αὐτοῦ ἐκτέμνομεν.

Per quanto concerne poi il fenomeno del γαγγλίον, sempre Aezio, VII 85 (CMG VIII.1 p. 331,7 Olivieri), nel capitolo intitolato περὶ γαγγλίων ἀθερωμάτων στατωμάτων μελικηριδῶν ἐν βλεφάροις, informa che il γαγγλίον, comune formazione cistica, o granulazione, può prodursi sulle palpebre ed è soggetto a trattamento medico o chirurgico<sup>42</sup>.

Per concludere, le manifestazioni che compaiono nel papiro, ricostituiscono un quadro abbastanza organico: dalla tecnica chirurgica relativa a una malattia non espressa (stafiloma?) ai rr. 1-6, alla descrizione dell'ὑπόσφαγμα<sup>43</sup>, risultato di lesioni corneali gravi; nel discorso che segue, vengono menzionate escrescenze di diversa natura (ἀκροχορδῶν; γαγγλίον; ὄγκος ἀντίτυπος) che possono interessare la zona palpebrale<sup>44</sup>. Il riproporre di volta in volta la definizione canonica della malattia pote-

41 Per quanto simili formulazioni siano applicabili a diverse tecniche chirurgiche, inevitabile mi pare il confronto con la stafilectomia, la cura chirurgica dello stafiloma (sorta di sporgenza, ectasia, al posto della pupilla), magistralmente descritta in Aet. VII 37 (CMG VIII.1 p. 289 Olivieri), χειρουργία σταφυλωμάτων, e abilmente illustrata da OLIVIERI 1928, 240 ss. Il lavoro dell'Olivieri è relativo a P.Ross.Georg. I 20, un 'catechismo' di oftalmologia che presenta altri punti di contatto con P.Alex. inv. 614, in quanto tratta anche dell'ὑπόσφαγμα, iii,9-10: τρόπος ὑπο[σφ]αγμεῖοῦ = ὑποσφάγματος secondo l'integrazione dell'Olivieri, p. 249. Cf. MARGANNE 1978.

42 Per il γαγγλίον vd. ancora Orib. *Syn.* VII 42-3 e *Coll.* XLV 9-10 (CMG VI.2.1 p. 166 Raeder); a conferma dell'integrazione ἀναλ[γ]ῆς a r. 12 richiamo Orib. *ibid.*, p. 166,9 Raeder.

43 Per cui si può utilizzare la definizione di OLIVIERI 1928, 249: «(effusione di sangue che) si produce quando in seguito ad un colpo, i vasi delle membrane dell'occhio si lacerano o si spezzano e il sangue viene fra la congiuntiva; il colore dell'occhio resta sanguigno, ma più tardi diventa blu scuro». Per il μῶλωψ che consegue all'ὑπόσφαγμα (r. 7), cf. Aet. VII 22 (CMG VIII.1 p. 270,22-3 Olivieri): πρὸς ὑποσφάγματα καὶ μῶλωπας.

44 Sono fenomeni comunque associabili, possibili complicazioni di una malattia di base, spesso esaminati nel loro complesso e nelle reciproche interferenze: ὄγκος ἀντίτυπος in Alex. Trall., *Nachträge*, p. 142 si manifesta come degenerazione dell'oftalmia e segue la descrizione dell'ὑπόσφαγμα. Questo trattatello, Anon. *De Oculis*, è articolato proprio in forma di questionario, cf. *ibid.*, p. 140, τί ἐστιν ὑπόσφαγμα; per comprendere lo stile e la tecnica espositiva di

va risultare funzionale al metodo di composizione, ma non garantisce che l'opera si articolasse esclusivamente in 'definizioni di malattie', specialmente se ai rr. 1-6 si può riconoscere la descrizione di un metodo terapeutico. In sostanza, P.Alex. inv. 614 troverebbe plausibile collocazione, ancora una volta e non a caso, proprio nel settore dell'individuazione e del trattamento di alcune malattie agli occhi (oculistica).

5: P.Chic. 4v (Fayum, II-III d.C.)  
Impiastri per malattie cutanee<sup>45</sup>

Il *verso* del papiro, precedentemente utilizzato sul *recto* per un testo di carattere documentario (conti?), conserva alcune prescrizioni (almeno tre, cf. rr. 6 e 13), distinte da spazi non scritti, relative a rimedi (impiastri, cf. r. 13 ἄλλη, sc. ἐμπλαστρος?) contro affezioni cutanee gravi: ne sono conferma, insieme agli ingredienti specifici, alcune norme di applicazione assai indicative, rr. 4, 5, 11.

Nonostante la lacunosità del testo e le incertezze di lettura, la struttura delle prescrizioni, piuttosto elaborata (si riconoscono indicazione, composizione e norme per la preparazione e l'uso), molto tipica, ma affatto banale, suggerisce l'appartenenza a uno scritto terapeutico di pregevole tradizione. Purtroppo lo stato della riproduzione, annessa alla prima edizione, non consente la verifica delle letture dubbie o di nuove congetture. Un tentativo di ricostruire, o di arricchire, il contesto, di seguito riprodotto, ha solo l'intenzione di segnalare un tipo, o un formulario, ai quali P.Chic. 4 potrebbe più facilmente ricondursi<sup>46</sup>.

*verso* ↓

		] ις μίκυος. τυπηρ-
[ιας χριτῆς		]ς κεκαυμένης, δι-
[φρυγοῦς ἀνά	κύ]	κρηρωτῆ ῥοδίνῃ
[μίξας	καὶ τὸ δέρ]	μα προαποσιμήξ[ας]
5		] . . . τὴν ἐπιφάνεια[ν
		] . . . δεινὴν λέπρ[αν
[δὲ ἰᾶται		ἀ]λεῦρου . L, πικ(ς)ης ξη-
[ρᾶς		χα]λκοῦ τοῦ ἄνθους
		]κόψας ἔμβαλε εἰς κ[ύ]-

simili manuali, sarà bene tener presenti quei criteri di scelta e disposizione del materiale attinto da fonti diverse, che guidavano alla composizione dei compendi, non esclusi quelli di più tarda compilazione, se utilizzavano buone fonti: un medico del XIV sec., Joannes Actuarius, autore di una collezione di diagnosi, raccoglieva insieme al capitolo sulle oftalmie, in cui ricompare la classica definizione di ὑπόσφαγμα, capitoli relativi all'ἄκροχορδών e al γαγγλίον, vd. IDELER 1842, 447 ss. e 457.

45 *Ed. pr.* GOODSPEED 1903, 327-9; cf. KIND 1912, 195; GAZZA 1955, 95.

46 Alcuni raffronti si possono segnalare con Dsc. *Simpl.* I 121 (III, p. 197 Wellmann); Alex. Trall. I 457 ss. Puschmann; e PSI X 1180, *passim*.

10 [θραν, ἔψε ἐπὶ μαλ]ακοῦ πυρὸς χρῶ. π[ρὸς ?  
 ]ξῆ ἔνχριε εἰς δέρ-  
 [μα ὕδατ]ι ψυχρῶ περιμάσσει[  
 ] ἄλλη πυ[ρ]ίτ(ο)υ π[ί]ς[(*c*)η*c*  
 ἐ]λαίου παλαι-  
 15 [οὔ . . . . ψιμιθῖν π[  
 ] , η λι-  
 [θαργύρου ? π]υρί-  
 [του ]αν[  
 ---

1. ]δι*c* *ed. pr.*; *fort.* *τυπητηρ(ια)*? 3. ]η *ed. pr.*; κηρωτη ροδινη *pap.* 5. ]θει *ed. pr.*: *l. ἐπιτ]* θει? 6. ] ἐπει δει *ed. pr.*: *l. ἐπίδει*?, *cf.* *Orib. Syn.* III 35,3. 7. ] . . υρου λ*L* *ed. pr.*; *L l.* (ἦμισυ)? 10. ]λκου πυρος χρωτι[ *ed. pr.* 12. ]ι ψυχρω *pap.*; σπόγγ]ω ψυχρῶ *ed. pr.* 13. πυ[ . ]τυ . iv *ed. pr.* 15. ] . ( ) . . . ομιθιν( ) π[ *ed. pr.*

1-2. La lacuna potrebbe anche essere tale da comprendere una combinazione del tipo *τυπητηρ*][*ίας χριστιῆς, καθμεία]ς κεκαυμένης*. Per il *diphryges*, un prodotto di incerta identificazione, ottenuto dalla lavorazione del rame, vd. GOITZ 1972, 113 e 157-8. Tutti i costituenti di cui si fa menzione in questo contesto, da quelli astringenti a base di prodotti minerali, ai farinacei (r. 7) con potere antiflogistico, ricorrono con buona frequenza negli impiastri destinati alla cura del *lichen* o delle manifestazioni psoriche: una sezione varia e documentata è quella di Aezio, VII 16 (CMG VIII.2 pp. 422-8: 425 Olivieri).

4-5. Non sappiamo a quali parti del corpo riferire tali operazioni: alcuni elementi, il *ceratum rosaceum* (Aet. VI 56 e 71 = CMG VIII.2 pp. 205,19 e 220,20 Olivieri), il termine *προαπομύχγειν*, «frizionare»<sup>47</sup>, la menzione di *ἐπιφάνεια* (è anche quello strato dell'epidermide spesso compromesso in caso di lesioni alla cute del cranio), suggeriscono l'accostamento ad affezioni (lesioni o eczemi) del cuoio capelluto.

6. Simile *incipit* di una nuova ricetta può introdurre un'indicazione del tipo ricorrente nel *Περὶ ἀπλῶν φαρμάκων* di Dioscoride, *MMI* 121 (III, p. 197 Wellmann): *λέπραν δὲ θεραπεύει, ἀφίτῃς, vel sim.* Un'altra possibilità: è un titolo del tipo *λεπρ[ι]κή, sc. ἔμπλακτρος*, attestato in P.Oxy. VIII 1088,14.

7. Per l'uso della farina, emolliente, e in particolare di quella di loglio, si veda Dioscoride, *Simpl.* I 121 (III, p. 197,1 Wellmann): *λέπραν δὲ θεραπεύει αἶρινον ἄλευρον.* Cf. GAZZA 1956, 77.

9-10. Delle istruzioni impartite a questo punto si coglie abbastanza bene il senso: gli ingredienti, triturati nel modo conveniente (*κόψασ*), vengono travasati in un recipiente adatto alla cottura a fuoco leggero. Questo stesso procedimento si può recuperare ancora in due luoghi di papiri altrettanto lacunosi. In P.Strasb. inv. Gr. 90r,ii,1-2 [cf. ANDORLINI 1996 (NdC)], dove si dovrà intendere come segue (invece di *εἰς κό[αθον* col primo editore):

ὡς μέλιτο]ς εἶναι πάχος, βαλὼν εἰς κό[θραν]  
 [καινήν ἔψε] πολλῶ πυρὶ ἐφ' ὄσον ἀνῆ*c* [

47 Cf. Alex.Trall. I 461 e PSI X 1180,48; P.Ryl. I 29a,21. Per *προαπομύχω* vd. da ultimo Aet. VIII 16 (CMG VIII.2 p. 425,4-5 Olivieri): *δις καὶ τρίς τῆς ἡμέρας προαπομύχων ἐπίχριε.*

Il momento in cui il contenuto passa in recipiente come la χύτρα<sup>48</sup>, è di norma quello che precede la cottura del materiale. La stessa situazione è prevista da P.Ant. II 64,5-6, dove mi sembra possibile integrare (invece di εἰς χυ|[λόν, *ed. pr.*):

? φιλωπ]όνως τριφθέντα ἐμβάλλε[ι]ς εἰς χύ-  
[τραν καινήν ]. διένεις καὶ ὅταν ἀναζέσῃ, ἐπάρας χρῶ.

Quanto alla grafia, nei papiri è normale quella κύθ-, vedi GIGNAC 1975, 93-4.

**10.** Cf. Orib. *Syn.* III 135 (CMG VI.3 p. 102,7-8 Raeder): εἴτ' εἰς χαλκοῦν ἀναληφθὲν ἄγγειον, ἔνεται ἐπὶ μαλακοῦ πυρός.

**12.** Con περιμάσσειν, tecnico e raro, si allude a un'operazione precisa: detergere la parte prima di un'applicazione, o, meglio, detergere togliendo il medicamento dopo breve applicazione, forse su parti delicate? L'effetto è raggiunto di solito con l'ausilio di un detergente di tipo semplice («acqua fresca» nel nostro caso), cf. Aet. VIII 16 (CMG VIII.2 p. 427,12 Olivieri): περιμάττειν καὶ καταπλάττειν ἄρτρῳ φουραθέντι ὕδρομέλι.

**13.** Per impiastri a base di pirite ricordo la scelta di rimedi raccolti da Galeno, *Comp.med.gen.* IV 13 (XIII 738-41 K. Asklepiades), e in particolare XII 739-40 K.: μέλαινα ἢ διὰ τοῦ πυρίτου λεγομένη Δαμωνικοῦ.

6: P.Ryl. I 29 (prov. sconosciuta, III d. C.)  
Prescrizioni per la somministrazione di τροχίσκοι<sup>49</sup>

Il frammento di pergamaena è scritto solo sul lato pelo, probabilmente su due originarie colonne di scrittura ad allineamento irregolare<sup>50</sup>. Il testo è relativo a un gruppo di più ricette, a carattere miscelaneo, separate da segni di *paragaphos* e associate sotto la comune forma farmacologica del τροχίσκος, per il quale si descrivono norme dettagliate di preparazione ed uso. Non si può valutare l'affinità terapeutica dei due rimedi, dato che l'indicazione è conservata nel papiro solo per la seconda formula, rr. 8-10, davvero pregevole contro flussi interni, vaginali o polmonari. Di *trochiskoi* si parla ancora nei papiri in PSI X 1180,53-4; in BKT III, pp. 32-3 (si tratta di ricette per '*pastilli ex seminibus*'); e in P.Lond.Lit. 170 (menziona il '*trochiskos Andronis*')<sup>51</sup>.

**48** Pentola di terracotta piuttosto capace, si preferiva usarla nuova, appena fabbricata (ὠμή, oppure καινή specificano le stesse prescrizioni); per ulteriori notizie vd. CASTIGLIONI 1921, 53 ss. [ed ora anche BONATI 2015b (NdC)].

**49** Cf. KÖRTE 1913, 3263; GAZZA 1955, 96.

**50** Non si tratta di frammento di codice (così *ed. pr.*), e già il Prof. Turner, che non ha esaminato direttamente il pezzo, esprime dubbi sull'ipotesi del primo editore: cf. TURNER 1977, 121 n. 396.

**51** Per i riferimenti alla letteratura medica parallela, sarà utile la trattazione specifica di Galeno, *Comp.med.loc.* VII 5 (XIII 89-92 K. Andromachos) e ancora *Comp.med.gen.* V 11 (XIII 824 ss. K. Asklepiades). Oppure Orib. *Ecl.* 38 e 81 (CMG VI.2.2 pp. 201 e 256 Raeder): πρὸς ῥευματικὸν στομάχου.

col. ii

δατος κϋα[θ

τροχικός πρὸς ἄ[φθαα σταφίδος  
 ἐνγεγαρ<sup>τ</sup> < δ, κηκίδο[α . . . ]  
 voc Γ, μάννης λιβάνου Γ, ὑδα[τι κύα]-  
 5 θοι βᾶναλάμβανε τροχί[κους]  
 μετὰ οἴνου Μενδηαίου κ[αὶ δίδου]  
 εἰς κοίτην ᾧ καὶ πρῶεϊ τῆ[α ἡμέρας ᾧ?]

τροχικός πρὸς ῥεῦμα στο[μάχου,  
 μήτραα, πνεύμονοα κάλλι[ατοα ὄδε]  
 10 ἄκρωα πνεῖ ἔατιν δὲ ἄμμ[εωα]  
 απερ<sup>μ</sup> < β, ἀνήκουα απερ<sup>μ</sup> . . . [αελιν ?]  
 ατέρμαατοα < α Γ Λ. μαράθ(ρ)ου [απερ<sup>μ</sup>  
 [ὀπ]ίου, μήκονοα . . . πα . . .  
 ] . . . αα οἰ . . . [ . . . ] αυ[

< δραχμή Γ τριώβολον Λ ἡμωβέλιον vel ἡμω

1. *l.* ὕ]δατοα 3. ἐν τέταρτ(ον) *ed. pr.* 3-4. ] . μή[κω]νοα? 6. *vel* π[ιεῖν δὸα? 7. τῆ[α  
 ἐξῆα *ed. pr.* 10. ἄμ[εωα *ed. pr.* 11. *l.* [αελίν(ου); *l.* μαράθ(ρ)ου. 11, 12. *l.* ατέρμ(ατοα).  
 13. λευ]κῶ μήκονοα *ed. pr.*: *l.* μήκονοα.

2. Per il primo preparato l'indicazione terapeutica doveva essere concisa, se nello stesso rigo si deve supporre espresso almeno il primo ingrediente della *synthesis*, si può dunque ipotizzare una destinazione in base alla composizione che segue. La casistica nota per le malattie della bocca ci suggerisce la possibilità πρὸς ἄ[φθαα, ovvero «contro le afte», quelle ulcere terribili che sembra attecchissero con conseguenze gravi proprio in Egitto<sup>52</sup>. La tipologia degli *στοματικά φάρμακα* è illustrata a proposito di P.Corn. inv. 47v da YOUTIE 1978, 279-86.

2-3. La lettura ἐνγεγαρ<sup>τ</sup> *pap.* sarà probabilmente da risolvere in ἐκγε(γι)αατρ(ιαμένηα), *sc.* σταφίδοα. Per la preparazione dei collutori si consiglia di estrarre i vinaccioli dall'uva, prima dell'impiego, secondo le formule ααφία ἐκγεγαατρ(ιαμένηα)<sup>53</sup>, oppure καθαρά, o ancora ααφία χωρία τῶν γιγάρτωα. Sono conformi alla terapia delle affezioni della bocca gli altri componenti, nonché la somministrazione in *trochiskoi* (Aet. VIII 43 = CMG VIII.2 p. 461): si tratta-

52 Basterà richiamare qui un passo di Oribasio, *Coll., lib.inc.*, 43 (CMG VI.2.2 p. 150 Raeder): γίνεται τῶ παιδίῳ καὶ ἔλκοα ὁ καλοῦαῖν ἄφθαα . . . , ἐν Αἰγύπτῳ δὲ καὶ πλέον, καὶ καλεῖται διὰ τοῦτο ἔλκοα Αἰγύπτουα.

53 Per i riferimenti vd. LSJ *s.v.* ἐκγιγαατρίζω e FABRICIUS 1972, 215-6. In particolare, per l'impiego del prodotto così trattato, nella cura delle stomatiti aftose, cf. Gal. *Comp.med.loc.* VI 9 (XII 992,3 e 996,4 K.). Assai meno probabile resta l'ipotesi che nel nostro contesto la voce ἐνγεγαρ<sup>τ</sup> renda un'espressione del tipo σταφίδοα σὺν τοῖα γιγάρτωα, per la quale vd. Gal. *Comp.med.loc.* IX 5 (XIII 301,10 K.).

va di paste sotto forma di dischetti o tavolette da ingerirsi, o buone anche per l'applicazione esterna (Cels. *Med. C* 17,2: *pastillique, quos trochiscos Graeci uocant*).

**4-5.** Pur restando valida l'alternativa ὕδα[τος *ed. pr.*, ricordo che il verbo ἀναλαμβάνω si costruisce di regola col dativo dell'eccipiente che fa da veicolo (o talvolta del preparato stesso, già pronto, *e.g.* τροχίσκοις) secondo la formula più consueta ὕδατι ἀναλάμβανε τροχίσκους, δίδου. Per l'occorrenza del nominativo κύα||θοι (al posto di κύαθοις, κύαθους), si può ricordare la facile oscillazione nelle desinenze dei vocaboli indicanti l'unità di misura, qualora non siano abbreviati, e nel caso che il costruito non sia estremamente chiaro, cf. Gal. *Comp.med.loc.* VII 8 (XIII 210,16 K.) e IX 2 (XIII 251,6-7 K.).

**7.** Vd. Hp. *Morb.* I 5 (VI 148 L.). Questa norma conclusiva indica i tempi di somministrazione delle pillole: «una prima di coricarsi e una al mattino presto». Cf. PSI X 1180,70 e in genere quanto dice Galeno, *Comp.med.loc.* VII 5 (XIII 93,14 K.): δίδου σὺν ψυχρῷ πρωὶ καὶ ὀψίας ἓνα καὶ ἓνα, oppure *ibid.* VII 7 (XIII 203,8 K.): δίδου ἓνα πρωὶ καὶ δείλης σὺν οἰνομέλιτι. Per il segno  $\bar{a}$  nei papiri vd. SHELTON 1976, 127 ss.

**11.** La sola alternativa possibile rispetto alla soluzione ἄμμ[εως a completamento della lacuna tra i rr. 11-12 mi pare una combinazione come ἄμ(μ)ε[ως, δαύκου] | σπέρμ(ατος), che ammette però un'eccezione alla consuetudine di elencare ogni singolo ingrediente completo della precisazione σπέρματος.

**13.** La voce ὀπ]ίου si inserisce bene nello spazio corrispondente alla lacuna all'inizio del rigo, mentre risulta indispensabile per la completezza della formula tipo del τροχίσκος διὰ σπερμάτων.

Parte II

La pratica medica e le malattie  
nella testimonianza dei papiri



# Testo medico-terapeutico in P.Erl. 12\*

## 9

P.Erl. inv. 8

7,4 × 8,4 cm

Prov. sconosciuta, II/III d.C.

P.Erl. 12 (LDAB 5233; M-P<sup>3</sup> 2356.1) è quanto resta della parte superiore della colonna di un elegante rotolo letterario, dotato di ampio margine superiore (4,7 cm) e di un intercolumnio destro esteso per un minimo di 1 cm. Il testo è copiato lungo le fibre in una grafia formale di 'stile severo', attribuibile al tornante del II-III d.C.<sup>1</sup>, inclinata a destra, ben contrastata e connotata da forme piccole e rotonde delle lettere ε, θ, ο (cf. -cθ- r. 5, -εiv r. 7). Il *verso* è bianco. La disponibilità della riproduzione digitale del papiro, custodito all'Università di Erlangen, tramite il portale del «Papyrus Projekt» ([https://papyri-collection.dl.uni-leipzig.de/receive/ErlPapyri\\_schrift\\_00006580](https://papyri-collection.dl.uni-leipzig.de/receive/ErlPapyri_schrift_00006580)), ha reso possibile la presente revisione, che offre una nuova trascrizione con una proposta di ricostruzione del discorso svolto nei 7 righi conservati<sup>2</sup>, e precisa il contenuto e il lessico medico già segnalati da GRONEWALD 1981, 10. Il breve paragrafo non coincide con opere di autori medici noti, ma è caratterizzabile come parte di una trattazione terapeutica per la presenza di prescrizioni scandite da forme infinitive del verbo (rr. 3, 5 *χρη̄σθαι*)<sup>3</sup>, che prevedono la purga del ventre (r. 3 *ὑπάγειν*), e per l'uso di rimedi la cui tipologia non è espressa nel testo superstiti, ma che, in base all'ipotesi di ricostruzione dei rr. 6-7, avevano la proprietà di «raffreddare, smorzare» (*καταψύχειν*) e di «fluidificare, con la somministrazione di liquidi» (*-υγραίνειν*). La condizione patologica cui la terapia era destinata è solo congetturabile, e poteva variare dalla febbre (cf. Hp. *Aph.* I 16, *αι ὑγραὶ διαταται πᾶσι τοῖσι*

\* [= ANDORLINI 2012b (NdC)].

- I Si possono citare a confronto i coevi P.Oxy. XXVII 2452 (S. *Thes.*) = TURNER GMAW, n. 27, del II d.C. *ex.*, e P.Oxy. LX 4041 (Aeschin. *In Ctes.*), Pl. VII, del II-III.
- 2 La colonna è stretta e completa nell'ampiezza media di 13-18 lettere, come si evince dalla porzione di margine sinistro ben visibile nell'immagine e dalla sequenza testuale certa ai rr. 1-3; la colonna era invece indicata mutila a sinistra nella trascrizione dell'*ed. pr.*
- 3 L'uso dell'infinito imperativo è caratteristico dei trattati tecnici di medicina, cf. JOUANNA 1983, 19-21; per la ricetta nei papiri cf. GAZZA 1956, 112, e ANDORLINI 1995a, 48.

πυρεταίνουσι κυμφέρουσι, noto aforisma citato anche nel trattato dietetico anonimo di P.Ant. III 124, fr. 1b, 7-10, VI d.C.<sup>4</sup>) a uno stato di costipazione generico, associato al calore e da combattere con la dieta: cf. Hp. *Flat.* 7, τὸν δὲ διὰ πονηρὴν διαίταν γινόμενον πυρετὸν διέξιμι κοι ε, per l'uso del lessico specifico associato a prodotti umidificanti e lassativi, e.g. Paul.Aeg. 180,1 (CMG IX.1, p. 57,20-2 Heiberg): περὶ ὥραιων. ἡ κολόκυντα ψύχει τε καὶ ὑγραίνει καὶ ὑπάγει γαστέρα, ἔστι δὲ ὀλιγότροφος. Tra i papiri di medicina, cf. SB XVI 12529<sup>5</sup>, una trattazione che distingue i tipi di dieta adatti a pazienti affetti da costipazione (rr. 5-9 τοῖς με[ν κκληρὰν] | ἰχυρῶς καὶ δυσκή[εστον ἔ]χουσι τὴν κοιλίαν [δίδου κτλ.). Segni di *ano stigmē* per separare le brevi sequenze imperative ricorrono ai rr. 1 e 3.

. . ρ . . ς χρῆσθαι· με-  
τὰ δὲ ταῦτα τὴν κοι-  
λίαν ὑπάγειν· καὶ  
τούτων α. [ . ] γτ . .  
5 χρῆσθαι [ . ] . . ιστ . . . υ  
. . . . . ] . . καταψύχειν  
. . ] . . . [ . ] . . ὑγραίνειν

1. ραις *vel* ροις; χρῆσθαι· *pap.* 3. ὑπάγειν· *pap.* 4. *fort.* ἀπ[ό] γτων 5. *in fine fort.* τοῖου | : *antea* α[ὐ] τοῖς *dub.* 6. *fort.* |[τοῖς οὐ] ci *vel* |[τοῖς πᾶ] ci, *poss. et* |[τοῖς κ] αἰ 7. *poss.* [τε] καὶ [κ] αθυγραίνειν

... usare (i rimedi ?). Dopo di ciò, purgare il ventre. Inoltre, in assenza di questi, usare quelli, altrettanto efficaci, (con la potenzialità) sia di raffreddare sia di umidificare ...

1. . . . ] . . . . κεχρησθαι *ed. pr.*, Gronewald. Delle tracce appartenenti alla parola che precedeva χρῆσθαι sono decifrabili, dopo uno spazio di 2 lettere, di cui sussistono solo ombre, una verticale (meglio compatibile con ρ che con τ) e un probabile c finale: poss. -ραις (? ὑγραῖς, ὑγρο|τέρας), oppure -ροικ (? ἐμπλά|ςτροικ). Per la formula, di uso corrente, vedi e.g. Orib. *Coll.* 34,5 (CMG VI 2.2, p. 128,22-3 Raeder), κηρωταῖς ... ὑγροτέραις χρῆσθαι, *Syn.* VII 50,6 (CMG VI 3, p. 241,18 Raeder), ἐμπλάςτροικ χρῆσθαι. Per un'allusione al regime 'umido' (ribadito da -υγραίνειν, *infra*, r. 7), che Ippocrate raccomanda in caso di febbri (Hp. *Aph.* I 16, cit.), si vedano, tra i papiri medici, GMP I 5,4-5, ὑγρᾶς τε καὶ [ξ]ηρᾶ[ς] δ[ι]α[ί]τα[ς], oltre a P.Ant. III 124, Fr. 1(b), 7-10 (ove è citato l'aforisma ippocratico). In fine rigo restano l'attacco di μ e deboli tracce compatibili con ε, precedute da un segno di *ano stigmē*, che chiude la frase imperativa in χρῆσθαι. La lettura με| è sostenuta dal senso ricostruibile in base al δὲ ταῦτα del rigo seguente.

2. . . . ] ψε δὲ ταῦτα τὰ σε . κ . . *ed. pr.*, Gronewald. La formula di collegamento με|τὰ δὲ ταῦτα introduce una nuova istruzione imperativa (e.g. Gal. *Meth.med.* V 8 = X 341,17-18 K.: μετὰ

4 La citazione ippocratica nel papiro di Antinoe, in un passaggio che relaziona generi di dieta e febbre (cf. Fr. 1(b), 5-6 τίς ἐπὶ τῶ[ν] πυρεσσόν[των] τροφαῖς [χρητέ]ον), è discussa da D. Manetti in CPF I.2, pp. 178-80 (Hippocrates 23T).

5 Cf. YOUTIE – YOUTIE 1981.

δὲ ταῦτα διδόναι τι τῶν ἐμπλαττόντων). Nella seconda parte del rigo si distingue un largo e basso η seguito dal caratteristico ν ascendente nella seconda metà; quindi la lettura κῆι è sostenuta dalla finale λῖαν al rigo seguente.

3. . . . ]λίαν ὑπάγεις κ. . . ed. pr., Gronewald. Il composto ὑπάγειν è *terminus technicus* e la formula τὴν κοιλίαν ὑπάγειν prescrive la purga del ventre, spesso ottenuta con pozioni lassative, quale norma terapeutica salutare per qualsiasi malanno. La locuzione è propria del lessico medico (già Erasistr. fr. 286,8 Garofalo: καταπότια διὰ τοῦ κακτορίου πρὸς τὸ τὴν κοιλίαν ὑπαγαγεῖν e Gal. *In Hp. Acut.* IV 12 = XV 751,10-11 K.: κελεύων καὶ τὴν κοιλίαν ὑπάγειν διδοῦς τε ποτὸν ὕδωρ). Dopo ὑπάγειν – con *ano stigmē* a indicare una pausa – si distingue καῖ.

4. . . . ]τοῦτων ἄ. . . . ed. pr., Gronewald. Prob. τοῦτων ἄπ[ό]γτων in posizione incidentale e con riferimento ai rimedi citati al r. 1, per significare «e, in assenza di questi (rimedi), . . .».

5. . . . ]χρηθεῖαι . . . οὔτων ed. pr., Gronewald. Dopo χρηθεῖαι (di ι finale s'intuisce solo l'ombra) c'è spazio per 2-3 lettere di lettura problematica, poiché s'intravede una traccia alta ma anche leggermente inclinata, forse compatibile con la prima diagonale di α (per α[ὐ]τοῖς?, cf. Aet. VIII 42 = CMG VIII 2, p. 457,16-17 Olivieri: τὴν τροφὴν αὐτοῖς τοιοῦτοις χρη διαιτῶν). È meno probabile decifrare un δ abraso dell'angolo sinistro (che rimanderebbe a δεῖ?, con ε e ι piccoli e ravvicinati). L'autore potrebbe aver complicato qui la sintassi, rispetto al semplice infinito prescrittivo (rr. 1, 3), per evidenziare le potenzialità associate (καταψύχειν e -υγραίνειν) dei rimedi alternativi. In fine rigo i segni sono danneggiati e incerti, ma appare plausibile la lettura το, con ο ovaleggiante ed inchiostro sbavato, che dà la falsa impressione di un collegamento con la successiva lettera, seguito da uno ι, di cui è abrasa la base.

6. . . . ]καταψύχειν ed. pr., Gronewald. Prima dell'infinito καταψύχειν c'è spazio per 6-8 caratteri, a seconda della diversa ampiezza, ma non è possibile ricondurre le deboli tracce a delle lettere. A causa della compressa scrittura delle desinenze dei verbi, i rr. 6-7 risulterebbero contenere ca. 17-18 caratteri. Poiché la costruzione degli infiniti è verosimilmente paratattica, si può proporre a titolo di esempio una ricostruzione come τοῖσι οὔσι (*vel* πᾶσι *vel* κ[αῖ]) καταψύχειν | (---) (*i.e.* δυναμένους). La frase alluderebbe a rimedi dello stesso tipo (*i.e.* τοιοῦτοις, rr. 5-6) di quelli già citati (*supra*, r. 1), la cui potenzialità è data dalla coppia di verbi, forse retti da un participio di δύναμαι (*e.g.* Alex. Trall. II 345,2-3 Puschmann: κεχρηθεῖαι δὲ τοῖς λεπτύνειν καὶ ὑποκαθαίρειν τὰ γλίχτρα καὶ παχέα τὴν περιττωμάτων δυναμένους). L'effetto di «raffreddare» e «umidificare» è associato dai medici, e riferito al paziente (*e.g.* Gal. *Meth.med.* IX 14 = X 647,15-16 K.: εἰς τοσοῦτον χρη ψύχειν τε καὶ ὑγραίνειν τὸν κάμνοντα), per combattere gli eccessi febbrili (*e.g.* Gal. *Meth.med.* VIII 3 = X 555,11-12 K.: τοῖς μὲν ἐγκαυθεῖσι μετὰ τοῦ ψύχειν καὶ ὑγραίνειν). Anche alcuni componenti della dieta combinano le due proprietà, *e.g.* Gal. *San.tue.* I 14,5 (CMG V 4.2, p. 34,34-5 Koch): ἐπὶ δὲ τοῖς θερμαίνουσι καὶ ξηραίνουσιν, ὅσα ψύχει καὶ ὑγραίνει. La terapia è utile per l'infiammazione intestinale conseguente a diarrea in Hp. *Mul.* I 52 (VIII 110,15-6 L.) χρη ψύχειν τὴν κοιλίην, mentre una pozione «rinfrescante» risolve la costipazione e «svuota» il ventre (*i.e.* ὑπάγει, cf. r. 3) in Hp. *Mul.* III 17,13 (CMG I 2.3, p. 98,13 Potter) τοῦτο ψύχει σφόδρα καὶ τὴν κοιλίην ὑπάγει.

7. . . . ] ὑγραίνειν ed. pr., Gronewald. In forza della probabile correlazione con καταψύχειν è consigliabile restituire il verbo composto (*poss.* [τε] καὶ [κ]αθυγραίνειν), che intensifica l'effetto 'umidificante' della prescrizione ed è pertinente alla malattia 'colica' (cf. *Index Hippocraticus*, *s.v.* καθυγραίνω, p. 410); per l'uso parallelo di κάθυγρος cf. Orib. *Ecl.* 53,1 (CMG VI 2.2, p. 214,24-5 Raeder): κοιλιακὴ διάθεσις ἰδίως ἔσθ' ὅτε λεῖα καὶ κάθυγρα ἐκδίδοται διαχωρήματα. — La frase poteva continuare con un δυναμένους (*i.e.* βοηθήμασιν) coordinato con i dativi retti da χρηθεῖται (r. 5), secondo una fraseologia comune alle istruzioni terapeutiche connesse con la

dieta del malato, cf. Alex. Trall. I 599,26-560,1 Puschmann: καὶ διαιτήσας πάλιν τοῖς ὑγραίνειν δυναμένοις τὸν κάμνοντα λουτροῖς κέχρητο; Π 365,19-20: θεραπεύειν οὖν χρῆ δηλονότι τοῖς ἐναντίοις τοῖς ψύχειν καὶ ὑγραίνειν δυναμένοις; Π 477,15-6: καὶ πᾶσι τοῖς ὑγραίνειν καὶ ἐπικρινᾶν δυναμένοις.

# Frammento di una trattazione *de ossibus*: rilettura di P.Genova II 51\*

IO

Scopo del riesame del *Papiro dell'Università di Genova* siglato P.Genova II, nr. 51, e pubblicato come probabile testo medico<sup>1</sup>, è l'inquadramento del contenuto e del genere di quello che appare come un sommario *excursus* su aspetti della struttura ossa del corpo umano nell'ambito della letteratura medica conservata dai papiri greci d'Egitto e di quella pervenutaci dalla tradizione medievale<sup>2</sup>.

Come mostra la riproduzione dell'originale annessa all'*editio princeps*, la scrittura del modesto testo papiraceo (6,5 x 15 cm), pur con qualche ambizione di stile librario e di buona leggibilità (ravvisabile nelle forme rigide di *alpha*, *kappa*, *hypsi-lon*), presenta legature ed elementi comuni alle corsive del I secolo d.C.<sup>3</sup> Il testo superstite consiste in 26 righe mutili a sinistra e appartenenti alla parte inferiore di una colonna di *volumen*. La rapidità di esecuzione evidente nei righe finali della colonna, dove la sequenza delle lettere appare più scomposta, potrebbe suggerire che lo scritto – forse la rielaborazione di una serie di appunti – terminasse già con la fine

---

\* [= ANDORLINI 2006b (NdC)].

- I Il testo è edito nei *Papiri dell'Università di Genova (PUG II)*, a cura di L. Migliardi Zingale, Firenze, 1980 (= Pap.Flor. VI), nr. 51, pp. 5-7, Tav. I, come «Frammento di trattato medico (?)». In considerazione della presenza di una terminologia di carattere anatomico, ne viene prospettata l'appartenenza «ad un testo medico — forse un trattato *de ossibus*?» (p. 5). Il papiro appartiene al gruppo conservato presso il Dipartimento di Cultura Giuridica «G. Tarello» (sez. Diritto Romano) dell'Università degli Studi di Genova. Ringrazio Livia Migliardi Zingale e Monica Berti per avermi prontamente fornito un'immagine digitale del *verso* del papiro, che ho potuto utilizzare per questo lavoro.
- 2 La bibliografia sui papiri greci di medicina si trova aggiornata al sito del catalogo M-P<sup>3</sup> <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal> (cf. anche LDAB). P.Genova II 51 corrisponde a M-P<sup>3</sup> 2345.2: «Traité sur les parties du corps». Cf. MARGANNE 1981, 339, nr. 184; ANDORLINI 1993, nr. 49 (con n. 49).
- 3 Cf. ad esempio P.Fouad 21 (63 d.C.); P.Oxy. II 246, del 66 d.C., in ROBERTS 1955, nr. 10c, p. 10. Utili anche i raffronti con P.Herc. 380, in CAVALLO 1983, 55, tav. XLIX, e con P.Oxy. LXVI 4502, Pl. X, del I d.C.

della colonna oggi conservata<sup>4</sup>. Un indizio della scarsa accuratezza formale dell'impaginato è fornito inoltre dalla sporgenza nell'intercolunnio destro di alcune cifre soprallineate indicanti i numeri delle ossa cui il contenuto fa riferimento (rr. 9, 15).

Se dunque le caratteristiche esterne del manufatto depongono a favore di un testo d'uso, inquadrabile tra i generi degli scritti medici di carattere manualistico o strumentale ben rappresentati dai papiri greci d'Egitto, d'altra parte la datazione al I secolo d.C. colloca questa redazione, connotata da una precisa nomenclatura osteologica, in un'epoca antecedente alle grandi opere anatomiche di Galeno. Nel suo primo periodo romano, dopo il 162, Galeno compose il manuale *De ossibus ad tiro-nes* e una versione in 2 libri delle prime *Anatomicae administrationes* (i *Procedimenti anatomici*), il capolavoro di anatomia che ampliò e perfezionò a tappe, dopo il 177 e insieme al *De usu partium* (*Sull'utilità delle parti*), fino agli anni della vecchiaia<sup>5</sup>.

Quale che fosse il livello e l'occasione professionale che ha prodotto la stesura giunta fino a noi, la testimonianza del papiro attesta, con la sua cronologia e la sua presenza, l'interesse in quest'epoca per l'anatomia descrittiva delle ossa, che era stata insegnata dai medici ad Alessandria attraverso l'osservazione diretta del corpo umano (Gal. *AA I 2 = I*, pp. 86-7 Garofalo)<sup>6</sup>. Perdurava così nell'Egitto della prima età imperiale romana una tradizione ereditata dalla grande anatomia ellenistica (Erofilo, Erasistrato, Eudemo)<sup>7</sup>, che si era fondata sugli esperimenti di dissezione dei cadaveri, poi abbandonati<sup>8</sup>. Nella seconda metà del I secolo d.C. Rufo d'Efeso, che conosceva la realtà della pratica medica ad Alessandria, osserva che ai suoi tempi s'insegnava la nomenclatura anatomica sul corpo di uno schiavo o sezionando un animale, mentre in passato lo si poteva fare direttamente sull'uomo (*Onom.*, p. 134 D.-R.)<sup>9</sup>.

La rilettura della frammentaria colonna di *volumen*, nella trascrizione del testo qui di seguito riproposta (le ipotesi di ricostruzione in apparato intendono solo sug-

- 
- 4 Volendo avanzare, pur con molta prudenza, qualche ipotesi sulla configurazione della *mise en page* originaria, in base ai rotoli paralleli per questo tipo di libro e per quest'epoca, possiamo pensare ad un'altezza *standard* di 20 cm, e a colonne di ca. 7 cm di ampiezza, contenenti ciascuna tra i 30 e i 32 rr. Sarebbero allora da calcolare perduti ca. 5 cm di papiro in alto, e circa 3 cm sulla sinistra della colonna scritta, dato quest'ultimo che sarebbe confermato dalla possibile ricostruzione dei rr. 17-18.
  - 5 Sul tema vedi GAROFALO – VEGETTI 1978; GAROFALO 1991. È in corso di stampa l'edizione critica del *De ossibus* per i tipi di Les Belles Lettres: GAROFALO 2005 (cf. p. 5 per i papiri).
  - 6 Per l'anatomia prima di Galeno, cf. NUTTON 2004, part. 128-39. Utili in generale le voci di KUDLIEN 1968 e di NUTTON 1996.
  - 7 Dai resoconti di Galeno, tuttavia, emerge un'assenza di personalità di rilievo nell'elencazione degli anatomisti operanti tra Eudemo e Marino, vissuto alla fine del I d.C. (ad es. *Plac.Hp.Plat.* VIII 1,6 = V 651 K.). Dell'attenzione della medicina per l'anatomia sono testimoni, nella seconda metà del I d.C., le discussioni specifiche di Rufo d'Efeso e di Celso.
  - 8 Cf. VON STADEN 1992a (oltre a VON STADEN 1989, 138 ss.).
  - 9 A proposito dei papiri medici che interessano la terminologia delle parti del corpo, è utile la recente revisione di AZZARELLO 2004. Un trattato descrittivo del I a.C.-I d.C. è stato riesaminato da MARGANNE 1987.

gerire un'interpretazione del contesto possibile e non pretendono di indicare l'integrazione migliore), evidenzia una terminologia ed una fraseologia specifiche delle antiche disquisizioni di carattere osteologico<sup>10</sup>. È utile, inoltre, seguire la traccia del breve sommario come se assistessimo ad una lezione antica (o moderna) di anatomia, e cioè non solo sul testo scritto (ἐκ βιβλίου μόνου, come direbbe Galeno, *AA* I 2 = I, p. 84 Garofalo), ma anche con l'osservazione diretta (αὐτοψία) di uno scheletro (σκελετός), disposto in posizione frontale, come il modello riprodotto con didascalie nell'edizione del *De medicina* di Celso di F. Marx (CML I, p. 367: cf. *Cels. Med.* VIII 1,11 ss.)<sup>11</sup>.

5	]ι ]αι ] . c ]ου ]v	] . . . [ ] και το[ . . .]ογ
10	] . ῥάχεως [ . . .]φε ]ονες β̄ πήχεις β̄ ] . ῥ̄β̄ ἐκά(ς)του δακ(τύλου) ῥ̄	]χειρα τοῦ αὐτοῦ ἐς- φ]αινομένας ]δετο και τὸ πλεῖς- ] . . και ἀφερέσεις ] ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ φαινο- ] . ετο . . . τουγ ενα ἰσχί' α' β̄ ] . πόδες ὅς τε α . . ( . ) κας ] . ῥ̄β̄ και μετὰ τοῦ δύο εἶναι τὰ κνήμ]ης και περόνης πέρα- τα ] . ῥ̄ α{v} τὸ{v} αὐτό`ν' ἐστιν — ]μενα τῶν γάρ ἐν τῷ ]υν ἐστιν ἄλλα πάντα ]αι· τὰ δὲ καθ' ἁρμονία{v}
15		
20		

- IO** Per il contesto dottrinale di sfondo sono da tener presenti le sezioni osteologiche di Celso (*Med.* VIII), di Rufo (*Onom.*, p. 133 ss.; con Ruf. *De ossibus*, pp. 186-94; pp. 235 ss. e 599-600 D.-R.), di Ps.Gal. *Introd.* 12 (XIV 721-5 K.), il compendio per studenti *De ossibus ad tirones* di Galeno (= II 732-78 K.). Notizie indirette sulle opere anatomiche perdute di Marinos e Lykos si ricavano da Gal. *AA* I 1-3 = I 78 ss. Garofalo. Per la tradizione precedente, si veda anche il capitolo iniziale di una compilazione recente confluita nella collezione ippocratica, il *De ossium natura* (t.a.q. Erotianus, metà I d.C.): edizione in DUMINIL 1998, 139-41 (*Anatomie sommaire*). Alcune descrizioni anatomiche si conservano inoltre, *passim*, nei trattati del *CH*, come in *Loc.Hom.* 6 (VI 284-90 L.). Per la tradizione tarda, qualche elaborazione utile di raffronto è offerta dall'*excursus* anatomico del medico latino Vindiciano (metà IV d.C.), o dalle sporadiche descrizioni fornite, per es., nel *De natura hominis* di Melezio, tarda sintesi cristiana datata tradizionalmente al IX secolo: cf. IERACI BTO 2003.
- II** Una riproduzione con didascalie è offerta nello studio di IRMER 1980 (aggiungi IRIGOIN 1980).

25 ] . . ὄσθ' εἶναι καὶ του-  
 ὀδόντων εἰς ὁμοια  
 ]ωπων κα.  
 κα]θ' ἄρμον[ί]αγ  
 <margin>

6-7. τὸ [στρ]ογ|γύλον? 7-8. [περι]φε|ρ-? 8. βραχί]ονες β MARGANNE 1981, 339 9. σπονδύλω]γ ἴβ? ε\*α του δακ() *ed.pr.* 10-11. χεῖρα *vel* ἀντ[ί]χειρα? τοῦ αὐτοῦ ἐς|τιν? 12. συνεδέ]δετο? 13-15. *e.g.* (ἐκφύσε]ις *vel*) προσθέσε]ις καὶ ἀφερέσει (l. ἀφαιρέσει) τῶν φαλάγγων] ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ φαίνον]ται 15. κρατούμενα ἰσχία Marganne 1981, 339 *et* κρατοῦν *poss.* 17. σπὸνδύλοι τοῦ θώρακο]ς ἴβ *vel* τὰ τῶν πλευρῶ]γ ἴβ 18. *vel* τὰ τῆς κνήμ]ης 19. ] πόδα? 20. κατὰ τὰ φαινό]μενα? *vel* ταῦτα δὲ τὰ φαινό]μενα *vel sim.* 21. προσώπω? *deinde poss.* ν]ῦν ἐστιν, *sc.* ὁ λόγος? ἄλλα *vel* ἄλλὰ? 21-22. πάντα | [ὀστέα? 22. *e.g.* οὔτως / ὁμοίως κεῖν]ται 23. *poss.* τῶν ὀστέω]γ *vel* τῶν ὀστέω]γ, ἦ κτλ. *vel pot.* διάκειν]ται 25. προσ]ώπων *vel* ἀνθρ]ώπων?

La prima parola utile al r. 7 è *ράχις* (= *spina*), il settore della spina dorsale in cui la colonna vertebrale si collega alla testa<sup>12</sup>. La presenza del termine in questo punto del testo indica che l'*excursus* anatomico è concepito *a capite*, partendo dall'alto dello scheletro. Forse la descrizione delle vertebre precedeva nella parte perduta del papiro, e, subito prima e subito dopo, le lettere superstiti potrebbero adattarsi all'integrazione di termini come *στρογγύλος* o *περιφερής*, specifici nella rappresentazione delle rotondità dei punti di giuntura o delle vertebre stesse.

Ai rr. 8-9 compaiono in sequenza le ossa dell'avambraccio (*πῆχυς*) e le ossa (cioè le falangi) del dito singolo (*δάκτυλος*)<sup>13</sup>. Subito prima, al r. 8, l'ipotesi d'integrazione *βραχί]ονες β* (*brachium*) (*ed.pr.*, con MARGANNE 1981, 184) indicherebbe invece che si sta contando il numero degli arti (cioè: 2 *βραχίονες*, 2 *πῆχεις*), e non il numero delle ossa delle singole parti.

Quale struttura di 12 ossa si nasconde nella lacuna del r. 9 resta difficile da congetturare. Il numero 12 corrisponderebbe a quello delle vertebre costali (o toraciche, cf. Gal. *Oss.* 13 = II 763,9-12 K.: *στέρνον καὶ πλευραὶ καὶ τῆς ῥάχεωσ οἱ κατὰ τὸν νῶτον σπὸνδύλοι τὰ τοῦ θώρακοῦ ἐστιν ὀστᾶ, δώδεκα μὲν ἐκατέρωθεν αἱ πλευραὶ, καθάπερ καὶ οἱ σπὸνδύλοι*). Tuttavia il contesto in cui compaiono *δάκτυλος* (r. 9) e *χεῖρα* o *ἀντίχειρα*, il pollice opponibile (r. 10), e che continua fino al r. 12 e oltre, lascia aperta anche un'altra ipotesi. L'ipotesi è che la descrizione si soffermi in questo punto sulla questione del 'numero delle ossa della mano'. Mentre la nozione delle '3 falangi per ciascun dito' è elementare, e la ritroviamo in tutti i capitoli osteologici delle trattazioni conservate sul tema, la struttura complessa delle ossa della mano –

12 Per *ράχις* («spina»), cf. Cels., *Med.* VIII 1,11: *caput autem spina excipit. Ea constat ex uertebri(s) quattuor et uiginti: septem in ceruice sunt, duodecim ad costas, reliquae quinque sunt proxima costis; Ruf. Onom.* 113 (p. 147 D.-R.): *τῆς δὲ ῥάχεωσ τὰ ὀστᾶ σπὸνδύλοι (uertebrae).*

13 Per *πῆχυς* (*cubitus*), cf. Ruf. *Oss.* 18 (p. 189 D.-R.) *τοῦ δὲ πῆχεωσ δύο ἐστιν ὀστᾶ, πῆχυς, καὶ κερκίς.*

che prudentemente Celso definisce «di numero incerto»<sup>14</sup> –, costituiva un soggetto più specifico di discussione nelle trattazioni di anatomia<sup>15</sup>. Galeno vi dedicò ampio spazio, per esempio, nel libro II del *De usu partium* (UP II 9 = I, p. 96 Helmreich: διὰ τί δ' ὀκτώ μὲν τὰ τοῦ καρποῦ, τέτταρα δὲ τὰ τοῦ μετακαρπίου κτλ.). La somma delle 8 ossa del carpo e delle 4 del metacarpo potrebbe infatti raggiungere il totale di 12 che abbiamo nel papiro (*contra*: in letteratura i due gruppi di ossa sono sempre trattati separati e non come somma).

Al r. 10 si parla certamente della mano, o piuttosto del pollice, che gli antichi anatomisti chiamavano ὁ μέγιστος δάκτυλος, oppure ἀντίχειρ. La nozione che ci si aspetta è che l'ἀντίχειρ conta solo due falangi (intendi forse τοῦ αὐτοῦ ἐς[τιν] δύο ὀκτέα ai rr. 10-11), a differenza delle altre dita, che ne hanno 3. Potrebbe anche essere aggiunta l'osservazione che – secondo quanto sostenuto da alcuni anatomisti – un terzo osso risulterebbe connesso alle altre falangi (una forma di δέω / συνδέω al r. 12 non è improbabile). Ma se così si contano le ossa della mano (cf. Gal. Oss. 19 = II 772,4 K.), le falangi diventano 15 in totale (diversamente bisognerebbe aggiungere al metacarpo il 3° osso del pollice, e il metacarpo ne conterebbe così 5 anziché 4).

Il gruppo dei rr. 12-14 è legato da un connotato espressivo tipico della prosa scientifica, e cioè dalla coppia avverbiale τὸ πλεῖστον / ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ. Chi scrive intende così scandire delle regole, delle tendenze, che possono essere generalizzate, ma che non valgono universalmente<sup>16</sup>.

Un altro connotato stilistico da segnalare è l'uso iterato del verbo φαίνομαι (rr. 11; 14; 20?). Le espressioni φαίνόμενα / φαίνονται, come ben risulta anche dalla prosa di Galeno delle AA, indicano ciò che appare, che viene in evidenza sulla base dell'osservazione diretta di ciò di cui si parla. In sostanza, chi ha redatto questi appunti sommari, forse compilati durante o in funzione di una lezione di anatomia (pensiamo, per un esempio di questa letteratura d'uso, ai 'verbali di dissezione' di cui racconta Galeno), sembra averlo fatto sulla base di un'osservazione diretta

14 L'anatomia scheletrica della mano consta di 27 ossa distribuite in carpo della mano, o polso (καρπός = 8 ossa), metacarpo (μετακάρπιον = 5 ossa), dita (δάκτυλος = 3 falangi = φάλαγγες x 4) e pollice (ἀντίχειρ = 2 falangi). Alcuni anatomisti antichi attaccavano al dito pollice il relativo osso del metacarpo che veniva a contarne 4: così anche il pollice avrebbe avuto 3 falangi come le altre dita, e la proporzione diventava 15 ossa (= falangi) complessive per le dita, e 12 ossa per carpo + metacarpo.

15 Cf. Cels. *Med.* VIII 1,21: *in manu uero prima palmae pars ex multis minutisque ossibus constat, quorum numerus incertus est*; Ruf. *Oss.* 21-3 (p. 189 D.-R.): ὁ δὲ καρπὸς σύγκειται μὲν ἐξ ὀκτῶν ὀκτῶ στροβιλοειδῶς. ἐπὶ τούτων ὑπάρχουσιν αἱ φάλαγγες, ὅσῃ ἐπιμήκη, δακτυλοειδῆ, ἐπὶ οἷς αἱ κκυταλίδες τῶν δακτύλων, ἑκάστου τρεῖς, ἄνιστοι ἀλλήλαις, χωρὶς τοῦ ἀντίχειρος· οὗτος γὰρ ἐκ βάσεως δυὸν ὀστοῖς κέχρηται; Gal. AA I 5 (II 250 K. = I 128 Garofalo): εἴρηται δὲ ἐν τοῖς περὶ τῶν ὀστέων λόγοις, ὡς κκυταλίδας τε καὶ φάλαγγας ὀνομάζουσιν οἱ ἀνατομικοὶ τὰ τῶν δακτύλων ὀστᾶ; Gal. *Oss.* 19 (II 772,4-7 K.): ὅσοι δὲ τὸ τρίτον ὀστοῦν τοῦ μεγάλου δακτύλου τῷ μετακαρπίῳ προκνέμονται, τεσσαρακαίδεκα μὲν εἶναι φασι τὰ τῶν δακτύλων, πέντε δὲ τὰ τοῦ μετακαρπίου.

16 Sul tema vd. VON STADEN 2002.

(autopsia) della struttura che descrive, cioè di uno *σκελετός*, lo scheletro usato dai medici Alessandrini nell'esercizio professionale.

Ma quali potevano essere gli oggetti delle osservazioni riportate ai rr. 12-15? Forse si tratta delle ἀφαιρέσεις (amputazioni, o riduzioni, sottrazioni) associate e contrapposte alle aggiunte, prolungamenti, espressi dai termini ἐπιφύσεις / προσθέσεις, uno dei quali verosimilmente precedeva nella lacuna del r. 13 (in copia dunque, come spesso in letteratura, con ἀφαιρέσεις).

Con la seconda parte del testo conservato, che inizia al r. 15, si passa velocemente alla sezione inferiore dello scheletro, in cui si contano le due simmetriche *coxae* (= ἰχία), le ossa dei fianchi (o giunte femorali)<sup>17</sup>. La prima parte del rigo, invece, compromessa nella lettura dai danni nel papiro, resta d'incertissima interpretazione, anche se ci si attende che l'osso citato in questa posizione dell'elenco sia il femore (μηρός = *femur*).

Al successivo r. 16 si coglie un riferimento alle ossa del piede (che di solito sono descritte come in numero pari a quelle della mano)<sup>18</sup>. Al r. 17 ricorre ancora la cifra 12: potrebbero essere le vertebre toraciche, ma, più probabilmente, dato l'ordine discendente dell'elencazione, si tratterà qui di αἱ πλευραὶ, le coste (costole), anch'esse in numero di 12 (Gal. *Oss.* 13 = II 763,9-12 K.: στέρνον καὶ πλευραὶ καὶ τῆς ῥάχματος οἱ κατὰ τὸν νῶτον σπόνδυλοι τὰ τοῦ θώρακος ἔστιν ὀκτῶ, δώδεκα μὲν ἑκατέρωθεν αἱ πλευραὶ, καθάπερ καὶ οἱ σπόνδυλοι).

Coi rr. 17-18 si giunge alla struttura della gamba, che consta di due ossa (tibia e perone) e, di conseguenza, di due giunture alle estremità (τὰ πέρατα)<sup>19</sup>. Al r. 19 è dubbio cosa s'intenda con τὸ(ν) αὐτόν (la cui scrittura è anche oggetto di una correzione interlineare): il piede?

La parte conclusiva della colonna, che si sviluppa ai rr. 20-6, è di un certo interesse in quanto coincide con un passaggio di argomento, e forse di ordine logico-espositivo. Infatti con τῶν γὰρ ἐν τῷ al r. 20 si passa certamente a trattare di un'altra «sede»: se fosse, per esempio, προσώπω, la descrizione successiva riguarderebbe le ossa del volto, e, di seguito, la dentatura al r. 24 (cf. Gal. *Oss.* 5 = II 752,14-15 K.: ἐν τοῖς ὀκτοῖς ἀριθμητέον ἔστι καὶ τοὺς ὀδόντας, εἰ καὶ τι τῶν σφοιστῶν οὐ δοκεῖ). Con ἄλλα πάντα (sc. ὀστέα, μέρη, μόρια ?) al r. 21 si allude forse alle altre ossa, o parti, che possono o essere disposte in un determinato modo (una forma di κεῖμαι), oppure essere simili (ὁμοίως / ὁμοιοῦται) ad altre.

17 Per ἰχίον (*coxa*), cf. Ps.Gal. *Intr.* 12 (XIV 724,4-6 K.): τὰ δὲ ἰχία δύο ὄντα ὀκτῶ, ἐκ μὲν τῶν ὀπισθεν κατὰ σύμφυσιν παράκεινται τῷ ἱερῷ ὀκτῶ.

18 Per ποῦς (*pes*), cf. Gal. *Oss.* 25 (II 777,7-11 K.): ἄρχεται δὲ τὸ καλούμενον πεδίον, ἐκ πέντε συγκεείμενον ὀστέων, οἷς ἐφεξῆς εἰσιν οἱ δάκτυλοι τοῦ ποδός, ἐκ τριῶν δὲ ἅπαντες φαλάγγων ὁμοίως τοῖς κατὰ τὰς χεῖρας συγκεείμενοι πλην τοῦ μεγάλου δακτύλου· μόνος γὰρ οὗτος ἐν αὐτοῖς ἐκ δυοῖν ὀστέων ἐγένετο.

19 Per κνήμη («tibia») e περόνη (*sura*), cf. Ps.Gal. *Intr.* 12 (XIV 724,8-9 K.): κνήμη δὲ ἑκατέρας, δύο μὲν τὰ ὀκτῶ, τότε τῆς κνήμης καὶ τὸ τῆς περόνης; Gal. *Oss.* 22 (II 774,16 K.): τὰ δ' ἑκατέρωθεν αὐτῶν πέρατα, τὰ κατὰ κνήμης καὶ περόνης, σφυρά.

La nozione di ἀρμονία (r. 22), infine, richiama l'armonica giustapposizione delle strutture<sup>20</sup>.

Il breve testo descrittivo che il papiro ci ha conservato offre una veloce e sommaria descrizione di una selezione ristretta di parti del corpo, di cui è riportato solo lo schema generale, o, più precisamente, il numero delle ossa e poco più. Pur procedendo *a capite ad calcem*, infatti, e menzionando qua e là alcune ossa fondamentali dello scheletro, il quadro si presenta selettivo, incompleto e non analitico. Si tratta in sostanza non del capitolo di una trattazione anatomica (non c'è infatti alcun approfondimento relativo alla parte del corpo cui l'osso appartiene), ma di una serie di appunti redatti forse nel contesto didattico della lezione di anatomia, o dello studio dei suoi fondamenti.

Se vogliamo pensare a quali potrebbero essere i modelli di un testo del genere che si sono conservati nella tradizione letteraria, dobbiamo ricorrere, per esempio, al capitolo introduttivo del *De ossium natura* confluito nel *CH*<sup>21</sup>. In questo singolare paragrafo troviamo elencati in poche righe, in rigido stile nominale, i nomi delle parti del corpo e il numero delle ossa. Questa sezione, frutto certamente di un'inserzione tarda, dimostra che la trattazione delle ossa era considerata come un capitolo a sé nello studio anatomico, tanto da essere aggiunta là dove non si trovava all'origine. Più esteso e descrittivo è invece il paragrafo intitolato *περὶ τῆς ὀστεολογίας* nel manualetto medico pseudogalenico *Introductio*, la cui composizione si fa risalire al I-II d.C. (cap. 12 = XIV 720-5 K.)

Due passi significativi di Galeno, *De ossibus* e delle *AA*, illustrano efficacemente il fenomeno della circolazione di libri o libretti, o dispense di anatomia, utilizzati ancora nel suo tempo, ma opera dei predecessori<sup>22</sup>. A proposito di questi

20 Ruf., *Oss.* 8 (p. 187 D.-R.): εἰς δὲ οἱ τοῦ τραχήλου σπόνδυλοι ἀριθμῶ τυγχάνοντες ἐπτά: ἀρμονίως δὲ ἄλλος κατὰ ἄλλου ἔγκειται; Ps.Gal. *Def.med.* 474 (XIX 461,1-4 K.): διακινήμᾳ ἐστὶ τῶν κατὰ γόμφωσιν ἢ καθ' ἀρμονίαν συγκειμένων ὀστέων ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ εἰς τὸν παρὰ φύσιν τόπον ἐκτασις· ὡσπερ ἐκ τάρσου ὀσταρίων ραγέντων ἢ σπονδύλων εἴωθε γίνεσθαι. Cf. P.Lond.Lit. 167,28 ('trattazione sulle ossa', I a.C.-I d.C.).

21 *Oss.nat.* 1 (capitolo frutto di compilazione recente, *t.a.g.* Erotianus) (IX 168 L. = DUMINIL 1998, 140): ὀστέα χειρὸς εἰκοσιεπτά καὶ ποδὸς εἰκοσιτέσσαρα· τραχήλου ἐς τὸν μέγαν ἐπτά· ὀσφύος πέντε· ῥάχιος εἴκοσι· κεφαλῆς ζῆν ὀσπείοις ὀκτώ· ζύμπαντα ὀδοήκοντα ὀκτώ, ζῆν ὄνυξιν ἑκατὸν ὀκτώ. "Α δ' ἡμεῖς αὐτοὶ ἐξ ἀνθρώπου ὀστέων κατεμάθομεν, σπόνδυλοι οἱ ἄνω τῆς κληΐδος σὺν τῷ μεγάλῳ ἐπτά· οἱ δὲ κατὰ τὰς πλευρὰς ὅσαι περ αἱ πλευραὶ δώδεκα· οἱ δὲ κατὰ κενεῶνας ἑκτός, ἐν ᾧ τὰ ἰσχία, ἐν τῇ ὀσφυϊ πέντε.

22 Gal. *Oss.* proem. 1 (II 734,6-10 K.): τῶν ἐν τοῖς ἀνθρώποις ὀστέων ἀπάντων σὺννεμμένων ἀλλήλοισι ἢ μὲν ὅλη σύνταξις ὀνομάζεται σκελετός· ὥστε τινὲς ἤδη καὶ τὰς βίβλους αὐτῶν, ἐν αἷς περὶ ὀστέων διελέχθησαν, οὕτως ἐπέγραψαν περὶ σκελετοῦ; Gal. *AA* I 2 (II 220 K. = I 84-6 Garofalo) πρῶτον οὖν ἀπάντων ἀξιώσας τῶν ἀνθρωπίνων ὀστέων ἐμπειρίαν ἀκριβῆ λαβεῖν, μὴ κατὰ τὸ πάρεργον αὐτὰ θεασάμενον, ἀλλὰ μὴδ' ἐκ βιβλίου μόνου ἀναλεξάμενον, ἅ τινες μὲν ὀστολογίας ἐπιγράφουσιν, ἔνιοι δὲ σκελετοῦς, ἔνιοι δ' ἀπλῶς περὶ ὀστέων, οἷον πέρ ἐστι καὶ τὸ ἡμέτερον... μὴ μόνον ἐκ τοῦ βιβλίου τὴν ἰδέαν ἐκάστου τῶν ὀστέων ἀκριβῶς ἐκμαθεῖν, ἀλλὰ καὶ διὰ τῶν ὀμμάτων σὺντονον αὐτόπτην αὐτὸν ἐργάσασθαι τῶν ἀνθρωπείων

scritti, Galeno ci ha trasmesso notizia dei titoli d'uso per operette del genere, che s'intitolavano *περὶ σκελετοῦ* o *σκελετοί*, oppure *περὶ ὀστέων*, come nel caso dell'ampia e completa trattazione *ad tirones* da lui stesso composta. Tuttavia questi prodotti erano poco affidabili, e Galeno raccomanda al suo destinatario di non basarsi solo sui libri per imparare a conoscere la struttura delle ossa, ma di cercare l'esperienza diretta, con i propri occhi, come facevano ormai soltanto ad Alessandria i medici durante le lezioni di anatomia.

Con sensibilità tutta moderna Galeno rappresenta un mondo antico policentrico, in cui a sedi di ricerca avanzate come Alessandria d'Egitto si contrappongono contesti culturali, etici e legislativi in cui gli esperimenti di dissezione dei cadaveri erano impediti dai *tabu*, e ne risultavano limitati i progressi della ricerca e dell'insegnamento.

Non è forse un caso che i pochi papiri medici che riportano precise descrizioni anatomiche siano tutti databili tra II secolo a.C. e I d.C.<sup>23</sup>, attestando con la loro stessa presenza l'interesse scientifico e professionale dei medici in Egitto per l'insegnamento e per l'esercizio di questo genere di tirocinio anatomico. P.Genova II 51 è uno dei pochi testimoni sopravvissuti, forse l'unico e frammentario esempio di come potevano svilupparsi in antico quei manualetti pratici intitolati *περὶ σκελετοῦ* o *σκελετοί*, che Galeno considerava – giustamente – imprecisi e insufficienti, e che mortificati dai *tabu* e dai vincoli di nuove culture, nonché dall'imporsi delle grandi opere anatomiche da lui approntate, scomparvero, forse del tutto, almeno come prodotto autonomo, dal resto della tradizione dei testi medici antichi.

---

ὀστέων. ἔστι δ' ἐν Ἀλεξανδρείᾳ μὲν τοῦτο πάνυ ῥάδιον, ὥστε καὶ τὴν διδασκαλίαν αὐτῶν τοῖς φοιτηταῖς οἱ κατ' ἐκεῖνο τὸ χωρίον ἰατροῖ μετὰ τῆς αὐτοψίας πορίζονται.

23 Vd. in ANDORLINI 1993a, nrr. 43-6; 49 (e p. 556 s.v. «Anatomia»).

# Hippocrates, *De fracturis* 37 (P.Aberd. 124r = GMP I 1)\*

## II

P.Aberd. inv. 6d

6.7 × 9 cm

Prov. unknown, II AD

A severely damaged dark-brown papyrus fragment, broken off on all sides except the bottom, where the lower margin survives to a length of 3.2 cm. It preserves the ends of 16 lines from the lower part of the column of a roll, followed on the right edge by barely visible traces of the beginnings of two more lines from the next column (see below, *ad loc.*). The intercolumnation is ca. 1.7 cm wide.

The text was written on the *recto* along the fibres in a round informal bookhand of small size with cursive tendencies; this type of script is common in bookhands of the II century AD. Comparable are P.Oxy. XXXVII 2821 (Pl. III) and P.Oxy. LIV 3723 (Pl. VII), both assigned to the II century AD. On the back are traces of writing by a different hand, perhaps from a document. In the *editio princeps* of this papyrus, Eric Turner wrote: «The contents of the *recto* are clearly medical»<sup>1</sup>. Accordingly, the papyrus was listed as M-P<sup>3</sup> 2352\* among the medical *adespota*<sup>2</sup>. Although fading of the ink and abrasions to the surface make the readings uncertain at many points, the papyrus can be shown to contain, in fact, a passage from Hippocrates, *De fracturis* 37, on the dislocation of the knee<sup>3</sup>. It is the

---

\* A preliminary identification of this Hippocratic fragment appeared in *Estratto provvisorio dal Corpus dei Papiri Greci di Medicina. Fascicolo presentato in occasione del XXII Congresso Internazionale di Papirologia (Firenze, 23-29 agosto 1998)*, Firenze, 1998, 1-3 with Plate I. [Isabella Andorlini also published the papyrus in CPF I.2\*, pp. 111-2 (Hippocrates 8); and see also REITER 2003, 378 (NdC)].

1 P.Aberd., p. 85.

2 References to M-P<sup>3</sup> are drawn from MARGANNE - MERTENS 1997. Up-dating also by MARGANNE 2000a.

3 For the question of authorship and the interrelationships among the surgical treatises of the *CH*, see WITHINGTON 1968, 84ff.; JOUANNA 1992, 539-40. Cf. also ROSELLI 1975. As Galen argued in his commentary on *Fractures* and *Joints* (*In Hp. Fract. prooem.* and I 1 = XVIII B 318-23 K.), these treatises represent two parts that were once united in a surgical work by a single author (see esp. GRENSEMANN 1970). Relying on a passage from Galen, who records testimony of Ctesias of

oldest textual evidence for this passage whose arguments were discussed by Galen in the last section of his commentary on *Fractures* as it has come down to us (III 51-61 = XVIII B 611-28 K.)<sup>4</sup>. We may assume that this textually accurate copy of the Hippocratic treatise circulated in Egypt at approximately the same date Galen was finishing his commentary in the form he intended for public circulation<sup>5</sup>. After D. Hagedorn's identification of P.Brook. 94 as a portion of *Fract.* 1 (M-P<sup>3</sup> 538.02)<sup>6</sup>, this now becomes the second papyrus of the Hippocratic *Fractures* to be published. Together with the as yet unpublished Oxyrhynchus papyrus, said to preserve portions of *Artic.* 57-60 (M-P<sup>3</sup> 538.04)<sup>7</sup>, these two papyri of *Fractures* show that the surgical treatises of the *Hippocratic Corpus* were circulating in Graeco-Roman Egypt. At the same time, technical writings of various types are plentiful among the *adespota* of medical papyri from II- and III-century Egypt<sup>8</sup>.

The Aberdeen papyrus collection was first established in 1887 through the purchase of papyri that most likely originated from the Fayum<sup>9</sup>. The number of medical texts edited by Turner from the Aberdeen collection suggests that they may represent a group of medical books acquired together on the antiquities market<sup>10</sup>.

The papyrus has been collated against the editions of Littré (III, 540-2), Kühlewein (II, 101-2) and Withington (III, 182-4). Although its surviving lines are

---

Cnidus about Hippocrates and the dislocation of the thigh-bone (XVIII A 731 K), some scholars have argued that the author was a doctor from Cos. A new edition of Galen's commentaries on *Fract.* - *Artic.* is being prepared by D. Manetti and A. Roselli; see MANETTI – ROSELLI 1982a, 1532, n. 4, and, most recently, ROSELLI 2000 (for references to earlier bibliography, see notes 1-3 and 6). Quotations from Hp. *Fract.* in Galen's commentary have been collected by ANASTASSIOU – IRMER 1997, 288ff. (no. 24).

- 4 The subject of *Fract.* 37 is not discussed by Palladius, in IRMER 1977. Galen's commentary on *Fractures* (XVIII B 318-628 K.) has come down to us mutilated in his last part, with the transmitted text ending with *Fract.* 37. An idea of what has been lost can be derived from the important *scholia* to Oribasius, *Coll. med.*, as demonstrated by ROSELLI 1996, 375ff. Galen's extensive Hippocratic lemmata, as they are printed in the Kühn edition, are no more than interpolations into Galen's text (cf. ROSELLI 2000, 95-8).
- 5 The composition of Galen's first group of commentaries, including *In Fract.*, is assigned a date between 175 and 179, cf. MANETTI – ROSELLI 1982a, 1530-1 (with n. 1).
- 6 Cf. HAGEDORN 1992; the papyrus is assigned to the II century AD.
- 7 See MARGANNE 2000a.
- 8 For an overview, see ANDORLINI 1993a, 466-7. To the Hippocrates papyri listed by MARGANNE – MERTENS 1997, 13-17, add the present text, and also P.Tebt. III 897 *descr.*, revised by MARGANNE 2000b (n. 35 contains an updated list of Hippocratic papyri).
- 9 Cf. E.G. Turner, P.Aberd., v-vi. Several Aberdeen pieces are related to fragments in other collections, that are known to have come from the Fayum. See P.Aberd. 145, recently joined to a piece in the Michigan papyrus collection excavated at Karanis (ANDORLINI 2001, 40 n. 5).
- 10 All the items can be assigned dates between the I century BC and the III AD. Among them are a papyrus of Dioscorides (*MM* III 130-1: P.Aberd. 8), a treatise on hygiene (P.Aberd. 9), a catechism on ophthalmology (P.Aberd. 11), recipes for poultices (P.Aberd. 10), and a fragment with medical definitions (P.Aberd. 125). P.Aberd. 123 is also of medical content.

few and incomplete, P.Aberd. 124 nonetheless offers a good Greek text, which does not share the banalities of the vulgate tradition. The most interesting feature is that at l. 12 (= 542,1 Littré): modern editors print ἀφ' οὔ (or ἀφ' οὔ περ) πέφυκεν, but the papyrus has a different reading and one for which there is apparently no evidence in the manuscripts, as recorded by Littré and subsequent editors. The possibility of a textual variant must be reckoned with.

Restorations suggested here *exempli gratia* for col. i suggest a line length of about 21-23 letters to the line. Hence, for reasons of space, it would appear that the papyrus omitted τοῦ before βραχίονος in l. 5. Noteworthy is the form πήχεως instead of πήχεος at i,14. No lectional signs appear in the text as preserved.

Col. i	Col. ii
-----	-----
	III 540,16 L
	ἐπὶ μεγέ]θε[i]
	ἢ τὸ τοῦ βραχίονο]ς καὶ δι-
	καίην φύσιν μο]ῦνον ἔχο[v]
5	καὶ ταύτην περιφ]ερέα· τὸ δὲ
	βραχίονος ἄρθρον] μέγα τε
	καὶ βαθμίδας πλε]ίονας ἔχον.
	πρὸς δὲ τούτοις τὰ] μὲν τῆς
	κνήμης ὀστέα παραπ]λήσια μῆ-
	κος ἐστὶ καὶ μικρό]ν τι οὐκ
10	ἄξιον λόγου τὸ] ἔξω ὀστέον ὑ-
	περέχει οὐδενὸ]ς μεγάλου κω-
	λυμα                   ] . . ου πέφυκεν
	ἀρα τὴν ἰγνυ
	]ηχεως ὀστέα
15	] το βραχυτερον
	] γω το δε λεπτο                   παχύτερον συχ]νῶ, τὸ δὲ λεπτό]τερον

<margin 3.2 cm>

*Sigla* for manuscripts are those used by Littré (see III 410, where M = *Paris*. 2247, XVI cent.). GalL = Galen's Hippocratic lemmata printed in Kühn's edition (see *supra*, n. 4); GalC = the Hippocratic words in Galen's commentary.

4-5. The space is too short to accommodate the transmitted text, τὸ δὲ τοῦ βραχίονος ἄρθρον μέγα κτλ. *codd.*, GalL (613,7 K), *edd.*; τοῦ *om.* M (*apud* Littré). In the papyrus τοῦ could have been omitted at the beginning of l. 5.

9. μικρόν τε Withington.

12. Trace of the top of a letter on the edge (upright? right side of a curve suggesting ο, ρ?), then an upright ( ] . ιου *ed. pr.*). If both traces belong to one letter, they may be consistent with *ny*. ]ου is also a possible reading. — The papyrus must have had something differ-

ent from the text as transmitted, which is οὐδενὸς μεγάλου κώλυμα ἐόν, ἀφ' οὗ πέφυκεν ὁ ἕξω τένων. ἐόν *codd.*, GalL (618.12 K) (in GalC [619.5-6 K] occurs διὰ τὴν δὲ φησιν, οὐδενὸς μεγάλου κωλύματος τῆ περόνη συνεῖναι, see the note by Littré, 543 *app.*, for the sense), Kühlewein, Withington; τυγχάνων *gl.* FG; ἀφ' οὗ περ Β (F, *al. manu*) GMN, Littré; ἀφ' οὗ *vulg.*, GalL (618.12 K), GalC (620.1-2 K ὅπερ δι' αὐτῆς ἧς ἔγραψε λέξεως ἐνεδείξατο λέγων ἀφ' οὗ πέφυκεν ὁ ἕξω τένων ὁ παρὰ τὴν ἰγνύην), Kühlewein, Withington. — In this passage Hippocrates is comparing leg bones with the bones of the forearm, and he also mentions the ligaments. Following Galen's commentary, Withington translates: «Besides this the leg-bones are about the same size, the outer one overtops the other to some little extent not worth mention, and opposes no hindrance to any large movement though the external tendon of the ham arises from it». Either with οὐδενὸς μεγάλου κώλυμα ἐόν or with οὐδενὸς μεγάλου κωλύματος offered by GalC, the papyrus' text was different, and evidently longer by two or three letters. πέφυκεν requires a construction with ἐκ or ἀπό. ἀφ' οὗ πέφυκεν of the medieval tradition is closely paralleled from *Fract.* 45 (ὅτε μὲν τὸ χονδρῶδες αὐτοῦ ἀφ' οὗ πέφυκεν ὁ τένων ὁ ὀπισθεν τοῦ βραχίονος), the only other instance in *CH*. In *Fract.* 45, however, ἀφ' οὗ follows on immediately the term to which it refers. Anyway, the fluctuation ἀφ' οὗ / ἀφ' οὗ περ in the tradition and in modern editions indicates that the syntax was regarded as difficult. Because of the parenthetical clause between (οὐδενὸς μεγάλου κώλυμα ἐόν), the text exhibited by our papyrus might have been arranged accordingly: the reading/restoration could then accommodate something such as ἀπ' ἐκεῖνου or ἀφ' ὀκίοιου / ὀπιόιου (cf. Galen, *In Hp. Fract.* I 12 [XVIII B 355.5-7 K], ἧ ὁ μικρὸς δάκτυλος κατ' ἰθυωρίην εἶναι τοῦ ὀστέου, ἀφ' ὀκοίου τε τὸν πῆχυν οἱ ἄνθρωποι μετρέουσιν).

14. π]ηγεωσ: the papyrus exhibits the Koine Greek πήγεωσ instead of the Ionic form πήγεωσ. For inconsistency in the Ionic dialect employed by the Hippocratic writers, see BECHTEL 1963, 25ff.; JOUANNA 1975, 133ff. For the papyrus tradition, see also HANSON 1970, 218, n. 25.

ii. Only the beginnings of two lines, opposite col. i, 13-14, remain and these are severely abraded. In the few traces of the second line I can decipher only . . . ωθ . [, an almost certain reading. The letters could be reconciled with the first suitable sequence which recurs in *Fract.* 40 (546,6-7 Littré), προσβάλλοντα ὠθέειν, τῆ δ' ἑτέρῃ ἀντωθέειν προσβάλλοντα ἐγγύς τῷ ἄρθρῳ κτλ. Insofar as the remaining traces are decipherable at all, they accommodate the transmitted text as follows:

	πρoс-]
col. ii (57)	βάλλο[ντα ὠθέειν τῆ δ' ἑτέρῃ
(58)	ἀντωθέ[ειν

The amount of text intervening between i, 16 and the first surviving line of the next column would have occupied some 56 lines, reckoning about 21-23 letters to the line, as is the case with the lines in col. i. If there were no serious deviations from the transmitted text in the lost portion, calculation suggests that the number of lines in col. ii was about 60 and that these lines occupied about 22 cm. Other dimensions would most likely have been: lower margin, at least 3.2 cm; column width, c. 6.5 cm. Such a papyrus roll, calculated to be c. 30 cm tall, with 60 lines to the column, approaches the overall configuration of other first and second century medical papyri: P.Lond.Lit. 165 (*Anon.Lond.*), P.Oxy. II 234 [+ LII 3654, cf. ANDORLINI 1992b (NdC)] (Methodic medicine and prescriptions), P.Ross.Georg. I 19 (pharmacological work = GMP I 4), and *Trattato di medicina su papiro*, ANDORLINI 1995a, 26 and n. 43.

# Medical Treatise *On Prognosis* (GMP II 2)\*

## I 2

P.Tebt. UC 1489 = II 678 *descr.* (A) 51.8 × 16.8 cm Tebtunis, I/II AD  
(F) 2 × 5.3 cm (G) 4.8 × 11.1 cm

Five pieces of papyrus are combined into one larger fragment by joining d+a+e+c+b together as A, while two smaller fragments (F, G) remain detached. Together, they preserve the remains of a roll unearthed by B.P. Grenfell and A.S. Hunt at Tebtunis during the winter of 1899/1900. The papyrus was described in *Papyri from Tebtunis* II (London 1907 = P.Tebt. II), p. 333 as «Seven fragments containing parts of at least four columns of a medical work», and so the papyrus was listed as M-P<sup>3</sup> 2368 among the medical *adespota*<sup>1</sup>. The larger Fr. A exhibits an upper margin of 2.3 cm, and preserves the upper portion of four continuous columns from a roll whose lower part is lost. The intercolumnation is c. 2 cm wide. Four joins (*kollēseis*) can be seen on this piece of the roll, consisting of three individual sheets preserved in full, each usually between 13 and 14 centimeters wide. The first and the last sheet of the roll are incomplete. The book roll appears to have been manufactured properly as each sheet-join coincides with the intercolumnation. Fr. F is broken on all sides and Fr. G preserves the lower margin.

The text was written on the *recto* along the fibres in a round informal bookhand of medium size. The back is blank. Columns iii-iv are copied by the same hand with a pen whose nub was less thick than is employed for columns i-ii. This type of script is common in the bookhands of medical handbooks from

---

\* Scans of P.Tebt. II 678 are mounted at the Berkeley APIS online catalogue. Bibliography: M-P<sup>3</sup> 2368; LDAB 4617; ANDORLINI 2008a, 6-9.

I References to MP<sup>3</sup> are drawn from the online catalogue of M-P<sup>3</sup> at <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal> (see also the *Leuven Database of Ancient Books* = LDAB 4617 at <http://www.trismegistos.org/ldab>). A few notes in MARGANNE 1981, no. 175. Images of P.Tebt. II 678 *descr.* in the current conservation under glasses can be viewed at the Berkeley website (= APIS ID 385). For a preliminary presentation of the results see ANDORLINI 2008a, 6-9. For 'T-Numbers' see GMP II 1, note 3, and HANSON 2005.

Tebtunis copied in the I-II century AD. Comparable are PSI inv. 3054 *et al.* (see ANDORLINI 1995a for palaeography) and PSI X 1180, both assignable to the late I or early II century AD (cf. ANDORLINI 2004a, 85-6, 92). The handwriting of P.Tebt. II 678 is likely to be dated to the late I century AD as well<sup>2</sup>. No lectional signs appear in the text as preserved.

The work, written in a didactic style, is a prognostic manual; or, more probably, in view of its Hippocratic affinities and syntactic structures, a compilation of exegetical notes for teaching the principles to be followed in the prognosis of chest complaints<sup>3</sup>. The topic is not merely theoretical (iv,3ff. ἔστι δὲ τὰ μὲν ἀγαθὰ τὰ ... σημεῖα) but offers some advice taken from experience (ii,1 καὶ μὴ πολὺν χρόνον), because foretelling the course of a disease may be valuable in medical practice (iv,1-3 (ἐάν) ἐπιγένηται τ[ι] c]ωπήριον αὐτῶν, διαλυθῆναι συνέβη τὴν νόσον). The way to show how prognosis can be attained is supported by learning (Hippocratic lectures) and experience (direct observation of signs). The text looks like the production of a learned doctor who is using prognosis as a subject that can be explained and easily taught.

Likely intended for teaching and practicing purposes, the text discusses a) respiratory ailments such as «catarrh» (κόρυζα) as symptoms of illness (col. i), b) the expectorate (πτύαλον) as sign of a complex clinical situation (col. ii), which may lead to an unfavorable prognosis (col. iii), and c) the appearance of good signs indicating a likely resolution of the case (col. iv).

Two features exhibited by this anonymous work surviving among the medical papyri from Tebtunis are particularly worthy of note.

1. The close connections with prognostic material within the Hippocratic collection (*CH*). Although no text reference to a source appears in the extant papyrus text – as the comments on, or the quotations of, a medical author of the past would have required – two passages are remarkable testimony to the Hippocratic debt and point to a common tradition from which items may be taken<sup>4</sup>;

— i,2-8 freely paraphrases *Prog.* 14-5 - *Coac.* 383-7, explaining that the illness is less dangerous if a bilious/yellow element is compounded with the salivation. The Coan proposition 384, in turn, borrows a passage of *Prognostic* 14, a work generally attributed to the second half of the V century BC, while the Coan work is dated to the end of the IV century BC<sup>5</sup>;

— iv,3-11 is a *verbatim* replication of *Prog.* 15, where the case study evolves into a resolution, as emphasised by the attached catalogue of good signs.

2 Useful examples of similar scripts are discussed by CAVALLO 1991, 21-2 (see esp. PLond.Lit. 6 assignable to the late I century AD, *ibid.* Pl. 14: cf. lastly AZZARELLO 2007, 102-3 = CAVALLO 2005), 107-28.

3 For the exegetical tradition in the Hippocratic *Prognostic* see VON STADEN 1989, 428-39; MANETTI – ROSELLI 1982a, esp. 1438-40; DUFFY 1983, Introd.

4 For affiliations with treatises of the *CH* within the medical tradition see, for example, ROSELLI 2005.

5 ALEXANDERSON 1983, 16ff. In general see POEPEL 1959.

While the first reworking (*Prog.* 14 - *Coac.* 384) gives special weight to symptoms and their consequences in a clinical case, the second one (- *Prog.* 15) is a recontextualization of a prognostic model pertaining to acute diseases<sup>6</sup>.

2. Affinities of language and vocabulary can be traced through the primarily prognostic works (especially with *Prog.* and *Coac.*), providing a further example of the freedom displayed by authors of medical papyri in reworking what they borrow from a common pool of knowledge<sup>7</sup>. In linguistic as in syntactical aspects there are some distinctive similarities:

— the combination of signs κόρυζα and βράγχος (i,5-6) is common in the *CH* starting with *Aph.* II 40; the compound verb προεπιγίγνομαι (i,8-9) occurs only in *Morb.* I 26 (and *Aret. Acut.* II 4,5), while the ἐπι- compound is preferred in IV 1 (- *Prog.* 15; *Coac.* 386); the *termini technici* κατακορής, χρήσιμον and σπήριον are paralleled by *Coac.* 385, 601, *Prog.* 12 and *Coac.* 384 respectively. Overlaps with the Hippocratic treatises are found in ii,2-8 and iv,3-10;

— the language is plain, sometimes disconnected (i,5-7) and asyndetic (iii, 4ff.; iv, 5ff.), with a tendency to accumulate clauses (ἦρτον δέ i,2; μᾶλλον δέ i,7-8; ὁμοίως δέ ii,1-2; οὕτως δέ ii,6-7), pronouns (τούτων i,3; αὐτούς i,7; αὐτοῖς iii,6, iv,1; αὐτῶν iii,9, iv,1-2), participles (i,1-2, 7-8; ii,5, 8-9; iii,3, 5, 6-7, 8-9) and infinitive constructions (i,8-9; ii,6; iii,4, 5-6; iv,5ff.).

Original to the language of the author are the expressions προγνωστέον (ii,6) and ὕπνος ἀτάραχος (iii, 3). The spelling πτύαλον is preferred (ii, 4, 7), with the exception of πτύελον (Ionic dialect) in iv, 8, where the author appears to follow the Hippocratic model; Ionic also is the form ἀπηλλάχθαι at the beginning of the line<sup>8</sup>.

It seems that an assortment of lectures on prognoses is newly compiled into an easy-to-use guide for exegetical, didactic or practicing purposes<sup>9</sup>. The value the anonymous papyrus treatise attaches to *sēmeia*, or to combination of *sēmeia*, in chest complaints is striking (cols. ii-iv)<sup>10</sup>. Structure, syntax and format are influenced by

6 The Hippocratic catalogue of the 'good signs' is repeated and commented on by Galen, *De crisi-bus* I 5 (IX 567,9-12 K.) and *In Hippocratis Prognosticum comm.* III 37 (XVIII.2 302,14-16 K.: cf. also *In Hippocratis Prognosticum comm.* II 56 = XVIII.2 194-5 K.) (the work is here referred to according to Kühn's text: see however the edition HEEG 1915 and FORTUNA 2001). For the testimonia to this passage see ALEXANDERSON 1983, 237.

7 This kind of reshaping Hippocratic material is well testified by a Ptolemaic papyrus containing gynaecological recipes recorded more than once within the *CH* (P.Ryl. III 531 = M-P<sup>3</sup> 2418, III-II BC): see HANSON 1998, 79-82; ANDORLINI 1999, 441-3 (Pl. 3).

8 It is difficult to say if the adoption of the Ionic form is intentional. The spellings πτύαλον / πτύελον are interchangeable in the manuscript and editorial tradition, see *Index Hippocraticus* (KÜHN - FLEISCHER 1989), 710 (*utraque forma in codd. et ap. Li.*). For inconsistency in the Ionic forms among Hippocratic manuscripts, see, for example, JOUANNA 1983, 126-8. For the papyrus tradition cf. GMP I 1, n. 14 [above, chapt. 11 (NdC)].

9 An example of the genre is the Michigan medical codex on papyrus where old traditions and fresh observations are reworked: see P.Mich. XVII and ANDORLINI 2007b, 392-3.

10 See the analysis of LANGHOLF 1983.

the conventions of the genre: a distinguished example is provided by Celsus, *De medicina* II, which encompasses prognostic accounts (see esp. II 6,3-8; 8,2-9 and 22)<sup>11</sup>. Celsus' affiliation with the Hippocratic prognostic treatises is openly declared in his Priamel: *instantis autem aduersae ualetudinis signa conplura sunt. in quibus explicandis non dubitabo auctoritate antiquorum uirorum uti, maximeque Hippocratis, cum recentiores medici, quamuis quaedam in curationibus mutarint, tamen haec illos optime praesagisse fateantur* (*Med.* II 1,1 = CMG I, 45,1-4 Marx). The possibility that Celsus, writing in the I century AD, could have relied on Greek sources like the text transmitted by our papyrus and circulating at approximately the same date he was writing should be considered.

In conclusion, the affinities with the Hippocratic works in both prognostic subject matter and technical formulations point to a medical handbook of a high level<sup>12</sup> and seem to corroborate the assumption of a sophisticated Greek *milieu* for the circumstances of composition and copying of the medical papyri unearthed at Tebtunis<sup>13</sup>.

Fr. A (= a+b+c+d)

51.8 × 16 cm

Col. i

. . ] . ωγ αὐτοῖς πάντων ὑ-  
πα]ρχόντων· οὐ(χ) . ἦρτον δὲ  
τούτων εὐτόνωσ ἐπιφέ-  
ρουσι δυσκολίας αἱ δίατα,  
5 κορύζας τε καὶ διὰ τοὺς [ . ] . .  
χοὺς τοὺς ἐξαπνιαίους [  
νόμενα πε[ρ]ὶ αὐτούς· μ[ . .  
ον δεῖ . . [ ] το προσεπι[γί-  
νεσθ[αι . . ] . ρ[ . ] οννηπ[  
10 ] . α[  
.. [

**I1** See also *ibid.* II 8,25 (*signa bonae ualetudinis*); II 7,32 (*alia salutaris signa*); II 7,24 (*aliorum morborum tum signa nascuntur*); VII 3,1 (*nam bona signa sunt somnum capere, facile spirare, siti non confici, cibum non fastidire: si febricula fuit, ea uacare; itemque habere pus album, leue, non foedi odoris*); V 26,27b (*bona signa sunt, ubi haec sine dolore tenuis et mollis est*); VIII 4,21 (*mala signa sunt*); V 26,31b (*deinde aliis aliisque signis discernitur*).

**I2** On the structure of reference books for practitioners in the style of *Prognostic* see the approach of FAUSTI 2005 (with earlier bibliography).

**I3** On this subject see the Ann Hanson's discussion of the quantity and quality of medical papyri excavated at Tebtunis (cf. HANSON 2005, 390-401). In Hanson's view, medical texts of the Roman period may have been brought to the village by outsiders, possibly the owners of houses acquired at Tebtunis, because of its warm and dry climate in winter.

1. ση[με]ίωv ? 5-6. *poss.* διὰ τοὺς [β]ράγ[χου]ς (? , *vel* β]ραγ- *pap.*) 6-7. (τὰ ?) γι]νόμενα ?  
 7-8 μ[ἄλ]λον δ' ἔτι κ[αθ' αὐ]τό *convenit spat.* 8-9. προσεπι[γί]νεσθ[αί] ? 9. *fort.* τὸν κατ]ἄ  
 ρ[ρ]ονv *deinde* ητ[ι] (ἦτ[ι]οι ? *vel* ἦ τ[ὸν] *vel etiam* ηπ[ι] 10. π]τᾶ[ρμόν] ?

Col. ii

καὶ μὴ πολὺ χρήσιμον· ο . [   
 ως δὲ καὶ τ[ὸ] χολῶδες καὶ [τὸ  
 ξανθὸν μὴ λείαν κατ[α]κορ[ε]c  
 ἄλλὰ τῷ πτυάλῳ κα[ . . . . ]ο[   
 5 μεμιγμένον [ . . . . ] υτοσυμ . .  
 .] v εἶναι . [ . . . ] . cτέον· οὔ-  
 τως δὲ κα[ὶ τὸ] πτύαλον ζαγ-  
 θὸν αἷμα[τι μὴ] πολλ[ῶ] με]μι-  
 γμένον [ . . . ] [   
 10 . [ . . ] . λε . μ[   
 ] . [   
 ] . [   
 — — — — —

2-5. *sim. Coac.* 384, πτύαλον δὲ χρηῖ πᾶσι τοῖσι πλευριτικοῖσι καὶ περιπλευμονικοῖσιν εὐπετέως  
 τε καὶ ταχέως ἀναπτέσθαι, μεμίχθαι τε τὸ ξανθὸν τῷ πτυάλῳ· τὸ δ' ὕστερον πολλῶ τῆς δόνης  
 ἀναγόμενον ξανθὸν, ἢ μὴ μεμιγμένον, καὶ πολλὴν βῆχα παρέχον, πονηρόν (~ *Prog.* 14-5) 7-8.  
*sim. Coac.* 384, αἷματι δὲ μὴ πολλῶ συμμεμιγμένον τὸ ξανθὸν, ἐν ἀρχῇ μὲν σωτήριον, ἐβδομαῖα  
 δ' ἢ παλαιότερα ἦσσαν ἀσφαλές (~ *Prog.* 14, αἷματι δὲ συμμεμιγμένον μὴ πολλῶ πτύελον ξανθὸν  
 ἐν τοῖσι περιπλευμονικοῖσιν, ἐν ἀρχῇ μὲν τῆς νόσου πτυόμενον, περιεστικὸν καὶ κάρτα ὠφέλεια).

1. ὁμ[οί]ωc 3. *lege* μὴ λίαν· *fort.* κατ[α]κορ[ε]c 4. κα[τὰ λόγ]ο[v] *poss.* 5-6.  
*fort.* [καὶ τ]οῦτο σύμφυ[τ]ον ([καὶ τ]οῦτο συμβαῖ[v]ον *non excluditur*) 6. πρ[ογ]ωcτέον *con-*  
*venit vestigiis* 9-10. *e.g.* ἐν τούτοις [τοῖς πε]ρ[ι]πλευμ[ονικοῖς]

Col. iii

εὐσταθῆ ποιῶντα . . . ἀνα-  
 πτύσεως αὐτῶν γινομένης  
 μήτε τὸν ὕπνον ἀτάραχον  
 κατασκευάζειν μήτε ἄλλο  
 5 μηθὲν κουφίζοντα [τ]ῶν ἄ-  
 κολουθεῖ[v] αὐτοῖς [± 4-5] με  
 .]ων δυσκόλων [± 5-6] . . . α  
 .]ων· τὰ δὲ πρὸς . [   
 μενων αὐτῶ[v]   
 10 .]ων ἄνθρω[π]ων  
 ]ειν[   
 — — — — —

1. τῆc *vel* οὔκ 2. *lege* γενομένης 6-7. φαινο]μέ[v]ων *pot. quam* γινο]μέ[v]ων  
 7-8. *e.g.* μετὰ cτ[α]σμά[τ]ων 8. *vel* τάδε *deinde* προσδ[οκ]- ? *vel* πρὸς α[ *vel* προσμ[ε]  
 10. *poss.* τ]ὸν ἄνθρω[π]ων

## Col. iv

ἐπιγένηται τ[ι c]ωτήριον αὐ-  
 τῶν, διαλυθῆναι συνέβη  
 τὴν νόσον· ἔστι δὲ τὰ μὲν  
 ἀγαθὰ τα . . . [ . ]διων σημει-  
 5 α νο(ε)ῖν τε κα[ι ± 2-3] . εχιν αὐτοῖς·  
 εὔπετῶ[ c φ]έρειν τὸ πάθος, εὐ-  
 πνο[ο]ν] . εἶ[ναι, τ]ῆς ὀδύνης ἀ-  
 πη[λλάχθαι, τὸ πτ]ύελον εὐ-  
 10 π[ετῶς ἀναβήσσει]ν, τὸ σῶμα  
 πᾶν ὁμαλῶς θερμὸ]ν εἶναι καὶ  
 μαλθακὸν· ]ν . ο υν  
 ] . ν τρυ  
 — — — — —

Hp. Prog. 15

1. *sim. Coac.* 384, αἵματι δὲ μὴ πολλῶ συμμιγμένον τὸ ξανθόν, ἐν ἀρχῇ μὲν σωτήριον *et* 386 ἦν μὴ τι κακὸν ἢ ἀγαθὸν ἐπιγένηται τῶν προγεγραμμένων (*cf. Prog.* 12, σωτήριον δὲ κάρτα *et Gal. In Hp. Prog.* III 36 (XVIII.2 297,15-7 K. κατὰ τῶν ἀγαθῶν [*scil.* σημείων] πάλιν ὁμοίως ἢ «σωτήριον» ἢ «περιεστικόν» ἀπλῶς ἢ «μεγάλην δύναμιν ἔχον» ἢ καὶ μετὰ τοῦ «κάρτα») 3-11. *sim. Prog.* 15, ἔστι δὲ τὰ μὲν ἀγαθὰ τάδε· εὔπετέως φέρειν τὸ νοῦσημα, εὐπνοον εἶναι, τῆς ὀδύνης ἀπηλλάχθαι, τὸ τε πτύελον ῥηϊδίως ἀναβήσσειν, τὸ τε σῶμα ὁμαλῶς φαίνεσθαι θερμόν τε εἶναι καὶ μαλθακόν, καὶ δίψαν μὴ ἔχειν, οὐρά τε καὶ διαχωρήματα καὶ ὕπνου καὶ ἰδρωτᾶς κτλ. *Coac.* 387, ἔστι δὲ ἀγαθὸν μὲν καὶ τούτοις καὶ πᾶσι τοῖσι περὶ πλεύμονα, φέρειν ῥηϊδίως τὸ νοῦσημα, τῆς ὀδύνης ἀπηλλάχθαι, τὸ πτύελον εὔπετέως ἀνάγειν εὐπνοον εἶναι καὶ ἄδιψον, τὸ σῶμα ἅπαν ὁμαλῶς θερμαίνεσθαι καὶ μαλθακὸν εἶναι. *Cf. Cels. Med.* II 8,2; *Gal. Cris.* I 5; *In Hp. Prog.* II 56 *et* III 37 (XVIII.2 193,13-6; 302,14-6 K)

1. ἐπιγένηται *vel* προσεπιγένηται *cf.* I 4 4. *fort.* τατων [ι]διων (*pot. quam* ταυτα *vel* ταδε *sec. Prog.* 15 *et Gal. l.l.*, *lege* τὰ τῶν ιδίων (*scil.* σημείων) 5. [προ]ξέχε<ι>ν? 11. το]ῦτο ?

Fr. F

2 × 5,3 cm

— — — — —  
 ]ξυ[  
 ]γφ[  
 ]νη . [ .  
 ] . τ . . . [ .  
 5 ] . . θε[  
 ]μν . . . [ .  
 ]ηθεν . . [ .  
 ]ειναμ . . [ .  
 ]νης υγρα[  
 10 ]θεν βελτ[  
 ] . . ομεν . [ .  
 ]ρειν[  
 ]ουγ[  
 ] . . . [ .  
 — — — — —

3 ]νη δ[ ?      7 -η]θέντ- ?      8 g]leina`m`- ?      9 e.g. γενομέ]νης ὑγρᾶ[*c vel* δυναμέ]νης  
 ὑγρα[ίνειν      10 μηθὲν *vel* οὐθὲν

Fr. G

4.8 x 11.1 cm

5  
 ]απλειο[  
 ]εριεχο[  
 ] . . οσιτο[  
 μ]αλιτα [  
 ] . επετ[  
 ]αποδο[  
 ] . . . . . [  
 ]παρε . [

<margin>

1. κατ]ὰ πλειο[v- ?      2. *fort.* π]εριεχο[-      3. πλ]ξίοι το[ ?

**i,1.** The vertical before *omega* cannot belong to *tau*, but rather to *iota* or *nu*, e.g. *νημε]ίον* αὐτοῖς πάντων ὑ[πα]ρχόντων? If the restoration *νημε]ίον* be right, a plausible translation for the genitive absolute is «when all the symptoms are existing for them (the patients)». For the frequent association of *χημεία* with *ὑπάρχοντα* in medical literature cf. Gal. *In Hp. Prorrh.* I 4 (XVI 514,16-515,2-3 K.): οἷς συνέβη ἵχθειν τι τῶν ἐνταῦθα λεγομένων συμπτωμάτων τε καὶ χημείων ... ὑπαρχόντων δὲ τοῖς ἀρρώστοις ἐξ ἀνάγκης.

**2-3.** The formulaic expression οὐχ ἦττον δὲ τούτων introduces a distinction between the effects of various methods of treatment. Compared with the procedure described previously and now lost, the bad effects of an infelicitous regimen (*i.e.* faulty nutrition) are listed here — discharges of fluid from the nose («mucus», κόρυζα), and possibly from the throat (resulting in «hoarseness», βράγχος). If the *Hp. Prog.* 15 be a useful guide here (μήτε πρὸς τὰς τῶν πτυέλων καθάρσιαι, μήτε πρὸς τὴν τῆς κοιλίης ἐκκόπρωσιν, μήτε πρὸς τὰς φλεβοτομίας τε καὶ φαρμακείαις καὶ διαίτας = I 93,5-7 Kühlw.), one could assume that the author of the papyrus, when dealing with the discharge of fluids from the body, had in mind the tripartite system of medicine, which heals through surgery/bloodletting, medicaments, and regimen. If so, τούτων might refer to the φαρμάκων.

**3-4.** The verb ἐπιφέρω — which can be rendered with «add, increase» reinforced by the adverb εὐτόνωσ («vigorously») — comes to refer commonly to the flow of fluid from part of the body, such as from the nose or the bladder, e.g. Gal. *Sympt. Caus.* III 8 (VII 251,10-11 K.): ἐπιφέρουσι δὲ τῇ κύττει τὸ ρεῦμα συνεχῶς, or, also from the womb, cf. Gal. *Praes. Puls.* IV 9 (IX 416,7 K.): κατὰ δὲ τὸν αὐτὸν τρόπον αἱ τῶν καταμηνίων ἐπισχέσεις τε καὶ ἕμμετροι κενώσεις ὑδέρους ἐπιφέρουσιν.

**4.** The word *δυσκολία* («overall sense of being ill») connotes either generic symptoms of illness, or specific difficulties with digestion or breathing; cf. Gal. *In Hp. Prog.* III 15 (XVIII.2 263,13-15 K.): ἡ «ἐλκουμενή φάρυγξ» χημείον ἐστὶ κακοχημίας διαβρωτικῆς, αἴτιον δὲ δυσκολίας οὐ μικρᾶς διὰ τὸ μετὰ πόνου καταπίνειν, and PSI inv. 3054 *et al.*, v,4 = ANDORLINI 1995a, 137). — αἱ διαίται: the term *διαίται*, used in the plural as here, denotes «diets and (poor) nutritional practices» and alludes to the regimen of everyday life. Although dietary prescriptions were used for preventive and therapeutic purposes by Hippocratic and Hellenistic physicians,

the emphasis in this passage is on a regimen which has a negative affect upon the lungs, due to an increased production of sputum («mucus», *ptyalon*). Nasal mucus, or catarrh, is, furthermore, often observed as a sign of the presence of phlegm within (Hp. *Flat.* 10: ἐνταῦθ' ἡ νοῦκος· ἦν δὲ ἐς τὰς ῥίνας, κόρυζα γίνεται· ἦν δὲ ἐς τὰ στέρνα, βράγχος καλέεται. τὸ γὰρ φλέγμα δριμέει χυμοῖσι μεμιγμένον κτλ.). — Dietetics were crucial in ancient philosophy and medicine: see, for example, JOLY 1960; WÖHRLE 1990; GRANT 1997. Food stuffs and their effects on the human body were of considerable interest to the physicians of the I and II centuries AD, as illustrated by the famous diagnosis Galen made when the Emperor Marcus Aurelius was feeling ill after a meal and was fearing an attack of fevers: «Not to worry, phlegm has flowed down into your stomach and you are only constipated» (Gal. *Prog.* 11 = CMG V 8,1; 128,11-5; 219 Nutton). Patients affected by a faulty diet, in fact, were diagnosed by ancient doctors with imbalances in the quality and quantity of humours (Gal. *Hum.* = XIX 490,10-1 K.). — A diagnostic relationship between catarrh and regimen is anticipated in both Hippocrates, *Epid.* II 3,11 (ἐκ κορυζωδέων χολωδέων, καὶ φάρυγγος φλεγμονῆς, φλαύριος διατηθέντι = VII 56 Smith) and Galen, *San.tue.* V 8 (VI 349,4-5 K.: πρὸς μὲν οὖν τοὺς βράγχους τε καὶ τὰς κορύζας διαίταν μὲν τήνδε, φάρμακα δὲ τάδε προσφέρειν χρῆ). — Greek medical papyri dealing with regimen are P.Princ. III 114; P.Münch. II 24; P.Aberd. 9; P.Oslo III 72; P.Oxy. III 468; P.Ant. III 124; P.Lond.Lit. 170 + P.Mich. inv. 1469 (M-P<sup>3</sup> 2404); P.Ant. III 125; and GMP I 5.

5. The *terminus technicus* κόρυζα («nasal mucus, sneezing») is not only Hippocratic (cf. *Index Hippocraticus*, 453 s.u.), but is still used in modern medical terminology to define 'an acute catarrhal condition of the nasal mucous membrane; a cold'. In this passage the nasal flows (*koryzai*) seem to be provoked by an internal deficiency due to poor dietetic habits. — The argument in this section, echoing Hippocrates *On Prognosis*, is that a watery or mucopurulent nasal discharge, if associated with pulmonary complaints, is likely to result in a bad prognosis; see for example *Prog.* 14 (I 92,14-5 Kühlw.): κορύζας δὲ καὶ πταρμούς ἐπὶ πᾶσι τοῖσι περὶ τὸν πνεύμονα νοσήμασι προγεγονέναι, ἢ ἐπιγενέσθαι, κακόν. Galen's commentary to this passage makes a distinction between κόρυζαι and κατάρροι, but he is surprised that Hippocrates juxtaposed κόρυζαι to πταρμοῖ («nasal mucous with sneezing») (*In Hp. Prog.* II 49 = XVIII.2 180,5-9 K.: τὸ διὰ τῶν ῥινῶν ἐκκρινόμενον ὑγρὸν λεπτὸν καὶ ἄπεπτον ὀνομάζειν εἰώθασιν κόρυζαν οἱ παλαιοὶ πάντες ἰατροὶ καθάπερ τὸ δι' ὑπερφίας τοιοῦτο κατάρρουν. καὶ θαυμάζω γε, πῶς ὁ Ἱπποκράτης οὐ τοὺς κατάρρους, ἀλλὰ τοὺς πταρμούς ταῖς κορύζαις προσέθηκεν). The discussion is echoed by Stephanus, *Sch. in Hp. Prog.* II 24 (= CMG XI.1.2 208-11 Duffy), who assumes that Hippocrates included catarrh in coryza.

5. The traces at the end are faint. [β]ραγ (possibly with the spelling [β]ραγ pap.) would suit best (read [β]ραγ|χους II. 5-6).

5-6. The parallelism required by τε καὶ is incomplete here, unless τὰ γινόμενα (II. 6-7) refers to more than simply the κορύζας. (On the use of τε καὶ in pairs, see DENNISTON 2002, 550-1). The possibility that a second symptom has fallen out should be considered (e.g. κορύζας τε καὶ πταρμούς). — The pair of signs κόρυζαι and βράγχος turn up in medical literature beginning with Hippocrates (*Aph.* II 40 βράγχοι καὶ κόρυζαι τοῖσι σφόδρα πρεσβύτησιν οὐ πεπαινόνται) and encourages the restoration διὰ τοὺς [β]ραγ|χους, despite the fact that βράγχος and ἐξαπναιός (see below, I. 6) occur juxtaposed together nowhere else in the medical literature. Nonetheless, the two phenomena are consistently associated by medical writers, e.g. Hp. *Flat.* 10, ἦν δὲ ἐς τὰς ῥίνας, κόρυζα γίνεται· ἦν δὲ ἐς τὰ στέρνα, βράγχος καλέεται (the passage is echoed by Ps.Gal. *Introd.* 13 = XIV 742,6-7 K.), who accurately explain the differ-

ent origins of these symptoms: «If it [*i.e.* a great accumulation of liquid] reaches the nose, it becomes *coryza*; if it goes to the chest, it is called sore throat (*branchos*); for phlegm, mixed with acrid humours, produces sores whenever it strikes an unusual spot, and the throat, being soft, is roughened when a flux strikes it». Hippocrates also associates βράγχοι with various liquids generated by necrotic brain tissues (*sphakelos*) (*Aer.* X 11, σφακέλου τοῦ ἐγκεφάλου εἰκὸς γίνεσθαι, καὶ προσέτι βράγχοι καὶ κορύζαι καὶ βήχας, ἐνίοισι δὲ καὶ φθίσιαι). — Although commonly rendered as «hoarseness» (see also DURLING 1993, 95), the term βράγχος denotes an affection that proceeds to travel down the throat (*VM* 19 ὅσα ἐκ τὴν φάρυγγα ἀρ' ὧν βράγχοι γίνονται) into the chest producing 'throat catarrh' (see the comment of JOUANNA 1988, 117 with n. 2). The specific internal laceration responsible for an «imperfection in the breath the Greeks call *branchos*», and it is properly discussed by Quintilian among the medical problems that the speaker must avoid (*Inst. Or.* XI 3,55 = 337,5 Radermacher: *est interrim et longus et plenus et clarus satis spiritus, non tamen firmæ intentionis ideoque tremulus, ut corpora, quae aspectu integra neruis parum sustinentur. id βράγχος (v.l. βρασιόν) Graeci uocant*). Appropriate definitions also in Theodorus Priscianus (II 20, 158,7-9 Rose: *nam sub tribus differentiis ex hoc [catarro] causae fiunt. fit in naribus cui nomen est coryza, fit in faucibus, qui dicitur branchus*) and Caелиus Aurelianus (*Tard.* II 7,94 = CML VI.1 600,22,31 Bendz-Pape: *qui faucium influxione uexantur, siue quod Graeci branchos, quam nos raucitatem uocamus*).

6. The adjective ἐξαπιναῖος best suits a rapid change or movement (see *Index Hippocraticus, s.v.*). When the adjective refers to a symptom, it frequently indicates sudden and violent pain (e.g. Hp. *Coac.* 578 = V 718,16-17 L.: νεφρῶν ἐξαπιναῖον ἄλγημα).

6-7. The spacing seems to suit [τὰ γι] | νόμενα rather than [φαι] | νόμενα. Thus l. 6 accommodates exactly 23 letters, just as does the line above. In this connection, the formulation τὰ γινόμενα περὶ αὐτοὺς can refer to a set of symptoms (e.g. Hp. *Epid.* II 1,6, ὅσα κρίσιμα σημεῖα γινόμενα, τὰ αὐτὰ ταῦτα γινόμενα δύσκριτα: τὰ ἐναντία δὲ σημαίνοντα, κακόν). The above construction with τε καί, however, should connect two morphologically identical members in the phrase; this is not immediately apparent because of διὰ τοὺς κτλ. in the middle. If one accepts e.g. κορύζαι τε καὶ ... τὰ γινόμενα (sc. σημεῖα, or even ρεύματα), the sentence is likely to mean «nasal rheum and (the symptoms or phenomena) occurring around them (*i.e.* the patients, cf. l. 1, or the affected parts) through sudden throat catarrh». On the other hand, διὰ + accusative implies that subsequent signs are manifesting themselves «through catarrhal attacks». Comparable is Hp. *Flat.* 10, πῶς οὖν τὰ ρεύματα γίνεται διὰ τὰς φύσας; ἢ τίνα τρόπον τῶν αἰμορραγιῶν τῶν περὶ τὰ στέρνα τοῦτο αἰτίον ἔστιν; οἶμαι δὲ καὶ ταῦτα δηλῶσειν διὰ τοῦτο γινόμενα.

7-8. Restoring μ[ἄλ] | λον δ' ἔτι well suits the traces and is supported by ἦττον δέ in l. 2, and by Galen, who argues that «symptoms cannot be reversed, but can become *more* or *less* dangerous» (*In Hp. Prog.* III 39 = XVII.2 309,6-8 K.: τῶν δὲ σημείων οὐδὲν εἰς τοῦναντίον μεταπίπτειν πέφυκεν, ἀλλ' ἦττον μὲν καὶ μᾶλλον ἦτοι κακόν τι σημαίνειν ἢ ἀγαθόν). The expression enforces the increasing symptomatology precisely indicated by the double prefixes in προεπιγίνεσθαι.

8-9. Both the traces and the spacing suit the restoration κα[θ' αὐ]τὸ προεπι[γί] | γεσθ[αι] very well. If this be accepted, the phrase alludes to a sign occurring spontaneously («by itself, independent», cf. *Anon.Med.* 10 = 72,1,1 GAROFALO 1997, τοῦ πάθους (...) ὡς καθ' αὐτὸ γινομένου). Apparently it seems to fill the remaining space in the gap better than δεῖ (l. 9). In the Hippocratic *Coan Precognitions* symptoms are described with infinitive phrases and elliptical construction (e.g. *Coac.* 360, ἐρυσιπέλας δὲ ἐξῶθεν μὲν ἐπιγίνεσθαι, χρήσιμον). For a series of symptoms expressed through infinitives see below, col. iv. The compound προεπιγίνομαι

(«to be added, to supervene») is found in Hippocrates and Aretaeus only and denotes contemporaneous signs, cf. Hp. *Morb.* I 26, ἦν δὲ ... καὶ ἄλλο προσεπιγίνηται, αὐτίκα ἀπόλλυνται (and I 19,27) (= 50,7; 78,2; 80,13 Wittern), Aret. *Chron.* II 4,5 (CMG II 70,19 Hude = IV 4,5), προσεπιγίνεται δὲ τουτέοις ἄλγος ὀξύ κτλ. The rare word emphasises the effort of the author to take every possible thing (προσ-) into consideration.

**9-10.** The supplement τὸν κατ[άρ[ρ]ο]ν ἢ τ[ὸν] πτα[ρμὸν] is conceivable. Both catarrh and sneezing are symptoms that may develop in case of pneumonia and their appearing is announced by the verb προσεπιγίνεσθαι «come as an addition at the end of the process». The beneficial potential of these affections, that make the matter expelled by natural discharges, is commented on by Galen, *In Hp. Prog.* II 49 (XVIII.2 180-2 K.) and Stephanus, *Sch. in Hp. Prog.* II 24 (CMG XI.1.2 esp. 210,23ff. Duffy).

**ii,1ff.** The whole discussion recalls that of Hippocrates, *Coac.* 383-7 - *Prog.* 14-15. The chapter is logically well-articulated as a comparison of visible signs (ὁμοίως δὲ ... οὕτως δέ). The argument appears to agree somehow with the pattern of the five screening procedures of the sputum (πτύελον) pointed out by Stephanus when commenting on *Prog.* 14-15. According to Stephanus' lectures (*Sch. in Hp. Prog.* II 8 = CMG XI.1.2 204,17-20 Duffy: τοῦτων οὕτως ἔχοντων, σημειοῦται τὸ πτύελον ἀπὸ πέντε τινῶν. πρῶτον μὲν ἀπὸ τοῦ καιροῦ, δευτερον ἀπὸ τοῦ τρόπου τῆς ἀναγωγῆς, τρίτον ἀπὸ τῆς κράσεως ὧν ἐπιδέχεται χρωμάτων, τέταρτον ἀπὸ τῆς συστάσεως, καὶ πέμπτον ἀπὸ τοῦ σχήματος). That is, the topics to be examined are i) the time (καιρός), ii) the bringing up of the expectoration (ἀναγωγή), iii) the mixture of colors in the sputum (κράσις), iv) the consistency of the sputum (σύστασις), and v) its appearance (σχῆμα). For Stephanus the Philosopher, teacher at the medical school of Alexandria and active between AD 550 and 650, see DUFFY 1983, *Introd.* In general see also ANDORLINI 2007b, esp. 386-9 (and n. 13 for bibliography).

**1.** The clause involving χρήσιμον, as opposed to what is πονηρόν, turns up in the *Coan Prenotions*, when the author is distinguishing between good and bad predictions (e.g. *Coac.* 385 Πᾶν δὲ πτύελον μὴ λυόν τὴν ὀδύνην, πονηρόν· λυόν δὲ, χρήσιμον). Unparalleled, however, is this author's formulation μὴ πολὺ χρήσιμον to conclude a prognostic inquiry. What preceded in col. i was evidently a discussion of unfavorable signs. Relevant in this connection are the expectorated fluids noticed as critical signs in the course of a case history.

**2-3.** The form τὸ χολῶδες refers properly to the «bilious humour» that is often present in the sputum (*Prog.* 15 ἦν τε ἐν μέρει τὸ χολῶδες τῷ πύφῳ ἀναπτύοιτο), while τὸ ξανθόν further indicates its intense yellow color. The hendiadys of this expression is found nowhere else in the medical literature. As far as the sense is concerned, certainly pertinent is Stephanus' comment that «the yellow (in the urine) indicates a superabundance of bilious matter, which is a very bad sign» (*Sch. in Hp. Prog.* II 21 = CMG XI.1.2 192,2-3 Duffy: τὸ μὲν γὰρ ξανθὸν ἐνδείκνυται περιουσίαν χολώδους ὕλης, ὅπερ κάκιστόν ἐστι).

**3.** Whether referring to concentration (saturated, strong) or to colour (deep, intense) of yellow fluid (humour) in the sputum, the restoration of κατακορέε is made likely by references in *CH*, where the *terminus technicus* preferably agrees with τὸ χολῶδες (e.g. διαχώρημα, discharge). See *Index Hippocraticus*, s.v. κατακορέε I., and the comment by Galen, *Gloss.* s.v. κατακορέε (XIX 108,17-109,1 K.): κατακορέε· καλεῖ μὲν οὕτως καὶ τὰ ἀκρατοχολῆ διαχωρήματα καὶ κτήθεα κατακορέε, τὰ τοῦ τοιοῦτου χυμοῦ γεννητικά κτλ. Thus, the passage (II. 2-6) ought to indicate that the intermixture of certain fluids is not a dangerous sign (μὴ λίαν [cf. μὴ λίην Hp.] ... κύμφοτον), when compared with their saturation. See especially Hp.

*Coac.* 601, διαχώρημα μέλαν οἶον αἷμα, καὶ σὺν πυρετῷ καὶ ἄνευ πυρετοῦ, πονηρόν· πονηρόν δὲ καὶ πάντα τὰ ποικίλα· καὶ τὰ κατακορέα πονηρά.

4. One is tempted to restore κα[τὰ λόγ]ο[ν] (21 letters, as in lines before), *i.e.* «proportional, regular», «in a systematic way», the trace in line-end being rounded and suitable for the circle of *omikron*. The notion would be of a regular (and natural?, *i.e.* σύμφυ[τ]ον at ll. 5-6) distribution of yellow fluid in the sputum. The proportionality of sputum is considered by Hippocrates, *Coac.* 389 (- *Prog.* 18), καὶ τὸ πτύαλον μὴ χωρὲν κατὰ λόγον.

5-6. What we need seems to be an adjective beginning in συμ- and governed by εἶναι, followed by a passive participial construction (-τέον). The damaged remains at the end of l. 5 can accommodate μφν and τ]ον can be restored in line 6. The word σύμφυτον suits the phrase well (better than σὺμφέρον, «useful, profitable», which latter is hard to fit into this context), evoking a balanced presence of a yellow element in the sputum as «innate, natural» (cf. the use of γεννητικός by Galen, *Gloss.*, cited above, note 3). In this case, τὸ χολῶδες καὶ τὸ ξανθόν should not be interpreted ('foretold', προγνωτέον) as unfavorable signs. — The deciphering after συμ-, however, is doubtful enough to make συμβαῖ[ν]ον equally possible: in this case we should restore [καὶ τ]οῦτο συμβαῖ[ν]ον and interpret «and if it happens, one has to predict its existence». Cf. *Sch. in Hp. Prog.* I 17 (= CMG XI.1.2 55,16-8 Duffy): λέγει ὁ συγγραφεὺς ὅτι δεῖ, φησί, μὴ μόνον τὰ κατὰ ἀπλούτερον τρόπον περὶ τοὺς ἀρρώστους συμβαίοντα προγινώσκειν κτλ.

6. Spacing and traces in the middle of l. 6 seem to suit πρ[ογ]νωτέον («one has to know before, to predict»). Thus, the passage seems to mean «and this (a proportional mixture of yellow fluid and sputum) is to be interpreted as innate» (*i.e.* is not a sign of illness). Although the participial form προγνωτέον is rare (cf. Paul.Aeg. II 9,2 = CMG IX.1 80,14-15 Heiberg: καὶ τῆ τῶν πόρων ἀναπετεία προγνωτέον ἐστὶ), the general context makes the supplement appropriate. The meaning and purpose of the art of foretelling (προγινώσκειν) in Hippocratic medicine are declared in the famous priamel of *Prognosticon* (*Prog.* 1 = I 78,3-5 Kühnlw.: τὸν ἰητρὸν δοκεῖ μοι ἄριστον εἶναι πρόνοιαν ἐπιτηδεύειν· προγινώσκων γὰρ καὶ προλέγων παρὰ τοῖσι νοσέουσι τὰ τε παρεόντα καὶ τὰ προγεγονότα καὶ τὰ μέλλοντα ἔσεσθαι). By displaying a well defined set of phenomena/disorders in the liquid constituents of the expectorate, the anonymous author points to prognosis as depending on direct and personal observation.

6-9. This passage is closely paralleled by Hippocrates, *Coac.* 384: αἷματι δὲ μὴ πολλῷ συμμεμιγμένον τὸ ξανθόν, ἐν ἀρχῇ μὲν σωτήριον, ἐβδομαίῳ δ' ἢ παλαιότερῳ ἤσσον ἀσφαλές· (- *Prog.* 14: αἷματι δὲ συμμεμιγμένον μὴ πολλῷ πτύελον ξανθόν ἐν τοῖσι περιπλευμονικοῖσιν, ἐν ἀρχῇ μὲν τῆς νοῦσου πτύομενον, περιεστικὸν καὶ κάρτα ὠφελεί· ἐβδομαίῳ δὲ ἐόντι καὶ παλαιότερῳ ἤσσον ἀσφαλές): cf. Gal. *In Hp. Prog.* II 50 (XVIII.2 182ff. K.). The discussion about the blend of mixed colors in the expectorated humours is commented on along with the third category of Stephanus' *Sch. in Hp. Prog.* II 24 (see especially CMG XI.1.2 204-6 Duffy). In Stephanus' note, however, that «they (*i.e.* the expectorated humours) should be blended, just as (Hippocrates) himself says, and the sputum should have a strong admixture of yellow» (*ibid.*, 206,30-1 Duffy: ἀλλὰ δεῖ αὐτὰ κεκράσθαι, καθ' ἣν καὶ αὐτὸς λέγει, «συμμεμιγμένον τε φαίνεσθαι τὸ ξανθὸν ἰσχυρῶς τῷ πτύελῳ»), the argument of αἷμα blended with πτύελον ξανθόν is never mentioned.

9-10. Following Hippocrates one is tempted to restore ἐν τοῦτ]οις [τοῖς πε-]ρ[ι]πλευμ[ονικοῖς], which best suits the traces and the gap. The scanty remains on the left and on the right of the *lambda* in line 10 are otherwise compatible with transcribing as ] φλεγμ[ (φλέγμα- or φλεγματοδ- or φλεγμον-?). — The plural adjective περιπλευμονικά implies νοσήματα (cf. *Hp. Prog.* 3, ἐν πᾶσι τοῖσιν ὀξέει νοσήμασιν, κάκιςτον δὲ ἐν τοῖσι περιπλευμονικοῖσιν), wheth-

er expressed or not in the papyrus text (perhaps νοχήμα[σιν] in ll. 10-11). If the reconstruction of lines 9 (= 21 letters) and 10 (= 20 letters) be correct, the papyrus attests to the earlier (and Hippocratic) spelling πλενυ-, later replaced by πνευμ-, influenced by πνεῦμα («breath») in the manuscript tradition, but maintained throughout modern editions of Hippocrates: cf. Chantraine DELG, 915 *s.v.* πλεύμων, and *Index Hippocraticus*, *s.v.*

**11.** After the gap at the beginning, eventually filled by νοχήμα[σιν], the spacing and the upper traces of ink look very like the top of a *my*, suggesting *e.g.* μ[ἄλλον (cf. above, i,3-4) or μ[άλιστα.

**iii,1.** The word εὐσταθής is glossed βέβαιος in Hesychius (ε7205) and referred to diseases by Hr. *Aph.* III 8, ἐν τοῖσι καθεστῶσι καιροῖσι, καὶ ὠραῖος τὰ ὠραῖα ἀποδιοῦσιν, εὐσταθέες καὶ εὐκρινέες αἱ νοῦσοι γίνονται, where the term defines an 'easily cured, not serious' illness. For the spelling cf. Hr. *Epid.* I 1 with the comment on by Galen, *In Hr. Epid.* I 10 (XVII.1 47,12-48,1 K. = CMG V.10.1 28-30 Wenkebach): κακῶδη τινὰ νοχήματα συνέπεσεν ὀλίγοις, ἐπιεικῆ πάνυ καὶ ταχέως καθιστάμενα. φησὶ γὰρ καὶ τούτοις πάνυ εὐσταθεῖς. γράφουσι δ' ἔνιοι [σὺ] πάνυ εὐσταθῆ, τινὲς δὲ εὐσταθεῖα κατὰ τὴν Ἴωνικὴν γλώτταν, ἐν ἴσῳ τῶ μέτρια καὶ οὐδὲν ὀλέθριον ἔχοντα. — We would expect εὐσταθῆ to agree with symptoms in general, when interpreted as 'trustworthy signs' (like the so-called σημεῖα βέβαια), or with something like ἀλγήματα or πτύελα, as discussed in the preceding column (cf. «settled, calm», LSJ *s.v.* II). Our author seems to follow Hippocrates, *Prog.* 14-15 (- *Coac.* 388), by arguing that, since expectoration does not decrease pain, the likely result will be an *empyema* (πάντα δὲ πτύελα πονηρὰ ἔστιν ὀκόσα ἂν τὴν ὀδύνην μὴ παύη... τὰ δὲ παύοντα ὀδύνην, πάντων ἀμείνω ἀναπτύμενα... Ὀκόσα δὲ τῶν ἀλγημάτων ἐκ τούτων τῶν χωρίων μὴ παύηται, μήτε πρὸς τὰς τῶν πτυέλων καθάρσιαι... εἰδέναι δεῖ ἐκπηχόντα). In fact, if the neuter εὐσταθῆ refers to disorders (cf. below, l. 7), or to symptoms of a disorder (humours? pains?) apparently resolved, the negative construction of ll. 1-8 implies that, despite expectoration, no decrease in symptomatology is envisaged thus far (see the sequence μήτε... μήτε...). — It is unclear to what the neuter participle ποιῶντα refers, since it can either refer to a preceding word or govern something which follows. It seems more likely that it means «causing, bringing about, producing the effect of» and that it governs the infinitive κατασκευάζειν. The sentence implies that both ποιῶντα + infinitive and κουφίζοντα (l. 5) are said of things that fail to produce their desired effects (*i.e.* quiet sleep and attenuation of symptoms).

**1-3.** The faint traces before ἀνα- suit της well, and hence the sense of the absolute construction that should be «sputum being expectorated (with mucus and other matter)» (but the reading οῦς in place of της cannot be ruled out). For the process being described, see Hr. *Prog.* 14,1: πτύελον χρή ἐπὶ πᾶσι τοῖσιν ἀλγήμασι τοῖσι περὶ τὸν πλεύμονα καὶ τὰς πλευρὰς ταχέως τε ἀναπτύεσθαι (and 15, πρὸς τὰς τῶν πτυέλων καθάρσιαι). The term ἀνάπτυσσις is a new formation at *Coac.* 388 (ὄσα δὲ τῶν ἀλγημάτων ἐν τοῖσι τόποις τούτοις μὴ παύσεται μήτε πρὸς τὰς ἀναπτύσιαι πρὸς τὰς ἀναπτύσιαι), where its source was the καθάρσιαι in *Prog.* 14. It denotes the «bringing up of mucus lodged in the lung» (cf. Gal. *Comp.med.loc.* I 1 = XIII 364,6-7 K.: τὰς ἐκ πνεύμονός τε καὶ θώρακος ἀναπτύσεις εὐπετεῖς γινομένας). The new word formations prevalent in the style of *Coan Prenotions* imply a date for this compilation at the end of the fourth century (see ROEPPEL 1959, I, 53). — The expression ὕπνος ἀτάραχος, common in later medical writers (*e.g.* Aet. I 119 = CMG VIII.1 61,20 Olivieri: καὶ ἀτάραχον τὸν ὕπνον ἐργάζεται), is not found in Hippocrates nor in Galen, who designates an eyesalve as μῆλινον ἀτάραχον ἐπιγραφόμενον — perhaps «having a calming effect on the eyes» (Gal. *Comp.med.loc.* IV 7 = XII 786,14 K.). The *alpha*-privative adjective ἀτάραχος

is also a new formation based on the classical *ταραχώδης*, and it appears in our text for the first time. Hippocrates, nonetheless, regards sleeping quietly (*i.e.* *μη ταραχώδης*) during the evolution of the disease as a favourable sign (*Coac.* 147 ὕπνοι βαθέες, μη ταραχώδεες, βεβαίαν κρίσιν σημαίνουσιν· οἱ δὲ ταραχώδεες μετὰ ἀλγήματος σώματος, ἀβέβαιοι). For ὕπνος ταραχώδης, see *e.g.* *Coac.* 81 (*et passim*).

**3-4.** The formula ὕπνον κατασκευάζειν occurs in medical writers as early as the time of Dioscorides (mid-I AD) to describe the adverse effect of a certain drug (storax) in that it produces troublesome sleep. The passage is further copied by Galen and Aetius, cf. *Dsc. Eup.* I 26,2 (= III 161,14-5 Wellmann): *κυράξ δὲ ... κατασκευάζει (ταραχώδει ὕπνου) ~ Gal. Comp.med.loc.* II 1 = XII 561 K. ~ *Aet.* VI 46.

**3-7.** The double negative μήτε ... μήτε is reinforced by ἄλλο μηθέν, with the latter governed by *κουφίζοντα* and specified by τῶν ... *δυσκόλων*. For the occurrence of the paired μήτε ... μήτε in a different wording and construction, but in a parallel context, see *Prog.* 15 and *Coac.* 388, which the author of our treatise appears to be reshaping. The entire passage (ll. 4-8) apparently signifies that «by no means do they fail to attenuate disorders, such as those (apparently) accompanying them (signs?) (with pains)». A similar collocation of words recurs in *Coac.* 48, τὰ ἐν πονηροῖσι σημεῖοις *κουφίζοντα*, καὶ τὰ ἐν χρηστοῖσι μὴ ἐνδιδόντα, *δύσκολα*, where *κουφίζοντα* is to be interpreted as *σημεῖα* («a set of signs»). A sophisticated distinction between *σημεῖα* and *συμπτώματα*, in particular, is offered by Galen, quoting Hp. *Aph.* II 27 τοιαύτης δὴ τινος οὐσης διαφορᾶς ἐν τοῖς σημεῖοις εἰ μὲν ἀδύνατόν ἐστι διακρίναι πότε τὰ κρίσιμα *σημεῖα* σημαίνει κρίσιν ἢ πότε τὰ κρίνοντα *συμπτώματα* κρίσιν ἀγαθὴν ἢ κακὴν ἐπιφέρει, μάτην μὲν ἂν Ἱπποκράτης ἔλεγε «τοῖσι μὴ κατὰ λόγον *κουφίζουσιν* οὐ δεῖ πιστεῦειν οὐδὲ φοβεῖσθαι λήην τὰ μοχθηρὰ γινόμενα *παράλογος*» (*Cris.* I 15 = IX 616,1-7 K.). In a more general classification of signs, only a slight distinction separates the ‘critical signs of illness’ from the ‘symptoms monitoring the evolution of the disease’.

**5.** The expression (μήτε ...) *κουφίζοντα* can be regarded as «(not having an affect in) relieving symptoms». For the understanding of μήτε ἄλλο μηθέν compare, for example, Arist. *De caelo* 287b, μήτ’ ἄλλο μηθέν τῶν ἡμῖν ἐν ὀφθαλμοῖς φαινομένων. The verb *κουφίζω* here refers to the process of alleviating the patient’s suffering.

**6-8.** Because the curved letter at the end of line 6 best fits *epsilon*, and because the *alpha* at the end of l. 7 is unmistakable, we should expect a participle governing ἀκολουθεῖν in ll. 6-7 and a noun in ll. 7-8. A possibility compatible with both the space available and the traces of ink remaining is φαινο]μέ[ν]ων *δυσκόλων* [μετὰ *σπ*]αζμά[τ]ων. Lines 6-7 would then accommodate 22 and 21 letters respectively. The notion that spasms/pains (*σπάσματα* or *ἀλγήματα*) are warning signs associated with lung diseases is, in fact, implied by the Hippocratic pattern, appearing in both *Prog.* 15 (ὀκόσα δὲ τῶν ἀλγημάτων ἐκ τούτων τῶν χωρίων μὴ παύηται) and *Coac.* 388 (ὄσα δὲ τῶν ἀλγημάτων ἐν τοῖσι τόποισι τούτοις μὴ παύσεται). Compare also *Coac.* 376, αἱ ἄνευ *σπασμάτων* *πλευρίτιδες* *χαλεπώτερον* τῶν μετὰ *σπασμάτων*.

**iv, 1ff.** Still on the subject of sputum, this section examines the reasons for a favourable outcome. Since he is speaking of an illness discussed before (*νόσος*), and one that is decreasing in intensity (*διαλύεσθαι* l. 2), the author inquires about those signs that are predicted to be positive (see the combination of *ωτήριον* and *ἀγαθὰ* in ll. 1, 4).

**1.** Because of the sentence which follows (l. 2), one expects in this first line the conclusion of a positively-phrased protasis, as in *Prog.* 22, ἦν γε καὶ ἄλλο τι αὐτέῳ ἐπιγένηται *χρηστὸν* *σημεῖον*. The papyrus text is reshaping Hippocrates, *Prog.* 15 (ἦν μὴ τι αὐτέῳ ἐπιγένηται

ἀγαθόν), or even *Coac.* 386, ἦν μὴ τι κακὸν ἢ ἀγαθὸν ἐπιγένηται τῶν προγεγραμμένων. The meaning should be «... (if) some symptom among these indicating recovery happen, it follows, then, that the illness has been resolved». While ἐπιγένηται requires a conditional clause, the whole sentence implies a beginning such as τούτοις δέ / ἐνίοις δέ or even μάλιστα δέ τούτοις in the preceding column. With the intention to remove the ambiguity in his model (*Prog.* 15: ἐλπίς δὲ τὸν τὰ τοιαῦτα πύοντα ἀποθανεῖσθαι τεσσαρεσκαίδεκαταῖον, ἦν μὴ τι αὐτέω ἐπιγένηται ἀγαθόν), the author appears to make more explicit the process of a favorable outcome. — The term σωτήριον implies σημεῖον and is used for a symptom «betokening recovery», cf. *Hr. Aph.* VII 37 (ὀκόκοι αἷμα ἐμέουσιν, ἦν μὲν ἄνευ πορευτοῦ, σωτήριον) and *Gal. In Hp. Prog.* II 55; III 37 (XVIII.2 192,3; 297,14-15 K., κάπτι τῶν ἀγαθῶν [*sc.* σημεῖων] πάλιν ὁμοίως ἢ «σωτήριον» ἢ «περιεστικόν» ἀπλῶς κτλ.). The expressions σωτήριον δὲ κάρτα and ἐν ἀρχῇ μὲν σωτήριον are found in Hippocrates (*e.g. Prog.* 12 and *Coac.* 384) to predict a favourable clinical outcome, recognized on the basis of examining the sputum (see *Coac.* 384; col. ii above). Stephanus of Athens defines σωτήριον as «curable», the symptomatic remission of the illness (cf. also *Sch. in Hp. Prog.* I 3; 5 and especially II 6: καὶ λέγομεν ὅτι ταῦτα νόει λέγειν δυνατὸν Ἰπποκράτην, ὅτι ἐὰν μέλλῃ σωτήριον εἶναι τὸ νόσημα κτλ.). That this was the meaning is apparent from Erotianus (p. 105 Nachmanson), the Hippocratic lexicographer of the mid-I century AD, who glosses περιεστικόν («indicating recovery») with σωτήριον («saving»). Erotianus' gloss refers to *Prog.* 14, precisely the passage echoed above in our treatise (see app. ad ii,7-8). Because Erotianus had in mind the same interchange of synonyms as did both the author-compiler of *Coan Prenotions* and the author-compiler of our treatise, we may infer the following chronological process as to how the re-reading, or re-writing, or commenting probably took place: *Prog.* 14 → *Coac.* 384 → *Erot. Voc.Hp.* II 3 (68,21 Nachmanson) → *P.Tebt.* II 678,iv,1 → *Gal. In Hp. Prog.* II 55; III 37 (XVIII.2 192,3-5 and 297,15-6 K).

**2.** For the technical use of συμβαίνω (impers. and governing an infinitive) see *PSI inv.* 3054 *et al.*, v,8-9 etc. = *ANDORLINI* 1995a, 137; *Gal. In Hp. Progn.* III 10 (XVIII.2 257,4 K.): καθ' ὃ συνέβη τὴν ἐκτύχησιν γενέσθαι. The compound διαλύω with the meaning of «put an end to a disease or pain» is not common in medical writers (but see *Hr. Acut.* 7: διαλύσαι τὴν ὀδύνην, and cf. *Acut.* (*Sp.*) 11: λύσει τὸ νόσημα), whereas the formula λύσει γίνεται τῆς νόσου *vel sim.* (*Hr. Aph.* VII 54; cf. *e.g. Mul.* 128; *Morb.* II 5,11; *Iud.* 44; *Gal. In Hp. Prog.* II 26 and III 10 = XVIII.2 148,7-8 and 253,14-15 K.) is frequent in the meaning «signify a complete remission of illness».

**3-11.** These lines re-write, more or less *verbatim*, *Hr. Prog.* 15 (ἔστι δὲ τὰ μὲν ἀγαθὰ τάδε κτλ.), with the unique insertion of ll. 4-5 likely intended as a clarification. Before passing on to enumerate the good signs, *Prog.* 15 has taken into account the signs of sputum in case of pain. An unfavorable outcome is expected, unless a favorable sign supervenes (ἐλπίς δὲ τὸν τὰ τοιαῦτα πύοντα ἀποθανεῖσθαι τεσσαρεσκαίδεκαταῖον, ἦν μὴ τι αὐτέω ἐπιγένηται ἀγαθόν); next he discusses the good symptoms. The compiler of *Coan Prenotions* reuses the list of signs with some variations (*Coac.* 387: ἔστι δὲ ἀγαθὸν μὲν καὶ τούτοις καὶ πᾶσι τοῖς περι πλεῦμονα, φέρειν ῥηδίως τὸ νόσημα, τῆς ὀδύνης ἀπηλλάχθαι, τὸ πύλον εὐπετέως ἀνάγειν εὐπνοον εἶναι καὶ ἄδιον, τὸ σῶμα ἅπαν ὁμαλῶς θερμαίνεσθαι καὶ μαλθακὸν εἶναι). This same argument turns up in Galen, *Cris.* I 5 (IX 567,4-12 K.: ἐκ μὲν δὴ τῶν ἰδίων τῆς πλευρίτιδος οὕτω χρῆσι διορίζεσθαι, προσεπιβλέπειν δὲ δεῖ καὶ τὰ κοινὰ τῶν ὀξέως νοσοῦντων ἀπάντων. ἐφεξῆς δ' αὐτὰ καταριθμεῖται γράφων ὧδε: ἔστι δὲ τὰ μὲν ἀγαθὰ ταῦτα: εὐπετέως φέρειν τὸ νόσημα, εὐπνοον εἶναι, τῆς ὀδύνης ἀπηλλάχθαι, τὸ πύλον ῥηδίως ἀναβήσσειν, τὸ σῶμα πᾶν ὁμαλῶς θερμόν τ' εἶναι καὶ μαλθακόν, καὶ δίψαν μὴ ἔχειν κτλ.) and twice in Galen, *In Hp. Prog.* II 56 (XVIII.2 193,13-195,3 K., see esp. 195,4-5: ἔστι δὲ τὰ μὲν ἀγαθὰ τοιαῦτα. ἐντεῦθεν ἄρχεται τοῦ καταλόγου τῶν ἀγαθῶν τε καὶ κακῶν σημεῖων) and *In*

*Hp. Prog.* III 37 (XVIII.2 302,12ff. K.: τῶν μὲν ἀγαθῶν οὕτως ἀρξάμενος· ἔστι δὲ τὰ μὲν ἀγαθὰ ταῦτα· εὐπετέως φέρειν τὴν νόσον κτλ.). The whole passage is commented on and amplified by Stephanus, *Sch. in Hp. Prog.* II 25 (CMG XI.1.2, pp. 214,24-216,34 Duffy): τρίτον κεφάλαιόν ἐστιν, ἐν ᾧ δεῖ ζητῆσαι ποῖα ἀγαθὰ εἰς πρῶτον καὶ ποῖα κάρκισται. ταῦτα δὲ διαγινώσκωμεν ἀπὸ ἑξ ἑκτῶν· (...) τρίτον ἀπὸ τοῦ εὐπετέως ἀνάγεσθαι τὸ πτύελον ἢ δυσχερῶς κτλ. — The whole subject is much abridged, with interesting parallelisms, by Celsus, *Med.* II 8,2: *in pulmonis morbo si sputo ipso leuatur dolor, quamuis id purulentum est tamen aeger facile spirat, facile excreat, morbum ipsum non difficulter fert, potest ei secunda uoletudo contingere. neque inter initia terri conuenit, si protinus sputum mixtum est rufo quodam et sanguine, dummodo statim edatur.* Only three of the good symptoms stressed by Hippocrates come together in Celsus, *Med.* VII 3,1: *protinus autem quantum curatio efficiat, quantumque aut sperari aut timeri debeat, ex quibusdam signis intellegi potest, fereque isdem, quae (in) uolneribus (exposita sunt). Nam bona signa sunt somnum capere, facile spirare, siti non confici, cibum non fastidire.*

**3-4.** ἔστι δὲ τὰ μὲν | ἀγαθὰ τὰ τῶν ἰδίων is the rewriting of the papyrus, ἔστι δὲ τὰ μὲν ἀγαθὰ τάδε *Prog.* 15, edd. ταῦτα CSGN GalT (*Prog. comm.* 370,12 Heeg: τάδε Gal. *In Hp. Prog.* II 56 = XVIII.2 193,14 K.) τοιαῦτα YX GalL. Cf. Cels. *Med.* VII 18,7: *signa autem quaedam communia sunt, quaedam propria.*

**4-5.** If reading and reconstruction are correct, the author confines the good signs to a few specific marks (τὰ τῶν ἰδίων σημεῖα) and he allows the doctor to notice them and observe them as guidelines. For the use of ἔστι with infinitive in the meaning of ἔξεστι («it is possible» or «it happens»), see *Index Hippocraticus*, 218, n. 3. Despite the misspelling that occurs twice in the line (ι > ει), the supplement [προ]χέχ(ε)iv is convincing and echoes *Prog.* 19: προσέχειν οὖν δεῖ τὸν νόον τοῖσιν ἄλλοις σημεῖοις or 22: ταχέως δεῖ προσέχειν τὸν νόον τοῖσι σημεῖοις πᾶσιν ἀπὸ τῆς πρώτης ἡμέρης.

**6-11.** The literary quotation covers the following five good signs: «to bear up easily against the disease; to have good breathing; to be free from the pain; to bring up spit easily; the whole body to be warm and soft». The letters deciphered at the end of lines 10-1, in fact, do not match the Hippocratic text further below.

**8.** Because of the *verbatim* quotation, the papyrus appears to maintain the Ionic forms ἀ|πη[λλάχθαι and πτύελον, suggesting the supplement μαλθακόν in the line below. The upright trace after *pi* at the beginning, in fact, is closer to *eta* than to *alpha* (ἀπαλλάχθαι). Hippocratic papyri (see GMP I 1,7 [above, chapt. 11 (NdC)]) and manuscripts as well exhibit inconsistency in the Ionic dialect employed by the scribes, especially in the word-by-word quotations (cf. P.Ryl. III 530 «Hippocratic Aphorisms with paraphrasis» = CPF I.2\* 24T, where no Ionic forms occur). For πτύελον et πτύελον (*utraque forma in codd. et ap. Littré*), see *Index Hippocraticus*, 710 *s.v.*

**8-9.** The papyrus text has εὐ]π[ετῶς ἀναβήσσει]ν with duplication of εὐπετέως (l. 4) and simplification of the model ρη]ιδίως ἀναβήσσειν (*Prog.* 15 = 212,10 Alexanderson: see *app. ad l.*).

**10.** The papyrus has necessarily θερμὸ]ν εἶναι καὶ, with banalization of the original syntax θερμόν τε εἶναι καὶ μαλθακόν (*Prog.* 15 = 212,10-11 Alexanderson: see *app. ad l.*).

**11.** The lacuna could accommodate καὶ διὰ το]ῦτο οὖν, with omission of the good sign consisting in the absence of thirst (*Prog.* 15: θερμόν τε εἶναι καὶ μαλθακόν καὶ δίψαν μὴ ἔχειν).

**12.** Possibly ἐπιγενομένων πάν]των τῶ]των. Cf. *Prog.* 15: οὕτω μὲν γὰρ πάντων τούτων ἐπιγενομένων οὐκ ἂν ἀποθάνοι ὁ ἄνθρωπος (p. 212,13 Alexanderson with this *ordo verborum*; see *app. ad l.*).

# P.Oxy. LIV 3724 Revised: *Arteriakē* (GMP II 12)\*

## I 3

P.Oxy. LIV 3724r,iii,1-6      (1) 29.8 × 20.2 cm      Oxyrhynchus, late I AD

A recipe for cough-mixture was written in the blank, intercolumnar space of a papyrus roll containing a collection of Greek epigrams. The recipe's six lines are fully preserved, although they were subsequently crossed out with a large *chi*. The text of the recipe is copied at a distance of ca. 2 cm from the top of the roll, a margin of the same size as that for col. i; because the epigrams of columns ii-vi were copied later in a different hand and column format, the recipe occupies only the upper part of col. iii in the roll.

The prescription appears to have been but a draft, not only because of its unattractive vertical script, which articulates regular capital letters, but also due to the few corrections. Thus, the writing out of a remedy for a common ailment was set in the space still available in this miscellaneous book, now recycled for private purposes. The writing (hand B) is contemporary with the different hands responsible for writing the epigrams (hand A: col. i; fr. 2-3; hand C: coll. ii, iii,7-24; iv-vi; *verso*, coll. vii-viii), and is therefore datable to the later I century AD (comparable are P.Oxy. XLV 3264 = P.Coll.Youtie I 21 [AD 80/1, Pl. Xa]; the subscription of P.Genova II 62 [AD 98]; P.Sarap. 81 [AD 90-133, Pl. VIa]).

The cough medicament was clearly intended for practical use, as is indicated by its heading: the specific title ἀρτηριακή (*i.e.* ἀντίδοτος, a remedy for hoarseness, loss of voice, or cough) is joined to the term κευή (*i.e.* *compositio*), a mixture of a particular set of ingredients (cf. Alex.Trall. II 533,16: ἔχει δὲ καὶ ταύτης ἡ κευὴ οὕτω). Among medical papyri there is mention of ἄλλη κευασι[α in BKT III, pp. 33-4 (P.Berol. inv. 9776) (= GMP I 10b,i,4), while κευή is used by medical writers to indicate compounds, both aromatic and medical compounds, *e.g.* Galen, *Antid.* II 5: Ῥοδίδος κευή (XIV 133,1 K.); Orib. *Ecl.* 73,31: φολιάτου κευή (CMG VI.2.2 240,27

---

\* Scans of P.Oxy. 3724 can be viewed at the Oxford website: <http://www.papyrology.ox.ac.uk/POxy>. Bibliography: M-P3 2410; LDAB 213.

Raeder); Aet. VII 106: τοῦ κολλυρίου σκευὴ αὔτη (CMG VIII.2 369,22 Olivieri); Paul.Aeg. V 24: σκευὴ χελώνης θαλασσίας αἵματος (CMG IX.2 22,16 Heiberg); VII 11,29: μηλοπλακουντίου σκευὴ (*ibid.* 304,12 Heiberg); VII 15,6: ὀμφοκομέλιτος σκευὴ καὶ μυρτίτου σκευὴ (*ibid.* 333,1, 3 Heiberg); VII 15,9: Ροΐτου σκευὴ (*ibid.* 333,13 Heiberg); VII 17,88: ὑγροῦ οἰκύπου τοῦ φαρμάκου σκευὴ (*ibid.* 368,4 Heiberg); VII 19,19: σιναπιμοῦ σκευὴ (*ibid.* 379,12 Heiberg); VII 21,2: οἰνανθίου σκευὴ (*ibid.* 392,10 Heiberg); VII 23: σκευὴ μασουχᾶ (*ibid.* 394,14 Heiberg); Alex. Trall. VII 2: Καθαρκίου τοῦ διὰ μίλων ἢ σκευὴ (II 255,15 Puschmann).

The prescription belongs to the genre ‘ἀρτηριακαί’, medicaments intended to heal respiratory infections and well represented in the learned medical tradition. Such remedies were named ἀρτηριακαί because they were suitable for the tube-like organ of respiration defined τραχεῖα ἀρτηρία by the Greeks, *i.e.* the rough artery (see *infra* note *ad l.* 1, and Isid. *Etym.* IV 9,8 Lindsay: *Arteriaca, quod apta sint gutturis meatui, et tumores faucium et arteriarum leniant.* Cf. SHARPE 1964, 62). The ἀρτηριακή was a medicament in pill or tablet form that dissolved and acted quickly when placed under the tongue, cf. Gal. *Comp.med.loc.* VII 2 (XIII 31,6; 15-7 K. [*ex Andromacho*]) ἀρτηριακή ... καταπότια ποιῶν κυάμου μέγεθος, κέλευε ὑπὸ τὴν γλῶτταν κρατεῖν. τὰς τοιαύτας δυνάμεις (*i.e.* ἀρτηριακάς) ὑπογλωττίδας ὀνομάζουσιν οἱ ἱατροὶ καὶ κελεύουσι διαλυομένου τοῦ φαρμάκου. Cf. GMP II 8, p. 146.

The large selection of ἀρτηριακαί given by Galen, *Comp.med.loc.* VII 1-2 (XIII 1-61 K.), has been extracted from earlier pharmacologists – Andromachus, Crito, Heras and Asclepiades, and so forth<sup>1</sup>. Yet despite a few similarities to recipes in the collections of Scribonius Largus (*Comp.* 74-5), Galen (quoted just above), Oribasius (*Ecl.* 27 = CMG IV.1.1 194 Raeder), Aetius (VIII 55-6 = CMG VIII.2 488-502 Olivieri) and Paulus Aegineta (III 28 = CMG IX.1 205-9 Heiberg), no parallel close to the papyrus exists in the surviving manuscript tradition. The papyrus lists three concocting, thickening and expectorant agents that distinguish the *arteriakē* type – saffron, gum tragacanth, and pine nuts. Egg yolk and *melition* (l. 6) act as nutrients and sweetening substances, for honey has a long tradition of use as a demulcent for colds, irritating coughs, and sore throats<sup>2</sup>. While tragacanth gum, egg, and pine nuts are enumerated by Galen among «ingredients of the first class» of the *arteriakē*<sup>3</sup>, the concocting power of the remedy, through the addition of saffron, is said to produce a mild laxative effect<sup>4</sup>.

1 For details see FABRICIUS 1972, 84; 132-3.

2 According to Galen's account, the young Commodus suffering from inflammation of the tonsils was successfully treated with a solution of honey and rose water (Gal. *Prog.* 12: τῷ διὰ μέλιτος καὶ ῥοῦ φαρμάκῳ, cf. CMG V.8.1, 129-30 and 222 Nutton).

3 Gal. *Comp.med.gen.* VII 1 (XIII 10,10-11; 13-14 K.): τῆς μὲν οὖν πρώτης τάξεως ἐστὶ τραγάκανθα ... καὶ ὡς ῥοφούμενα καὶ οὐς νῦν ἅπαντες Ἕλληνας ὀνομάζουσι στροβίλους, τὸ πάλαι δὲ παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς ἐκαλοῦντο κῶνοι.

4 Gal. *Comp.med.gen.* VII 2 (XIII 19,7; 10-13 K.): ἀρτηριακή Βλάστου ἢ χρῶμα. ... κρόκου γο. α'. ... πρόδηλον οὖν ὅτι τὸ φάρμακον τοῦτο τῶν ἰδίως ὀνομαζομένων ἐκκοπρωτικῶν

Four out of five items are found in parallel versions of the *arteriakē* type, e.g.:

— Galenus, *Comp.med.gen.* VII 2 (XIII 51,3-7 K.): ἄλλη ὑπογλωσσῆς Διοσκορίδου. κρόκου, κυύρνης, τραγακάνθης, γλυκυρρίζης χυλοῦ ἀνά α'. τροβίλα κεκαυμένα ἀριθμῶ ξ'. ἀμύγδαλα καθαρὰ ἰσάριθμα, μέλιτι ἐφθῶ ἀναλάμβανε, ἡ δόσις καρίου Ποντικῆ τοῦ μεγέθους ὥστε ὑπὸ τὴν γλῶτταν κατέχειν.

— Oribasius, *Ecl.* 27 (CMG VI.1.1 194,1-6 Raeder): ἀρτηριακῆ. πρὸς τραχύτητα βρόγχου καὶ βήχα διαίμους τε πτύσεις. ἀμύγδαλα πικρὰ λελεπικμένα <κε>, λινοσπέρμου πεφωγμένου <δ>, τραγακάνθης <β>, τροβίλων κόκκοι <λ>, ὡσὺ ὀπτημένου τὴν λέκιθον. ἡ τραγακάνθη ὕδατι βρέχεται, τὸ δ' ὅλον γλυκεῖ ἀναλαμβάνεται. εἰ δ' ἡ φωνὴ ἐγκέκοπται, μέλιτι μίξον ἀντὶ γλυκέος, μάλιστα ἐφ' ὧν ἀναχθῆναι τι δεῖ. Cf. Paul.Aeg. III 28,8 (CMG IX.1 208,20ff. Heibeirg).

— Aetius VIII 56 (CMG VIII.2 492,3-6 Olivieri) ἄλλη πρὸς τραχύτητας βρόγχου καὶ βήχας καὶ διαίμους πτύσεις. ἀμύγδαλα πικρὰ λελεπικμένα <κε> λινοσπέρμου πεφρυγμένου <δ> τραγακάνθης <β> (τροβίλων κόκκοι <λ>) ὡσὺ ὀπτημένου ἐν ζύμῃ τὴν λέκιθον. Cf. *ibid.* 494,1-5 and 495,22-6, both with saffron but without egg.

That pine nuts, gum adraganth, and honey had a specific ability in treating respiratory disorders is validated by Soranus' trust in such a mixture of drugs to protect children against whooping cough (*Gyn.* II 56: βήσσοντος δὲ τοῦ βρέφους τοῖς διὰ τροβίλων καὶ ἀμυγδάλων φρυκτῶν καὶ λινοσπέρμου καὶ γλυκυρρίζης χυλοῦ καὶ πιτυίδων καὶ τραγακάνθης καὶ μέλιτος σκευαζομένοις ἐκλείγμασιν χρώμεθα παραιτούμενοι καὶ νῦν τὰ δριμέα). Among Latin medical authors, however, only Scribonius Largus offers comparable recipes<sup>5</sup>, cf. *Comp.* 73-4: *ad arteriam exasperatam simplicia quidem haec faciunt: commi Alexandrinum vel tracanatum per se sub lingua retentum; compositio autem haec est. [ ] Altera arteriace ad fluorem et raucitatem arteriae. item ex ea ad tussim et abscisum sonum vocis. tragacanthi p. VI, commis Alexandrinae p. VI, myrrhae p. I, thuris p. II, croci p. I, pip-eris albi grana XX ...*

Amounts for ingredients given in drachmas or obols and their fractions are limited to very low figures, implying that this is a prescription for a single dose, as is the case with recipes copied on small scraps of papyrus<sup>6</sup>.

Consistent with the vocabulary of everyday speech are the derivative forms τροβ(ε)ίλιον<sup>7</sup> and μελ(ε)ίτιον (ll. 4, 6)<sup>8</sup>. The writer corrected four minor slips (ll. 3, 4, 5, 6) either *in scribendo* or by checking the accuracy of his text against an exemplar.

---

ἐστι, μετὰ τοῦ πεπτικὸν ἔχειν τι διὰ τὸν κρόκον. ὅταν δ' οὕτως εἶπω πεπτικόν, ἀκούειν χρὴ τῆς διαθέσεως ἧς ἔνεκα προσάγεται.

5 For the title *arteriace* see also Plinius, *NH* 1 23a: *stomatice siue arteriace*, and Celsus, *Med.* V 25,7: *arteriace uero hoc modo fit*.

6 For evidence about the practice of medicine in everyday life, see ANDORLINI 2007a.

7 CHANTRAINE DELG, 681 *s.v.* μέλι.

8 Cf. PALMER 1945, 84-5.

&lt;upper margin 1.8 cm &gt;

	Ἀρτηριακῆς κευῆ.	
	κρόκου	ƒ
	τραγα[[ν]]κάνθης	ζ α
	τροβελίων	ζ α
5	ὠ[[ω]]όν	ἐν
	μελιτίο[[ν]]υ	ƒ ʘ

2. ƒ = τριώβολον 3-4. ζ = δραχμή 3. τραγα[[.]]κάνθης *ed.pr.* 4. ʘ. τροβιλίων 5. ω[[.]]ον *ed.pr.* : ʘ. ὠού 6. ƒʘ τετρώβολον (ἥμισυ) : ƒ *ed. pr.*

*Preparation of an arteriakē. Saffron 3 obols; tragacanth 1 drachma; pine nuts 1 drachma; 1 egg; melition 4 obols and half.*

1. Namely ἀρτηριακῆ *scil.* ἡ ἀντιδότος (or perhaps ἡ δύναμις), cf. Gal. *Comp.med.loc.* VII 1 (XIII 1,1-6 K) ἔθος ἐστὶ τοῖς νεωτέροις ὀνομάζειν ἀρτηριακάς, μὴ προστιθεῖσι πότερον ἀντιδότους λέγουσιν ἢ κατὰ χημεινόμενον ἕτερον. Such remedies were called ἀρτηριακαί, because the affection they medicated is located in the windpipe, the tube-like organ of respiration that the Greeks defined periphrastically as τραχεῖα ἀρτηρία (lat. *aspera arteria*), i.e. the rough artery. The definition *arteria* was adopted in all likelihood because the (carotid) pulse (i.e. an *arteria*) is perceptible at the outer edge of trachea, and because the tube itself is formed of rings of cartilage, that help to keep the the passageways for air open. Cf. Scrib. *Comp. 74: altera arteriace ad fluorem et rauicitatem arteriae. item ex ea ad tussim et abscisum sonum uocis. tragacanthi* etc.). Exhaustive is the explanation by Galen, *Comp.med.loc.* VII 1 (XIII 2,11-3,3 K.), ὑπερον δὲ τῆς προσχηρίας ἐπιθεσίης ἐπὶ τῶν σφυζουσῶν λέγεσθαι, διὰ τὴν ὁμωνομίαν προσθέντες τὸ τῆς τραχεῖας ὄνομα τὴν εἰς τὸν πνεύμονα καθήκουσαν ἐκ τῆς λάρυγγος ἀρτηρίαν οὕτως ὀνόμασαν, ἅμα τῷ καὶ βρόγχον αὐτὴν καλεῖν, ἐπειδὴ τὰ χονδρώδη σώματα, τὸ πλείστον τῆς οὐσίας αὐτῆς μέρος ὄντα, βρογχία παραγορεύουσιν. ὑπαλείφει δὲ τὴν ἀρτηρίαν αὐτὴν ἔνδοθεν παχὺς ὑμὴν, ὃν διὰ τὸ πάχος ἐνίοι χιτῶνα παραγορεύουσιν. ὅταν οὖν τι πάθος ἦτοι κατὰ τοῦτον ἢ κατὰ τοὺς ἐν τῷ λάρυγγι γένηται μῦς, ἀρτηριακάς ὀνομάζουσι τὰς ἰωμένας αὐτά, μὴ προστιθέντες, ὡς ἔφην, ἀντιδότους. See in general ANDRÉ 1991, 122-4; MAZZINI 1989, 143 with n. 162. — The papyrus offers the first occurrence in Greek of the term ἀρτηριακῆ, while the Latin *arteriace* was adopted by Latin medical authors of the I century AD (cf. Cels. *Med.* V 25,17; Plin. *NH* XX 208; XXIII 136; Scrib. *Comp.* 74-5). — Instead of κευῆ, medical papyri have up-to-now employed κευάσις and κευασία in the meaning «medicinal preparation», see BKT III, p. 31 (P.Berol. inv. 9765) ii,2-3 κευάσις | τεάτος μοσχείου, BKT III, p. 33 (P.Berol. inv. 9776) l. 4 ἄλλη κευασ[ία (?)] (= GMP I 10b,i,4), and GAZZA 1955, esp. 104. Cf. GMP II 8,19. In documentary papyri the word κευῆ is used of an assemblage of related items (such as a suit of clothes, or batch of equipment), e.g. P.Warr. I 18,25 and SB XIV 11899,25.

2. Saffron (*Crocus sativus* L.; *Iridaceae* Fam.), the famous astringent and disinfectant agent in eye-salves (cf. PSICongr.XX 5, III AD [above, chapt. 2 (NdC)]), was also effective against cough, sleeplessness, the pains of labour and depression. For literature on saffron see also BRASHEAR 1989, 74-5 and 1990, 155, and GAZZA 1956, 86. — Due to the antispasmodic and sedative effects of crocetin — a carotenoic acid that enhances pulmonary oxygenation — powdered saffron was praised by ancient doctors as a health-promoting tonic which enables the body to build resistance against many ordinary diseases, such as the common cold

and its accompanying cough (Dsc. *MMI* 26; Gal. *Simpl.* VII 10,57 = XII 48,3-12 K.). The powder coming from the dried stigmas of a saffron flower was filtered out, using a cloth, and melted in honey, in order to reach the desired thickness of an *arteriace*. At least this is the process of preparation that Galen describes, *Comp.med.loc.* IX 4 (XIII 283,13-18 K.): τὸν κρόκον βαλὼν εἰς ὀθόνιον καθαρὸν ἀπόδησον, τὸν δὲ χυλὸν καὶ τὸ μέλι μίξας ἔγχε βαλὼν εἰς ἄγγος κεραμεσοῦν καὶ κινῶν τῷ ἀποδέσμῳ τοῦ κρόκου. ὅταν δὲ συστραφῆ, ὥστε ἀρτηριακῆς ἔχειν τὸ πάχος, τὸ μὲν κρόκον ἐκθλίψας ῥίψον, τὸ δὲ φάρμακον ἀπόθου, ἐν δὲ τῇ χρῆσει δίδου μύστρον ἐν ἡ δύο πρὸ τροφῆς. It has been estimated that some 50 stigmas are needed to produce 0.4 grams of saffron, which explains why crocus was one of the most expensive drugs in the ancient pharmacopoeia and the drug-market (see ANDORLINI 2007a, 32-3). AMIGUES 2002, 97ff., lists sources for the medicinal use of saffron, pointing out, as well, the iconographic evidence. A business letter dealing with the delivery of *arōmata* (PSICongr. XI 12, III AD = PSI XV 1558) provides evidence of trade and transport of saffron from further east into Roman Egypt, at a time when the *Crocus sativus*-drug sold in markets in the valley travelled from the Red Sea port of Quseir (Myos Hormos), across the desert via the Wadi Hammamat road, to Quft (Coptos) on the Nile (see GABOLDE – GALLIANO 2000, 173, n. 138). Although Theophrastus and Dioscorides value the saffron products which originated from Aegina, Aetolia, Cilycia, Lycia, Cyrene and Sicily, the spice popular in Egypt was probably made up of the stigmas of an autumn-flowering *Crocus sativus*, characterized by its purple flower with red stigmas and yellow stamens; this was native to the Near East (Asia Minor and Arabia). Cf. EIGLER – WÖHRLE 1993, 86-7.

3. The scribe corrected *in scribendo* τραγαν- into τραγακ- *pap.*, with *kappa* written on top of the *ny*. *Gummi Tragacantha* was included in ancient pharmacological pills as an excellent thickening agent, less commonly encountered than gum Arabic (*kommi*), no doubt due to the fact that the latter was grown locally. The name τραγάκανθα comes from the appearance of the gum when the liquid was pressed out and dried, for these streams increasingly came to resemble the horns of a goat (from τράγος meaning «goat» and ἄκανθα meaning «horn»). — Gum tragacanth is an exudate from the *Astragalus* genus of plants grown in the Middle East, but originally from Crete (cf. Thphr. *HP* IX 1,3: καὶ ἡ τραγάκανθα καλουμένη ταύτην δὲ πρότερον ὄντο μόνον ἐν Κρήτῃ φύεσθαι, and Plin. *NH* XIII 36). Among papyri cf. SB XXIV 15917,4 and 7, edited by REITER 1997, 809, 818-9 (with references to earlier literature). Dioscorides points out that the gum flows out from breaks in the plant's stem and then dries in the form of ribbons or flakes (*MM* III 20,1-2 = II 25,14-26,2 Wellmann: ἔστι δὲ ἡ τραγάκανθα δάκρυον τῆς ρίζης ἀποτιμηθεῖς ἐπιπυκνιτάμενον ... δύναμιν δ' ἔχει ὁμοίαν κόμμει παρεμπλακτικῆν· χρῆσις δ' αὐτῆς εἰς τὰ ὀφθαλμικὰ καὶ πρὸς βῆχα κτλ.). Mixed with water, the tragacanthin component swells to form a gel able to increase agglutination in dispersions pastes and pharmaceutical suspensions. Dioscorides also notes the usefulness of τραγάκανθα for ailments of the τραχεῖα ἀρτηρία (*MM* III 20,2 = II 26,1-5 Wellmann): δύναμιν δ' ἔχει ὁμοίαν κόμμει παρεμπλακτικῆν· χρῆσις δ' αὐτῆς εἰς τὰ ὀφθαλμικὰ καὶ πρὸς βῆχα καὶ πρὸς τὰς περι ἀρτηρίαν τραχύτητας καὶ φωνῆς ἀποκοπὰς καὶ κατασταγματοῦς ἐν ἐκλεικτῷ σὺν μέλιτι ἀποχλιζέται τε ὑποθεθεῖα τῇ γλώσσῃ.

4. τροβε[ι] *pap.*, with *epsilon* traced from the beginning of *iota*, being the diminutive τροβ(ε)λίον, a form well attested in papyrus documents. τροβίλια or τροβίλοι are pine kernels, or pine nuts, with an exquisite flavour and high protein content. These are the edible seeds of the *Pinus Pinea* L., trees whose nuts were much appreciated by the Greeks and Romans as aphrodisiacs, a fact that is confirmed by the papyri with magical prescriptions (cf. Suppl.Mag. II 83,5-9, πολλὰ συνουσιάζειν | εὐζώμου σπέρμα | μετὰ τροβιλίον σὺν | οἶνω

τρείσας νήστας | πίε). The Roman poet Ovid, in fact, included «the nuts that the sharp-leaved pine brings forth» in his list of aphrodisiacs (*Ars* 2,424, *sumantur ... quasque tulit folio pinus acuta nuces*). Exhaustive is the chapter of AMIGUES 2002, 311-23. — The seeds from pine cones (*i.e.* the «kernels», also defined τροβύλων κόκκοι in the medical literature) were poured out of their pine cone and boiled in water, in order to make potions, or fruit juices for providing relief in the treatment of coughs and colds, asthma and bronchitis (Dsc. *MM* I 69,4 = I 66,4-12 Wellmann). Cf. P.Oxy. VIII 1088,55 and the lists of articles in P.Heid. III 19,13; P.Oxy. VIII 1043,6; BGU II 362 *passim*, where pine-cones were used for their aroma. For *strobilos* in the papyri see DREW-BEAR 2001.

5. *lege* ωού *ex corr.*, with *hyp*psilon written *supra lineam* above the *ny* and cancelled by a horizontal pen stroke. The scribe is concerned about converting the plural into a singular («of eggs, 1», ωων *pap.*, *lege* ωών), so he then crosses out the second *omega* with an oblique stroke and restores the superfluous «of egg, 1», *i.e.* ωού *év.* — The ingredients of a recipe are usually listed in genitive case, followed by the quantity (with some exceptions, *e.g.* P.Mich. inv. 3243, ed. by HANSON 1972). The last two items in this latter list, originally written in accusative, were subsequently corrected by the writer into genitive case. — Even if not specified, the yolk/yellow of an egg (*i.e.* ἡ λέκιθος, cf. ANDORLINI 1995a, 112) is intended as an ingredient in the cough mixture on the basis of the parallel prescriptions (*e.g.* Orib. *Ecl.* 27 quoted above). Because of the protein components, it has been used in the preparation of mixtures for which a certain density or viscosity was required. Dioscorides recommends the absorption of egg in a warm solution for tracheal and bronchial disorders (*MM* II 50 = I 137,6-8 Wellmann: ἀκρογλιάρων δὲ [*s.c.* τὸ λευκόν] πρὸς ... τραχυμοῦς ἀρτηρίας καὶ αἵματος ἀναγωγὰς καὶ κατάρρους καὶ θώρακος ρευματισμοὺς ἀρμόζει).

6. *l. μελίτιον ex corr.*, with the *hyp*psilon written on top of the final *ny*. The symbol ℞, equaling four obols, is followed by a small angular sign (not noted in the *ed. pr.*), and presumably another symbol indicating «half» (*i.e.* ἡμισυ «half an obol»). — The derivative form μελίτιον (cf. LSJ *s.v.* μελίτιον, τό = μελίτειον «hydromel») occurs only here in the papyri. The (diminutive) suffix -ιον, when added to the original stem (μελιτ-), bears one of the meanings discussed by PETERSEN 1910, Ch. VIII («coming from, made of», or even «like» — but not equal to). Well documented are, in fact, μελίτινος, cf. LSJ *Rev. Suppl.* (1996), 205 *s.v.* («made or flavoured with honey») and *mellitus*, *a, um*, cf. ThLL *s.v.* 1 (*de potione...* = τὸ ὑδρόμελι, or «containing honey», OLD). — The term μελίτιον is attested elsewhere by P. lutarch (*Cor.* III 4: ἦν δὲ καὶ κίτιον ἀπ' αὐτῆς [*i.e.* τῆς δρυός] ἡ βάλανος καὶ ποτὸν τὸ μελίτειον and *Symp.* IV 6 [672B]: καὶ μέχρι νῦν τῶν τε βαρβάρων οἱ μὴ ποιοῦντες οἶνον μελίτειον πίνουσι, ὑποφαρμάσσοντες τὴν γλυκύτητα οἰνώδεσι ρίζαις καὶ αὐστηραῖς), where the drink is commonly interpreted as «hydromel» (*e.g.* μελίτ(ε)ιον in CHANTRAINE DELG, 681). Cf. THEODORSSON 1990, II, 133. — Hydromel – water sweetened with honey – was a popular beverage attested in the papyri as well as the *oinomeli* (lat. *mulsum*, for which see *GMP* I 15,5 with note *ad loc.*): cf. CHOULARA-RAIOS 1989, 150ff. The honey drink was taken as a mild remedy and used for medicinal purposes: its preparation is described by Dsc. *MM* V 9,1 (III 12-3 Wellmann). — Noteworthy is the gloss μελύγιον: πόμα τι κκυθικόν μέλιτος ἐψομένου σὺν ὕδατι καὶ πόα τινί in Hesychius (μ733). Hesychius' lemma μελίτιον, defended by Stephanus (ThGL *s.v.* «Ap. Hesychium autem scribitur Μελίτιον... ap. Etym. autem reperio Μελύγιον... Sed non dubito quin ap. eum reponendum sit μελίτειον, ut ap. Plut. scribitur»), is refuted by Kurt Latte (see *app.*, Vol. II, 645: «μελίτιον H: P. Oxy. EM, idem vitium Plut. Qu. conv. 4,672 b») on the authority of P.Oxy. XV 1802(2),ii,36 (now plus P.Oxy. LXXI 4812 = M-P<sup>3</sup> 2127, II-III AD, glossary) (μελύγιον· πομάτιόν τι κκυθικόν κτλ.), where the reading is certain

(see *ad loc.* for comments on the kind of beverage and on the text tradition). The whole passage (= Glaukos, FGH 806 Jacoby) is discussed by TAFURO 2003. — Relying on the sources available to us and on the fresh documentation of both μελιτιον and μελιτιου in the recipe of our papyrus, the spelling MEΛΥΓΙΟΝ of P.Oxy. 1802 can be regarded as a copying error of the original MEΛΙΤΙΟΝ (the sequence *iota+tau* in that script could have been misread by the scribe as *hypsilon+gamma*), which likely influenced the later lexicographic tradition (*Etym. Magn.*; *Zon. Lex.*).

# Frammento con elenco di sintomi (P.Bagnall 1)

I 4

P.Lund inv. 111r

6 × 6,3 cm

Prov. sconosciuta, I-II d.C.

Piccolo frammento papiraceo di colore marrone scuro, con resti di concrezioni terrose sulla superficie del *recto*, mutilo su ogni lato e scritto sul *recto* lungo le fibre; il *verso*, di colore più chiaro e meglio conservato, è bianco<sup>1</sup>. La grafia è una libreria connotata da asse diritto, modulo verticaleggiante e tratteggio lievemente chiaroscurale, che si apprezza nelle diagonali di *alpha*, *kappa*, *lambda* e *my*<sup>2</sup>. Ingrossamenti marcati ornano le estremità di aste e diagonali di *kappa*, *ny*, *rho*, *hypsilon*. Peculiarità che avvicinano la grafia alle librerie del I secolo d.C. inoltrato, imparentate con le coeve latine<sup>3</sup>, sono *alpha* con barra centrale orizzontale, diagonale destra prominente nella cuspidale del *delta*, *epsilon* col trattino mediano staccato e inclinato a destra, *my* con le linee esterne divaricate e i tratti centrali convergenti ad angolo, *tau* con traversa spezzata ed *hypsilon* in tre tempi, col calice appoggiato su un gambo pronunciato, mentre *omega* ad anse strette ha l'attacco della seconda, di curvatura ogivale, nettamente a sinistra. Analoghe tendenze grafiche ricorrono in PSI X 1174, Tav. I (Corinna, I d.C.) = CAVALLO – CRISCI – MESSERI – PINTAUDI 1998, n. 15; P.Oxy. VI 878 (Thuc. II, tardo I d.C. = WITTEK 1967, Pl. 2; CAVALLO – MAEHLER

- 
- 1** Il papiro appartiene al fondo acquisito nel 1933 da Carl Schmidt, che contiene, tra l'altro, materiale originariamente da Tebtynis (cf. ANDORLINI 1995; bibliografia sulla cosiddetta «temple library» di Tebtynis in GMP II 1,3-4 nn. 2-3). Ringrazio la Lund University Library, e Karin Kulneff che ha curato il catalogo per APIS (lund.apis 118), per aver concesso il papiro per la pubblicazione, Todd Hickey che me ne ha segnalata l'esistenza ed Eva Nylander che ha messo a disposizione il pezzo durante l'ispezione autoptica che ho condotto nel maggio 2011.
- 2** Sui rapporti tra scritture greche e latine del periodo vd. NORSA 1946, part. 120-1.
- 3** Cf. LAMEERE 1960, 68-9 con n. 2, n. 3 (Hom. *Il.*; Pl. 2, I d.C.), per l'influsso della capitale rustica latina. *Specimina* di scritture d'influsso latino interessanti per il contesto sono – oltre al noto P.Oxy. VIII 1083 + XXVII 2453 (Sophocles?, II d.C.) = TURNER GMAW, n. 28, e al PSI II. 1 (II d.C. *in.*) – quelle di P.Oxy. XXXIII 2660, Pl. VII (Greek-Latin Glossary, I-II d.C.), e del datato P.Fay. 110, Pl. V = ROBERTS 1955, Pl. 11*b* (Lettera di Lucius Bellienus Gemellus, 94 d.C., forse opera di uno scriba professionale, cf. AZZARELLO 2008, 181 n. 14).

1987, n. 67); P.Oxy. XIX 2221 (*Ad Nic. Ther.*, I d.C.); P.Tebt. II 678 (= GMP II 2, «Medical Treatise *On Prognosis*», I-II d.C. [*supra*, cap. 12 (NdC)]) e consiglia una datazione al tornante del I-II d.C., un arco cronologico coerente con la produzione di altri libri ‘medici’ da Tebtunis (e.g. PSI X 1180; PSI inv. 3054 [= ANDORLINI 1995a (NdC)], con *addenda* in GMP II 1, «Trattato medico», I-II d.C.). L’originario *volumen* presentava un’impaginazione serrata ottenuta con spazio interlineare esiguo e con un numero alto di lettere per rigo che conserva fino a 24 caratteri nell’ampiezza di soli 6 cm (rr. 7, 9, 10), una capienza comune a trattati e manuali di medicina del primo periodo romano recuperati dai papiri (GMP I 1, p. 8 [*supra*, cap. 11]).

Una corrispondente densità di contenuto caratterizza il testo superstite ove in poche righe si affollano termini di sedi anatomiche e di sintomi, questi ultimi registrati al nominativo (rr. 7, 8, 9, 11, 12). Sebbene non sia possibile colmare con buona approssimazione le lacune tra i righe mutili a sinistra e a destra, risalendo all’ampiezza originaria della colonna, alcune ricostruzioni plausibili e proposte *exempli gratia* nelle note (rr. 5-6, 10-12, 12-15) confortano l’impressione che non molto testo sia perduto (una certa riduzione di spaziatura e dimensione delle lettere vicino al margine destro pare segnalare la prossima fine del rigo). L’esemplare, privo di segni di lettura, è elegante nella grafia e corretto nella copia, come evidenzia una correzione soprallineare dovuta allo stesso scriba (r. 8). Non ricorre *iota mutum* ascritto (per es. r. 2).

Il frammento conserva un brano di testo medico anonimo con un quadro diagnostico articolato in una fitta serie di sintomi, casistica (r. 3 ἄν εἶη) e prognosi (rr. 13-15 ὡς τὸ πολὺ ... δὲ μᾶλλον ... ἕως τῆς ... -καϊδεκάτης ἡ[μέρας]), secondo moduli di tendenza propri dei trattati del *Corpus Hippocraticum*. Difficile è riconoscere la patologia specifica cui si applicava il complesso dei sintomi, tutti coerenti con episodi convulsivi che colpiscono volto e collo e ricorrenti nelle malattie acute tra cui febbre (Hp. *Acut.*(Sp.) 4 = 7 p. 268,4-6 Potter: ὀμμάτων στάσις, χειρῶν διατάσις, ὀδόντων τριχοί, σφυγοί, συγόνων ζύναγωγή), soffocazione (Sor. *Gyn.* III 26,3 *infra* n. 11), spasmo o tetano (Anon.Med. *MAC* 7,1-2 *infra* n. 11), frenite (Hp. *Epid.* III 3,17 *infra* n. 9). Lo stile espositivo, privo di forme personali del verbo almeno nella parte conservata, è compatto e aforistico, denso di giustapposizioni di sintomi, come nelle casistiche dei trattati ippocratici (e.g. *Epid.*, *Morb. I-II*, *Coac.*)<sup>4</sup>. Sintomi legati alle sedi affette (ὀμμάτων r. 8, ὀδόντων r. 11), anche con indicazione d’intensità (πυκνή r. 12), compaiono al nominativo, in forma asindetica, senza l’articolo, che invece accompagna il nome dell’organo affetto nelle locuzioni accessorie (ἐπ] ἰ τοῦ βρέγματος r. 9, καὶ τοῦ τραχήλου r. 10). Notevoli alcune peculiarità lessicali come il raro πάρρησις (usato solo da Dioscoride e Sorano, *infra* n. 7) e il quasi *hapax* ἐρεϊσμὸς (equivalente al tecnico συνέρεϊσις ὀδόντων di Sor. *Gyn.* III 26,3), affinità che si segnalano insieme ad altre consonanze di stile con l’opera, in gran parte

4 Per lo schema d’esposizione della semiologia attraverso proposizioni brevi e coordinate (καὶ), tutte sullo stesso piano e prive di sintassi subordinata, vedi l’analisi di JOUANNA 2003, 15-23.

perduta<sup>5</sup>, del medico Sorano d'Efeso (e.g. παρέπομαι per i segni «concorrenti», r. 4), un autore la cui cronologia concorda con quella della trattazione medica di ottimo livello copiata nella prima età romana e casualmente sottratta da P.Lund inv. 111 al naufragio della letteratura medica antica<sup>6</sup>.

-----  
 ]. [  
 ic]χυρῶ ἢ ὄμ. [  
 v]ἦςτις ἂν εἶη κα[ . . . . ] . . [  
 5 ] ρῶ τιν[ . ] παρεπόμενα τυγγά[νουσι  
 ] τοῦ ἄνω ἐπερχομένων μὲν δ[ιὰ  
 ]ν καὶ παρισθμίων, καὶ δυσχε[ρ-  
 ]ις καὶ χειρῶ[v] σπάργησις προα[  
 κ]οιλότης ὀμμάτων καὶ τοσο[v] [  
 10 ἐπ]ὶ τοῦ βρέγματος· βαρύτης, κκλη[ρία  
 μετ]ώπου καὶ τοῦ τραχήλου καὶ τῆς [  
 σπασ]μῶν, ἔρριμὸς ὀδόντων κ[αὶ  
 -χρ]όνιος, ὅτε δὲ πυκνὴ εἰς τ[ὴν  
 ]αυ[ . [ . ] , γῶς ὡς τὸ πολὺ . [  
 15 ἔτ]ι δὲ μᾶλλον ἕως τῆς ἐνάτης  
 πε]ντεκαδέκατης ἡ[μέρας  
 ] . [  
 -----

... violento o (uniforme?) ... a digiuno potrebbe(ro) essere ... (sintomi) che accompagnano (un morbo) ... della parte superiore. Sopraggiungendo invero (per l'infiammazione?) anche le tonsille, e con gran pena, e (granulosità) e gonfiore delle mani (crescente?) ... e occhi infossati e tanto (? in profondità quanto) nella 'fontanella bregmatica', pesantezza, indurimento ... della fronte e del collo e della (testa?) (con) spasmi, accavallamento dei denti e ... (respirazione) corta talora invece fitta entro il (settimo) giorno (?) ... per lo più ..., ma ancora di più fino al nono (?) ... quindicesimo giorno...

1. Traccia di verticale ripiegata in basso (? β). 2. Prima di ρ lettera con discendente angolata (? υ), preceduta da due tracce sul rigo di base coerenti con χ (? λ, α) per distanza e inclinazione. Segue η meglio di ν. Dopo η base curvilinea chiusa con un leggero sbaffo come *omikron* in questa grafia e diagonale bassa sul rigo, forse μ (? α, λ). 3. Sul bordo sinistro traccia verticale (ἦςτις opp. ]ις τις, non ]οςτις); a destra tre punti sul rigo di base, forse ]αι[ (opp. ] . α[ ). 4. Dopo c traccia circolare e spazio compatibili con una lettera larga (? ω) o con due lettere, quindi una barra che interseca una discendente ornata alla base (un τ come in τραχήλου, r. 10, opp. π, meno probabile γ), un'asta con uncino sinistrorso (ι, η), un ν e lacuna di una lettera

5 Su Sorano (*fl. ca.* 100 d.C.) e la sua tradizione cf. GREEN – HANSON 1994; ANDORLINI 2007c [*infra*, cap. 19 (NdC)].

6 Per cataloghi di papiri medici *online* vedi M-P<sup>3</sup> (<http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal>) e LDAB (<http://www.trismegistos.org/ldab>). Frammenti di una trattazione 'prognostica' sono conservati da un reperto da Tebtynis del I-II d.C., P.Tebt. II 678 = GMP II 2 [*supra*, cap. 12].

stretta (ι, α, η), forse ]ζωτιν[ . ], ma anche ]ζειτιν[ . ]. 5 Sul bordo destro traccia corposa a media altezza (? δ). 6. Ad inizio attacco di verticale (v meglio di ι, η), alla fine lettera tondeggiante (ε, ω, ο). 7. Dopo χει, nel punto di frattura, una discendente (ρ, λ ?); alla fine prima di ρα due tracce basse delle discendenti di una o due lettere (? π, η, υ). 8. Ad inizio curva di chiusura delle due metà di ο. In fine rigo dopo και il supporto deve essere disteso e sussistono forse tracce di 4-5 lettere con parte della traversa di un τ, con base ornata, due tracce circolari (? ο, ω, se non oc) seguite da v, forse cancellato e corretto *supra lineam* (υ, χ ?) in τοζο[[v]]'υ'. 10. Parte destra di lettera sull'orlo di frattura compatibile con ω. 11. Prima di ων tracce evanide di una discendente arcuata (? μ); in fine traccia verticale. 12. Lettera iniziale tondeggiante, poss. ]ονιοc. 13. Tracce iniziali confuse (? ]αv), poi parte superiore di una curva (ο, ω ?) e spazio per un'altra lettera, quindi alcune discendenti di cui le ultime forse riconducibili ad un v con uncino sinistrorso nella seconda verticale (poss. anche η e α); poi ωc (con ω tagliato dalla frattura). 15. Lettera incerta dopo la frattura (v, η ?), seguita da quello che appare un τ con traversa incavata (simile a υ). 16. Debole traccia diagonale che traspare sullo strato sottostante di fibre verticali (? α, μ).

2. Se è corretto ]χυρωσημ[, possibili ic]χυρῶ ἢ ὄμ[οίωc oppure ἢ ὄμ[αλ-. Gli aggettivi icχυρός e ὄμαλός denotano il grado 'alterato, violento' e quello 'uniforme' e quello 'uniforme', come il polso (Hp. *Aph.* VII 21: ἐπὶ icχυρῶ cφυγμῶ, Gal. *Diff.Puls.* I 9 = VIII 518,11-12 K.: ὄμαλός ἀπλῶc ὁ τοιοῦτος καλεῖται cφυγμός), o morboso (Hp. *VM* 9 p. 28,13-14 Jones: μεγάλω τε και icχυρῶ και ἐπcφαλεῖ νοουήματι, Gal. *Caus.Sympt.* II 5 = VII 176,3-4 K.: ὄμαλη δυσκρασία). Meno convincente ]ακρω (poss. μ]ακρῶ ἢ ὄμ[-).

3. All'inizio forse ]ηctic ἂν εἴη κα[ con v]ηctic riferito al digiuno del paziente, e.g. Hp. *Prorrh.* II 4 = p. 228,10 Potter: και νηctic ἂν ἐπὶ ἐcτί. In alternativa ] c tic ἂν εἴη κα[, per es. διάθεc]ic tic, che richiamerebbe una «condizione» o malattia (e.g. Gal. *Meth.med.* I 7 = X 52,4-6 K.: εἰ δ' ἦτοι διάθεcic tic ἢ κατασκευὴ κατὰ φύcιν ἢ ὑγεία ἐcτι, και ἡ νόcοc ἐξ ἀνάγκηc ἔcται διάθεcic tic ἢ κατασκευὴ παρὰ φύcιν). Non è escluso il nome di un morbo con terminazione -]ic, e neppure ] ἦtic ἂν εἴη. Poi κα[τ- opp. κα[ί. L'ottativo ἂν εἴη esprime la condizione desiderativa quale 'aspettativa' di un'ipotesi precedente, secondo il meccanismo congetturale proprio della prognosi (e.g. Hp. *Prorrh.* II 4 = p. 230,17-18 Potter: εἰ δὲ μεθυcθειῆ, ... , και δύcπνοοc ἂν εἴη, και βαρύτεροc «se uno si ubriaca ... avrà anche difficoltà respiratorie e si sentirà assai appesantito»). Cf. FAUSTI 2005, part. 106.

4. La lettura ad inizio rigo è problematica, sebbene il participio παρεπόμενα costruito con τυγχάνω suggerisca un precedente dativo retto dal verbo stesso (e.g. νό]ζω τιν[ι] παρεπόμενα τυγχά[ νουci vel διαθέ]ζε[ι] τιν[ι] vel cτά]ζε[ι] τιν[ι] vel sim.), oppure un termine con esso concordato (e.g. τιν[ά]). Cf. Erasistr. *Febr.* = Fr. 206,8 Garofalo [*ap. Marcell. Puls.* p. 462 Schöne]: και αὐτόc δὲ Ἐραcίcτρατοc αἰε παρεπόμενοc οἰεται τῶ πυρετῶ (<...>) τυγχάνειν («ed Erasistrato stesso ritiene che spesso capiti che [il segno, ἢ cτάcic] sia associato alla febbre»); Sor. *Gyn.* I 36 = I 12, p. 34 Burg.-Gour.: παρεπομένηc αἰμορραγίαιc («quando concorre un'emorragia»); *Gyn.* I 42 = I 13, p. 39 Burg.-Gour.: πολλὰ μὲν δυσχερῆ παρέπεται ταῖc κνοφορούcαιc βαρουμέναic («molti fastidi però accompagnano le donne in gravidanza»). τὰ παρεπόμενα sono i segni «concorrenti» e «consequenti» ad uno stato di natura o di malattia (Ruf. *Syn.* 4, p. 223,13-14 Dar.-Rue. = Fr. 177 [Herophilus] von Staden: ἐροῦμεν πρῶτον τὰc διαφορὰc τῶν φυσικῶc ἐκάκτη ἡλικίαι παρεπομένων cφυγμῶν, «dirò innanzitutto di quelle differenze di pulsazioni che per natura si accompagnano ad ogni età della vita»; Gal. *Caus. Sympt.* III 8 = VII 250,8 K.: διὰ τὰ παρεπόμενα cυμπτώματα; Aët. *Gyn.* XVI 106 Zervos: τὰ δὲ παρεπόμενα τῆ παχυοcη μῆτρα cημεῖα). La formulazione è tecnica e introduce il quadro semeiotico secondo lo stile delle enunciazioni prognostiche.

5. L'espressione ] τοῦ ἄνω· (retta o meno da ἀπό, ἐκ, ἐπί, κατά, περί) è conclusiva per il μέν posposto al participio ἐπερχομένων. Può sottintendere un generico μέρουσ, χωρίου (e.g. Gal. AA I 11 = I 166 Garofalo = II 277,3 K.: ἐκ τοῦ ἡμίσεωσ σχεδὸν αὐτῆσ [sc. πλευρῶσ] μέρουσ τοῦ ἄνω, «più o meno dalla metà superiore di essa [la scapola]») ed indicare la 'parte superiore' della sede colpita da malattia (e.g. Hp. *Acut.* 49 = p. 104,10 Jones: ἀτὰρ καὶ φουώδησ τοῦ ἐντέρου τοῦ ἄνω, «ed è inoltre causa di flatulenza nella parte superiore dell'addome»). Per un probabile riferimento alla sommità della testa cf. Orib. *Coll.* VII 7,1 = CMG VI.1.1 p. 208,2-3 Raeder: κατὰ τὰ ἄνω μέρη τοῦ μετώπου καὶ πρὸσ τῶ βρέγματι. — L'*incipit* ἐπερχομένων μέν introduce la progressione dei fenomeni (cf. KÜHN - FLEISCHER 1989, 295 s.v. ἐπέρχομαι II.1. invado [plerumque de signis morborum]) localizzati presso le «tonsille» (παριθμίων r. 6). Si tratta di segni che «sopraggiungono» a peggiorare il quadro (e.g. Hp. *Mul.* II 115 = VIII 248,4-5 L.: καὶ ὀδύνη ἐκ τῆσ ὀσφύουσ καὶ τῶν βουβῶνων, καὶ τὰ ἐπερχόμενα πολλὰ «[nell'infiammazione uterina] si ha dolore ai lombi, all'inguine, e molti sintomi che sopraggiungono»).

5-6. Considerati il genitivo assoluto esteso a παριθμίων, e la traccia in fine rigo, si può proporre ἐπερχομένων μέν δ[ιὰ | τὴν φλεγμονή]ν καὶ παριθμίων. Possibile anche un endiadicò ἀντιάδω]ν καὶ παριθμίων, preceduto da un diverso costrutto (e.g. δ[ιὰ τοῦτο *vel sim.*).

6. Una definizione dei παρίθμια – una metafora della lingua medica alternativa ad ἀντιάδεσ – è data da Ps.Gal. *Introd.* IX 5 = p. 34 Petit = XIV 713,9-11 K λέγονται δὲ αὐται (i.e. αὶ ἀντιάδεσ) καὶ παρίθμια, διὰ τὸ εὐοκεῖν τὸ χωρίον ἰσθμῶ εἰσ ὃ παράκεινται, μάλιστα δὲ ὅταν φλεγμαίνωσιν, dove è illustrata la simmetrica disposizione delle ghiandole presso la faringe (i.e. ἰσθμός). L'equivalenza παρίθμιον/ἀδὴν è in Hp. *Gland.* 7 = pp. 70-1,111 Craik = VIII 21-2 L.: τράχηλοσ τὰ μέρεια αὐτοῦ ἐκάτερα ἔνθα καὶ ἔνθα ἀδένας ἔχει, καὶ παρίθμια καλέονται αὶ ἀδένεσ αὐται, mentre Sorano parla delle tonsille infiammate nei neonati (*Gyn.* II 50 = II 19 pp. 59,114 Burg.-Gour.: Περὶ φλεγμονῆσ παριθμίων). I medici antichi percepivano le ghiandole tonsillari come tumefazioni e infiammazioni tra capo e collo usando lo stesso termine per l'organo e per la relativa affezione (le 'tonsille infiammate'), cf. Hp. *Morb.* II 30: ἦν ἀντιάδεσ γένονται, συνοιδέει ὑπὸ τὴν γνάθον ἔνθεν καὶ ἔνθεν, «quando insorgono le *antiades*, si forma un gonfiore sotto la mascella da entrambi i lati» (= JOUANNA 1983, 165, n. 2); Cels. *Med.* VII 12,2: *tonsillas autem, quae post inflammationes induruerunt, antiades autem a Graecis appellantur*; Gal. *Tum.Pr.Nat.* 17 = VII 731,12-14 K.: αὶ σταφυλαὶ καὶ τὰ παρίθμια καὶ αὶ ἀντιάδεσ οὐκ ἄλλο τι ἢ φλεγμοναὶ εἰσιν. Le tonsille sono formazioni distinte (palatine [*antiades*], faringee [*adenes*], linguali [*paristhmia*]), e già la lingua latina variava tra *amygdala*, *isthmus*, tonsilla e il calco *antias*, cf. ANDRÉ 1991, 66-8, 245; CAPITANI 1975, 511. Rufo ne distingueva 'sei' in rapporto alla sede (Ruf. *Part.* 22 = p. 173,11-174,2 Dar.-Rue.: ἐνδοτέρω δὲ τῆσ γλώττησ ἐξ ἐκατέρου μέρουσ κέϊται προστυπῆ [τὰ] παρίθμια, ἐξ τῶν ἀριθμῶν ὄντα, ..., ὄν τὰ μέν τέσσαρα ἐξ ἐκατέρου μέρουσ θεωρεῖται: τὰ δὲ δύο ἐκτὶν ἀφανέστερα). La frequenza di tonsilliti nell'antichità è attestata non solo dallo spazio ad esse dedicato nelle trattazioni mediche, come mostra la definizione conservata da PSI XV 1510,3 (Catechismo, III d.C.: ποῦ κέϊται τὰ [παρίθμια;], ma anche dal lessico quotidiano di due missive nelle quali, per fronteggiare i παρίθμια (anche qui nell'accezione pregnante di «tonsille ammalate»), si richiedono un farmaco, in O.Claud. II 222,5, e un amuleto terapeutico in P.Oxy. XLII 3068,1. — La traccia in fine rigo ammette sia ὀσχε[- (che qualifica un malanno «penoso», «fastidioso») sia ὀσχω[- («non districabile», «impervio»): forse καὶ παριθμίων, καὶ ὀσχε[ρῶσ («e con sofferenza»), ma sono possibili un aggettivo concordato (e.g. ὀσχε[ρετέρων, ὀσχε[ρῶν] oppure un termine coordinato, ma generico, come ὀσχε[ρειῶν).

7. La verticale ad inizio rigo, con uncino sinistrorso in alto e destrorso in basso, corrisponde a ι in questa grafia, per cui si tratterà della terminazione, assai comune, del nome di un altro segno morboso nella sequenza ]ις και χει ω[v] σπάργησις (*pass.* χειρῶ[v] «mani», *vel* χειλῶ[v] «labbra, lembi di una parte»). Un parallelismo con σπάργησις («tumefazione», «gonfiore») ricorre in Sor. *Gyn.* II 7 e, tra le possibili integrazioni, favorisce χόνδρωσις («grumosità cartilaginea», «mastite»), cf. χονδρώδης in Hp. *Coac.* 4,501 = V 698,18-19 L.: αἱ κύριγγες χαλεπώταται εἶσιν, ὅσαι ἐν τοῖσι χονδρώδεσι τε καὶ ἀσάρκοισι τόποισι πεφύκασιν, sulla pericolosità delle fistole «nei tessuti cartilaginei e scarniti», e il raro composto συγχόνδρωσις per la giuntura cartilaginea in Gal. *Oss.* 21 = p. 44, n. 1 Garofalo = II 738,15-16 K.: καλεῖν ἔξεστι συγχόνδρωσιν μὲν τὴν διὰ χόνδρου κύμφωσιν. In alternativa περίτασις («tensione», «contrazione», spec. mammaria e.g. Dsc. *MM* III 34,2: ἐπιτεθὲν τῷ μετώπῳ μαστῶν τε περίτασιν καὶ σπάργησιν πρᾶσναι). — Notevole è il termine raro σπάργησις, eccezionalmente legato alla tumefazione delle mani (se precede χειρῶν), laddove i medici lo usano sempre nell'accezione di «distensione della mammella da eccesso di latte». La parola ha 4 occorrenze in Dioscoride (*MM* II 107,3: πρὸς δὲ χονδριῶντας μαστοὺς καὶ σπαργήσεις; *MM* III 34,2 cit. *supra*; *MM* V 111, 2: πρὸς φλεγμονὰς καὶ σκληρίαν καὶ σπάργησιν μαστῶν; *Eup.* I 126,1: τὰς δὲ σπαργήσεις τῶν μαστῶν), ed 1 in Sorano (*Gyn.* II 7,2). Nel capitolo sulla «congestione mammaria *post partum* (περὶ σπαργήσεως μαστῶν)», Sorano distingue la fase in cui i seni si gonfiano appesantiti e granulosi (χόνδρωσις), dalla successiva (σπάργησις), in cui sono dolenti e infiammati per la distensione mammaria (κατὰ γὰρ τὴν ἐπιφορὰν τοῦ γάλακτος διογκοῦμενοι συντόνωσ οἱ μαστοὶ βαροῦνται τὸ πρῶτον, ὅπερ λέγεται χόνδρωσις. [χόνδρωσις Rose, Ilberg, χονδρίασις Burg.-Gour. p. 14: cf. pp. 81-3, nn. 79-81] εἶτα καὶ ἀλγοῦσιν καὶ διατεινόμενοι πυροῦνται, καὶ τὸ τοιοῦτον καλεῖται σπάργησις). Coerente è il quesito su *spargesis* posto dai *Gynaecia Muscionis* (*e Graecis Sorani in Latinum translata sermonem*) 72 (p. 26,19-21 Rose): *quid est spargesis post partum? lactis ad mamillas confusio cum tensione et grauedine, dolore etiam et feruore*. Comune nel lessico medico è σπαργῶ («essere turgido, gonfio»), e.g. Hp. *Epid.* II 6,21 ove indica il gonfiore dovuto a concentrazione umorale nelle parti superiori del corpo (testa): ἦν τὰ ἄνω χωρία σπαργῶ, τὰ περὶ τὴν κεφαλὴν, ἐλκέων κάθαρσις, ἔμετος, ἰδρῶς. Difficile è congetturare la parola in fine rigo, compromessa dalla lacuna che interessa la lettera iniziale: l'eventuale lettura προα[, per es. come inizio di participio (προά[γουσα ? i.e. σπάργησις), indicherebbe «eccesso», «prominenza» o «progresso» del fenomeno (Sor. *Gyn.* II 23 = II 9,69 p. 35,2 Burg.-Gour.: διὰ τὴν προάγουσαν κακοδιατησίαν, «per la crescente cattiva alimentazione»). Più semplice πρὸ α[ύτ- (poco plausibile per il senso ἢ ροα[-«melograno» ?).

8. Intendi κ[α]λοῦσις ὀμμάτων, «occhi infossati». L'espressione è ippocratica e compare tra segni «cattivi» di debolezza visiva (*Coac.* 8,214 = V 632,2-3 L.: πονηρὸν δὲ καὶ κοιλότης ὀμμάτων, καὶ ἐκθλιψις ἔξω σφοδρῆ). L'occhio incavato è reso dal termine aggettivale in Hp. *Steril.* 215 = VIII 416,9 L.: ὀρῶνται οἱ ὀφθαλμοὶ εἰλικυμένοι καὶ κοιλότεροι. Interessante un passo di Sorano sulla febbre da calore (σειριάσεως δὲ γενομένης, *Gyn.* II 55 = II 23 pp. 63,120 Burg.-Gour.), dove l'incavarsi delle orbite – paragonato alla fossetta bregmatica – è sintomo di disidratazione grave, insieme all'infiammazione di encefalo e meninge, secchezza e anoressia (φλεγμονὴ τῶν περὶ τὸν ἐγκέφαλον καὶ τὰς μήνιγγας μερῶν, ὥστε κοιλότητα τοῦ βρέγματος καὶ τῶν ὀφθαλμῶν παρακολουθεῖν μετ' ὀχριάσεως καὶ ζηρασίας τοῦ σώματος καὶ ἀνορεξίας).

8-9. Alla fine del r. 8 è decifrabile con molta incertezza τοςοῦ[ ] (corr. ex τοςο[υ]v[ ]), con v *supra lineam*, che suggerisce un καὶ τοςοῦ[τον xx|xx ... ἐπ]ι τοῦ βρέγματος. Nella lacuna c'è spazio per una correlazione tra la concavità delle orbite e quella del βρέγμα, e.g. διὰ | βάθους ὡς (καὶ) ἐπ]ι τοῦ βρέγματος, «e tanto in profondità quanto nella fontanella bregmatica», oppure τοςοῦ[ τὸν ἔστιν ὅσον κατὰ / ἐπ]ι, o ancora τοςοῦ[ τον τὸ κοῖλον ὡς (καὶ) ἐπ]ι). Cf. Sor. *Gyn.* II 55 =

II 23 p. 63,10 Burg.-Gour.: ἀπὸ τῆς τοῦ βρέγματος κοιλότητος per l'affossamento nel punto di sutura.

9. ἐπὶ τοῦ βρέγματος· In analogia con la «concavità» oculare (κοιλότης) il termine βρέγμα definisce qui la cosiddetta «fontanella bregmatica», il punto d'articolazione dell'osso frontale con le ossa parietali: la regione alla nascita non è ossificata e si presenta come un piccolo avallamento di tessuto connettivo a forma di losanga, fino a chiudersi dopo poco più di un anno di vita. Cf. Gal. *Oss.* 14 p. 48-9 Garofalo n. 2 = II 744,2-5 K.: ἐξ ὅτ' ἀ γίνεταί τῆς ὀλης κεφαλῆς τὰ πάντα χωρὶς τοῦ σφηνοειδοῦς· δύο μὲν κατὰ τὸ βρέγμα, κοινήν ἔχοντα ῥαφήν, τὴν κατὰ τὸ μῆκος εὐθείαν («le ossa della testa sono sei in tutto, sfenoide escluso; due nel parietale con una sutura in comune che va diritta in lunghezza»). — βαρύτης, κλη[ρία] (oppure κλη[ρότης]). Per βαρύτης, associata all'opposta κουφότης («leggerezza»), cf. *Anonymus Londiniensis, De med.* 31 βαρύτης καὶ κ(ατὰ) π(ρόσ)θεσιν κουφότης (p. 72,5 Manetti). Sorano avverte il «peso» come cerebrale (*Gyn.* III 8 = III 2,48 Burg.-Gour.: κεφαλῆς βάρος), mentre la «durezza» è genericamente corporea (*Gyn.* IV 7 = IV 4,6-7 Burg.-Gour.: διὰ κληρίαν τοῦ σώματος). La βαρύτης che colpisce gli organi motori è un segno nefasto in Hp. *Coac.* 27,483 = V 692,17-18 L.: βαρύτης δὲ ὄλου τοῦ σώματος καὶ χειρῶν καὶ ποδῶν, πονηρόν. Nella definizione di «scirro», *duritia* e *pondus* caratterizzano la formazione tumorale (Ps.Gal. *Def.med.* 385 = XIX 442,6-7 K.: σκίρρος ἐστὶν ὄγκος σώματων μετὰ κληρίας καὶ βάρους καὶ δυσκινησίας τε καὶ δυσαισθησίας). I sintomi di «pesantezza» e di «rigidità», «indurimento» accompagnano dolori al volto e al collo, definendo una patologia facciale complessa (Sor. *Gyn.* III 17 = III 4,21-2 Burg.-Gour.: ἀλγήματα τραχήλου καὶ CIAΓΩΝΩΝ καὶ βρέγματος καὶ ὀφθαλμῶν). Tale quadro è relativo a malattie acute (respiratorie, cerebrali, cardiache), come angina, soffocazione, spasmo, frenite (*e.g. Epid.* III 3,17: ὁ φρενιτικός ... κεφαλῆς καὶ τραχήλου βάρος μετ' ὀδύνης).

9-10. Forse κατὰ (ἐπὶ) τοῦ μετώπου καὶ τοῦ τραχήλου come sedi collegate dai sintomi (ma προσώπου non è escluso) *e.g.* Paul.Aeg. III 32,1 = CMG IX.1 p. 216,29 Heiberg: κατὰ τοῦ μετώπου καὶ τοῦ τραχήλου περιδρῶσεις γίνονται («sudori abbondanti» aggravano il quadro di una sindrome polmonare).

10. *Poss.* καὶ τῆς ῥινός (della «narice») oppure καὶ τῆς [κεφαλῆς, essendo la «testa» sempre associata al «collo» nella sintomatologia.

11. La traccia all'inizio del r. 10 è arcuata come la diagonale destra di un μ (μετὰ σπασμῶν è da preferire per il senso ad un eventuale σφυγμῶν). Altre sedi del volto non ancora elencate sarebbero «orecchie» (] ὠτῶν) e «guance» (CIAΓΩΓΩΝ). Il quadro aggrava la sindrome spastica della muscolatura facciale come nella frenite (*e.g.* Hp. *Epid.* I 12 = p. 164,16-18 Jones: τὰ περὶ κεφαλὴν καὶ τράχηλον ἀλγήματα, καὶ βάρεια ... φρενιτικοῖσι μὲν σπασμοῖ) e nel tetano (*Anon.Med.* MAC 7,2 = p. 50,15-18 Garofalo: σπασμοῦ σημεῖα. τετάνῳ δὲ παρέπετα ὀδὴν ὑπερβάλλουσα ταχεῖα καὶ τῶν χαλινῶν τάσις πολλή ... συνέρισις ὀδόντων). — Ἐρείμιος ὀδόντων è una contrattura facciale affine al 'trisma tetanico' (ὀδόντων τριμοῖ in Hp. *Acut.(Sp.)* 4 = 7 p. 268,5 Potter [complicanza del 'causo'] e Archig. p. 15,31 Brescia: καὶ τριμοῖ ὀδόντων γίνεταί καὶ τὰ ὄμματα μύουσι). Le fauci serrate e l'incapacità di aprire la bocca per paralisi spastica figurano in Sorano nella soffocazione isterica, con differenziazione tra συνέρισις e τριμοῖ ed uso del ricercato composto di ἐρείδω per rendere l'effetto del «serrare, accavallare insieme» i denti (*Gyn.* III 26,3 = III 5 Burg.-Gour. p. 26,18-19, 85, n. 173: συνέρισις ὀδόντων καὶ τριμοῖ σπασμῶδης συνολκῆ τε τῶν ἄκρων ποτὲ δὲ πάρεσις μόνον, e III 17,4 συνέρισις ὀδόντων (καὶ) σπασμός). È uno dei sintomi di epilessia in Hp. *Morb.Sacr.* VII 1 = pp. 14,24-16,1, 81 Jouanna (οἱ ὀδόντες συνηρείεσσι), del tetano in *Anon.Med.* MAC 7,16; 44; 79. La caratteristica contrattura dei denti unita a spasmo tetanico è definita «riso sardonico» in Paul.Aeg.

III 20,1 = CMG IX.1 p. 168,7-9 Heiberg (καί ποτε καὶ γέλωσ αὐτοῖσ καρδόνιος ἐπιγίνεται καὶ ἔρευθος ἐπὶ τῷ προσώπῳ, καὶ τὰ ὄμματα αὐτοῖσ ἐν ὄγκῳ μείζονι φαίνεται). — Notevole l'insolito conio ἔρευμός, quasi un *hapax*. Comune è invece il corradicale ἔρεισμα nel senso di «fulcro», «sostegno», ma anche «contusione» (*Index Hippocraticus*, 318 s.v.). La forma ἔρευμός è attestata in greco solo dal *Commento a Isaia* di Eusebio, ove è riportata una esegesi di Aquila, uno dei traduttori della Bibbia dei LXX vissuto sotto Traiano, che aveva usato il termine per rendere la parola «sostegno» nella frase (*Is.* 3,1) «Ecco, il Signore toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di sostegno» (Eus. *Comm.Is.* I 29: διὸ ἀφελεῖ φησι κύριος ἀπὸ Ἱερουσαλὴμ καὶ ἀπὸ τῆσ Ἰουδαίας ἰσχύοντα καὶ ἰσχύουσιν, ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν ἔρεισμα καὶ ἔρειμόν, cui attinge Procop. *Comm.Is.* = PG 87, p. 1893,28 Migne). Cf. ZIEGLER 1983, 131 *app. ad l.*, 106 ss.; REIDER – TURNER 1966, 96 s.v. \*ἔρευμός; per biografia, attività esegetica e fonti a disposizione di Aquila cf. VELTRI 2006, 163 ss. Questa singolare coincidenza lascia intuire una più ampia diffusione del vocabolo ἔρευμός tra I e II secolo d.C. anche nel greco comune, lingua alla quale attinsero sia l'autore del testo medico su papiro sia Aquila, o una delle sue fonti, per la traduzione dei LXX che avrebbe utilizzato Eusebio.

**11-12.** Nella lacuna forse il nome di un nuovo sintomo definito poco dopo πυκνή (r. 12, «fitto» nel ritmo). L'aggettivo πυκνή può qualificare, tra l'altro, il battito del polso (κίνησις, Gal. *Caus.Sympt.* II 2 = VII 164,6 K.), la respirazione (ἀναπνοή, δύσπνοια, e.g. Gal. *Diff.Resp.* I 8 = VII 763,4-5 K.: ἡ ἀναπνοή πᾶσα μεγάλη καὶ ταχεῖα καὶ πυκνή φαίνεται γιγνομένη), la tosse (ἡ βῆξ πυκνή καὶ ἰσχυρή, Hp. *Morb.* I 13). All'inizio del r. 12 forse un composto in -χρονίος, e.g. κ[αὶ ἀναπνοή (κίνησις) | βραχυχρ]όνιος ὅτε δὲ πυκνή, espressione relativa allo scarto tra un ritmo «lento» (βραχυχρόνιος) ed uno «fitto», «serrato» (πυκνή) provocato dagli spasmi.

**12-13.** *Poss.* εἰς τ[ὴν xx|x ημέρ]αν ὡς τὸ πολὺ (poi forse κρίνεται *vel* λύεται). Il sintomo definito πυκνή, oppure la malattia nel suo complesso, si manifesta o raggiunge il «punto critico», oppure «si risolve», entro un dato giorno (e.g. Hp. *Coac.* 20,381 = V 664,16-666,1 L.: πλευρίτιδες, ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ κρίνονται ἐναταῖα, ἢ ἐνδεκαταῖα; Gal. *Di.Dec.* II 4 = IX 854,9-10 K.: κρινε δὲ τουτέοιν ὡς τὸ πολὺ ἐνδεκαταίοισιν, ἔστι δὲ οἷσιν εικοσταίοισιν). Il periodo entro cui di norma si ha una svolta nel decorso (la prima settimana di malattia (*i.e.* εἰς τ[ὴν ἐβδόμ]ην ἡμέρ]αν). Scrive Ippocrate che le malattie acute si risolvono in due settimane (*Aph.* II 23: τὰ ὀξέα τῶν νοσημάτων κρίνεται ἐν τεσσαρεσκαίδεκα ἡμέρησιν), una previsione condivisa dai medici successivi, pur tra molteplici casistiche intermedie (e.g. Paul.Aeg. II 6,1 = CMG IX.1 pp. 77,26-78,6 Heiberg: ἀρίστη μὲν πασῶν ἡ ἐβδόμη τε καὶ τεσσαρεσκαιδεκάτη, πλησίον δὲ τούτων ἐνάτη καὶ ἐνδεκάτη καὶ εικοστή ... μεταξύ δὲ τούτων ἔστιν ἡ τρικαιδεκάτη). Il decorso favorevole può manifestarsi entro i 7 giorni, come teorizza Galeno nel trattato sui «giorni critici» (Gal. *Di.Dec.* I 11 = IX 828,6-7 K.: ἀγαθὴ τὰ πάντα κρίσις εἰς τὴν ἐβδόμην ἡμέραν προδηλοῦται). Anche i «15 giorni», poco più di 2 settimane, sono un periodo critico utile (e.g. Hp. *Epid.* II 2,23: Ἐρωσι ἐκρίθη πεντεκαιδεκαταίω). Se è plausibile ricostruire πε]ντεκαιδεκάτης ἡ[μέρας al r. 15, risalendo alle fasi precedenti potremmo supporre ai rr. 12-13, e nella lacuna dei rr. 14-15, delle indicazioni temporali inferiori a 15 giorni, il periodo entro cui appare compiersi la previsione prognostica del nostro caso (r. 15). Illustrativa in generale la trattazione di Galeno nel *De Diebus Decretoriis* (IX 769 ss. K.: per es. IX 851 K.) circa le fasi calcolate sulla base dei 3, 4 o 7 giorni.

**13.** La probabile lettura -ως prima di ὡς τὸ πολὺ suggerisce un avverbio che precisi la modalità del decorso (e.g. τὸ δ' ἀθρόωσ ὡς τὸ πολὺ γίνεται, Gal. *Caus.Puls.* 9 = IX 139,15 K.). Tuttavia nessuna delle parole plausibili considerate (tra cui ἀθρόωσ «improvvisamente», πυκνώσ, συχνώσ «frequentemente», πρῶωσ «con misura, tranquillamente») pare adattarsi alle tracce in modo convincente.

**13-15.** Una ricostruzione compatibile con la lacuna è ἔτι δὲ μᾶλλον ἕως τῆς ἐνάτης ἢ τρικαιδεκάτης ἢ πεγτεκαδεκάτης ἡμέρας. L'autore fornisce un'indicazione prognostica con una doppia espressione avverbiale, (1) a livello di generalizzazione del caso, che varia dal «per lo più», «nella maggior parte» (ὡς τὸ πολὺ), (2) a quello, correttivo della regola, di «ancora di più, però» (ἔτι δὲ μᾶλλον), ed infine (3) a livello di previsione temporale contenuta ai rr. 14-15 e conclusa con (?) πεγτεκαδεκάτης ἡμέρας. Tali moduli espositivi servivano all'autore per constatare l'evoluzione del quadro morboso. Sul loro uso e significato nei trattati ippocratici cf. DI BENEDETTO 1966 e VON STADEN 2002.



Parte III

Il sapere medico antico  
e i suoi supporti materiali



# Ippocrate, *Aforismi* (P.Ant. III 183) e P.Harr. I 26,3\*

I 5

Quattro frammenti (A: 3,4 × 2,2 cm; B: 4,4 × 5,6 cm; C: 7,5 × 5,5 cm; D: 1,3 × 2,1 cm) di uno stesso codice papiraceo di media qualità e in precario stato di conservazione, a causa del quale non è possibile risalire alle dimensioni originarie del foglio, né a quelle dell'ampiezza dello specchio scrittorio. Il codice presentava *mise en page* a colonna unica. In B si conserva, su entrambi i lati, un margine laterale di ca. 3 cm, mentre il margine inferiore di C misura cm 5,6. L'ampia marginatura della pagina, laterale esterna e inferiore, risulta occupata da *marginalia* pertinenti ad alcuni *Aphorismi* delle sezioni III e IV. I *marginalia* sono annotati in una grafia di mano diversa, informale, fitta e di piccole dimensioni, spesso disordinata e difficilmente decifrabile, la cui esecuzione si può stimare più o meno contemporanea all'epoca di copia dell'opera ippocratica. Un segno di abbreviazione a serpentina ricorre in C↓, *sch.* 2 e, in funzione di stacco tra lemma e commento in C↓, *sch.* 7. La scrittura del testo principale, della quale sono superstiti poche lettere in A e B, è una libraria del tipo ogivale inclinato databile alla metà del VI secolo d.C. (cf. P.Oxy. XV 1817, in CAVALLO – MAEHLER 1987, n. 28a). L'interesse di questo testimone del gruppo dei papiri medici bizantini della cosiddetta 'collezione medica di Antinoupolis' (P.Ant. III 70; FLEISCHER 1969, 640; MARGANNE 1984, 118; IERACI BIO 1993, 10), probabilmente appartenuti ai fondi di una biblioteca specializzata, risiede nell'organizzazione dell'apparato scoliastico, che è strutturato sia come *σχόλια* (B) di ausilio alla fruizione delle varie parti di *Aphorismi*, sia

---

\* [= I. Andorlini, CPF I.2\* (2008), Hippocrates 4, pp. 89-96, e 36T, p. 228 (NdC)]. Hp. *Aph.* III 20,23-4 (*cum scholiis ad III 24 et 27*); III 29,31; IV 1 (*cum scholiis*); IV 5 (*cum scholiis ad IV 4-5*). Ed.: J.W.B. Barns, P.Ant. III (1967), pp. 126-9. Bibliografia: M-P<sup>3</sup> 543.3; FLEISCHER 1969, 640-1; PARSONS 1970, 87; UEBEL 1971, 179 (n. 1442); IRIGOIN 1975, 14; KOLLESCH 1978, 142; MARGANNE 1981, n. 66; MARGANNE 1984, 118; KÜHN – FLEISCHER 1989, xi (Π<sub>10</sub>); ANDORLINI 1995a, n. 14; IERACI BIO 1993, 7, 13-14; MAGDELAINE 1994, 215-6; HANSON – GAGOS 1997, 128, n. 15, 132, n. 22; MARGANNE 1998, 110, n. 16; ANDORLINI 2000, 42-3; IHM 2002, n. 275; ANDORLINI 2003, 24-6; McNAMEE 2007, 262-4.

come spiegazioni originali alternate ai lemmi (C). La novità dei contenuti esegetici, non conservati nella tradizione scolastica medievale, inquadra questa edizione di *Aphorismi* come un prodotto autonomo, forse allestito nell'ambito di una pratica scolastica e accademica istituzionalizzata, che utilizzò materiali compositi talora consonanti con i commentari degli iatrosofisti alessandrini (per alcuni paralleli, cf. ANDORLINI 2003, tav. 6).

Il testo ippocratico conservato dal papiro non presenta novità testuali rispetto ai codici di *Aphorismi*, per quel che si può valutare dalle poche parole superstiti, ed è stato collazionato ed integrato sulla base dell'edizione di Littré, IV, pp. 494,17-502,14. Si è tenuto conto di JONES 1931, 128-34, e MAGDELAINE 1994, 405-10. Considerata l'esiguità dei frammenti, la presentazione delle parti ricostruite di *Aphorismi* resta del tutto congetturale. Sulla base di A→, che restituisce finali di righe e margine destro (*Aph.* III 23-4), è possibile stimare che un rigo di scrittura contenesse in media 33-34 lettere e constatare che ogni nuovo aforisma iniziava di seguito nello stesso rigo.

Il testo degli *scholia*, non altrimenti tràdito, non compare nell'apparato di Magdelaine, che tuttavia tiene conto del papiro tra i testimoni (Π<sup>10</sup>). Le lievi modifiche apportate alla trascrizione, rispetto a quella offerta in ANDORLINI 2003, 24-6, sono dovute a un successivo controllo su immagine digitale.

Fr. A→

-----		
[κόρυζαι, καὶ βράγ]χοι, κα[ὶ βῆχες, καὶ λέπραι,]	III 20	
[καὶ λειγῆνες, καὶ] ἄλφοι, κ[αὶ ἐξανθήσεις]		
[ἐλκώδεις πλε]ῖται, κα[ὶ] φύματα, καὶ ἄρθρι]-		
[τικά. τοῦ δὲ θ]έ[ρ]ε[ος, ἐνιά τε τουτέων]		
-----		

*Inter A→ et B→ desunt fere 6 versus*

Fr. B→

-----		
κεφαλα]γγί-	III 23	
[αι, ἴλιγγοι, ἀποπληξία. ἐν δὲ τῆσιν ἡλι]κι-	III 24	
[ησι τοιάδε ξυμβαίνει· τοῖσι μὲν μικροῖς]		
[καὶ νεογνοῖσι παιδίοισιν, ἄφθαι, ἔμετο]ι		
-----		

1-4. Le poche lettere finali di questi righe non furono identificate col testo di *Aph.* nell'*ed. pr.*

Nel margine destro del fr. B→, all'altezza dei rr. 1-4, si legge il seguente scolio ad *Aph.* III 24:

χό(λιον)  
 τελέεαc ò θ(ε)ιότατ[oc]  
 Ἴπποκράτης τὸν π[ε]-  
 ρι τῶν ὠρῶν Καὶ καταc[τά]-  
 5 εων λόγον ἄρχετα[ι τοῦ]  
 [π]ε[ρ]ὶ τῶν ἡλικιῶν τ[μῆ]-  
 [ματοc

1. χό(λιον) *legi.* 2. θιοτα[ *pap.* 6-7. τ[μῆ]ματοc *supplevi.* : τ[ *ed. pr.*

1. La spiegazione nel margine destro è preceduta da una combinazione di segni che l'*ed. pr.* interpretava «e or c followed by an unidentified sign», ma si tratta verosimilmente dell'abbreviazione per *scholion* (ANDORLINI 2003, 25 e n. 32).

Fr. C→

-----  
 ] . . . . [  
 1 ] . . γ . [  
 ]δον τῆc ὑγρότ[ητοc ? *ad Aph.* III 27  
 ] . ωφοντα ζ . [  
 ] . . . . αιτιcιν αἷμα επ[  
 5 ]ακια ἐπιφέρεται κατὰ του[  
 ] . . . . το εἶναι ð . . εἴξεομε[  
 ] . . . . των ἄρχεται . αιωρων[

2. ] . ο . ηcυ . ρο . [ *ed. pr.* 3. ] . ωφ . νταζ . [ *ed. pr.* τὰ ζῶ[α? 4. ] . . . . . αι . ιcιν αιμα  
 . . [ *ed. pr.* 5. ]μη . . . . φερεται κατα του[ *ed. pr.* φαρμ]ακ(ε)ῖαι? 6. ] . . . . τ . ειν . ðε . . .  
 ecc . γ . [ *ed. pr.* 7. ] . . . . . των . . ρ . τ . . . . . αιωρ . [ *ed. pr.* *fort.* αἰωρῶν [ *vel* καὶ ὠρῶν [

Fr. D→

-----  
 ] . . [  
 ]ενται . [  
 ] . ιθαρι . [  
 ] . μον [  
 5 ]ετην[  
 ] . ροφη[  
 ]γ γυν[  
 ] . [  
 -----

6. τροφη[- *vel* ῥοφη[μ-? 7. ] . ευ . [ *ed. pr.* ]γ γυν[ακ-? cf. *Aph.* III 28 *vel* IV 1.

## Fr. A↓

-----  
 [νεηνίκκοιν, αίμ]ατος [πτύσιες, φθίσιες,] III 29  
 [πυρετοι όξέες,] έπιλη[ψία, και τάλλα]  
 [νοσήματα, μά]λιςτα δέ [τά προειρημένα.]  
 [τοίσι δέ ύπερ τη]ν ήλι[κίην ταύτην, άσθμα]- III 30  
 [τα  
 -----

2. επιλημ[ *pap.*, verosimilmente con variante ortografica μψ > ψ. 3. δέ *om.* S B'. 4. *inter*  
 A↓ et B↓ *desunt fere 6 versus.*

## Fr. B↓

-----  
 κα[χεξία, ζυμοί του σώματος όλου,] III 31  
 άγρ[υπνία, κοιλίης και όφθαλμών και ρί]-  
 γώ[v ύγρότητες, άμβλυωπία, γλαυκώσιες,]  
 Δα β[αρυηκοία. τας κοούσας φαρμακεύ]- IV 1  
 5 ειν, [ήν όργά, τετράμηνα και άχρι έπτά]  
 μη[νών, ήσσον δέ ταύτας· τά δέ νήπια]  
 -----

4. ες β[αρυηκοιαι *ed. pr.*

4. Δ *ed. pr.*: nel papiro segue traccia della parte inferiore di un'altra lettera, prima dell'inizio del rigo corrispondente del testo principale, forse Δ α[ ' ]? Le due lettere in *ekthesis*, di prima mano, sono pertinenti allo specchio scrittorio della pagina contenente il testo di *Aforismi*.

Lungo tutto il margine sinistro del fr. B↓, anche al di sopra del primo rigo di testo conservato, si legge lo scolio seguente:

-----  
 ]. . . [  
 ] [ . . . [  
 ] θατηων . . . . . [  
 ] λι . . . . . φυς . . ε . . . [  
 5 ] . . . . . φια  
 ] αν . . . . . ψυχρά τ[  
 ] . . . . . χθε  
 ] τα[ . . . ] . . . . . ουσι  
 10 ] . . . [  
 ] . . . [  
 ] . . . . . ε τετραμη[v  
 ] ια ----- τεια *ad Aph. IV 1*

15 ] ὑπάρχουσιν καὶ τὸ ἤρ[con  
 ] . α  
 ]σιτον ——— . . [

Fr. C↓

1 [ὑπὸ κύνα κ]αὶ πρὸ κ[υνὸς ἐργώδεες αἱ φαρμακεῖαι] IV 5

1 ]ου αἱ δὲ δρακ . . . [ ]τ(. .) καὶ γὰρ ἐθο[ φαρμ]άκων κενουμ[ ad Aph. IV 4  
 ἐν δ]ὲ χειμῶνι τὴν κάτω γαστέ[ρα

5 ]χρον καὶ τῶν ἄλλων επ[ ] . ται . . . . . φύσεως . . . [ πρὸ κυνὸ]ς ἐργώδεες αἱ φαρμακεῖαι : επ[ ad Aph. IV 5  
 ] . . ἐπειδὴ θερμώτατος ὢν κ[αὶ

10 ] καὶ ξηρὸς καὶ τὸ καθαρτή[ριον ] . περιβάλλει τὸ ζῶον [

1. κ]αὶ πρὸ [κυνος *ed. pr.* Sch. 1. ]υαὶ . εδρ . . . [ *ed. pr.*; *fort.* δρακτικ]αὶ *vel* δρακτικ[ώτεραι (*sc.* θεραπείαι, φαρμακεῖαι) 2. ]τς *pap.*, ]τ(αι) κοιλίαν *ec.* . . [ *ed. pr.*; *an* κά]τ(ω) *fort.* *in* *lemmate* χειμῶνος δὲ τὰς κά]τ(ω) ? (*cf.* *Aph.* IV 4) 3. ]ακων κεν . . [ . . . . . [ *ed. pr.* ; κενουμ]ένων ? 4. ]εχιμωνι, ]εχινωνι *ed. pr.* 5. ]κρον *ed. pr.* ; ψυ]χρόν ? 6. γίν]εται ? ἢ γὰρ ὑπὸ φύσεως ? (*cf.* *Gal. In Hp. Aph* I 23 = XVIIIB 443, 11 K.) 7. φαρμακειαι] *pap.* 8. επιδὴ *pap.* 9. και το κα . . . [ *ed. pr.* 10. περιβαλλει *ed. pr.*

Fr. D↓

5 ] *vestigia* [ ]ματ . [ ]ιντ . [ ] . φερογ[ ]νατ[ 10 ]ετ . [

4. ]φερο [ *ed. pr.*

**B**→ *sch.* L'annotazione marginale che affianca il testo principale nel punto di passaggio da *Aph.* III 23 a 24 è strutturata secondo l'uso dei commentari tardoantichi (p. es. Steph. *In Hp. Aph. comm.* II 1 = CMG XI.1.3.1, p. 138,4 Westerink: ἐνταῦθα τοῦ δευτέρου τμήματος ἀρχόμενος ὁ Ἱπποκράτης κτλ.); è esplicitamente menzionata l'autorità di Ἱπποκράτης (r. 3), in questo caso accompagnata dall'appellativo reverenziale θεϊώτατος (IERACI BIO 1993, 13-14), e si fa riferimento a una partizione interna dell'opera. Lo *scholion* originale richiama in parti-

colare l'attenzione su una più analitica articolazione di questa parte del libro terzo di *Aforismi*, che è recepita già da Gal. *In Hp Aph.* III 24 (XVIIIB 627,5-6 K.) e da Steph. *In Hp. Aph. comm.* (CMG XII.3.2, p. 158,13-15 Westerink): conclusa l'argomentazione (ὁ λόγος) «sulle stagioni» (περὶ τῶν ὥρῶν) e «sulle costituzioni» (περὶ τῶν καταστάσεων), alla quale sono pertinenti *Aph.* III 1-23, inizia la sezione «sulle età» (περὶ τῶν ἡλικιῶν, r. 6). Originale è anche la sottolineatura delle καταστάσεις (rr. 4-5) come uno dei soggetti della parte appena conclusa (cf. *Aph.* III 15-17), che denota l'attenzione *ad verbum* dell'anonimo scoliasta-commentatore. Il vocabolo τμήμα, inoltre (se l'integrazione dei rr. 6-7 è corretta), è impiegato per una delle sottodivisioni dell'opera, e non per designare il raggruppamento di *Aforismi* in 7 tomi, già fissato al tempo di Galeno (cf. Steph. *In Hp. Aph. comm.* = CMG XI.1.3.2, p. 31,27-9 Westerink). Lo stacco di argomento tra ὥραι e ἡλικίαι è comunemente segnalato dall'esegesi tradizionale (Gal. *In Hp. Aph.* III 24 = XVIIIB 627,4-5K.; *Plac. Hp. Plat.* VIII 6,25 = CMG V.4.1.2, p. 518,3-4 De Lacy; Thphr. *In Hp. Aph.*, Dietz, *Scholias*, II, 373,30-374,1; Steph. *In Hp. Aph. comm.* = CMG XI.1.3.2, p. 158,1-3 Westerink).

**C→ sch.** La lettura delle poche parole decifrabili nel testo marginale resta del tutto aleatoria. Le nozioni di ὑγρότης e di αἷμα potrebbero rientrare in un commento ad *Aph.* III 27 (IV 500,1-3 L.: τοῖσι δὲ ἐπιπρεσβυτέροισι καὶ πρὸς τὴν ἡβὴν προάγουσι, τουτέων τε τὰ πολλά, καὶ πυρετοὶ χρόνιοι μᾶλλον, καὶ ἐκ ῥινῶν αἷματος ῥύσις), e l'ipotesi di una perdita di circa 3 aforismi tra B→ e C→ concorderebbe con la lacuna certa tra B↓ e C↓, che corrisponde ad *Aph.* III 2-4. Merita segnalare qualche consonanza con l'argomento svolto nel corrispondente commento di Galeno (*In Hp. Aph.* XVIIIB 638,5-10 K.: ἀλλοιοῦνται γὰρ αἱ διαθέσεις τῶν παιδῶν τάχιστα, διὰ τὴν ὑγρότητα τοῦ σώματος καὶ τὴν τῆς φυσικῆς δυνάμεως ἀρρωστίαν. αἷματος δὲ ῥύσις ἐκ τῶν ῥινῶν γίνονται τοῖς τηλικούτοις, ἐπειδὴ πλεονάζειν ἄρχεται κατὰ τὴν ἡλικίαν ἐκείνην ὁ χυμὸς οὗτος).

**D→ sch.** La decifrazione e l'eventuale posizione nella pagina di questo frammento contenente *marginalia* sono della massima incertezza. La possibile occorrenza al r. 7 di una forma di γυνή, oppure di γυναικεῖος (?), potrebbe rinviare ad *Aph.* III 28.

**B↓ sch.** I righi dell'annotazione, di difficilissima lettura, si prolungano nell'interlinea del testo principale e lo scriba ne tenta un rozzo allineamento, in funzione delle rispettive associazioni con gli *Aforismi*, disegnando alcuni tratti di collegamento. Perciò ψυχρά è soprilineare rispetto al r. 2, τετραμη[v- rispetto al r. 5 e τὸ ἦς[cov rispetto al r. 6. Notevole è l'aggiunta di prima mano, in *ekthesis* nel margine sinistro del r. 4, della lettera delta (= 4), con la quale veniva indicata probabilmente la partizione tradizionale dell'opera che fa iniziare in questo punto il libro IV. Segue un'altra lettera di dubbia lettura: se fosse un *alpha* potrebbe riferirsi al primo (α') aforisma di questa sezione (tuttavia, dato lo stato precario dei frammenti, negli altri pezzi non sussiste indizio di un'esplicita numerazione progressiva degli aforismi).

**C↓ sch.** La spiegazione contenuta nel margine inferiore della pagina del codice è relativa agli *Aph.* IV 4-5, dei quali il commentatore riporta, almeno in parte, il lemma (r. 7, e forse r. 2). La fine del lemma è evidenziata da un piccolo segno a serpentina che chiude la citazione. L'argomentazione sui tempi stagionali e sull'intensità delle purghe dall'alto o dal basso sembra utilizzare materiali esegetici tradizionali e privilegiare l'interpretazione 'fisiologica' del passo ippocratico, incentrando l'attenzione sulle reazioni della *physis* alla somministrazione dei rimedi purganti (cf. Gal. *In Hp. Aph.* XVIIIB 663-4 K.; Steph. *In Hp. Aph. comm.* CMG XI.1.3.2, p. 222,24-5, 27-30 Westerink). Per la *physis* cf. Gal. *ibid.* XVIIIB 663,6-8 K. (καὶ γὰρ ὁ πλεονάζων τῆνικαῦτα χυμὸς ἢ ξανθὴ χολὴ καὶ ὄλωσ ἢ φύσις ἅπανα τοῦ ζώου, διὰ τὴν περιέχουσαν θερμασίαν ἄνω κινεῖται μᾶλλον, ad *Aph.* IV 4) e 664,4 K. (ἐκπεπορωμένη τε γὰρ

ἡμῶν ἢ φύσις οὐδα, *ad Aph.* IV 5). Per l'espressione ἡ κάτω γαστήρ, con cui il commentatore glossa τὰς κάτω di Hp. *Aph.* IV 4, cf. anche Orib. VII 23,18; 25 (CMG VI.1.1 p. 222,9; 32 Raeder), che cita specificamente questo aforisma.

#### P.Harr. I 26

Il nome Ippocrate compare in P.Harr. I 26 (M-P3 2830, LDAB 5208), r. 3, dove è possibile integrare Ἰπποκράτ[- (già J.E. Powell, *ed. pr.*; cf. *ibid.*, Pl. IV; 60). Nonostante il contesto estremamente lacunoso, il testo letterario conservato sul *verso* del piccolo frammento (2 × 8 cm), copiato in una modesta realizzazione dello stile severo, lo stile cosiddetto «ornato» (cf. FUNGHI – MESSERI SAVORELLI 1989, 37-42), attribuibile al III sec. d.C., suggerisce una trattazione di carattere medico (vi ricorrono le forme πάθει [, r. 5; δ]έξιον, r. 8; ἡμέρ[-, r. 9; τρεψους[-, r. 13; πε]ρίοδον [, r. 15).

# Ippocrate, *Epistole* (P.Oxy. IX 1184; P.Berol. inv. 7094v; 21137v + 6934v)\*

## I 6

P.Oxy. IX 1184 (Ossirinco, I sec. d.C.): *Ep.* 3; 4; 4a; 5; 6a<sup>1</sup>

Frammento appartenente a un *volumen* papiraceo piuttosto alto (22,5 × 32,2 cm) e scritto su entrambi i lati; si conserva sul verso una redazione, talora rimaneggiata e con un caso di doppia redazione, delle *Epistole* pseudoippocratiche 3-6 (IX 316,1-318,3 L). Il testo è copiato su un'unica ampia colonna di scrittura completa dei margini superiore (2,5 cm) e inferiore (4,5/6,5 cm); il margine sinistro misura circa 2,5 cm, quello destro, se si prescinde dalle note a margine, raggiungeva gli 8 cm; si può forse ravvisare la presenza di una *kollēsis* di fabbricazione più o meno in corrispondenza del bordo destro della colonna. Il *recto* del papiro, P.Oxy. IX 1210, conteneva un registro fiscale databile al I a.C.-I d.C., per il fatto che un documento dello stesso gruppo reca la data 24/5 d.C.

La scrittura è una corsiva di dimensioni medie, chiara e ariosa, con frequenti tendenze alla legatura, riferibile alla prima metà del I secolo d.C. (cf. PSI X 1130, del 25 d.C., in Pap.Flor. XII Suppl. tav. XII; PSI VIII 901, del 46 d.C., in NORSÀ 1933, tav. XII). Gli *incipit* delle *Epistole* sono evidenziati dall'*ekthesis* della parola iniziale (tutto sporgente di tre lettere è il testo dei rr. 17-19); segni di *paragraphos* sono inseriti per separare le singole epistole e sezioni interne di testo (rr. 10-11; 16-17; 27-8; 33) rispettivamente in chiusura di *Ep.* 3, 4, 5 e 6, in coincidenza della fine della colonna di scrittura. L'impaginazione compatta delle quattro sezioni corrispondenti può far pensare che lo scrivente avesse inteso copiare solo il gruppo di lettere conservate nel

---

\* [= I. Andorlini - A. Roselli, CPF I.2\* (2008), Hippocrates 17-18-19, pp. 150-67 (NdC)].  
I Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, inv. E 6010. Ed. : A.S. Hunt, P.Oxy. IX (1912), pp. 193-8. Bibliografia: M-P3 540; LDAB 1291; PUTZGER 1914, iv-v e *passim*; POHLENZ 1917, 351; KIND 1919, 67-8; PHILIPPSON 1928, 293-7; SYKUTRIS 1931, 213-4; PASQUALI 1952, 405-6; MERKELBACH 1954, 39-40; KUDLIEN 1965, 474; MARGANNE 1981, n. 135; HANSON 1985, 32-6 e *passim*; KÜHN - FLEISCHER 1989, xi (II<sub>1</sub>) e xviii, n. 37; SAKALIS 1989, 289-93 e *passim*; SMITH 1990, 33 e *passim*; LAMA 1991, n. 54; BRODERSEN 1994; MARGANNE 1998, 109, n. 10, 224-7; ANASTASSIOU - IRMER 1999, xiv, n. 49; MARGANNE 2001, 54.

papiro, che corrisponderebbe di per sé a una collezione ridotta, coerente e omogenea. La scrittura delle *Epistole* è eseguita con una certa confidenza, quasi si trattasse di una copia provvisoria, o intesa per uso privato, come indicherebbero le correzioni apportate dallo scriba stesso e le inserzioni apposte nell'interlinea (rr. 8-9) e/o a margine (una diversa redazione dell'*Epistola* 4), in una grafia di dimensioni ridotte ma della stessa mano, probabilmente in fase di rilettura o collazione del testo. È scritto irregolarmente lo *iota mutum*; ove ricorre, è sempre nella forma -ωι (rr. 5, 11, 12 s.l., 25, 30, 31). Un punto basso sul rigo segnala pausa forte al r. 6. Alcune particolarità ortografiche sono comuni nei papiri (come ι > ει, rr. 5, 8, 16; ει > ι, rr. 2, 12, 28), altre sembrano dovute a confusioni grafiche o fonetiche nella copia dal modello (r. 25). Le molte originalità espressive, formulari e linguistiche, per le quali il papiro si discosta dalle versioni tradite dai manoscritti medievali, sembrano risentire delle consuetudini epistolari correnti e sono familiari alla lingua dei papiri.

La numerazione delle *Epistole* è quella di Smith. Il papiro è stato collazionato con l'edizione di Sakalis (pp. 299-300), ma si è tenuto conto anche di quella di Smith (pp. 50-2); le sigle dei manoscritti e dei papiri sono quelle di Sakalis. Le *Epistole* 3-5 sono riportate anche in P.Berol. inv. 7094v [vd. *infra* = p<sup>2</sup> in app.] e le *Epistole* 4a-5a in P.Berol. inv. 21137 + 6934v [vd. *infra* = p<sup>3</sup> in app.]; l'*Epistola* 3 si legge anche in *Suda*, s.v. Ἰπποκράτης.

	Βασιλεὺς βασιλέων μέγας Ἀρταξέρξης	3
	Ἵστάνη Ἑλλησπόντου ἐπάρχῳ χαίρειν.	
	Ἰπποκράτους ἱητροῦ Κώου ἀπὸ [[δὲ]] Ἀσκληπιοῦ γεγνότος καὶ ἐς ἐμὲ ἄτεχνος κλέ-	
5	ος ἀφίκεται. δὸς οὖν αὐτῷ χρυσὸν καὶ ἄργυρον ὅποσον ἂν βούληται, καὶ ἄλλα χύδην ὧν ἂν σπανίζῃ, καὶ πέμπε πρὸς ἡμέας. ἔσται γὰρ ἰσότιμος Περσέων	
	καὶ εἰ τις ἄλλος [[ἀγαθὸς φίλον]] ἀνὴρ τῶν κατ' Εὐρώπην [	
10	τοῖς ἀρίστοις· δίδου οὖν μὴ φειδόμενος ὄλβου.	ἀγαθός, φίλον [ οἴκῳ βασιλέω[ς
	Ἵστάνης Ἰπποκράτει ἱητροῦ Κώου [[ἀπὸ δὲ]] Ἀσκλη-	4
	αδέω[ν] ἐντι ἐγγόνῳ	βασιλεῖ[ς] ἐπι-
	πι[[οῦ γεγνότος]] χαίρειν καὶ ὑγιαίνειν.	τολήν σου
	βασιλεὺς σοῦ χρήζων ἐπέμψε πρὸς ἡ-	ἣν ἐπέμψεν
	μεας διδοὺς χρυσὸν καὶ ἄργυρον ὅποσον	χρήζων πέ-
15	ἂν βούλει καὶ ἄλλα χύδην ὧν ἂν σπανίζῃ. σὺ οὖν παραγίνου συντόμως	πομψά σοι
	Ὅ δὲ γενναῖος τηρήσας τὸ τῆς τέχνης ἀξίωμα καὶ τὸ πρὸς τοὺς Ἑλληνας φιλόστοργον ἀντεφώνησεν γράψας τὸν τρόπον τοῦτον.	ἵνα κατὰ τάχος ἐς βασιλέα πέμψω
	Ἰπποκράτης ἱητρὸς ἀπὸ γένους Ἀσκληπιαδέων Ἵστάνει Ἑλλησπόντου ἐπάρχῳ χαίρειν).	5
	πέμπε ἐς βασιλέα ὡς τάχος, ὅτι καὶ προσφορῇ καὶ ἐσθῆτι καὶ οἰκίσει καὶ πάσῃ τῇ	

- 25 ἐς βίον ἀρκεούσῃ οὐσίῃ χρεόμεαι, καὶ Περ-  
 σέων ὄλβῳ οὐ θέλω ἐπαυρέσθαι, οὐδὲ παύ-  
 ειν βαρβάρους ἀνθρώπους νούσων ἐχθροὺς  
 ἐόντας Ἑλλήνων.  
 Ἐπικράτης Γοργία τῷ φίλτάτῳ πλείστα χαίρειν  
 30 καὶ ὑγιαίνειν. βασιλεὺς ὁ Περσέων μετα-  
 πέμψασθαι ἡμέας ἐβουλήθη ἐπὶ χρυσῷ  
 τε καὶ ἀργύρῳ παμπλήθει ἀγνοῶν ὅτι  
 λόγος ἐμὸς σοφῆ κεκρημένος χρυσοῦ  
 μέρζονα δύναμιν ἔχει.

2. χαριν *pap.* 3. δε *espunto* con due punti sovrastanti. 4. εἰς (ma cf. r. 22) *τεχνης* aggiunto nell'interlinea. 5. ἀφικται αὐτῷ *pap.* 6. εἰν βουληται. *pap.* 7. εἰν σπανίζη *pap.* 8. ἰσῑτεμος *pap.* 11. ἠτρῶι κῶι *pap.* scritto nell'interlinea; απο δε cancellato con un tratto sopra. 12. ἐγγῶνι *pap.* nell'interlinea; συγεγονοτος cancellato con un tratto sopra e con uno *iota* (?) scritto su *omikron* finale. 12. χαριν ὑγιαίνν *pap.* 12<sup>mg</sup>. una linea verticale irregolare che taglia, per errore, il v finale di ὀπόσον (14) separa la nota marginale rispetto alla colonna di testo; πεμψῶι *pap.* 15. εἰν due volte al posto di ἀν. 16. παραγεινῶν *pap.* 24. ἀρκευση *pap.* 25. ὀλβῶι θελω *pap.* 26. ἐκθρου *pap.* 28. χαριν *pap.* 29. ὑγιαίνν *pap.* 30. χρυσοῖ *pap.* 31. ἀργυρῶι πανπληθει *pap.* 32. λογο *ed.pr.*

*Epistulae* III (1-10) test.: *pap.* p<sup>2</sup> b MVU E ε (= Vind. 82, φ, ω, Bar. 51, Harl.) *Suda*  
 2. ὑστάνη *pap.* b MVU ε *Suda edd.* : ὑστάνη p<sup>2</sup> : ὑστάννι *Suda* (V) : ὑστάννι E ἐπάρχῳ *pap.*  
 φ : ὑπάρχῳ *cett.* (lac. p<sup>2</sup>) χαίρειν *om.* E<sub>2</sub> 4. τέχνης κλέος ἀφικται *pap.* (p.c.) : κλέος τέχνης  
 ἀφικται ε : κλέος ἀφικται (τῆς E<sub>1</sub>) τέχνης b MVU E τέχνης *om.* p<sup>2</sup> (in lac.) 5. δὸς *pap.* b  
 MVU E : διδοὺς ε χρυσὸν *pap.* E ε *edd.* : χρυσίον b MVU (lac. p<sup>2</sup>) 5-6. καὶ ἀργυρον *pap.*  
 : *om. cett.* 6. ὀπόσον *pap.* MVU *Suda* : ὀκόσον b : ὄσον E ε τᾶλλα *pap.* *Suda* : τὰ ἄλλα  
*cett.* 7. ἀν ε : *om.* b MVU E *Suda edd.* (lac. p<sup>2</sup>) σπανίζη *pap.* : σπανίξει *cett.* καὶ *om.*  
 ε πρὸς *pap.* b V ε *Suda edd.* : ἐς MU : εἰς E 8. ἡμέας *pap.* b MVU *Suda edd.* : ἡμᾶς E ε  
 (lac. p<sup>2</sup>) ἰσῑτμος περσέων *pap.* *Suda* : ἰσῑτμος περσῶν E : περσέων ἰσῑτμος b MVU : περσῶν  
 ἰσῑτμος ε 9. σ.ι. τις ἄλλος *pap.* : τις ἄλλος ἐστίν *Suda* : τίς ἐστίν ἄλλος *cett.* τῶν *pap.* :  
*om. cett.* post ἀγαθὸς *add.* φαίνοιτο (φαίνοιτό σοι Bar. 51) ε 9. διδοὺ σὺν *pap.* : τίθεσο b  
 MVU ε *Suda* : ποιοῦ E 10. post ὄλβου *add.* ἄνδρα γὰρ εὐρεῖν δυναμένους τι κατὰ συμβουλίην  
 (συμβουλίην V E) οὐ ρήιδιον (ρήιδιον b V, ράδιον E ε *Suda*) ἔρωσο (*om.* E ε) b MVU E *Suda*

*Epistulae* IV (= 4a Sakalis) (11-16) test.: *pap.* b MVU  
 11-12. ἀπὸ δὲ Ἀσκληπιοῦ γεγονότος *pap.* (a.c.) : ἀπὸ Ἀσκληπιοῦ γεγονότι b MVU *edd.* :  
 Ἀσκληπιαδέων ὄντι ἐγγόνῳ *pap.* (p.c.), cf. Ἀσκληπιαδῶν ὄντι ἀπογόνῳ altera forma *epistulae*  
 quarta a libris E ε et p<sup>2</sup>, p<sup>3</sup> servata 12. καὶ ὑγιαίνειν *pap.* : *om. cett.* 13. post βασιλεὺς  
*add.* μέγας Ἀρταξέρξης b MVU *edd.* 14. post ἡμέας *add.* ὑπάρχους b MVU *edd.* διδοὺς  
*pap.* : κελεύων σοι καὶ ὅσα βούλει διδοῖναι b MVU 14-15. χρυσὸν καὶ ἀργυρον ὀπόσον ἀν  
 βούλει *pap.* : ἀργυρον καὶ χρυσὸν MVU *edd.* : ἀργύριόν τε καὶ χρυσὸν b 15. τᾶλλα *pap.*  
 : τὰ ἄλλα b MVU ἀν (alt.) *om.* b MVU *edd.* 16. σπανίζης *pap.* : σπανίξεις b MVU  
*edd.* post σπανίζης *add.* καὶ ὅσα βούλει, διδοῖναι καὶ πέμπειν πρὸς ἐωυτὸν ἐν τάχει ἔσεσθαι  
 γὰρ Περσέων τοῖς ἀρίστοις ἰσῑτμον b MVU *edd.* συντόμως *pap.* : ξυντόμως b MVU *edd.*  
 post συντόμως *add.* ἔρωσο b MVU *edd.*

*Epistulae* IVa (= 4β Sakalis)(1-9<sup>ms</sup>) test.: *pap.* in mg. (deest inscriptio) p<sup>2</sup> p<sup>3</sup> E ε  
 mg. 1. ante βασιλέως *add.* ὁ E *post* βασιλέως *add.* μέγας | [ ]η. p<sup>3</sup> 2. σοῦ *pap.* p<sup>3</sup> E  
 ε ; σο p<sup>2</sup> 3. ἐπεμνεν *pap.* : ἐπεμνε p<sup>2</sup> p<sup>3</sup> E ε 4-5. πέπομα *pap.* p<sup>3</sup> ε : ἐπεμνα p<sup>2</sup> E 6.  
 ante ἴνα *add.* γράψον οὖν πρὸς ταῦτα p<sup>2</sup> E (ταύτην) ε 6-7. ἴνα κατὰ τάχος *pap.* p<sup>2</sup> : κατὰ τάχος  
 ἴνα E τὴν σὴν ἀπόφασιν ante κατὰ τάχος *add.* p<sup>3</sup>, *post* κατὰ τάχος *add.* ε 7. ἐς *pap.* : πρὸς  
 p<sup>2</sup> E ε ἐς βασιλέα *om.* p<sup>3</sup> 8-9. *post* πέμνω *add.* ἔρρωσο p<sup>2</sup> p<sup>3</sup> E : *om.* *pap.* ε vv. 17-19.  
 ὁ δὲ γενναῖος - τοῦτον *praebet pap. tantum*

*Epistulae* V (20-7) test.: *pap.* p<sup>2</sup> E ε  
 20. ante Ἰπποκράτης *add.* ἀντίγραφός (sic) Ἰπποκράτους πρὸς Ὑστάνην φ Vind. 82 ω ἰητρὸς  
 fortasse *om.* p<sup>2</sup> ἀπὸ γένους Ἀσκληπιαδέων *pap.* : *om. cett.* 21. Ἑλλησπ. ἐπάρχῳ *pap.* :  
 Ἑλλησπ. ὑπάρχῳ p<sup>2</sup> ε : ὑπάρχῳ Ἑλλησπ. E χαίρειν *om.* E 22. ἐς βασιλέα *pap.* E : ἐς βα]  
 σιλέως p<sup>2</sup> Sakalis : βασιλεῖ ε 24. ἀρκεούση οὐσίη *pap.* ε : οὐσίη ἀρκεούση E χρέομαι *pap.* p<sup>2</sup>  
 E : χρεώμεθα *cett.* 24-5. καὶ Περσέων ὄλβῳ *pap.* : καὶ ὄλβου Περσέων p<sup>2</sup> : Περσέων δὲ ὄλβου  
*cett.* οὐ θέλω *pap.* : οὐ μοι θέμις *cett.* 25. ἐπαύρεσθαι *pap.* E : ἐπάρεσθαι ε : ἐπαύρασθαι  
 Smith, sicut in epistula 5a (*lac.* p<sup>2</sup>) 25-26. παύειν : παύσαι φ 26. ἀνθρώπους *pap.* E ε :  
 ἀνδρας p<sup>2</sup> 27. ἐόντας *pap.* E ε : ὑπάρχοντας p<sup>2</sup>

*Epistulam* VIa (28-33) *praebet pap. tantum.*

P.Oxy. 1184 è il più antico testimone delle *Epistole*, una raccolta di lettere incentrate intorno ai due temi del rifiuto di Ippocrate di portare aiuto ai Persiani colpiti da una pestilenza (corpuscolo che nella tradizione medievale è costituito dalle *Epistole* 3-9) e della relazione tra Ippocrate e Democrito (*Ep.* 10-23). Le *Ep.* 1-2, una lettera di Artaserse a Peto e la risposta di Peto, sembrano essere un'aggiunta che contestualizza lo scambio epistolare tra il Gran Re e Ippocrate e al tempo stesso fornisce il *corpus* delle *Epistole* di una biografia celebrativa di Ippocrate (*Ep.* 2). Non si hanno notizie sulla data della redazione delle *Epistole* e della composizione nel *corpus*; si osserva tuttavia che due dei papiri testimoni delle *Epistole*, *pap.* e p<sup>2</sup>, iniziano con l'*Ep.* 3. I due papiri berlinesi (p<sup>2</sup> e p<sup>3</sup>) contengono lettere che appartengono a questo stesso corpuscolo, ma operano selezioni diverse (ambidue passano dalla *Ep.* 5 alla 11, ignorando le *Ep.* 6-9 del primo corpuscolo, che costituiscono una sorta di complemento della vicenda, e l'*Ep.* 10, introduttiva del secondo) e testimoniano che, alla fine del II sec. d.C., i due *Corpora* erano uniti. La tradizione medievale, a sua volta, è ricca ed articolata; essa è per lo meno duplice, essendo le *Epistole* tradite sia nei manoscritti ippocratici M = Marc. Gr. 269, V = Vat. Gr. 276, e U = Urb. Gr. 64 e loro discendenti, sia nei manoscritti della ricchissima tradizione degli epistolografi, studiata sistematicamente per la prima volta da Sakalis, 213-89; in essa si distinguono lo Heid. Pal. Gr. 398 (b), che, come i manoscritti ippocratici, contiene tutte le epistole, e due *corpora* con selezioni diverse, uno completo (E) e uno che si limita alle *Ep.* 6-9 (ε). Gli apparati delle due ultime edizioni (Smith e Sakalis) non permettono di definire sempre con assoluta sicurezza il testo fornito da tutti i testimoni, ma consentono di rilevare con chiarezza che la tradizione di queste lettere è molto instabile e ricchissima di varianti sia nelle *inscriptiones* delle singole epistole sia nel corpo delle stesse; delle *Ep.* 4, 5 e 6 si conoscono alme-

no due redazioni (distinte nell'edizione di Smith, che seguiamo qui; Sakalis presenta in duplice redazione solo l'*Ep.* 4), una lunga e una breve; delle *Ep.* 4 e 5 i manoscritti ippocratici portano la redazione lunga e quelli degli epistolografi la breve; la redazione lunga dell'*Ep.* 6 è nota solo attraverso il nostro papiro, ed è probabilmente corretto affermare che il papiro è anche l'unico testimone di una versione breve dell'*Ep.* 3, che viene poi parzialmente integrata dall'inserzione interlineare a r. 8. Due su tre dei papiri noti sono portatori di due redazioni di una delle epistole (forse due redazioni dell'*Ep.* 3 e due dell'*Ep.* 4 il nostro; due redazioni dell'*Ep.* 5 in p<sup>2</sup>). La presenza di doppie redazioni sugli stessi papiri confermerebbe, secondo HANSON 1985, 35 (che riprende Putzger, iv), che le redazioni brevi derivano dalle lunghe, ma pare piuttosto che dimostrino la volontà di mettere insieme il materiale noto, senza operare selezioni, come invece accade nella tradizione medievale. Secondo SAKALIS 1989, 289-93, il testo dei papiri è vicino a quello della tradizione epistolografica, ma quest'affermazione merita di essere meglio definita nei dettagli.

In particolare per quanto riguarda le *Epistole* tramandate in *pap.*, si osserva che l'*Ep.* 3 è nota in una sola redazione, tramandata, oltre che in p<sup>2</sup>, i,1-14, in MVU (tradizione ippocratica), in b, in E e in ε (tradizione epistolografica), e in *Suda s.v.* Ἱπποκράτης. In *pap.*, però, l'omissione dell'ultima frase (come anche in p<sup>2</sup>) e la frase integrata con una aggiunta interlineare lasciano pensare a una redazione ridotta e poi omologata alla redazione lunga (cf. Hanson, 33). Il testo di *pap.* presenta varianti che lo accomunano a ε, e specialmente al manoscritto recenziore Par. Gr. 3052 (φ), un rappresentante di questa famiglia che, fino al ritrovamento di *pap.*, risultava portatore di varianti isolate o quasi, cf. r. 2 ἐπάρχω (attestato anche in Bar 51 a.c.) invece di ὑπάρχω del resto della tradizione. A r. 4, τέχνης s.l. è stato inserito in modo che la parola si trovi prima invece che dopo ἀφῶκται, la stessa collocazione è in ε, mentre gli altri testimoni, a esclusione di p<sup>2</sup>, che omette τέχνης, la hanno dopo. A r. 7 solo *pap.* e ε fanno seguire ἄν a ὄν. *Pap.* non condivide però altre lezioni proprie di ε come διδοῦς a r. 5, l'omissione di καὶ a r. 7; a r. 8, nell'inserzione s.l., *pap.* non ha φαίνοιο dopo ἀγαθός come invece in ε. Molte anche le lezioni singolari di *pap.*, cf. 5-6 καὶ ἄργυρον *pap.* : om. cett.; 9 s.l. τῶν *pap.* : om. b MVU E ε (incerto per la lacuna il testo di p<sup>2</sup>); 9 διδοῦ οὖν *pap.* : τίθεο b MVU ε ποιῶ E. Infine *pap.* condivide solo con p<sup>2</sup> l'omissione di un'intera frase alla fine dell'epistola (ἄνδρα γὰρ εὐρεῖν δυναμένους τι κατὰ συμβουλίην οὐ ῥήϊδιον).

Per l'*Ep.* 4 si osserva una divisione netta nella tradizione; mentre la versione lunga è tramandata da *pap.* e dai manoscritti medievali MVU b, la redazione breve (4a), in *pap.* aggiunta in margine, si legge in p<sup>2</sup>, p<sup>3</sup>, E e ε. In questo caso appare evidente che *pap.* ha avuto accesso alle due redazioni e che le correzioni interlineari dell'*inscriptio* sono traccia della contaminazione.

Due redazioni diverse si registrano anche per l'*Ep.* 5; ma, mentre per l'*Ep.* 4 *pap.* ha la redazione della tradizione ippocratica, in questo caso ha quella della tradizione epistolografica (E, ε). Questa redazione si trova anche in p<sup>2</sup> preceduta dall'*Ep.* 5a (a sua volta attestata da p<sup>3</sup> e da b MVU). Nell'edizione, Sakalis ha unificato le due redazioni 5 e 5a, ma non lo ha fatto nell'introduzione, dove discute delle varianti del papiro, p. 292.

*Pap.* è testimone unico della nota redazionale che lega l'*Ep.* 4 alla 5. L'*Ep.* 6a non compare negli altri due papiri; essa costituisce un *unicum* rispetto a tutto il resto della tradizione medievale, che presenta compatta un'epistola di contenuto analogo ma più breve e indirizzata a un altro destinatario: Ἰπποκράτης Δημητρίῳ ὑγιαίνειν. Βασιλεὺς Περσέων ἡμέας μεταπέμπεται, οὐκ εἰδὼς ὅτι λόγος ἐμοὶ σοφίης χρυσοῦ πλέον δύναιται. Ἔρρωσο.

P.Berol. inv. 7094v (Arsinoite?, sec. II-III): *Ep.* 3; 4a; 5a; 5; 11<sup>2</sup>

Frammento di un *volumen* papiraceo (12,5 × 23 cm) utilizzato su entrambi i lati (sul *recto* un testo metrologico, M-P<sup>3</sup> 2327). Conserva sul *verso*, capovolto rispetto al *recto*, il testo delle *Epistole* pseudoippocratiche 3, 4a, 5a, 5, 11 (IX 316,1-318,3, 324,22-326,8 L.) in due colonne di scrittura separate da intercolunni di circa cm 1,5; nella prima colonna, intera in altezza, è superstita un margine superiore di cm 1,3 e un ampio margine inferiore di oltre 6 cm. Lungo l'intercolunnio sinistro corre una *kollēsis* di fabbricazione con un bordo piuttosto irregolare (ben visibile dal *recto*). Il testo delle *Ep.* è redatto, forse per uso privato, in una scrittura informale, leggermente inclinata sulla destra, che coniuga certe attitudini grafiche di 'stile severo' con forme più propriamente corsive; si può datare tra il II e la metà del III sec. d.C. (cf. p. es. P.Oxy. LII 3659, tav. II, datato II-III; PSI XII 1240, del 222 d.C., in Pap. Flor. XII, Suppl., tav. XXVII). Dell'*Epistola* 4 il papiro riporta la versione breve (4a), dell'*Ep.* 5 le due versioni note, una di sèguito all'altra; mancano le *Epistole* 6-10. Per le informazioni sulla tradizione manoscritta delle *Epistole* conservate dal papiro e per la storia della formazione del *corpus* delle *Epistole* pseudoippocratiche vd. quanto detto *supra ad* P.Oxy. 1184. La numerazione delle *Epistole* è quella di Smith. Il papiro è stato collazionato con l'edizione di Smith (pp. 50-2; 58) ma si adottano le sigle dei manoscritti e dei papiri dell'edizione Sakalis (pp. 299-300; 304-5). Le *Epistole* 3, 4, 4a, 5 sono riportate anche in P.Oxy. 11847 (*supra*, p<sup>1</sup> in app.]; le *Ep.* 4a-5a in P.Berol. inv. 21137v (*infra* = p<sup>3</sup> in app.]. L'*Ep.* 3 si legge anche in *Suda*, s.v. Ἰπποκράτης.

Col. i

[Βασιλεὺς βασιλέ]ων μέγα<sup>α</sup> 3  
 [Ἀρταξέρξης Ὑστά]νη Ἑλλη-  
 [πόντου ὑπάρχῳ] χαίρειν.  
 [Ἰπποκράτους ἱητρο]ῦ Κώου ἀπ'

2 Berlin, Staatliche Museen zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Papyrussammlung, Ed.: K. Kalbfleisch, BKT III (1905), pp. 5-9. Bibliografia: M-P<sup>3</sup> 541; LDAB 1297; DIELS 1906, 37; CRÖNERT 1906, 593-6; A.S. Hunt, P.Oxy. IX (1912), pp. 195-8; PUTZGER 1914, iv-v e *passim*; POHLENZ 1917, 348-53; PHILIPPSON 1928, 293-7; PASQUALI 1952, 405; KUDLIEN 1965, 474; MARGANNE 1981, n. 1; KÜHN – FLEISCHER 1989, xi (Π<sub>2</sub>) e xviii, n. 37; SAKALIS 1989, 289-93 e *passim*; HANSON 1989, 32-6 e *passim*; SMITH 1990, 37 e *passim*; BRODERSEN 1994; MARGANNE 1998, 109, n. 11; ANASTASSIOU – IRMER 1999, xiv, n. 49; MARGANNE 2001, 54.

- 5 [Ἀσκληπιοῦ γεγονότ]ος καὶ ἐς ἐμὲ  
 [κλέος ἀφίεται. δὸς οἶν αὐτῷ  
 [χρυσὸν ὀπόσον ἂν βο]ύληται καὶ  
 [τὰ ἄλλα χύδην ὄν] σπανίζει,  
 [καὶ πέμπε πρὸς ἡμέα]ς. ἔσται γάρ  
 10 [Περσέων ἰσότημος] τοῖς ἀρ[ί]-  
 [ςτοις· καὶ εἴ τίς ἐστίν] ἄλλος ἀνὴρ  
 [κατ' Εὐρώπην ἀγα]θός, φίλον  
 [οἶ]κῳ β[ασιλέως τίθ]εο μὴ φει-  
 δόμεν[ος ὄλβου. ἔ]ρρωσο.
- 15 Ὑστάνης Ἰ[πποκράτ]ει ἱητρῷ 4a  
 Ἀσκληπ[ια]δ[έων ὄ]γι ἀπογ[όν]φ  
 χαίρειν. [ἦ]ν [ἐπ]εμνε βασιλεὺς  
 [ἐ]πιτολ[ήν] ἐξ[ο]ρήζων, ἔ[πε]μ-  
 [ν]ῆσσι· γρ[άψο]ν [οἶ]ν πρὸς ταῦτα,  
 ἵνα κατ[ὰ τά]χ[ος] πρὸς βασι[λέ]α  
 20 πέμνω. ἔρρωσο.  
 Ἰπποκράτης Ὑστάνη Ἑλλησ- 5a  
 πόντου ὑπ[ά]ρχω χαίρειν.  
 πρὸς τὴν ἐπιτολὴν ἡ(ν) ἔπεμνας  
 25 φάμενος παρὰ βασιλέως ἀφῆ-  
 χθ[α]ι, πέμπε βασιλεῖ λέγων  
 γρ[ά]φω ὅτ[ι] καὶ προσφορῇ καὶ  
 ἐσθῆτι καὶ οἰκίσει καὶ πάσῃ  
 30 ἐς βίον ἀρκεούση συνουσίῃ  
 χ[ρ]έομαι, καὶ ὄλβου Περσέων
- Col. ii  
 -----  
 desunt 2 vv.  
 τ. [
- 5 Ἰπποκρά[της Ὑστάνη Ἑλλησπόντου] 5  
 ὑπάρχ[ω] χαίρειν. πέμπε ἐς βα]-  
 σιλέως [ πρὸς]-  
 φορῇ κ[αὶ ἐσθῆτι καὶ οἰκίσει καὶ πάσῃ]  
 τῇ ἐς [βίον  
 10 εσθαι [ οὔ μοι θέ]-  
 μιν ἐπ[αύρασθαι, οὐδὲ βαρβάρους]  
 ἀνδρας [νοῦσων παύειν, ἐχθροῦς]  
 ὑπάρχ[οντα]ς Ἑλλήνων.
- 15 Ἰπποκρά[της Ἀβδηριτῶν βουλευτῆ] 11  
 καὶ [δ]ή[μω] χαίρειν. ὁ πολίτης]  
 ὑμῶν Ἀ[μελησαγόρης ἦλθεν ἐς Κῶ],  
 καὶ [ἔτυχε τότε εἶσα τῆς ῥάβδου]  
 ἡ ἀνάλ[ηψις ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέ]-  
 ρα καὶ [ἔτίσιος, ὡς ἴστε, πανήγυρις]  
 ἡμεῖν κ[αὶ] πομπῇ πολυτελεῖς]

20	ἐς κῦπ[α]ρ[ισσον, ἦν ἔθος ἀνάγειν] τοῖς τῷ [θεῶ] προσήκουσιν. ἐπεὶ δὲ σπουδάζειν ἐόκει [καὶ ἐκ τῶν λόγων καὶ ἐκ τῆς] ᾧψεως [ὁ Ἀμελησαγόρης, πεισθεὶς ὅπερ ἦν,] ἐπέειγε[ιν τὸ πρῆγμα, ἀνέγων τε]
25	ὑμέων [τὴν ἐπιστολὴν, καὶ ἐθαύ]- μας [α ὅτι περὶ ἐνὸς ἀνθρώπου] ὥς [εἶς ἄνθρωπος ἢ πόλις θορυ]- βεῖσθε. [μακάριοί γε δῆμοι καὶ ὀκόμοι ἴσ[α]σι τ[οὺς] ἀγαθοὺς ἄνδρας]
30	ἐρύμα[τα] ἐωυτῶν, καὶ οὐ τοὺς    πύργους

i,1. due tratti d'inchiostro nell'interlinea, sopra μέγας, forse casuali (o forse con la funzione di segnare il punto d'inizio della scrittura?). 2. ]νι pap. 4. απ' pap. 14. ]ρωωσο pap. (cf. r. 21). 21. ερωωσο pap. 22. υστάνει pap. 24. ηπεμψας pap. 25-6. αφει|χθ[α]νι pap.

ii,1-3. poiché il testo dell'Ep. 5 inizia, in *ekthesis*, in corrispondenza di r. ii,4, si presuppone una lacuna di 3 rr. in testa alla colonna, sufficienti per concludere la lettera, come nella versione 5a, con οὔ μοι θέμις ἐπαύρασθαι οὐδὲ βαρβάρους ἄνδρας νοσοῦν παύειν ἐχθροὺς ὑπάρχοντας Ἑλλήνων. ερωωσο. 2-3. υπαρχον|τα[ς] ? pap. 8. εις pap. 19. ημ'ε'νν pap. 22. εωικει pap.

*Epistulae* III (i,1-14) test.: p<sup>1</sup> (= P.Oxy. 1184v, *supra*) b MVU E ε *Suda*

i,2. ὑτά]νι pap. : ὑτάνη p<sup>1</sup> b MVU ε *Suda* edd. ὑτάνει E 3. ὑπάρχω vel ἐπάρχω cum p<sup>1</sup> φ χαίρειν om. E<sub>2</sub> 4. ἀπ' pap. : ἀπό cett. 5. καὶ om. *Suda* 6. τέχνης habent ante ἀφίεται p<sup>1</sup> (p.c.) ε, post ἀφίεται b MVU E (τῆς τ. E,) *Suda*, om. pap. (sp. rat.) δὸς p<sup>1</sup> b MVU E : διδοὺς ε 7. χρυσὸν p<sup>1</sup> E ε *Suda* edd. : χρυσίον b MVU post χρ. add. καὶ ἄργυρον p<sup>1</sup> ὀπόσον p<sup>1</sup> MVU : ὀκόσον b : ὅσον E ε 8. τὰ ἄλλα codd. : τᾶλλα p<sup>1</sup> post ὄν add. ἄν p<sup>1</sup> ε σπανίση p<sup>1</sup> 9. καὶ om. ε πρὸς p<sup>1</sup> b V ε : ἐς MU E (εἰς) ἡμέας p<sup>1</sup> b MVU *Suda* : ἡμᾶς E ε 10. περσέων ἰσότιμος b MVU : περσῶν ic. ε : ic. πέρσέων p<sup>1</sup> *Suda* : ic. πέρσῶν E 11. τίς ἐστὶ ἄλλος pap. (sp.rat.) codd. : τις ἄλλος p<sup>1</sup> (s.l.) 12. post ἀγαθὸς add. φαίνοιτο (φαίνοιτό σοι Bar. 51) ε 13. τίθεσο pap. b MVU ε : ποιού E : δίδου οὖν p<sup>1</sup> 14 post ὄλβου add. ἄνδρας γὰρ εὐρεῖν δυναμένους τι κατὰ συμβουλίην (συμβουλίην V E) οὐ ῥήδιον (ῥάδιον b V, ῥάδιον E ε) b MVU E ε ερωωσο om. p<sup>1</sup> E ε.

*Epistulae* IVa (= 4β Sakalis) (i,15-21) test.: p<sup>1</sup> in mg., *ubi deest inscriptio; sed* cf. *ibid.* inscriptionem epist. IV, p<sup>3</sup> (= P.Berol. inv. 21137+6934v, *infra*) E ε

i,15. post Ὑστάνης add. Ἑλλησπόντου ὑπαρχος p<sup>3</sup> ἠητρῷ om. E post ἠητρῷ add. Κῶφ p<sup>1</sup> (s.l.) ε Sakalis 16. Ἀσκληπιάδων p<sup>1</sup> (p.c.) : Ἀσκληπιάδῶν p<sup>3</sup> E ε 17. post χαίρειν add. καὶ ὑγιαίνειν p<sup>1</sup> ἐπεμψε pap. p<sup>3</sup> E ε : ἐπεμψεν p<sup>1</sup> ante βασιλεὺς add. ὁ E post βασιλεὺς add. μέγας p<sup>1</sup> 18. σέο pap. : σοῦ p<sup>1</sup> p<sup>3</sup> E ε 18-19. ἔ[πε]μ[ψ]ῆ pap. E : πέτομψα p<sup>1</sup> p<sup>3</sup> ε 19. γράψων οὖν πρὸς ταῦτα pap. E (ταῦτην) ε : om. p<sup>1</sup> p<sup>3</sup> 20. ἵνα κατὰ τάχος pap. p<sup>1</sup> ε : κατὰ τάχος ἵνα E τὴν σὴν ἀπόφασιν ante κατὰ τάχος add. p<sup>3</sup>, post κατὰ τάχος add. ε πρὸς pap. E ε : ἐς p<sup>1</sup> πρὸς βασιλέα om. p<sup>3</sup> 21. ερωωσο pap. p<sup>3</sup> E : om. p<sup>1</sup> ε

*Epistulae* Va (i,22-30) test.: p<sup>3</sup> b MVU

i,22. post Ἰπποκράτης add. ἠητρός p<sup>3</sup> (in lac.) b MU Ὑστάνη b MVU edd.: Ὑστάνει pap. (lac. p<sup>3</sup>) 24. πρὸς τὴν ἐπιστολὴν ἦν ἐπεμψας pap. b MU : πρὸς τὴν ἦν ἐπεμψας ἐπιστολὴν V

: ἦν ἐπιστολὴν ἐπεμψας p<sup>3</sup> 26-7. λέγων γράφω *pap.* : ἃ λέγω γράφων MVU : ἃ ἐγὼ γράφω b (*lac.* P<sup>3</sup>) *post* γράφω *add.* ὅτι τάχος b MVU (*lac.* p<sup>3</sup>) ὅτ[ι] *pap.* : διότι b MVU (*lac.* p<sup>3</sup>) 29. τῆ ante ἐς *add.* b MVU (*lac.* P<sup>3</sup>) τὸν ante βίον *add.* b ἀρκεούση συνουσίη *pap.* : ἀρκεούση οὐσίη b MVU : ]ουσίη ἀρκεούση p<sup>3</sup> 30. χ[ρ]έομαι *pap.* p<sup>3</sup> : χρεώμεθα b V : χρεώμεθα MU καὶ ὄλβου Περσέων *pap.* : Περσέων δὲ ὄλβου *cett.*

*Epistulae* V (ii,4-12) test.: p<sup>1</sup> E ε

ii,4. *post* Ἴπποκράτης *add.* ἡτρός E ε, ἡτρός ἀπὸ γένους Ἀσκληπιαδέων p<sup>1</sup> 4-5. Ἑλλησπόντου ὑπάρχω *pap.* ε : Ἑλλησπ. ἐπάρχω p<sup>1</sup> : ὑπάρχω Ἑλλησπ. E 5. χαίρειν *om.* E 5-6. ἐς βα[σ]ιλέως *pap.* Sakalis : ἐς βασιλέα p<sup>1</sup> E : βασιλεῖ ε 9. οὐ μοι θέμις *pap.* E ε : οὐ θέλω p<sup>1</sup> 10. ἐπαύρασθαι Smith Sakalis : ἐπαύρεσθαι p<sup>1</sup> E : ἐπάρεσθαι ε 10-11. βαρβάρου[ς] | ἄνδρα[ς] [νοῦσων παύειν (vel παῦσαι) *pap.* *sicut in epistula* 5a : παύειν (παῦσαι φ) βαρβάρους ἀνθρώπου νοῦσων p<sup>1</sup> E ε 12. ὑπάρχοντας *pap.* : ἐόντας p<sup>1</sup> E ε

*Epistulae* XI (ii,13-30) test.: p<sup>3</sup> (*post* v. 21 *parva vestigia tantum*) b MVU E

ii,13. Ἴπποκράτης b MVU E : -τους U (*lac.* p<sup>3</sup>) ante βουλῆ *add.* τῆ b MU E 14. καὶ δῆμω χαίρειν *om.* E καὶ *om.* V δῆμω *pap.* p<sup>3</sup> : τῷ δῆμω b MU 15. ὑμῶν *pap.* p<sup>3</sup> U : ὑμέων b MV E Ἀ[μ]ελιγαγόρης *pap.* cum p<sup>3</sup> b MVU : Μελιγαγόρας E ἦλθεν b MVU : ἦκεν p<sup>3</sup> E 16-17. τῆς ράβδου ἢ ἀνάληψις *pap.* p<sup>3</sup> b MVU : ἢ ἀνάληψις τῆς ράβδου E 17-18. ἡμέ[ρ]α *pap.* : ἡμέρη *cett.* 18. *post* ἐτήσιος *add.* ἑορτῆ MVU *edd.*, ὥρη b 19. ἡμεῖν *pap.* p<sup>3</sup> : ἡμῖν b MVU *om.* E *post* πομπῆ *add.* ἦν p<sup>3</sup> πολυτελής MVU E ; πολυτελέα p<sup>3</sup> b 20. ἦν : ἦν b ἀνάγειν p<sup>3</sup> b MVU : ἄγειν E 21. an longior ? 22. ἐόκει *pap.* b MV : ἐδώκει U 23. ὄψεως vel προσ[ο]ψέως *pap.* : ὄψιος b V *edd.* : προσόψιος MU E Ἀμελιγαγόρης b MVU : Μελιγαγόρας E 27-28. θορυ[β]βεῖσθε *pap.* b V : θορυβέεσθε E : θορυβεῖσθαι MU 28. καὶ *om.* b E 29. ἴ[α]ci *pap.* b MV E : ἴαci U

Dell' *Ep.* 3 è conservato solo il margine destro; le integrazioni non sono sempre sicure, essendo necessario scegliere tra le varianti attestate, che spesso si compensano per quanto riguarda il numero delle lettere (p. es. a r. 9 o ἐς o πρὸς con possibile omissione di καὶ ?); solo a r. 6 ragioni di spazio inducono a supporre l'omissione di τέχνη che nel resto della tradizione compare in due posizioni diverse, come se in un suo ramo la parola fosse stata inserita più tardi per contaminazione con l'altro ramo (in p<sup>1</sup> è addirittura *s.l.*). Rispetto alla tradizione medievale *pap.* condivide con p<sup>1</sup> l'omissione dell'ultima frase dell'epistola.

Le varianti dell' *Ep.* 4a, confrontate con quelle della redazione marginale di p<sup>1</sup> e delle redazioni di p<sup>3</sup> e dei manoscritti degli epistolografi, non permettono di trarre conclusioni sulla maggiore o minore vicinanza ad uno o più testimoni.

L'*incipit* delle due redazioni dell' *Ep.* 5 mostra una chiara distinzione, prima l' *Ep.* 5a (i,23 ss.) che concorda con b MVU (oltre che con p<sup>3</sup>), poi di seguito l' *Ep.* 5 (ii,4-12), che concorda con p<sup>1</sup> e con la tradizione degli epistolografi E e ε; l' *Ep.* 5, tuttavia, nella parte finale torna a coincidere, per quanto è possibile ricostruire nella lacuna, con la 5a, sia per la scelta di ἄνδρα[ς] invece di ἀνθρώπου, sia per l'*ordo verborum* nei rr. 10 e 11. Forse per questa sovrapposizione Sakalis offre una sola versione dell' *Ep.* 5. A i,29, nell' *Ep.* 5a, la variante isolata συνουσίη è certamente erronea e andrà corretta. A ii,9 il confronto con le due diverse redazioni dell' *Ep.* 5 non con-

sente di integrare la finale ]εcθα; poiché l'unica forma verbale che si trova in questo contesto è ἐπαύρεcθα, che però sarà da integrare, come atteso al r. 10, ἐπ[, si può pensare a un errore di trascrizione.

*Pap.*, come anche  $p^3$ , omette le *Ep.* 6-10 (per il loro contenuto, vd. *supra*). Dell'*Ep.* 11 conserva le lettere iniziali delle prime 18 righe, troppo poco per decidere su tutte le possibili integrazioni (si è riprodotto il testo di Smith) e sulla qualità del testo (si segnalano in apparato le varianti della tradizione anche delle parti in lacuna). A ii,18 ragioni di spazio inducono a credere che il papiro non avesse dopo ἐτήcioc la lezione ἐορτή di MVU né la variante ὄρη di b; *pap.* concorda così con  $p^3$  e con E; probabilmente ἐορτή è una glossa non identificata dagli editori moderni, che hanno dato fiducia al ramo della tradizione ippocratica contro i papiri e la tradizione di E.

P.Berol. inv. 21137v + 6934v (Arsinoite?, II sec. ex.): *Ep.* 4a; 5a; 11<sup>3</sup>

Due frammenti consecutivi (ricostruibili in 25,2 cm) che riportano sul verso le *Ep.* 4a, 5a e 11 (IX 316,10-20; 324,22-326,10 L.) scritte su tre colonne consecutive di un *volumen* papiraceo piuttosto basso (ca. 18 cm). Della col. iii sono riconoscibili solo una o due lettere iniziali di ogni rigo. Sul *recto*, un documento del sec. II d.C.

È visibile una *kollēsis* di fabbricazione lungo la frattura che investe la parte destra di 21137, dove si conserva un intercolunnio di cm 2, mentre in 6934 sussiste un margine superiore di cm 1,8 e inferiore di 3,2 cm. Le *Ep.* sono copiate con inizio in *ekthesis* e separate da *paragraphoi* (cf. ii,6-7). Spazi bianchi precedono la formula finale di saluto (i,4; i,9; ii,8). Compare regolarmente lo *iota mutum*; un unico caso di *ano stigmē* (ii,17).

La scrittura, una bella e chiara grafia di ufficio con tendenze comuni alle cancelleresche coeve, si può datare alla seconda metà del II sec. d.C. (cf. BGU I 19 del 135 d.C., Taf. I e PSI XII 1227 del 188 d.C., in *Pap.Flor.* XII Suppl., tav. XXV).

La numerazione delle *Ep.* è quella di Smith (pp. 52; 58), di cui si riproduce il testo per le integrazioni. Si tiene conto tuttavia anche di Sakalis (pp. 299-300; 304-5), di cui si adottano le sigle dei manoscritti e dei papiri. Le *Ep.* 4a, 5a, 11 sono riportate anche in P.Berol. inv. 7094v (*supra* =  $p^2$  in app.); l'*Ep.* 4a è riportata in mg. anche in P.Oxy. 1184v (*supra* =  $p^1$  in app.).

3 Berlin, Staatliche Museen zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Papyrussammlung. *Edd.*: 6934: K. Kalbfleisch, BKT III (1905), pp. 5-9 (coll. ii-iii); 21137: HANSON 1989, 32-9 (col. i); G. Ioannidou, BKT IX 38 (1996), pp. 46-7. Bibliografia: M-P<sup>3</sup> 542; LDAB 1296; DIELS 1906, 37; CRÖNERT 1906, 593-6; A.S. Hunt, P.Oxy. IX (1912), pp. 195-8; PUTZGER 1914, iv-v e *passim*; POHLENZ 1917, 348-53; PHILIPPSON 1928, 293-7; PASQUALI 1952, 405; KUDLIEN 1965, 474; MARGANNE 1981, n. 2; KÜHN – FLEISCHER 1989, xi (Π<sub>3</sub>) e xviii, n. 37; SAKALIS 1989, 289-93 e *passim*; HANSON 1989, 32-9; SMITH 1990, 37 e *passim*; BRODERSEN 1994; MARGANNE 1998, 109, n. 12; ANASTASSIOU – IRMER 1999, ix (Π<sub>3+3a</sub>) e xiv, n. 49; MARGANNE 2001, 54.

Col. i	[Υστάνη]ς Ἑ[λλη] σπόντου ὑπαρ- [χος Ἴππο]κράτει ἰητρῷ [Ἀσκλη]ηπ[ια]δῶν ὄντι ἀ[πο]- [γόνῳ] χαίρειν.	4a
5	[ἦν ἐπ]εμψε [β]ασιλεὺς μέγας ]η . ἐπ[ι]τολήν [c]οῦ χ[ρ]ῆ- [ζων, π]έπομφά σοι ἵνα [τήν] [cήν] ἀπόφ[α]σιν κα[τά τὰ]χος πέμψῳ. ἔργ[ω]σ[ο].	
10	[Ἴπποκ]ράτη[ς] ἰητρὸς Ὑστάνη Ἑ[λ]- [λησπ]όντ[ου] ὑπάρχῳ χαίρειν]. [ἦν ἐπ]ι[το]λήν ἔπεμψας φά]- [μενο]ς π[α]ρὰ βασιλέως ἀφ[ι]χθαι desunt 4 fere vv.	5a
Col. ii	[πάσῃ τῇ ἐκ βίον] οὐσίῃ [ἀ]ρκεο[ύ]- [cη] χρέομαι, Περσέων δ[έ] ὄλβ[ου οὖ] μοι θέμις ἐπαύ- ρεσθ[αι, οὐ]δὲ βαρβάρους ἄν- δρας ν[ού]σων παύειν, ἐχθ[ρ]οὺς	γ . .
5	ὑπάρχοντας Ἑλλήνων. [ἔρ]ωσο. Ἴπποκρά[της] Ἀβδηριτῶ[ν] β[ουλη]	11
10	καὶ δήμῳ χα[ίρ]ειν. ὁ πολίτης ὑμῶν Ἀμελησαγ[όρ]ης ἦκεν ἐς Κῶ, καὶ ἔτυχε τ[ότ'] ἐ- οὔσα τῆς ράβδου ἡ ἀνάληψ[ι]ς ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρῃ κ[αί] ἐτήσιος, ὡς ἴστε, πανήγυρ[ι]ς ἡ[μ]εῖν καὶ πομπῇ ἦν προλ[ύ]- τ[ε]λέα ἐς κυπάρισσον, ἡ[ν]	
15	ἔθος ἀνάγειν τοῖς τῷ θεῷ προσέκουσι. ἐπεὶ δὲ σπου[δ]ά- [ζειν] ἐφκει καὶ ἐκ τῶν λόγων] [καὶ ἐκ τῆς προσόψιος ὁ Ἄμε]- [λησαγόρης, πεισθεῖς, ὁ]- π[ερ] ἦν, ἐπειγείν τὸ πρήγμα.] ἀ[νέ]γνων τε ὑμέων τήν] ἐ[πι]στολήν, καὶ ἐθαύμασα]	
Col. iii	. . [ περὶ ἐνὸς ἀνθρώπου ὡς] εἴ[τε] ἄνθρωπος ἢ πόλις θορυ]- β[εῖ]σθε, μακάριοί γε δὴ]- μ[οι] καὶ ὀκόσοι ἵσασι τοὺς ἀγα]- θ[οὺς] ἄνδρας ἐρύματα ἐσωτῶν καὶ] οὐ [τοὺς] πύργους οὐδὲ τὰ τει]- χ[εα, ἀλλὰ] σοφῶν ἀνδρῶν] ς[οφὰς] γνώμας. ἐγὼ δὲ πειθό]- μ[ενος] τέχνας μὲν εἶναι θεῶν χάριτας, ἀν[θρώπους] δὲ ἔργα φύσιος,] κα[ὶ] μὴ νεμεσῆχητε, ἄνδρες]	
5		
10		
15		

i,2. ἡτρῶι *pap.* ii,5, in mg. forse  $\overline{\gamma\chi}$ ? Non è chiaro il senso della doppia annotazione marginale: se si potesse scorgere una soprilineatura, dovremmo pensare a una cifra (13<sup>o</sup>?); la nota sembrerebbe da collegare al segno che chiude la scrittura del rigo seguente e potrebbe essere relativa alla procedura di copia (numero della colonna nel modello, del paragrafo di testo?) 6. la finale ωο, di tracciato corsivo, è accompagnata da un lungo tratto conclusivo allungato nell'intercolunnio. 7. ἀβδηρετω[ *pap.* 15. εις *pap.* 17 προσκουει *pap.* iii. la trascrizione qui data sulla base del testo di Smith diverge da *ed. pr.*, Hanson e Ioannidou. L'ipotesi di ricostruzione del testo mancante (per quanto plausibile in base al calcolo della media delle lettere per rigo) rimane del tutto indicativa. 6-7. non sembra possibile leggere ὀττ[ ], come ci si aspetterebbe.

*Epistulae IVa* (= 4β Sakalis) (i,1-9) test.: *pap.* p<sup>1</sup> in mg. (*deest inscriptio, sed cf. inscriptionem Epistulae IV*) p<sup>2</sup> E ε

i,1. Ἐλλησπόντου ὕπαρχος *pap.* : *om. cett.* 2. ἡτρῶ *om.* E *post* ἡτρῶ *add.* Κῶω ε Sakalis 4. *post* χαίρειν *add.* καὶ ὑγιαίνειν p<sup>1</sup> 5. ἐπεμψε *pap.* p<sup>2</sup> E ε : ἐπεμψεν p<sup>1</sup> ante βασιλεὺς *add.* ὁ E 5-6. μέγας | [ . . . ]η. *pap.* : μέγας | Ξέρξης dubitanter Hanson Ioannidou : *om. cett.* 6. σοῦ *pap.* p<sup>1</sup> E ε : σο p<sup>2</sup> 7. πέτομα *pap.* p<sup>1</sup> ε : ἐπεμψα p<sup>2</sup> E *post* σοι *add.* γράψον οὖν πρὸς ταῦτα p<sup>2</sup> E (ταῦτην) ε : *om. pap.* p<sup>1</sup> ἵνα *post* κατὰ τάχος *transp.* E 7-8. τὴν σὴν ἀπόφασιν *post* κατὰ τάχος *transp.* ε τὴν σὴν ἀπόφασιν *om.* p<sup>1</sup> p<sup>2</sup> E 9. fortasse ἀποπ[έ]μψω Hanson ante πέμψω *add.* πρὸς (ἐς p<sup>1</sup>) βασιλέα p<sup>1</sup> p<sup>2</sup> E ε

*Epistulae Va* (i,10-ii,6) test.: *pap.* p<sup>2</sup> b MVU

i,10. ἡτρὸς b MU : *om.* p<sup>2</sup> V Ὑστάνη b MVU *edd.* : Ὑστάνει p<sup>2</sup> 12. ἦν ἐπ[ι]τολὴν ἐπεμψας *pap.* : πρὸς τὴν ἐπιτολὴν ἦν ἐπεμψας p<sup>2</sup> b MU : πρὸς τὴν ἦν ἐπεμψας ἐπιτολὴν V ii,1. πάχη τῆ ἐς βίον e.g. τῆ *om.* p<sup>2</sup> τὸν ante βίον *add.* b ]ουσίη ἀρκεούση *pap.* : ἀρκεούση οὐσίη b MVU : ἀρκεούση συνουσίη p<sup>2</sup> 2. χρέομ[α] *pap.* cum p<sup>2</sup> : χρεόμεθα b V : χρεόμεθα MU 2-3. Περσέων δ[έ] ὄλβου *pap.* b MVU : καὶ ὄλβου Περσέων p<sup>2</sup> 3-4. ἐπαῖ ]ρεσθ[α] *pap.* p<sup>1</sup> E : ἐπάρεσθαι ε (*lac.* p<sup>2</sup>) : ἐπαύρασθαι Smith Sakalis

*Epistulae XI* (ii,7-iii,17) test.: *pap.* p<sup>2</sup> b MVU E

ii,7. Ἰπποκράτης b MV E : -τους U ante βουλή *add.* τῆ b MU E 8. καὶ *om.* V δῆμω *pap.* p<sup>2</sup> : τῶ δῆμω b MU καὶ δῆμω χαίρειν *om.* E 9. ὑμῶν *pap.* p<sup>2</sup> U : ὑμέων b MV E Ἀμελησα[γ]ός *pap.* p<sup>2</sup> b MVU : Μελισαγόρας E 10. ἦκεν *pap.* E : ἦλθεν b MVU (*lac.* p<sup>2</sup>) 11. τῆς ῥάβδου ἢ ἀνάληψ[ι]ς *pap.* p<sup>2</sup> b MVU : ἢ ἀνάληψις τῆς ῥάβδου E 12. ἡμέρα p<sup>2</sup> 13. *post* ἐτήσιος *add.* ἐορτῆ MVU, ὥρη b 14. ἡ[μ]εῖν *pap.* p<sup>2</sup> : ἡμῖν b MVU : *om.* E πομπὴ ἦν *pap.* : πομπὴν b : πομπὴ MVU E 14-15. πολ[υ]τ[ε]λέα *pap.* b : πολυτελής MVU E (*lac.* p<sup>2</sup>) 15. ἦν b 16. ἀνάγειν *pap.* b MVU : ἄγειν E (*lac.* p<sup>2</sup>)

Per la struttura del *corpus* delle *Epistole* pseudoippocratiche e per la loro tradizione cf. *supra*. L'*inscriptio* dell'*Ep.* 4a, così come le sue parole iniziali, contengono un elemento in più rispetto agli altri testimoni: Istone ha l'appellativo di Ἐλλησπόντου ὕπαρχος, che manca negli altri testimoni di questa redazione ma si legge nelle *Ep.* 3 e 5a; oltre che dall'aggettivo μέγας, il re potrebbe essere indicato dal suo nome μέγας | [Ξέρξης] (?) così come, nel corpo dell'*Ep.* 4, è chiamato μέγας Ἀρταξέρξης (avremmo una contaminazione tra le due redazioni dell'*Ep.*). In realtà, le tracce delle lettere non sembrano compatibili con la finale -ης, e in ogni caso avremmo un errore

nella forma del nome (Serse invece di Artaserse, ma l'errore si trova anche in Stob. III 13,51, cf. Hanson, 37-8); altre ipotesi di ricostruzione non sembrano altrettanto soddisfacenti dal punto di vista della struttura del testo. *Pap.* condivide con p<sup>1</sup> l'omissione di γράψον οὖν πρὸς ταῦτα a r. 7 e con ε l'aggiunta di τὴν εἰς ἀπόφασιν a rr. 7-8.

L'Ep. 5a manca della parte centrale, caduta con la lacuna della prima colonna; all'inizio (i,12), presenta una formulazione non altrimenti attestata (ἦν ἐπιτολὴν ἔπεμψας), così come non è attestato l'*ordo verborum*, con posposizione di ἀρκεούση, alla ripresa del testo dopo la lacuna (ii,1). La variante ἐπαύρεσθαι / ἐπαύρασθαι (ii,3-4) non è segnalata negli apparati di Smith e Sakalis; se ne deduce che tutti i testimoni, salvo *pap.*, abbiano ἐπαύρασθαι.

L'Ep. 11 è ricostruibile solo nella parte conservata dalla seconda colonna; i primi tre righe della terza colonna sono interamente perduti e degli altri si leggono le tracce, non sempre sicure, di una o due lettere iniziali di rigo. Il testo di *pap.* si accorda a ii,10 con E per la variante ἦκεν contro ἦλθεν della tradizione ippocratica, ma a r. 7 non ne condivide l'omissione di καὶ δῆμῳ χαίρειν e a r. 16 ha ἀνάγειν con bMVU invece di ἄγειν di E. Come p<sup>2</sup> e E, *pap.* non ha la lezione ἐορτή dopo ἐτήσιος (vd. *supra*), che invece è stata accolta dagli editori, i quali hanno preferito seguire la tradizione ippocratica, dove costituisce una probabile glossa. Nella terza colonna si è deciso di integrare adottando il testo di Smith e Sakalis, che in questa sezione sono identici; tuttavia, a r. 2 si è integrato προκόπιος, per ragioni di spazio, con MU E, invece di ὄπιος, lezione di b V, scelta da Smith e Sakalis (p<sup>2</sup> ha lacuna); le lettere iniziali di r. 7 non sono compatibili con ὄ|τι, che sarebbe atteso, e a r. 11 il rigo pare troppo lungo.

# Riesame di P.Vindob. G 29368: sulle «parotidi»<sup>\*</sup>

I 7

Il papiro di Vienna, edito per la prima volta da H. Oellacher nelle *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien (Papyrus Erzherzog Rainer), Neue Serie*, Wien, 1939 (= MPER NS III 57), è stato recentemente riproposto da H. Harrauer e P.J. Sijpesteijn nella raccolta di *Medizinische Rezepte und Verwandtes*, Wien, 1981 (= MPER NS XIII 20), edizione fornita della riproduzione fotografica del pezzo (Taf. XVII). Il papiro è quindi catalogato da MARGANNE 1981, n. 142, e in M-P<sup>3</sup> 2362, come «Trattato medico»<sup>1</sup>. Sfugge tuttavia la definizione di un contesto medico più preciso e la caratterizzazione dell'opera dalla quale sono stralciati i frammenti superstiti.

Una rilettura dei due più ampi frammenti del papiro (Frr. A e B) consente di procedere nell'interpretazione del contenuto complessivo:

- alcuni brani suggeriscono il contesto di una trattazione concepita κατὰ τόπους e concernente fenomeni probabilmente localizzati nella zona del «collo»; si fa riferimento al sistema di «muscoli», «nervi», «vasi», «arterie», all'atto «respiratorio» («bocca»?, «collo», Fr. A ↓, 4, 5, 6; Fr. E ↓, 8) e ad una patologia che coinvolge le ghiandole «parotidi» (Fr. B →, 5 ss.); l'argomentazione si presenta articolata in modo complesso e include nozioni inerenti l'anatomo-fisiologia delle parti interessate (Fr. A ↓, 2-9), la patologia (Fr. A →, 3; Fr. B →, 5) e la terapia chirurgica (Fr. B →, 1-4; Fr. E ↓, 2 ss.);
- il contenuto medico e i modi della trattazione non trovano confronto diretto con la letteratura medica nota e reperibile sull'argomento<sup>2</sup>;

---

<sup>\*</sup> [= ANDORLINI 1993b (NdC)]. Bibliografia: *ed. pr.* H. Oellacher, MPER NS III 57; KÖRTE 1941, 145 (n. 1016); *ed. alt.* H. Harrauer, P.J. Sijpesteijn, MPER NS XIII 20; MARGANNE 1981, n. 142; M-P<sup>3</sup> 2362.

**1** Cf. rispettivamente MARGANNE 1981 e MARGANNE – MERTENS 1988 [poi 1997 (NdC)].

**2** Gli indizi per riconoscere il tema affrontato e reperire la letteratura parallela ci sono forniti da alcuni vocaboli guida quali ἀπόστημα (? A → 5), τράχηλος (A ↓ 6, B ↓ 8), ἄγκιστρον (B → 3), παρωτίς (B → 5), χειρουργούμενα (B ↓ 2). Questi infatti localizzano le parti coinvolte

- gli argomenti disposti in sezioni o capitoletti, evidenziati dai due titoli centrati nella pagina scritta (Fr. B →, 5; Fr. B ↓, 2), fanno pensare a un'operetta miscelanea, costruita come una sorta di compendio, affine al genere dell'enciclopedia medica, diffuso tra gli scrittori di medicina tardoantichi e bizantini;
- nell'ambito della lingua medica tecnica utilizzata, è da segnalare la terminologia con la quale sono descritte le «parotidi» (Fr. B →, 5 ss.): questa richiama alla lettera i termini della definizione data al riguardo in Ps.Gal. *Def.med.* 372 = XIX 440,5-7 K.

Fornisco qui la trascrizione dei frammenti con nuovi contributi di lettura e interpretazione rispetto alle precedenti edizioni. Le ricostruzioni proposte in apparato e nelle note sono indicative e intendono proporre alcuni dei possibili sviluppi del discorso.

Trattato medico-chirurgico. Sulle «parotidi». Cod. pap., prov. sconosciuta, IV d.C.

Si tratta di due frammenti di codice papiraceo scritto in una grafia dritta e curata, con elementi e nessi di natura corsiva, databile al IV secolo d.C. (cf. SCHUBART 1925, Abb. 55<sup>3</sup>). I frammenti sono mutili da tutti i lati, per cui resta del tutto ipotetica qualsiasi ricostruzione dello specchio di scrittura e del numero di lettere contenute in un rigo. È parzialmente conservato il margine sinistro del Fr. A, nella facciata in cui la scrittura corre lungo le fibre (→ *recto*, rr. 3-6), e quello destro, sempre del Fr. A, dove la scrittura è contro le fibre (↓ *verso*, rr. 5-9) [d'ora in poi *r* e *v*, cf. edd.]<sup>4</sup>.

Non si può stabilire una successione nelle parti di testo superstite; tuttavia i due 'titoli', centrati nel campo di scrittura ed evidenziati da sopra e sottolineature (nel Fr. B *r* e *v*)<sup>5</sup>, indicano i corrispondenti capitoli in cui era articolata la trattazione in questo punto: uno è dedicato alle «parotidi» (Fr. B *r*, a partire dal r. 5), un altro è incentrato sulla descrizione di un «trattamento chirurgico» (Fr. B *v*, a partire dal r. 2).

---

alla zona dell'orecchio e del collo, suggeriscono che il quadro patologico di riferimento è quello delle manifestazioni flogistiche degenerate in 'ascessi', ed orientano la terapia, e la trattazione nel suo complesso, nell'ambito del settore 'chirurgico'.

- 3 Si tratta di P.Flor. I 75 (Contratto, del 380?). Confortano la datazione altri raffronti con P.Rein. I 69 (Hom. *Il.* XI, del IV d.C. *ex.*) e P.Berol. inv. 6795 (Lettere di Basilio, del IV-V d.C.), in CAVALLO – MAEHLER 1987, 18, 20: rispettivamente n. 6a e 7a.
- 4 Per il Fr. C (che misura 2 × 8 cm di altezza), non reperito al momento della edizione di Harauer e Sijpesteijn, si deve ricorrere alla trascrizione fornita nell'*editio princeps*, alla quale rinvio (= MPER NS III 57, p. 84). Mantengo, per comodità, anche i riferimenti a *recto* e *verso* (così *ed. alt.*), secondo l'uso papirologico. Precisazioni sulla terminologia si trovano in TURNER 1978, 64-5.
- 5 Questo stesso uso, funzionale e di ornamento, si ritrova nelle intestazioni dei capitoletti del PSI III 252 (Testo medico, del II-III d.C.), oppure in P.Ant. III 127, Fr. 2 (Testo medico, del VII d.C.).

Si può notare una certa affinità, e forse consequenzialità, nell'argomento affrontato rispettivamente nelle facciate B *v*, A *v*, e B *r*: sembra trattarsi della descrizione di un procedimento chirurgico, in cui ritorna la menzione di τράχηλος come parte coinvolta. Nel Fr. B *r* ha inizio la descrizione delle «parotidi»; l'argomento potrebbe continuare nel Fr. A *r*, in riferimento al quadro patologico evidenziato dai vocaboli φλεγμονή e ὑπόκτημα. In base a tale ipotesi di ricostruzione del contenuto, e alle caratteristiche fisiche dei frammenti, questi potrebbero anche essere appartenuti ad una stessa pagina di codice, nella quale il Fr. B precederebbe il Fr. A. Inoltre, se è verosimile che il testo di B *r* (rr. 1-4) concluda la descrizione del trattamento 'chirurgico' iniziata in B *v* + A *v*, allora il testo copiato contro le fibre (sul *v* cioè) potrebbe precedere quello scritto lungo le fibre (sul *r*)<sup>6</sup>.

Fr. A *r* 7 × 9 cm

→

-----  
 ]. [     ] . . [ .  
 [     ] . . κων ὑπεργαζ[  
 φλεγμονή προηγείται . . [ .  
 οἱς χρῆσθαι ἄρμοζο[  
 5 πῖ . . . . . ηματα . [ .  
 ἐκ τῶν κε[ . . . ] α . [ .

*vestigia*

-----

2. ] . . κων *pap.*: ]ηκων *ed. alt.*, ]τικῶν *ad adiectivum medicum pertinere videtur, deinde ὑπεργαζ* [ομένων *desideratur*. 3-4. το[ῖς μετρί]οις (*vel ὁμοί*)οις, ἐπιτηδεί]οις *et sim., sc. φαρμάκοις*)

- 6 Entrambi i Frr. A e B sono attraversati, sul *verso*, da una striscia di fibre verticali che appaiono di colore più scuro, forse in coincidenza di una *kollēsis* di fabbricazione del foglio. Un'ulteriore annotazione riguarda la cura formale con cui è stata copiata la pagina di codice: il campo che occupa la scrittura sui due lati del Fr. A (il solo che conserva una porzione di margine laterale) non è esattamente sovrapponibile, in quanto il margine di papiro lasciato sulla destra di A *v* è inferiore a quello lasciato sulla sinistra dell'altra facciata (A *r*). Sulla base delle caratteristiche fisiche dei pezzi e dell'ipotesi di affinità contenutistica di sopra avanzata, una loro possibile disposizione nella pagina del codice è qui sotto riprodotta.



χρησθαι ἀρμόζο[υσι καὶ εἰς, *vel* πρὸς, e.g.: ἀρμόζ . [ *pap.*: μ *ex correctione*. 4-5. ἐ]πιβοάτω εἰ τῶν τα[ *edd.*, *vestigis haud congruenter*; *si recte* πικαποστήματα . [ *dispexi*, το]πικὰ ἀποστήματα *possis*, e.g. *schol. ad Orib.* Coll. XLIV 5,6 (29). 6. ἐκ τῶν κε[ . . . ]υ[ *ed. pr.*: κε[ . . . ]αι[ *ed. alt.* 7-10. *ad lineas quattuor vestigia rettulit ed. alt.*, *ut vid.* (*ad septem ed. pr.*).

Fr. A v

↓

-----  
 ] . . . ςπακη[  
 ] επιφανε . . . ας δει[ . . . ] . . ντ . . . . [ . . .  
 ] . . . δων συγκεκριμένων  
 5 ] . . . τη τῆς ἀναπνοῆς ὄλκ[η]  
 ] . . . τωματος ὄπισθεν  
 ] . . . τοῦ τραχήλου  
 ] . . . εἰνείται νεύρω[ν ?]  
 ] . . . οἰς ἀγγεῖα ἀρτη[  
 ] δεσ . αἰ δὲ ἀρτη[  
 10 ] . [ . . .  
 -----

2. ] ἐπὶ φανεράς δει[ . . . ] λοντ . . . [ *ed. alt.* ( ) της φανεράς ἀφ[ε] λοντ . . . [? *ed. pr.*]: *fort.* ] επιφανείας *dispicitur* (διὰ *vel* ἐπὶ τῆς] επιφανείας ?); δει 2-3 (l. δεῖ ?), *nisi* δερ[P; *ad fin. et* ] χοντ *vel* ] κεντ *possis* ([δῖα] κεντῆς αἰ *dub. dispexi, spatium et sensui congruum*). 3. ] ὠδων *ed. pr.* ( ] . . δων *ed. alt.*): *ad init. sive vestigia duarum litt. sive ω* (*multa possis* καρ] κωδῶν, νευρ] ὠδῶν, μυ] ὠδῶν ?); *et a secundo loco verisim.* (χοι] ράδων *excludi nequit, cf. Heliod. ap. Orib.* Coll. XLV 17); l. συγκεκριμένων. 4. τ] οὔτο ( ] φυτο *ed. alt.*) τῆς ἀναπνοῆς ἔλκ . [ *edd.*, *pro* ἐλκ, ὄλκ *verisimilius*: τῆ τῆς ἀναπνοῆς ὄλκ[η *intellegi*, e.g. *Ps. Gal. Def.med. 108*. 5. ] ὑπὸ ἀέρος ὄπισθεν [ *ed. pr.*, ] υ πομ . . . οἰος ὄπισθεν [ *ed. alt.*: *si recte dispexi*, διὰ (τοῦ)] ζτῶματος *legendum*, e.g. *Ps. Gal. Def.med. 108-9*. 6-9. *margo dextera fort. adservatur; ad fin. litterae omnino ablutae*. 7. ] . . εἰνείται *cum ed. alt.* (*possis* ἀνα- / ἐκ- / συν] τρείνεται ?) *potius quam* ] . . κινεῖται *ed. pr.*; *in fine l.* νεύρω[ν] *sive* νεύρω, *vel* νευρῶ[δ- ?]. 8. τ] οὔτοις *vestigis magis congruit quam* ] οὔρις *vel* ] νοῖς *ed. alt.* ( ] τρου ρίς *ed. pr.*). 9. ] δε *ed. pr.*: *multa possis* καρκῶ] δεσ, μυῶ] δεσ, νευρῶ] δεσ, χοιρά] δεσ ?; *ad fin.* ἀρτη[ρίαι *desideratur*.

Fr. B r 5 × 9 cm

→

-----  
 ] . . ἀντησαι δεῖ . [ . . .  
 τ] οὺς μῦσας καιομεν[  
 ] ἀγγίτρω . το δὲ μετ . [ . .  
 ] ὑμένων θεραπεά . . [ . .  
 5 ] παρωτίδων  
 ] . . ὄπισθεν τῶν ὠτων . [ . .  
 ] . . νται ἔσθ' ὅτε ἐπλύσεις . [ . .  
 ] ροὶ διοσκούρους αὐτ[άς

10           ]λαζων χειμω . [  
ο]ὔτως κ . . . . [  
]εται . . [  
-----

1. ἀ]παντήσαι *cum ed. pr.* (cf. *Orib. Coll. XLV 15,9*). 2. καιομέν[ου *edd.*; *etiam* καιόμεν *pos-*  
*sis*. 3-4. *l. ἀγκίστρων: deinde τὸ δὲ μετὰ [τὴν τῶν] | [?] υμένων* θεραπείαν κτλ. *quod fort. legi*  
*potest. μετρ[ ed. alt.: etiam de μεγί[ vel μεστ[ cogitavi* (τὸ δὲ μεγί[στον, *vel* μέγ[α *possis*). 4.  
πυρο]υμένων θεραπεία πλ[ *ed. pr.* (πλε[ *ed. alt.*), *sed* χειρουργο]υμένων *expectes; si recte νυ[ ad*  
*fin. dispicitur* (cf. *infra litt. v ad l. 5: secundo loco etiam υ[ possis*), θεραπείαν υ[ *potius quam* νῦ[  
*legendum videtur*. 5. περὶ τῶν] παρωτίδων *ed. pr.*, *vel* περὶ] παρωτίδων, e.g. *Orib. Ad Eun.*  
*IV 44,6-8; sim. Ps. Gal. Def.med. 372*. 6. *ad fin. τ[ ed. pr.* 7. ]ονται ἔσθ' ὅτε ἐπιλύσει  
ξ[ *edd.* 8. *fort.* ἔτε]ροι, αὐτ[ά( ? καθα]ροί *ed. pr.*) 9. ἀρ]μόζων χειμω[ *ed. pr.*: ]λαζων *ed.*  
*alt. magis idoneum (nisi ]λα(ζ)ων, l. ἀπαλ]λά(ζ)ων ?); χειμῶν[ος* *dub. intellegi* (*aliter* χειμω[ριν-  
?). 10. ο]ὔτως και . . . [*ed. pr.*, ]υποκκα . [*ed. alt.* 11. ]καιο[μεν- *ed. pr.*, ]επαι . . [*ed. alt.*

Fr. B v

↓

-----  
] .  
]ουργουμένῶν  
]-----  
] . . . . . μνηματος . . [  
5 ] οὔτως βο . . . . . [  
] ὡτοιοι τὴν τυγχάν[ουσαν  
] κειμένου πρὸς τὴν [  
] . . . του τραχήλου [  
] . . . ραχη

*vestigia*  
-----

2. ]ουργουμένων *ed. alt.*: περὶ (*vel* περὶ τῶν] χειρ]ουργουμένων *possis* (? περὶ τῶν] πυρουμένων  
*ed. pr. sed vestigiis non idoneum*). 3. *utrum ad titulum l. 2 an ad lineae exitum signum*  
*pertineat incertum*. 4. ]σκευην μνήματος . . . [*ed. pr.*, πενυ . ν μνήματος . . . [*ed. alt.: de*  
*ὑπόμνημα cogitavi, fort.* ] . c ἐξ ὑπομνήματος θ . . . [*ad init. et*] περ *possis*. 5. ]οὔτως βοιν γων  
α . . [*ed. pr.* (οὔτως βο . . . . . ων ω[ *ed. alt.*): βοιβῶγων ρ[ *incertissimum etiamsi ad sensum per-*  
*tinenter; si ita, βοιβῶγων ὄ[ντων desideratur; cf. Orib. Ecl. 97,7-9; pro*] οὔτως *et alia poss.* ( ]φ  
εως *dub., vel sim.*) 6. π]ρώτοι *edd.*; τὴν τυγχάν[ουσαν αἰτίαν ? e.g. 7. ἐπι- / ἐγ]κειμένου  
*possis*. πρὸς τὴν ]βάσιν, διαίρειν *vel sim.* 8. ] . . . ρου *ed. pr.*; ]τοῦ *ed. alt.* 9. ] . . . θαχ[ *ed.*  
*pr.*, τραχη[λ- ? *verisimiliter*. 10. *vestigia incerta unius lineae*.

Fr. C

*Fragmentum nunc deperditum. Cf. ed. pr.*

**A r** →. In questo frammento di testo, che potrebbe seguire la descrizione delle «parotidi»  
introdotta in B r, troviamo menzione di uno «stato infiammatorio» presentato come respon-

sabile di una patologia più complessa, della quale resta qualche traccia nelle parole del r. 1. Seguiva probabilmente un accenno al trattamento 'terapeutico' da adottare (r. 4 χρῆσθαι, sc. δεῖ *vel sim.*), idoneo anche in caso di «ascessi» (r. 5 ἀποστήματα).

**1-2.** Ci si attende qui una forma di ἀπεργάζομαι nel senso di «produrre», «procurare», «suscitare», «rendere», forse legata a un aggettivo qualificante il malanno provocato dall'inflammazione. Il termine è di uso tecnico, cf. Paul.Aeg. VI 31,1 (CMG IX.2 p. 68,16-18 Heiberg): αἱ ... ἀποκοπαὶ βλάπτουσιν ἐσχάτως τὰ περὶ τὸν θώρακα πάντα χωρία καὶ ἀφώνους ἀπεργάζονται. Si incontra per lo più la forma semplice del verbo, ad es. Orib. Coll. XLV 1,4 (CMG VI.2.1, p. 160,14-16 Raeder): ὅτω δ' ἂν τρόπῳ γένηται διάθεσις ἀποστήματος, ἡ μεταξὺ χώρα τῶν ἀφικταμένων σωμάτων πληροῦται τῶν ἐργαζομένων αὐτὴν ὑγρῶν ...; e ancora Alex. Trall. II 105,21-2, a proposito della concentrazione di pus che può produrre parotidi infiammate: ἀκριβῶς οὖν ἐπισκεπτέον τὸ τε ποῖον καὶ τὸ ποσὸν τῆς ἐπιρρεούσης ὕλης καὶ τὰς παρωτίδας ἐργαζομένης. Le lettere subito dopo la lacuna del r. 1 sono di dubbia lettura ( ]ρικῶν, ]γκῶν *par.*; meno probabile ]ρικῶν, forse πληθω]ρικῶν ?, cf. Gal. *Comp.med.loc.* III 2 = XII 664,17 K.: πληθωρικοῦ τοῦ σώματος ὑπάρχοντος); tra i termini adeguati al contesto, appaiono possibili forme di ἐκτικός, πυρωτικός, ἐλκτικός, ἀποκρουστικός, ἀναπληρωτικός, παλακτικός, θερμαντικός, διαφοροητικός, χειρουργικός. Alcune ipotesi: τῶν ... ἐκ]τικῶν ἀπεργαζ[ομένων, con eventuale implicazione di una sintomatologia 'febrile', e.g. Orib. *Ad Eun.* VI 21 (CMG VI.3, p. 196 Raeder); oppure τῶν ... ὠ]τικῶν, cf. Dsc. *MM* I 26 (I, p. 31,6 Wellmann): εἰς τὰς ὠτικάς (sc. φλεγμονὰς) χρησιμεύει (sc. ὁ κρόκος). Con riferimento al tipo di rimedio, si possono richiamare i luoghi di Gal. *Comp.med.loc.* III 2 (XII 665,1-2 K.): ἐπὶ δὲ τῶν παρωτίδων αὐτὸ τοῦναντίον ἐργαζόμεθα φαρμάκοις ἐλκτικοῖς χρώμενοι, e di Orib. *Ecl.* 97,43 (CMG VI.2.2 pp. 276,21-3; si tratta di terapia farmacologica degli ascessi successiva ad intervento chirurgico): ῥυπαροῦ δ' ὄντος τοῦ ἔλκου, ἐπὶ τὰς ἀνακαθαρτικὰς ἐμπλάστρους χωρήσομεν· καθαρῶν δὲ γενομένων, ἀναπληρωτικοῖς χρῆσόμεθα.

**3.** Con φλεγμονή si indica un «processo infiammatorio» generico che, in questo contesto, può essere all'origine di complicazioni quali 'ascessi', 'rigonfiamenti', 'ghiaiole ingrossate', formazioni 'scirrosee' ed escrescenze 'tumorali'. Per l'ampia casistica compresa in questo quadro, si può leggere la trattazione di Oribasio, *Coll.* XLIV e XLV cit., *passim* (part. XLIV 3: περὶ τῶν ἅμα φλεγμοναῖς ἀποστημάτων e i capitoli seguenti). Una condizione infiammatoria veniva riconosciuta responsabile dell'insorgere di diverse patologie legate alle ghiandole parotidi, vd. Gal. *ibid.* (XII 664,10-12 K.): αἱ παρωτίδες ἐν τῷ γένει μὲν εἰς τῶν φλεγμονῶν· γίνονται δὲ τῶν παρὰ τοῖς ὀσίν ἀδέων πασχόντων (di qui anche Orib. *Ad Eun.* IV 44, Aet. VI 88 = CMG VIII 2 Olivieri, part. p. 234,6-7: κατὰ τῶν σκίρρουμένων καὶ χρονίζουσῶν παρωτίδων. Le parotidi venivano osservate come una sorta di 'indurimento' non naturale e trattate analogamente a vere e proprie formazioni 'scirrosee', vd. Orib. *Coll.* XLIV 27,6 (*op. cit.*, pp. 154,29-155,1): [περὶ σκίρρων] καὶ ἐρέβινθοι δὲ παρωτίδας καὶ διδύμους ἐκίρρωμένους διαφοροῦσιν. — I tentativi di ricostruzione del contenuto dei rr. 2-5 del frammento suggeriscono un discorso del tipo «di ... prodottisi (?), è responsabile uno stato infiammatorio; (è opportuno) utilizzare [gli stessi, quelli 'moderati?'] (rimedi) adatti anche in caso di ascessi in loco». — L'espressione che ricorre nel papiro è analoga a quella di Orib. *Ecl.* 97,4 (*op. cit.*, p. 273,16-17): τῆς δὲ τῶν ἀποστημάτων γενέσεως προηγείται φλεγμονή (dov'è Paul.Aeg. IV 18,8: τῆς τῶν ἀποστημάτων γενέσεως κατὰ μὲν τὸ πλεῖστον φλεγμονή προηγείται). Alcuni fenomeni che possono aver origine in uno 'stato infiammatorio' iniziale, e quindi evolvere alla fase dell'«ascesso», sono illustrati inoltre da Paolo Egineta, IV 17,1-2 (*op. cit.*, pp. 334-5): κοινῶς μὲν τοὺς θερμούς ἅπαντας καὶ ὀδονηροὺς μετὰ φλογώσεως ὄγκου φλεγμονὰς προκαγορεύειν εἰσάσθαι; οὐκοῦν ἀπὸ τῆς ἰδίας ὀνομαζομένης φλεγμονῆς ἀρκτέον ἐπὶ πολλῶν αἰεὶ συμβαινούσης, ἥτις ὄγκος ἐστὶν κτλ.; anco-

ra in IV 18,7 (il paragrafo è dedicato ai rimedi πρὸς νευρικὰς ἀποστάσεις e contiene precisazioni sulla natura delle «apostasi», con riferimento a Galeno) leggiamo: Γαληνὸς ἔφη μηδὲ φλεγμονῆς ἐνίστε προηγησαμένην ἀπόστημα συνίστασθαι κτλ.

**3-4.** L'indicazione perduta era relativa alla cura consigliata. Si tratta di una terapia medica, in quanto è probabilmente un vocabolo da riferirsi a 'rimedi farmacologici' quello perduto nella lacuna tra i rr. 3-4. Le nostre fonti confermano che un trattamento locale, a base di medicamenti 'disperdenti' ed 'emollienti' (applicazioni di cataplasmi e sim.), è il primo provvedimento previsto in caso di infiammazioni ed accessi purulenti, in quanto efficace per disperdere e far defluire la materia addensata: οἱ σκοποὶ δὲ τῆς θεραπείας κοινοὶ διαφορῆσαι τὸ περιεχόμενον ἢ σῆψαι πᾶν ἢ ἐκτεμεῖν, in Orib. *Coll.* XLV 1,8 (*op. cit.*, p. 161,3-4); nel caso specifico di infiammazione alle parotidi si consigliano medicamenti atti a favorire l'afflusso e la concentrazione in superficie della materia (umori etc.) per poi provocarne un deflusso spontaneo, prima di un eventuale intervento, Gal. *Comp.med.loc.* III 2 [περὶ παρωτίδων] (XII 665,1-2, 4-5 e 677,1-2 K., con *excerpta* di Archigene): ἐπὶ δὲ τῶν παρωτίδων αὐτὸ τοῦναντίον ἐργαζόμεθα φαρμάκοις ἐλκτικοῖς χρώμενοι ... βουλόμεθα γὰρ ἐκ τοῦ βάθους εἰς τὸ δέρμα τὸν λυποῦντα χυμὸν ἐπισπάσασθαι ..., [677,1-2] εἶτα ἐπὶ τὴν χειρουργίαν ἰτέον καὶ ὀμοτομητέον. La prassi farmacologica è prevista sia prima che dopo un trattamento chirurgico, di incisione, di asportazione, di flebotomia. Illustrativo in proposito è ancora Paolo di Egina, prima in IV 18,4 (*op. cit.*, p. 336,30-1): ἐπειδὴ δὲ τινες οὐκ ἀνέχονται σιδήρῳ διαρεῖσθαι τὰ ἀποστήματα, πειρατέον καὶ φαρμάκοις χρῆσθαι ἐπισπαστικοῖς; quindi in IV 18,8 (*op. cit.*, p. 338,22-5): εἰ μὲν οὖν ἐπὶ φαρμάκοις ἢ αὐτομάτως βραγείῃ, τῇ ἐμμότῳ θεραπευέσθω ἀγωγή κατὰ μέρος τοῦ πύου κενωθέντος· εἰ δὲ μὴ, στομοῖον αὐτὸ κατὰ τὸν ἐν τοῖς χειρουργουμένοις εἰρησόμενον τρόπον. Del trattamento chirurgico dell'apostema si occupa più specificamente nel libro VI 34 (CMG IX 2, pp. 71-3, part. p. 71,15-21): ἐπειδὴν εἰς πῶν τελεία γένηται μεταβολὴ ... τηνικαῦτα πρὸς χειρουργίαν τρεπόμεθα.

**3-5.** Al r. 4 si legge οἱς χρῆσθαι ἀρμόζοι[ *pap.*: la finale οἱς, all'inizio del r. 4, era verosimilmente preceduta da una sillaba in vocale, e consiglia integrazioni quali ὁμοί]οις, μετρί]οις, che sottintendono la parola «rimedio» (*sc.* φαρμάκοις, βοηθήμασι, καταπλάσμασι *vel sim.*). Il discorso potrebbe svilupparsi come segue: τοῖς ὁμοί]οις χρῆσθαι ἀρμόζο]οις κτλ. Una diversa possibilità, del tipo ἐν δὲ τούτοις μορί]οις, con riferimento cioè alla zona oggetto di applicazione, risulterebbe meno conciliabile con quel che si legge ai rr. 4-5. Secondo la prima ipotesi di ricostruzione (*cf.* rr. 1-2), sarebbero andate perdute, sulla destra del frammento, in questo punto, dalle 6 alle 8 lettere (per cui un rigo conteneva mediamente dalle 23 alle 27 lettere); in tal caso lo specchio di scrittura originario della pagina del codice risulterebbe calcolabile intorno ai 9 cm di ampiezza. Questo calcolo, seppur ipotetico, ricondurrebbe il nostro codice ai gruppi 7 e 8 della classificazione di TURNER 1977, 19-20 (pagina di ca. 15 x 30 cm).

**5.** Fa difficoltà la lettura della parte centrale del rigo: ἐ]πιβοάτω εἰ τῶν τα[ *edd.* Dalla riproduzione fornita nell'*ed. alt.*, si decifra con sufficiente chiarezza la finale ἤματα. Inoltre, in luogo di ατω *edd.*, sembra opportuno leggere απο: infatti, osservando altrove il tracciato di *omega* in questa scrittura, notiamo che è sempre diverso, è cioè ottenuto con la sequenza di tre curve. Le tracce prima di ἤματα sembrano relative al nesso στ (*cf.* il modo in cui sono scritte le stesse lettere nella parola ἀγχιτῶν, B r,3). Resta da interpretare quel che precede la parola ἀποστήματα, probabilmente da leggersi πικᾶ (improbabile κῶ, che non darebbe senso). Una ipotesi è che si tratti della finale di un termine qualificante il tipo di «apostema», ad es. τοπικά, per cui una restituzione plausibile dei rr. 4-5 sembra ἀρμόζο]οις καὶ εἰς το]πικᾶ ἀποστήματα. L'aggettivo τοπικός è di uso tecnico frequente per definire una terapia «locale», ad es. Alex. Trall. II 107,13-14: [περὶ παρωτίδων] δεῖ οὖν πρὸ πάσης ἄλλης θεραπείας τοπικῆς ἐπὶ τῆν

φλεβοτομίαν ἔρχεσθαι. Inoltre un parallelo assai appropriato è offerto dallo scolio ad Oribasio, *Coll.* XLIV 5 (*op.cit.*, p. 118,29) in cui si legge: ἀπὸ τοῦ γ τῶν Ἡλιοδώρου Χειρουργουμένων, κεφάλαιον περὶ φλεγμονῆς καὶ τοπικῶν ἀποστημάτων. I capitoli 5-11 delle *Collectiones* XLIV contengono una serie di estratti di Antillo ed Eliodoro dedicati alla terapia chirurgica degli ascessi formati in diverse parti del corpo. Questa concordanza terminologica, insieme ad alcune affinità di contenuto tra il testo del papiro ed i luoghi di Eliodoro e di Antillo relativi agli ἀποστήματα, *ap.* Orib. *Coll.* XLIV-XLV ed *Ecl.* 97, suggerisce ancora una volta l'ipotesi di una relazione tra i papiri di argomento chirurgico e l'opera perduta di autori quali Eliodoro (*fl.* I/II sec.), cf. P.Münch. II 23 (datato al III d.C. *in.*) e MARGANNE 1988. — Qualche osservazione più puntuale meritano la struttura del sopracitato cap. 5 di Orib. *Coll.* XLIV e la dislocazione degli estratti di Antillo ed Eliodoro, così come segnalati dagli scolii (per quello che dei 5 libri dei *Chirurgumena* di Eliodoro ci è pervenuto tramite Oribasio, vd. WELLMANN 1895 e SCHRÖDER 1940, 805-7). Nel tracciare un succinto *excursus* della 'terapia chirurgica degli *apostemata*', Oribasio procede κατὰ τόπους, ovvero dalla testa alle parti basse (*Coll.* LXIV 5,1-15 = CMG VI 2,1, pp. 118-9,16 ss. Raeder), desumendo in principio dal libro I dei *Chirurgumena* di Antillo (testa, naso, guance, mascelle, retro dell'orecchio, collo, spalla, *ibid.* 5,1-5) e di seguito — a partire dagli ascessi ἐπὶ δὲ μαστῶν, *ibid.* 5,6 — dal libro III dei *Chirurgumena* di Eliodoro. Nel prosieguo della trattazione, Oribasio attinge ancora ad Heliod. *Chirurg.* III, sempre in riferimento alla materia degli 'ascessi' (*Coll.* LXIV 6,1; 7,1; 8,5; 18,1; 20,26 *schol.*; XLV 5,1; 17,1; 15,1 *schol.*); tuttavia non sono pervenuti attraverso Oribasio passi specifici in cui sia interessata la zona dell'orecchio, ossia l'argomento che era presumibilmente svolto nel testo ora superstite nei frammenti del nostro papiro di Vienna. La significativa coincidenza terminologica tra il luogo del papiro e lo scolio ad Oribasio attesta che quello dei τοπικὰ ἀποστήματα era un soggetto specifico delle opere medico-chirurgiche e che la trattazione conservata nel papiro viennese, verosimilmente articolata in 'capitoletti' o 'estratti' così come il testo di Oribasio, utilizzava un repertorio di fonti analogo a quello delle *Collectiones*. — Con «apostema» si identificava una concentrazione abnorme di materia (per lo più 'flegma', 'sangue', 'pus') formatasi in seguito a un processo di infiammazione, degenerazione e alterazione della parte colpita. Una definizione è data da Ps.Gal. *Def.med.* 387 (XIX 442,10-11 K.): ἀπόστημά ἐστι μεταβολὴ σωμάτων ἐκ φλεγμονῆς εἰς πῦον. L'ampia e complessa letteratura relativa all'argomento si può leggere attraverso Oribasio (*Syn.* VII 28; *Coll.* XLIV 5 e ss.; *Ecl.* 97), Paolo Egineta (IV 18), Aezio (XIV 32). Utili inoltre Gal. *Ad Glauc.* II 9 (= XI 115-6 K.); *Tum.* 4 (= VII 717 K.). Per la teoria dei 'depositi' nel *Corpus Hippocraticum*, vd. Hp. *Epid.* VI 2,5-7 e 4,1, a proposito dei rigonfiamenti nella zona dell'orecchio, τὰ παρ' οὐς (cf. MANETTI – ROSELLI 1982b, 30, 79). — Per gli 'ascessi' in generale è talora consigliato un trattamento farmacologico analogo a quello previsto per le infiammazioni alle 'parotidi', cf. Paul.Aeg. IV 18,6 (CMG IX 1, p. 337,17-19): πρὸς δὲ τὰ ἐπιεικέστερα τῶν ἀποστημάτων καὶ τὰ πρὸς παρωτίδας ἀρμόσει λελεγμένα, oppure Alex.Trall. II 115,26 [si tratta di applicazioni con effetto espurgante] ποιῆται τὸ φάρμακον οὐ μόνον ἐπὶ παρωτίδων, ἀλλὰ καὶ ἄλλων ἀποστημάτων, e 117,19-20: χρῶ τῷ φαρμάκῳ τούτῳ θαρρῶν καθόλου ἐπὶ παρωτίδων καὶ ἐπὶ ἄλλων ἀποστημάτων.

**Av** ↓ 2. Col termine ἐπιφάνεια, di lettura probabile, ci si riferisce al «tessuto più esterno» della superficie corporea, ovvero quello interessato per primo in caso di intervento chirurgico. Apprendiamo dalle fonti che si praticava una semplice incisione per far espurgare gli ascessi sottocutanei; un altro metodo terapeutico consisteva nel cauterizzarli, cf. Ps.Gal. *Introd.* 19 (XIV 781,8-10; 10-11; 781,18-782,1 K.): διαίρεσος δὲ εἶδη ἀπλοτομία καὶ ... καῦσις ... ἀπλοτομία οὖν χρῶμεθα ἐπὶ τῶν ἀποστημάτων πάντων. ... ἐπὶ δὲ πάντων περὶ τὰ ὀκτὰ ἢ τε καῦσις κτλ. (*sc.* εὐχρηστος); in particolare *ibid.* 785,16-786,1: τὰ ἐν τῷ τραχήλῳ σταιτόματα καὶ χορὰδας

διαιροῦντες τὴν ἐπιφάνειαν καὶ ἀποδέροντες τοῖς δακτύλοις, λύοντες τὴν πλοκὴν τῶν ἀγγείων κομιζόμεθα. Incontriamo menzione di ἐπιφάνεια – ancora a proposito di ‘accessi’ e nell’ambito di provvedimenti preparatori della fase chirurgica – in Eliodoro, *ap. Orib. Coll.* XLIV 6,1: ἐὰν μὲν οὖν ὁ πεπονθὸς τόπος ὑποπίπτῃ χειρουργία, συνεργεῖν δεῖ τῇ πρὸς τὴν ἐπιφάνειαν ῥοπή τοῦ ἀποστήματος διὰ πυριῶν θερμῶν κτλ. Si tratta di favorire, con l’impiego di applicazioni calde, lo spostamento dell’apostema verso la superficie per preparare l’intervento; si utilizzeranno invece rimedi astringenti per far defluire la massa verso il basso, cf. *ibid.*, p. 120,34 ss. e *Orib. Coll.* XLV 5,1,3 (p. 164,3,10): τότε γὰρ πρὸς τῇ ἐπιφανείᾳ γινομένου τοῦ χιτῶνος ...

**2-3.** Se accettiamo come corrette le proposte di lettura ]επιφανειας δεῖ [δία]κρητησια, e quindi l’ipotesi che la terminologia sia illustrativa delle fasi di un intervento, possiamo prospettare uno dei possibili sviluppi della frase ai rr. 1-3 (1 rigo contiene ca. 27 lettere): ἐπὶ | [τῆς] ἐπιφανείας δεῖ [δία]κρητησια | [διὰ ἐκ? νευρ]ωδῶν συνκεκρμένων, «sulla superficie cutanea è opportuno perforare (attraverso ...) formati da (tessuti) nervosi (?) ...». Per il senso e l’uso dei vocaboli διακεντέω e διακέντησις (una sorta di incisione praticata con l’ago, evidentemente attraverso tessuti particolarmente delicati), si veda la definizione di P.Gen. inv. 111,9-12 (MARGANNE 1986) e la ricorrenza nel testo noto come *Anonymus Parisinus Fuchsii* (FUCHS 1903, 85, r. 15). — Il verbo συγκρίνω è proprio del linguaggio medico-filosofico per indicare la mescolanza e la combinazione degli elementi di cui ‘si compongono, ovvero si combinano’ i corpi (cf. Th.G.L. s.v. συγκρίνω, σύγκριμα). Ci aiuta a coglierne il senso specifico l’uso che ne fa Sorano in alcuni passaggi descrittivi, utili per l’interpretazione del nostro frammentario contesto: Sor. *Gyn.* I 11 (CMG IV, p. 8,26 Ilberg): συγκέκριται γὰρ (sc. ἡ μήτρα) οὐκ ἐκ νεύρων μόνον, ἀλλὰ καὶ ἐκ φλεβῶν καὶ ἀρτηριῶν καὶ σαρκός; *ibid.* I 57 (p. 41,20-1): συγκεκριμένος (sc. ὁ ὕμην) ἐκ νεύρων καὶ φλεβῶν ἀρτηριῶν τε καὶ σαρκός; *ibid.* I 57,3 (p. 42,12-13): συγκέκριται δὲ (sc. ὁ ὀμφαλός) ἐκ τεσσάρων τὸν ἀριθμὸν ἀγγείων. La forma συγκεκριμένον potrebbe dunque indicare o uno stato di ‘aggregazione’ (forse quello di semplice ‘addensamento’ di materia?), oppure, nell’accezione più tecnica, la ‘complezione, combinazione’ di quegli elementi (carne, muscoli, nervi: νευρ]ωδῶν r. 3?) che costituivano la parte attaccata da manifestazioni flogistiche e purulente. Qualcosa di analogo si può cogliere nel quadro delineato da *Orib. Ecl.* 97,1 (CMG VI.2.2 p. 273,7-10 Raeder): ἀπόστημα ἐστὶ φθορά καὶ μεταβολὴ σαρκῶν ἤτοι σαρκωδῶν, οἷον μυῶν, νεύρων, φλεβῶν, ἀρτηριῶν, συμμεταβαλλόντων καὶ συνδιαφθειρομένων τοῖς εσχημένοις σώμασι καὶ τῶν περιεχομένων ἐν αὐτοῖς ὕγρῶν.

**3.** (cf. r. 9). Altrettanto pertinente al quadro complessivo l’eventuale integrazione χοι]ράδων (e χοιρά]δες, r. 9), con riferimento alla presenza nella zona del «collo» delle linfoghiandole dette «scrofole», vd. *Heliod. ap. Orib. Coll.* XLV 17: [περὶ χοιράδων]. χοιράδες γίνονται καὶ περὶ ἄλλα μὲν τινα μέρη τοῦ σώματος, πλειστάκις δὲ καὶ μέγιστα εὐρίσκονται περὶ τράχηλον κτλ.

**4-5.** Se la lettura in questo punto è corretta, l’espressione ἡ τῆς ἀναπνοῆς ὀλκή indicherebbe una fase dell’atto respiratorio (lett. il momento della «trazione del respiro»), cf. *Ps.Gal. Def.med.* 108 (XIX 375,5-7 K.): ἀναπνοὴ ἐστὶν ὀλκὴ ἀέρος διὰ στόματος καὶ μυκτῆρων εἰς ἐγκέφαλον καὶ διὰ φάρυγγος καὶ πνεύμονος εἰς καρδίαν. A giudicare dalla riproduzione fotografica e dal tratteggio alquanto diverso di *epsilon* in questa scrittura, non sembra possibile leggere *ελκ pap. edd.*, anche se la connessione ἀναπνοῆς - ἔλκος, ἔλκεσθαι è ben documentata, ad es. *Hr. Morb.* I 21, Sor. *Gyn.* I 58,2.

**5-9.** (cf. B r,2). Per riconoscere la situazione descritta in questa porzione di testo, dobbiamo far riferimento alla parola τράχηλος (r. 6) con la quale si indicava sia la «cervice» (ὁ μὲν δὴ τράχηλος ἔξευκται τῇ κεφαλῇ in *Orib. Coll.* XXV 9,3 = CMG VI.2.1 p. 55,27-8 Raeder), sia il «collo» della vescica o dell’utero, ad es. Sor. *Gyn., Index*, s.v. τράχηλος (κύστεως, ὑτέρας). In

tutti questi luoghi si potevano osservare ‘ascessi’, ‘ghiandole’ infiammate, oppure ‘escrescenze’ di varia natura, in particolare vd. Antyll. *ap.* Orib. *Coll.* XLIV 5,3-4 (*op.cit.*, p. 118,21-4): ὄπισθεν δὲ τοῦ ὠτός ὑγροῦ γενομένου, μηνσοειδῶς περιγράφομεν, μιμούμενοι τὴν βῆσιν τοῦ ὠτός. τραχήλου δ’ ἐπ’ ἀποστήματι τεμνομένου, ἐπὶ μὲν τῶν ὄπισθεν εὐθυτενῆς διαίρεσις ἀρμόδιος ...; *ibid.* XLV17,10 (*op.cit.*, p. 171,29-30): ἐφ’ ὧν δ’ ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν τοῦ τραχήλου χοιράδες εἰσὶν ...; Ps.Gal. *Introd.* 19 (XIV 785,16-17 K.): τὰ δὲ ἐν τῷ τραχήλῳ στεατώματα καὶ χοιράδας διαροῦντες τὴν ἐπιφάνειαν .... Un intervento in questa zona esigeva una procedura delicata e complessa, come è spiegato da Ps.Gal. *Introd.* 19 (XIV 785,16-786,1 K.): τὰ δὲ ἐν τῷ τραχήλῳ στεατώματα καὶ χοιράδας διαροῦντες τὴν ἐπιφάνειαν καὶ ἀποδέρνουντες τοῖς δακτύλοις, λύνοντες τὴν πλοκὴν τῶν ἀγγείων κομίζομεθα. Una cautela analoga è espressa, a proposito dell’incisione di ἀποστήματα, da Paul.Aeg. VI 34,2 (CMG IX.2, p. 72,1 ss. Heiberg).

7. Sono plausibili sia una forma di κινέω, sia un composto di τείνω, entrambi di uso tecnico per indicare rispettivamente il «movimento» e la «tensione» di parti muscolari o nervose, come illustrato ad es. nel capitolo περὶ τῶν ὑπὸ τῷ δέρματι τοῦ τραχήλου μυῶν κινούτων τὰς γνάθους di Orib. *Coll.* XXV 24 (*op.cit.*, p. 62) e XXV 32; 38 (*op.cit.*, pp. 67; 71).

**B r** → **1.** ἀπαντήσαι δεῖ? Un esempio dell’impiego del verbo in Orib. *Coll.* XLV 15,9 (*op.cit.*, p. 169,16-17): διατελλομένης φρόδρα τῆς διαίρεσεως ἢ τῶν διαίρεσεων πρὸς τὸ μὴ παλιγγενεσίαν ἀπαντήσαι.

**2.** Si tratta qui di «cauterizzare», un’operazione più spesso indicata dal composto διακαίω, cf. Ps.Gal. *Introd.* 19 (XIV 786,9-12 K.): περιαιρεῖται δὲ ἔνθ’ ἂν ἦ καὶ καυτηρίοις διακαίεται οὐ φρόδρα πεπυρωμένοις. εἰς δὲ οἱ ξυραφίοις πεπυρωμένοις ὁμοῦ τέμνουσι καὶ διακαίουσιν (e *ibid.*, p. 781,8, 10, 18); Paul.Aeg. VI 5 (CMG IX.2, p. 48,22-3 Heiberg): τινὲς δὲ καὶ χωρὶς τοῦ τέμνειν πυρηνσοειδέει καυτηρίοις τὰ ἀγγεῖα διακαίουσιν ἄκρη κυκλοῦ βάθους. Incontriamo la forma semplice del verbo in Paul.Aeg. VI 2,1 (*op.cit.*, p. 45,13-16): προξυρήσαντες τὰ περὶ τὴν κορυφὴν μέρη καυτήρας πυρηνσοειδέει ἐμβάλλουσι καίοντες ἕως ὀστέου τὸ δέρμα ...; τινὲς δὲ καὶ αὐτὸ τὸ ὀστέον καύσαντες ....

**3.** Lo strumento chirurgico chiamato ἄγκιστρον – un ferro dotato di un’estremità ricurva a forma di uncino – serviva per tenere distanziati e tesi i bordi del tessuto separati con l’incisione, cf. Helioid. *ap.* Orib. *Coll.* XLV 2,4 (*op.cit.*, p. 161,25-7): μετὰ τὴν διαίρεσιν, ... τὰ χεῖλη τοῦ δέρματος ἄγκιστρα ἐκατέρωθεν καθίεναι καὶ διατείνειν αὐτὰ (vd. anche Paul.Aeg. VI 35,2 = *op.cit.*, p. 73,24 ss.). Per la tipologia dello strumento, la casistica e le modalità d’impiego secondo le fonti antiche, si vedano MILNE 1907, 85 e BLIQUEZ 1984, 195, 198 [ora anche BLIQUEZ 2015, 173-80 e BERTONAZZI 2018, 97-119 (NdC)]. Descrizioni e riproduzioni di esemplari antichi in KRUG 1984, 86-7. L’estensione e i limiti della pratica chirurgica antica della cauterizzazione sono evidenziati, attraverso i trattati terapeutici ipocratici, da DI BENEDETTO 1986, cap. VIII. Una possibilità: τὸ δὲ μετὰ [τὴν τῶν? χειρουργο]υμένων θεραπειῶν ὑ[πόκειται? / ὑ[πογράφεται? (diversamente τὸ δὲ μέγ[ιστον] πρὸς / κατὰ τὴν κτλ). — Per citare solo un esempio di come gli scrittori di medicina costruivano le loro opere tramite sistemi di riferimento del genere, si può richiamare il passo in cui Paolo di Egina, a proposito degli ‘ascessi’, illustra prima la terapia farmacologica, rinviando al seguito dell’opera per quella chirurgica: εἰ δὲ μὴ (ovvero se lo svuotamento dell’ ascesso non ha avuto successo), στομοῦν αὐτὸ κατὰ τὸν ἐν τοῖς χειρουργοῦμένοις εἰρηκόμενον τρόπον (IV 18,8 = CMG IX.1 p. 338,24-5); ὅτι μὲν τὸ ἀπόστημα ..., κατὰ τὸ τέταρτον βιβλίον αὐτάρκως εἰρηται νυνὶ δὲ τὰ πρὸς χειρουργίαν μόνον περὶ αὐτοῦ λεκτέον (VI 34,1 = CMG IX.2 p. 71,12-15).

**5-8.** La sezione di testo preceduta dal titolo, la cui probabile ricostruzione sarà περὶ (τῶν) παρωτίδων, si apre con la stessa definizione conservata dall’operetta anonima nota come

Ps.Gal. *Def.med.* 372 (XIX 440,5-7 K.): παρωτίδες εἰςὶ παρὰ τοῖς ὠσὶν ἀποστήματα, ταῦτα ἔνιοι διοσκοῦρους ἐκάλεσαν, ἐπὶ πυρετοῖς γινόμεναι τὰ πολλὰ τῶν πυρετῶν ἀπαλλάσσουσαι. Da questo passo si ricava anche l'equivalenza tra παρωτίς e ἀπόστημα, pertinente al nostro contesto, cf. A r,5 (lo stesso concetto in Celso, *Med.* VI 16). Notizia del fatto che in uno scritto di medicina compariva questo tipo di terminologia, ci perviene attraverso Eustazio, 410,17 (I, p. 645,5-10 Van der Valk; cf. anche *Praef.* § 114): σημείωμα δέ, ὅτι ἐν ἱατρικῷ βιβλίῳ εὑρηται αἱ παρωτίδες καλούμεναι διοσκοῦροι. Non è nota la fonte di Eustazio per questo luogo, sappiamo che altrove utilizzò scrittori di medicina quali Ippocrate, Galeno, Rufo, e soprattutto Oribasio. — Col termine παρωτίς, che sottintende presso gli antichi scrittori sempre il vocabolo «malattia», i medici definivano «l'infiammazione, l'affezione localizzata presso l'orecchio», cf. MAZZINI 1989, 118. Letteratura parallela sull'argomento si trova in Gal. *Comp.med.loc.* III 2 (XII 664-8, 678 K., sulla terapia farmacologica, con estratti da Archigene), in Ps.Gal. *Eup.* I 3 (XIV 334-6 K., terapia farmacologica), in Orib. *Ad Eun.* IV 44 (estratto da Galeno), in Aet. VI 89 (estratti da Galeno e Oribasio), in Alex.Trall. II 107 e ss. (trattazione 'originale' rispetto alle altre) e in Paul.Aeg. III 23,13 (la trattazione è più 'originale' rispetto alle precedenti). Particolarmente pertinenti risultano alcuni passi di Paolo Egineta, III 23,13 (*op.cit.*, p. 192,16-20 e 193,3-5): περὶ παρωτίδων. ἡ παρωτίς πάθος ἐστὶ τῶν παρὰ τοῖς ὠσὶν ἀδένων ὕλης ἐκτριπομένης ποτὲ μὲν ἀπὸ τῆς κεφαλῆς ἐσφηνωμένων ἐν αὐτῇ χυμῶν, ποτὲ δὲ ἀπὸ τοῦ λοιποῦ σώματος κριτικῶς ἐν πυρετοῖς γινόμενον. εἰ μὲν οὖν ἐτι διὰ βάθους οὐσα μὴ ἐκδίδοται εἰς ὄγκον ἢ παρωτίς ... μεταβληθέντος δὲ (sc. ὄγκου) εἰς ἀπόστημα ἢ διὰ τομῆς ἐκκρίνωμεν τὸ πῶν ἢ δριμεῖ φαρμάκῳ συρρήξωμεν.

9. Forse ἀπαλ]λάς(ς)ων? Lo scriba, ingannato dalla fitta sequenza grafica di tratti curvilinei, può aver tralasciato un sigma. Per il senso del termine vd. Ps.Gal. *Def.med.* 372 (cit.). — χεμῶν[oc δὲ κτλ.? Un riferimento a fenomeni (o trattamenti) differenti a seconda dei ritmi stagionali? Cf. Orib. *Ecl.* 97,39 (*op.cit.*, p. 276,10); Paul.Aeg. IV 17,3 (*op.cit.*, p. 335,6).

**B v ↓ 2 ss.** Il titolo del capitoletto o della sezione, limitato al solo rigo centrato nella pagina, può essere completato come περὶ τῶν χειρ]ουργουμένων. Con analoga formulazione Paolo di Egina indicava la *Chirurgia* della sua opera, quella contenuta nel libro sesto: ἐν τούτῳ τῷ βιβλίῳ ἕκτῳ τῆς ὅλης πραγματείας ὑπάρχοντι περὶ τῶν χειρουργουμένων λέγεται κτλ. (VI = CMG IX.2 p. 42,1-2 Heiberg); προοίμιον τῶν χειρουργουμένων. τὸν περὶ τῶν χειρουργουμένων λόγον ... (*ibid.*, p. 45,1-2). Un'eventuale ipotesi ἐκ τῶν / ἀπὸ τῶν presuppone anche la citazione del nome dell'autore, per cui l'integrazione risulterebbe troppo estesa per la lacuna. Erano intitolate Χειρουργούμενα le trattazioni chirurgiche di Antillo e di Eliodoro, come risulta dalle intestazioni degli estratti in Oribasio e dalle corrispondenti note dello scoliasta, sempre in Oribasio (cf. *Coll.* XLIV-XLVI *passim*). Una conferma per Eliodoro è costituita dalla *subscriptio* Ἡλιοδώρου Χειρουργουμένων ὑπ(ὀμνημα) Δ conservata dal P.Münch. II 23 (vd. *ibid.*, pp. 19-21).

4. La lettura in questo punto è molto incerta: l'espressione ἐξ ὑπομνήματος indicherebbe che l'opera conservata nel nostro codice papiraceo era concepita «per estratti», dei quali si citava la fonte, quasi una sorta di enciclopedia. Per il significato e l'occorrenza del vocabolo ὑπόμνημα, cf. P.Münch. II 23 (Introd., p. 20).

5. Forse con ]οὔτως· si conclude la presentazione del capitolo che verrà riportato subito dopo. Questo uso ritorna regolarmente nelle *Definitiones medicae* pseudogaleniche quando si riferiscono più versioni (o tradizioni) di una definizione, ad es. Ps.Gal. *Def.med.* 108, 110 (XIX 375,6, 18 K.): ἢ οὔτως; cf. anche Orib. *Coll.* XLV 2,3 (*op.cit.*, p. 161,18): χειρουργητέον δ' αὐτὸ οὔτως. — Se è congruente con le tracce la lettura βουβύγων ὄ[γτων, avremmo qui l'i-

nizio di un discorso sui «bubboni», ovvero su quei fenomeni di gonfiore e di indurimento che denunciano l'aggravarsi di ogni processo flogistico attinente l'apparato ghiandolare, talvolta accompagnati dalla comparsa della febbre. Simili manifestazioni si associano bene al quadro patologico complessivo delineato negli altri frammenti del papiro. Sulla comparsa di βουβῶνες, quale sintomo aggravante, cf. Orib. *Coll.* XLIV 13,1: [περὶ τῶν ἐν ἀδέει φλεγμονῶν καὶ ἀποστημάτων] e 24 (*op.cit.*, p. 129,6-7: ἐπειδὴν κατ' ἀρτηρίας μεγάλης ἢ φλεβῶν ἔλκος γένηται, τάχιστα μὲν οἱ βουβῶνες ἀνίστανται; p. 131,22: κακοὶ δὲ καὶ οἱ ἐπὶ πυρετοῖς γινόμενοι βουβῶνες; *Ecl.* 97,7: τῆς δὲ τοῦ σώματος συμπαθείας μέγα τεκμήριον βουβῶν ἐπιφανής. Un breve resoconto delle principali opinioni dei medici su questo fenomeno è contenuto nel paragrafo di Rufo conservato *apud* Orib. *Coll.* XLIV 14 (*op.cit.*, p. 131,32-4): βουβῶν ὁ μὲν ἐπὶ ταῖς τυχούσαις αἰτίαις φανερώς παρὰ τράχηλον καὶ μασχάλας καὶ μηροῦς ἀνιστάμενος ἄνευ τε πυρετοῦ καὶ σὺν πυρετῷ. In collegamento con la patologia degli «ascessi» li descrive Paul. *Aeg.* IV 18,8 (*op.cit.*, p. 338,17-18): ἔστι δὲ ὅτε καὶ βουβῶν αὐτοῖς ἐγείρεται κατὰ τοὺς πλησίον ἀδένας e 22 (p. 343,22 ss.).

# Una trattazione sui veleni e sugli antidoti (P.Laur. inv. 68)\*

18

Il Papiro Laurenziano 68, edito da R. Pintaudi nel 1976<sup>1</sup>, è quanto resta di un bifoglio appartenente a un pregevole codice papiraceo del V secolo d.C.<sup>2</sup> Sulle due facciate della pagina superstite si leggono una quarantina di righe incompleti riferibili a una trattazione di tossicologia di un certo interesse: il papiro offre una testimonianza nuova nel complesso filone della letteratura farmacologica antica tramandata in questo settore e arricchisce qua e là tradizione e casistica note a proposito delle potenzialità velenose del *lepus marinus* e dei suoi contravveleni, argomento cui è dedicata buona parte del testo conservatosi (A2,15-B,1-21).

I raffronti con la letteratura parallela (in parte già richiamata da Schmidt I, 151-2 e II, 243) e una rilettura del testo sull'originale consentono adesso di procedere nell'interpretazione del contenuto e nella ricostruzione dell'ampiezza della pagina scritta.

La dottrina antica relativa alle qualità velenose di sostanze animali, vegetali e minerali, e alla preparazione dei rispettivi antidoti, ricevette una prima sistemazio-

---

\* [= ANDORLINI 1991 (NdC)].

- 1 PINTAUDI 1976 [= *ed. pr.*]. Contributi interpretativi al testo ha fornito SCHMIDT 1977a (vd. *ibid.* letture e proposte di D. Hagedorn, R. Kassel, R. Merkelbach) [= Schmidt I] e SCHMIDT 1977b [= Schmidt II]. Il papiro è catalogato da MARGANNE 1981, n. 99, e in M-P<sup>3</sup> 2388.2. Il P.Laur. inv. 68 è conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze. Ringrazio il Prof. Pintaudi, che mi ha agevolato nella consultazione dell'originale papiraceo e dei codici laurenziani di Aezio (di cui *infra*, alla nota 22).
- 2 Il papiro è datato al VI d.C., *ed. pr.*, 203-4, su basi paleografiche. La scrittura, una buona realizzazione della maiuscola inclinata ogivale con occasionali ritorni di calamo a ornamento di alcuni tratti (quelli orizzontali di T, Z, oppure le basi delle aste discendenti di K, M, N), è riferibile al 'secondo' tipo riconosciuto da CAVALLO – MAEHLER 1987, 4 (1.); cronologicamente mi sembra da collocare nell'arco di tempo individuato dagli esemplari 15b (PSI II 126, Men. *Asp.*, prima metà V) e 28a (P.Oxy. XV 1817, Hom. *Il.*, metà VI). Una minore artificiosità nell'esecuzione delle peculiarità dello stile e il modesto contrasto tra spessi e fini (rispetto a 28a), nonché la forma di alcune lettere (A, B, E, Y, Ω) e la loro posizione nel rigo (caratteristiche avvicinabili alle realizzazioni di 15b), consigliano una datazione anteriore al VI secolo, forse intorno alla metà del V. Con quest'ultima concorderebbero inoltre le indicazioni relative al formato del codice, vd. *infra*.

ne dell'eredità classica nell'ambito della disciplina ellenistica; le scarse testimonianze ci sono pervenute attraverso una tradizione letteraria lacunosa e tuttavia intricata dal frastagliatissimo problema dell'interdipendenza delle fonti<sup>3</sup>. Accanto ad operette sistematiche e monotematiche, conosciamo nomi di autori e titoli di scritti perduti che, variamente utilizzati dai medici successivi, sono fruibili ora sotto forma di esceriti e citazioni, ora come sezioni specifiche inserite in più ampie trattazioni di interesse medico-farmacologico poi confluite nelle compilazioni tardo antiche e bizantine; di qui si costituirono quelle raccolte tematiche di opere autentiche e spurie, nonché di anonime rielaborazioni, di cui resta testimonianza nei modi di trasmissione assunti da tali scritti nei codici medievali<sup>4</sup>.

Costituiscono punti certi di riferimento per la storia della disciplina i due poemi di Nicandro di Colofone (*fl.* c. 130 a.C.) *Θηριακά* e *Ἀλεξιφάρμακα*<sup>5</sup>, che molto attingono all'opera perduta del famoso iologo alessandrino Apollodoro (*fl.* c. 250 a.C.)<sup>6</sup>. Intorno alla metà del I secolo dell'età imperiale si collocano le *Compositiones* del medico Scribonio Largo, che includono una breve selezione di *theriacae* e di antidoti<sup>7</sup>. Ai rimedi efficaci contro l'avvelenamento è dedicata buona parte del libro II del *Περὶ ἀπλῶν φαρμάκων* di Dioscoride di Anazarbo (*fl.* c. 65 d.C.)<sup>8</sup>, mentre un ampio quadro delle antiche cognizioni sull'uso di droghe naturali, ivi compresi le sostanze velenose e gli agenti disintossicanti, ci è fornito dalla *Naturalis Historia* di Plinio<sup>9</sup>. Una breve epitome di quest'ultima può considerarsi la cosiddetta *Medicina Plinii*: assegnato al IV secolo, l'opuscolo comprende una sezione *de venenis et venenatis morsibus*<sup>10</sup>.

3 Letteratura sull'argomento: MOREL 1931; GOSSEN-STEIER 1921; WELLMANN 1894; SCARBOUROUGH 1977; 1979; 1984; sulla letteratura affine dei *Dynamidia* un quadro aggiornato in IERACI BIO 1991. Vd. anche TOUWAIDE 1991.

4 È esemplificativo al riguardo il Vat. Gr. 284 s. XI (che conserva tra l'altro il *Περὶ ἰοβόλων ζώων καὶ τῶν ἐν αὐτοῖς βοηθημάτων* di Filumeno), WELLMANN 1908a, 373 ss. Sull'argomento, e sulla formazione di *corpuscula* e *corpora*, cf. CAVALLO 1986, part. 169-70.

5 Ed. GOW – SCHOLFIELD 1953. Importante il materiale degli scolii, vd. GEYMONAT 1974, e le parafrasi di Eutecnio, vd. GUALANDRI 1968 e GEYMONAT 1976. Sulle parafrasi di Eutecnio, visto in un'epoca non accertata (che oscilla tra III e V secolo), vd. anche PEDIVELLANO 1957. Della diffusione dell'opera di Nicandro sono testimonianza alcuni papiri: P.Oxy. XIX 2221 + P.Köln V 206 (*Comm. Nic. Ther.* 377-95, del I d.C.); P.Mil.Vogl. II 45 + VI 262 (*Comm. Nic. Ther.* 526-9, del I d.C.), P.Oxy. LVI 3851 (*Nic. Ther.* 333-44, del II d.C.). Sulle fonti di Nicandro e sul lascito della sua opera, SCHNEIDER 1856.

6 WELLMANN 1894. È citato a proposito del *μελάνθιον* in P.Oxy. LIII 3701,i,32 (trattato di *materia medica*, I d.C.). Solo alcuni frammenti di tradizione indiretta restano dell'opera *Περὶ θανασιμῶν φαρμάκων* di Diocle di Caristo (*fl.* c. 360 a.C.), vd. KUDLIEN 1967b. Per l'influsso di Diocle in questo filone, WELLMANN 1898.

7 SCONOCCHIA 1983, §§ 163-99.

8 Dsc. *Simpl.* II 120-68 = III 299-317 Wellmann. Cf. WELLMANN 1914.

9 Cf. WELLMANN 1899.

10 ÖNNERFORS 1964, capp. 33-8 (= CML III, pp. 93-9).

Un ruolo significativo come raccoglitori di materiale antecedente, e come fonti intermedie rispetto a Galeno e a Filumeno, svolsero, sullo scorcio del I secolo di età imperiale, gli scritti farmacologici perduti di Asclepiade ὁ Φαρμακίων e di Archigene di Apamea, l'illustre esponente della scuola pneumatica sotto Traiano<sup>11</sup>. Nei due libri del Περὶ ἀντιδότην composto da Galeno sotto Settimio Severo leggiamo una sistemazione della materia che dà conto del passato collezionando un'ampia e varia casistica di metodi e di ricette pratiche<sup>12</sup>. Della trattazione Περὶ τῶν ἰοβόλων ζώων καὶ τῶν ἐν αὐτοῖς βοηθημάτων di Filumeno, medico pneumatico contemporaneo di Galeno o di questi appena posteriore, conosciamo solo quanto è conservato dal Vat. Gr. 284 (XI sec.)<sup>13</sup>.

Un tassello importante per la tradizione successiva fu senz'altro, nella seconda metà del IV secolo, la compilazione di Oribasio, il medico di Giuliano, per la quale disponiamo dei pochi brani ripresi nelle *Συναγωγαὶ ἰατρικαί* e nei libri ad Eunapio<sup>14</sup>. In questo filone si colloca la sola dignitosa trattazione monotematica pervenutaci sullo scorcio della tarda antichità, ovvero il XIII dei Τετράβιβλοι di Aezio di Amida (*fl.* VI s.), intitolato Περὶ δακνόντων ζώων καὶ ἰοβόλων<sup>15</sup>; l'opera di Aezio utilizza ampiamente Filumeno e mostra concordanze con altre compilazioni tarde, quali lo scritto Περὶ ἰοβόλων θηρίων καὶ δηλητηρίων φαρμάκων, attribuito a Elio Promoto<sup>16</sup>, e i trattatelli pseudodioscoridei Περὶ δηλητηρίων φαρμάκων e Περὶ ἰοβόλων<sup>17</sup>; da questi

- 
- I1** Negli *excerpta* di Asclepiade in Gal. *Antid.* II, *passim* (XIV 138-55; 168-90 K.), sono inclusi escerti degli *Euporista* di Apollonio Mys, cf. FABRICIUS 1972, 142-3 e 192-8; su Archigene vd. *ibid.*, 198-9. Della ricca produzione tardo ellenistica e della prima età romana in questo settore, conosciamo poco più che i nomi di medici e specialisti, *i.e.* θηριακοί, legati a rimedi rimasti famosi, cf. WELLMANN 1908a, 376 ss. (part. 379, n. 2).
- I2** L'opera è organizzata in un primo libro dedicato alla *Theriaca* di Andromaco (XIV 32-105); all'inizio del II sono descritti altri antidoti dello stesso tipo (XIV 107-67); seguono rimedi contro il morso di animali e l'ingestione di sostanze velenose in genere (XIV 168-209). Tra gli autori utilizzati direttamente da Galeno, sono menzionati Heras, Damokrates, Andromachos, Asklepiades, Kriton, vd. FABRICIUS 1972, 142-3.
- I3** Filumeno utilizzò certamente Apollonio Mys, Archigene, Teodoro, Stratone, Sorano e costituì punto di riferimento del libro XIII di Aezio Amideno, vd. WELLMANN 1908a, 380-1, e 1908b, Praef. vii.
- I4** Vd. Orib. *Syn.* 185-7 (CMG VI.3 p. 113 Raeder) e *Ad Eun.* III 63-73 (CMG VI.3 pp. 430-3 Raeder); *Ecl.* 117-35 (CMG VI.2.2 pp. 291-9 Raeder). Sul lascito di Oribasio in questo campo, ancora WELLMANN 1908a, 375-7. Ricette per antidoti si trovano inoltre nell'*Euporiston* di Teodoro Prisciano (*fl.* IV sec., seconda metà; ed. Rose, Leipzig, 1894).
- I5** Edizione parziale del libro XIII da parte di ZERVOS 1906.
- I6** Estratti nei codici Vat. Gr. 299 (XV secolo) e Ambros. S 3 Sup. (XVI secolo), cf. ROHDE 1901. Lo scritto, conservato anche dal Laur. Antinori 101, ff. 285<sup>v</sup>-317<sup>r</sup>, è oggetto di studio e di prossima edizione da parte di Sibylle Ihm (Hamburg), che me ne ha data notizia [poi pubblicato come IHM 1995 (NdC)].
- I7** SPRENGEL 1830 (II 141 Περὶ δηλητηρίων; II 42-91 Περὶ ἰοβόλων). Il Περὶ ἰοβόλων è assegnato al VII secolo da WELLMANN 1908b, v. Una riedizione dei trattati è annunciata da TOUWAIDE 1992. Cf. anche «Society for Ancient Medicine, Newsletter» (Dec. 1992), 8-33.

dipende in parte anche il compendio elaborato da Paolo di Egina (*fl.* c. 640) nel V libro degli *Ἱατρικά*<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda la tradizione specifica sul *λαγῶδες θαλάσσιος*<sup>19</sup>, disponiamo delle testimonianze di Nicandro (*Alex.* 465-9, con *Schol.* 465-9 ed *Eutecnii Paraphr. in Nic. Alex.* cap. 17), Scribonio Largo (*Comp.* 186), Dioscoride (*Simpl.* 160), Plinio (*NH* IX 155; XX 223; XXXII 3)<sup>20</sup>, Galeno (*Antid.* II 7 = XIV 139 K., secondo Asclepiade), della *Medicina Plinii* (III 34)<sup>21</sup>, Aezio (XIII 54)<sup>22</sup>, Elio Promoto (il pas-

- 
- 18 Vd. Paul.Aeg. V (CMG IX.2 pp. 6-41 Heiberg). Raffronti tra le compilazioni più tarde, in WELLMANN 1908a, 387 ss. Da Aezio e da Paolo Egineta deriva il suo materiale Teofane Nonno, vd. ROHDE 1901, 385.
- 19 La sua nocività è menzionata inoltre da Plut. *De sollertia anim.* 983f; Ael. *NA* II 45; IX 51.
- 20 Come antidoti al *lepus marinus* Plinio cita malva (XX 223), melograno (XXIII 108), estratto e frutto di cedro (XXIV 18, 20), ciclamino (XXV 125), latte (XXVIII 74, 129, 159), decotto di ossa di asino (XXVIII 158), sangue d'oca (XXIX 104), carne di rana (XXXII 48), granchi (XXXII 54), ippocampo (XXXII 58), ostriche (XXXII 59). Altrove ne ricorda le potenzialità medicamentose (XXXII 68, 70, 104, 135).
- 21 Il passo ripropone alcune indicazioni di Plinio, *NH*, *supra*: *contra leporem marinum et pastinacam. habet namque odorem piscis. hoc periculo liberabitur cancris marinis coctis et in cibo sumptis. ostrea fricta in cibo sumpta. malua cum sua radice coquitur et succus eius potuis datur. sanguis anserinus aqua cum olei potione bibitur. ad omnium marinorum ictus coagulum leporis et haedi vel agni bibitur ex uino cyathis tribus* (= CML III p. 95 Önnersfors).
- 22 Il passo di Aezio, omissso nell'edizione incompleta di Zervos sopracitata, viene di solito menzionato come «cap. 53» (oppure «51») e utilizzato secondo il testo latino del Cornarius (Basel 1533). Ho potuto leggere direttamente il capitolo nella versione del manoscritto Laur. 75.21 f. 143<sup>v</sup> s. XIII (confrontata con quella più breve del Laur. 75.18 f. 245<sup>r</sup> + v s. XIV), donde si ricava il seguente testo:  $\overline{\nu\delta}$ . ( $\overline{\nu\epsilon}$  75.18) Περὶ λαγῶδῶς θαλασσίου. Ὁ θαλάσσιος λαγῶδες εὐρίσκειται ὡς ἐπίπαν μεταξὺ τῶν τευθίδων, ζῶων μικρὸν βρωμῶδη ὀσμὴν ἔχων. παρέπεται δὲ τοῖς αὐτὸν εἰληφόροι γεῦσις ὁμοία ἰχθύσι βρωμῶδης· μικρὸν δὲ ὑστερον κοιλία ἀλγεῖ καὶ ἡ χροιά τοῦ σώματος ἐπὶ τὸ ἰκτερῶδες τρέπεται εἴτα καὶ μολιβδόδες (μολιβδόδης 75.18; μολιβδόεις 75.21) γίγνεται μετ' οἰδήματος τοῦ πρῶσπου· ἐμπύμπραται δὲ καὶ τὰ σφυρὰ καὶ τὸ αἰδοῖον ἐν οἰδήσει γιγνώμενον ἐπέχει τὰ οὖρα. προβαινούσης δὲ τῆς κακίας καὶ θαλασσίον οὐρεῖται (οὖρον οὐρίτε 75.21), ἐνίοτε δὲ καὶ αἱματώδες, ἔπειτα ναυτιώδης (ναυτιώδες 75.18; ναυτιώδεις 75.21) γιγνώμενος, ἐμεῖ χολώδης (χολώδεις 75.18) αἵματι μεμιγμένα καὶ ποικίλα (καὶ ποικίλα *om.* 75.18) ἰχθύος ἀποπλυμάτων ὄζοντα· αἱ κάρκες τε αὐτῶν τηκόμεναι ἐκρέουσιν (αἱ - ἐκρέουσιν *om.* 75.18), καὶ ἰδροῦσι δυσώδη, ἀποστρέφονται δὲ καὶ μικοῦσι ἰχθὺν ἅπαντα χωρὶς καρκίνου καὶ καρίδων (καὶ καρίδων *om.* 75.18). δοτέον δὲ αὐτοῖς γάλα ὄνειον νεόβδαλτον μετὰ γλυκέος συνεχέστατα· εἰ δὲ μὴ βοεῖον, ἢ μαλάχης ἀφέψημα καὶ ἐμείτωσαν· ἔπειτα δοτέον κυκλαμίνου (μαλάχης ρίζης λι.  $\overline{\delta}$  75.21) ρίζης λειας <  $\overline{\delta}$ , μετ' οἴνου κεκραμένον ἢ ἔλλεβόρου μέλανος <  $\overline{\alpha}$ , ἢ σκαμμωνίας γρ.  $\overline{\alpha}$  (γρ.  $\overline{\beta}$  75.18) μετὰ βοείου γάλακτος ἢ μελικράτου· ἢ ρόας πυρῆνας, ἢ κεδρίας λειας (κεδρίδας 75.18; λειας *om.* 75.21) μετ' οἴνου, πίσεως ὑγρᾶς ἢ κεδρίας ὀλίγον μετὰ γλυκέος δίδου ἐκλείχην· δίδου δὲ καὶ χιχνὸς αἶμα ἔτι ἔνθερον πίνειν μετὰ γλυκέος, ἢ τράγειον ἢ χελώνης τὸ αἶμα μετ' οἰνομέλιτος, καὶ πεπέρεως καὶ κόστου (ἢ τράγειον - κόστου *om.* 75.18). ἐσιθιέτωσαν δὲ καὶ καρκίνους συνεχῶς, καὶ τὰς καρίδας (καὶ -δας *om.* 75.18)· ἰχθὺν γὰρ οὐ προσίενται. σημειῶν

so è lacunoso, cf. ROHDE 1901, 410<sup>23</sup>), Pseudo-Dioscoride (*De ven.* 30 = II 37-8 Sprengel), Paolo Egineta (V 35)<sup>24</sup>.

La compilazione contenuta nel frammento di codice papiraceo P.Laur. inv. 68 non coincide con nessuna delle fonti note, pur riproducendo una scelta di contravveleni conforme alla tradizione.

La pagina conserva due passi consecutivi di testo: nella facciata A2,1-14 si legge la fine di un capitolo di cui non si riconosce l'argomento affrontato, ovvero la destinazione degli antidoti a base di varie qualità di vino, di liquidi grassi e di latte<sup>25</sup>. Il capitolo sulla lepre marina si apre con la descrizione del suo 'sapore' assimilabile a quello del pesce andato a male (A2,15-21); nella lacuna tra A2,21 e B,1 si può congetturare perduto un quadro descrittivo della sintomatologia da avvelenamento. Nella facciata B, 1-21 è dato un rapido elenco delle sostanze disintossicanti consigliate e dei modi di somministrazione: lo stile sommario e ripetitivo nelle formulazioni (ad es. A2,3-10, *πάλι*; B,16, 18, 20 ἢ ecc.) è indice del carattere compilatorio della trattazione originaria. Per queste caratteristiche espositive e per altri aspetti contenutistici, il testo mostra qualche affinità con la versione di Gal. *Antid.* II 7, e talora con Ps.Dsc. *De ven.* 30 (ad es. A2,11-12, B,10-11 ≈ Gal. *cit.*, XIV 139,10-11 K.; B,13-15 ≈ Gal. *cit.*, XIV 139,11-12 K.; B,16, 18, 20 ≈ Gal. *cit.*, XIV 139,12 ss.; 141,13 ss. K.; A2,16-19 ≈ Ps.Dsc. *De ven.* 30 = II 37,14 ss. Sprengel; A2,14 ≈ Ps.Dsc. *De ven.* 28 = II 87,11 Sprengel).

L'ampiezza del rigo di scrittura, ricostruibile con certezza in più punti (A2,8-12; 17-18; B,6-8; 11-12), si calcola intorno agli 8 cm (c. 14-18 lettere per rigo); tenuto conto del margine laterale conservato, per il nostro codice è ipotizzabile un formato originario che lo collocherebbe nel gruppo 8 della classificazione di TURNER 1977, 20-1 (c. 14 cm di larghezza e 22 di altezza).

Quanto alle caratteristiche redazionali dello scritto, osserviamo che il passaggio di capitolo è segnalato dalla *paragraphos* (A2,15), dal titoletto centrato nella pagina e ornato con sopra e sottolineatura della lettera iniziale, e quindi dall'*ekthesis* della prima lettera del rigo seguente (A,2, 16). La punteggiatura è indicata con *stigmai* inserite nella fase di copiatura; il segno di lettura su βοῖ[ (A2,12) è ottenu-

---

δὲ κωτηρίας τὸ δυνηθῆναι ἰχθὺν ἐκθίειν. Precede il capitolo Περὶ καλαμάνδρα, segue quello Περὶ φρόνου. Ringrazio l'amico Augusto Guida, che ha migliorato la mia trascrizione dai codici.

- 23 Il capitolo è intitolato Περὶ λαγωῦ θλακκίου ἐκ τῶν Ἐπαινέτου.
- 24 È da registrare anche la breve notizia del *Sextii Placiti Liber medicinae ex animalibus etc.*, 16,8 (CML IV p. 273,22 Howald-Sigerist): *ad eos, qui toxicum biberint aut a lepore marino tacti fuerint. Equinurm lactem, id prodest mire, fel eius potum uomitorium est.*
- 25 Tali indicazioni non sono direttamente riconducibili agli argomenti che seguono o che precedono altrove il caso del *λαγωὺς θλακκίος*, anche se la conclusione del processo disintossicante qui previsto ha un'efficacia generale, che non contraddice quella solitamente descritta *ad salamandram*. È tuttavia probabile che il nostro testo appartenga ad una compilazione del genere *περὶ ἰοβόλων, περὶ δηλητηρίων φαρμάκων*, a noi noto, ma che si discostava nell'organizzazione da quelle conservatesi.

to con un trattino; ricorre talora il v soprilineare in fine rigo. Due punti sopra la lettera segnalano l'espunzione in un caso di correzione (B,10); frequenti gli scambi itacistici (ι > ει A2,7, 12; B,8; ι > η B,5; ε > ει B,14?).

I luoghi paralleli riportati in apparato e nelle note al testo sono da riferirsi alle edizioni citate precedentemente.

A1 →  
 -----  
 ] .  
 ] . ι  
 ]ω  
 ] .  
 5 ] . ψηη  
 ] . ολ  
 ]ρι  
 ] . c  
 ] . .  
 -----

1. una traccia d'inchiostro bassa, non decifrabile, probabilmente appartenente alla finale del primo rigo conservatosi (*om. ed.pr.*). 2. minima traccia alla base sinistra di una verticale, *poss.* ]αι ( ] . ι *ed.pr.*). 4. ]ν? 5. *poss.* ]εψηη ( ]ψηη *ed.pr.*). 6. ]βολ? ( ]δολ *ed.pr.*): debole traccia della parte superiore di una lettera, che data la posizione sul rigo, può leggersi β. 7. probabile ]ρι ( ]οι *ed.pr.*). 8. La traccia sul margine della lacuna potrebbe appartenere a ]η, opp. ]ι. 9. ]ηc *ed.pr.*: la finale tondeggiante è preceduta dalla parte superiore di un'asta, prob. ]νφ (se non ]ιφ).

5-6. ] ἐψηή|cac ? 6. ὀ]βολ- *vel* ιο]βολ- *possis.* 7. l. τ]ρι|β-, τ]ρι|ψ-, τ]ρι|ωβολ- ?

A2 →  
 -----  
 ] . ψ[  
 ] ερ[  
 ]αc π . [  
 5 κ[αἰ οἶ]νον [ἄ]θρου[v  
 γλυκιζ . . [ 2-3 ]ο . [  
 ακρατο . [ ] πάλιν [κατὰ]  
 μῆνας καὶ γλυκι[  
 λπαροῖc πάλιν χ[ρῆ]-  
 cθαι· καὶ πάλιν τῶ [ύί]-  
 10 φ γάλακτι πάλι[v πο]-  
 τίζειν· ἐὰν δ[έ μὴ  
 παρῆ τῶ βοί[ω·  
 οὖν ἐcτιγ τ . [  
 ἢ βοήθεια [ ]  
 15 λαγωοῦ [θαλακκίου]

ἡ τοῦ λαγωο[ῦ γεῦσις]  
 τοῦ θαλασ[κίου παρα]-  
 πλησία ὄψ[οις σαπρῶις ἦ]  
 20 καὶ ἀπλύτ[οις  
 . . .] οθητ[  
 . . .] α . ενομε[

1. La prima traccia superstite è un'asta discendente, *poss.* ι, γ. 2. La seconda lettera scende sotto il rigo, *poss.* ρ[ ( ]ερ[ *ed. pr.*), non si può escludere ι[ 3. Il π è seguito dall'attacco di una lettera più alta sul rigo, *poss.* πα[ ( ]απα[ *ed. pr.*). 4. Resta la metà inferiore della lettera iniziale, nei cui tratti obliqui, entrambi posati sulla linea di scrittura, sembra riconoscibile la biforcazione di un κ (avrebbero andamento ascendente λ, oppure χ *ed. pr.*). 5. Dopo ζ la traccia rotondeggiante di una lettera collocata nella parte superiore del rigo suggerisce la lettura γλυκίζου[, anche se non è da escludere γλυκίξει[ (*ed. pr.*), oppure γλυκίζου[ 6. La traccia di un'asta visibile dopo ακρατο può leggersi come la parte sinistra di ν; segue lacuna di una lettera o di uno spazio di punteggiatura. 7. γλυκι[ probabile. 9. σθαι *pap.* 11. τίθειν *pap.* 12. βοῖ[ *pap.* 13. τ.[ ? appena un punto d'inchiostro sul margine della lacuna, forse τ[ (non escluso τ[ ). 16. Il nuovo capitolo è segnalato dall'*ekthesis* della lettera iniziale. 20. Prima di ο sono visibili tracce d'inchiostro sulla linea bassa di scrittura, non ben decifrabili. 21. La lettera dopo α è danneggiata nella parte superiore, per cui può leggersi ]α ενομε[, ma anche ]αι ενομε[. Le fibre di papiro visibili sotto il r. 21 appartengono allo strato sottostante del supporto, mentre sono andate perdute le fibre orizzontali e quindi la possibilità di verificare se si tratti del margine inferiore della pagina (vd. B,21-2).

5-6. Cf. Asclep. *ap.* Gal. *Antid.* II 7 (XIV 139,2-3 K.=: λεανθὲν μὲν μετ' οἴνου ἀκράτου; (140,9-10 K.): δοτέον καὶ οἶνον ἄκρατον. 7. Cf. Dsc. *Simpl.* II 153 (III 312,15-16 Wellmann); II 154 (III 313, 1-2 Wellmann): ζωμὸς λιπαρὸς καὶ ἄλλα πινόμενα; Ps.Dsc. *De ven.* 29 (37,12-13 Sprengel): ζωμοὺς λιπαρούς. 9-12. *E.g.* Gal. *ibid.* (XIV 138,15-16): γάλα πίνειν ὄνειον ἢ βόειον; (139,5; 10): γάλα πίνειν μάλιστα μὲν ὄνειον, εἰ δὲ μὴ γε, βόειον ἢ αἴγειον; Aet. XIII 67; Ps.Dsc. *De ven.* 15 (27,1-2 Sprengel): γάλακτι μάλιστα μὲν ὄνειω· εἰ δὲ μὴ γε, αἴγειω ἢ βοείω. *Ad titul.* cf. *et* WELLMANN 1914, 36. 15. *sq. sim.* Nic. *Alex.* 465 *sq.* (cf. *Schol. Nic. Alex.* 467a; Eutecn. *Paraphr. ad Nic. Alex.* 17); Scrib.Larg. *Comp.* 186; Dsc. *Simpl.* II 160,30 (III 314,7-18 Wellmann); Asclep. *ap.* Gal. *Antid.* II 7 (XIV 139,9 K.); Aet. XIII 54; Ael.Prom. [f. 492a] (Rohde 1873, 290 σαπρῶν *i.e.* ἰχθύων); Paul.Aeg. V 34; Ps.Dsc. *De ven.* 30 (37,14 Sprengel). Cf. Ael. *NA* II 45; Dsc. *MM* II 18 (I 127,14-16 Wellmann). 20. Dsc. *Simpl.* II 160 (III 314,7 Wellmann): λαγωῦ δὲ θαλασίου ποθέντος, cf. Ps.Dsc. *De ven.* 30 (37,14-15 Sprengel) = Paul.Aeg. V 35.

3. λ. πάλιν] | κ[αί ? *spatio congruum.* 4-6. *e.g.* ἄ]θρου[ν καὶ] | γλυκίζου[ καὶ] οἶ[νον] | ἄκρατον [ 5. *si* γλυκίζου[, λ. γλυκίζου[εν ? 6. *poss.* ἄκρατον[· ] πάλιν κτλ. (ακρατοῖ . [ ] *ed. pr.*: *fort.* ἀκράτοι[ς] πάλιν κτλ. ?). 7-8. λ. γλυκ(ε)ί[σι ἦ] | *vel* γλυκί[οις ἦ] | λιπαροῖς, *sc.* οἴνοις, ζωμοῖς? (γλυκί[ς *ed. pr.*). 9-10. *vel. e.g.* τῶ [ονι]ω, λ. τῶ [όν(ε)ί]ω? 10-11. πο]τίθειν *i.e.* Schmidt I, 153. 11-12. εἰν δ[ε] τοῦτο μὴ] | παρῆ Schmidt I, 154, *sed spatio longius.* 12-13. λ. βο(ε)ί[ω· ἦδ'] | οὔν (βοείω *i.e.* Schmidt I, 154). 13. τ[ύτη] (*i.e.* καλαμάνδρα? *vel sim.*); *aliter* τ[ό]υτ[ω]ς, τ[ό]υ τοῖς. 15. *etiam* λαγωῦ [θαλάσσης *possis.* 16-19. ἡ τοῦ λαγωοῦ

γεῦσις] | τοῦ θαλασ[είου παρα]πληρία ὄψ[οις σαπροῖς ἤ] | καὶ Schmidt II, 243. 19-20. *ad sens.*] ποθῆ τ[ *requiritur* (e.g. εἰν | δὲ] ποθῆ τ[ , *vel potius* ὅταν | δὲ] *lacuna explenda videtur*).

B ↓

-----  
 . . . ]ν[  
 . . . ]π[  
 . . . ]φ[ . [ .  
 . . . ] . χ . λω[ 1-2] . [ . ] . [ . ] . [ . ] . [ . ]  
 5 . . ] . εψιναι [ . ] . . εν  
 . . . . ] εὐθέως γάλακτ[ι]  
 [πό]τιξε μάλιςτα με(ν)  
 [γυν]αικίω· εἰ δ' οὖν καὶ  
 [βοδ]c καὶ αἰγὸς χρῆ-  
 10 [cθαι·] εἰν δέ [υ] τι τοῦ ὕτω(ν)  
 [μῆ πα]ρῆ χυλὸν μα-  
 [λάχης ε]ψησας ἀνα-  
 [λάμβρα]νε δι[α] γλήχω-  
 νος ὄσο]γ χε<ι>ρὸς ἤμι-  
 15 [cu . . . ] , α καὶ ἐν γλυ-  
 [κεῖ πίνει]ν· ἢ ρίζας  
 [κυκλαμί]νου ἐν οἴ-  
 [νφ . . . . ]η τῶν  
 ]τριψαντ[ . ]  
 20 ] . cη κεδρ[ι]-  
 ]ον[

*marginē ?*

1. le tracce possono appartenere anche a due lettere, la prima ν (opp. ι), la seconda di andamento circolare, ε, ο. 2. possibile anche ]γ[ 3. la traccia prima della lacuna è relativa alla parte inferiore di una verticale, ad es. μ[ 4. Possibile ]α χελω[ . ]η[ . ]φ[ ( . ] . χολω[ ] . [ . ] . [ . ] . [ *ed. pr.*]: la prima traccia sembra il punto di arrivo della obliqua destra di α; dopo χ una lettera di forma circolare (ο opp. ε); in luogo di ]φ[ può leggersi anche ]ç[ 5. ] · εψιναι *pap.*; seguono spazio e tracce per circa 3 lettere di incertissima decifrazione: della seconda si distingue, forse, la parte destra di forma circolare (? ο), della successiva la base di un'asta appartenente alla seconda metà; alla fine la base chiusa di ε (meglio che c, meno probabile ο) e un ν molto largo per riempire il rigo: possibile la lettura [ . ] οψεγ (diversamente *ed. pr.* ] . ε ειναι [τ]ον εν). 7. με<sup>-</sup> *pap.* 8. ]αικίω· *pap.* 9. la prima lettera dopo la lacuna è quasi del tutto svanita. 10. ὕτου<sup>ω</sup> *pap.*: il primo τ è corretto su υ (cancellato con due punti soprastanti), col quale coincide nel tratto obliquo discendente. 11. ancora visibile la parte superiore dell'occhiello del ρ. 12. αμα | *ed. pr.*: la lettera centrale, mancante della parte destra e più stretta del μ, deve leggersi ν. 13. ] . εδι[ ] *ed. pr.*: appena un punto d'inchiostro attribuibile all'attacco alto di un'asta, *poss.* ] . νε δι[ 14. ]ιχορος ημι *ed. pr.*: la prima asta può appartenere a un ν, mentre dopo χ si vede traccia del tratto mediano di un ε chiuso in basso, prob. ]γ ερος ημι | 15. ] . α· *pap.*: l'attacco alto di un tratto discendente mostra come un ritorno di calamo, possibile ]μ (ma anche ]γ, ]κ, ]π). 16. ] . · *pap.* possibili ]γ, ]ι ( ]υ· *ed. pr.*). 19. τριψαντ[ . : la traccia in fine rigo si adatta alla parte superiore del τ (sarebbe del resto unico un eventuale segno riempitivo); considerata la lunghezza del

riego, si deve supporre perdita sulla destra una sola lettera. 20. ] .χη : sul bordo si scorge traccia di un segno abbastanza rigido e relativo alla parte superiore di una lettera, *poss.* ]υ (opp. η, ι), ma anche ]Ϸ 5. sotto ]ον] resta una porzione di papiro di ampiezza superiore a quella di un intercolumnio e senza visibili tracce di scrittura, per cui potrebbe trattarsi del margine inferiore della pagina.

4. Cf. Dsc. *Simpl.* II 159 (III 314,4-5 Wellmann): χελώνης θαλασσίας ὃα συνεψηθέντα [*ad salamandram*]. 8. *sq.* SIM. Scrib.Larg. *Comp.* 186: *lacte muliebri uel equino uel vaccino aut asinino*; Dsc. *ibid.* (III 314,8 Wellmann); Plin. *NH* XXVIII 74; 158-9; Asclep. *ap.* Gal. *Antid.* II 7 (XIV 139, 10-11 K.); Ps.Dsc. *De ven.* 30 (38,4 Sprengel). (Cf. Gal. *Simpl.* X 8 = XII 269,2-3 K.). 11-17. SIM. Scrib.Larg. *Comp.* 186: *maluae sorbitio bene uncta*; Plin. *ibid.* XX 223; XXV 125; Dsc. *ibid.* (III 314,9-10 Wellmann): κυκλαμίνου ρίζα σὺν οἴνῳ, μολόχης τῶν καυλῶν (ἀφεψημα) σὺν τῇ ρίζῃ; Asclep. *ap.* Gal. *Antid.* II 7 (XIV 139, 11-13): καυλοὺς μαλάχης ἠψημένους ἢ γλήχωνος χειροπληθοῦς μετὰ γλυκέος τριβέντος πίνειν, ἢ κυκλαμίνου ρίζαν τριβεῖσαν μετ' οἴνου. *Medicina Plinii* III 34,3: *malua cum sua radice coquitur et susus eius potui datur*; Ps.Dsc. *De ven.* 30 (38,5 Sprengel): μαλάχης ρίζης καὶ τῶν φύλλων τὸ ἀφεψημα, ἢ κυκλαμίνου ρίζαν λείαν σὺν οἴνῳ (*sim.* Paul.Aeg. V 35; cf. Gal. *ibid.* XIV 142,3: μαλάχης ἐφθῆς χυλόν); Eut. 1,1 (50,26-7): μαλάχης ἀφεψηθείσης ἰκανῶς τῷ χυλῷ. 12-13. Cf. Gal. *ibid.* XIV 147,16: μέλιτι ἀναλάμβανε καὶ δίδου. 20. Cf. Scrib.Larg. *Comp.* 186: *bene facit et pix cedria*; Dsc. *ibid.* (III 314,8-9 Wellmann): κεδρία σὺν γλυκεῖ ἢ γλυκεῖ ἢ οἴνῳ, κεδρίδες ἐσχόμεναι; Plin. *ibid.* XXIV 19-20; Asclep. *ap.* Gal. *ibid.* (XIV 139,14): ἢ κεδρίας ὅσον ὀβολοῦ ἐνός, ἢ ἡμιῶβολον; Aet. XIII 54; Ps.Dsc. *De ven.* 30 (38,8 Sprengel): ἢ κεδρίας λείας μετ' οἴνου (cf. Eut. 1,1 = 50,27-8: κεδρίνης πίςσης τὸν σταθμῖον ἑλκούσης εἰς ὀβολόν; Ael.Prom. 1,1,290).

5. *l.* ἐψηῖται. 5-6. *fort.* ] . ἐψηῖται [ὦ]ὸν ἐν | [καὶ] εὐθέως *vestigis et spatio convenienter, ut vid.* 7. πό]τιζε *iam* Merkelbach (*ap.* Schmidt I, 153). 8. γυν]ακ(ε)ῖω *iam* Turner (*ap. ed. pr.*). 9. βοδ]ς *e.g. iam* Hagedorn (*ap.* Schmidt I, 154), *spatio congruit*. 10. ἐάν δέ τι τοῦτων | [μὴ πα]ρῆ *iam* Schmidt I, 154. 11-15. μα|[λάχης, ἐ]ψηῖσας, γλήχω|[νοσ *iam* Hagedorn (*ap.* Schmidt I, 154). 14-15. *l.* ὅσο]ν χε(ι)ρὸς ἡμ|[σὺ ἀφεψη]μα? 15-16. ἐν γλυ]κεῖ Hagedorn (*ap.* Schmidt I, 154); *et γλυ]κι in pap. scriptum; deinde e.g. fort.* πίνει]ν, *vel* διδόν]αι, *vel sim.* (ποτίζει]ν *spatio longius*). 17-18. *e.g.* καὶ ἐν οἴ|[νω πίνειν :] ἢ τῶν ]? *et* ἐν οἴ|[νου κοτύλη *poss.* 19. *e.g.* μαλαχῶν] (φύλλων], καυλῶν], ῥοιῶν] *spatio breviora*); *ad fin.* τρίψαν τ[ο] *malo* (*aut* τρίψαντ[α]?). 19-20. τ[ο]|[ύς καυλο]ύς· ἢ ? *deinde de* κεδρ[ί]α *vel* κεδρ[ί]δων *cogitare potest* (*iam* Hagedorn *ap.* Schmidt I, 154); *aliter et* μαλαχῶν] τρίψαντ[α] | [φύλλα πι]ςση κεδρ[ί]νη *vel* κεδρ[ί]α *spatio optime congruit* (*e.g.* Eut. *Paraphr. ad Nic. Alex.* 17 = 50, 27). 21. ? ὀβολ]όν], ἡμιῶβολ]ον]

**A2, 4-6.** L'indicazione prevede vino in abbondanza (è prescritta ἀθροποσία contro gli eccessi febbrili, Herod. *ap.* Orib. *Coll.* V 30,33 = CMG VI.1.1 p. 149,20 Raeder), sia «quello che dà sul dolce» (Dsc. *MMV* 6,2 = III 6,3-6 Wellmann), sia «vino schietto», ovunque menzionati tra le bevande disintossicanti, Gal. *Antid.* II 7 = XIV 138,14 K.: ἄκρατον πολὺ παραχρήμα διδόμενον; 139,2-3 K.: μετ' οἴνου ἀκράτους; 139,8; 139,16-140,1 K.: βοηθεῖ οἶνος πινόμενος γλυκύς. Il bere vino non annacquato è una precauzione generale in caso di avvelenamento, Dsc. *Simpl.* II 146 [avvelenamento da cicuta] = III 311,7 Wellmann: ἀκρατοποσία.

**6-9.** Con πάλιν, forse preceduto da un segno di punteggiatura, ora in lacuna, inizia una prescrizione a lunga scadenza (6-7 κατὰ | μῆνας?) che ripropone l'uso mensile di «vini dolci»

(γλυκίαι sc. οἴναι, possibile anche γλυκῆ [ἢ καὶ, l. γλυκ(ε)ῖ] e di «brodi» di carni grasse (intendo λιπαροῖς, sc. ζωμοῖς, e.g. Dsc. Simpl. II 154 (III 313,1-2 Wellmann): ζωμὸς λιπαρὸς καὶ ἄλλα τινὰ λίπος ἔχοντα χλιαρὰ πινόμενα; Gal. *ibid.* XIV 139,3; 8 K.: ζωμὸς ὀρνιθοῦ λιπαρᾶ; Ps.Dsc. *De ven.* 29 (37,12-13 Sprengel): ζωμοὺς λιπαροῦς καὶ εὐχύμους). Diversamente γλυκίαι e λιπαροῦς potrebbero costituire un'alternativa in riferimento allo stesso tipo di prodotto, ad es. γάλα, di cui segue la prescrizione nel dettaglio ai rr. 9-12: è definito γλυκὺ il latte materno, Dsc. *MM* II 70,6 (I 145,12 Wellmann). La ripetizione di πάλιν (oppure καὶ πάλιν ... πάλιν), due volte nella stessa frase come di seguito, rr. 9-10, ha effetto ridondante e sembra dare importanza al fatto che tali somministrazioni vengano alternate ed iterate secondo la sequenza prescritta.

**9-12.** Il «latte d'asina», essendo leggero di qualità e considerato vicino a quello materno (consigliato in seguito, B,8), è preferibile rispetto a quello di mucca (Gal. *Alim.fac.* III 15 = VI 684,7ss. K.: τὸ μὲν οὖν βόειον, ὡς ἔφην, γάλα λιπαρώτατόν ἐστι) e alternativo a quello di capra (anche questo di consistenza medio grassa, ritorna in B, 9), vd. in generale Dsc. *MM* II 70 (I 143,5-145 Wellmann); Gal. *San.tue.* V 7 (VI 346,11-15 K.): κάλλιόν γε, τὸ μὲν αἴγα, τὸ δ' ὄνον εἶναι, χρῆσθαι δὲ τῷ γάλακτι παρὰ μέρος ἐκατέρου. λεπτότερον μὲν γάρ ἐστι καὶ ὀρρωδέτερον τὸ τῆς ὄνου, σύμμετρον δὲ τῷ πάχει τὸ τῆς αἰγῆς τὸ δ' ὄνειον ἀσφαλδέτερον πάντη. Se impiegato come antidoto, la scala di preferenza varia da autore ad autore e da caso a caso, ad es. Gal. *Antid.* II 7 (XIV 139,15-16 K.): ἀρμόζει καὶ γάλα πίνειν ὄνειον ἢ βόειον. La formula che introduce l'alternativa, per l'indisponibilità del tipo più idoneo, ricorre anche in B, 10-11 e con espressioni analoghe in Gal. *ibid.* XIV 139,10-11 K.: εἰ δὲ μὴ γε κτλ., Philum. *Ven.* 14,7 (CMG X.1.1 p. 18,4 Wellmann): εἰ παρείη, Ps.Dsc. *De ven.* 23 (83,6-7 Sprengel): εἰ παρείη· μὴ παρόντος δὲ κτλ.

**12-13.** A integrazione del r. 12 è verosimile ἤδε oppure ἦδ', cf. Philum. *Ven.* 10,7 (*op. cit.*, p. 14,29-15,1 Wellmann): ἐστι δὲ ἢ μὲν διὰ χαμαιλέοντος ἤδε (sc. ἀντίδοτος). Considerata anche l'incertezza della lettera che precede la lacuna, il r. 13 ha più possibilità di completamento: nel caso di τρ[ύτ- si potrebbe pensare, ad es., a τρ[ύττης a conclusione di un capitolo περὶ καλαμάνδρα; la costruzione forse più probabile (e.g. βοηθεῖ δὲ καὶ τοῦτοις Philum. *passim* e *sim.*) rende possibili τρ[ύτη, τρ[ύτω, τρ[ύτοις.

**14.** Rispetto ai consueti βοήθημα, θεραπεία, ἀντίδοτος, più raro è l'uso del vocabolo βοήθεια; ricorre tuttavia in Ps.Dsc. *De ven.* 28 (87,11 Sprengel): ταῖς πρὸς τὰς ἐχίδνας ἀναγεγραμμέναις βοήθειαις.

**15.** Il titolo è integrabile anche come λαγωῦ [θαλάσσης, sc. περὶ, spesso omesso in casi simili, cf. Wellmann 1914, 36.

**15 ss.** Le fonti antiche specifiche sul λαγῶς θαλάσσιος, di sopra richiamate, ne segnalano la velenosità ed i poteri magici, dovuti all'ingestione, ma anche alla vista o al solo contatto, Plin. *NH* XXXII 3 (cf. il commento nell'ed. Belles Lettres, Paris 1966): *non sunt minus mira quae de lepore marino traduntur. uenenum est aliis in potu aut cibo datus, aliis etiam uisu, siquidem grauidae, si omnino adspexerint feminam ex eo genere dumtaxat, statim nausiant et redundatione stomachi uitium fatentur ac deinde abortum faciunt.* Altre descrizioni in Ael. *NA* II 45; Plut. *De sollertia anim.* 983f; Dsc. *MM* II 18. Viene tradizionalmente riconosciuto come *Ahypsia depilans* L., una sorta di mollusco, anche detto 'lumaca di mare'. Cf., oltre a Schmidt I, 152, GOSSEN-STEIER 1921; THOMPSON 1947, 142-3; DE SAINT-DENIS 1947, 54.

**16-19.** La presentazione data nel papiro tende a identificare il 'gusto' della lepre marina per analogia con quello della carne del pesce in putrefazione e non lavato (Schmidt II, 243, nel senso di «pesce», vd. LSJ), una caratteristica registrata anche da Nic. *Alex.* 468-9: γευθμὸς δ' ἰχθυοῖς νεπόδων ἕτε καπρυνθέντων, ἢ καὶ ἀρρῦπτων ὁπόταν λογίς αὐξίδα χραίνη, cf. *Schol. ad*

*loc.*: ἡ δὲ γεῦσις ἰχθύων ἐσσηπώτων γεύσει ὁμοία ἐστίν; Eut. *Paraphr. ad Nic. Alex.* 17 (50,4-5 ed. cit.): ὁδμήν δὲ τοιάνδε παρέχεται, οἶανπερ ἄν τὸ ὕδωρ, οἶμαι, πλυθέντων ἰχθύων, τὴν δὲ γεῦσιν ἀπ' αὐτῶν, ὡς ὄντων αὐτῶν καὶ διεφθαρμένων; Scrib.Larg. *Comp.* 186: *leporis marini gustus est non absimilis inlotis piscibus aut etiam putentibus*; Ps.Dsc. *De ven.* 30 (37,15-16 Sprengel): παρακολουθεῖ γεῦσις ὁμοία ἰχθύσι βρωμώδεσιν (= Aet. XIII 54; Paul.Aeg. V 35). — Per la precisazione data col termine ἄπλυτος, cf. *Schol. ad Nic. Alex.* 469a: ἀρρύπτων] <γράφεται m> ἀπλόντων *Gm.*

**B, 4-5.** La lettura al r. 4 è molto incerta, tuttavia rispetto a χολω[ (*ed. pr.*; Schmidt I, 153 con riferimento a uno dei sintomi dell'avvelenamento, e.g. Ps.Dsc. *De ven.* 30 = 38,3 Sprengel: παρέπεται δὲ αὐτοῖς καὶ ἔμετος χολώδης ≈ Paul.Aeg. V 35) mi sembra preferibile χελω[, forse χελώ[v]η[c] ὠ[ά] ? Il fatto che di seguito (rr. 5-6) si parli di somministrare un antidoto che si suppone già composto, giustificerebbe la menzione di un rimedio subito prima; inoltre la prescrizione del «bollire» (r. 5 allora ἐψηῖναι [ὠ]όν ἔν ?) si spiega solo in caso di liquidi o di «uova». Tra i contravveleni specifici della lepre marina le fonti non includono «uova di testuggine», che tuttavia sono indicate in altri casi, come per la salamandra, Dsc. *Simpl.* II 159 (III 314,4-5 Wellmann): χελώνης θαλασσίας ὡὰ συνεψηθέντα καλῶς καὶ λαμβανόμενα.

**6.** Con καὶ εὐθέως si introduce la conclusione del discorso, cf. Philum. *Ven.* 6,3 (*op.cit.*, 10,25 Wellmann) e *ibid.* 32,8 (37,21-2 Wellmann): βοηθοῦνται δὲ οἱ δεχθέντες εὐθέως ... πίνοντες κτλ. Sull'impiego del latte come disintossicante naturale, vd. *supra* A2, 9-12; in generale Dsc. *MM* II 70,6 (I 145,21-2 Wellmann) e nello specifico *ibid.* (I 145,14 Wellmann): ἀρμόζει καὶ πρὸς λαγωῦ θαλασσίῳ πόσιν.

**11-12.** L'impiego della «malva» è previsto da tutte le nostre fonti parallele, ma esclusivamente in forma di 'decocto' (Dsc. *MM* II 118,2 = I 192,7-10 Wellmann), oppure di 'succo' ottenuto da radici o gambi, Dsc. *ibid.* = I 192,9-10 Wellmann: ὁ δὲ ζυμὸς σὺν ταῖς ρίζαις βοηθεῖ ἐψόμενος πᾶσι τοῖς θανασίμοις. Nel papiro si parla forse di decocto a chiusura del processo di preparazione, r. 15 ἀφένη]μα?

**13-15.** La dose di «menta» qui prescritta dovrebbe corrispondere a «un pugnello», laddove Galeno consiglia ἡ γλήχωνος χειροπληθοῦς μετὰ γλυκέος τριβέντος πίνειν (*Antid.* II 7 = XIV 139,12-13 K.). La sua efficacia come antidoto, se bevuta col vino (come nel nostro caso, rr. 15-16), e la sua preparazione in forma di decocto sono descritte da Dsc. *MM* III 31,1-2 (II 41,3 = 9-11 Wellmann).

**16-17.** Le caratteristiche delle «radici di ciclamino» sono celebrate da Gal. *Simpl.* VII 60 (XII 50-2 K.). Come ἀντιφάρμακον rispetto alla lepre marina, Dsc. *MM* II 164 (I 229,1-3 Wellmann).

**18-20.** Le integrazioni proposte in apparato per questi righe restano particolarmente incerte, in quanto il testo si configura in una sequenza di alternative brevi che si discostano dai luoghi paralleli. Un'altra soluzione plausibile mi sembra μάλαχῶν] τρήσαν τ[ο]ῖς καυλο]ύς, con una seconda menzione della «malva» di cui verrebbero utilizzati questa volta i «gambi», cf. Gal. *Antid.* II 7 (XIV 139,11 K.): in tal modo si completa adeguatamente il r. 19, laddove un eventuale τρήσαντ[α] risulterebbe sintatticamente difficile (mentre un'altra desinenza del participio renderebbe il rigo forse troppo lungo).

**20-1.** Si può pensare sia alla forma κεδρία (sui cui poteri vd. Dsc. *MM* I 77,1-3 = I 77,10-11 Wellmann), sia ai «frutti del cedro», κεδρίδες (*ibid.* = I 78,2-3 Wellmann: καὶ πρὸς λαγωῦ θαλασσίῳ πόσιν σὺν οἴνῳ λαμβάνονται, e Gal. *Simpl.* VII 16 = XII 16-19 K.), sia alla πίττα κεδρίνη, una sostanza resinosa che si ricava dalla corteccia dell'albero del cedro, Dsc. *MM* I 72,1 (I 70-2 Wellmann), menzionata in Eut. *Paraphr. in Nic. Alex.* 17 (ed. cit., 50,27).

# Riconsiderazione di PSI II 117: *Sorani Gynaecia*\*

## 19

La vicenda ‘tradizionale’ del più rinomato ginecologo dell’antichità<sup>1</sup>, quel Sorano originario di Efeso che studiò ad Alessandria ed esercitò a Roma sotto Traiano e Adriano (*fl.* 98-138 d.C.), secondo la notizia di *Suda*<sup>2</sup>, è ancorata per noi a poche testimonianze dirette e indirette sicure, e a una moltitudine di scritti pseudoepigrafi, estratti, traduzioni latine e rifacimenti che, variamente attribuiti a Sorano dagli antichi e dai moderni, ne attestano la reputazione nella Tarda Antichità e la fortuna nell’Occidente medievale<sup>3</sup>.

Poco è noto della sopravvivenza di Sorano nella tradizione araba, dove tuttavia affiora come personalità ‘aurea’ e come autore di un commento ippocratico, dell’operetta sui clisteri e, forse, del catechismo di ostetricia<sup>4</sup>.

La fama meritata da Sorano nel lungo periodo è dovuta ad almeno due ragioni importanti: (1) all’aver per primo redatto in modo scientifico e organico un manuale di ostetricia e ginecologia libero dai pregiudizi sull’inferiorità femminile, e (2) all’aver elaborato con autorevolezza ed equilibrio personali i fonda-

---

\* [= ANDORLINI 2007c (NdC)].

1 Cf. DIELS 1906, 92-4.

2 Cf. *Suda* c 851 e 852 (= IV, p. 407,20-7 Adler), che riporta due consecutivi lemmi relativi a medici di Efeso e tradizionalmente recepiti come notizie complementari rispetto a una sola persona (851. *Σωρανός. Μενάνδρου καὶ Φοιβῆς Ἐφέσιος, ἰατρός, διατρίψας ἐν Ἀλεξανδρείᾳ καὶ ἐν τῇ Ῥώμῃ δὲ ἰατρούσας ἐπὶ Τραϊανοῦ καὶ Ἀδριανοῦ τῶν βασιλέων βιβλία τε συντάξας πλεῖστα καὶ κάλλιστα. 852. Σωρανός. Ἐφέσιος, ἰατρός νεώτερος. Γυναικεῖα βιβλία δ, Βίουσ ἰατρῶν καὶ αἰρέσεις καὶ συντάγματα βιβλία ι' καὶ ἄλλα διάφορα. ....*

3 Il saggio di riferimento su Sorano è quello di GREEN – HANSON 1994; aggiungi la scheda di REUS 2001, ma fondamentale resta KIND 1927c. Un contributo recente è l’introduzione di GOUREVITCH 1998, vii-xlvi (*Soranos dans la médecine antique*).

4 Cf. ULLMANN 1978, 76. Le notizie disponibili si devono alla ben nota collezione biografica del medico della scuola di Damasco Ibn Abi Usabia (*vixit* 590/668), cf. VERNET 1986 (oltre a SAVAGE-SMITH 2000, spec. 455]). Su di lui già LECLERC 1876, 187-193 (*ibid.* p. 189 a proposito di § III. *Des médecins grecs depuis Esculape*).

menti della discussa scuola metodica di medicina<sup>5</sup>, una posizione dottrinale che gli guadagnò il riconoscimento di *Methodicorum princeps* da parte del medico africano Celio Aureliano (*vixit* V d.C.), autore di un tardo adattamento latino dell'opera di Sorano *Sulle malattie acute e Sulle malattie croniche*. Nel libro primo (§ 1) della sezione riservata alle cefalee, tra le malattie croniche, discutendo sulla composizione e uso degli impacchi da applicare dopo la flebotomia, secondo il metodico Temisone, Celio registra con approvazione l'indulgenza con cui Sorano aveva preso le distanze dai primitivi errori dei metodici<sup>6</sup>. Tertulliano stesso, mostrando di utilizzare l'opera di Sorano tra le fonti del *De anima* (an. 6.6)<sup>7</sup>, ne riconosce ripetutamente la dottrina (*Sorano methodicae medicinae instructissimo auctore*) e la profonda cultura filosofica (*Soranus ... cum omnibus philosophorum sententiis expertus*).

Sebbene non molto della sua cospicua produzione si sia conservato in greco, ad eccezione dei *Gynaeciorum libri* (*i.e.* Γυναικεία βιβλία δ', *Suda* 852), è noto che il medico Sorano fu uomo dotto, colto e versatile, e la tradizione gli attribuisce un *curriculum* completo d'interessi: scrisse di filosofia (*De anima*), di storia della medicina e di filologia (*Bioi iatrôn*; *Commentarii ad Hippocratem*; *Peri etymologion*); di ginecologia in forma di trattato e di catechismo (*Gynaeciorum libri* e [*Cateperotiana*]<sup>8</sup>), di generazione animale (*Zōogonia*), di malattie acute e croniche (vd. l'adattamento latino dei *Celerum passionum libri III* e *Tardarum passionum libri V* di Celio Aureliano) e di eziologia (*Aitiologoumena*); si occupò delle comunità patologiche dei Metodici (*Peri koinotéton*), delle febbri (*Pyretoî*), dell'occhio (*Ophthalmicus*) e, in campo terapeutico, d'igiene (*Hygienòn*), di terapia e materia medica (*Boethematicus*; *Pharmakeia*; *Pharmakeutikòn*); ci sono pervenuti estratti di scritti chirurgici sulle fratture e sui bendaggi (*Cheirurgoumena*; *Epidesmoî*).

Per la tradizione indiretta delle sue opere, o di estratti di esse, dipendiamo dalla ricezione tardoantica: per la trasmissione in greco, dagli estratti di Oribasio nelle *Collectiones medicae* (*Coll.* XXIV; IV sec.) e dal trattato ginecologico pervenutoci tra gli *Iatrikà* di Ezio Amideno (il libro XVI; V sec.); per la ricezione latina, facciamo riferimento alle traduzioni-adattamenti del cosiddetto «filone nordafricano», rappresentato, tra la prima metà e la fine del V secolo, in primo luogo dal già ricordato trattato in 8 libri sulle malattie acute e croniche opera di Celio Aureliano, e dai frammenti di ginecologia, nonché dai *Gynaecia* di Mustione (ca.

5 Sui Metodici è ora disponibile la raccolta di TECUSAN 2004. Aggiungi la voce di TOUWAIDE 2000. Un ritratto sintetico ed efficace dei medici di Efeso è delineato da VON STADEN 2001, cap. XIII.

6 Cael.Aur. *Tard.pass.* I 50 (CML VI.1 pp. 456,36-458,1 Bendz-Pape): *denique peccatis indulgendum Methodicorum princeps Soranus dignissime iudicavit. adhuc enim, inquit, Themison Asclepiadis erroribus et rudimento temporis Methodici fallebatur*. Sulla posizione autonoma di Sorano rispetto alla scuola metodica, vd. MEYER – STEINEG 1916, 38-9. Un quadro aggiornato in PIGEAUD 1991 (cf. PIGEAUD 1993).

7 Così WASZINK 1947, 22-38.

8 Per i [*Cateperotiana*] vd. FISCHER 1998.

500 d.C.); tra IV e V secolo anche Aviano Vindiciano e il suo allievo Teodoro Prisciano (*Euporiston*, III) elaborarono imitazioni meno significative e adattamenti parziali dei *Gynaeciorum libri*<sup>9</sup>.

Tenuto conto di questo quadro sommario, è evidente che districare il Sorano 'autentico' dai rifacimenti e dal materiale pseudoepigrafo per capire cosa e quanto possa essergli attribuito con sufficiente affidabilità, e per costruire una gerarchia delle testimonianze, sia stato un compito critico arduo per i filologi classici e per gli storici della medicina che di Sorano si sono occupati tra Ottocento e Novecento<sup>10</sup>. Dopo che nel 1830 Friedrich Reinhold Dietz riconobbe in un'operetta ginecologica conservata dal Parisinus Graecus 2153, un codice miscelaneo dell'ultimo quarto del XV secolo, il testimone unico dei *Gynaeciorum libri* di Sorano, altrimenti perduti nella tradizione medievale, gli studi storico-critici sul testo recuperato, e sui testi indirettamente conosciuti, dell'illustre medico romano registrano poche ulteriori tappe davvero significative. E questo nonostante il fiorire degli studi di ginecologia antica cui non è estranea la nuova considerazione sociale e culturale riservata alla condizione femminile nel Novecento, in particolare ma non solo nel mondo

- 
- 9 La forma latina *Gynaecia* del titolo della ginecologia di Sorano (vd. STEPHANUS, ThLL, s.v. *Gynaecia*, -orum, n. [«hinc etiam Gynaecia, -ae, f.»], risalente a *gynaecius*, -a, -um < γυναικεῖος, con varianti grafiche quali *genee-*) è prestito linguistico rispetto al greco τὰ γυναικεῖα di uso tardo per tradurre *quae ad mulieres pertinent*. Per i fenomeni di calco e prestito nella lingua medica latina, cf. MAZZINI 1989. I *Gynaecia* sono tramandati come traduzione dal greco secondo Muscio/ Mustio (*placuit mihi haec quoque gynaecia in latinum uertere sermonem, licet etiam maximam partem triacontados ad integrum tenorem secutus Soranum transtulerim*, p. 3 Rose), Celio Aureliano (*Tard.pas.* I 79: *Muliebrium libris, quos Graeci Gynaecion uocant, docebimus*, cf. DRABKIN – DRABKIN 1951, 13), Vindiciano (*incipit geneeia uindiciani auctoris*, p. 428 Rose), Teodoro Prisciano (*ordinata gynaeciorum dispositioni sufficere arbitror*, p. 248, 4 Rose). Per la ginecologia di Mustione, oltre all'edizione di ROSE 1882, cf. RADICCHI 1970.
- 10 I trattati anonimi di soggetto ginecologico e non, così come i papiri greci di medicina (per i quali vedi ora il catalogo *Medici et Medica*, online a <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal>, a cura di M.-H. Marganne), hanno conosciuto una stagione di studi di sovrattribuzione di scritti ginecologici a Sorano (sulla questione vd. GREEN – HANSON 1994, 970-81), una tendenza attualmente ridimensionata fino all'eccesso. Nell'introduzione al *Soranos d'Éphèse, Tome IV*, xiii-xvii, infatti, P. Burguière prende in esame alcuni testimoni indiretti della tradizione soranea, e tra questi annovera sullo stesso livello anche tutti i papiri che sono stati nel tempo più o meno ragionevolmente collegati alle opere perdute di Sorano (un trattato ginecologico, P.Aberd. 9, e un catechismo, GMP II 15), mancando di differenziare il PSI II 117, che è comunque un testimone portatore di tradizione in quanto il testo conservato sul lato 1 (*verso, ed. pr.*) coincide con un capitolo del manoscritto Parisino (e cioè con Sor. *Gym.* III 1, p. 3 Budé = III 2-3 Ilberg). Vd. già MARGANNE 1981, 294: «PSI contient deux fragments de Soranus». Interessante da considerare, invece, per i rapporti con l'insegnamento metodico, per il fatto che è redatto in forma catechistica e che concerne una serie di definizioni basilari περί κοινοτήτων (tutte peculiarità che richiamano gli argomenti probabilmente svolti nelle omonime operette perdute di Sorano), è il testo conservato dal P.Oxy. LII 3654, della fine del II sec. d.C.: vd. GREEN – HANSON 1994, 993, n. 96; ne discute anche D. Gourevitch in BURGUIÈRE – GOUREVITCH – MALINAS 1988, xi ss.

anglosassone<sup>11</sup>; un proliferare di studi del cui tenore è possibile rendersi conto, per esempio, scorrendo il repertorio bibliografico *Gynecology* della «Newsletter» (poi «Review») della *Society for Ancient Medicine & Pharmacy*, apparsi in diverse sedi statunitensi tra il 1976 e il 1997 (n° 1-24), da ultimo per le competenti cure di Ann Ellis Hanson (1994-97)<sup>12</sup>.

La cronologia e la gerarchia delle fasi fondamentali degli studi soranei sono qui di seguito sintetizzate. Le prime tappe relative alla scoperta della ginecologia di Sorano e alla sua *editio princeps* sono un'acquisizione della filologia tedesca dell'Ottocento.

1830, 1838: la prima edizione dell'operetta identificata dal Dietz nel manoscritto parigino (Bibl. Nat. Par. G 2153, fine XV sec.), in forza della coincidenza con i capitoli ascritti a Sorano da Ezio Amideno<sup>13</sup>, appare postuma nel 1838 grazie alle cure del giovane L.F. Lobeck, che raccoglie e completa il lavoro editoriale intrapreso dal Dietz (*Sorani Ephesii de arte obstetricia morbisque mulierum quae supersunt ex apographo Friderici Reinholdi Dietz nuper fato persuncti primum edita*, Königsberg 1838, 375 pp.: la Praef. è di Chr. Aug. Lobeck).

1842, 1869: sul testo lavora a più riprese Franciscus Zacharias Ermerins, il quale, nel 1869, fa uscire la sua edizione emendata del testo dietziano (*Sorani Ephesii liber de muliebribus affectionibus*, Utrecht, 1969, 304 pp.; precede il saggio *Observationes criticae in Soranum Ephesium*, Lugduni Batavorum, 1842), utilizzando peraltro quel testo greco dell'operetta di Mustione che poco dopo Valentin Rose avrebbe riconosciuto come una traduzione bizantina del tardo rifacimento latino delle opere ginecologiche attribuite a Sorano (i *Gynaeciorum libri* e i *Cateperotiana*, il catechismo).

1882: Valentin Rose fa uscire per i tipi di Teubner la versione latina di Mustione (*Gynaecia Muscionis ex graecis Sorani in latinum translata sermonem*, Lipsiae, 1882, 1-168) e il Sorano greco del Dietz, tenuto conto degli interventi di Ermerins (*Sorani Gynaeciorum vetus translatio latina nunc primum edita, cum additis graeci textus reliquiis a Dietzio repertis atque ad ipsum codicem Parisiensem nunc recognitis a V. Rose*, Lipsiae, 1882: il testo ἐκ τῶν Σωρανοῦ, alle pp. 169-422).

1913: il primo Novecento apporta alla tradizione diretta della ginecologia di Sorano il secondo testimone importante, acquisito con la pubblicazione nel 1913 del PSI 117, la sola pagina frammentaria superstite di un codice papiraceo del IV secolo, proveniente da acquisto, nella quale l'ottima edizione di Edoardo Luigi

11 Per il medesimo approccio da parte di studiosi europei è esemplare GOUREVITCH 1984. In generale GOUREVITCH 1996.

12 Per i papiri e aspetti di ginecologia antica vd. MARGANNE 1994; ROWLANDSON 1998, spec. cap. 6, pp. 280-368 (p. 289, n. 3 per PSI II 117). I rendiconti di A.E. Hanson si leggono in «Newsletter of the Society for Ancient Medicine [& Pharmacy]» 17 (1989), 72-82; 18 (1990), 52-4; 19 (1991), 144-51; 20 (1992), 127-38; «Society for Ancient Medicine Review», 21 (1993), 84-7; 22 (1994), 95-102; 23 (1995), 84-93; 24 (1996/7), 158-65.

13 ZERVOS 1901.

De Stefani<sup>14</sup> ravvisava una parziale coincidenza coi capitoli 2-3 del libro II dei *Gynaecia* di Sorano secondo l'edizione di Rose a sua disposizione.

1927: la prima edizione critica dell'opera di Sorano, desunta anche da altri testimoni medievali in quanto contenente, oltre ai *Gynaeciorum libri*, il *De signis fracturarum fragmentum*, il *De fasciis libellus* e la *Vita Hippocratis secundum Soranum*, appare oltre un decennio più tardi rispetto alla scoperta del papiro, nella nuovissima serie del *Corpus Medicorum Graecorum* (di cui Soranus occupa il vol. IV) per le cure di Johannes Ilberg, che alla tradizione dell'opera ginecologica aveva appena dedicato un lungo saggio critico, apparso nel 1910 nelle «Abhandlungen der Kgl. Sächs. Gesellschaft der Wissenschaft, Phil.-hist. Klasse», Bd. XXVIII, Nr. II, Leipzig, 1910, 122 pp. con tavole dai codici Par. Gr. 2153 e Bruxell. 3714 (*Die Überlieferung der Gynäkologie des Soranos von Ephesos*)<sup>15</sup>.

Le successive ed ultime tappe importanti risalgono ad anni recentissimi<sup>16</sup>.

1994: nel 1994 appare in ANRW II 37.2 (pp. 968-1075) l'ampio saggio di Ann E. Hanson e Monica H. Green, le quali, con ricchezza di materiali e notevole consapevolezza critica, affrontano globalmente la questione della trasmissione delle opere di Sorano e della sua dottrina, della diffusione e della fortuna del materiale autentico e di quello pseudoepigrafo.

1988, 1990, 1994, 2000: finalmente, tra il 1988 e il 2000 la ginecologia di Sorano viene riproposta a un più vasto pubblico, secondo una prospettiva che accomuna filologi e storici della medicina, in un'edizione critica moderna, con ampie introduzioni, traduzione, note e apparati illustrativi; si tratta dei 4 volumi della «Collection des Universités de France», curati per i tipi di Les Belles Lettres da Paul Burguière, Danielle Gourevitch e Yves Malinàs, che hanno lavorato in *équipe*<sup>17</sup>.

- 
- I4** L. De Stefani, *Sorani Gynaecia*, in PSI II (1913), pp. 7-10 (d'ora in poi *ed. pr.*). Il papiro è catalogato da MARGANNE 1981, n. 159, e da ANDORLINI 1993a, n. 33. La bibliografia aggiornata è ora registrata nel catalogo *online* (presso il CEDOPAL di Liegi: *Medici et medica*, <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal> [M-P<sup>3</sup> 1483]) e nel repertorio di Lovanio, LDAB no. 3965 (<http://www.trismegistos.org/ldab>).
- I5** Con la scelta operata per il suo *Soranus* nel CMG IV, Ilberg fa giustizia (Praef., p. xi) dell'audace tentativo di Max Wellmann (WELLMANN 1922, 369 ss., e 1926, 329) di attribuire a Sorano anche l'*Anonymus Londinensis* (o almeno le parti dossografiche di questo), il lungo testo papiraceo del II secolo d.C. conservato dal P.Brit.Lib. inv. 137 = P.Lond.Lit. 165 e pubblicato dal Diels nel 1893 (= M-P<sup>3</sup> 2339: cf. una messa a punto con l'edizione di alcuni paragrafi a cura di D. Manetti, CPF I.1\* (1989), pp. 365 ss.; I.1\*\* (1992), pp. 11 ss.) [vd. ora le edizioni di MANETTI 2011 e RICCIARDETTO 2014 (NdC)]. D'altra parte, la tentazione di collegare all'opera perduta di Sorano tutto ciò che le fonti antiche (papiri e manoscritti medievali) ci hanno tramandato di ginecologia si è ripresentata in stagioni differenti degli studi filologici e storici. Un atteggiamento ricorrente che ha motivato molte attribuzioni ingiustificate, rispetto alle quali è opportuno usare cautela (vd. al riguardo GREEN – HANSON 1994, 970, n. 3; 1028-9, n. 223).
- I6** Si può ricordare anche la traduzione in lingua moderna di TEMKIN *et al.* 1956.
- I7** *Soranus d'Éphèse. Maladies des femmes. Texte établi, traduit et commenté par P. Burguière, D. Gourevitch et Y. Malinas*. Tome I. Livre I, Paris, 1988; Tome II. Livre II, Paris, 1990; Tome III.

Per quel che attiene alla tradizione diretta, il testo greco dei *Gynaecia*, l'opera di Sorano che meglio si è conservata in greco, ci è pervenuto attraverso due unici testimoni, accomunati dalla circostanza di essere entrambi anepigrafi: se per il frammento papiraceo il fatto costituisce una regola, in quanto la casualità e la precarietà dei ritrovamenti papiracei ci mette di fronte a resti parziali dei manufatti originali nella quasi totalità privi di titolo e quindi di attribuzione sicura, la condizione del manoscritto Parisinus Graecus 2153, della fine del XV secolo, è importante per la valutazione del testimone e del suo trattamento nella *constitutio textus*.

Il Parisino è infatti un codice miscelaneo<sup>18</sup>, sia perché assembla operette mediche di vari autori (tra cui alcuni trattati minori di Galeno e pseudogalenici), anche di non molto anteriori alla copia (Jo. Actuarius, in. XIV sec.), sia perché le varie sezioni risultano scritte da copisti diversi (almeno 8, ILBERG 1910, 14); l'*incipit* del testo di ginecologia, che occupa la parte centrale del manoscritto, è preceduto dal solo Πίναξ τῶν γυναικείων παθῶν (f. 218), e la sezione appare viziata da interpolazioni e da numerose lacune nella tradizione, evidenziate da spazi lasciati bianchi dal copista. In sostanza, il testo ginecologico lacunoso e corrotto conservato dal Parisino, certamente fondato su un modello già difettoso<sup>19</sup>, solleva forti dubbi sulla sua affidabilità di testimone del Sorano 'autentico', in quanto si presenta esso stesso come una sorta di compilazione di materiali di argomento ginecologico desunti da uno o più esemplari lacunosi (se non da estratti soranei già parziali), risalenti a un'età non precisabile, e assemblati con metodo approssimativo.

D'altra parte, la collazione che è possibile condurre tra i pochi paragrafi superstiti anche nel frammento papiraceo (come già è stato fatto con i passi di Sorano conservati da Oribasio<sup>20</sup>) e il corrispondente testo del Parisino contribuisce a confermare quanto insidiosa e parziale sia la tradizione rappresentata dal manoscritto<sup>21</sup>.

Il recupero di PSI 117, il solo papiro ad oggi noto che riporti brani dei *Gynaecia* di Sorano, si deve a un fortunato acquisto effettuato a Luxor nel febbraio del 1910 da parte di Ermenegildo Pistelli, il padre scolopio fiorentino che si recava allora in Egitto per la prima volta, su incarico di Girolamo Vitelli e per conto della «Società Italiana per la Ricerca dei Papiri Greci e Latini in Egitto», che, costituita-

---

Livre III, Paris, 1994; Tome IV. Livre IV. Index général, Paris, 2000. Tra la pubblicazione dei primi due tomi s'inserisce la recensione di MANETTI 1990, la quale fornisce una serie di avvertenze sull'affidabilità dell'impostazione filologica dell'edizione francese, in particolare sulla scelta di reintegrare a testo (sia pure stampato in corpo minore) i passi del Parisinus Graecus ritenuti interpolati e atetizzati da Ilberg nell'edizione del 1927 e sul trattamento riduttivo riservato alla tradizione indiretta nella *constitutio textus*. Precisazioni sul metodo adottato sono fornite da BURGUIÈRE 1996.

18 Esauriente la descrizione di ILBERG 1910, 11-23 («Erster Teil. 1. Der Parisinus graecus 2153»); BURGUIÈRE – GOUREVITCH – MALINAS 1988, li-liv.

19 Vd. le note del copista rispetto alle omissioni: CMG IV, p. 95 app. n. 15 Ilberg.

20 Vd. ILBERG 1910, 27-33 («Erster Teil. 3. Soranea bei Oribasios»).

21 Così ILBERG 1910, 32: «Ein grelles Streiflicht fällt darauf auf unsern Parisinus und zeigt die Soranüberlieferung in desolatem Zustand».

si nel 1908, segnava in quegli anni i primi frutti della sua attività<sup>22</sup>. Il Vitelli affidò l'edizione del frammento medico al discepolo e amico Edoardo Luigi De Stefani<sup>23</sup>, il quale prontamente lo avrebbe pubblicato nel vol. II dei PSI, uscito a Firenze nel 1913, insieme all'altro pezzo contenente un brano di *Epidemie* III di Ippocrate (PSI 116), scoperto ancora dal Pistelli ma durante lo scavo condotto, sempre nel 1910, a Ossirinco. L'ottima trascrizione ed edizione del De Stefani metteva in luce alcuni fatti materiali e testuali importanti:

- a) la corretta datazione del codice papiraceo, assegnato su basi paleografiche al IV secolo d.C., collocava questo prezioso testimone nell'età di Oribasio e della maggiore fioritura di rifacimenti e adattamenti latini delle opere mediche greche in genere, e dei *Gynaeciorum libri* di Sorano in particolare;
- b) l'identificazione del contenuto della faccia transfibrile (= ↓, verso, ed. pr.) della pagina superstite col famoso brano dossografico in cui Sorano presenta e discute le opinioni dei predecessori sulla tesi se «esistano affezioni proprie delle donne», permetteva al De Stefani di fissare una sequenza testuale nelle due facciate (e cioè verso ↓ / recto →) e di ipotizzare che il testo copiato nella faccia perfibrile (= →, recto, ed. pr.), non altrimenti tradito, contenesse in realtà l'esposizione di una delle tesi annunciate a sostegno della non sussistenza di affezioni proprie femminili (τινὲς δὲ μὴ γίνεσθαι, καθάπερ κατὰ τοὺς πλείστους Ἐρασίστρατος καὶ Ἡρόφιλος, PSI 117 = III 2-3 Ilberg)<sup>24</sup>, fondata sull'analogia con la corrispondente struttura maschile, anatomica e fisiologica;
- c) considerate tali premesse, si poteva consentire che il brano ignoto casualmente recuperato sul lato recto (= →) della pagina di codice restituisse parte di quanto era andato perduto nella lacuna corrispondente nel Parisino, lacuna non segnalata da Ermerins, ma già evidenziata nell'edizione del Rose come una sezione destinata all'origine a contenere l'argomentazione del medico Erasistrato<sup>25</sup>, ora emergente dalle frammentarie parole superstiti nel papiro, e in generale ricostruibile sulla base della successiva confutazione da parte di Sorano stesso, enunciata a partire da *Gyn.* III 1, p. 4,64 ss. Burguière-Gourevitch-Malinas (= III 2 Ilberg)<sup>26</sup>;

22 PAPINI 1973, 311-2 (oltre a PSI II 117, Introd.).

23 Allora il De Stefani (Napoli 1869 - Roma 1922) vantava già provate esperienze filologiche in materia di *excerpta* zoologici (ad es. DE STEFANI 1913) e di *Etymologicum Gudianum* (cf. TERZAGHI 1957, xix); vd. DEGANI 1989, 1119.

24 Il testo di questo capitolo è ripreso da VON STADEN 1989, 366, fr. 194; GAROFALO 1988, 80-1, fr. 60; TECUSAN 2004, 788-92, fr. 306.

25 È interessante ricordare che il materiale conservato da un frammento papiraceo della tarda età tolemaica (P.Iand. V 82), con una descrizione originale dell'apparato riproduttivo maschile e femminile (ed elementi di affinità col medico Rufo), potrebbe provenire dall'ambiente di Erasistrato: cf. AZZARELLO 2004.

26 Che il contenuto della lacuna intercorsa nel Parisino, prima della ripresa Πάθη δὲ ἑπτὰ πρῶτα καὶ ἀπλᾶ διόπερ οὐδὲν ἴδιον ὑποτίθεται πάθος γυναικῶν (e cioè con la teoria dell'esistenza di solo «sette affezioni primarie e semplici, per cui non potrà esistere un'affezione propriamente femmini-

- d) infine, in base al puntuale raffronto con alcuni luoghi paralleli all'interno della stessa ginecologia di Sorano, nonché nelle opere *De usu partium* e *De semine* di Galeno, l'editore proponeva in apparato una possibile sequenza delle argomentazioni svolte e suggeriva alcune plausibili integrazioni dei rigli lacunosi del frammento.

Nonostante sia stato accuratamente utilizzato nell'edizione di Ilberg del 1927, e nonostante il suo indiscutibile valore quale unico testimone papiraceo attribuibile con buona probabilità ai *Gynaeciorum libri* di Sorano, e quale testimone che ad oggi documenta la fase più antica dell'assetto testuale del capitolo soraneo in questione, PSI 117 non è stato mai riedito né rivisitato dopo l'*editio princeps*<sup>27</sup>. Pur valorizzato come *specimen* paleografico di pregio nei repertori in cui è stato più volte citato o riprodotto<sup>28</sup>, spesso si trascura di registrarne le particolarità ortografiche (il copista scrive costantemente ε per αι, o viceversa ε ι per ει), i segni di lettura (ricercata la posizione dei due punti rispettivamente ai lati di *iota* a inizio di parola) e di ascrivere al copista le sviste corrette *in scribendo* (= m<sup>?</sup>), o le omissioni rettificate con aggiunte sopralineari che sembrano opera di revisione cui la copia fu sottoposta (↓ 13, 16; → 10, 16), forse dal copista stesso, laddove l'inchiostro adoperato, del tipo 'ferroso', è identico a quello usato per la copia del testo principale<sup>29</sup>.

Oltre all'opportunità di procedere a un riesame accurato degli aspetti formali<sup>30</sup> – inclusi la posizione del frammento minore rispetto a quello sottostante,

---

le»), fossero le tesi di Erasistrato, era già stato congetturato da Rose (p. 300), il quale in apparato annotava «sec. Erasistratum, cuius in lacuna exposuerat sententiam». La probabile articolazione delle tesi di Erasistrato svolte nel testo ora in lacuna è ben formulata, sulla base della successiva confutazione di Sorano, da GAROFALO 1988, 80, con n. 8: il fr. 60 contiene il passo dossografico in questione, senza tuttavia utilizzare la parte non identificata di PSI II 117 (lato →).

- 27 Talora il manufatto è citato invertendo le informazioni circa il contenuto del *verso*, noto, con quello del *recto*, non trådito: così anche MANETTI 1990, 266 e GREEN – HANSON 1994, 972. Sul formato del codice, solo ipotizzabile sulla base della ricostruzione dell'*ed. pr.*, vd. TURNER 1977, 114, n. 265.
- 28 Cf. Pap.Flor. XII Suppl., n. 292, p. 81 (dove però la tavola non è riprodotta, come invece parrebbe dalla *Bibliografia* di E. Crisci in CAVALLO – CRISCI – MESSERI – PINTAUDI 1998, 143); Pap. Flor. XXX, n. 62, tav. L (lato ↓). Una riproduzione digitale di entrambe le facciate è disponibile in *Papiri Letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana*, CD-Rom, a cura di E. Crisci, Cassino 2002 [ora anche su *PSIOnline* a <http://psi-online.it/documents/psi;2;117> (NdC)]. Una tavola in bianco e nero del lato ↓ fu stampata in ANDORLINI – MANFREDI 1980, §5 e Fig. 3.
- 29 Nella scheda a cura di E. Crisci, n. 62 del catalogo CAVALLO – CRISCI – MESSERI – PINTAUDI 1998, poi confluita senza *addenda et corrigenda* in *Papiri Letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana*, CD-Rom, cit. *supra* n. 28, è detto che «mancano ... accenti e segni d'interpunzione» (p. 142), mentre già l'*ed. pr.* trascrive molti, se non tutti, i segni di lettura annotati probabilmente di prima mano.
- 30 A sostegno della datazione del papiro alla prima metà del IV secolo, già proposta su base paleografica dal primo editore, si possono apportare alcuni confronti con P.Hamb. IV 267 («Lettera di affari», ca. 336-348), P.Nepheros 11 («Corrispondenza d'archivio», prima metà IV d.C., Taf. 10,1), P.Herm. 6 («Lettera a Teofane», IV d.C., Pl. V).

le modalità di copia e confezione del manufatto, il formato ipotizzabile in base al completamento delle lacune nel lato ↓ a destra, e tra i lati ↓ e →, che suggerirebbe una dimensione congetturabile di ca. 14 x 18 cm, e una collocazione del 'Sorano' nel tipo ascrivibile al formato 'quadrato' (cf. TURNER 1977, Group 9. Aberrant 1, 22) –, non pare ancora acquisita una soddisfacente utilizzazione del testimone rispetto alla tradizione soranea (cf. *supra*, n. 10). Nell'introduzione di Paul Burguière posposta a tutta l'opera (Tome IV, Paris, 2000, xiv-xvi) viene rigettata la possibilità di una paternità soranea e giudicata non convincente l'ipotesi formulata dal primo editore del PSI 117, e cioè che esso possa averci conservato un brano 'autentico' e altrimenti perduto dei *Gynaeciorum libri* di Sorano. In sostanza, la scelta metodologica adottata nell'edizione Budé (per il testo vd. Tome III, Paris, 1994, 1-3, dove il papiro è utilizzato in apparato = p) conduce a conclusioni radicalmente divergenti rispetto a quelle cui era giunto Ilberg: il papiro non viene acquisito dall'editore come un testimone portatore di tradizione, e non viene considerato un argomento di peso il fatto che esista un'estesa coincidenza testuale rispetto al Parisinus, e che questa cada in una sezione dossografica che rientra nella mentalità dell'autore Sorano, rispettoso cultore della tradizione precedente, condotta secondo un metodo ricorrente all'interno dei *Gynaeciorum libri* (per es. nel trattare dell'anatomia dell'utero nel libro I, e delle terapie contro la soffocazione isterica in *Gyn.* III 28-9).

La questione che invece sarebbe adesso opportuno proporre, se si vuole valutare il peso 'tradizionale' della testimonianza del papiro e la sua posizione nella gerarchia delle testimonianze, è se l'assetto testuale del testo superstite, in parte mai tramandato per altra via, rappresenti davvero un tassello perduto dell'opera originale di Sorano, che poteva ancora essere in circolazione nel IV secolo d.C.<sup>31</sup>, oppure se esso riproduca un livello/fase di rielaborazione o di assemblaggio di materiali soranei (come è avvenuto per la coeva tradizione latina), per cui avremmo di fronte un *excerptum* di Sorano, o il frammento di un'opera di altro autore che lo utilizza fedelmente, come era accaduto per Oribasio<sup>32</sup>.

Sarà utile riconsiderare puntualmente lo sviluppo del testo nella frammentaria pagina di codice papiraceo. Quel che rimane consiste, per la precisione, in due frammenti staccati della stessa pagina (fr. A e B), che nella ricostruzione possibile per il lato ↓ (= *verso*, *ed. pr.*) risultano collocabili poco distanti l'uno dall'altro, con la perdita intermedia di un solo rigo. È conservato un ampio margine inferiore (ca. 4,5 cm), che garantisce della qualità e del pregio di questa edizione, mentre la porzione di interlinea superstite prima del r. 1 del frammento superiore non

31 L'uso dei materiali di prima mano da parte dell'autore del codice Michigan (P.Mich. inv. 21 = P.Mich. XVII 758) ha dimostrato che nel IV secolo circolavano libri o estratti di farmacologi predecessori di Galeno poi definitivamente perduti nella tradizione successiva: vd. A.E. Hanson, P.Mich. XVII (1996), Introd. Sul formato editoriale del manufatto, che esibisce il sistema di assemblaggio di materiali, vd. anche ANDORLINI 2003, 26-9 (in particolare tav. VII).

32 In questa direzione già MANETTI 1990, 266 e 270.

è sufficiente per stabilire che si trattasse del margine superiore, e verosimilmente si deve ipotizzare una perdita di testo, non precisabile, tra i lati ↓ e →. Sulla base di una verosimile ricostruzione delle lettere mancanti a sinistra dei rr. 1-6, e della corrispondente divisione delle parole, il fr. superiore della pagina potrebbe essere meglio collocato di poco sulla destra rispetto alla posizione nella riproduzione attualmente disponibile cui corrisponde la ricostruzione dell'*ed. pr.* Il leggero slittamento appare confermato dalla presenza di un fascio di fibre irregolari, ben evidenti sia nel fr. superiore, sia in quello sottostante, le quali verrebbero così a corrispondere in linea verticale. La lacuna tra i due pezzi, stabilita sulla base della restituzione del testo noto dal Parisino 2153, è di un solo rigo. Siamo all'inizio del III libro dei *Gynaeciorum libri* (III 2-3, pp. 95-6 Ilberg = III 1, p. 3 Burguière-Gourevitch-Malinas), corrispondente al II di Rose (pp. 299-300) e al cap. 47 di Ermerins (*Sorani Ephesii liber de muliebribus affectionibus, rec. et lat. interpretatus est F.Z. Ermerins, Traiecti ad Rhen., Kemink, 1869, 190-2*).

PSI II 117<sup>33</sup>

fr. A (4,2 × 3,6 cm) fr. B (10,3 × 10,4 cm)

IV d.C.

Lato ↓ (= verso, *ed. pr.*)

-----  
 [...] ἰων Ἀθηνίφ[ν. . . . . και τῶν]  
 [Αε]κληπιαδείων [ . . . . . ]  
 [κ]αὶ Δημήτριος Ἀ[παμεύς· τινὲς δὲ μὴ γί]-  
 [νε]σθαι, καθάπερ κ[ατὰ τοὺς πλείστους Ἑρασίτρα]-  
 5 [τ]οσ καὶ Ἡρόφιλος, ὡς παρασεσημείωται καὶ  
 [Απολλώνιος ὁ] Μῦ[ς ἐν τῷ α' καὶ γ' τῶν περὶ τῆς]  
 [αἰρέσεως καὶ Ἀσκληπιάδης κατὰ τοὺς πλείστους]  
 [καὶ ὁ Φιλαλ.]ήθη[ς Ἀλέξανδρος Θεμείων τε καὶ]  
 10 [Θέσσαλος κ]αὶ ἀπ' αὐτῶν εἰς μ[έ]γ[τοι τὴν συνηγο]-  
 [ρίαν τοῦ ἵ]δια πάθη γίνεσθαι γ[υναικῶν τοιαῦτά]-  
 [τινα φέρετ]αι. γυναικεῖουσ τιγ[ὰς λέγομεν ἰα]-  
 [τρ]οὺς, ὅτι τὰ γυναικῶν θερα[πεύουσι πάθη,]  
 καὶ μαίας ἐν ταῖς νόσοις ὁ βίος ε[ἴ]ωθε παρακαλεῖν,  
 ὅταν αἱ γυναῖκες ἰδιόν τι πά[σχουσ καὶ ὁ μὴ]  
 15 κοινόν ἐστιν πρὸς τοὺς ἀνδρ[ας· φύσει τε τὸ θῆλυ `τοῦ`  
 ἄρρεν[<sup>ος διαφέρει</sup>α] μέχρις οὗ καὶ Ἄριστοτ[έλην καὶ Ζήνωνα]  
 τὸν Ἐπικούρειον εἰπεῖν ἀτελεξ[ς μὲν εἶναι τὸ θῆ]-  
 λυ, τέλειον δὲ εἶναι τὸ ἄρρεν· [ὁ δὲ τῆ ὄλη φύσει]  
 διαφέρει, τοῦτο καὶ ἰδιαν ἐπε[δέξατο πείσιν·]

&lt;margine ca. 4,5 cm&gt;

33 Per la presente riedizione sono stati collazionati l'originale papiraceo, conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, e i ff. 264<sup>v</sup>-265<sup>r</sup> del Parisinus Graecus 2153 sul microfilm fornito dalla Biblioth que Nationale de France, Parigi.

*pap.* = PSI II 117 (*saec.* IV d.C.); *Paris.* = Parisinus Graecus 2153 (*saec.* XV ex.) ff. 264v-265r; *ed. pr.* = L. De Stefani, PSI II 117, Firenze, 1913, pp. 7-10. I rimandi a Sor. *Gyn.* si riferiscono, per comodità, all'edizione di Ilberg, CMG IV, Lipsiae et Berolini, 1927.

Lato ↓. Margine sup. (?). Poiché nell'esiguo bordo superiore, visibile sui due lati, del fr. A non sussistono tracce di scrittura, potremmo concordare con *ed. pr.* sul fatto che siamo in presenza del margine superiore della pagina (che, per analogia con quello inferiore, doveva misurare almeno 4,5 cm). Tuttavia, non c'è continuità diretta tra il testo di ↓ 19 e quello di → 1 ( [ερασιτω] ), né coincidenza con quanto segue nel *Paris.* f. 265r (καὶ ἰδίαν ἐπεδέξατο πείειν. ἔτι γε μὴν ἢ μήτρα μέρος ἴδιον γυναικῶν, καὶ τὰ ἐνεργήματα τῆς μήτρας ἐπὶ μόνων τοῦτων ἔστιν, οἷον κάθαρσις, κύλλησις, ἀπότηξις κτλ. [segue lacuna]), per cui la possibilità di una perdita materiale al di sopra del fr. A, prima di → 1, con conseguente diverso formato originario del codice, deve essere considerata. Se, invece, non sussiste perdita materiale tra ↓ e →, è necessario ipotizzare che il testo del *Paris.* fosse incompleto già dopo πείειν e che nella parte perduta fosse svolta un'argomentazione «a favore dell'esistenza dei πάθη γυναικῶν» del tenore della tesi contraria sostenuta dagli Asclepiadei e riportata in *Gyn.* III 3,5 (p. 95,23-9 Ilberg = p. 4,52-60 Burguière-Gourevitch-Malinas).

1. τῶν *ed. pr.* (*i.e.* καὶ τῶν Ἐρασιτρῶν|τρίων); l'ispezione dell'originale non conferma la lettura del *tau*, della cui trasversale non sussiste traccia alcuna, mentre la sequenza angolosa alla base della verticale letta come *iota* suggerisce trattarsi della parte destra di un *ny*, la cui metà sinistra coinciderebbe con l'asta letta dubitativamente come *tau*: *fort.* ]ων (*lege* Ἐρασιτρατείων | [τ]ῶν ?). ἀθηνιω[ *pap.* : Ἀθηνίων *ed. pr.*, Ilberg, Burguière, Tecusan (già Ermerins, Wellmann [Diepneum Schule, p. 9, n. 8 : Phil. Unters. XIV, 1895]) : Ἀθηναίων *Paris.* : Ἀθηναῖος Rose ·καὶ Μιλτιάδης· *Paris.* : Ἀθηνίων \* καὶ Μιλτιάδης Ilberg, il quale ipotizza una omissione non segnalata nel *Paris.*, in forza del maggiore spazio disponibile nella lacuna di *pap.* contemplato nell'*ed. pr.* (r. 1: errore nel papiro, lezione diversa?); in tale lacuna poteva essere contenuto il titolo dell'opera di Atenione (cf. Cels. *Med.* V 25.9: *ad tussim Athenionis* [intendi *catapotium*], oppure il nome di un altro medico erasistrateo (Ilberg; cf. VON STADEN 1989, fr. 194, p. 366).

1-2. Α[ε]κκληπιαδίων [ο Ελαιουσιος *ed. pr.* (διων *pap.*) : καὶ Μιλτιάδης τῶν Ἀσκληπιαδείων Ἐλαιούσιος ἐν τῷ τρικαιδεκάτῳ τῶν Χρονίων *Paris.* : καὶ τῶν Ἀσκληπιαδείων Μιλτιάδης [ὁ] Ἐλαιούσιος ἐν τῷ τρικαιδεκάτῳ τῶν Χρονίων Ermerins (il quale alla p. xcviij s.v. \*Miltiades Elaeusius [personaggio non altrimenti noto, vd. DEICHGRÄBER 1932], ipotizza una corruzione nel numero del libro attribuitogli, *lege γ' ?*) : καὶ Μιλτιάδης τῶν Ἀσκληπιαδείων ὁ Ἐλαιούσιος ἐν τῷ τρικαιδεκάτῳ τῶν Χρονίων Rose : καὶ Μιλτιάδης, τῶν Ἀσκληπιαδείων δὲ Λούκιος ἐν τῷ τρίτῳ τῶν Χρονίων Ilberg, Burguière, recedendo l'ipotesi di WELLMANN 1900, 369 n. 3 (cf. Cael.Aur. *Tard.pass.* II 59, 111; IV 78 Drabkin<sup>34</sup>; tuttavia in Cael.Aur., CML VI.1 Bendz-Pape *ad loca*, il nome corrotto *Lisius, Lusius, Lucius* è restituito in *Lysias* [vd. Kind 1927b e 1927a]); per *Lucius*, invece, maestro di Asclepiade, vd. ancora WELLMANN 1900, 369, n. 8 (a proposito dell'elenco dei medici nel Laur. 73.1 fol. 143r).

3. Δημητριος [ο] Απαμευς *ed. pr.* : Δημήτριος ὁ Απαμεύς *Paris.* edd. : *fort.* o *supra lineam pap.* *lege* δμητριος ὁ ἀπαμευς (una traccia esigua sul bordo della lacuna, sopra la traccia dell'an-

34 Cf. DRABKIN – DRABKIN 1951, II, 604, dove l'editore stampa «Lucius», seguendo le note marginali dell'edizione *Caelii Aureliani De acutis morbis libri III. De diuturni libri V*, Lyons, ap. G. Rovillium, 1567 («Lusius» è invece stampato in *Caelii Aureliani Siccensis tardarum passionum libri V*, ed. J. Sichardus, Basileae, excud. H. Petrus, 1529).

golo inferiore sinistro di *alpha*, potrebbe appartenere a un piccolo *omikron* aggiunto *supra lineam*: per simili aggiunte cf. *infra*, r. 13 e → 16).

6-7. La ricostruzione della lacuna in *pap.* secondo il testo di Ilberg pare adattarsi bene al numero di lettere stimabili in lacuna: ἐν τῷ α<sup>ο</sup> [*in marg. add.*] καὶ γ<sup>ο</sup> τῆς αἰρέσεως *Paris.* : [περὶ] τῆς αἰρέσεως Ermerins : (τῶν περὶ) τῆς αἰρέσεως Rose (cf. Cael. Aur. *Cel. pass.* II 88: *item Apollonius, qui appellatus est Mys, uolumine uicesimo octauo, quem De secta Herophili conscripsit* ...), (τῶν Περι) τῆς αἰρέσεως Ilberg : (τοῦ περὶ) τῆς Αἰρέσεως Burguière κατὰ τοὺς πλείονας *Paris.*, Ermerins : κατὰ τοὺς πλείους Rose, Ilberg, Burguière.

8-9. ]αὶ ἀπ' αὐτῶν · ι· ς μ[ . ]ν[ *pap.* : κ]αὶ ἀπ' αὐτῶν εἰς μ[έ]ν[τοι *ed. pr.* : θεμίμων τε καὶ θεταλὸς καὶ οἱ ἀπ' αὐτῶν *Paris.* : [καὶ] Θεμίμων τε Ermerins: Θεμίμων τε καὶ Θεσσαλὸς καὶ οἱ ἀπ' αὐτῶν Rose, Ilberg, Burguière.

11. ]αὶ γυναικίους τιγ[ *pap.* : φέρεσθαι γυναικίους τινὰς *Paris.* : φέρεται. γυναικίους Ermerins, Rose, Ilberg, Burguière.

13. καὶ μεὰς ἐν τ[ο]ῖς νόσοις ὁ βι[α]ῖος ε[ *pap.* (τε *corr. ex to in scribendo*; α *del. et o supra lineam*): καὶ μαίαις ἐν ταῖς νόσοις ὁ βίος εἴωθεν Ilberg: καὶ μαίαις ὁ βίος ἐν ταῖς νόσοις εἴωθεν *Paris.*, Burguière, Ermerins (-θε), Rose.

14. ·ι·διον *pap.*

16. ἀρρεν[α]ῖος διαφερί' μέχρις οὐ καὶ ἀριστοτ[ *pap.* (ος διαφέρει *ed. pr.*) : α *del. (fort. μέχρις[ε] του ex corr. in scribendo ed. pr.)* : μέχρι τοῦ καὶ Ἀριστοτέλην καὶ Ζήνωνα τὸν Ἐπικούρειον Ermerins (*e conit.*), Ilberg, Burguière : μέχρι τοῦ καὶ Ζήωνα καὶ Ἀριστοτέλην τὸν Ἐπικούρειον *Paris.*, Rose (κατ' Ἀριστοτέλην, τὸν Ἐπικούρειον).

17. τὸν ἐπικουρίον εἰπιν *pap.*

18. τελίον δε εἶναι *pap.*, Ilberg : τέλειον δὲ τὸ ἄρρεν *Paris.*, Ermerins, Rose, Burguière.

19. ·ι·διαν ἐπε[ *pap.*, ἰδιαν ἐπε[δέξατο πείειν *ed. pr.*, ἰδιαν ἐπεδέξατο πείειν Ilberg : ἰδιαν ἐπιδέχεται πῆσειν *Paris.* : πείσεις Dietz : ἰδιαν ἐπιδέχεται πείσεις Ermerins, Rose, Burguière.

Lato → (= *recto, ed. pr.*)

	-----
	]εματω[
	]εἰν ἀναγκαζ[
	] . τὸ συμφέρο[ν
5	]του ἄρρενος . . [
	]το ὑγιάειν [
	]ρικτικ[
	-----
7	[
8	-----
	] . . . [
	έ]ν[ε]ργήμασιν καὶ [
10	] ὑγιάειν: ὁμοιο[ <sup>επινοου</sup> ν [
	] παραπλήσιον: ημ . [
	]ς οὐδ' ἐπὶ μόνων ἐστὶν [
	] . . δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἀρρένω(ν) ἐξε

15 ] γὰρ ἔοικεν ὀσχέῳ καὶ ὁ μὲν ἔν-  
 [δοθεν ] χιτῶν σαρκωδέστερός ἐστιν ἔν-  
 [τερον ἐν ὀσ]χέῳ καὶ γὰρ οὗτο' ἑ' σαρκώδης, ὁ  
 [δὲ ἔξωθεν πε]ριτενῆς καὶ λεῖος ὁμοίωμενος  
 ]. οἱ δ' ἑκατέρωθεν παράκεινται

<marginē ca. 4,5 cm>

Lato →. Margine sup. (?). Vd. *supra*, nota al lato ↓.

1. ἀποτελ]εσμάτω[v ? : sopra *omega* qualche traccia indistinta forse d'inchiostro casuale o forse di sporco, come *infra* sopra iv[ r. 5. Se qui, come sembra probabile, si deve restituire una forma del vocabolo ἀποτελεσμα «effetto», «compimento» (e.g. ἐπὶ τῶν ἀποτελ]εσμάτω[v), il concetto sarebbe adeguato sia a un'argomentazione relativa agli ἐνεργήματα (le «funzionalità», gli atti peculiari della fisiologia femminile, cf. *Gyn.* III 3,2: καὶ τὰ ἐνεργήματα τῆς μήτρας) sia alla sequenza causa-effetto presupposta dall'occorrenza del termine tecnico προκαταρκτικός al r. 6 (dove è ricostruibile una finale in -]ρκτη[oc ?); la «causa procatartica» («antecedente», remota) è quella che determina un processo, e quindi il suo «effetto» (i.e. πάθη). Cf. Ps.Gal. *Def.med.* 155 (XIX 392,10-16 K.): προκαταρκτικὸν μὲν οὖν ἐστὶν ὃ ποιῆσαν τὸ ἀποτέλεσμα κεχώριται ... Αθηναῖος δὲ ὁ Ἀτταλεὺς οὕτω φησὶν. αἰτιὸν ἐστὶ τὸ ποιῶν. τοῦτο δὲ ἐστὶ τὸ προκαταρκτικὸν ἄλλως. τὰ προκαταρκτικὰ αἰτία ἐστὶν ὅσα προκατάρχει τῆς ὅλης συντελείας τοῦ ἀποτελέσματος καὶ ὧν οὐδὲν προηγείται<sup>35</sup>. In un passaggio esegetico Galeno – a proposito degli esiti di una fasciatura (ἐπίδοσις) – offre un'efficace delucidazione dell'equivalenza ἔργον = ἀποτέλεσμα (*In Hp. Off.* II 24 = XVIII B 785,2-5 K.: λέγω δὲ ἔργα νῦν οὐ τὰς ἐνεργείας, ἀλλὰ τὰ ἀποτέσματα. καθάπερ οἰκοδόμου μὲν ἔργον ἦ, οἰκία, τέκτονος δὲ κτιμὸδιον, ὑφάντου δὲ ἱμάτιον). Altrove Sorano definisce φυσικὸν ἔργον ο φυσικὸν ἐνεργήμα uno degli atti propriamente femminili, quali «avere le mestruazioni, concepire e partorire» (*Gyn.* I 42,1). Nel passo parzialmente perduto l'autore potrebbe aver addotto ulteriori argomenti a favore dell'esistenza di «affezioni proprie», in un ragionamento che spiega l'esistenza di ἴδια πείσεις, citate alla fine del lato →, con la nozione di «funzioni proprie», i.e. gli ἐνεργήματα di → 9. Cf. anche la definizione di πάθος come turbamento di una funzione naturale, ἐνεργήμα, data in Ps.Gal. *Def.med.* 134 (XIX 386,15-387,1 K.): πάθος ἐστὶ παραποδικμὸς τῆς κατὰ φύσιν ἐνεργείας νοσώδης ἢ τινοσ ἢ τιων ἢ μιᾶς ἢ πάντων τῶν τῆς φύσεως ἐνεργημάτων. Chiarificante è la posizione risolutiva esposta da Sorano a conclusione del paragrafo, e cioè che «propriamente femminili» sono le «affezioni secondo natura», mentre non esistono «affezioni contro natura» proprie delle donne (*Gyn.* III 5,1: ἡμεῖς μέντοι κατὰ φύσιν ἴδια πάθη λέγομεν γυναικῶν – οἷον τὸ συλλαμβάνειν καὶ ἀποτίκτειν καὶ γαλακτοურγεῖν, εἰ ταῦτα βούλεται τις τὰ ἔργα πάθη προσαγορεύειν –, παρὰ φύσιν δὲ κατὰ γένος μὲν οὐδαμῶς).

2. ]εἰν αναγκαζ[ *ed. pr.* (ma non sussiste chiara traccia di *ano stigmē* in *pap.*): prima di ἀναγκάζω (ἀναγκάζ[ει *vel* ἀναγκαζ[ομ- ?) si vorrebbe una forma infinitiva, e.g. καθάίρ]εἰν ? συλλαβ]εἰν ? Una «funzione» idonea alla condizione necessaria descritta è il «concepimento»,

35 Per una definizione da parte dei Metodici (Tessalo e i suoi seguaci) sulle cause «antecedenti», o «procatartiche», cf. Cael.Aur. *Cel.pass.* I 1,27: *ceteri respondentēs aiunt antecedents causas, quas procatarticas appellant, singulars quidem non esse futurae passionis signa, neque rem sine tempore neque concurrentia, ut forte oculorum sanguinolentia uel capitis gravedo, sed in unum coaceruata atque concurrentia.*

o il mancato concepimento, cf. *Gyn.* I 56,3: διὰ τὸ τὴν ὑτέραν ἀναγκάζεσθαι τὴν ἐναντίαν τῷ τῆς κυλλήψεως ἔργῳ κίνησιν ὑπομένειν; *Gyn.* I 61,1: εἰ γὰρ τοῦ [μῆ] φθείρειν τὸ κυλληφθὲν πολὺ μᾶλλον κυμφέρει τὸ μὴ κυλλαβεῖν, [ἀναγκαῖον] δεῖ τοῖνον κτλ.

3. ]α κυνφερο[ *ed. pr.* ( ] . κυνφερο[ *pap.* ) : la traccia dopo la lacuna, curvilinea e con debole prolungamento superiore, conviene piuttosto a un *sigma* o *pi*: *fort.* ]c (e.g. ώ]c τὸ κυμφέρο[ν vel πρό]c τὸ κυμφέρο[ν vel *sim.*), anche se non è escluso ἐ]π[i]. Ai rr. 3 ss. la combinazione semantica τὸ κυμφέρον / ὑγιαίνειν potrebbe introdurre un nesso tra «salute» e «funzioni femminili», da alcuni ritenute «vantaggiose» per la salute; tra gli ἐνεργήματα appropriati, per esempio, l'effetto della κάθαρσις («purificazione») è già contemplato in *Gyn.* I 27,1-2 e 29,1; 4, con riferimento alla posizione di Erofilo (= fr. 203-204 von Staden): εἰ ἐπὶ κυμφέροντι γέγονεν ἡ τῶν ἐμμήνων κάθαρσις ἔνιοι μὲν οὖν τῶν ἔμπροσθεν, ὡς καὶ Ἡρόφιλος ἐν τῷ Πρὸς τὰς κοινὰς δόξας ἐμμημόνευεν, ἐπὶ κυμφέροντι λέγουσιν γεγενῆσθαι τὴν κάθαρσιν καὶ πρὸς ὑγίαν καὶ πρὸς παιδοποιίαν, Θεμίστων δὲ καὶ οἱ πλεῖστοι τῶν ἡμετέρων πρὸς μόνην παιδογονίαν, τινὲς δὲ τῶν ἐπισημοτέρων οὐτε πρὸς ὑγίαν οὐτε πρὸς παιδοποιίαν. Ἡρόφιλος δὲ καὶ Μναεῆας κατὰ διαφόρους ἐπιβολὰς τισὶ μὲν τῶν γυναικῶν πρὸς ὑγίαν ὀφελίμιον λέγουσιν εἶναι τὴν κάθαρσιν, τισὶ δὲ βλαβερὰν.

4. το[ *ed. pr.* (*fort.* τῷ [θῆ]λῳ ?) : *poss. et.* π[, π[αθ- ? La posizione della traccia curvilinea sul bordo della frattura, appoggiata sulla linea inferiore del rigo di scrittura, conviene anche alla metà destra di un *pi* (tuttavia per un *to* tracciato in modo analogo, vd. *infra* r. 16): l'espressione τοῦ ἄρρενος π[ potrebbe introdurre un termine di confronto del tipo ἦ] τοῦ ἄρρενος π[ἄθη, se fosse qui enunciata la diversità delle «affezioni» vere e proprie (παρὰ φύσιν), cui si richiama, dopo la lacuna nel *Paris.*, la tesi di Erasistrato secondo cui le «malattie generali sono limitate a sette, e non ne esiste alcuna propriamente femminile» (*Gyn.* III 3,3: πάθη δὲ ἐπὶ πρῶτα καὶ ἀπλᾶ διόπερ οὐδὲν ἴδιον ὑποστῆται πάθος). La nozione di «diversità» tra maschile e femminile, invece (cf. Meletius, *Nat.hom.* 24 = III 115,30-1 Cramer: ὅτι δὲ ἐστὶ διαφορὰ τις τοῦ ἄρρενος πρὸς τὸ θῆλυ), potrebbe celare uno dei processi fisiologici, per es. quello relativo al concepimento ≈ κύλλησις (e.g. τοῦ ἄρρενος πρὸς τὸ θῆλυ). Nel paragrafo di confutazione corrispondente, Sorano adduce l'argomento della peculiarità femminile dell'organo genitale (*Gyn.* III 2: ἔτι γε μὴν ἡ μήτρα μέρος ἴδιον γυναικῶν, καὶ τὰ ἐνεργήματα τῆς μήτρας ἐπὶ μόνων τούτων ἔστιν, οἷον κάθαρσις, κύλλησις, ἀπότηξις).

5. (cf. r. 10) ὑγιαίνειν *pap.* : πρὸς] τὸ ὑγιαίνειν [ ? La tesi esposta potrebbe vertere sulla discussa efficacia salutare della κάθαρσις, già attribuita a Erofilo in *Gyn.* I 29.1 (= fr. 204 von Staden: Ἡρόφιλος δὲ ποτε μὲν καὶ τισιν τῶν γυναικῶν βλαβερὰν φησὶν εἶναι τὴν κάθαρσιν, καὶ γὰρ ἀνεμποδίστως τινὰς ὑγιαίνειν μὴ καθαρομένας), e così contraddetta infine da Sorano in *Gyn.* I 29,4: λεκτέον, ὅτι βλέπτει μὲν ἡ κάθαρσις πρὸς τὸ ὑγιαίνειν ἀπάσας.

6. ] . κ . . . [ *ed. pr.* : προκατα]ρκτηκ[ ? : la posizione nel rigo e la curvatura stretta della traccia subito dopo la lacuna suggeriscono trattarsi di un *rho*, e non di *epsilon*, la cui curva superiore è più alta e aperta in questa scrittura. Se la lettura *rho* è corretta, questa presuppone l'integrazione esclusiva di una forma di προκαταρκτηκός (con esclusione di un eventuale συνεκτικός), in riferimento alla nozione di αἰτία o di αἴτιον. Sorano impiega il termine tecnico προκαταρκτηκός una sola volta, poco oltre nello stesso capitolo, nel confutare la tesi erasistrataea che la composizione del corpo umano sia la *triplokia*, e nel sostenere invece che la «causa procatartica» delle affezioni è la «plethora di sangue», quella immediata il passaggio/trasfusione di sangue e l'ostruzione, cf. *Gyn.* III 4,1: φαμὲν γὰρ οὐτε τι τριπλεκὲς εἶναι ἡμῶν τὸ σῶμα καὶ διοικεῖσθαι μὲν ταῖς ὕλαις, αἰτίαν δὲ προκαταρκτηκὴν μὲν πληθώραν εἶναι τοῦ αἵματος, συνεκτικὴν δὲ τὴν μετέρασιν τε καὶ σφίγησιν.

9. ε]ν[ε]ργηματιν *ed. pr.* fa difficoltà la decifrazione della prima traccia come *ny*, poiché si tratta di una verticale di un certo spessore simile alle aste di *tau* o *rbo* (*fort.* ] . <εν>[ε]ργηματιν ?). Per ἐνέργημα vd. *supra*, nota al r. 1. Con i rr. 8-10 poteva essere conclusa la discussione sulle «funzioni» rispetto allo stato di salute o malattia (cf. Gal. *Meth.med.* II 7 = X 130,2 K.: ἢ ὡς ἐνεργήματιν, ἢ ὡς παθήματιν), per passare a un paragrafo piuttosto ampio (nel papiro rr. 9-18) dedicato ad aspetti di analogia tra organi maschili e femminili. Entrambi gli argomenti svolti in questo lato del papiro potrebbero risalire a Erasistrato, o alla sua scuola, sulla base delle affinità contenutistiche e dell'ampiezza riservata poco oltre alla confutazione di tali tesi da parte di Sorano (*Gyn.* III 4-5).

10. ὑγιαίνιν: pap. (con i due punti inseriti in fase di revisione) : επινοου . [ *pap. supra lineam* : επι νοου· [ *ed. pr.* L'aggiunta interlineare, probabilmente da collocare dopo ὑγιαίνειν e prima dell'interpunzione forte (*dikolon*), appare nel rigo contestualmente ai due punti, forse vergata *in scribendo* dalla stessa mano responsabile di correzioni, aggiunte, segni d'interpunzione. Probabilmente la parola omessa sarà stata una forma di ἐπινοέω (ἐπινοοῦμ[εν ? ἐπινοοῦν[τ?]), da collegare sintatticamente all'infinito che precede (nel senso di «ritenere che sussistano stato di salute»), per esprimere il concetto o riportare l'opinione che uno degli ἐνεργήματα femminili (*i.e.* κάθαρσις, κύλλησις, ἀπότρεξις) giovi allo stato di salute, faccia star bene (*e.g.* πρὸς τὸ ὑγιαίνειν, cf. *Gyn.* I 29,6). Cf. *Gyn.* I 42,1: ἔνοι τὴν κύλλησιν ὑγιαίνειν εἶναι νομίζουσιν. Di seguito, forse, sarà da integrare un'espressione come ὁμοιο[ν δὲ ... ἐστὶ, oppure ὁμοιο[ν δὲ τι in un giro di frase che introduce un concetto di somiglianza: l'analogia potrebbe riguardare sia l'apparato maschile e femminile (organi/funzioni?) sia introdurre un termine preciso di paragone, come nel caso della forma dell'utero paragonata alla «ventosa di uso medico» (cf. *Gyn.* I 9,1: *σχῆμα δὲ μήτρας· οὐχ ὡς ἐπὶ τῶν ἀλόγων ζώων ἐλικοειδῆς, ἱατρικῆ δὲ κυκῶ παραπλήσιος*). Nell'uso soraneo la terminologia comparativa introdotta da παραπλήσιος / -ον instaura una somiglianza specifica, come nella trattazione del prolasso uterino in cui l'utero è assimilato a un uovo di struzzo (τὸ δὲ προπίπτον παραπλήσιόν ἐστιν ὡς στρουθοκαμήλου, *Gyn.* IV 35,1). ομοιο[ *pap.*, *ed. pr.* : *fort.* ὁμοιο[ν, in ragione di un certo spazio che sussiste dopo *omikron* e prima della frattura.

10-11. *fort.* ὁμοιο[ν δ' ἐστὶ τὸ φυ]||[κυκλὸν ἔργον ἢ] παραπλήσιον *vel* ὁμοιο[ν δὲ τοῖς] | [ἄρρεσιν ἢ καὶ] παραπλήσιον. La dialettica tra 'simili' si addice a molteplici condizioni di parallelismo tra organi riproduttivi, come riassume bene un passo di Meletius, *Nat.hom.* 24 (III 115,25-8; 115,31-116,3 Cramer): τὰ δ' ἀλλὰ πάντα παραπλήσια, πλὴν τῆς διαφορᾶς τοῦ ἄρρενος πρὸς τὸ θῆλυ· τὸ μὲν γὰρ ἔχει ἀρρενότητα τινά, οὐ μόνον ἐν τοῖς εἰρημένοις παιδουργοῖς μορφοῖς, ἀλλὰ καὶ ἐν δυνάμει καὶ θεωρίᾳ, καὶ ἦθει καὶ καταστήματι ... λέγουσι δὲ τινες τὴν ἀρρενότητα τοῖς ἀνδράσιν ἐν τοῖς ὄρχεσιν ἔχειν· ὅτι ἀποτμηθέντων αὐτῶν θηλύνονται, καὶ γυναιξὶ παραπλήσιοι γίνονται.

11. παραπλήσιον: ημ . [ *pap.* : sul bordo della frattura in basso sussiste una debole traccia d'inchiestro non facilmente riconducibile a una verticale (*i.e.* μη[ *vel* μι[, ἡμι[-, λ. ἡμ(ε)ῖς ?), per cui un'eventuale lettura ημε[ *pap.* non può essere esclusa : η μι[τρα (intendi η μι[τρα γὰρ γυναι]||[κῶν ἐστὶ μερο]c) *ed. pr.* : l'integrazione proposta da De Stefani è forse troppo ampia rispetto alla lacuna di ±10 letter,e stimabile in base ai rigli successivi, conservati per intero. In alternativa si può pensare a un passaggio del genere ἡμε[ῖς δὲ λέγομεν *vel sim.* (se s'introduce il punto di vista dell'autore rispetto alle opinioni riportate, cf. *Gyn.* III 19,1: ἡμεῖς δὲ τοῦτο συναινοῦμεν), oppure a un concetto diverso del tipo ἡ μέ[ν ἐνεργεῖα] | [τῆς ὑτέρας]c, *vel pot.* τοῦ μέρου]c. La nozione di ἐνεργεῖα presuppone l'attività fisiologica di un organo («energia funzionale», «funzionalità»), come la vista per l'occhio (cf. Gal. *Meth.med.* I 6 = X 47,5-6 K.: ἡ μὲν οὖν ὄψις, αὐθις γὰρ ἐπὶ τὸν ὀφθαλμὸν ἰτέον, ἐνεργεῖα τοῦ

μέρους ἐστίν). L'ἐνέργεια interviene nelle disquisizioni di Sorano sul funzionamento specifico dell'organo genitale femminile, sia quando adempie a una delle sue proprie funzionalità (quale il «concepimento», κύλλησις, cf. *Gyn.* I 33,4-5: ἔσται γὰρ τεκμήριον τοῦ δύνασθαι τὴν ὑτέραν ἤδη τὰς ἰδίας ἀποτελεῖν ἐνεργείας, ὧν ἔστιν) μία καὶ ἡ κύλλησις, ὡς ἔμπροσθεν εἰρήκαμεν), sia quando le ritenzioni di sperma per funzionamento contro natura dell'utero non sortiscono l'effetto (ἀποτελεῖσθαι) del concepimento (*Gyn.* I 45,6: ἀλλ' αἱ τοιαῦτα κρατῆσαι οὐκ εἰς κύλλησιν, οὐ γὰρ ὑπὸ τῆς κατὰ φύσιν ἐνεργείας, ὑπὸ δὲ τῆς παρὰ φύσιν ἀποτελοῦνται). La ricostruzione in questo punto di un'argomentazione relativa alla nozione di ἐνέργεια potrebbe convenire sia ai concetti di effetto (ἀποτέλεσμα), di causa remota (αἰτία προκαταρκτική) e di ἐνέργημα, menzionati poco prima (rr. 1, 6, 9), sia alla successiva disquisizione sulle materie che compongono l'organo genitale (i.e. le «tuniche» / χιτῶνες e la loro materiale consistenza). L'argomento della materia costitutiva dell'utero è affrontato da Sorano, dopo la lacuna nel *Paris.*, sia attraverso l'opinione di Erofilo (= fr. 193 von Staden) sia attraverso la tesi degli Asclepiadei (*Gyn.* III 3,4-5, con la conclusione che οὐδὲν οὖν ἴδιον πάθος θηλειῶν, κοινὴ γὰρ αὐτῶν καὶ ἡ φυσιολογία καὶ ἡ αἰτιολογία καὶ ἡ θεραπεία). Poiché la teoria erasistratea della *triplokia* dei vasi<sup>36</sup> (l'intreccio di tre elementi costitutivi nella composizione dei corpi) è poco oltre confutata da Sorano stesso (*Gyn.* III 4,1: φαιμέν γὰρ οὔτε τι τριπλεκὲς εἶναι ἡμῶν τὸ σῶμα καὶ διοικεῖσθαι μὲν ταῖς ὄλαις, αἰτίαν δὲ προκαταρκτικὴν μὲν πληθῶραν εἶναι τοῦ αἵματος), un'esposizione della tesi di Erasistrato poteva essere contenuta in questo brano, frammentariamente restituito dal papiro (a sostegno dell'esistenza della medesima composizione [i.e. *synkrisis* e *triplokia*] sia nell'organo femminile sia in quello maschile). Il compimento delle funzionalità specifiche di un organo risiede nelle caratteristiche delle materie / sostanze di cui è formato, che ne determinano, come nel caso dell'utero, la funzionalità propria, senza dipendenza da altri organi (*Gyn.* III 3,4 = Heroph. fr. 193 von Staden: Ἡρόφιλος ἐν τῷ Μαιωτικῷ φησι τὴν ὑτέραν ἐκ τῶν αὐτῶν τοῖς ἄλλοις μέρεσι πεπλεγθῆναι καὶ ὑπὸ τῶν αὐτῶν δυνάμεων διοικεῖσθαι καὶ τὰς αὐτὰς παρακειμένας ἔχειν ὕλας καὶ ὑπὸ τῶν αὐτῶν αἰτιῶν νοσοποιεῖσθαι; Gal. *De foetuum formatione* 5 = CMG V.3.3, 88,13-15, e comm. p. 148, Nickel: ἐνεργεῖν ἄρξασθαι ταῖς οικείαις τῆς ἑαυτῶν οὐσίας ἐνεργείαις, καὶ μήτε τοὺς νεφροὺς δεῖσθαι τινοῦ ἄλλου μορίου πρὸς τὴν ἰδίαν ἐνέργειαν, μήτε τὰς μήτρας κτλ.). La stessa dialettica tra ἐνέργεια «secondo natura» (= pulsazione) e «contro natura» (= palpitazione) è presente in Galeno a proposito della funzionalità cardiaca, con riferimenti alle posizioni di Erofilo e di Erasistrato (Gal. *De placitis Hp. et Plat.* VI 1,10-11 = CMG V.4.1.2 p. 362 De Lacy [cf. fr. 153 von Staden]: ἡ τῆς καρδίας κίνησις ἢ μὲν κατὰ τοὺς σφυγμοὺς ἐνεργεία ἐστίν, ἢ δὲ κατὰ τοὺς παλμοὺς πάθος. ἐξ ἑαυτῆς μὲν γὰρ ἐστὶ καὶ ἡ κατὰ τοὺς παλμοὺς, ἀλλ' οὐ κατὰ φύσιν, ἐξ ἑαυτῆς δὲ καὶ ἡ τῶν σφυγμῶν, ἀλλὰ κατὰ φύσιν).

11-12. Le possibilità di completamento compatibili con il calcolo delle lettere perdute a destra ( $\pm 10$ , r. 10) e a sinistra ( $\pm 10$ ) dei rigghi sono di vario ordine. a) Il confronto con la tesi degli Asclepiadei riferita a *Gyn.* III 3, 5 (ὅτι τὸ θῆλυ τοῖς ἄρρεσιν ἐκ τῶν αὐτῶν συγκρίεται, στοιχείων ὡς περ, τῶν ὄγκων) suggerisce anche un argomento relativo alla medesima compo-

36 Secondo Erasistrato ogni parte del corpo era formata da 3 strati primari di invisibile tessuto nervoso, venoso, arterioso (Ps.Gal. *Introd.* 9 = XIV 697,1-3 K.: ἐξ ὧν οἱ τε μῦες καὶ αἱ σάρκες καὶ πᾶς ὁ τοῦ σώματος ὄγκος péπλεκεται, τῶν τε ἐντὸς καὶ τῶν ἐκτὸς τὰ συγκρίματα; 8-10 K.: καὶ Ἐρασίστρατος δὲ ὡς ἀρχὰς καὶ στοιχεῖα ὅλου σώματος ὑποτιθέμενος τὴν τριπλοκίαν τῶν ἀγγείων, νεύρα καὶ φλέβας καὶ ἀρτηρίας. Cf. Gal. *Nat.fac.* II 6 = *Scr.min.* III 171 Helm.). Sulla *triplokia* vd. GAROFALO 1988, fr. 86; VON STADEN 1989, 134-5.

sizione degli elementi costitutivi (la σύγκρισις di Erasistrato, cf. fr. 60, 196 Garofalo), e quindi un'integrazione del tipo ἢ μὲν [ἐν τῶν στοιχεί] [ων σύγκρισις]. b) Se invece l'ipotesi sopra avanzata sullo sviluppo del discorso che inizia al r. 10 fosse corretta, una ricostruzione proponibile è la seguente: ἡμεῖς [ὅτι δὲ συναί] [νοῦμεν, οὕτω] [ / ὡς] οὐδ' ἐπὶ μόνων ἔστιν [τῶν γυν] [ἡναικῶν· δυνάμ]μ(ε)ι δὲ κτλ. («noi invero acconsentiamo, così [che] non esiste solo (nelle donne). Quanto alla potenzialità ...»); c) oppure, in alternativa, un'unica proposizione del tipo ἢ μὲν [ἐν ἐνέργεια] | [τῆς ὑτέρας] [ (vel τοῦ μέρους)] οὐδ' ἐπὶ μόνων ἔστιν [τῶν γυν] [ἡναικῶν· δυνάμ]μ(ε)ι δὲ κτλ. («d'altra parte la funzionalità dell'utero [organo] non è solo per le donne. Quanto alla potenzialità ...»). In tutti i casi il discorso si accorderebbe sia con quanto detto poco prima sia con la fisiologia di Erasistrato, di cui questa parte del papiro potrebbe conservare una delle argomentazioni perdute nel *Paris*. Per le reciproche inferenze tra ἔργον, ἐνέργεια e δύναμις nella fisiologia di Galeno, cf. *Nat.fac.* I 2 (II 6,19-7,1-3 K.: ἔργον δὲ δηλονότι καλῶ τὸ γεγονός ἤδη καὶ συμπληρωμένον ὑπὸ τῆς ἐνεργείας αὐτῶν, οἷον τὸ αἷμα, τὴν σάρκα, τὸ νεῦρον· ἐνεργεῖαν δὲ τὴν δραστηκὴν ὀνομάζω κίνησιν καὶ τὴν ταύτης αἰτίαν δύναμιν.

12. Espressioni del tipo (οὐδ') ἐπὶ μόνων κτλ. ricorrono specificamente in Sorano per istituire un confronto tra fisiologia femminile e maschile (o viceversa): *Gyn.* III 3,2 καὶ τὰ ἐνεργήματα τῆς μήτρας ἐπὶ μόνων τούτων ἔστιν, οἷον κάθαρσις, κύλλησις, ἀπότηξις; III 45,1: οὐκ ἐπὶ μόνων ἀνδρῶν, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ γυναικῶν ἀποτελεῖται γονόρροια. La questione di analogie e differenze tra apparati genitali femminile e maschile è ben presentata da Galeno, il quale osserva la presenza degli stessi organi ma una differente collocazione di quelli maschili, cioè all'esterno rispetto al peritoneo (*De usu part.* XVI 6 = IV 158,13-17 K. = II 296,19 ss. Helm.: πάντ' οὖν, ὅσα τοῖς ἀνδράσιν ὑπάρχει μόρια, ταῦτα καὶ ταῖς γυναιξίν [ἰδεῖν ἔστιν] ἐν ἐνὶ μόνῳ τῆς διαφορᾶς οὗσης αὐτοῖς, ὅ παρὰ πάντα χρῆ μὲνῆσθαι τὸν λόγον, ὡς ἔνδον μὲν τὰ τῶν γυναικῶν ἔστι μόρια, τὰ δὲ τῶν ἀνδρῶν ἔξω ἀπὸ τοῦ κατὰ τὸν περινεον ὀνομαζόμενον χωρίου).

13. ]μ(ε) δε. *pap.* : φη]μι δε. *ed. pr.* L'uso della prima persona singolare per esprimere la tesi dell'autore, tuttavia, non ricorre mai in Sorano, dove la posizione di chi scrive è sempre annunciata da passaggi del tipo λέγομεν μέντοι, φαμὲν γάρ, μνημονεύομεν δέ, ἀποδοκιμάζομεν δέ ecc. Considerato l'*usus scribendi* del copista (1 per εἰ, ↓ 1, 2, 9, 11, 17, 18, 19; → 10, 17, 18), prima di δέ è proponibile l'integrazione δυνάμ]μ(ε)ι, che introdurrebbe un ulteriore termine di raffronto con l'apparato maschile, rispetto all'eventuale ἐνέργεια (r. 10). Meno probabile un eventuale διδύ]μ(ο)ι δέ, poiché l'argomento delle «ovaie» / *didymoi* inizia di seguito col r. 18. Per la struttura analogica dell'esposizione scientifica, è esemplificativa la fraseologia descrittiva dei vasi spermatici (Gal. *De uteri diss.* 9 = X 900,8-10 K.: καὶ μὴν καὶ τὰ ἀποφυόμενα τῶν ὄρχεων ἀγγεῖα τὰ σπερματικὰ πάλιν ὁμοίως φαίνεται περιέχοντα σπέρμα ὡς καὶ ἐπὶ τῶν ἀρρένων), oppure del percorso dei vasi nel «collo della vescica», così assimilato nella donna e nell'uomo (ὅτι τε εἰς τὸν αὐτὸν τόπον ἐμβάλλει, εἰς ὃν καὶ ἐπὶ τῶν ἀρρένων, *ibid.* 9 = X 901,9-10 K.). Poiché il nesso δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἀρρένων presuppone uno stretto parallelismo col precedente οὐδ' ἐπὶ μόνων (*sc.* γυναικῶν, r. 11), il ragionamento consequenziale contenuto nelle due proposizioni congiunte potrebbe riguardare la dialettica tra ἐνέργεια e δύναμις (funzione/attività vs potenzialità/facoltà) riferita all'organo genitale femminile e maschile. La δύναμις (la «potenzialità vitale», ἡ ζωτικὴ δύναμις) è responsabile delle patologie «distociche» (*Gyn.* IV 2,3: ἐν δὲ <ταύτῃ> τῇ δυνάμει γενομένου τοῦ αἰτίου <φρῆσι> ἀποτελεῖσθαι πάθη δυστοκιῶν). Per una definizione dialettica di ciò che è «in potenza», ma non «in atto», vd. Gal. *De temp.* III 1 (I 647,6-7 K.): ὅθεν οἶμα καὶ δυνάμει ταῦτα πάντα φαμὲν ὑπάρχειν, οὐκ ἐνεργεῖα. Così il polso arterioso si muove («puls») per «azione» della «facoltà che lo anima» (Gal. *De puls.* XIX 638,2-3 K.: ὁ δὲ σφυγμὸς ἐνεργεῖα δυνάμειος κινεῖται καὶ ἐν ἀρτηρίαις μόναις).

13-14. ἐξε[v]ρικεσθαι *ed. pr.* : *poss. et. ἐξ ε[* (per ἐξ ἐ[αυτ-, ἐξ ἐ[κα-, ἐξ ἐ[χειν- ?). Conforme all'idea di un organo che ha in sé la potenzialità funzionante (in forza delle caratteristiche dei materiali che lo compongono, *i.e.* i χιτῶνες descritti ai rr. 14-18, cf. Gal. *Nat.fac.* I 2 (II 6,-7,2 K.): ἔργον δὲ δηλονότι καλῶ τὸ γεγονός ἤδη καὶ συμπληρωμένον ὑπὸ τῆς ἐνεργείας αὐτῶν, οἷον τὸ αἷμα, τὴν σάρκα, τὸ νεῦρον· ἐνεργεῖαν δὲ τὴν δραστηκὴν ὀνομάζω κίνησιν καὶ τὴν ταύτης αἰτίαν δύναμιν), risulterebbe un costruito con ἐξ ἐ[αυτῆς *vel sim.* Cf. Gal. *De placitis Hp. et Plat.* VI 1,10-11 cit. *supra* n. 10-11 (ἐξ ἑαυτῆς δὲ καὶ ἡ τῶν σφυγμῶν, *sc.* ἐνεργεία); Ps.Gal. *Def.med.* 95 (XIX 371,9-10 K.): φύσις ἐστὶ δύναμις ἐξ ἑαυτῆς κινουμένη (Gal. *De usu puls.* V 176,11-12 K.: ἐτοιμότεροι γὰρ εἰς πρὸς τὰς κινήσεις οἱ μαλακοὶ χιτῶνες, ὅταν ἐνεργῶσι τι δι' αὐτῶν αἰ δυνάμει).

14. (e 16) οσχαιω *par., l.* ὄρχεφ. Il nesso istituito da γάρ dopo la lacuna presuppone una parola a inizio di frase, per es. αὐτῆ] γάρ oppure ἡ μήτρα] γάρ, o ancora un termine coordinato con ὄρχεφ. Una descrizione delle corrispondenze tra apparati riproduttivi anche in Gal. *De semine* II 5,44 (CMG V.3.1 p. 188,7 ss. De Lacy), con particolare attenzione al fenomeno del prolasso, che fa assomigliare l'utero allo *scrotum*. Ὀρχεος è propriamente l'«orifizio», organo genitale (maschile o femminile), scroto nel maschio. Per una definizione cf. Ruf. *Onom.* 104-5 (p. 146,15-147,1 D.-R.): ὄρχεος δὲ ἐστὶν ἐν ᾧ οἱ δίδυμοι· δίδυμοι δὲ ἢ ὄρχεις καλεῖν οὐδὲν διαφέρει. E ancora Ps.Ruf. *Anat.* 59-61 (p. 182,13-183,4 D.-R.): ὄρχεος δὲ καλεῖται καὶ τὸ ὄλον χάλασμα, ἐν ᾧ οἱ δίδυμοι, ἰδίως δὲ τὸ ἐξῶθεν σαρκῶδες. κύκεται δὲ ἐκ χιτῶνων δύο, τοῦ μὲν ἐξῶθεν δαρτοῦ καὶ ῥυσοῦ, τοῦ δὲ ἔσωθεν ἐλυτροειδοῦς.

14-15. ὁ μὲν ἐν[δοθεν τῆς μήτρας] χιτῶν *ed. pr.* : forse la restituzione è troppo ampia per la lacuna, meglio ὁ μὲν ἐν[δοθεν αὐτῆς *vel* αὐτοῦ], cf. Sor. *Gyn.* IV 36,4: ὡς ποτὲ μὲν (τὸν) ἐξῶθεν, ποτὲ δὲ τὸν ἔνδον αὐτῆς χιτῶνα προπίπτειν.

14-18. È qui svolta la tesi dell'analogia tra μήτρα e ὄρχεος, sulla base delle peculiarità delle «tuniche» interna ed esterna presenti negli organi riproduttivi maschili e femminili. La lacuna sinistra nel papiro è verosimilmente integrabile grazie ad alcuni paralleli calzanti offerti da Sorano stesso nel primo libro riservato all'anatomia, e da Galeno. Cf. *Gyn.* I 13: ἡ δὲ ὄλη μήτρα συνέστηκεν ἐκ δυοῖν χιτῶνων ἐναντίως ἑαυτοῖς ἐσχηματισμένων ἐμπερὸς ταῖς τῶν χαρτῶν ἰσίν. ὁ μὲν οὖν ἐξῶθεν νευρωδέτερος ἐστὶ καὶ λειότερος καὶ σκληρότερος καὶ λευκότερος, ὁ δὲ ἔσωθεν σαρκωδέτερος καὶ δαυτέρος καὶ ἀπαλότερος καὶ ἐνερευθέτερος, δι' ὅλον μὲν καταπλεγμένον ἀγγείοις, πλείοσιν δὲ καὶ ἀξιολόγοις κατὰ τὸν πυθμένα καὶ τοῦ σπέρματος ἐκεῖ κολλωμένοι καὶ τῆς καθάρσεως ἐκεῖθεν φερομένης. οἱ μὲντοι δύο χιτῶνες οὗτοι συνέχονται πρὸς ἀλλήλους ὑμέσι λαγαροῖς καὶ νεύροις. Analoga è la scelta terminologica di Galeno, *De uteri diss.* 6 (II 896,8-14 K.): αὐτὸ δὲ τὸ σῶμα αὐτῆς δύο χιτῶνές εἰσιν, ἀντιτρόφος κείμενοι, πυρωδέτερος μὲν ὁ ἐξῶθεν, φλεβωδέτερος δὲ ὁ ἔσωθεν, ἐπὶ πολὺ δίεσθαι τε καὶ συτέλλεσθαι πεφυκότες. τούτων ὁ μὲν ἐξῶθεν ἀπλοῦς τε καὶ εἷς ἐστὶ, διπλοῦς δὲ ὁ ἔσωθεν, καὶ τὰ μέρη αὐτοῦ συμβάλλει μὲν ἀλλήλοισι, οὐ συμφύεται δὲ οὐδὲ ἐνοῦται, ἀλλὰ μόνον παράκειται.

15-16. La terminologia impiegata è in parte originale rispetto alle fonti disponibili, precisa ma essenziale, come mostra la tabella *infra*, e presuppone una coincidenza tra aspetto «carnoso» della «tunica» interna dello *scrotum* e «carnosità» dell'organo stesso, proprio come è detto dell'utero nella definizione di Ps.Gal. *Def.med.* 60 (XIV 362,12-18 K.): μήτρα ἐστὶν ἐξῶθεν μὲν νευρώδης, ἐν δὲ τῷ ἔνδοθεν σαρκωδέστερα, ἀγγείων κυητήριον. ταύτη καὶ ἡ ὑπέρα ὀνομάζεται. La precisa descrizione delle tuniche uterine, risultante da accurati referti di dissezioni anatomiche, diventò una nozione fondamentale presso i medici antichi, come mostra uno dei quesiti riproposti nella *Ginecologia* di Mustione, cf. Mustio *Gyn.* 9 (p. 7,10-13 Rose): *quot tunicis constat matrix? duabus. scilicet una foris leuior est et alba durior et neruosa, intus uero alia aspera et rubra et mollis et pulposa.*

Una sinossi delle analogie e discrepanze terminologiche che collegano i luoghi paralleli rilevanti è la seguente:

PSI 117		Soranus, <i>Gyn.</i>	Galenus, <i>De uteri diss.</i>		Ps.Galenus, <i>Def. med.</i>	Mustio, <i>Gyn.</i>
ὁ μὲν ἔνδοθεν χιτών	σαρκωδέστερος	ὁ δὲ ἔσωθεν σαρκωδέστερος καὶ δασύτερος καὶ ἀπαλότερος καὶ ἐνερευθέστερος	φλεβωδέστερος δὲ ὁ ἔσωθεν (...) διπλοῦς δὲ ὁ ἔσωθεν	ἔνδοθεν		<i>intus vero alia [tunica] aspera et rubra et mollis et purpura</i>
ὄσχεος	σαρκώδης				ἐν δὲ τῷ ἔνδοθεν σαρκωδεστέρα	
		ἡ δὲ ὅλη μήτρα συνέστηκεν ἐκ δυοῖν χιτώνων	τὸ σῶμα αὐτῆς δύο χιτῶνές εἰσιν	μήτρα	μήτρα ἐστίν	
				ἔξωθεν	ἔξωθεν μὲν νευρώδης	
ὁ δὲ ἔξωθεν (χιτών)	περιτενής καὶ λεῖος	ὁ μὲν οὖν ἔξωθεν νευρωδέστερός ἐστι καὶ λειότερος καὶ σκληρότερος καὶ λευκότερος	νευρωδέστερος μὲν ὁ ἔξωθεν (...) ὁ μὲν ἔξωθεν ἀπλοῦς τε καὶ εἰς ἐστι			<i>una [tunica] foris levior est et alba durior et nervosa</i>

16. οὗτος *pap.* con omissione per aplografia e un piccolo *sigma* aggiunto *supra lineam*: οὗτος *sc.* ὄσχεος. Frequenti sono i passi di anatomia descrittiva in cui i medici ricorrevano all'analogia tra organi genitali utilizzando la struttura delle «tuniche» nei testicoli, cf. Ps.Gal. *Introd.* 11 (XIV 719,7-10 K.): καθήκουσι δὲ εἰς αὐτοὺς [*i.e.* διδύμους] καὶ ἕτερα ἄγγεῖα τὰ τρέφοντα αὐτούς. περιέχεται δὲ ὑπὸ δύο χιτώνων, τοῦ τε ἐρυθροειδοῦς καὶ τοῦ δαρτοῦ λεγομένου. ἐπὶ δὲ τούτοις ἡ ὄσχη. ταῖς δὲ γυναιξίν ἡ ὑτέρα ἔοικεν ὄσχη ἄνεστραμμένη. A proposito del cedimento del tessuto di protezione dell'organo, cf. Ps.Gal. *Introd.* 18 (XIV 780,4-7 K.): γίνεται δὲ καὶ μήτρας ὅλης πρόπτως εἰς τὰ ἐκτός. περὶ δὲ ὄσχεον ἐντεροκήλη, κερκοκήλη, ἐπιπλοκήλη, καρκοκήλη κτλ.

17. λιος *pap.* La coppia semantica *περιτενής* καὶ *λεῖος* (*i.e.* «tesa e sottile») connota in modo originale la caratteristica «tensione» fibrosa della tunica esterna, definita altrove *νευρωδέστερος*, con accentuazione dell'aspetto «nervoso» del tessuto che avvolge l'organo all'esterno (più aderente all'idea espressa da *περιτενής* è la qualificazione *durior et nervosa* di Mustio). L'aggettivo *περιτενής* è di uso raro nei contesti tecnico-medici: la glossa di Erotiano (*Voc.Hp.Coll.* p. 73,51 Nachmanson: *περιτενές: περιτεταμένον*), che spiega «in tensione» come «teso tutt'intorno», risale alla descrizione ippocratica dello «stato di tensione dell'epidermide nel punto esposto di una frattura vertebrale» (Hp. *Art.* 46 = III 294,57-8 Jones:

περιτενέος γινομένου ταύτη τοῦ δέρματος, ἣ τέτρωνται, cf. Gal. *In Hp. Art.* III 47 = XVIII A 551,10 K.). La scelta del vocabolo risulta appropriata alla funzione specifica del tessuto indicato, essendo περιτενής etimologicamente connesso alla forma τὸ περιτόναιον, «il peritoneo», la membrana che avvolge gli organi addominali (cf., nella descrizione del prollasso dell'utero, la fuoriuscita dal peritoneo, in Gal. *De semine* II 5,44 = CMG V.3.1 p. 188,8-9 De Lacy: ἄμα τε προπίπτουσιν [sc. τὴν μήτραν] ἔξω τοῦ περιτοναίου καὶ οὕτως ἐκτρεπομένην). La parete esterna dell'utero è definita appunto «tunica peritoneale» nei manuali moderni di anatomia<sup>37</sup>.

17-18. ομοιωμενος *pap.*, l. ὁμοιούμενος *vel pot.* ὁμοιώμενος? Non è facile intuire rispetto a quale eventuale termine di paragone (da integrare al r. 18: ±5 lettere) la tunica esterna è «simile» o «paragonata»: per es. κύτει *vel* μήτρα seguito da δίδυμοι δέ (troppo lungo sarebbe invece τοῖς ἄρρεσιν).

18. παρακινται *pap.* La forma ἐκατέρωθεν presuppone un'esposizione di anatomia descrittiva relativa a una struttura «a coppia» con collocazione laterale, e connota esattamente la posizione degli organi riproduttivi «gemelli»: nella lacuna ad inizio di frase è da integrare δίδυμοι (già *ed. pr.*), il termine tecnico con cui venivano descritti sia le ovaie sia i testicoli. Anche l'impiego del verbo παρακίεσθαι è tecnico in questo contesto, cf. Gal. *De semine* II 1,2 (CMG V.3.1 p. 144,69 De Lacy): παράκεινται μὲν οἱ ὄρχεις ταῖς μήτρας, εἰς ἐκατέρωθεν, ὁμοίαν ἀγγείων ἔλικα δεχόμενοι τοῖς ἐπὶ τῶν ἄρρένων; Gal. *De usu part.* XIV 6 (II 297,6-8 Helm.): τὴν μὲν τῶν μητρῶν χώραν ἀνάγκη καταλαβεῖν τὸν ὄρχεον, ἔξωθεν δ' ἐκατέρωθεν αὐτῷ παρακίεσθαι τοὺς ὄρχεις. Per la ben nota analogia osservata dai medici antichi tra «testicoli» e «ovaie», sappiamo che Erofilo fu il primo a impiegare indistintamente i vocaboli δίδυμοι e ὄρχεις, cf. *fr.* 60-61 von Staden (con comm. p. 230 ss.). Significativa, anche per le affinità terminologiche, è l'ampia descrizione data da Erofilo e conservata da Galeno, *De semine* II 1,15-16 (CMG V.3.1 pp. 146,22-6 -147,1-3 De Lacy): Ἡρόφιλος δὲ οὐκ οἶδ' ὅπως ἐκτός ἐκχεῖσθαι φησι τὸ τῶν θηλειῶν σπέρμα, καίτοι γε περὶ τῶν ὄρχεων ἀκριβῶς ἔγραψε κατὰ αὐτοὺς ἐν τῷ τρίτῳ τῆς ἀνατομῆς, ἐν ἀρχῇ μὲν ὧδέ πως εἰπὼν· ἐπιπεφύκασι δὲ τῇ μήτρᾳ καὶ δίδυμοι ἐκ τῶν πλαγίων, ἐξ ἐκατέρου μέρους, ἐπ' ὀλίγον διαφέροντες τῶν τοῦ ἄρρενος. ἔπειτα ἐν τοῖς ἐφεξῆς οὐ μετὰ πάντων πολλὰ κατὰ τήνδε τὴν ῥῆσιν· δίδυμοι δὲ ταῖς θηλείαις ἐπιπεφύκασι πρὸς ἐκατέρῳ τῷ ὄμφῳ τῆς μήτρας, ὁ μὲν ἐκ τοῦ δεξιῶς, ὁ δὲ ἐκ τοῦ εὐωνύμου, οὐκ ἐν ἐνὶ ὄρχεῳ ἀμφοτέρω, ἀλλ' ἐκάτεροι χωρὶς, λεπτῷ τινὶ καὶ ὑμνοειδεῖ ὑμένι περιεχόμενοι, μικροὶ καὶ ὑποπλατεῖς, ἀδέσιν ὅμοιοι, κατὰ μὲν τὸν ἐν κύκλῳ χιτῶνα νευρώδεις, τῇ δὲ σαρκὶ ἄθρυπτοι, ὥσπερ καὶ οἱ τῶν ἄρρένων. Per la posizione delle ovaie cf. Gal. *De uteri diss.* 9 (II 899,10-14 K.): οἱ δὲ ὄρχεις τοῦ θήλεος κείνται μὲν ἐκ πλαγίων τῆς μήτρας, εἰς ἐκατέρωθεν τοῦ πυθμένος, ἐγγὺς τῶν κεραίων, μεγέθει γε πολὺ μείους ἢ τοῦ ἄρρενος, καὶ τῷ σχήματι δὲ καὶ τῷ συγκρίματι πάμπολυ διαφέρουσι· πλατεῖς μὲν γὰρ οὗτοι, τρογγύλοι δὲ καὶ προμήκεις ἐκείνους καὶ ἀδνοειδεῖς μὲν οὗτοι, ἀπαλόσαρκοι δὲ οἱ τοῦ ἄρρενος.

Alla luce degli elementi interpretativi emersi dalla riconsiderazione testuale di PSI 117 converrà ripercorrere in sintesi lo sviluppo dottrinale dei paragrafi 1-5 ad

37 Vd. per es. la definizione di un manuale storico di anatomia moderna: «L'utero è formato da tre tuniche: una sierosa, una muscolare, una mucosa. La tunica sierosa è il rivestimento peritoneale dell'utero. ... La tunica muscolare forma la massima parte della sostanza dell'utero. ... È costituita da fasci di fibre muscolari lisce, disposti irregolarmente in varie direzioni ed in vari piani. ... Lo studio della disposizione e divisione degli strati muscolari dell'utero fu assai ricercata dagli Anatomici» (ROMITI 1879, 430).

apertura del libro III della *Ginecologia* di Sorano. Il testo di PSI 117 cade infatti all'inizio di quello che, nella partizione di Ilberg e di Burguière, è il III dei *Gynaeciorum libri* (= f. 264v *Paris.*: la nota § 93 si trova in margine al titolo centrale  $\text{Ἐὶ ἔστιν ἴδια πάθη γυναικῶν}$ ), dove è discussa una questione cruciale nell'impostazione storico-dottrinale della disciplina ginecologica, e cioè «se esistano affezioni proprie delle donne».

Non a caso l'autore dell'ippocratico *Malattie delle donne* aveva sostenuto la tesi che le donne hanno malattie proprie e che «[circa le donne] i dottori sbagliano spesso come quando, non informandosi sulla causa della malattia, tentano di trattare le malattie delle donne come quelle degli uomini, e spesso ho visto le donne soccombere a questo genere di malattie. È necessario invece interrogarle accuratamente sulla causa, giacché la cura delle affezioni femminili differisce rispetto a quelle maschili» (*Morb. mul.* I 62 = VIII 126,14-19 L.: ἅμα δὲ καὶ οἱ ἰητροὶ ἀμαρτάνουσιν, οὐκ ἀτρεκέως πυνθανόμενοι τὴν πρόφασιν τῆς νόσου, ἀλλ' ὡς τὰ ἀνδρικήα νοσήματα ἰώμενοι καὶ πολλὰς εἶδον διεφθαρμένας ἤδη ὑπὸ τοιούτων παθημάτων. ἀλλὰ χρὴ ἀνερωτᾶν αὐτίκα ἀτρεκέως τὸ αἴτιον· διαφέρει γὰρ ἡ ἴησις πολλῶ τῶν γυναικῆων νοσημάτων καὶ τῶν ἀνδρώων).

Dopo una precisazione terminologica su cosa debba intendersi con *idios* e con *pathos* (*Gyn.* III 1,1-2), e sull'opportunità di distinguere tra «affezione secondo natura» (concepire, partorire e allattare) e «affezione contro natura» (cioè malattia, come l'aver la febbre), Sorano sostiene l'importanza di discutere «se ci debbano essere anche terapie proprie per le donne» (*Gyn.* III 2,1). Tuttavia, siccome c'è disaccordo (*διαφωνία*), passa in rassegna alcune opinioni dei predecessori:

- quelli che sostengono che «esistono malattie proprie delle donne» sono gli Empirici, Diocle, e, tra gli Erasistratei (= PSI 117 ↓ 1), Atenione (noto solo da una ricetta in Celso) e Milziade (non altrimenti noto), gli Asclepiadei Lucio e Demetrio di Apamea;
- quelli contrari, i quali affermano che esse «non esistono», sono Erasistrato ed Erofilo, Apollonio Mys, Asclepiade, Alessandro Filalete, Temisone e Tessalo e i loro seguaci (cioè i Metodici).

Un primo indizio di possibili corruzioni nel testo del *Paris.* è offerto *ex silentio* dal papiro nella ricostruzione del r. ↓ 1, che risulterebbe troppo corto se contenesse solo i nomi dei due Erasistratei traditi dal *Paris.*, per cui è necessario ipotizzare o che sia caduto il titolo dell'opera di uno dei due autori citati, oppure, più verosimilmente, un terzo nome o un toponimico. Inoltre, poiché nel papiro si legge certamente Αθηνω[ ], il personaggio citato sarà tale Αθηνίων e non Αθήναιος, come era stato precedentemente inteso da Rose.

Sorano espone gli argomenti a favore della prima tesi annunciata, e cioè che «esistono» *idia pathē* (*Gyn.* III 3,1):

- infatti ci sono le levatrici (μαῖαι) e la gente vi ricorre abitualmente perché le donne patiscono qualcosa che gli uomini non hanno;

- il secondo argomento è dottrinale e attinge il livello della speculazione filosofica, richiamando l'autorità di Aristotele e Zenone Epicureo, per i quali il «femminile», imperfetto (ἄτελέε, τὸ θῆλυ), è diverso dal maschile, perfetto (τέλειον, τὸ ἄρρεν). Questa fase della discussione coincide con l'ultimo rigo della facciata del lato ↓ (*verso*), dove il papiro porta anche la variante della forma verbale accolta da Illberg (ἰδίων ἐπε[δέξατο πεῖσιν]). Il testo dovrebbe proseguire sul lato → (*recto*), dove tuttavia nel primo frammento di parola conservata non è riconoscibile niente che assomigli alla continuazione immediata del discorso così come è tradito dal Parisino. Questa constatazione potrebbe indicare la perdita di qualche rigo prima di fr. A r. 1, insieme a tutto il margine superiore, con l'introduzione di un nuovo argomento; la possibilità di una perdita materiale significativa non è contemplata nell'*ed. pr.*, ma avrebbe conseguenze importanti sulle ipotesi di ricostruzione del formato originario del codice.

L'argomentazione prosegue in Sorano (*Gyn.* III 3,2) con l'esposizione della tesi anatomica (l'utero è parte propria della donna, ἴδιον μέρος) e fisiologica (le funzioni ≈ ἐνεργήματα proprie dell'utero sono applicabili solo alle donne). In questo punto interviene la lacuna del Parisino, segnalata dagli editori. Nella lacuna, come già sospettato dal De Stefani e da Illberg, potrebbero essere andati perduti gli argomenti attribuiti a Erasistrato a sostegno della tesi che «non esistono *idia pathē* delle donne». L'ipotesi è sostenuta dal tono della ripresa del testo nel Parisino (*Gyn.* III 3,3), con un'affermazione riconducibile alla teoria erasistratea dell'esistenza di «sette malattie» generali, fatto che escluderebbe l'esistenza di un *pathos* specificamente femminile. Si aggiungono gli argomenti anatomici di Erofilo (l'utero è composto delle stesse parti, ha le medesime facoltà ≈ δυνάμεις, si costituisce della stessa materia ≈ ὕλαι, si ammala per le stesse cause ≈ αἰτίαι, *Gyn.* III 3,4). Anche per gli Asclepiadei uomo e donna sono fatti dei medesimi elementi (III 3,5), si ammalano per le stesse cause e necessitano delle stesse cure; comuni sono in sostanza la fisiologia, l'eziologia, la terapia. Dello stesso tenore, forse, erano le tesi di Temisone e di Tessalo adesso perdute in nuove lacune del Parisino.

A questo punto della trattazione, Sorano espone la sua propria teoria (*Gyn.* III 4,1), applicando alla dimostrazione i principi dei Metodici, e cioè che il corpo umano è composto di tre elementi, che la causa procatartica (remota, prima) è la plethora di sangue, quella immediata il passaggio del sangue e l'ostruzione. L'argomentazione continua ancora a livello teorico per concludersi con la tesi principale che «non esistono *idia pathē*», cioè malattie specifiche delle donne, ma solo le condizioni (*affectiones*) secondo natura (che sono poi gli ἔργα, le funzioni propriamente femminili, *Gyn.* III 5,1), mentre quelle contro natura sono le malattie (III 5,2).

Quale poteva esser stato, in coincidenza con la lacuna del Parisino, il tenore della discussione contenuta sul lato → (*recto*) del nostro frammento di codice papiraceo?

Recuperando qualche suggestione dal commentario interpretativo al testo possiamo tentare di riformulare la tesi perduta dell'analogia tra organi maschili e femminili: infatti, se gli organi preposti alle funzioni proprie sono simili, anche le cause delle loro disfunzioni, o malattie, saranno simili, e non c'è ragione di sostenere che

esistono malattie specificamente femminili. A livello di ricostruzione argomentativa, questo è il genere di discorso che doveva trovarsi nella lacuna.

Poche sono le parole ricostruibili ai rr. 1-6 e il contesto resta elusivo: al r. 1 una forma di ἀποτελεσμα introduce la nozione di compimento, effetto; al r. 4 τοῦ ἄρρενος dovrebbe entrare in un costrutto analogico tra maschile-femminile, mentre συμφέρων e ὑγιαίνειν sono termini allusivi allo stato di salute, o di ciò che conviene, giova, alla condizione di salute (secondo natura, fisiologica). Più interessante è il vocabolo che si recupera al r. 6, perché la nuova sequenza di lettere suggerisce la parola προκαταρκτική (αἰτία) e quindi la nozione di «causa remota», che ritorna nel sèguito della confutazione (*Gyn.* III 4,1). Avremmo allora una premessa teorica all'argomento delle funzioni (femminili, r. 9, ἐνεργήματιν) che, essendo un fatto naturale, sono conformi alla condizione di salute (r. 10, ὑγιαίνειν). Ai rr. 10-11 la frase con *incipit* ὁμοιον e chiusa παραπλήσιον avvia il confronto tra organi genitali, la cui esposizione occupa i rr. 12-14. Il ragionamento si conclude con l'affermazione della somiglianza tra la matrice e lo scroto (ὄρχεος = *scrotum*, organo genitale maschile), cui rimanda il γὰρ ἔοικεν ὁχέω del r. 14. Segue il brano più interessante (rr. 14-18), anche per i confronti che si possono istituire all'interno di Sorano e con altri passi di opere di Galeno, e cioè la descrizione delle due membrane uterine che sono parallele a quelle che rivestono l'organo maschile (cf. Ps.Ruf. *Anat.* 59-61). La tesi fondata sul ricorso all'analogia degli organi si fa più precisa quando si passa, nell'ultimo rigo conservato (r. 18), a descrivere la posizione delle ovaie o testicoli (δίδυμοι = ὄρχεις), posti ai due lati dell'orifizio e che, com'è noto, rappresentavano un argomento di peso nella conduzione dell'analogia. La descrizione sintetica della struttura dei χιτῶνες registra la qualità «estremamente carnosa» (σαρκωδέτερος) della tunica interna (come quella che ricopre lo *scrotum* appunto, che è esso stesso organo carnoso), e quella invece «tesa» e «sottile» della membrana esterna. La dialettica descrittiva tra membrana interna ed esterna, variamente espressa nelle fonti parallele, si trova già illustrata in Sorano a proposito della descrizione dell'utero (*Gyn.* I 13). Notevole è il *terminus technicus* περιτενής (nelle fonti parallele occorre invece νευρώδης, -δέτερος), che connota perfettamente l'aspetto «in tensione» della membrana esterna: il vocabolo, di uso raro nei medici (ma l'integrazione nel papiro appare sicura in questo punto, r. 17), non è attestato nel testo di Sorano conservatoci: poteva forse trovarsi in Erasistrato?

I risultati emersi dalla riconsiderazione complessiva di PSI 117 propongono due riflessioni conclusive.

Alla luce di tale ricostruzione argomentativa, è possibile pensare che nelle tesi esposte dal medico Sorano, se vogliamo accreditarlo come autore della ginecologia superstita nella sola pagina di codice conservata, siano da riconoscere le opinioni di Erasistrato in fatto di anatomia descrittiva degli apparati genitali umani, di cui non si è conservata traccia altrove (teorie probabilmente non troppo diverse dalle descrizioni che ci sono in parte pervenute col nome di Erofilo)?

Dall'esame fin qui condotto, il peso del testimone papiraceo appare destinato a crescere, (a) non solo per la circostanza casuale che, dopo quasi un secolo dalla sua

scoperta, esso rimane l'unico testimone di tradizione papiracea che conserva un testo di Sorano, rispetto a una tradizione medievale costituita dal *codex unicus* Parisino 2153, (b) non solo per il valore del suo apporto testuale, in quanto testimone più antico e portatore di testo non noto per altra via, (c) ma soprattutto per il fenomeno culturale che esso attesta con la sua presenza e la sua cronologia. In un'età di recupero dei testi classici attraverso la copia di esemplari rari ancora in circolazione, quando la conservazione dei materiali avviene nella modalità dell'epitome e del rifacimento, un fervore culturale cui non è estraneo l'apporto della nuova veste libraria del codice, funzionale alla conservazione dei testi<sup>38</sup>, il fatto certo che sia stata confezionata una pregevole copia su codice dell'operetta ginecologica che abbiamo di fronte ha certamente favorito la sua sopravvivenza e la trasmissione fino al Medioevo bizantino, forse impedendo che anche il testo greco dei *Gynaecia*, come tutto il resto di Sorano, andasse definitivamente perduto.

---

38 Cf. CAVALLO 1986.

# Elenco di libri (P.Vars. 5v)\*

20

Striscia di papiro (6 × 31 cm) di cui sono conservati il margine superiore (1,6 cm) e quello inferiore (7,9 cm). Sul *retro* una lista di censimento (cf. Z. Borkowski, P.Vars. 5 *recto* in P.Vars., rist. anast., Milano 1974, *Addendum*); sul *verso* parte di un elenco di nomi di filosofi e di medici con l'indicazione accanto a ciascuno di un numero di rotoli. La parte sinistra della colonna di scrittura è perduta: le cifre che talvolta si leggono subito dopo la lacuna dimostrano che potevano essere state affiancate almeno due registrazioni. Il confronto tra i dati dei singoli autori e i computi parziali calcolati ai rr. 18-19, 28-9 e 36 fa supporre che l'intero inventario fosse contenuto nella sola colonna di scrittura conservatasi.

Le peculiarità di questo elenco sono due: l'assenza dei titoli delle opere degli autori menzionati e la precisazione del numero dei rotoli opistografi. Il criterio di inventariazione è dunque pratico e sbrigativo: le 'cifre' indicanti il numero dei rotoli debbono intendersi riferite al materiale librario disponibile per alcuni autori (forse censito in blocco, senza far distinzione tra libri della stessa opera, libri di opere diverse, o copie), anche perché le disponibilità, sensibilmente diverse (da  $\alpha'$  a  $\kappa\theta'$ ), non sembrano corrispondere a considerazioni di notorietà o di abbondanza di produzione letteraria degli autori.

Piuttosto, l'indicazione «opistografo» sembra un avvertimento di carattere pratico: l'opera a cui ci si riferisce è scritta dietro e corrisponde probabilmente anche a una precisazione sulla qualità del prodotto librario. La specificazione del numero dei rotoli in cui il papiro è scritto da entrambe le parti rivela infatti una preoccupazione di carattere economico: questi rotoli opistografi, quale che fosse il loro contenuto sul retto (cf. le ipotesi di MANFREDI 1983, 50 ss.), avevano certamente un valore di mercato diverso dagli altri.

---

\* [= M. Manfredi – I. Andorlini – A. Linguisti, CPF I.1\* 4 (1989), pp. 99-105 (NdC)]. Edd.: MANTEUFFEL 1933a; G. Manteuffel, P.Vars. I (1935), pp. 7-12. Comm.: M-P<sup>3</sup> 2088; MANTEUFFEL 1933b, 197-8; KÖRTE 1935, 277; KÖRTE 1938, 125-6; KIESSLING 1940, 109; WENDEL 1949, 72; WENDEL 1955, 73; LONGO AURICCHIO 1971, 144; MANFREDI 1983; [PUGLIA 1996; PUGLIA 1997; OTRANTO 2000, 97-105 (NdC)].

Queste ragioni inducono a pensare non tanto – come hanno sostenuto Manteuffel, Körte e Kiessling – al catalogo di una biblioteca, bensì alla nota di un libraio: forse un inventario, oppure una lista di materiale librario reperito per soddisfare un'ordinazione. Le tre formulazioni ὀπιστογράφος, ὧν ὀπιστογράφος, ὧν ἐν ὀπιστογράφος, aggiunte a fianco delle cifre o nell'interlineo (che abbiamo segnalato con una numerazione particolare dei rr. 22 bis, 26a e b, in cui si sdoppia il r. 26) e racchiuse tra segni di 'parentesi', forse funzionali al computo di parziali, rr. 22 e 29, forniscono tre differenti informazioni di carattere librario: che tutti i suddetti rotoli sono «opistografi»; che dei suddetti rotoli alcuni sono «opistografi»; che del gruppo (di autori o di opere?) precedentemente elencato sono «opistografe» le opere del tale e del tal altro.

Purtroppo le condizioni del papiro, nonché la difficoltà di orientarsi nelle correzioni apportate dallo scrivente (o dagli scriventi), non ci hanno consentito di sfruttare al meglio le cifre ancora leggibili al fine di un computo della consistenza del materiale librario elencato, e hanno vanificato i tentativi fatti di far riferimento ad alcune cifre più o meno accertate.

Nella prima sezione, che risulta dedicata ai filosofi (cf. l'indicazione riassuntiva al r. 19), si leggono i nomi di tre filosofi stoici (Gemino, Diogene di Babilonia e Ierocle), i toponimici di altri due autori appartenenti presumibilmente alla stessa scuola (rr. 9-10), e il riferimento ad un filosofo socratico (r. 5) che non è possibile individuare con certezza. Segue il gruppo dei medici, introdotto dai nomi di Glaucone e di Senofonte (per la successione filosofi-medici nei *Pinakes* di Callimaco, cf. REGENBOGEN 1960). Viene poi fatta menzione di Crisippo (r. 22), esponente della scuola anatomica, di Tessalo, di Erasistrato e di Temisone (rr. 23 e 26a e b), appartenente, come Tessalo, a quella metodica, cf. EDELSTEIN 1935, 358 ss. Nel caso dei medici si legge con chiarezza il sommario: su 296 rotoli (r. 28), 46 sono opistografi (r. 29). Nell'ultima parte della colonna (rr. 31-6), nella quale sembrano aggiungersi alla lista altri 59 volumi (cf. r. 36), compare il nome di un Arpocrasione, la cui identificazione è incerta (cf. comm. al r. 33). Al di là delle indicazioni orientative suggerite dall'indagine prosopografica, il nostro testo non fornisce alcun indizio per dire di quali esponenti della storia della cultura medica sia conservata menzione; merita comunque riferire dei legami di scuola che intercorsero tra Crisippo maestro di Erasistrato, Senofonte allievo di Prassagora ed Erasistrato stesso a proposito dei sistemi di cura delle emorragie e della opportunità della pratica della flebotomia, ad es. Cael.Aur. *Chron.* II 13,186. Per tutta la questione WELLMANN 1900, 367 ss., e MICHLER 1968, 15.

La trascrizione è stata condotta su una riproduzione fotografica effettuata dopo una risistemazione del papiro.

ὀπιστο]	] γρ(αφ-)	
	] Γεμείνου	α'
	] Διογένου(ς) Βαβυλων(ίου)	α'
	] .	γ'

5	C]φκρατικοῦ	α'
	] .	β'
	] .	θ'
	] .	α'
	] Ταρσέως	ε'
10	K]ιτιέως	γ'
	] . Ἱεροκλέους	θ' ( ὀπιττόγρ[(αφα)
	] . ε . .	κθ' ( ὄν ὀπιττό[γρ(αφα)
	] ου	ζ'
	] .	α'
15	] .	λβ'
	] .	α'
	] .	ιγ' ( ὄν ὀπιτ[τόγρ(αφα)
	] [[ρμβ]]	
	φ]ιλοσόφον	ρμβ'
20	ὀ]πιττογρ(αφ-) Γλαύκωνο(ς)	α'
	] ους θ' Ξενοφῶντος)	β'
	] Χρυσίππου α' (γίνεται)	ιδ'
22 bis	] ( ὀπιττόγρ(αφα) —	
	] υς β' Θεσσαλο(ῦ)	α'
	] . . θ' [[α]] ( ὀπιττόγρ(αφα)	
25	] κθ(υ?) νάρθηξ	α'
26a	] τρ . ( ὄν ἐν ὀπιττογρ(άφω) Ἑρασιστ[ράτου	
26b	] Θεμίσινο(ς) θ' . . . .	
	] υτο τὰ προκ(είμενα)	
	] . . . .	
	] ὄν ὀπιττόγρ(αφα) μζ' )	
30	] ν προκειμένων	
	] . . . . καὶ ἕτερα	
	] . νο(υ?) φιλοσόφου ἀνα . ε . .	
	] . Ἀρποκρατίωνο(ς) <i>tracce</i>	
	] . ρτου	
35	] . . .	
	] . . . . ξθ'	

1. si è tralasciata la desinenza nei casi di dubbia lettura o interpretazione dell'abbreviazione, tenuto conto della possibilità che precedesse un ἐν (cf. r. 26a) caduto in lacuna. 3. διογεν<sup>ο</sup>βαβυλ<sup>ο</sup> *pap.* 4. *poss.* ]υ come *ed. pr.*: sembra seguito da qualche traccia, forse casuale. 7. ] forse tracce. 9. Ἀντιπάτρου] Ταρσέως *ed. pr.*; qui e nel r. seguente preferisco Ζήνωνος, cf. *infra comm. ad loc.* 10. Περσείου Κιτιέως *ed. pr.* 18. le cifre sono cancellate da un tratto di calamo: ρλβ *ed. pr.* 20-22 bis. questo gruppo di indicazioni realizzato con scrittura e interlineo serrati è forse racchiuso sulla destra da una sorta di 'parentesi' che si prolunga a circondare anche gran parte delle parole. 20. cf. *supra* r. 1; non sembra che dopo ὀπιττογρς si debba leggere alcuna cifra: ὀπιττόγρ(αφοί) ρ *ed. pr.* γλαυκων<sup>ο</sup> *pap.* 21. ]ου *ed. pr.*, ma il nesso finale è analogo a quello realizzato al r. 11. 22 bis. allinea e legge diversamente *ed. pr.* 23. Θεσσαλ<sup>ο</sup> *pap.* 24. la parentesi è tracciata sopra l'α. ὀπιττογρ' *pap.* 25. forse ]κ?, ] . c

*ed. pr.* non si può escludere .α 26. probabile un'abbreviazione ]τ<sup>ρ</sup> 26a. οπιστογρς *pap.* qui e a r. 29. Diversamente *ed. pr.* 26b. θεμιτων<sup>ο</sup> *pap.* 27. προ<sup>ς</sup> *pap.*, cf. r. 30. in fine di riga tracce difficilmente decifrabili: ancora Γ per γι(νεται)? 28. la cifra è corretta da ςζ 31. *poss.* anche ]τκκ ετερα, ες]τ κκ ετερα 32. ] .ν<sup>ο</sup> *pap.*, ]ανο{ } *ed. pr.* 33. αρποκρατιων<sup>ο</sup> *pap.* 34. ]επτου, ] .ριτου, ]αυτου?

2. Gemino, noto soprattutto per la sua *Introduzione ai fenomeni* (Εισαγωγή εις τὰ φαινόμενα), frequentò a Rodi la scuola di Posidonio. Sulla grafia Γεμεινος, prevalente nei papiri, si vedano le osservazioni di TITTEL 1910, 1027, e di BIANCHI 1914, 16 n. 37. — In un rotolo poteva essere contenuta l'*Introduzione ai fenomeni*, o anche l'*Epitorme dei Meteorologica di Posidonio*; più difficile pensare alla *Scienza matematica* (Ἡ τῶν μαθημάτων θεωρία), che era un'opera in più libri (sugli scritti di Gemino, cf. AUJAC 1975, xxxvii- lxiiv).

3. Diogene di Seleucia sul Tigri era comunemente detto anche «di Babilonia».

5. Se l'elenco era concepito secondo l'ordine alfabetico (cf. Kiessling e Wendel), è possibile pensare ad Euclide di Megara, in quanto unico filosofo socratico il cui nome inizi con una lettera compresa tra il *delta* e lo *iota*.

9-10. Anche qui è lecito supporre che i nomi degli autori iniziassero con una lettera compresa tra il *delta* e lo *iota*. Inoltre, il fatto che lo scriba abbia sentito la necessità di aggiungere il toponimico sta probabilmente ad indicare un caso di omonimia. Per queste ragioni suggeriamo i nomi di Zenone di Tarso (discepolo di Crisippo e suo successore nello scolarcato) e di Zenone di Cizio, piuttosto che quelli di Antipatro e di Perseo, proposti da Manteuffel e Körte. Vale la pena ricordare che l'unica opera di Zenone di Tarso di cui si è conservato il titolo – si tratta del *Contra Hieronymum* menzionato nell'*Index Stoicorum Herculanensis* [*supra*, p. 78], cf. SVF III 209, 15 e le osservazioni di VON FRITZ 1972 – è per l'appunto in cinque libri.

11. Lo Ierocle in questione è quasi certamente l'autore dei *Principia moralia* conservati in P.Berol. inv. 9780v.

20. Per la possibilità che il medico Glaukon sia da identificare con l'empirico Glaukias, cf. GOSSEN 1910b (GOSSEN 1910a e quindi 1918).

21. Niente prova che qui si tratti di C. Stertinius Xenophon, medico dell'imperatore Claudio e onorato nella città natale di Cos, come suggeriva Manteuffel. Anche questi apparteneva comunque alla famiglia degli Asclepiadi di Cos, come già il ben noto, e forse più probabile, Xenophon della scuola di Praxagoras (vd. STECKERL 1958, 3, n. 1): la complessa questione dell'attribuzione delle testimonianze è ripresa da KUDLIEN 1967a, 2089-92; per una storia più precisa della famiglia di questi medici a Cos si deve ricorrere a HERZOG 1922, 216 ss. Senofonte allievo di Prassagora aveva assunto le teorie di Crisippo, maestro di Erasistrato, per la cura delle emorragie, cf. WELLMANN 1900, 374, n. 1 e 379. Resta appena menzione di un medico con questo nome in un papiro medico da Antinoe, P.Ant III. 129b,9. — Il segno in fine rigo Γ [γ(ινεται) ?] corrisponde forse a una prima intenzione di calcolare un totale?

22. Sono noti almeno due medici con questo nome, cf. WELLMANN 1899. Il Crisippo di Cnido, noto per le sue innovazioni in campo anatomico, era stato attivo in Alessandria e maestro di Erasistrato (cf. la possibile lettura al r. 26 e in generale WELLMANN 1907b): sui medici con questo nome discute ancora WELLMANN 1900, 371 ss. a proposito dell'elenco dato dal Laur. 73,1 fol. 142 v.

**22-3.** È particolarmente difficile in questo punto dare un allineamento a cifre e a lemmi. Il tentativo di reperire un criterio di elencazione porta a formulare qualche ipotesi: il computo parziale Γ ιδ' potrebbe riferirsi al gruppo compreso tra i rr. 20-3. Similmente a quanto indicato di sotto, in righe altrettanto serrate (rr. 26-7), possiamo supporre al r. 20 ὧν ὀπιστόγρα(αφα) oppure ὧν ἐν ὀπιστόγρα(άφω), e provare a intendere «(di tali opere) sono opistografe di Glaucone 1, di ... 9, di Senofonte 2, (di ... 1), di Crisippo 1, in totale fanno 14».

**22 bis.** È plausibile che il totale γ(ίνεται) ιδ' sia relativo al gruppo di dati compresi tra i rr. 20-2. Difficile dire se la nuova indicazione οπιστογρας – preceduta da parentesi e in posizione interlineare – debba riferirsi alla somma precedentemente computata («di opistografi in totale 14») o al lemma del rigo successivo («di ... 2, opistografi»). La parola non sembra seguita da altra cifra (cf. invece *ed. pr.*), ma probabilmente da un tratto di calamo che chiude il segno di parentesi iniziato nell'interlineo dei rr. 19-20<sup>1</sup>.

**25.** Il vocabolo *ἄρθηξ* è qui sicuramente da intendere nel significato di contenitore (cf. GARDTHAUSEN 1911, 175), poiché sarebbe un *unicum* nel testo se indicasse il titolo di un'opera. Il fatto che il vocabolo in questo senso si specializzi in ambito medico suggerisce il legame dell'informazione contenuta in questo rigo con testi o autori di opere di medicina (per opere di carattere farmacologico così intitolate, vd. FABRICIUS 1972, 183 ss.); il senso potrebbe essere «di opere di ... ce n'è una cassetta»: la specificazione dei rr. 26a e b su quanti fossero i rotoli opistografi di Erasistrato e Temisone poteva riguardare il contenuto del *ἄρθηξ*. Se dopo la lacuna è possibile la lettura ]κ<sup>3</sup>, per una finale ]κθ(ῦ), potremmo pensare a un vocabolo che precisasse l'appartenenza dell'autore a una scuola di medicina, ad es. ἐμπερι]κθ(ῦ) o simili.

**29.** Il confronto con la formulazione ricorrente ai rr. 12, 17 consiglia ] ὧν ὀπιστόγρα(αφα), oppure una simile costruzione partitiva a indicare che, forse rispetto alla somma complessiva riportata al r. 28, si calcolano qui a parte i 46 rotoli opistografi.

**33.** Potrebbe trattarsi di Arpocrazione di Argo, il filosofo platonico vissuto al tempo di Marco Aurelio, oppure di un autore di scritti medici (cf. GOSSEN 1912).

**I** [PUGLIA 1996 e 1997 ha poi sostanzialmente rivisitato l'interpretazione (invalsa fin dall'*ed. pr.* di Manteuffel) che gli autori menzionati ai rr. 20-2 fossero dei medici, dimostrando (anche mediante un nuovo calcolo del numero dei rotoli catalogati nel papiro) che tali nomi appartenevano a filosofi. Gli autori medici menzionati dal papiro sarebbero dunque solamente Erasistrato, Tessalo e Temisone. Vd. anche l'edizione digitale per il Corpus dei Papiri Greci di Medicina, <http://litpap.info>, TM 64236, che riproduce il testo più aggiornato (NdC)].

# SB XXIV 16147: lista alimentare\*

## 2 I

P.Vindob. G 31787 (= SB XXIV 16147)<sup>1</sup> non è un elenco di prodotti medici, ma una lista alimentare<sup>2</sup> in cui sono menzionati due generi di pesci (rr. 2-3) e una salsa (r. 1), probabilmente affine al *garum*<sup>3</sup>. La rivisitazione del papiro è utile per toglierlo dalle liste mediche, in quanto nessuna delle sostanze menzionate corrisponde a un prodotto medicinale. L'elenco è breve e scritto contro le fibre. L'altro lato è bianco<sup>4</sup>.

P.Vindob. G 31787

Arsinoite o Eracleopolite, V-VI

↓

στάγμα(τος) δι(πλᾶ) α  
πιτάλ(ιδεσ) γ  
χοῖρ(ου) γ

<margin inf.>

2. *l. πετάλ(ιδεσ).*

*Salsa di pesce: un doppio vaso; patellae: 3; pesci: 3-*

1. Per il significato di στάγμα, che esprime un prodotto in gocce ricavato da varie sostanze alimentari, cf. CHOULIARA-RAÏOS – WAGNER 1990. In P.Oxy. LIV 3748,15 può significare «acqua di rose», «olio aromatico», «miele liquido» (come in P.Oxy. I 155,3: στάγματος τρία e P.Mich. III 214,23: στάγματος κέραμα τέσσερα); anche «succo di datteri» in Aet. VIII 22. È rilevante notare che è glossato *liquamen* in CGL II, p. 123,46 *in margine* (Goetz), termine a

\* [= ANDORLINI 2018a (NdC)].

1 *Ed.pr.* SARISCHOULI 1997, n. 2 (Taf. II), che commenta con molta bibliografia le tre voci nella direzione di una lista a contenuto medico o cosmetico.

2 La differente collocazione del papiro era stata notata da KRAMER 2001, 258, che indica una lista alimentare: «könnte m.E. auch der Fisch namens χοῖρος passen, so daß wir wieder in der Küche angekommen sind».

3 CURTIS 1991: *liquamen*, vd. p. 37.

4 La foto digitale è pubblicata nel sito della ÖNB, Wien.

sua volta glossato γάρων in CGL III, p. 318,54; cf. CGL II, p. 436,20, dove στάγμα compare senza *interpretamentum*. Per cui στάγμα potrebbe indicare una «salsa di pesce in forma liquida». Cf. Hor. *Sat.* II 8,46: *hoc liquamen de suco piscis fit*, e Cael.Aur. *Tard.pass.* II 1,40 (e II 3,70): *garum, quod appellamus liquamen*. Per il *garum* alias λικουάμεν, vedi anche *Geop.* XX 46,1: γάρων ποιήσις. τὸ καλούμενον λικουάμεν οὕτω γίνεται.

2. Per *πιταλ*( ), con varianti *πεταλ*( ) / *πατελ*( ), cf. le osservazioni di KRAMER 2001, 258, che propende per una lista alimentare. Stephanus, ThGL *s.v.* *πατελις*, glossa *ostreum*. Il termine ricorre nei papiri solo in P.Naqlun 10,4: *πεδαλιδας* (*l. πατελιδας*, vd. comm. alla n. 4) e compare in uno scolio a Opp., *Hal.* I, 138 come *λεπάδες εἰς ζῶα ἐλάττονα τῶν ὄστρεων, ἃ φασι πατελιδας*; lo *Schol. ad Opp. Hal.* I, 138 (Bussemaker) continua descrivendo l'habitat del mollusco: *λεπάδας τὰ κοχλάδιά φησι, τὰ κεκολλημένα ταῖς πέτραις, ἃ φασι οἱ πολλοὶ πεταλιδας, τὰ κεκολλημένα ὄστρεα τοῖς (ταῖς) λεπάδεσσιν. λεπάδεσσι· καὶ κολλιδίσις, ἃς λέγει πεταλιδας, ἢ λεπῖσι ὄστρεου. λεπάς εἶδος ὄστρέου*. Anche in uno scolio al *Phuto* di Aristofane (v. 1096) appare la voce *πατέλιν* che glossa *λεπάς*, ovvero una specie di ostrica: *λεπάς δέ ἐστιν εἶδος ὄστρέου τὸ καλούμενον πατέλιν, ὃ ταῖς πέτραις προστήγγυται* (cf. DÜBNER 1855, 606: «scribendum potius *πατελις* et *πατελίδα*, *λεπάς κοχχυλίου εἶδος*»). Il termine corrisponde al Lat. *patella* (una specie di mollusco con una sola valva, delle *Patellitae*), cf. ThLL *s.v.*, B: «metonymice est cibus, qui in vase coquitur» e Du Cange, GMIL, *s.v.* *πατελις*: «ostreum, unica concha constans». Per l'accezione di «tegame», o «padella», vd. ThLL *s.v.*, A e Poll. *On.* VI 85: *τὰς δὲ καλουμένας πατέλλας λεκανιδας* [tegami] ὀνομαστέον, εἰ καὶ ἐξ ἀργύρου εἶεν, oltre a *On.* VI 91: *λοπάδιον ἐπέταλον, ὃ νῦν ἴσως ἀπὸ τοῦτου καλοῦσι πατέλλιον*. In P.Oxy. XXXIII 2660 (I-II), un glossario greco-latino sui pesci, Fr. 1,5 potrebbe integrarsi [π]ατέλλει al posto di [κ]ατέλλει. Scavi nel monastero di Naqlun hanno portato alla luce conchiglie o gusci di molluschi (*petalides*) che facevano parte della dieta dei monaci (cf. DERDA 1992, 607, e 1995, 141-6; CLACKSON 2002, 11). Le *patellae* probabilmente erano pescate alla foci del Nilo sul ramo Canopo e venivano da Alessandria importate nel Fayyum e altrove, cf. Athen. *Deipn.* III 40: *τελλίνας γίνονται μὲν ἐν Κανὼβῳ πολλὰ καὶ ὑπὸ τὴν τοῦ Νείλου ἀνάβασιν πληθύουσιν*. Per la corrispondenza tra *τελλίνας* e *πεταλίδες*, cui aveva pensato DERDA 1995, 141-2, vedi la coincidenza segnalata nel trattato, in questo punto incentrato sui pesci, edito da DELATTE 1939, II 330,18 e 384,22: *τελλινῶν πατέλλων* (luogo segnalato da TRAPP *et al.* 2007, *s.v.* *πάτελλον*, τό: «eine Muschelart»). Le ostriche venivano consumate a Ossirinco, cf. P.Oxy. IV 738,5: *ὄστρεα ι*, e sono un genere alimentare comune nell'archivio di Zenone, cf. REEKMANS 1996, 24.

3. Il termine, comunemente inteso come «porcellino» nelle occorrenze dei papiri, può indicare anche un genere di pesce egiziano, menzionato tra i pesci del Nilo da Strabone, XVII 2,4: *τοῖς δ' Αἰγυπτιακοῖς ... ἰχθύες δ' ἐν τῷ Νείλῳ πολλοὶ μὲν καὶ ἄλλοι χαρακτηῖρα ἔχοντες ἴδιον καὶ ἐπιχώριον, γνωριμώτατοι δὲ ὃ τε ὄζυρνηχος καὶ ὁ λεπιδωτός καὶ λάτος καὶ ἀλάβης καὶ κορακίνος καὶ χοῖρος καὶ φαγρώριος ὃν καὶ φάγγρον καλοῦσιν, ἔτι εἰλουρος κίθαρος θρίσκα*. Di seguito Strabone precisa che i coccodrilli del Nilo si astengono dai χοῖροι, in ragione di una pinna aguzza che questi portano sulla testa (*τῶν δὲ χοίρων ἀπέχεσθαι τοὺς κροκοδείλους τρογγύλων ὄντων καὶ ἔχοντων ἀκάνθας ἐπὶ τῇ κεφαλῇ φερούσας κίνδυνον τοῖς θηρίσις*). Athen. *Deipn.* VII 312a parla di «porco di fiume» (per χοῖρος cf. Plin. *NHXXXIII* 19 e *Geop.* XX 7,1). In Arist. fr. 272 Rose questo tipo di pesce compare come *τὸν ποτάμιον χοῖρον*. Cf. Athen. *Deipn.* VII 331d: *καίτοι Ἀριστοτέλους εἰπόντος μόνον σκάρων φθέγγεσθαι καὶ τὸν ποτάμιον χοῖρον*. Cf. THOMPSON 1947, 291. Per l'interpretazione di χοῖρος quale pesce del Nilo, vd. P.Col.Zen. IV 71,5 (255 a.C): *χ[ο]ί[ρ]ο[υ]α*; 8, 10: χοίρους β; 13: χοίρους β; 15: χοῖροι ε, dove sono menzionati dei χοῖροι da spedire a Zenone, insieme ad altri pesci; P.NYU II 5,5: *χῦρος α, l. χοῖρον*; e P.Oslo II 47,5: χοίρους ξ e 12: χοίρους λ, dove i χοῖροι sono interpretati come pesci del Nilo.

## BIBLIOGRAFIA

I papiri sono citati secondo le convenzioni della *Checklist* (<http://papyri.info/docs/checklist>), che si sono seguite anche per i principali *instrumenta* (GMAW, WB...) e per i Congressi Internazionali, abbreviati in bibliografia come Pap.Congr. Fanno eccezione, perché non ancora accolte nella *Checklist* sebbene di uso comune, le sigle GMP, per la serie *Greek Medical Papyri* (ed. I. Andorlini) e P.Fay.Coles, per i papiri editi da COLES 1970. Le abbreviazioni delle riviste seguono i criteri dell'*Année Philologique* con minimi adattamenti. Nel testo, gli autori antichi sono generalmente uniformati secondo gli *standard* consueti (LSJ, ThLL) ma preferendo l'immediata chiarezza. Altre sigle e abbreviazioni non sono esplicitate in quanto d'uso comune e condiviso (RE per la *Realenzyklopädie* di Pauly –Wissowa e DNP per il *Neue Pauly*).

- Alexanderson, B. (1983), *Die Hippokratische Schrift Prognostikon. Überlieferung und Text*, Göteborg.
- Amigues, S. (1989), *Théophraste: Recherches sur le plantes, III-IV*, Paris.
- Amigues, S. (2002), *Études de botanique antique*, Paris.
- Anastassiou, A. – Irmer, D. (1997), Hrsgg., *Testimonien zum Corpus Hippocraticum, Teil II: Galen, 1. Band: Hippokrateszitate in den Kommentaren und im Glossar*, Göttingen.
- Anastassiou, A. – Irmer, D. (1999), Hrsgg., *Index Hippocraticus: Supplement*, Göttingen.
- Andorlini, I. (1981a), *Ricette mediche nei papiri: note d'interpretazione e analisi di ingredienti* (κυύρνα, καυμεία, ψυύθιον), «Atti e Mem. Accad. Tosc. Sc. Lett. La Colombaria» 46, n.s. 32, 33-81 [la seconda parte è = ANDORLINI 2018b, 37-48].
- Andorlini, I. (1981b), *P. Grenf. I 52: note farmacologiche*, «BASP» 18, 1-25 [= ANDORLINI 2018b, 49-68].
- Andorlini, I. (1981c), *Una ricetta del medico Cassio: P. Harris 46*, BASP 18, 97-100 [= ANDORLINI 2018b, 69-71].
- Andorlini, I. (1983), *Ricetta per un malagma*, in *Trenta testi greci da papiri letterari e documentari editi in occasione del XVII Congresso Internazionale di Papirologia (Napoli, 19-26 Maggio 1983)*, Firenze, 64-8.
- Andorlini, I. (1984), *L'apporto dei papiri alla conoscenza dei medici pregalenici*, in Pap.Congr. XVII, II, 351-5 [= ANDORLINI 2018b, 226-9].
- Andorlini, I. (1991), *Una trattazione «Sui veleni e sugli antidoti»* (PL 68), «AnPap» 3, 85-101.
- Andorlini, I. (1992a), *I papiri e la tradizione medievale nella ricettazione dei testi medici tardoantichi*, in *Tradizione e ecdotica dei testi medici tardoantichi e bizantini*, c. A. Garzya, Napoli, 13-27 [= ANDORLINI 2018b, 85-98].
- Andorlini, I. (1992b), *Papiri e medicina: POxy II 234 + POxy LII 3654*, in Pap.Congr. XIX, I, 375-90 [= ANDORLINI 2018b, 240-51].
- Andorlini, I. (1992c), *Prescrizione medica*, in *Dai Papiri della Società Italiana. Omaggio al XX Congresso Internazionale di Papirologia (Copenhagen 23-29 Agosto 1992)*, Firenze, 24-8.
- Andorlini, I. (1993a), *L'apporto dei papiri alla conoscenza della scienza medica antica*, ANRW II 37.1, 458-562.
- Andorlini, I. (1993b), *Riesame di PVindob. G 29368. Sulle «parotidi»*, in *Studi di lessicologia medica antica*, c. S. Boscherini («Opuscula Philologa» 6), Bologna, 7-29.
- Andorlini, I. (1995a), *Trattato di medicina su papiro*, Firenze.
- Andorlini, I. (1995b), *Ricettario medico*, in *Dai Papiri della Società Italiana. Omaggio al XXI Congresso Internazionale di Papirologia (Berlino 13-19 Agosto 1995)*, Firenze, 10-25.
- Andorlini, I. (1995c), *Scavi e acquisti di papiri negli anni '30: il caso dei P.Lund*, in *Istituto Vitelli, Comunicazioni*, Firenze, 45-50.
- Andorlini, I. (1996), *Il Papiro di Strasburgo inv. Gr 90 e l'oftalmologia di Aezio*, in *Storia e ecdotica dei testi medici greci*, c. A. Garzya, Napoli, 7-30 [= ANDORLINI 2018b, 265-85].
- Andorlini, I. (1997a), *Trattato o catechismo? La tecnica della flebotomia in PSI inv. CNR 85/86*, in *'Specimina' per il Corpus dei Papiri Greci di Medicina*, c. I. Andorlini, Firenze, 153-68 [= ANDORLINI 2018b, 117-30].

- Andorlini, I. (1997b), *Il mito di Iside, la Grande Madre: da Oriente a Occidente*, «I Viaggi di Erodoto» 32, 155-6.
- Andorlini, I. (1999), *Riflessi e applicazioni della terapia ippocratica nella testimonianza dei papiri*, in *Aspetti della terapia nel Corpus Hippocraticum*, cc. I. Garofalo, A. Lami, D. Manetti, A. Roselli, Firenze, 431-46 [= ANDORLINI 2018b, 105-16].
- Andorlini, I. (2000), *Codici papiracei di medicina con scoli e commento*, in *Le commentaire entre tradition et innovation*, éd. M.-O. Goulet-Cazé, Paris, 37-52 [= ANDORLINI 2018b, 294-317].
- Andorlini, I. (2001), *Frammenti di Omero, Iliade nei papiri Aberdeen 145, 146a, 146*, in *Istituto Vitelli, Comunicazioni 4*, Firenze, 39-44.
- Andorlini, I. (2003), *Leseges del libro tecnico: papiri di medicina con scoli e commento*, in *Papiri filosofici. Miscelanea di studi IV*, Firenze, 9-29 [= ANDORLINI 2018b, 294-317].
- Andorlini, I. (2004a), *Un ricettario da Tebtynis: parti inedite di PSI 1180*, in ANDORLINI 2004c, 81-118.
- Andorlini, I. (2004b), *La collezione dei papiri demotici dell'Istituto Papirologico «Girolamo Vitelli» a Firenze, in Res severa verum gaudium. Festschrift für K.-T. Zauzich*, Hrsgg. F. Hoffmann, H.J. Thissen, Leuven – Paris – Sterling, 13-26.
- Andorlini, I. (2004c), c., *Testi medici su papiro*, Firenze.
- Andorlini, I. (2005), *Note di lettura e interpretazione a PSI IV 299: un caso di tracoma*, in *Scrivere leggere interpretare. Studi di antichità in onore di S. Daris*, cc. F. Crevatin, G. Tedeschi, Trieste, 1-6 [= ANDORLINI 2018b, 185-90].
- Andorlini, I. (2006a), *Il 'gergo' grafico ed espressivo della ricetta medica antica*, in *Medicina e società nel mondo antico*, c. A. Marcone, Firenze, 142-67 [= ANDORLINI 2018b, 15-36].
- Andorlini, I. (2006b), *Frammento di una trattazione De ossibus: rilettura di PUG II 51 (sec. I d.C.)*, in *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*, Napoli, 83-91.
- Andorlini, I. (2007a), *Prescription and Practice in Greek Medical Papyri from Egypt*, in *Zwischen Magie und Wissenschaft. Ärzte und Heilkunst in den Papyri aus Ägypten*, Hrsgg. H. Froschauer, C.E. Römer, Wien, 23-33 [= ANDORLINI 2018b, 3-14].
- Andorlini, I. (2007b), *Teaching Medicine in Late Antiquity: Methods, Texts and Contexts*, in *Form and Content of Instruction in Anglo-Saxon England in the Light of Contemporary Manuscript Evidence*, eds. P. Lendi-nara, L. Lazzari, M.A. D'Aronco, Turnhout, 385-98 [= ANDORLINI 2018b, 324-34].
- Andorlini, I. (2007c), *Riconsiderazione di PSI II 117: Sorani Gynaecia*, in *La science médicale antique: nouveaux regards*, édd. V. Boudon-Millot, A. Guardasole, C. Magdelaine, Paris, 41-71.
- Andorlini, I. (2008a), *Old and New Greek Papyri from Tebtunis in the Bancroft Library of Berkeley: Work in Progress*, in *Graeco-Roman Fayum. Texts and Archaeology*, eds. S. Lippert, M. Schentuleit, Wiesbaden, 1-13 [= ANDORLINI 2018b, 344-54].
- Andorlini, I. (2012a), *'Segni' di malattia nelle lettere dei papiri*, in *Pap.Congr. XXVI*, 37-44 [= ANDORLINI 2018b, 175-84].
- Andorlini, I. (2012b), *Testo medico-terapeutico in P.Erl. 12*, «ZPE» 182, 134-6.
- Andorlini, I. (2014), *Ippocratismo e medicina ellenistica in un trattato medico su papiro*, in *Hippocrate et les hippocratismes: médecine, religion, société*, édd. J. Jouanna, M. Zink, Paris, 217-29 [= ANDORLINI 2018b, 217-25].
- Andorlini, I. (2015), *Egypt and the Medicinal Use of Papyrus According to Soranus and Other Physicians*, in *The Frontiers of Ancient Science*, eds. B. Holmes, K.-D. Fischer, Berlin – New York, 1-18 [= ANDORLINI 2018b, 141-54].
- Andorlini, I. (2016), *Crossing the Borders Between Egyptian and Greek Medical Practice*, in *Popular Medicine in Graeco-Roman Antiquity: Explorations*, ed. W.V. Harris, Leiden – Boston, 161-72 [= ANDORLINI 2018b, 230-9].
- Andorlini, I. (2017), *Environmental Diseases According to Papyri from Egypt and Medical Thought*, in *Pollution and the Environment in Ancient Life and Thought*, eds. O.D. Cordovana, G.F. Chiaï, Stuttgart, 163-75 [= ANDORLINI 2018b, 203-14].
- Andorlini, I. (2018a), *SB XXIV 16147 (P.Vindob. G 31787): lista alimentare*, in *Πολυμάθεια. Studi classici offerti a Mario Capasso*, cc. P. Davoli, N. Pellé, Lecce.
- Andorlini, I. (2018b), *πὸλλὰ ἰατρῶν ἐστὶ νυγηρόματα. Scritti sui papiri e la medicina antica*, c. N. Reggiani, Firenze.

- Andorlini, I. (2019), *The Edition of a New Hellenistic Papyrus between Tradition and Innovation in Medical Terminology*, in *Medicalia. Studies of Medical Technical Words from the Greek Papyri to Modern Medicine*, eds. I. Bonati, A. Maravela, Leiden – Boston, forthcoming.
- Andorlini, I. – Daniel, R.W. (2016), eds., *Two Hellenistic Medical Papyri of the Ärztekammer Nordrhein, Paderborn*.
- Andorlini, I. – Manfredi, M. (1980), *Cenni sulla valutazione della componente psicologica nella normativa attinente il parto nella letteratura medica antica*, in *Atti del I. congresso congiunto Italo-Franco-Spagnolo di psicoprofilassi ostetrica (Perugia, 28-31 maggio 1980)*, Perugia, 1-14.
- André, J. (1985), *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris.
- André, J. (1991), *Le vocabulaire latin de l'anatomie*, Paris.
- Avanzini, A. (1997), c., *Profumi d'Arabia. Atti del Convegno*, Roma.
- Azzarello, G. (2004), *Pland V 82: trattato sull'apparato genitale e renale (?)*, in ANDORLINI 2004c, 237-50.
- Azzarello, G. (2007), *P.B.U.G. inv. 213: Un nuovo frammento del rotolo omerico di Londra, Manchester, Washington e New York (= Mertens-Pack 643) nella collezione di Giessen*, «APF» 53, 97-143.
- Azzarello, G. (2008), *Alla ricerca della 'mano' di Epagathos*, «APF» 54, 179-202.
- Bagnall, R.S. (2009), *Practical Help: Chronology, Geography, Measures, Currency, Names, Prosopography, and Technical Vocabulary*, in *Oxford Handbook of Papyrology*, ed. R.S. Bagnall, Oxford, 179-96.
- Bauer, W. (2012<sup>o</sup>), *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neues Testaments und der frühchristlichen Literatur*, Hrsgg. K. und B. Aland, Berlin – Boston.
- Baum, N. (1988), *Arbres et arbustes de l'Égypte ancienne*, Leuven.
- Bechtel, F. (1963<sup>2</sup>), *Die griechische Dialekte*, III, Berlin.
- Begg, D.J.I. (1998), «*It was Wonderful, Our Return in the Darkness with... the Baskets of Papyri!*» *Papyrus Finds at Tebtunis from the Bagnani Archives, 1931-1936*, BASP 35, 185-210.
- Bertonazzi, F. (2018), *Il lessico degli strumenti chirurgici nei papiri greci di medicina. Dalla digitalizzazione allo studio delle parole*, PhD Diss., Parma.
- Betrò, M.C. (1989), *Erbari nell'antico Egitto*, «EVO» 11, 71-110.
- Bianchi, L. (1914), *Griechische Kalender, IV: Der Kalender des sogenannten Clodius Tuscus*, Heidelberg.
- Bliquez, L.J. (1984), *Two Lists of Greek Surgical Instruments and the State of Surgery in Byzantine Times*, in *Symposium on Byzantine Medicine*, ed. J. Scarborough, Washington, 187-204.
- Bliquez, L.J. (2015), *The Tools of Asclepius. Surgical Instruments in Greek and Roman Times*, Leiden-Boston.
- Blum, C. (1943), *Some Observations on Artemon from Miletos and his Dreambook*, «Eranos» 41, 28-32.
- Bockh, A. (1838), *Metrologische Untersuchungen*, Berlin.
- Bonati, I. (2014), *Contenere e siglare i medicamenti: le ragioni di una storia*, «Galenos» 8, 181-200.
- Bonati, I. (2015a), *πυζίς*, in *Medicalia Online*, ed. I. Andorlini, Parma, <http://www.papirologia.unipr.it/CPGM/medicalia/vocab/index.php?tema=151>.
- Bonati, I. (2015b), *χύτρα*, in *Medicalia Online*, ed. I. Andorlini, Parma, <http://www.papirologia.unipr.it/CPGM/medicalia/vocab/index.php?tema=141>.
- Bonati, I. (2016a), *Il lessico dei vasi e dei contenitori greci nei papiri*, Berlin – Boston.
- Bonati, I. (2016b), *L'etichettatura del farmaco: radici antiche di una tradizione millenaria*, in *Medica-Papirologica. Specimina di ricerca*, c. N. Reggiani, Parma, 43-78.
- Bonati, I. (2017), *'Pisside': una parola e le sue metamorfosi tra passato e presente*, «TraPassato(e)Futuro» 1, 47-66 [URL: <http://www.trapassatoefuturo.it/ojs/index.php/tpf/article/view/9>].
- Brashear, S.W. (1989), *Rezept*, «JAC» 4, 61-80.
- Brashear, S.W. (1990), *Prescription*, «JAC» 5, 151-8.
- Bresciani, E. (1997), *Incenso, mirra e cinnamomo. Prodotti esotici nella farmacopea egiziana antica*, in AVANZINI 1997, 449-59.
- Brodersen, K. (1994), *Hippokrates und Artaxerxes. Zu P.Oxy. 1184v, P.Berol. inv. 7094v und 21137 + 6934v*, «ZPE» 102, 100-10.
- Buck, C.D. – Petersen, W. (1984), *A Reverse Index of Greek Nouns and Adjectives*, Hildesheim-Zürich-New York [Chicago 1945].
- Buecheler, F. (CLE), *Anthologia Latina sive poesis Latinae supplementum*, Teil 2: *Carmina Latina Epigraphica*, I-II, Lipsiae, 1895-97.

- Burguière, P. (1996), *Sur quelques difficultés dans l'établissement du texte des livres III et IV de Soranos d'Éphèse*, in *Storia e ecdotica dei testi medici greci*, cc. A. Garzya, J. Jouanna, Napoli, 57-65.
- Burguière, P. – Gourevitch, D. – Malinas, Y. (1988), édd., *Soranus d'Éphèse: Maladies des femmes*, I, Paris.
- Buzzi, S. (2008), *Aezio Amideno 16.124.12-25 e 125.1-6 Zervós nel Parisinus suppl. gr. 446*, «Galenos» 2, 119-27.
- Caldara, A. (1924), *L'indicazione dei connotati nei documenti papiracei dell'Egitto greco-romano*, Milano [rist. 1972].
- Capitani, U. (1975), A. C. Celso e la terminologia tecnica greca, «ASNP» 5, 449-518.
- Cappers, R.T.J. (2006), *Roman Foodprints at Berenike: Archaeobotanical Evidence of Subsistence and Trade in the Eastern Desert of Egypt*, Los Angeles.
- Carlini, A. (1992), *Testimone e testo: il problema della datazione di Pland I 4 del Pastore di Erma*, «SCO» 42, 17-30.
- Castiglioni, A. (1921), *Nuovi contributi alla nomenclatura dei vasi nei papiri greci*, «Aegyptus» 2, 43-54.
- Cavallo, G. (1983), *Libri, scritture, scribe a Ercolano*, Napoli.
- Cavallo, G. (1986), *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in *Società romana e impero tardoantico, IV. Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, c. A. Giardina, Roma-Bari, 83-172 + 246-71 [= *Dalla parte del libro. Storie di trasmissione dei classici*, Urbino, 2002, 49-175].
- Cavallo, G. (1991), *La scrittura greca libraria tra i secoli I a.C. – I d.C. Materiali, tipologie, momenti*, in *Paleografia e codicologia greca. Atti del II Colloquio internazionale (Berlino-Wölfenbüttel, 17-21 ottobre 1983)*, cc. D. Harlfinger, G. Prato, Alessandria, I, 11-29.
- Cavallo, G. (1993), *I libri di medicina: gli usi di un sapere*, in *Maladie et société à Byzance*, éd. E. Patlagean, Spoleto, 43-56.
- Cavallo, G. (1998), *Scritture ma non solo libri*, in *Scrivere libri e documenti nel mondo antico*, cc. G. Cavallo, E. Crisci, G. Messeri, R. Pintaudi, Firenze, 3-12.
- Cavallo, G. (2005), *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze.
- Cavallo, G. – Crisci, E. – Messeri, G. – Pintaudi, R. (1998), *Scrivere libri e documenti nel mondo antico*, Firenze.
- Cavallo, G. – Machler, H. (1987), *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period, A.D. 300-800*, London.
- Chantraine, P. (DELG), *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, 1968-
- Chouliara-Raïos, H. (1989), *L'abeille et le miel en Egypte d'après les papyrus grecs*, Ioannina.
- Chouliara-Raïos, H. – Wagner, G. (1990), *Crόγια*, «ZPE» 84, 69-74.
- Clackson, S. (2002), *Fish and Chits: the Synodontis schall*, «ZÄS» 129, 6-11.
- Coles, R. (1970), *New Literary and Sub-Literary Fragments from the Fayum*, «ZPE» 6, 247-66.
- Corazza, F. (2016) *New Recipes by Heras in P.Berol.Möller 13*, «ZPE» 198, 39-48.
- Crawford, M.H. – Reynolds, J.M. (1979), *The Aezani Copy of the Prices Edict*, «ZPE» 34, 163-210.
- Crönert, W. (1906), WKPh 22
- Curtis, R.I. (1991), *Garum and Salsamenta. Production and Commerce in Materia Medica*, Leiden-New York-Copenhagen-Köln.
- Dalby, A. (2003), *Food in the Ancient World from A to Z*, London.
- Daris, S. (1972), *Papiri letterari dell'Università Cattolica di Milano*, «Aegyptus» 52, 67-118.
- De Romanis, F. (1996), *Cassia, Cinnamomo, Ossidiana: uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*, Roma.
- De Saint-Denis, E. (1947), *Le vocabulaire des animaux marins en latin classique*, Paris.
- De Stefani, L. (1913), *Un'epitome laurenziana della Sylloge Constantini De natura animalium*, «SIFC» 20, 189-203.
- Debru, A. (1997), ed., *Galen on Pharmacology. Philosophy, History and Medicine*, Leiden – New York – Köln.
- Degani, E. (1989), *La filologia greca nel secolo XX*, in *La filologia greca e latina nel secolo XX. Atti del Congresso Internazionale (Roma, 17-21 settembre 1984)*, Pisa, 1065-140.
- Deichgräber, K. (1932), *Miltiades 7*, RE XV.2, 1705.

- Deichgräber, K. (1965<sup>2</sup>), *Die griechische Empirikerschule*, Berlin – New York [I ed. 1930].
- Deines, H. – Grapow, H. (1959), *Wörterbuch d. Ägypt. Drogennamen*, Berlin, 1959.
- Delatte, A. (1939), éd., *Anecdota Atheniensia*, Paris.
- Denniston, J.D. (2002<sup>2</sup>), *The Greek Particles*, ed. K.J. Dover, Oxford.
- Derda, T. (1992), *P.Naqlun Inv. 35/88, A Papyrus from the Recently Excavated Monastic Centre in the Fayyum Oasis*, in Pap.Congr. XIX, I, 603-12.
- Derda, T. (1995), *Deir-El Naqlun: The Greek Papyri*, Warsaw.
- Di Benedetto, V. (1966), *Tendenza e probabilità nell'antica medicina greca*, «Critica storica» 5, 315-68 [= *Il richiamo del testo*, Pisa, 2007, IV, 1657-1711].
- Di Benedetto, V. (1986), *Il medico e la malattia. La scienza di Ippocrate*, Torino.
- Diels, H. (1906), *Die Handschriften der antiken Aertze*, «Abhandl. Preuss. Akad. Wissensch. Phil.-hist. Kl.» 2 (1905-07), Berlin, 1906 [repr. 1970].
- Drabkin, M.F. – Drabkin, L.E. (1951), eds., *Caelius Aurelianus, Gynaecia. Fragments of a Latin Version of Soranus' Gynaecia from a Thirteenth Century Manuscript*, Baltimore.
- Drew-Bear, M. (2001), *Strobilos dans un contexte de fête en Égypte*, in Pap.Congr. XXII, 393-8.
- Du Cange (GMIL), *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, 1883-87 [URL : <http://ducange.enc.sorbonne.fr>].
- Dübner, F. (1855), *Scholia graeca in Aristophanem cum prolegomenis grammaticorum*, Parisiis.
- Duffy, J.M. (1983), ed., *Stephanus Philosophus, In Hippocratis Prognosticum commentarius I* (CMG XI.1), Berlin.
- Duminil, M.-P. (1998), éd., *Hippocrate. Tome VIII. Plaies, Nature des os, cœur, anatomie*, Paris.
- Duncan-Jones, R. (1994), *Money and Government in the Roman Empire*, Cambridge.
- Durling, R.J. (1993), *A Dictionary of Medical Terms in Galen*, Leiden-New York-Köln.
- Ebbell, B. (1937), *The Papyrus Ebers. The Greatest Egyptian Medical Document*, Copenhagen.
- Ebbell, B. (1967), *Beiträge zur Ältesten Geschichte einiger Infektionskrankheiten*, Oslo.
- Edelstein, L. (1935), *Methodiker*, RE suppl. VI, 358-73.
- Eigler, U. – Wöhrle, G. (1993), eds., *Theophrastus, De odoribus*, Stuttgart.
- Fabricius, C. (1972), *Galens Exzerpte aus älteren Pharmakologen*, Berlin-New York.
- Fantasia, U. (1997), *L'Égypte tolemaïca e la terra degli aromata*, in AVANZINI 1997, 395-412.
- Fausti, D. (1988), «ASNP» 9, 227-32.
- Fausti, D. (2005), *Modelli espositivi relativi alla prognosi nel Corpus Hippocraticum (Prorrhético 2, Malattie 1-3, Affezioni, Affezioni Interne, Prognosi di Cos)*, in *Hippocrates in Context*, ed. P. van der Eijk, Leiden – Boston, 101-17.
- Fischer, K.-D. (1998), *Beiträge zu den pseudosoranischen Quaestiones medicinales*, in *Text and Tradition: Studies in Ancient Medicine and His Transmission presented to Jutta Kollesch*, Leiden, 1-54.
- Fleischer, U. (1969), *The Antinoopolis Papyri. Part 3*, «Gnomon» 41, 641-6.
- Forbes, R.J. (1971), *Studies in Ancient Technology*, VIII, Leiden.
- Fortuna, S. (2001), *Sulla tradizione e sul testo del Commento di Galeno al Prognostico di Ippocrate*, «AION» 23, 233-49.
- Fournet, J.-L. (1994), *Un papyrus médical byzantine de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, «Travaux et Mémoires» 12, 309-22.
- Fournet, J.-L. (2004), *La bibliothèque d'un médecin ou d'un apothicaire de Lycopolis?*, in ANDORLINI 2004c, 175-97.
- Fournet, J.-L. (2008), *Parfums et magie dans un papyrus inédit de Strasbourg (P.Strasb. K. 19)*, in *Études coptes X. Douzième journée d'études (Lyon, 19-21 Mai 2005)*, édd. A. Boud'hors, C. Louis, Paris, 157-66.
- Fowden, G. (1993<sup>2</sup>), *The Egyptian Hermes. A Historical Approach to the Late Pagan Mind*, Princeton.
- Froschauer, H. – Römer, C. (2006), Hrsgg., *Mit den Griechen zu Tisch in Ägypten*, Wien.
- Fuchs, R. (1903), *Aus Themisons Werk über die acuten und chronischen Krankheiten*, RhM 58, 67-114.
- Fungghi, M.S. – Messeri Savorelli, G. (1989), *Sulla scrittura di POxy II 223 + PKöln V 210*, «AnPap» 1, 37-42.
- Gabolde, M. – Galliano, G. (2000), édd., *Coptos. L'Égypte antique aux portes du désert*, Lyon-Paris.
- Gallazzi, C. (1998), *Lo scavo di una discarica a Umm-el-Breigât (Tebtynis), ovvero le sorprese del pattume*, «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche» 27.

- Gallazzi, C. (2001), *La ricerca archeologica a Umm el-Breigât*, in *Cento anni in Egitto. Percorsi dell'archeologia italiana*, c. M. Casini, Milano, 171-83.
- Gallazzi, C. – Hadji Minaglou, G. (2000), *Tebtynis I*, Cairo.
- Gardthausen, V. (1911), *Das Buchwesen im Altertum und im Byzantinischen Mittelalter*, Leipzig [rist. anast. 1978].
- Garofalo, I. (1988), *Erasistrati fragmenta*, Pisa.
- Garofalo, I. (1991), *Galeno, I procedimenti anatomici, I-III*, Milano.
- Garofalo, I. (1997), *Anonimi Medici De morbis acutis et chroniis*, Leiden-New York-Köln.
- Garofalo, I. (2005), *Galien. Tome VII. Les os aux débutants. Anatomie des muscles*, Paris.
- Garofalo, I. – Vegetti, M. (1978), *curr., Galeno, Opere scelte*, Torino.
- Garzya, A. (2006), *Medici bizantini greci. Oribasio di Pergamo, Aezio d'Amida, Alessandro di Tralle, Paolo d'Egina, Leone medico*, Torino.
- Gazza, V. (1955), *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano*, I, «Aegyptus» 35, 86-110.
- Gazza, V. (1956), *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano*, II, «Aegyptus» 36, 73-114.
- Geremek, H. (1971), *P. Iandana 99: Italian Wines in Egypt*, «JJP» 16-17, 159-71.
- Gerhard, G.A. (1935), *Frammento medico: sulle proprietà terapeutiche dell'asfalto*, «SIFC» 12, 93-4.
- Geymonat, M. (1974), *cur., Scholia in Nicandri Alexipharmaca cum glossis*, Milano.
- Geymonat, M. (1976), *cur., Eutecnii Paraphrasis in Nicandri Alexipharmaca*, Milano.
- Ghiretti, G. (2010), *Luoghi e strumenti della professione medica antica. La testimonianza dei papiri greci d'Egitto*, Parma (url: <http://hdl.handle.net/1889/1493>).
- Gignac, F.T. (1975), *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods, I (Phonology)*, Milano.
- Goltz, D. (1972), *Studien zur Geschichte der Mineralnamen in Pharmazie, Chemie und Medizin von den Anfängen bis Paracelsus*, Wiesbaden.
- Goltz, D. (1974), *Studien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde: Therapie, Arzneibereitung, Rezeptstruktur*, Wiesbaden.
- Goodspeed, E.J. (1903), *A Medical Papyrus Fragment*, «AJP» 24, 327-9.
- Gossen (1910a), *Glaukias* 8, RE VII.1, 1399.
- Gossen (1910b), *Glaukon* 9, RE VII.1, 1403.
- Gossen (1912), *Harpokration* 8-10, RE VII.2, 2416-7.
- Gossen (1918), *Glaukias* 8, RE Suppl. III, 785.
- Gossen-Steier (1921), *Schmecke* 39, RE II.A.1, 596-7.
- Gourevitch, D. (1984), *Le mal d'être femme. La femme et la médecine à Rome*, Paris.
- Gourevitch, D. (1996), *La gynécologie et l'obstétrique*, ANRW XI 73.3, 2083-146.
- Gourevitch, D. (1998), éd., *Soranos d'Éphèse. Maladies des Femmes*, I, Paris.
- Gow, A.S.F. – Scholfield, A.F. (1953), eds., *Nicander. The Poems and Poetical Fragments*, Cambridge.
- Grant, M. (1997), *Dieting for an Emperor*, Leiden-New York-Köln.
- Green, M. – Hanson, A.E. (1994), *Soranus of Ephesus: Methodicorum princeps*, ANRW II.37.2, Berlin-New York, 968-1075.
- Grensemann, H. (1970), *Hypothesen zur ursprünglich geplanten Ordnung der hippokratischen Schriften De fracturis und De articulis*, «MHJ» 5, 217-35.
- Grensemann, H. (1975), *Knidische Medizin*, I, Berlin-New York.
- Gronewald, M. (1981), *P. Erl. 12 (Inv. 8) = Pack<sup>2</sup> 2808: Medizinisch?*, «ZPE» 42, 10.
- Gualandri, I. (1968), *Eutecnii Paraphrasis in Nicandri Theriaca*, Milano.
- Guardasole, A. (1997), *Eraclide di Taranto, Frammenti*, Napoli.
- Gundel, H.G. (1962), *Die literarischen Papyri in der Giessener Universitätsbibliothek*, «Kurzberichte» 12, Giessen.
- Hagedorn, D. (1992), *P. Brook. 94: Hippokrates, De fracturis*, «ZPE» 94, 47-8.
- Halleux, R. (1981), *Les alchimistes grecs. Tome I. Papyrus de Leyde, Papyrus de Stockholm, Recettes*, Paris.
- Hanson, A.E. (1970), *P. Antinoupolis 184: Hippocrates, Diseases of Women*, in Pap. Congr. XII, 213-22.
- Hanson, A.E. (1972), *A Ptolemaic List of Aromata and Honey*, «TAPhA» 103, 161-5.
- Hanson, A.E. (1985), *Papyri of Medical Content*, «YCS» 38, 25-47.
- Hanson, A.E. (1994), *Papyrology*, «SAM Review» 22, 95-102.

- Hanson, A.E. (1995), *Papyrology*, «SAM Review» 23, 84-94.
- Hanson, A.E. (1998), *Talking Recipes in the Gynecological Texts of the Hippocratic Corpus*, in *Parchments of Gender. Deciphering the Bodies of Antiquity*, ed. M. Wyke, Oxford, 71-94.
- Hanson, A.E. (2001), *Text and Context for the Illustrated Herbal from Tebtunis*, in *Pap.Congr. XXII, I*, 585-604.
- Hanson, A.E., (2003), *Text and Context in Papyrus Catechisms on Affliction of the Head*, in *Trasmissione e ecdotica dei testi medici greci*, cc. A. Garzya, J. Jouanna, Napoli, 199-217.
- Hanson, A.E. (2005), *Greek Medical Papyri from Tebtunis: A Local Health-care System that Was in Part Patient-Driven?*, in *Hippocrates in Context*, ed. P. van der Eijk, Leiden-Boston, 387-402.
- Hanson, A.E. – Gagos, T. (1997), *Well Articulated Spaces: Hippocrates*, *Epidemics II* 6.7-22, in 'Specimina' per il *Corpus dei Papiri Greci di Medicina*, c. I. Andorlini, Firenze, 117-40.
- Harrauer, H. – Sijpesteijn, P.J. (1981), *Medizinische Rezepte und Verwandtes*, Wien (= MPER N.S. XIII).
- Heeg, J. (1915), Hrsg., *In Hippocratis Prognosticum commentaria tria* (CMG V. 9.2), Leipzig – Berlin.
- Hengstl, J. (1978), *SB VIII 9860 a-f*, «ZPE» 30, 245-6.
- Herzhoff, B. (1993), *Botanischer Anhang (Index der Pflanzen und ihrer Erzeugnisse)*, in EIGLER – WÖHRLE 1993, 78-95.
- Herzog, R. (1922), *Nikias und Xenophon von Kos*, «Historia» 125, 189-247.
- Hilgers, W. (1969), *Lateinische Gefäßnamen*, Düsseldorf.
- Hitzl, K. (1998), *Gewichte IV: Rom*, DNP IV, 1053-6.
- Hultsch, F. (1866), cur., *Metrologicorum scriptorum reliquiae*, I-II, rist. Stuttgartiae 1971.
- Hultsch, F. (1882), *Griechische und Römische Metrologie*, Berlin.
- Husson, G. (1992), *P.Reinach III*, in *Pap.Congr. XIX, I*, 97-105.
- Husson, G. (2000), *Quelques lettres privées de la collection Théodore Reinach*, «ZPE» 129, 215-22.
- Ieraci Bio, A.M. (1971), *Un témoignage grec à propos des Dynamidia*, in *Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique. Actes du IIIe Colloque international «Textes médicaux latins antiques» (Saint-Étienne, 11-13 sept. 1989)*, Saint-Étienne, 63-73.
- Ieraci Bio, A.M. (1993), *I papiri medici bizantini*, «Mem. Acc. Sc. Torino – Sc. Mor. Stor.» 17, 3-51.
- Ieraci Bio, A.M. (2003), *Fonti alessandrine del De natura hominis di Melezio*, «Quaderni Medievali» 55, 25-44.
- Ihm, S. (1995), Hrsg., *Der Traktat «Peri tôn hiobólôn thêrion kai delêtêrion pharmákôn» des sog. Aelius Promotus: Erstedition mit textkritischem Kommentar*, Wiesbaden.
- Ihm, S. (2002), *Clavis Commentariorum der antiken medizinischen Texte*, Leiden-Boston.
- Ilberg, J. (1910), *Die Überlieferung der Gynäkologie des Soranos von Ephesos*, Leipzig.
- Invernizzi, A. (1997), *Coppe e bracieri d'incenso nell'Oriente classico*, in AVANZINI 1997, 121-46.
- Irigoin, J. (1975), *Tradition manuscrite et histoire du texte. Quelques problèmes relatifs à la Collection hippocratique*, in *La Collection hippocratique et son rôle dans l'histoire de la médecine. Colloque de Strasbourg (23-27 oct. 1972)*, Leiden, 3-18 [rist. in Id., *La tradition des textes grecs*, Paris, 2003, 251-69].
- Irigoin, J. (1980), *La formation du vocabulaire de l'anatomie en Grec: du Mycénien aux principaux traités de la collection Hippocratique*, in *Hippocratica. Actes du Colloque hippocratique de Paris (4-9 septembre 1978)*, éd. M.D. Grmek, Paris, 247-56.
- Irmer, D. (1977), *Palladius, Kommentar zu Hippokrates «De fracturis» und seine Parallelversion unter dem Namen des Stephanus von Alexandria*, Hamburg.
- Irmer, D. (1980), *Die Bezeichnung der Knochen in Fract. und Art.*, in *Hippocratica. Actes du Colloque hippocratique de Paris (4-9 septembre 1978)*, éd. M.D. Grmek, Paris, 265-83.
- Janko, J. (1910), Melca, «Glotta» 2, 38-49.
- Joly, R. (1960), *Recherches sur le traité pseudo-hippocratique du Régime*, Paris.
- Joly, R. (1978), *Hippocrate*, XIII, Paris.
- Jones, W.H.S. (1931), *Hippocrates*, IV, London.
- Jouanna, J. (1975), éd. *Hippocrate. La nature de l'homme* (CMG I 1.3), Berlin.
- Jouanna, J. (1983), éd. *Hippocrate, X.2: Maladies II*, Paris.
- Jouanna, J. (1988), éd. *Hippocrate, V.1: Des vents. De l'art*, Paris.

- Jouanna, J. (1992), *Hippocrate*, Paris.
- Jouanna, J. (2003), éd. *Hippocrate. Maladies II, La maladie sacrée*, Paris.
- Kalbfleisch, C. (1901), cur., *Papyri Argentoratenses Graecae*, Rostock.
- Kiessling, E. (1940), *Papyruskunde*, «ZBB» 57, 109.
- Kind, E. (1912), «JAW» 158.
- Kind, E. (1919), «JAW» 180.
- Kind, E. (1922), *Kriton* 7, RE XI.2, 1935-8.
- Kind, E. (1927a), *Lucius* 7, RE XIII.2, 1652-3.
- Kind, E. (1927b), *Lysias* 14, RE XIII.2, 2543.
- Kind, E. (1927c), *Soranos*, RE III.A.1, 1113-30.
- Koelbing, H.M. – Schär-Send, M. – Stettle-Schär, A. – Trümpy, H. (1972), *Beiträge zur Geschichte der Lep-  
ra*, Zurich.
- Körte, A. (1913), *Literarische Texte mit Ausschluss der Christlichen*, «APF» 6, 223-68.
- Körte, A. (1935), *Literarische Texte mit Ausschluss der Christlichen*, «APF» 11 (1933-35), 220-83.
- Körte, A. (1938), *Literarische Texte mit Ausschluss der Christlichen*, «APF» 13, 78-132.
- Körte, A. (1941), *Literarische Texte mit Ausschluss der Christlichen*, «APF» 14, 103-50.
- Kollesch, J. (1978), *Papyri mit medizinischen, naturwissenschaftlichen und mathematischen Texten*, «APF» 26, 141-8.
- Kramer, B. (1994), *Akanthus oder Akazie? Bemerkungen zu Bäumen*, «ZPE» 97, 131-44.
- Kramer, B. (2001), *Urkundenreferat 2000*, «APF» 47.
- Kramer, J. (1994), Zur Etymologie von *ἀκανθα* und *ἀκακία*, «ZPE» 97, 145-6.
- Krug, A. (1984), *Heilkunst und Heilkult. Medizin in der Antike*, München.
- Kruit, N. – Worp, K.A. (1999), *Metrological Notes on Measures and Containers of Liquids in Graeco-Roman  
and Byzantine Egypt*, «APF» 45, 96-127.
- Kudlien, F. (1965), *Paetus*, RE Suppl. X, 473-4.
- Kudlien, F. (1967a), *Xenophon* 13, RE IX.A.2, 2089-92.
- Kudlien, F. (1967b), *Diokles von Karistos*, DKP II, 56-7.
- Kudlien, F. (1968), *Anatomie*, RE Suppl. XI, 38-48.
- Kühn, J.-H. – Fleischer, U. (1989), *Index Hippocraticus*, Göttingae.
- Lama, M. (1991), *Aspetti di tecnica libraria a Osirino: copie letterarie su rotoli documentari*, «Aegyptus» 71, 55-120.
- Lameere, W. (1960), *Aperçus de paléographie homérique*, Bruxelles – Amsterdam.
- Langholf, V. (1983), *Symptombeschreibungen in Epidemien I und III und die Struktur des Prognostikon*, in *Formes de pensée dans la Collection Hippocratique*, éd. F. Lasserre, P. Mudry, Genève, 109-20.
- Lauffer, S. (1971), *Diokletians Preisedikt*, Berlin.
- Leclerc, L. (1876), *Histoire de la médecine arabe*, II, Paris.
- Longo Auricchio, F. (1971), *Su alcune liste di libri restituite dai papiri*, «RAAN» 46, 143-50.
- Lucas, A. (1962<sup>a</sup>), *Ancient Egyptian Materials and Industries*, London.
- Lundon, J. (2004), *POxy VIII 1088: problemi e proposte*, in ANDORLINI 2004c, 119-30.
- Magdelaine, C. (1994), *Histoire du texte et édition critique, traduite et commentée, des «Aphorismes» d'Hippo-  
crate*, PhD Diss. Paris-Sorbonne.
- Manetti, D. (1973), *P.Alex. inv. 614: testo medico*, «SCO» 22, 46-9.
- Manetti, D. (1990), *Un testo fondamentale di ginecologia antica*, «HPLS» 12, 261-70.
- Manetti, D. (2011), cur., *Anonymus Londiniensis, De medicina*, Berlin-New York.
- Manetti, D. – Roselli, A. (1982a), c., *Ippocrate, Epidemie VI*, Firenze.
- Manetti, D. – Roselli, A. (1982b), *Galeno commentatore di Ippocrate*, ANRW II 37.2, 1529-635.
- Manfredi, M. (1977), *Dall'archivio del tempio di Soknebtynis*, in PSI Corr. I, Firenze, 37-9.
- Manfredi, M. (1983), *Opistografo*, «PP» 38, 50-2.
- Manniche, L. (1989), *An Antografó, Egyptian Herbal*, Austin (TX).
- Manteuffel, G. (1933a), *De novo quodam librorum inventario (Pap. Varsov. N. 5)*, «Aegyptus» 13, 367-73.
- Manteuffel, G. (1933b), *Vorläufiger Bericht aus der Warschauer Papyrusammlung*, «Eos» 34 (1932-33), 195-204.
- Maravela, A. (2009), *Byzantine Inventory Lists of Food Provisions and Utensils on an Ashmolean Papyrus*, «ZPE» 170, 127-46.

- Maravela, A. (2010), *Vina fictitia from Latin into Greek. The Evidence of the Papyri*, in *The Language of the Papyri*, eds. T.V. Evans, D.D. Obbink, Oxford, 253-66.
- Marganne, M.-H. (1978), *Deux questionnaires d'ophtalmologie*, «CE» 53, 313-20.
- Marganne, M.-H. (1980), *Une étape dans la transmission d'une prescription médicale: P. Berl. Möller 13*, in *Miscellanea Papyrologica*, c. R. Pintaudi, Firenze, 179-83.
- Marganne, M.-H. (1981), *Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine*, Genève.
- Marganne, M.-H. (1984), *La 'collection médicale' d'Antinoopolis*, «ZPE» 56, 117-21.
- Marganne, M.-H. (1986), *La Chirurgia Eliodori et le P. Genève inv. 111*, «Études de Lettres de la Faculté des Lettres de l'Université de Lausanne» janvier-mars 1986, 65-73.
- Marganne, M.-H. (1987), *Une description des os du trase*, «BASP» 24, 23-34.
- Marganne, M.-H. (1988), *Le chirurgien Héliodore: tradition directe et indirecte*, in *Centre Jean Palerne, Mémoires VIII. Études de médecine romaine*, Saint-Etienne, 107-11.
- Marganne, M.-H. (1994), *La gynécologie dans les papyrus grecs de médecine*, «Acta Belgica Historiae Medicinae» 7.4, 207-17.
- Marganne, M.-H. (1996), *La médecine dans l'Égypte romaine: les sources et les méthodes*, ANRW II.37.3, 2709-40.
- Marganne, M.H. (1998), *Présence d'Hippocrate dans les papyrus grecs de médecine*, in *Au temps d'Hippocrate. Médecine et société en Grèce antique*, éd. A. Verbanck-Piérard, Mariemont, 105-13.
- Marganne, M.-H. (2000a), *Complements au fichier MP<sup>B</sup> pour les papyrus médicaux littéraires*, «AnPap» 12, 151-61.
- Marganne, M.-H. (2000b), *Autre version ou commentaire du Régime, II, 49 hippocratique?*, in *Papyri in honorem Johannis Bingen octogenarii (P.Bingen)*, c. H. Melacerts, Leuven, 1-10.
- Marganne, M.-H. (2001), *Hippocrate et la médecine de l'Égypte gréco-romaine*, in *Hippocrate et sa posterité*, éd. S. Byl, Bruxelles, 39-62.
- Marganne, M.-H. (2004), *Le livre médical dans le monde gréco-romain*, Liège.
- Marganne, M.-H. – Mertens, P. (1988), *Medici et Medica. Catalogue des Papyrus littéraires grecs et latins (= Mertens-Pack<sup>3</sup>)*, in *Pap. Congr. XVIII*, I, 105-46.
- Marganne, M.-H. – Mertens, P. (1997), *Medici et Medica. 2e édition (État au 15 janvier 1997 du fichier MP3 pour les papyrus médicaux littéraires)*, in *'Specimina' per il Corpus dei Papiri Greci di Medicina*, c. I. Andorlini, Firenze, 3-71.
- Mayer, E. (1970), *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit*, F.1, Berlin.
- Mazzini, I. (1989), *Introduzione alla terminologia medica*, Bologna.
- McNamee, K. (1981) *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico.
- McNamee, K. (1992), *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, Bruxelles.
- McNamee, K. (2007), *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, Oxford.
- Merkelbach, R. (1954), *Die Quelle des griechischen Alexandersromans*, München.
- Messeri Savorelli, G. – Pintaudi, R. (1994), *Petizione al komogrammateus Petesuchos*, «ZPE» 104, 233-40.
- Meyer-Steinig, T. (1916), *Das medizinische System der Methodiker. Eine Vorstudie zu Caelius Aurelianus De morbis acutis et chronicis*, Jena.
- Michler, M. (1968), *Die alexandrinischen Chirurgen*, Wiesbaden.
- Miller, J.I. (1969), *The Spice Trade of the Roman Empire*, Oxford.
- Milne, J.S. (1907), *Surgical Instruments in Greek and Roman Times*, Oxford [repr. Chicago, 1976].
- Moisan, M. (1990), *Lexique du vocabulaire botanique d'Hippocrate*, Québec.
- Morel, W. (1931), *Gifte*, RE suppl. V, 223-8.
- Morelli, F. (1996), *Olio e retribuzioni nell'Egitto tardo (V-VIII d.C.)*, Firenze.
- Morelli, F. (2002), *Una κήρωσις in meno e nessun prezzo in P. Wash. Univ. I 58*, «ZPE» 138, 156-8.
- Morelli, F. (2011), *Dal Mar Rosso ad Alessandria. Il verso (ma anche il recto) del 'papiro di Muziris' (SB XVIII 13167)*, «Tyche» 26, 221-5.
- Müller, W.W. (1978), *Weibrauch*, RE Suppl. XV, 700-77.
- Museer, M. (1997), *Riflessi di Roma. Impero romano e barbari del Baltico*, Milano.
- Naldini, M. (1968), *Il Cristianesimo in Egitto. Lettere private nei papiri dei secoli II-IV*, Firenze [nuova ed. Fiesole 1998].
- Naville, L. (1951), *Les monnaies d'or de la Cyrénaïque de 450 à 250 avant J.-C.*, Genève.

- Nielsen, H. (1974), *Ancient Ophthalmological Agents*, Odense.
- Norsa, M. (1933), *Papiri greci delle collezioni italiane. Scritture documentarie dal III sec. a.C. al secolo VIII d.C.*, Firenze.
- Norsa, M. (1939), *La scrittura letteraria greca*, Firenze.
- Norsa, M. (1946), *Analogie e coincidenze tra scritture greche e latine nei papiri*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, VI, Città del Vaticano, 105-21 = *Omaggio a Medea Norsa*, c. M. Capasso, Napoli, 1993, 137-56.
- Nutton, V. (1996), *Anatomie*, DNP I, 662-7.
- Nutton, V. (2004), *Ancient Medicine*, London.
- Önnerfors, A. (1964), cur., *Plinii Secundi Iunioris qui feruntur De medicina libri tres*, Berolini.
- Olivieri, A. (1928), *Antica Medicina*, «Atti R. Accad. Arch. Lett. Belle Arti Napoli» 10, 235-53.
- Osing, J. – Rosati, G. (1998), *Papiri geroglifici e ieratici da Tebrynin*, I, Firenze.
- Otranto, R. (2000), *Antiche liste di libri su papiro*, Roma.
- Palmer, L.R. (1945), *A Grammar of the post-Ptolemaic Papyri*, I.1, Oxford-London.
- Paparcone, E. (1922), *Il tracoma e le sue complicazioni*, Milano.
- Paparcone, E. (1925), *Sur l'origine antique du mot trachome*, «Revue du Trachome» 2, 146-9.
- Paparcone, E. (1932) *Antiche ricette oftalmiche*, «Bull. Soc. Ophth. Paris» 1932, 274-7.
- Papathomas, A. (2006a), *Zu den Luxus Speisen und -getränken in griechischen Papyri*, «ZPE» 158, 193-200.
- Papathomas, A. (2006b), *Luxus Speisen und Luxusgetränke*, in *Mit den Griechen zu Tisch in Ägypten*, Hrsgg. H. Froschauer, C. Römer, Wien, 83-93.
- Pape, W. – Benseler, G. (1911<sup>3</sup>), *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig [rist. Graz, 1959].
- Papini, L. (1973), *La scuola papirologica fiorentina*, «Atti e Mem. Acc. Tosc. Sc. Lett. La Colombaria» 38, 299-333.
- Parsons, P. (1970), review of P.Ant. III, CR 20, 86-7.
- Pasquali, G. (1952<sup>2</sup>), *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze [1934; rist. Firenze, 1988].
- Paszthory, E. (1990), *Salben, Schminken und Parfüme im Altertum*, Mainz.
- Pedivellano, P. (1957), *Sulla parafasi degli Halieutica di Oppiano attribuita ad Eutecnio*, «Boll. Ediz. Naz. Classici» 5, 41-4.
- Penso, G. (1980), *Piante medicinali nella terapia medica*, Milano.
- Petersen, W. (1910), *Greek Diminutives in -iov. A Study in Semantics*, Weimar.
- Philippson, R. (1928), *Verfasser und Abfassungszeit der sogenannten Hippokratesbriefe*, «RhM» 77, 293-328.
- Pigeaud, J. (1991), *Les fondements du Méthodisme*, in *Les écoles médicales à Rome*, édd. P. Mudry, J. Pigeaud, Genève, 7-50.
- Pigeaud, J. (1993), *L'introduction du Méthodisme à Rome*, ANRW II.37.1, 565-99.
- Pintaudi, R. (1976), *Frammento di un trattato di Materia Medica in un Papiro Laurenziano (PL 68)*, «ZPE» 25, 203-7.
- Pohlentz, M. (1917), *Zu den hippokratischen Briefen*, «Hermes» 52, 348-53.
- Poepfel, O. (1959), *Die hippokratische Schrift Κρῶμα καὶ προγνώσεις und ihre Überlieferung*, Diss. Kiel.
- Préaux, C. (1956), *Les prescriptions médicales des ostraca grecs de la Bibliothèque Bodléenne*, CE 31, 181-90.
- Pryce, F.N. – Lang, M.L. – Gill, D.W.J. (2012<sup>4</sup>), *Weights*, in *Oxford Classical Dictionary*, eds. S. Hornblower, A. Spawforth, E. Eidinow, Oxford, 1620-1.
- Puglia, E. (1996), *A proposito dell'elenco di libri conservato in PVars. 5 verso*, «ZPE» 111, 27-30.
- Puglia, E. (1997), *Ancora sull'elenco di libri tradito da PVars 5 verso*, «PapLup» 5, 129-36.
- Putzger, G. (1914), cur., *Hippocratis quae feruntur epistulae ad codicum fidem recensitae*, Wurzen.
- Radicchi, R. (1970), *La Gynaecia di Muscione*, Pisa.
- Raven, M.J. (1990), *Resin in Egyptian Magic and Symbolism*, «Oudheidk. Mededel. Rijksm. Oudh. Leid.» 70, 7-21.
- Reekmans, T. (1996), *La consommation dans les archives de Zénon*, Bruxelles.
- Regenbogen, O. (1960), *Πίναξ*, RE XX.2, 1419-21.
- Reggiani, N. (2015), *Le unità di misura dei liquidi nei papiri: questioni di varietà, astrazione, uso*, «MBAH» 33, 131-56.
- Reggiani, N. (2016), *Tra 'sapere' e 'saper fare': il problema della standardizzazione delle unità di misura dei liquidi nella testimonianza dei papiri greci d'Egitto*, in *Medica-papyrologica. Specimina di ricerca*, c. N. Reggiani, Parma, 107-46.

- Reggiani, N. (2017a), *Digital Papyrology I: Methods, Tools and Trends*, Berlin-Boston.
- Reggiani, N. (2017b), *In ricordo di Isabella Andorlini*, «Aegyptus» 96 (2016) [2017], 143-65.
- Reggiani, N. (2018a), *Ricette mediche e supporti materiali nell'Antichità*, in *Parlare la medicina: fra lingue e culture, nello spazio e nel tempo*, cc. N. Reggiani, F. Bertonazzi, Firenze, in pubblicazione.
- Reggiani, N. (2018b), *Isabella Andorlini*, «Hermae», in pubblicazione.
- Reggiani, N. (2018c), *Isabella Andorlini e la papirologia medica*, in *Papiri, medicina antica e cultura materiale. Contributi in ricordo di Isabella Andorlini*, c. N. Reggiani, Parma, in pubblicazione.
- Reggiani, N. (2018d), *Transmission of Recipes and Receptaria in Greek Medical Writings on Papyrus Between Ancient Text Production and Modern Digital Representation*, in *Proceedings of the First International Postgraduate Conference 'Cupis volitare per auras': Book, Libraries and Textual Transmission from the Ancient to the Medieval World*, Bari (forthcoming).
- Reider, J. – Turner, N. (1966), *An Index to Aquila*, Leiden.
- Reiter, F. (1997), *Medizinische Rezepte auf einem Heidelberger Papyrus*, in *Pap.Congr. XXI*, 804-26.
- Reiter, F. (2003), recensione a MARGANNE 1998, «BiOr» 60, 378-9.
- Reus, W. (2001), *Soranus*, DNP XI, 739-41.
- Ricciardetto, A. (2014), éd., *L'Anonyme de Londres (PLit.Lond. 165, Brit.Lib. inv. 137)*, Liège.
- Roberts, C.H. (1955), *Greek Literary Hands*, Oxford.
- Rohde, E. (1873), *Aelius Promotus*, «RhM» 28, 264-90.
- Rohde, E. (1901), *Aelius Promotus*, in *Kleine Schriften*, Tübingen – Leipzig, 380-410.
- Rose, V. (1882), cur., *Sorani Gynaeciorum vetus translatio latina*, Lipsiae.
- Roselli, A. (1975), *La chirurgia ippocratica*, Firenze.
- Roselli, A. (1996), *Note sulla tradizione dei commenti di Galeno ai trattati chirurgici di Ippocrate: l'apporto degli scoli ad Oribasio, in Storia e ecdotica dei testi medici greci. Atti del II Convegno Internazionale (Parigi 24-26 marzo 1994)*, cc. A Garzya, J. Jouanna, Napoli, 375-88.
- Roselli, A. (2000), *Il commento di Galeno a Sulle fratture. Specimina per la nuova edizione*, in *Studi su Galeno. Atti del seminario (Firenze 13 novembre 1998)*, c. D. Manetti, Firenze, 93-110.
- Roselli, A. (2005), *Areteo di Cappadocia lettore di Ippocrate*, in *Hippocrates in Context*, ed. P. van der Eijk, Leiden-Boston, 413-32.
- Rowlandson, J. (1998), *Women and Society in Greek and Roman Egypt*, Cambridge.
- Ruebsam, W.J.R. (1974), *Götter und Kulte in Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, Bonn.
- Ryholt, K. (2008), *On the Contents and Nature of the Tebtunis Temple Library: A Status Report*, in *Tebtynis und Soknopaiu Nesos. Leben im römerzeitlichen Fajum*, Hrsgg. S. Lippert, M. Schentuleit, Wiesbaden, 141-70.
- Sakalis, D.T. (1989), *Ἱπποκράτους Ἐπιστολαί*, Ioannina.
- Salazar, C. (2000), *The treatment of war wounds in Graeco-Roman Antiquity*, Leiden-Boston-Köln.
- Sarischouli, P. (1997), *Byzantinische Papyri aus der Wiener Papyrussammlung*, «Papyri» 2, 37-42.
- Saunders, J.B. de C.M.M.D. (1963), *The Transitions from Ancient Egyptian to Greek Medicine*, Lawrence.
- Savage-Smith, E. (1984), *Hellenistic and Byzantine Ophthalmology: Trachoma and Sequelae*, in *Symposium on Byzantine Medicine*, ed. J. Scarborough, Washington, 169-86.
- Savage-Smith, E. (2000), *Tibb: Medicine*, in *The Encyclopaedia of Islam*, eds. P.J. Bearman, T. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, X, Leiden, 452-60.
- Scarborough, J. (1977), *Nicander's Toxicology I*, «Pharmacy in History» 19, 3-23.
- Scarborough, J. (1979), *Nicander's Toxicology II*, «Pharmacy in History» 21, 3-34 + 73-92.
- Scarborough, J. (1984), *Early Byzantine Pharmacology*, in *Symposium on Byzantine Medicine*, ed. J. Scarborough, Washington, 213-22.
- Scarborough, J. (1985), *Criton, Physician to Trajan: Historian and Pharmacist*, in *The Craft of the Ancient Historian. Essays in Honor of C.G. Starr*, eds. J.W. Eadie, J. Ober, New York-London, 1985, 387-405.
- Scarborough, J. (2012), *Cyranides*, in *The Oxford Classical Dictionary*, eds. S. Hornblower, A. Spawforth, Oxford<sup>3</sup>, 421.
- Scheller, E. (1906<sup>3</sup>), Hrsg., *Aulus Cornelius Celsus: Über die Arzneiwissenschaft*, Braunschweig.
- Schmidt, V. (1977a), *Zu dem medizinischen Traktat Pap. Laur. 68*, «ZPE» 24, 151-4.
- Schmidt, V. (1977b), *Nochmals zum P. Laur. 68*, «ZPE» 26, 243-4.

- Schneider, O. (1856), *Nicandrea*, Lipsiae.
- Schröder, H.O. (1940), *Oreibasios*, RE suppl. VII, 797-812.
- Schubart, W. (1925), *Griechische Paläographie*, München, 1925.
- Schwyzler, E. (GG), *Griechische Grammatik*, I: München, 1953<sup>2</sup>; II: Hrsg. A. Debrunner, München, 1950.
- Sconocchia, S. (1983), cur., *Scribonii Largi Compositiones*, Leipzig.
- Seider, R., (*Pal.*), *Paläographie der griechischen Papyri*, I-III, Stuttgart 1967-1970.
- Sharpe, W.D. (1964), *Isidore of Seville: The Medical Writings*, TAPhA 54.2.
- Shelton, J. (1976), *The Sign α, and Other Remarks on Theban Ostraca*, «ZPE» 20, 129-33.
- Shipley, G. (1987), *A History of Samos. 800-188 BC*, Oxford.
- Sijpesteijn, P.J. – Worp, K.A. (1977), *Addenda Lexicis*, «Mnemosyne» 30, 141-52.
- Smith, W.D. (1990), ed., *Hippocrates: Pseudoepigraphic Writings*, Leiden.
- Sprengel, C. (1830), cur., *Pedanii Dioscoridis Anazarbei Tomus secundus*, Lipsiae.
- Squillace, G. (2010), *Il profumo nel mondo antico*, Firenze.
- Steckerl, F. (1958), *The Fragments of Praxagoras of Cos and His School*, Leiden.
- Syktutris, I. (1931), *Epistolographie*, RE suppl. V, 185-220.
- Tafuro, L. (2003), *A proposito dell'idromele nel POxy 1802 e nelle Quaestiones Convivales di Plutarco*, «PapLup» 12, 145-8.
- Tait, W.J. (1992), *Demotic Literature and Egyptian Society*, in *Life in a Multi-cultural Society. Egypt from Cambyzes to Constantine and Beyond*, ed. J.H. Johnson, Chicago, 303-10.
- Tecusan, M. (2004), *The Fragments of the Methodists. Volume One: Methodism outside Soranus*, Leiden-Boston.
- Temkin, O. et al. (1956), *Soranus' Gynecology*, Baltimore [repr. 1991].
- Terzaghi, N. (1957), *La Filologia classica a Firenze al principio del secolo XX*, in T. Tosi, *Scritti di filologia e di archeologia*, c. N. Terzaghi, Firenze, xi-xii.
- Theodorsson, S.-T. (1990), *A Commentary on Plutarch's Table Talks*, Göteborg.
- Thompson, D.W. (1947), *Glossary of Greek Fishes*, London.
- Tittel, R. (1910), *Geminus 1*, RE VII.1, 1026-50.
- Touwaide, A. (1991), *Recherches en histoire de la médecine intéressant la toxicologie depuis 1970*, «Centre Jean Palerne – Lettre d'informations» 19 (nov. 1991), 8-26.
- Touwaide, A. (1992), *Les deux traités de toxicologie attribués à Dioscoride*, in *Tradizione e ecdotica dei testi medici tardoantichi e bizantini. Atti del Convegno Internazionale (Anacapri, 29-31 ottobre 1990)*, c. A. Garzya, Napoli, 291-335.
- Touwaide, A. (2000), *Methodiker*, DNP VIII, 94-5.
- Trapp, E. et alii (2007), *Lexikon zur Byzantinischen Gräzität*, B. VI/6, Wien.
- Turner, E.G. (1977), *The Typology of the Early Codex*, Philadelphia.
- Turner, E.G. (1978), *The Terms Recto and Verso: The Anatomy of the Papyrus Roll*, Bruxelles.
- Turner, E.G. (GMAW), *Greek Manuscripts of the Ancient World*, ed. P.J. Parsons, London 1987<sup>2</sup>.
- Turner, E.G. – Cockle, W.E.H. (1982), *Complaint against a Policeman*, «JEA» 68, 272-6.
- Uebel, F. (1971), *Literarische Texte unter Ausschluss der christlichen*, «APF» 21, 167-206.
- Ullmann, M. (1978), *Die Medizin im Islam*, Leiden-Köln.
- van Minnen, P. (1998), *Boorish or Bookish? Literature in Egyptian Villages in the Fayum in the Graeco-Roman Period*, «JJP» 28, 155-80.
- Vandoni, M. (1964), *Feste pubbliche e private nei papiri*, Milano.
- Veltri, G. (2006), *Libraries, Translations, and 'Canonic' Texts. The Septuagint, Aquila, and Ben Sira in Jewish and Christian Tradition*, Leiden-Boston.
- Vernet, J. (1986), *Ibn Abi Usaybi'a*, in *The Encyclopaedia f Islam*, eds. B. Lewis, V.L. Ménage, C. Pellat, J. Schacht, III, Leiden-London, 693-4.
- Von Fritz, K. (1972), *Zenon 4*, RE X.A, 122.
- von Staden, H. (1989), *Herophilus: The Art of Medicine in Early Alexandria*, Cambridge.
- von Staden, H. (1992a), *The Discovery of the Body: Human Dissection and its Cultural Contexts in Ancient Greece*, «Yale Journal of Biology and Medicine» 65, 223-41.
- von Staden, H. (1992b), *Lexicography in the Third Century B.C.: Bacchius of Tanagra, Erotian, and Hippocrates*, in *Tratados Hipocráticos. Actas del VIF Coll. Intern. Hipp., Madrid, 24-29 Sept. 1990*, Madrid, 549-69.

- von Staden, H. (1997), *Inefficacy, Error and Failure: Galen on dokima pharmaka aprakta*, in DEBRU 1997, 59-83.
- von Staden, H. (2001), *La medicina nel mondo ellenistico-romano*, in *Storia della Scienza*, c. S. Petruccioli, Roma, I, 708-34.
- von Staden, H. (2002), *ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ. ‚Hippocrates‘ between Generalization and Individualization*, in *Le normal et le pathologique dans la Collection Hippocratique. Actes du Xème Colloque Int. Hippocratique*, eds. A. Thivel, A. Zucker, Nice, 23-43.
- Waszink, J.H. (1947), *Quinti Septimi Florentis Tertulliani De anima*, Amsterdam.
- Weinreich, O. (1919), *Stiftung und Kultsatzungen eines Privatheiligtums in Philadelphia*, «Sitzb. Heid. Ak. Wiss.» 16, 1-68.
- Wellmann, M. (1889), *Sextius Niger. Eine Quellenuntersuchung zu Dioscorides*, «Hermes» 24, 530-69.
- Wellmann, M. (1894), *Apollodoros 69*, RE I.2, 2895.
- Wellmann, M. (1895), *Die pneumatische Schule bis auf Archigenes*, Berlin.
- Wellmann, M. (1896), *Artemon 21*, RE II.2, 1447.
- Wellmann, M. (1897), *Bassus 34*, RE III, 109.
- Wellmann, M. (1898), *Das älteste Kräuterbuch der Griechen*, in *Festgabe für Franz Susemihl*, Leipzig, 28-31.
- Wellmann, M. (1899), *Chryssippos 16-18*, RE III.2, 2510-1.
- Wellmann, M. (1900), *Zur Geschichte der Medicin im Alterthum*, «Hermes» 35, 349-84.
- Wellmann, M. (1907a), *Xenokrates aus Aphrodisias*, «Hermes» 42, 1907, pp. 614-29.
- Wellmann, M. (1907b), *Erasistratos 2*, RE VI.1, 333-50.
- Wellmann, M. (1908a), *Philumenos*, «Hermes» 43, 373-404.
- Wellmann, M. (1908b), cur., *Philumeni De venenatis animalibus eorumque remediis*, Lipsiae-Berolini (CMG X.1.1).
- Wellmann, M. (1914), *Die Schrift des Dioskurides Περὶ ἀπλῶν φαρμάκων*, Berlin.
- Wellmann, M. (1922), *Der Verfasser des Anonymus Londinensis*, «Hermes» 57, 369-429.
- Wellmann, M. (1926), *Hippokrates, des Thessalos Sohn*, «Hermes» 61, 329-34.
- Wendel, C. (1949), *Die griechisch-römische Buchbeschreibung*, Halle.
- Wendel, C. (1955<sup>2</sup>), *Geschichte der Bibliotheken 1*, in *Handbuch der Bibliothekswissenschaft*, Hrsgg. F. Milkau, G. Leyh, Wiesbaden, III, 51-145.
- West, L.C. – Johnson, A.C. (1967), *Currency in Roman and Byzantine Egypt*, Amsterdam (reprint).
- Willis, W.H. (1988), *Oxyrhynchite Documents among the Robinson Papyri*, «BASP» 25, 99-127.
- Winstedt, E.O. (1907), *Some Greek and Latin Papyri in Aberdeen Museum*, «CQ» 1, 257-67.
- Withington, E.T. (1968<sup>3</sup>), ed., *Hippocrates III*, Cambridge (MA)-London.
- Wittek, M. (1967), *Album de Paléographie grecque. Specimens d'écritures livresques du IIIe siècle avant J.C. au XVIIIe siècle, conservés dans des collections belges*, Gand.
- Wöhrl, G. (1990), *Studien zur Theorie der antiken Gesundheitslehre*, Stuttgart.
- Youtie, L.C. (1975), *Three Medical Prescriptions for Eye-Salves. P. Mich. Inv. 482*, in *Le monde grec. Hommages à C. Préaux*, Bruxelles, 555-63.
- Youtie, L.C. (1976), *A Medical Prescription for an Eye-Salve (P. Princ. III 155 R)*, «ZPE» 23, 121-9.
- Youtie, L.C. (1977a), *O. Bodl. II 2182 and 2185*, «BASP» 14, 39-43.
- Youtie, L.C. (1977b), *Two Michigan Medical Papyri*, «ZPE» 27, 140-6.
- Youtie, L.C. (1978), *A Medical Text*, «ZPE» 29, 279-86.
- Youtie, L.C. (1979), *A Medical Prescription for Eyesalve*, «ZPE» 23, 121-9.
- Youtie, L.C. (1987), *ΚΑΙ ΒΑΙΠΙΤΤΑ ΒΛΕΦΑΡΑ*, in *Miscellanea Papirologica Ramon Roca-Puig*, Barcelona, 341-2.
- Youtie, L.C. – Youtie, H.C. (1981), *A Medical Papyrus*, in *Scritti in onore di O. Montevocchi*, Bologna, 431-6.
- Zervos, S. (1901), *Aetii sermo sextidecimus et ultimus. Erstens aus Handschriften veröffentlicht*, Leipzig.
- Zervos, S. (1909), *Αετίου Αμυδίνου λόγος δεκάτος πεμπτός*, «Αθηνά» 21, 3-147.
- Ziegler, J. (1983<sup>3</sup>), cur., *Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum. XIV. Isaias*, Göttingen.



## INDEX LOCORUM

N.B. Le citazioni delle fonti papirologiche, letterarie o d'altro tipo sono state semplificate e uniformate; per altre edizioni delle stesse opere, se citate nel testo, si dovranno consultare le pagine corrispondenti. Solo alcuni rimandi significativi sono stati mantenuti per i papiri.

### *Fonti papirologiche*

- BGU I 19: 149
- BGU II 362: 119
- BGU IV 1061: 3
- BKT III pp. 5-9: 145, 149
- BKT III p. 13,vi,3: 26
- BKT III pp. 30-1,ii,2: 16
- BKT III p. 31: 117
  - ii,2: 16
  - ii,2-3: 73
- BKT III p. 32,10: 55
- BKT III pp. 32-3: 56, 78
- BKT III p. 33: 117
  - 4: 16
- BKT III pp. 33-4: 25, 114
- BKT IX 38: 149
- BKT IX 42: 49
- BKT IX 51,76, 176: 49
- BKT IX 76: 52, 57
  - Fr. 2,4-10: 62
  - Fr. 2,6: 60
  - Fr. 2,7: 61
  - Fr. 2,8: 60
- BKT IX 80v: 49
- BKT IX 176: 56
- BKT X 25: 49-62
- CPF III 3: 49
- CPR XXIII 2: 49
- CPR XXV 35: 49
  - 8: 58
- GMP I 1 (= P.Aberd. 124r): 95-8, 101, 122
  - 7: 113
- GMP I 2,99: 31
- GMP I 4: 39, 61, 98
  - 8-18 : 31
- GMP I 5,4-5: 84
- GMP I 8: 49
- GMP I 10: 25-32
  - b,i,4: 114, 117
- GMP I 11: 33-41, 44
  - 3-4: 30
  - 6: 30
  - 11: 31, 61
  - 12: 59
- GMP I 12: 39, 42-48
  - 3: 59
- GMP I 13: 43, 44
- GMP I 14: 39, 53
- GMP I 15: 51, 52, 55, 106, 178
  - 2: 57
  - 3: 56
  - 5: 55, 119
  - 6: 57
- GMP II 1: 99, 122, 123
  - 3-4: 121
- GMP II 2 (= P.Tebt. II 678): 99-113, 122-3
  - iv,1: 112
- GMP II 5
  - ii,27: 60
  - vi,19: 56
- GMP II 8: 115
  - 1: 59
  - 2: 60
  - 19: 117
- GMP II 9,28: 57
- GMP II 11: 61
  - 6: 61
- GMP II 12 (= P.Oxy. LIV 3724r,iii,1-6): 114-20
  - 1: 56
  - 6: 55
- GMP II 15: 178
- MPER NS III 57 → MPER NS XIII 20
- MPER NS XIII 1,4, 8: 6, 37
- MPER NS XIII 3
  - 9: 5
  - 11: 39

- MPer NS XIII 4
  - 3: 55
  - 12: 60
- MPer NS XIII 6,6: 6
- MPer NS XIII 9: 43
- MPer NS XIII 10
  - 4: 39
  - 14: 60
  - 16: 61
  - 19: 39
  - 20-1: 55
- MPer NS XIII 11: 5, 60
- MPer NS XIII 12,13: 5
- MPer NS XIII 14: 52, 56
  - 29: 56
- MPer NS XIII 15: 5, 52
- MPer NS XIII 20 (= MPer NS III 57): 153-64
- O.Bodl. II 2184: 50
  - 5: 10
- O.Bodl. II 2185,2: 67
- O.Bodl. II 2186: 50
- O.Bodl. II 2188: 50
- O.Claud. II 222,5: 125
- PAberd. 8: 96
- PAberd. 9: 96, 106, 178
- PAberd. 10: 20, 35, 44, 68-74, 96
  - 1-4: 17
  - 2-3: 71
  - 5: 70
  - 13: 72
  - 15: 41
- PAberd. 11: 96
- PAberd. 123: 96
- PAberd. 124 → GMP I, 1
- PAberd. 125: 96
- PAberd. 145: 96
- PAcad. inv. 4: 52
  - 1: 56
- PAcad. inv. 5v
  - 9: 55
  - 15: 52
- PAlex. 36: 51
- PAlex. inv. 614 → P.PisaLit. 6
- PAnt. II 64: 7
  - 5-6: 78
- PAnt. III 70: 133
- PAnt. III 124, Fr. 1(b), 7-10: 84
- PAnt. III 125: 106
- PAnt. III 126: 16
  - b,8-9: 16
  - b,9: 203
- PAnt. III 127, Fr. 2: 154
- PAnt. III 140: 50
- PAnt. III 183: 133-9
- PBagnall 1: 121-9
- PBerl.Möller 13: 44, 49, 70, 73-4
- PBerol. inv. 7094v: 140-1, 145-9, 149
- PBerol. inv. 9780v: 203
- PBerol. inv. 21137v: 145
  - + 693v: 140-1, 147, 149-52
- PBerol. inv. 6795: 154
- PBrook. 94: 96
- PCair.Zen. III 59426: 18
- PCair.Zen. III 59527,6-7: 23
- PChic. 4: 64, 76-8
  - 3: 17
- PCol. XI 295: 50
- PCol.Zen. IV 71,5: 206
- PColl.Youtie I 4: 43
- PColl.Youtie I 14,3: 73
- PColl.Youtie I 21: 114
- PColl.Youtie II 86: 51-2
  - 6-7: 53
- PColl.Youtie II 87: 35, 52
  - 87,4: 57
- PCorn. inv. 47v: 16, 79
- PDubl. 1: 12
- PDuk. inv. 770: 42
- PErl. 12: 83-6
- PErl. inv. 8: 83
- PFay. 110: 121
- PFay.Coles 8: 43, 46
- PFlor. I 75: 154
- PFouad 21: 87
- PFouad inv. 266: 34
- PGen. inv. 111: 43
  - 9-12: 161
- PGenova I 3: 50
- PGenova I 15,8: 6, 37
- PGenova II 51: 87-94
- PGenova II 62: 18, 114
- PGiss.Univ. IV 45: 33-4, 36

- PGrenf. I 52v: 3, 4, 6, 10, 43, 50  
9a, 10: 37
- PHamb. IV 267: 183
- PHarr. I 26: 139  
3: 133
- PHarr. I 46: 8
- PHarr. I 98: 4, 5, 52  
1: 5  
7: 5
- PHaun. inv. 326c: 33, 35
- PHeid. III 19,13: 119
- PHeid. inv. G 1701: 50, 51
- PHerc. 380: 87
- PHerm. 6: 183
- PHib. II 191: 26  
6: 17
- PHib. II 192: 74
- PHolm. 943, 980, 1022: 35
- PIand. V 82: 182
- PIand. V 85: 74
- PKöln V 206: 166
- PKöln VII 297: 50
- PKöln VIII 1,iv,18: 26
- PKöln IX 410: 52
- PLaur. III 84.13: 4
- PLaur. inv. 68: 165-75
- PLaur. inv. 19663: 34
- PLeid.Inst. XXV 68: 49
- PLeid.Inst. XXV 89: 50
- PLips. 102,ii,2: 6
- PLond. II 354: 34
- PLond. III 1188: 11
- PLond.Lit. 6: 100
- PLond.Lit. 165 (= *Anonymus Londinensis*):  
98, 127, 180
- PLond.Lit. 167,28: 93
- PLond.Lit. 170: 78, 106  
14: 17  
+ PMich. inv. 1469: 106
- PLund. inv. 111 : 121, 123
- PMed. inv. 71.77: 8,50
- PMed. inv. 70.16: 16, 69
- PMed. inv. 71.77: 50
- PMert. I 8: 42
- PMert. I 9: 42
- PMert. I 12: 44, 69
- PMert. II 63: 42
- PMich. inv. 3243: 5, 17, 119
- PMich. I 104,7: 37
- PMich. III 214,23: 205
- PMich. VI 426,18-20: 17
- PMich. XVII 758 (=P. Mich. inv. 21): 46,  
101, 184  
a,11:39  
b,14: 39  
b,v,11: 40-1  
c,6: 7  
c,v,5: 37  
d,v,9-11: 47  
e,5: 44  
e,8: 12  
h,11-2: 37
- PMich. inv. 21 → PMich. XVII 758
- PMich. inv. 482: 19
- PMich. inv. 1469 → PLond.Lit. 170
- PMichael. 36: 12, 35  
a,3-4: 38  
b,5: 37  
b,8: 4-5  
b,15: 4
- PMil.Vogl. II 45 + VI 262: 166
- PMünch II 23: 160, 163
- PMünch II 24: 106
- PNaqlun 10,4: 206
- PNeph. 9,7-11: 55
- PNeph. 11: 183
- PNYU II 5,5: 206
- POslo II 30: 11
- POslo II 47,5: 206
- POslo III 72: 106
- POxy. I 145,1, 7: 4
- POxy. I 155,3: 205
- POxy. II 234+ LII 3654: 98  
234,ii,1: 5
- POxy. II 246: 87
- POxy. III 468: 106
- POxy. IV 738,5: 206
- POxy. VI 878: 121
- POxy. VIII 1043,6: 119
- POxy. VIII 1083 + XXVII 2453: 121
- POxy. VIII 1088: 8, 12  
14: 77  
34: 10  
41-2: 19  
44: 16  
55: 119

- 60: 19
- 66: 29
- ii,27: 5
- P.Oxy. VIII 1130,26-30: 3
- P.Oxy. IX 1184: 140-5, 147, 149
- P.Oxy. IX 1210: 140
- P.Oxy. XV 1802(2),ii,36: 119
- P.Oxy. XV 1817: 133, 165
- P.Oxy. XIX 2221: 12, 122,166
- P.Oxy. XXIII 2365: 7
- P.Oxy. XXVII 2452: 7, 83
- P.Oxy. XXXI 2539: 68
- P.Oxy. XXXI 2570,13: 6
- P.Oxy. XXXI 2601: 22
- P.Oxy. XXXI 2750,7: 60
- P.Oxy. XXXIII 2660: 121, 206
- P.Oxy. XXXVII 2821: 95
- P.Oxy. XLII 3068,1: 125
- P.Oxy. XLV 3264: 114
- P.Oxy. LII 3654: 178
- P.Oxy. LII 3659: 145
- P.Oxy. LIII 3701,i,32: 166
- P.Oxy. LIV 3723: 95
- P.Oxy. LIV 3724 → GMP II 12
- P.Oxy. LIV 3733,20: 60
- P.Oxy. LIV 3767,104: 60
- P.Oxy. LIV 3784,15: 205
- P.Oxy. LVI 3823: 34
- P.Oxy. LVI 3851: 166
- P.Oxy. LX 4041: 83
- P.Oxy. LXVI 4502: 87
- P.Oxy. LXXI 4812: 119
- P.PisaLit. 6: 74-6
- P.Prag. I 88: 51
- P.Princ. III 114: 106
- P.Princ. III 155r: 50, 71
- 9-11: 19, 36
- P.Rein. I 4: 25-6
- P.Rein. I 16: 25
- P.Rein. I 69: 154
- P.Ross.Georg. I 19: 98
- P.Ross.Georg. I 20: 75
- P.Ross.Georg. V 57,20-8: 22
- P.Ryl. I 29a: 16, 50, 78-80
- ii,2: 17, 22
- ii,3: 20, 23
- ii,11: 23
- 21: 50, 65, 77
- P.Ryl. III 530: 113
- P.Ryl. III 531: 12, 26, 50, 65-8, 101
- 12-19: 30
- 17: 29
- 24: 16
- P.Sarap. 81: 114
- P.Strasb. inv. G 90 + P.Ryl. I 29a/b: 16, 50
- ii,1-2: 77
- P.Tebt. I 1: 26
- P.Tebt. II 273
- 17: 10
- 36: 10
- 44: 21
- 47: 67
- P.Tebt. II 678 → GMP II 2
- P.Tebt. III 897: 96
- P.Turner 14,16-17 : 7
- P.Vars. I 5: 50, 200-4
- P.Warr. I 18,25: 117
- P.Yale II 103: 50
- PSI I 26/27: 50
- PSI II 116: 182
- PSI II 117: 176-99
- PSI II 126: 165
- PSI III 252: 7, 154
- PSI IV 297: 50
- 4: 57
- PSI IV 413: 21
- PSI VII 718: 7
- PSI VIII 901: 140
- PSI X 1099: 42
- PSI X 1130: 140
- PSI X 1174: 121
- PSI X 1180: 8, 12, 16, 76, 100, 122
- 30: 39
- 34: 17
- 35-6: 17
- 48: 77
- 53-4: 78
- 69-70: 16
- 70: 80
- 86: 39
- 92: 20
- 103: 20
- xi,55: 72
- 489: 64
- PSI XII 1227: 149
- PSI XII 1240: 145

- PSI XII 1264,20: 60
  - PSI XII 1284: 7
  - PSI XV 1510,3: 125
  - PSI XV 1558: 118
    - 10: 57
    - 16: 72
  - PSI inv. 3011: 72
  - PSI inv. 3051: 20
    - iii,24: 71
  - PSI inv. 3054: 12, 20, 100, 105, 112, 122
  - PSICongr. XI 12
    - 12: 39
    - 16: 5, 72
  - PSICongr. XVII 19: 3-6
    - 3: 37
    - 6: 37
    - 7: 9
  - PSICongr. XVII 29: 3
  - PSiCongr. XX 5: 7-10, 117
    - 6: 21
    - 3-4: 21
  - PSICongr. XXI 3: 11-24
    - i,4-7: 36
    - i,21: 39
    - iii,21:39
  - PSiCongr. XXI 5,i,7: 31
  - PSI Il. 1: 121
  - SB IV 7350: 49-50
  - SB VIII 9860: 12, 26, 63-5
    - a,7: 19
    - b,5-6: 21
    - b,7: 19
    - b,8: 37
    - b,14-16: 29
    - c,7: 19
    - c,11: 18
    - d,12: 18
    - d,15-16: 10
    - e,14-15: 19
    - f,14-15: 19
    - f,19: 21
  - SB VIII 9861: 63-4
  - SB XIV 11899,25: 117
  - SB XVI 11977: 5
  - SB XVI 12329: 43
  - SB XVI 12468: 50
  - SB XVI 12529: 84
  - SB XVIII 13750: 51
  - SB XXIV 15917
    - 4: 118
    - 7: 118
    - ii,15-8: 37
  - SB XXIV 16147: 51, 205-6
  - Sel.Pap. I 91,5-7: 18
  - Sel.Pap. I 170,13-18: 21
  - Suppl.Mag. II 85,5-9: 118
  - UPZ I 81: 26
  - P.Strasb. K. 19,2: 59
  - pEbers lviii: 18
- Fonti mediche*
- Ael.Prom.
    - 1,1,290: 173
  - Aet.
    - I 131: 56
    - I 131,19: 58
    - I 119: 110
    - VI 46: 111
    - VI 88: 158
    - VI 89: 163
    - VI 56: 77
    - VI 71: 77
    - VII 9: 20
    - VII 10: 70
    - VII 22: 75
    - VII 32: 20
    - VII 37: 75
    - VII 38: 17
    - VII 39: 18
    - VII 74: 75
    - VII 95: 75
    - VII 100: 9, 21
    - VII 101: 16
    - VII 102: 21
    - VII 103: 58
    - VII 104: 22
    - VII 106: 115
    - VII 107: 9
    - VII 114: 10
    - VII 115: 19
    - VII 117: 9, 60
    - VII 135: 60

- VIII 16: 77, 78  
 VIII 22: 205  
 VIII 42: 22, 85  
 VIII 43: 79  
 VIII 47: 16, 22  
 VIII 56: 15  
 XII 59: 58  
 XIII 54: 168  
 XIII 54: 171, 173, 175  
 XIII 67: 171  
 XV 3: 57  
 XV 17: 55  
 XVI: 60, 177  
 XVI 46: 55  
 XVI 126-53: 51, 59  
 XVI 126: 57, 59-60  
 XVI 127: 61  
 XVI 142: 59  
 XVI 144: 59, 61  
 XVI 146: 57  
 XVI 149,1: 59  
 XVI 152: 59
- Alex.Trall. (ed. Puschmann)
    - I 457ss.: 76
    - I 461: 77
    - I 471,9-10: 59
    - I 599,26-560,1: 86
    - II 59-63: 20
    - II 61: 20
    - II 105,21-2: 158
    - II 107 ss.: 163
    - II 107,13-14: 159
    - II 115,26: 160
    - II 255,15: 115
    - II 257,12-13: 15
    - II 261,20: 62
    - II 341,16: 55
    - II 345,2-3: 85
    - II 365,19-20: 86
    - II 477,15-16: 86
    - II 533,16: 56, 114
  - Anon.
    - De oculis: 75
  - Anon. Med.
    - 7,1-2: 122
    - 7,2: 127
    - 7,16: 127
    - 7,44: 127
  - 7,79: 127
  - 10: 107
  - Anthim.
    - Obs.cib. 78: 62
  - Antyll.
    - ap. Orib. Coll. XLIV 5,3-4: 162
    - ap. Orib. Coll. XLIV 20,4: 58
  - Apollon
    - In Hp. Art.: 37
    - ap. Gal. Comp.med.loc. III 1: 5
  - Archig.
    - ap. Orib. Coll. XLIII 42,5: 8
    - p. 15,31 Brescia: 127
  - Aret.
    - Acut. I 9: 22
    - Acut. II 4,5: 101
    - Chron. II 4,5: 108
  - Cael.Aur.
    - Cel.pass. I 1,27: 188
    - Cel.pass. II 88: 187
    - Chron. II 13,186: 201
    - Tard.pass. I 50: 177
    - Tard.pass. II 1,40: 206
    - Tard.pass. II 7,94: 107
    - Tard.pass. II 59, 111: 186
  - Cels.
    - Med. II: 102
    - Med. II 1,1: 102
    - Med. II 6,3-8: 102
    - Med. II 8,2-9: 102
    - Med. II 8,2: 104, 113
    - Med. II 22: 102
    - Med. II 32-44: 34
    - Med. V 25,7: 116
    - Med. V 25,9: 186
    - Med. V 25,17: 117
    - Med. VI 6,25c: 18
    - Med. VI 11,3: 22
    - Med. VI 16: 163
    - Med. VI 18,6b: 45
    - Med. VI 18,8a: 43
    - Med. VII 3,1: 113
    - Med. VII 12,2: 125
    - Med. VII 18,7: 113
    - Med. VIII: 89
    - Med. VIII 1,11 ss.: 89-90
    - Med. VIII 1,21: 91
    - Med. C 17,2: 80

- Dsc.
  - Eup. I 26,2: 111
  - Eup. I 68,2: 30
  - Eup. I 126,1: 126
  - Eup. II 45: 62
  - Eup. II 90: 30
  - MM I 14-15: 61
  - MM I 26: 118, 158
  - MM I 26,1-2: 9
  - MM I 27: 10
  - MM I 30,5: 40
  - MM I 68: 39
  - MM I 68,6: 17
  - MM I 69,4: 119
  - MM I 71,2: 38
  - MM I 71,5: 24, 61
  - MM I 72,1: 175
  - MM I 72,4: 8
  - MM I 73: 6
  - MM I 77,1-3: 175
  - MM I 77,2: 8
  - MM I 79: 57
  - MM I 84,2: 15
  - MM I 98: 18
  - MM I 100,3: 47
  - MM I 101,1-2: 22
  - MM I 121: 77
  - MM I 123,2: 29
  - MM I 127: 21
  - MM II 9,3: 31
  - MM II 18: 171, 174
  - MM II 49,2: 55
  - MM II 50: 119
  - MM II 70,6: 174
  - MM II 76,1: 30
  - MM II 76,4: 31
  - MM II 82: 18, 55
  - MM II 107,3: 126
  - MM II 118,2: 175
  - MM II 164: 175
  - MM III 1,3: 30-1
  - MM III 4,5: 38
  - MM III 11,2: 16
  - MM III 20,1-2: 118
  - MM III 20,2: 118
  - MM III 22,1: 39
  - MM III 31,1-2: 175
  - MM III 34,2: 126
  - MM III 83,1: 37
  - MM III 123: 10
  - MM III 125: 60
  - MM III 130-1: 96
  - MM IV 172: 67
  - MM V 3: 23
  - MM V 5: 21
  - MM V 6: 73
  - MM V 6,2: 173
  - MM V 9,1: 119
  - MM V 74: 22
  - MM V 78: 35
  - MM V 81: 69
  - MM V 87,1-2: 46
  - MM V 88: 6
  - MM V 88,5: 36, 37
  - MM V 89,2: 37
  - MM V 108,1: 40
  - MM V 111,2: 126
  - MM V 153: 9
  - Simpl. I 34: 9
  - Simpl. I 66-82: 16
  - Simpl. I 78: 22
  - Simpl. I 121: 76-7
  - Simpl. II: 166
  - Simpl. II 120-68: 166
  - Simpl. II 146: 173
  - Simpl. II 153: 171
  - Simpl. II 154: 174
  - Simpl. II 159: 173, 175
  - Simpl. II 160: 168, 171
  - Simpl. II 160,30 : 171
- Erot.
  - Voc.Hp. p. 68,21 Nachmanson: 112
  - Voc.Hp. p. 73,51 Nachmanson: 194
  - Voc.Hp. p. 105 Nachmanson: 112
- Eut.
  - Paraphr. ad Nic. Alex. 1,1: 173
  - Paraphr. ad Nic. Alex. 17: 173, 175
- Gal.
  - AA: 91
  - AA I 1-3: 89
  - AA I 2: 88-9, 93
  - AA I 5: 91
  - AA I 11: 125
  - Ad Glauc. II 9: 160
  - Alim.fac. III 15: 174
  - Anat.adm.: 88

- Antid. II: 167  
 Antid. II 5: 114  
 Antid. II 7: 168-9, 171, 173-5  
 Antid. II 14: 17, 38  
 Caus.Puls. 9: 128  
 Caus.Sympt. II 2: 128  
 Caus.Sympt. II 5: 124  
 Caus.Sympt. III 8: 124  
 Comp.med.gen. I 7: 47  
 Comp.med.gen. I 12ss.: 35  
 Comp.med.gen. I 12: 47  
 Comp.med.gen. I 14: 44  
 Comp.med.gen. I 19: 38  
 Comp.med.gen. II 2: 30  
 Comp.med.gen. II 12: 40  
 Comp.med.gen. II 13-15: 68  
 Comp.med.gen. II 13: 72  
 Comp.med.gen. II 14: 40, 47-8, 72  
 Comp.med.gen. II 15: 72-3  
 Comp.med.gen. II 22: 31, 37  
 Comp.med.gen. III 2: 31  
 Comp.med.gen. IV-VI: 68  
 Comp.med.gen. IV 1: 57, 68  
 Comp.med.gen. IV 6: 20, 39  
 Comp.med.gen. IV 7: 73  
 Comp.med.gen. IV 10: 74  
 Comp.med.gen. IV 11: 69  
 Comp.med.gen. IV 13: 16, 40, 59, 78  
 Comp.med.gen. IV 14: 72, 69  
 Comp.med.gen. V 2: 6, 37-8, 69-70,  
     72-3  
 Comp.med.gen. V 3: 30  
 Comp.med.gen. V 4: 38  
 Comp.med.gen. V 6: 37  
 Comp.med.gen. V 11: 72, 78  
 Comp.med.gen. V 15: 20  
 Comp.med.gen. VI 2: 58  
 Comp.med.gen. VI 3: 39  
 Comp.med.gen. VI 6: 40  
 Comp.med.gen. VII 1: 115  
 Comp.med.gen. VII 2: 115-6  
 Comp.med.gen. VII 3: 5  
 Comp.med.gen. VII 11: 5  
 Comp.med.gen. VII 12: 40  
 Cris. I 5: 101, 104, 112  
 Di.dec.: 128  
 Di.dec. I 11: 128  
 Di.dec. II 4: 128  
 Diff.puls. I 9: 124  
 Diff.resp. I 8: 128  
 Foet.form. 5: 191  
 Gloss. s.v. κατακορέα: 108-9  
 Hum. XIX 490,10-1 K.: 106  
 In Hp. Acut. IV 12: 85  
 In Hp. Aph. I 23: 137  
 In Hp. Aph. III 24: 138  
 In Hp. Art. III 47: 195  
 In Hp. Epid. I 10: 110  
 In Hp. Fract.: 96  
 In Hp. Fract. I: 98  
 In Hp. Fract. I proem.: 95  
 In Hp. Fract. I 1: 95  
 In Hp. Fract. I 12: 98  
 In Hp. Fract. III 51-61: 96  
 In Hp. Off. II 24: 188  
 In Hp. Prog. II 26: 112  
 In Hp. Prog. II 49: 106, 108  
 In Hp. Prog. II 50: 109  
 In Hp. Prog. II 55: 112  
 In Hp. Prog. II 56: 101, 112-3  
 In Hp. Prog. III 10: 112  
 In Hp. Prog. III 15: 105  
 In Hp. Prog. III 36: 104  
 In Hp. Prog. III 37: 101, 112  
 In Hp. Prog. III 39: 107  
 In Hp. Prorrh. I 4: 105  
 In Hp. Prorrh. III 121: 30  
 Libr.pr.: 19  
 Comp.med.loc. I 1: 110  
 Comp.med.loc. I 2: 30, 44, 70  
 Comp.med.loc. I 12: 16  
 Comp.med.loc. I 14: 43  
 Comp.med.loc. I 17: 43  
 Comp.med.loc. II 1: 111  
 Comp.med.loc. II 2: 32  
 Comp.med.loc. II 14: 16  
 Comp.med.loc. III 1: 5  
 Comp.med.loc. III 1: 29, 36  
 Comp.med.loc. III 2: 158-9, 163  
 Comp.med.loc. IV 4: 17  
 Comp.med.loc. IV 5: 20, 22  
 Comp.med.loc. IV 6: 18, 55  
 Comp.med.loc. IV 7: 11, 15-16, 19-20,  
     22, 64, 110  
 Comp.med.loc. IV 8: 9-10, 17, 69  
 Comp.med.loc. IV 9: 9-10, 22, 46

- Comp.med.loc. IV 14: 46  
 Comp.med.loc. IX 4: 31, 118  
 Comp.med.loc. IX 5: 79  
 Comp.med.loc. IX 6: 45-6  
 Comp.med.loc. VI: 16  
 Comp.med.loc. VI 1: 24  
 Comp.med.loc. VI 8: 17  
 Comp.med.loc. VI 9: 22-3, 79  
 Comp.med.loc. VII 1-2: 115  
 Comp.med.loc. VII 1: 117  
 Comp.med.loc. VII 2: 31, 37, 55, 115  
 Comp.med.loc. VII 3: 31  
 Comp.med.loc. VII 5: 78, 80  
 Comp.med.loc. VII 7: 80  
 Comp.med.loc. VII 8: 80  
 Comp.med.loc. VIII 3: 30, 40  
 Comp.med.loc. VIII 8: 10  
 Comp.med.loc. X 2: 37  
 Comp.med.loc. X 3: 15  
 Meth.med. I 6: 190  
 Meth.med. I 7: 124  
 Meth.med. II 7: 190  
 Meth.med. V 8: 84  
 Meth.med. VII 4: 62  
 Meth.med. VIII 3: 85  
 Meth.med. IX 14: 85  
 Meth.med. XII 4: 21  
 Meth.med. XII 40,4: 73  
 Nat.fac. I 2: 192-3  
 Nat.fac. II 6: 191  
 Oss.: 88-9  
 Oss. proem. 1: 93  
 Oss. 5: 92  
 Oss. 13: 90, 92  
 Oss. 14: 127  
 Oss. 19: 91  
 Oss. 21: 126  
 Oss. 22: 92  
 Oss. 25: 92  
 Plac. Hp. Plat.: 49  
 Plac. Hp. Plat. VI 1,10-11: 191, 193  
 Plac. Hp. Plat. VIII 1,6: 88  
 Plac. Hp. Plat. VIII 6,25: 138  
 Praes.Puls. IV 9: 105  
 Prog. 11: 106  
 Prog. 12: 115  
 Puls. XIX 638,2-3 K.: 192  
 Reb.bon.mal.suc. 13: 62  
 San.tue. I 14,5: 85  
 San.tue. V 7: 174  
 San.tue. V 8: 106  
 Sem.: 183  
 Sem. II 1,2: 195  
 Sem. II 1,15-16: 195  
 Sem. II 5,44: 193, 195  
 Simpl. III 15: 16  
 Simpl. IX 3: 6  
 Simpl. IX 4: 5, 37  
 Simpl. IX 16: 35, 46  
 Simpl. VI 5: 18  
 Simpl. VI 56: 38  
 Simpl. VII 10,57: 118  
 Simpl. VII 11,11: 10  
 Simpl. VII 16: 175  
 Simpl. VII 60: 175  
 Simpl. VIII 16: 6  
 Simpl. VIII 24: 6  
 Simpl. VIII 33: 15  
 Simpl. X 4: 9  
 Simpl. X 8: 173  
 Simpl. XI 1: 5  
 Simpl. XI 2: 5  
 Sympt.Caus. III 8: 105  
 Temp. III 1: 192  
 Tum. 4: 160  
 Tum.pr.nat. 17: 125  
 Usu part.: 88, 183  
 Usu part. II 9: 91  
 Usu part. XIV 6: 192, 195  
 Usu puls. V 176,11-12: 193  
 Ut.diss. 6: 193  
 Ut.diss. 9: 192, 195
- Heliod.  
Cheirurg. III: 160
  - Heras  
ap. Gal. Comp.med.gen. I 14: 44  
ap. Gal. Comp.med.gen. IV 14: 72  
ap. Gal. Comp.med.gen. V 2: 69
  - Herod.  
ap. Orib. Coll. V 30,33: 173
  - Heroph.  
fr. 193 von Staden: 191
  - Hieroph.  
Duod.mens.nat. VII 7: 57  
Nutr.meth. I 4: 56, 57
  - Hippiatr.

- Berol. 130, vol. I pp. 400 ss.: 4
- Hp.
    - Acut. 7: 112
    - Acut. 49: 125
    - Acut.(Sp.) 4: 122, 127
    - Acut.(Sp.) 10: 31
    - Acut.(Sp.) 11: 112
    - Aer. X 11: 107
    - Aph.: 133-9
    - Aph. I 16: 83-4
    - Aph. II 23: 128
    - Aph. II 27: 111
    - Aph. II 40: 101, 106
    - Aph. III 1-23: 138
    - Aph. III 2-4: 138
    - Aph. III 8: 110
    - Aph. III 15-17: 138
    - Aph. III 20: 134
    - Aph. III 20,23-4: 133
    - Aph. III 23-4: 134
    - Aph. III 23: 134, 137
    - Aph. III 24: 134, 137
    - Aph. III 27: 135, 138
    - Aph. III 28: 135, 138
    - Aph. III 29: 136
    - Aph. III 30: 136
    - Aph. III 31: 136
    - Aph. IV 1: 136
    - Aph. IV 4-5: 138
    - Aph. IV 4: 137-9
    - Aph. IV 5: 137, 139
    - Aph. VII 21: 124
    - Aph. VII 37: 112
    - Aph. VII 54: 112
    - Art. 46: 194
    - Art. 57-60: 96
    - Coac.: 122
    - Coac. 4,501: 126
    - Coac. 8,214: 126
    - Coac. 20,381: 128
    - Coac. 27,483: 127
    - Coac. 81: 111
    - Coac. 147: 111
    - Coac. 360: 107
    - Coac. 376: 111
    - Coac. 383-7: 100, 108
    - Coac. 384: 100-1, 103-4, 109, 112
    - Coac. 385: 108
    - Coac. 385,601: 101
    - Coac. 386: 101, 112
    - Coac. 387: 112
    - Coac. 388: 110-1
    - Coac. 389: 109
    - Coac. 601: 108-9
    - Coac. 758: 107
    - Epid.: 41, 122
    - Epid. I 1: 110
    - Epid. I 3: 41
    - Epid. I 12: 127
    - Epid. II 1,6: 107
    - Epid. II 2,23: 128
    - Epid. II 3,11: 106
    - Epid. II 6,21: 126
    - Epid. III: 182
    - Epid. III 3,17: 122
    - Epid. V 61,1: 29
    - Epid. VI 2,5-7: 160
    - Epid. VI 4,1: 160
    - Epid. VII 80: 12
    - Epid. VII 84: 41
    - Epid. VII 96: 30
    - Flat.: 50
    - Flat. 7: 84
    - Flat. 10: 106-7
    - Fract.: 96
    - Fract. 1: 96
    - Fract. 27: 45
    - Fract. 37: 95
    - Fract. 40: 98
    - Fract. 45: 98
    - Gland. 7: 125
    - Haem. 4,1: 45
    - Haem. 5: 45
    - Iud. 44: 112
    - Loc.hom. 6: 89
    - Morb. I-II: 122
    - Morb. I 5: 80
    - Morb. I 13: 128
    - Morb. I 21: 161
    - Morb. I 26: 101, 108
    - Morb. II 5,11: 112
    - Morb. II 30: 125
    - Morb. II 42,1: 31
    - Morb. II 64: 32
    - Morb. III 13,2: 38
    - Morb. III 16: 32

- Morb. III 16,12: 38  
 Morb. III 17,3: 30  
 Morb. III 17,5: 40  
 Morb.mul. I 62: 196  
 Morb.sacr. VII 1: 127  
 Mul.: 66  
 Mul. I 7: 65  
 Mul. I 52: 85  
 Mul. II 128: 112  
 Mul. II 103: 66  
 Mul. II 115: 125  
 Mul. II 133: 30  
 Mul. II 145: 31  
 Mul. II 200: 30, 66-7  
 Mul. II 203: 30, 67  
 Mul. III 17,13: 85  
 Nat.mul.: 66  
 Nat.mul. 32: 66  
 Oss.nat. 1: 89  
 Prog.: 100  
 Prog. 1: 109  
 Prog. 3: 109  
 Prog. 12: 101, 104, 112  
 Prog. 14: 100-1, 103, 106, 112  
 Prog. 14,1: 110  
 Prog. 15: 100-1, 104-5, 108, 111-3  
 Prog. 18: 109  
 Prog. 19: 113  
 Prog. 22: 111, 113  
 Prog. 14-15: 100, 103, 108, 110  
 Prorrh. II 4: 124  
 Steril. 215: 126  
 Steril. 215: 29  
 Ulc. 13: 38  
 VM 9: 124  
 VM 19: 107
- Medicina Plinii
    - III 34: 168
    - III 34,3: 173
  - Melet.
    - Nat.hom. 24: 189-90
  - Mustio
    - Gyn. 9: 193
  - Nic.
    - Alex. 17: 168, 171
    - Alex. 465ff.: 171
    - Alex. 467a: 171
    - Alex. 468-9: 174
  - Ther. 333-44: 166
    - Ther. 377-95: 166
    - Ther. 526-9: 166
  - Orib.
    - Ad Eun. I 5,2: 62
    - Ad Eun. III 13,11: 36
    - Ad Eun. IV 44: 158, 163
    - Ad Eun. IV 44,6-8: 157
    - Ad Eun. VI 21: 158
    - Coll.: 96
    - Coll. libr.inc. 43: 79
    - Coll. V 30,33: 173
    - Coll. V 33,9: 56
    - Coll. V 33,12: 57-8
    - Coll. V 33,13: 60
    - Coll. VII 7,1: 125
    - Coll. VII 23,18;25: 139
    - Coll. XXIV: 177
    - Coll. XXV 9,3: 161
    - Coll. XXV 24: 162
    - Coll. XXXIV 5: 84
    - Coll. XLIII: 22
    - Coll. XLIV-XLVI: 163
    - Coll. XLIV-XLV: 160
    - Coll. XLIV: 158, 160
    - Coll. XLIV 5: 160
    - Coll. XLIV 5,3-4: 162
    - Coll. XLIV 5,6(29): 156
    - Coll. XLIV 6,1: 161
    - Coll. XLIV 13,1: 164
    - Coll. XLIV 14: 164
    - Coll. XLIV 20,4: 58
    - Coll. XLIV 27,6: 158
    - Coll. XLV: 158
    - Coll. XLV 1,4: 158
    - Coll. XLV 1,8: 159
    - Coll. XLV 2,3: 163
    - Coll. XLV 2,4: 162
    - Coll. XLV 5,1,3: 161
    - Coll. XLV 9-10: 75
    - Coll. XLV 15,9: 157, 162
    - Coll. XLV 17: 156, 161
    - Coll. XLVI 8,4: 46
    - Coll. LXIV 5,1-15: 160
    - Coll. LXIV 6,1: 160
    - Coll. LXIV 7,1: 160
    - Coll. LXIV 8,5: 160
    - Coll. LXIV 18,1: 160

- Coll. LXIV 20,26: 160  
 Ecl. 20: 22  
 Ecl. 27: 115, 116, 119  
 Ecl. 38: 78  
 Ecl. 53,1: 85  
 Ecl. 73,31: 56, 114  
 Ecl. 82: 45  
 Ecl. 82,7: 48  
 Ecl. 97: 160  
 Ecl. 97,1: 161  
 Ecl. 97,4: 158  
 Ecl. 97,43: 158  
 Ecl. 98,26: 69  
 Ecl. 81: 78  
 Ecl. 82-3: 45  
 Ecl. 97: 160  
 Ecl. 97,7-9: 157  
 Ecl. 97,39: 163  
 Syn. III 3: 72  
 Syn. III 26: 73  
 Syn. III 28: 71  
 Syn. III 35,3: 77  
 Syn. III 124: 19  
 Syn. III 134: 21  
 Syn. III 135: 78  
 Syn. III 139: 9  
 Syn. III 140: 9  
 Syn. III 142: 10  
 Syn. III 215: 57  
 Syn. VII 7: 23  
 Syn. VII 28: 160  
 Syn. VII 42-3: 75  
 Syn. VII 43,7: 45  
 Syn. VIII 58,1: 47  
 Syn. 185-7: 167
- Paul.Aeg.
    - II 6,1: 128
    - II 9,2: 109
    - III 20,1: 128
    - III 23,13: 163
    - III 28,8: 116
    - III 32,1: 127
    - III 41,1: 29
    - III 50,2: 23
    - III 75,1: 47
    - IV 17,1-2: 158
    - IV 17,3: 163
    - IV 18,6: 160
  - IV 18,8: 158 e 164
  - IV 45,4: 72
  - V: 168
  - V 24: 115
  - V 28,2: 57
  - V 34: 171
  - V 35: 171, 173, 175
  - VI 2,1: 162
  - VI 5: 162
  - VI 31,1: 158
  - VI 34,2: 162
  - VI 35,2: 162
  - VII 3: 60
  - VII 18,24: 23
  - VII 20: 10
  - VII 20,26: 18
  - 180,1: 84
  - Ps.Dsc.
    - De ven. 15: 169, 171, 176
    - De ven. 23: 169, 171, 174, 177
    - De ven. 28: 169, 171, 174
    - De ven. 29: 169, 171, 174-5
    - De ven. 30: 169, 171, 173, 175
  - Ps.Gal.
    - Def.med. 60: 193
    - Def.med. 95: 193
    - Def.med. 108: 156, 161, 163
    - Def.med. 110: 163
    - Def.med. 134: 188
    - Def.med. 155: 188
    - Def.med. 372: 157,163, 163-4
    - Def.med. 385: 127
    - Def.med. 387: 160
    - Def.med. 418: 47
    - Def.med. 420: 44
    - Def.med. 474: 93
    - Eup. I 3: 163
    - Introd. 3: 45
    - Introd. 9: 191
    - Introd. 9,5: 125
    - Introd. 11: 194
    - Introd. 12: 89, 93
    - Introd. 13: 106
    - Introd. 16: 20
    - Introd. 18: 194
    - Introd. 19: 160, 162
    - Introd. 20: 46
    - Rem.parab. III 21: 57

- Succ. XIX 733,6 K.: 51
- Ther. ad Pamph.: 59
- Ps.Hp.
  - Ep. 1-2: 143
  - Ep. 2: 143
  - Ep. 3-9: 143
  - Ep. 3-6: 140
  - Ep. 3: 140-5, 147-8, 151
  - Ep. 4: 140-5, 151
  - Ep. 4a: 140-1, 143, 145-51
  - Ep. 5: 140-1, 143-6, 148
  - Ep. 5a: 144-52
  - Ep. 6-10: 145, 149
  - Ep. 6-9: 143
  - Ep. 6: 140, 143-4
  - Ep. 6a: 140, 142-3, 145
  - Ep. 10-23: 143
  - Ep. 10: 143
  - Ep. 11: 143, 145-6, 148-52
- Ps.Ruf.
  - Anat. 59-61: 198, 193
- Ruf.
  - Onom. p. 146,15-147,1 D.-R.: 193
  - Onom. p. 133ss. D.-R.: 89
  - Onom. p. 147 D.-R.: 90
  - Oss. p. 187 D.-R.: 93
  - Oss. pp. 186-94 D.-R.: 89
  - Oss. p. 189 D.-R.: 90-1
  - Part. p.173,11-174,2 D.-R.: 125
  - Syn. p. 223,13-14 D.-R.: 124
- Schol. Hp. Aph.
  - III 24: 133-4
  - III 27: 133
  - IV 1: 133, 136
  - IV 4-5: 133
- Schol. Hp. Prog.
  - I 3: 112
  - I 5: 112
  - II 6: 112
  - II 8: 108
  - II 21: 108
  - II 24: 106,108, 109
  - II 25: 113
- Schol. Nic. Alex.
  - 465-9: 168
  - 467a: 171
  - 468-9: 174-5
  - 469a: 175
- Schol. Opp. Hal.
  - I 138: 206
- Schol. Orib. Coll.: 96
  - XLIV 5: 160
  - XLIV 5,6: 156
  - XLV 15,1: 160
  - LXIV 20.26: 160
- Scrib. Larg.
  - Comp. 186: 171, 173, 175
- Sext. Plac.
  - Liber medicinae ex animalibus 16,8: 169
- Sor.
  - Gyn. I 9,1: 190
  - Gyn. I 11: 161
  - Gyn. I 13: 193, 198
  - Gyn. I 29,4: 189
  - Gyn. I 29,6: 190
  - Gyn. I 33,4-5: 191
  - Gyn. I 36: 124
  - Gyn. I 42,1: 190
  - Gyn. I 45,6: 191
  - Gyn. I 58,2: 161
  - Gyn. I 60: 67
  - Gyn. II 2,1: 196
  - Gyn. II 7: 126
  - Gyn. II 7,2: 126
  - Gyn. II 21,51: 22
  - Gyn. II 23: 126
  - Gyn. II 50: 125
  - Gyn. II 55: 126
  - Gyn. III 1: 178, 182
  - Gyn. III 2: 189
  - Gyn. III 3,1: 196
  - Gyn. III 3,2: 192, 197
  - Gyn. III 3,4-5: 191
  - Gyn. III 3,5: 186
  - Gyn. III 4 -5: 190
  - Gyn. III 4,1: 189, 191, 197
  - Gyn. III 5,1: 188
  - Gyn. III 8: 127
  - Gyn. III 17: 127
  - Gyn. III 26,3: 122, 127
  - Gyn. IV 7 = IV 4,6-7: 127
  - Gyn. IV 35,1: 190
  - Gyn. IV 36,4: 193
- Steph.
  - In Hp. Aph. CMG XI.1.3.1, p. 138,4
  - Westerink: 137

- In Hp. Aph. CMG XI.1.3.2, p. 31,27-9  
Westerink 138
- In Hp. Aph. CMG XI.1.3.2, p. 158,1-3  
Westerink 138
- In Hp. Aph. CMG XI.1.3.2, p. 158,13-15  
Westerink: 138
- In Hp. Aph. CMG XI.1.3.2, p. 222,24-5  
Westerink 138
- In Hp. Aph. CMG XI.1.3.2, p. 222,27-30  
Westerink 138
- In Hp. Prog. CMG XI.1.2, p. 192,2-3  
Duffy 108
- In Hp. Prog. CMG XI.1.2, p. 204-6  
Duffy 109
- In Hp. Prog. CMG XI.1.2, p. 204,17-20  
Duffy 108
- In Hp. Prog. CMG XI.1.2, p. 206,30-1  
Duffy 109
- In Hp. Prog. CMG XI.1.2, p. 208-11  
Duffy 106
- In Hp. Prog. CMG XI.1.2, p. 210,23ss.  
Duffy 108
- In Hp. Prog. CMG XI.1.2, pp. 214,24-216,34  
Duffy 113

*Altre fonti*

- Ael.  
NA II 45: 168, 171, 174  
NA IX 51: 168
- Alex. Phil.  
Probl. II 52: 58
- Apic.  
R.Coq. VII 11,9: 62
- Apollon.  
Mir. 42: 69
- Arist.  
Cae. 278b: 111  
fr. 272 Rose: 206
- Artemid.  
Onir. II 44: 19
- CGL  
II 123,46: 205  
II 436,2: 206  
III 318,54: 206
- Comm. Nic. Ther.  
377-95: 166  
526-9: 166
- Edict.praet.  
VII 64: 52
- Eus.  
Comm.Is. I 29: 128
- Geopon.  
XVIII 21: 62
- Hdt  
II 178: 66
- Hesych.  
ε 7205: 110  
μ 733: 119
- Isid.  
Etyim. IV 9,8: 115
- LXX  
Is. 3,1: 128
- Plin.  
NH I 23a: 116  
NH IX 155: 168  
NH XII 26-9: 56  
NH XII 30: 57  
NH XII 42ss.: 60  
NH XII 42: 60  
NH XII 43: 59  
NH XII 48-9: 61  
NH XII 51: 40  
NH XII 124: 57  
NH XIII 15: 56, 61  
NH XIII 36: 118  
NH XIV 108: 55  
NH XIV 123: 55  
NH XX 208: 117  
NH XX 223: 168, 173  
NH XXI 14: 61  
NH XXI 82: 21  
NH XXII 110: 55  
NH XXIII 108: 168  
NH XXIII 136: 117  
NH XXIV 18: 168  
NH XXIV 19-20: 173  
NH XXIV 20: 168  
NH XXIV 89: 18  
NH XXV 125: 168, 173  
NH XXVII 14: 39  
NH XXVII 125: 60  
NH XXVIII 7: 19  
NH XXVIII 74: 168, 173  
NH XXVIII 129: 168  
NH XXVIII 158-9: 173

- NH XXVIII 158: 168  
 NH XXVIII 159: 168  
 NH XXIX 104: 168  
 NH XXXII 3: 168, 174  
 NH XXXII 48: 168  
 NH XXXII 54: 168  
 NH XXXII 58: 168  
 NH XXXII 59: 168  
 NH XXXII 68: 168  
 NH XXXII 70: 168  
 NH XXXII 104: 168  
 NH XXXII 135: 168  
 NH XXXIII 19: 206
- Plut.  
 Cor. III 4: 119  
 Qu.conv. IV 672b: 119  
 Soll.anim. 983f: 168, 174
  - Poll.  
 On. VI 85: 206  
 On. VI 91: 206
  - Procop.  
 Comm.Is. PG LXXXVII 1893,28  
 Migne: 128
  - Quintil.  
 Inst.or. XI 3,55: 107
  - Schol. Aristoph. Plu.  
 1096: 206
  - Stob.  
 III 13,51: 152
  - Str.  
 XVI 4,24-5: 40  
 XVII 2,4: 206
  - Suda  
 s.v. Ἰπποκράτης.: 141
  - Theod.Prisc.  
 II 20: 107
  - Thphr.  
 HP III 16,1: 62  
 HP IX 1,3: 118  
 In Hp. Aph. schol. II 373,30-374,1:  
 138  
 Od. 12: 61  
 Od. 25: 61  
 Od. 27: 10, 59  
 Od. 28: 51, 60  
 Od. 32: 51, 61  
 Od. 34: 51  
 Od. 44: 59, 61  
 Od. 48-51: 61  
 Od. 58: 62



## INDEX NOMINUM ET RERUM NOTABILIUM

### A

- abbigliamento, vestiti 28, 30, 117-8
- abbreviazioni 12, 16-17, 24, 34, 39, 47, 55, 58, 70, 74, 80, 133, 135, 202-3
- abortivo 67, 174
- acacia 10, 15
- aceto 16, 28, 62
- *achariston* 18
- acido 5, 18, 20, 61, 62, 117
- aconito 29
- acqua 14-15, 19, 36, 38, 54-5, 71, 78, 115, 118-9, 168, 205
- acute (affezioni) 9, 101, 106, 122, 127-8, 177
- addensamento, addensanti 23, 159, 161
- addome 125
- *adenes* 125
- *adespota* 95-6, 99
- Aezio di Amida 16, 51, 61, 69-70, 75, 77, 111, 115-6, 160, 165, 167-8
- aforismi (e *Aforismi* di Ippocrate) 84, 113, 133-4, 136, 138-9
- Africa 39, 40, 177
- afta 15, 22-3, 79
- Attuarios, Joannes 181
- Alessandria (e scuole alessandrine) 88, 92, 94, 108, 134, 166, 176, 203, 206
- Alessandro di Tralle 52
- alimentazione, alimenti 29, 50-2, 57, 62, 106, 126, 168, 174, 205, 206
- aloe 36, 39
- *alypsia* 174
- amomo 54, 56-7, 60-1
- ampolla 15
- amputazioni 92
- amuleto 125
- analgesici 26, 31
- anatomia, anatomisti 87-91, 93-4, 122, 182, 184, 193-4, 195, 197-8, 201, 203
- Andromaco 38, 44, 46, 68, 78, 115, 167
- anestetico 19
- angina 127
- anice 15, 23
- animali 4, 55, 88, 165, 167, 177
- annotazioni 3, 29, 133, 137-8, 183, 151
- ano, regione anale 43-7, 84-5, 149, 188
- *Anonymus Londinensis* 127, 180
- anoressia 126
- *antiades* 125
- antidoti 165-9, 174-5
- antiflogistico 77
- Antillo 160, 163
- antinfiammatorio 6, 55
- Antinoe = Antinoupolis 84, 133, 203
- Antipatro 203
- antipsorico 14
- antisettico 17
- antispasmodico 117
- aperitivo 55
- Apicio 62
- aplografia 194
- Apollodoro 166
- Apollonio Mys 35, 37, 167, 187, 196
- apostasi 159
- apostema 159-60
- apostrofo 58
- Aquila 128
- Arabia 40, 60, 118, 176
- Archigene 69, 159, 163, 167
- Areteo 108
- aria 53
- Aristofane 206
- aristolochia 36, 38
- Aristotele 197
- *Arnabu* 60
- aromi, ingredienti aromatici 10, 21, 40, 49, 51-2, 55-7, 59-62, 114, 118-9, 205
- Arpocrazione 201, 204
- arsenico 67
- Arsinoite 63, 145, 149, 205
- Artaserse 143, 152
- Artemone 19-20
- *Artemonium* 11-12, 14, 19
- arterie 115-7, 153, 191-2

- *arteriakē* 114-8
- articolazione 127
- Asclepiade 11, 19, 43, 64, 68-9, 72, 78, 115, 167-8, 186, 196
- asclepiadei 186, 191, 196-7
- Asclepiadi 203
- asfalto 5, 72
- Asia 118
- asina 174
- asino 168
- asma 119
- aspalato 61
- assenzio 60
- *Astragalus* 118
- astringenti 7, 9, 18, 20-2, 39, 45-6, 68, 73, 77, 117, 161
- Astro di Samo (collirio) 9
- astronomia 11
- Atenione 186, 196
- autopsia 92
- avambraccio 90, 98
- Aviano Vindiciano 178
- avvelenamento 166, 169, 173, 175  
(→ contravveleni; veleni)

**B**

- bacca 67
- balano 61
- balsamo 18, 56-7, 61
- battito (del polso) 128
- bendaggi 43, 45-7, 177
- Berenice 55
- bernoccoli 44
- bevande 55-6, 57, 62, 119-20, 173
- bisturi 75
- boil 36
- bollitura 28, 36, 40, 62, 119, 175
- bregmatica (fontanella, fossetta) 123, 126-7
- bronchiali (affezioni), bronchite 119
- bubboni 164

**C**

- cadaveri 88, 94
- cadmia 72
- calamina 18, 22
- calefacente 4-5, 9, 21
- Callimaco 201

- calmante 110
- calore 84, 126
- capra (latte di) 118, 174
- carbonato di piombo 46
- carbonato di sodio 17
- carbonchio 14, 20
- cardamomo 60
- cardiache (affezioni) 127, 191
- carne 161, 168, 174
- carnosità 75, 193, 198
- carotide 117
- carpo 91
- cartilagine 117, 126
- *caryophyllata* 57
- *caryophyllon* 51, 54, 57
- *Caryophyllus* 57
- cassia 60
- castoreo 4-5
- castoro 5
- cataplasmi 159
- *catapotium* 186
- catarro 18, 100, 106-7
- catechismi 43, 75, 96, 125, 176-9  
(→ questionari)
- cauterizzazione 68, 160, 162
- cedro 168, 175
- cefalee 177
- Celio Aureliano 107, 177-8
- Celso 34, 88-9, 91, 102, 113, 116, 163, 196
- cera 36, 39-40, 72
- *ceratum* 13, 15, 17, 23-4, 36, 40, 71, 77
- *cerussa* 21
- cervello 49, 107
- cervice 161
- cervo muschiato 59
- *chalcitis* 72
- chirurgia 43, 45, 50, 74-5, 95-6, 105, 153-5, 158-63, 177
- cicatrizzanti, cicatrizzazione 17, 34, 37, 39, 43-4, 68-70, 72
- ciclamino 168, 175
- cicuta 173
- cifre 16, 53, 55, 74, 88, 92, 151, 200-4
- cinabro 6
- cinnamomo 60
- Ciranidi 57
- cisposità 14, 20

- cisti 74-5
- Claudio 203
- clima 102
- clisteri 176
- cnidia (scuola) 66-7
- Cnido 66, 96, 203
- coadiuvanti 20, 73
- coccodrilli 206
- *coccum gnidium* 67
- codici 49, 51, 78, 133-4, 138, 154-5, 159, 163, 165-7, 169, 178-84, 186, 197-9 (→ rotoli; *volumen*)
- colica 28, 85
- colliri 9-10, 17-22, 36, 39, 52, 60, 110, 117
- collo 122-3, 125, 127, 153-4, 160-1, 192
- collutori 11, 15-16, 23, 39, 79
- Colofone (resina di) = colofonia 4, 6, 72-3
- commentari 37, 39, 95-8, 106, 134, 137, 177, 197
- compresse 42-6, 85
- concepimento 67, 188-9, 191, 196
- conchiglie 206
- *condyloma* 43, 45
- congestione 126
- congiuntiva 17, 75
- contenitori 15, 30-1, 36, 40, 55, 60, 204 (→ recipienti; vasi)
- contraccettivi 67-8
- contravveleni 165, 169, 175 (→ avvelenamento; veleni)
- contrazioni 5, 126
- copie, copiatura, copisti 24, 49-51, 63-4, 83, 96, 99-100, 102, 111, 114, 116, 120, 122-3, 133, 139-41, 149, 151, 155, 169, 181-4, 192, 199-200
- coriandolo 62
- cornea 17-18, 74-5
- coronide 26, 29
- cosmesi, cosmetica 18, 51-2, 59, 61, 205
- costipazione 84-5, 106
- costole 92
- cotila (*kytyle*) 12-13, 15, 28
- cottura 21, 23, 55, 77-8
- cranio 77

- crocina 9, 21
- croco 59, 117-8
- Ctesia 95
- culinaria 51-2, 56
- cuoio capelluto 64, 77
- *cygnus* 19

## D

- Damasco (scuola di) 176
- Damocrate 167
- datteri 205
- definizioni 69, 74, 76, 96, 125, 154, 160-3, 178, 193, 195
- deflusso 159, 161
- Demetrio 196
- Democrito 56, 143
- detergenti 20-1, 23, 67, 78
- diagnosi, diagnostica 76, 106, 122
- diarrea 85
- *didymoi* 192
- dieta, dietetica 57, 84-6, 105-6, 206
- digestione 105
- *dikolon* 190
- Diocle 166, 196
- Diocleziano 5
- Diogene 201, 203
- Dionisio 64
- Dioscoride 32, 38-9, 46, 67, 69, 73, 77, 96, 111, 118-9, 122, 126, 166, 168
- Diospiro 18
- *diphryges* 72, 77
- *diplē* 7
- disinfettanti 6, 17, 43, 46, 56, 117
- disintossicanti 166, 169, 173, 175
- dislocazione 95-6
- disordini 39, 109-11, 116, 119
- disperdenti 23, 159
- dissezione 88, 91, 94, 193
- distociche (affezioni) 192
- dittamo 69
- dittografia 59
- dosaggi, dosi 3, 8-9, 12, 21-2, 28, 39, 54-6, 58, 61, 73, 116, 175
- dossografia 180, 182, 184
- droghe 4, 6, 9, 18, 21, 23-4, 31, 34-5, 43, 46-7, 51-2, 55-6, 59, 62, 71, 73, 111, 116, 118, 166
- Dromon 18

## E

- ebano 11, 14, 18
- ecipienti 10, 18-19, 30, 47, 51, 55, 73
- eccitante 5-6
- ectasia 75
- eczemi 77
- Edessa 22
- Efeso (scuola di) 176-7
- effusione 74-5
- *eisthesis* 53
- *ekthesis* 62, 65, 70, 136, 138, 147, 149
- Elio Promoto 167-8
- Eliodoro 160-1, 163
- emollienti 3, 6, 17, 29, 34, 37, 39, 47, 71, 73, 77, 159
- emorragici, emorragie 9, 201, 203
- emorroidi 44
- empirici, empirismo 35, 196, 203
- *empyema* 110
- encefalo 126
- enciclopedia 163
- epidermide 77, 194 (→ pelle)
- epilessia 19, 127
- epistole (ed *Epistole* di Ippocrate) 62, 74, 140-5, 147-8, 151
- epistolografia 143-4, 148
- epitelio 17
- erasistratea (scuola) 186, 189, 191, 196-7
- Erasistrato 50, 88, 124, 182-3, 189-92, 196-8, 201, 203-4
- erbe 38, 51-2, 60
- erica 22
- erofilea (scuola) 35
- Erofilo 46, 124, 187
- Erotiano 89, 93, 112, 194
- escare 14, 20
- escrescenze 75, 158, 162
- Esichio 110, 119
- espettoranti 100, 108-10, 115
- espurgante 66, 160
- essiccante 71
- etichetta 50
- Euclide di Megara 203
- Eudemo 88
- Euedo 64
- Eunapio 167
- Eusebio 128
- Eustazio 163

- Eutecnio 166

- Ezio di Amida 177, 179
- eziologia 177, 197

## F

- Faccia 127, 182, 190
- falangi 90-1
- farina, farinaceo 15, 77
- faringe 125
- farmaceutica 4, 12, 19, 35, 52, 64-6, 68, 71, 118, 125, 177, 179
- farmacologia 11, 35, 38-9, 59-60, 65-7, 69-70, 74, 78, 98, 115, 118, 158, 159-60, 162, 163, 165-7, 184, 204
- farmacopea 9, 22, 31, 43, 46-7, 66, 118
- febbre 28, 31, 41, 83-5, 106, 122, 124, 126, 158, 164, 173, 177, 196
- femminili (patologie) 26, 28, 65, 124, 176, 178, 182, 188-93, 196-8
- femore 92
- ferite 20, 29, 38-40, 43, 46, 58, 68, 69
- *Ferula* 37
- Filalete 196
- filosofia, filosofi 106, 108, 161, 177, 197, 200-1, 203-4
- Filumeno 166-7
- fiori 10, 21, 51, 59, 61, 118
- fisiologia 124, 138, 182, 188-90, 192, 197-8
- fisioterapeuti 52
- fistole 126
- flebotomia 159, 177, 201
- flegma 106-7, 160
- flogistici 154, 161, 164
- formule, formularità 3-5, 8-12, 15-20, 22-3, 26, 31-3, 36-7, 40-1, 44-8, 51-2, 54-8, 61, 64, 69-73, 75-6, 78-80, 84-5, 102, 105, 107-8, 111-2, 124, 141, 149, 152, 163, 169, 174, 183-4, 201, 204
- fratture 46, 63-4, 95-6, 124, 149, 177, 180, 189, 190, 194
- Frinico 37
- fronte 123
- frutti 10, 21-2, 66-7, 93, 168, 175, 182
- fumigazioni 51, 59-60
- funghi 139
- fuoco 36, 77

## G

- galbano 5-6, 36-7
- Galeno 5, 10-11, 19-20, 22, 31, 35, 38-40, 43-4, 46-8, 62, 68-70, 72-3, 78, 80, 88-9, 91, 93-8, 101, 106-12, 114-8, 128, 138, 159, 163, 167-8, 175, 181, 183-4, 188, 191-3, 195, 198
- galla 14, 20
- gamba 92, 98
- gambi 121, 175
- garofano 51, 54, 57, 59
- *garum* 56, 205-6
- Gemino 201, 203
- genitali 5, 45, 189, 191-4, 198
- *Geoponica* 61-2
- ghiandole 5, 59, 125, 153, 158, 162, 164
- ginecologia 65-7, 101, 176-81, 183, 193, 196, 198-9
- ginnastica 52
- Giulio Africano 53
- giusquiamo 28, 31
- Glaucone 201, 203-4
- Glaukias 203
- Glaukos 120
- glosse 108-10, 112, 119, 139, 149, 152, 194, 205-6
- glossari 119, 121, 206
- gola 105, 107, 115
- gomma arabica 8, 10, 14-15, 19, 62
- gommoresine 5-6
- granchi 168
- gravidanza 124
- guance 127, 160

## H

- Herakleides 35, 38, 44
- Heras di Cappadocia 35, 38, 43-4, 68-70, 72, 115, 167
- Hierophilus 56, 57
- *hydromeli* 55, 119

## I

- iatrosofisti 134
- ictus 168
- Ierocle 201, 203
- igiene 52, 96, 177
- imbalsamazione 38, 61
- impacchi 177

- impiastri 3-4, 6, 28, 30, 33-4, 36-40, 43-7, 59, 68-9, 72, 76-8, 96
- incenso 13-15, 17, 20, 23, 36-7, 39-40, 52, 58-9, 61
- incisa 52
- incisione 5, 52, 75, 159-62
- India 39, 57, 61
- infezioni 14, 20, 115
- infiammazioni 3, 5, 43, 85, 115, 123, 125-6, 157-60, 162-3
- infusi 51
- insonnia 117
- interlineari (inserzioni) 26, 34, 40, 43, 92, 122, 144, 190, 204
- interpunzione 56, 183, 190 (→ punteggiatura)
- intestinale (patologia) 85
- iologo 166
- ippocampo 168
- Ippocrate 17, 29, 32, 38, 41, 45, 84, 95-6, 98, 101-2, 106-13, 128, 133, 139-40, 143, 163, 180, 182
- ippocratica (scuola, tradizione) 38, 41, 43, 66, 68, 84-5, 89, 95-8, 100-2, 105-13, 122, 126, 128-9, 133-4, 138, 143-4, 149, 152, 162, 176, 194, 196
- *Hippocraticum (Corpus)* 66, 122, 160
- irritante 5-6, 29, 38
- Iside 22
- Isocrate 50
- isteriche (patologie) 28-31, 65, 127, 184
- *isthmus* 125

## K

- Kalleas 72
- *kollēsis* 7, 11, 49, 99, 140, 145, 149, 155
- *kommi* 118
- Koptos 55, 57, 118
- *koryzai* 106
- Kriton 68, 167

## L

- labbra 126
- lacrime, lacrimazione 21, 52, 57
- lassativi 84-5, 115
- latte 61-2, 119, 126, 168-9, 174-5
- legno 11, 18, 39

- lemni 61, 96-7, 119, 133-4, 137-8, 176, 204
- lenticchie 23
- lentisco 61
- lepre marina 165, 168-9, 174-5
- lesioni 20, 68, 74-5, 77
- lessico tecnico, lingua medica 52, 66, 69, 83-5, 101, 122, 125-6, 128, 141, 154, 161, 178, 180 (→ tecnici, testi; terminologia tecnica)
- leucoma 14, 17
- lichen 77
- linfoghiandole 161
- lingua 115
- *liquamen* 62, 205-6
- liquirizia 13, 16
- liquori 51, 55, 60
- Lisius 186
- litargirio 35-6, 39-40, 43-4, 46-7, 54, 59
- lontra 65
- Lucio 186, 196
- Lusius 186
- Lykos 89
- Lysias 186

## M

- magici (testi) 50, 59, 67, 118, 174
- *malagma* 3
- malva 168, 173, 175
- mammella 126
- mandorle, mandorli 28-9, 67
- manna 72
- manuali, manualistica 50, 74, 76, 88, 93-4, 99-100, 102, 122, 176, 195
- Marco Aurelio 106, 204
- *marginalia* 12, 29, 49, 62, 133, 135-8, 140-2, 144, 148, 151, 186, 196
- Marino 88-9, 169, 174
- mascelle 125, 160
- massaggiatori 52
- mastite 126
- *megaleion* 61
- melagrana 13, 16
- *melca* 54, 61-2
- mele 56
- mele cotogne 56
- Melezio 89
- *melikraton* 62

- *melition* 55, 115, 117
- melograno 126, 168
- meningi 126
- mercuriale (erba) 60
- mestruazioni 188
- *mesē stigmē* 56
- metacarpo 91
- metodici, scuola metodica 98, 177-8, 188, 196, 197, 201
- metrologia 53, 145
- Michigan Medical Codex 34, 101, 184
- mielata 55, 57
- miele 14-15, 18, 23, 54-6, 62, 205
- miele attico 14, 18
- Milziade 186, 196
- minerali 6, 18, 20-3, 35-7, 43, 46-7, 59, 68, 71, 73, 77, 165
- minio 6, 46
- mirra 14-15, 18, 20, 40, 57, 61, 116
- mirto 41, 72-3
- molluschi 174, 206
- monogramma (*chi-rho*) 18
- morso 167
- moscato 59
- *moschaton* 57, 59-60
- mucca 174
- mucopurulente (secrezioni) 106
- muco 105-6, 110
- mucosa 195
- muffa 15
- *mulsa* 55
- *mulsum* 55, 119
- Muscione = Mustione 126, 177-9, 193-4
- musco 54
- muscoli, patologie muscolari 3, 44, 127, 153, 161-2, 195
- Mustio 178, 193, 194
- Mustione = Muscione 126, 177-9, 193-4
- Myos Hormos 118

## N

- *nardinum* 56, 61
- nardo 15, 22, 52, 54, 56-7, 59-60
- *nardostachys* 60 (→ *spica nardi*)
- narice 127
- naso 5, 105, 107, 160
- Nerone 20
- nervi 5, 58, 153, 161-2, 191, 194

- Nicandro 166, 168
- nitro 14, 17
- noce di galla 14, 20
- nòccioli 118-9

## O

- *obelismenē (diplē)* 7
- oca 168
- occhi, oculistica 12, 17, 20, 32, 74-6, 94, 110, 123, 126, 177, 190
- oftalmie, rimedi oftalmici 8-9, 11, 17-18, 21-2, 28, 36, 46, 63-4, 67, 75-6
- oftalmologia 75, 96
- *oinomeli* 55, 119
- oli 9, 21, 23, 28-9, 36, 39-41, 47, 52, 57, 55, 72-3
- oliva 60
- opistografi 50, 200-1, 204
- opopanace 4-5
- oppio 3, 14-15, 19, 31
- orecchio 5, 154, 160, 163
- Oribasio 45, 51, 56, 69, 72, 79, 96, 115-6, 158, 160, 163, 167, 177, 181-2, 184
- ossa 44, 87-94, 98, 127, 168
- ossido di piombo 46
- Ossirinco 3, 60, 96, 114, 140, 182, 206
- ostetricia 176
- ostriche 168, 206

## P

- Palladio 96
- palpebre 17, 20, 75
- palpitazione 191
- panace 5
- Paolo di Egina 51, 62, 69, 72, 74, 115, 158-60, 162, 163, 168-9
- papule 20
- *paragraphos* 12, 26, 65, 78, 140, 149, 169
- paralisi 127
- *paristhmia* 125
- parotidi 153-5, 157-60
- parto 66, 188, 196
- *pastilli* 78
- patelle 205-6
- *pathos* 196-7
- patologia 12, 17, 22, 31, 42-3, 45, 66, 68, 70, 83, 122, 127, 153-5, 158, 164, 177, 192

- pelle 39, 43-4 (→ epidermide)
- pece 3
- pepe 4, 6, 14, 15, 21, 51-2, 54-7, 60, 62, 116
- pergamena 60, 78
- peritoneo 192, 195
- perone 92
- Perseo 203
- pesantezza 123, 127
- pesce 169, 174, 205-6
- pestilenza 143
- petali 22, 61
- *petalides* 206
- Peto 143
- *phyllon* 54, 57, 60
- piaghe 23
- piante 6, 22, 51, 57, 60, 118
- pigne 119
- *pilaria* 19
- pillole 80, 115, 118
- pino 73, 115-9
- pinoli 115-9
- piombo 6, 9, 14, 18, 20, 35, 39, 43-4, 46-7, 59, 100
- piperarie (navi) 56
- *piperata, piperatum* 55-6
- pirite 78
- pisside 13-14, 18
- pistilli 59
- piuma 23
- Plinio 19-20, 39-40, 57, 59, 61, 116, 166, 168
- Plutarco 119
- pneumatica (scuola) 167
- polmoni 106
- polmonite, affezioni polmonari 78, 106, 108, 117, 127
- polso 91, 124, 128, 192
- polveri 8, 10, 13, 15, 17-18, 24, 56, 59, 71, 117-8
- Polyidos 69
- pomate 8, 22, 51
- Posidonio 203
- Prassagora 64, 201, 203
- prescrizioni 3, 5, 7, 9-11, 16-17, 19-23, 25-6, 28, 33-4, 37-8, 40, 42-3, 57, 59, 64-8, 70, 73, 76, 78, 83, 85, 98, 105, 118-9, 114-6, 173-5 (→ ricette)

- procatarctica (causa antecedente) 188-9, 197
- profumi 51-2, 56-7, 59-62
- prognosi, prognostica 99-102, 106, 108-9, 122-4, 128-9
- prolasso (dell'utero) 190, 193, 195
- prunella 37
- Pseudo-Dioscoride 167, 169
- Pseudo-Galeno 74, 93, 163, 181
- Pseudo-Ippocrate 140, 145, 151
- *psimithion* 44, 46-7
- psoriche (patologie) 14, 17, 77
- pulsazioni 117, 124, 191
- punteggiatura 34, 169, 171, 173 (→ interpunzione)
- pupilla 21, 75
- purganti, purghe 39, 55, 67, 83-5, 138
- purulente (manifestazioni), pus, pustole 20, 102, 113, 158-61

## Q

- questionari 74-5 (→ catechismi)
- Quintiliano 107

## R

- radici 5, 21, 38-9, 51, 54, 57, 59-60, 168, 173, 175
- raffreddore 106, 115, 117, 119
- ragadi 45, 47, 72
- rame 14, 15, 20, 22-3, 77
- rana 168
- recipienti 15, 18, 59, 77, 78 (→ contenitori; vasi)
- referti 193
- renali (patologie), reni 55, 65
- resine 4-6, 15, 22-4, 28, 36-9, 52, 54, 56, 57, 59, 61-2, 72-3, 175
- respirazione 105, 107, 110, 113
- revulsivi 3-4
- *rhodinon* 61
- ricettari 11-12, 17, 71, 74
- ricette 1, 3-5, 7-8, 10-21, 23, 25-6, 33-5, 38-9, 44, 49-52, 54-63, 65-70, 72-3, 77-8, 83, 96, 101, 114-6, 153, 167, 196
- ricinoleico (acido) 5
- riduzioni 92
- rigidità 127
- rignonfiamenti 158, 160

- rose 15, 22-3, 54, 57, 60-1, 115, 205
- rose essiccate 15, 22, 54, 61
- rotoli 11, 50-1, 63, 83, 88, 200-1, 203-4 (→ codici; *volumen*)
- Rufo di Efeso 88-9, 125, 163-4, 182
- ruta 28-9

## S

- salamandra 169, 173, 175
- sale 61, 62
- salvazione 100
- salsa di pesce 205-6
- *sandyx* 4
- sangue 45, 74-5, 105, 160, 168, 189, 197
- sansa di zafferano 8, 10
- scheletro 89, 90-3
- schiuma di nitro 14, 17
- *scholia* 96, 133-8, 160, 163, 166, 206
- sciroppi 51
- scirro, patologie scirrose 127, 158
- Scribonio Largo 115-6, 166, 168
- scrofole 161
- scroto 193, 198
- scuole mediche 66-8, 167, 176-7, 190, 201, 203-4
- secrezioni 5, 8-9, 14, 20
- sedativi 117
- segni (di malattia) 123-7 (→ sintomatologia)
- segni (grafici) 5, 7, 10, 12, 16, 78, 80, 84, 122, 133, 135, 138, 140, 151, 169, 172, 183, 190, 201, 203-4
- semeiotica, semiologia 122, 124
- semi 28, 31, 118-9
- seni 126
- Senofonte 201, 203-4
- Serapide 20, 22
- serpentina 133, 138
- Serse 152
- sete 113
- Settimio Severo 167
- sfenoide 127
- sfiammante 15
- sintomatologia, sintomi 9, 18, 20, 65-6, 100-1, 105-8, 110-3, 121-3, 125-8, 158, 164, 169, 175 (→ segni di malattia)
- sinusoide 39
- sodio 18

- soffocazioni, 28-30, 65, 122, 127, 184
  - solfuro di arsenico 67
  - sonno 28-9, 110-1
  - sopralineari (scritture) 49, 55, 122, 138, 170, 183
  - sopralineature 55, 62, 67, 88, 151
  - soranea (scuola, tradizione) 178-9, 181, 183-4, 190
  - Sorano di Efeso 67-8, 116, 122-3, 125-7, 161, 167, 176-85, 188-93, 196-9
  - Souchos 20
  - spalla 160
  - *spargesis* 126
  - spasmi 5, 111, 122-3, 127-8
  - sperma 191-2
  - spezie 51-2, 55, 57, 59-61
  - *sphakelos* 107
  - *sphragis* 69
  - *spica nardi* 60 (→ *nardostachys*)
  - *spuma argenti* 46, 51, 59
  - sputo 106, 108-13
  - squame 17
  - stafillectomia 75
  - stafiloma 75
  - stami 118
  - starnuti 106, 108
  - sticometriche (notazioni) 26
  - timme 118
  - *stigmē* 56, 84-5, 149, 169, 188
  - stomaco 39, 106
  - stomatiti 12, 17, 79
  - storace 54, 57-60, 111
  - Strabone 40, 206
  - Stratone 167
  - *strobilos* 119
  - struzzo 190
  - Styra 57
  - succhi 8, 10, 13, 15, 21-3, 37, 39, 56-7, 62, 119, 175, 205
  - suffumigi 57
  - *synkrisis* 191
  - *synthesis* 79
- T
- tampone 45-6
  - tannino 20-2, 39
  - Tebtynis 20, 99-100, 102, 121-3
- tecnici (testi) 45-6, 50-1, 67, 69, 75, 78, 83, 96, 102, 112, 122, 158, 159, 162, 188, 189, 194-5 (→ lessico tecnico; terminologia tecnica)
  - Temisone 50, 177, 196-7, 201, 204
  - tendine 98
  - Teodoro Prisciano 107, 167, 178
  - Teofane Nonno 168
  - Teofrasto 51-2, 61-2, 118
  - terapeutica, terapie 8-9, 11-12, 16-18, 20, 22, 45-6, 64-7, 69-70, 72, 76, 78-9, 83, 85, 105, 125, 153-4, 158-60, 162-3, 177, 184, 196-7
  - terminologia tecnica 44, 51, 65, 75, 87-90, 92, 101, 106, 122, 154, 158, 160-1, 163, 190, 193-6, 198 (→ lessico tecnico; tecnici, testi)
  - terra rossa di Sinope 70, 72
  - Tertulliano 177
  - Tessalo 188, 196-7, 201, 204
  - testicoli 194-5, 198
  - testuggine 175
  - tetano 122, 127
  - *theriaca* 166-7
  - *thymiamata* 51
  - tibia 92
  - tinture 6, 18
  - titolazione dei farmaci 3-4, 7-9, 11-12, 16-17, 19, 21-2, 62, 65, 69, 72, 75, 77, 85, 93-4, 154, 162-3, 166-7, 169, 174, 178, 181, 186, 196, 200, 203-4
  - tonsille, tonsilliti 115, 123, 125
  - tosse 66, 114-9, 128
  - tossicologia 165
  - trachea 117, 119
  - tracoma 22
  - tragacanto 115-8
  - *triplokia* 189, 191
  - *trisma* 127
  - *trochiskos* 78-80
  - tumefazioni 45, 125-6
  - tumori 45, 115, 127, 158
  - tunica 191, 193-5, 198
- U
- ulcerazioni, ulcere 14-16, 18, 23, 31, 38, 40, 45, 69, 79
  - umorale 126

- umori 106-10, 126, 159
- unghie 58
- unguenti 7-11, 15, 17, 21, 36-7, 40, 43, 48, 51-2, 57-62
- uova 115-7, 119, 175, 190
- urine 108
- utero, patologie uterine 105, 125, 161, 184, 190-3, 195, 197-8
- uva 13, 15, 21, 23, 79

## V

- vaccino 173
- vaginali (patologie) 65, 78
- vasi 13, 15, 28, 40, 45, 75, 153, 191-2, 205 (→ contenitori; recipienti)
- veleni, sostanze velenose 60, 165-7, 174 (→ avvelenamento; contravveleni)
- ventosa 190
- ventre 83-5
- verderame 14
- vertebre 44, 90, 92, 194
- vesciche 20, 161, 192
- vinaccia 23
- vinaccioli 15, 23, 79
- vinello 23

- vino 14, 23, 15, 21, 51-2, 55-60, 62, 71-3, 169, 173, 175
- viola alba 10
- violacciocca 8, 10
- vischio 62
- volto 92, 122, 127
- *volumen* 7, 11, 87-8, 122, 140, 145, 149 (→ codici; rotoli)

## X

- *xeromyra* 51

## Y

- yogurt 61

## Z

- zafferano 8-10, 13-15, 20-1, 54, 115-8
- zedoaria 54, 60
- Zenone di Cauno 64, 206
- Zenone di Cizio 203
- Zenone di Tarso 203
- Zenone Epicureo 197
- zenzero 60
- zinco 13-15, 18, 22
- zinco solfato 22

## INDEX VERBORUM GRAECORUM

N.B. gli articoli e i pronomi più frequenti sono esclusi.

- Ἀβδηριτῶν, 146, 150
- ἀβέβαιοι, 111
- ἀγαθά, 100, 104, 111-3 - ἀγαθαί, 113 - ἀγαθή, 48, 128 - ἀγαθήν, 111 - ἀγαθόν, 104, 107, 112 - ἀγαθούς, 147, 150 - ἀγαθός, 141-2, 144, 146-7 - ἀγαθῶν, 104, 112-3
- Ἀγαθωνος, 33
- ἀγανώτω, 18
- ἀγγεῖα, 59, 156, 162, 192, 194 - ἀγγεῖοις, 62, 193 - ἀγγεῖον, 15, 23, 25, 28, 30, 36, 55, 78, 193 - ἀγγεῖου, 75 - ἀγγεῖω, 15, 58 - ἀγγεῖων, 161-2, 191, 195
- ἀγγίκτρον, 156, 15
- ἄγγελος, 41, 118
- ἄγει, 32 - ἄγειν, 148, 151-2
- ἄγκιστρα, 162 - ἄγκιστρον, 153, 162 - ἄγκίστρον, 157
- ἀγνοῶν, 142
- ἀγοράσαι, 18
- ἀγρίου, 15, 29
- ἀγρυπνῖαι, 136
- ἄγω, 58
- ἀγωγῆ, 159
- ἀδάρκη, 4 - ἀδάρκην, 5 - ἀδάρκης, 4
- ἀδένας, 125, 164 - ἀδένες, 125 - ἀδένων, 158, 163
- ἀδανοειδεῖς, 195
- ἀδέει, 164 - ἀδέειν, 195
- ἀδηκτότερα, 22
- ἀδῆν, 125
- ἀδιμον, 104, 112
- Ἀδριανοῦ, 71, 176 - Ἀδριανός, 73
- ἀδύνατα, 57 - ἀδύνατον, 111
- ἀεί, 124, 158
- ἀερί, 44 - ἀερος, 156, 161
- ἀθερωμάτων, 75
- Ἀθηναῖος, 186, 188, 196 - Ἀθηναίων, 186
- Ἀθηνίων, 185-6, 196
- ἀθροοποσία, 173
- ἄθρουν, 170-1
- ἄθρως, 128
- ἄθρυπτοι, 195
- αἶγα, 174
- αἶγειον, 171 - αἶγειου, 48 - αἶγειω, 171
- αἶγός, 172, 174
- Αἴγυπτία, 22 - Αἴγυπτίας, 31
- Αἴγυπτιakoίς, 226
- Αἴγυπτιον, 22, 28, 32, 79 - Αἴγυπτίου, 32
- Αἴγυπτος, 22 - Αἴγυπτο, 22, 79
- αἰδοῖον, 168
- αἷμα, 109, 112, 135, 138, 168, 192-3 - αἷματι, 103-4, 109, 168 - αἷματος, 115, 119, 136, 138, 189, 191
- αἱματίτιδι, 45
- αἱματώδες, 168
- αἱμορραγίας, 124 - αἱμορραγιῶν, 107
- Αἰνιήτης, 29
- αἶρει, 45
- αἰρέσεις, 176 - αἰρέσεως, 185, 187
- αἶρινον, 77
- αἶρω, 23
- αἰτία, 189, 191, 218 - αἰτίαι, 217 - αἰτίαις, 164 - αἰτίαν, 157, 189, 191-3
- αἶτια, 188 - αἶτιον, 105, 107, 188-9, 196
- αἰτιολογία, 191
- αἰτίου, 192 - αἰτιῶν, 191
- αἰωρῶν, 135
- αἰσθήκης, 5
- ἀκάθαρτα, 14
- ἀκακίας, 10, 14, 38
- ἄκανθα, 118 - ἀκάνθας, 226 - ἀκάνθης, 22
- ἀκάνθια, 39
- ἀκολουθεῖν, 111
- ἀκόνιτον, 29
- ἀκοντίζω, 29
- ἀκόντιον, 29 - ἀκοντίω, 29
- ἀκόντως, 29
- ἄκοπα, 5
- ἀκούειν, 116
- ἀκράτοι, 171 - ἄκρατον, 171, 173 - ἀκράτου, 57, 171 - ἀκράτους, 173

- ἀκρατοποσία, 173
- ἀκρατοχολῆ, 108
- ἀκριβῆ, 93
- ἀκριβῶς, 5, 93, 158, 195
- ἀκροχλιαρόν, 119
- ἀκροχορδόνες, 45 - ἀκροχορδόν, 74-6
- ἄκρων, 127
- ἄκρως, 69, 79
- ἀκτέον, 47
- Ἀκύλαν, 128
- ἀλάβης, 206
- ἀλγεῖ, 168 - ἀλγοῦσιν, 126
- ἀλγημα, 107 - ἀλγήματα, 31, 110-1, 127  
- ἀλγήματος, 111 - ἀλγημάτων, 110-1 -  
ἀλγήμασι, 110
- ἄλγος, 108
- Ἀλεξανδρεία, 94, 176
- Ἀλέξανδρος, 185
- Ἀλεξιφάρμακα, 166
- ἄλευρον, 77 - ἄλευρου, 76
- Ἄλιεως, 70
- ἀλικακκάβων, 45
- ἀλίσκονται, 30
- ἄλλα, 161
- ἄλλά, 90, 93, 103, 106, 109, 150, 160-  
1, 188, 190-3, 196 - ἄλλ', 43, 107, 191,  
195-6
- ἄλλα, 16, 89-90, 92, 142, 146-7, 171,  
174, 176, 190 - ἄλλας, 46 - ἄλλη, 12-  
15, 27, 38, 71, 76-77, 114, 116-117  
- ἄλλης, 159 - ἄλλοι, 226 - ἄλλοις, 30,  
191 - ἄλλοισι, 113 - ἄλλου, 31, 93, 191  
- ἄλλος, 31, 93, 141-2, 146-7 - ἄλλον,  
137, 160
- ἄλλασκομένων, 46
- ἀλλήλαις, 91 - ἀλλήλοισι, 93, 193 -  
ἀλλήλους, 193
- ἄλλο, 9, 12, 14, 19, 22, 28, 47, 54, 57,  
61-62, 65, 67, 103, 108, 111, 125
- ἀλλοιοῦνται, 138
- ἀλλότριον, 45
- ἄλλως, 38, 188
- ἄλμυροῦ, 5
- ἀλόγων, 190
- ἀλόη, 39 - ἀλόην, 35, 39-40
- ἄλυκόν, 16
- ἄλφοι, 134
- ἄμα, 30, 117, 158, 195-6
- ἀμαρτάνουσιν, 196
- ἀμβλύνοσι, 5
- ἀμβλυοπία, 136
- ἀμβροσία, 48
- ἀμείνω, 110
- Ἀμελησαγόρης, 146-8, 150-1
- ἄμετροι, 105
- ἄμμεως, 79-80
- ἄμμου, 46
- ἀμμωνιακόν, 37, 51
- ἀμόλυτον, 37 - ἀμόλυτος, 37
- ἀμύδαλα, 66-7, 116 - ἀμυγάλας, 29 -  
ἀμυγάλη, 29 - ἀμυγάλων, 29, 116
- ἀμφοτέρα, 75 - ἀμφοτέροι, 195 -  
ἀμφοτέροις, 75 - ἀμφοτέρων, 162
- ἄμωμον, 53 - ἀμώμου, 54, 56-7, 60-1
- ἀνά, 31, 57, 59-61, 76, 116
- ἀνάβασις, 226
- ἀναβήσσει, 104, 113 - ἀναβήσσειν, 104,  
112-3
- ἀναγεγραμμένα, 16 - ἀναγεγραμμέναις,  
174 - ἀναγεγραμμένον, 70
- ἀνάγειν, 104, 112, 147-8, 150-2 -  
ἀνάγεται, 46 - ἀνάγεσθαι, 113
- ἀναγκάζεσθαι, 187-9 - ἀναγκάζω, 188
- ἀναγκαῖον, 189
- ἀνάγκη, 195 - ἀνάγκης, 105, 124
- ἀναγόμενον, 103
- ἀναγραψάμενον, 19
- ἀναγωγάς, 119
- ἀναγωγή, 108 - ἀναγωγῆς, 108
- ἀναδήσας, 56
- ἀναΐζειν, 62, 78
- ἀνακαθαρτικά, 69 - ἀνακαθαρτικάς, 158
- ἀνακολλήματα, 9
- ἀνακολητική, 38
- ἀναλαβών, 58 - ἀναλάμβανε,  
8, 10, 19, 31, 38, 79-80, 116,  
172-3 - ἀναλαμβάνειν, 10,  
28, 31 - ἀναλαμβάνεται, 116 -  
ἀναλαμβάνόμενον, 15 - ἀναλαμβάνω,  
80
- ἀναλγής, 75
- ἀναλεξάμενον, 93
- ἀναληφθέν, 78 - ἀναληφθέντα, 45
- ἀνάληψις, 146, 148, 150-1
- ἀναλογίαν, 47
- ἀναλυόμενον, 18
- ἀναξίαινα, 58 - ἀναξάναντες, 58 -  
ἀναξάνας, 58

- ἀναξηραίνει, 38
- ἀναπετεία, 109
- ἀναπλάττειν, 19 - ἀναπλάσας, 19 - ἀναπλασθέντων, 10 - ἀνάπλασον, 14
- ἀναπληρωτικοῖς, 158 - ἀναπληρωτικός, 158
- ἀναπνοή, 128, 161 - ἀναπνοήν, 22 - ἀναπνοῆς, 156, 161
- ἀναπτύεσθαι, 103, 110 - ἀναπτύοιτο, 108 - ἀναπτύόμενα, 110
- ἀναπτύεις, 110 - ἀναπτύεως, 103 - ἀναπτύειας, 110 - ἀνάπτυσις, 110
- ἀνατείνεται, 156 - ἀνατείνομεν, 75
- Ἀνατολῆς, 58
- ἀνατομῆς, 195
- ἀνατομικοί, 91
- ἀνατρίψαι, 5
- ἀναχθῆναι, 116
- ἀναψύξαι, 41
- ἀνδρικά, 196 - ἀνδρική, 16 - ἀνδρικός, 13, 16 - ἀνδρικῶς, 18
- Ἀνδρόμαχος, 38 - Ἀνδρομάχου, 30, 72
- ἀνδρῶν, 196
- ἀνέγων, 147, 150
- ἀνέδευον, 62
- ἀνελόμενοι, 16 - ἀνελόμενος, 36
- ἀνελοῦ, 40
- ἀνεμποδίτως, 189
- ἀνερωτᾶν, 196
- ἀνεστραμμένη, 194
- ἄνευ, 14, 109, 111-2, 164
- ἀνέχονται, 159
- ἀνήκε, 41
- ἀνῆρ, 141, 146 - ἄνδρας, 142-4, 146-8, 150, 185 - ἀνδράσιν, 190, 192 - ἄνδρες, 150 - ἀνδρῶν, 150, 192
- ἀνθηραί, 8
- ἄνθος, 38 - ἄνθους, 17, 76
- ἀνθρακώεις, 9 - ἀνθράκως, 20
- ἄνθραξ, 20 - ἄνθρακας, 14, 36 - ἄνθρακος, 14, 22 - ἀνθράκων, 40, 44
- ἄνθρωπον, 103 - ἄνθρωποι, 98 - ἀνθρώποις, 93 - ἄνθρωπος, 113, 147, 150 - ἀνθρώπου, 93, 147, 150 - ἀνθρώπους, 142-3, 148, 150 - ἀνθρώπων, 90
- ἀνθρωπέων, 93
- ἀνθρωπίνων, 93
- ἀνιεμένη, 48 - ἀνιεμένω, 48
- ἀνίης, 77
- ἀνικά, 97 - ἄνικοι, 91 - ἄνικον, 23
- ἀνιστάμενος, 164 - ἀνίστανται, 164
- ἀνίωφ, 23
- ἄννησον, 29 - ἄννηςου, 15, 67, 79
- ἀννήτου, 15
- ἀνορεξίας, 126
- ἄνομον, 37
- ἀντεφώνησεν, 141
- ἀντί, 51, 90, 116
- ἀντιάδες, 125
- ἀντιάδω, 125
- ἀντίγραφός, 143
- ἀντίδοτος, 45, 114, 117, 174 - ἀντιδότους, 117 - ἀντιδότην, 167
- ἀντικόστου, 51
- Ἀντιπάτρου, 222
- ἀντιστρόφος, 193
- ἀντίτυπος, 75
- ἀντιφάρμακον, 175
- ἀντίχειρα, 90 - ἀντίχειρος, 91
- ἀντωθέειν, 98
- ἄνω, 46, 93, 123, 125-6, 138
- ἀνωδύνους, 8 - ἀνώδυνος, 31
- ἀνωδυνώτερον, 31
- ἄξαις, 58
- ἀξιολόγοις, 193
- ἄξιον, 97
- ἀξιῶ, 93
- ἀξίωμα, 141
- ἀπαλλάσσειν, 157, 163 - ἀπαλλάσσειν, 163 - ἀπαλλάσσειν, 113
- ἀπαλόσαρκοι, 195
- ἀπαλώτερον, 40 - ἀπαλώτερος, 193
- Ἀπαμεύς, 185-6
- ἄπαν, 104, 112 - ἄπαντα, 68, 168 - ἄπαντας, 158 - ἄπαντες, 92, 115 - ἀπάντων, 93, 112 - ἄπασα, 138 - ἀπάσας, 189
- ἀπαντῆσαι, 162
- ἀπαφρίσας, 56, 58
- ἄπεπτον, 106
- ἄπερ, 45
- ἀπεργάζονται, 158 - ἀπεργάζομαι, 158
- ἀπερχομένοις, 31
- ἀπέχεσθαι, 226
- ἀπηλλάσσειν, 101, 104, 112-3
- ἀπηφρικμένους, 58

- ἀπλᾶ, 182, 189 - ἀπλῆς, 30 - ἀπλοῦς, 193 - ἀπλῶν, 77, 166
- ἀπλοτομία, 160 - ἀπλοτομία, 160
- ἀπλούτερον, 109
- ἀπλύντων, 175
- ἀπλύτοις, 171 - ἄπλυτος, 175
- ἀπλῶς, 93, 104, 112, 124
- ἀπό, 15, 22, 35, 37, 41, 46, 60, 68, 98, 108, 113, 125, 127-8, 141-3, 147-8, 158, 160, 163, 192, 226 - ἀπ', 98, 119, 145, 147, 175, 185, 187 - ἀφ', 97-8, 107, 150, 156
- ἀποβεβλημένοις, 75
- ἀπόβρεξον, 60
- ἀπογόνῳ, 142, 146
- ἀποδέρνοντες, 161-2
- ἀποδέξω, 118
- ἀποδήσαντες, 75 - ἀπόδησον, 118
- ἀποδιδούσιν, 110
- ἀποδοκιμάζομεν, 192
- ἀπόδος, 35-7, 105
- ἀπόζημα, 18
- ἀποθανεῖσθαι, 112
- ἀποθάνοι, 113
- ἀποθεραπεύει, 45
- ἀπόθου, 15-16, 40-1, 118
- ἀποκαθάρας, 67 - ἀποκαθήρας, 66
- ἀποκονδυλοῦσθαι, 47
- ἀποκοπαί, 158 - ἀποκοπάς, 118
- ἀποκρουστικός, 158
- ἀπόλλυνται, 108
- Ἀπολλώνιος, 185 - Ἀπολλωνίου, 16
- ἄπονος, 29
- ἀπόντων, 84-5
- ἀποπέμψω, 151
- ἀποπληξίαι, 134
- ἀποπλυμάτων, 168
- ἀπορρεῖ, 15
- ἀπορρύπτειν, 46
- ἀποσμήξας, 23 - ἀποσμήχει, 19
- ἀποστάσεις, 159
- ἀπόστειλον, 21
- ἀπόστημα, 153, 155, 159-63 - ἀποστήματα, 43, 45, 156, 158-60, 162-3 - ἀποστήματι, 162 - ἀποστήματος, 158, 161 - ἀποστημάτων, 158, 160, 164
- ἀποστρέφονται, 168
- ἀποσφίγγομεν, 74-5
- ἀποτελεῖν, 191 - ἀποτελεῖται, 192 - ἀποτελεῖσθαι, 191-192
- ἀποτελέσμα, 188, 191, 218 - ἀποτελέσματα, 188 - ἀποτελέσματος, 188
- ἀποτελοῦνται, 191
- ἀποτέμνειν, 75
- ἀπότεξις, 186, 189-90, 192
- ἀποτιθεσθαι, 16 - ἀποτιθέσθω, 31
- ἀποτίκτειν, 188
- ἀποτμηθείς, 118 - ἀποτμηθέντων, 190
- ἀποτρέπει, 38
- ἀπουλωθέντων, 47
- ἀπόφασιν, 143, 147, 150-2
- ἀποφύομενα, 192
- ἀποχυλίζεται, 118
- ἀπυρέτοις, 30
- ἄπυρος, 41 - ἀπύρου, 66-7
- Ἀραβία, 39
- ἄραι, 15, 23
- ἀραιῶς, 39
- ἄρας, 35, 37, 40-41
- ἀργίλη, 30
- ἀργύριον, 142
- ἀργυρίτις, 46
- ἄργυρον, 141-2, 144, 147 - ἀργύρου, 46, 226 - ἀργύρω, 142 - ἀργυρών, 55
- ἀρθρικά, 134
- ἄρθρον, 97 - ἄρθρω, 98
- ἀριθμητέον, 92
- ἀριθμόν, 125, 161 - ἀριθμῶ, 93, 116
- ἀριτερόν, 29
- ἀρίστη, 37, 128 - ἀρίστοις, 141-2, 14 - ἄριστον, 72, 109 - ἄριστος, 29
- ἀριστολογία, 35, 37 - ἀριστολογεῖα, 37 - ἀριστολογία, 37 - ἀριστολογίαν, 37-8 - ἀριστολογίας, 38-39 - ἀριστολογίην, 38 - ἀριστολογιών, 38, 70 - ἀριστολογεῖας, 37
- Ἀριστοτέλην, 185, 187 - Ἀριστοτέλους, 226
- ἀρκεούση, 142-3, 146, 148, 151-2 - ἀρκεούση, 151
- ἀρκοῦν, 31, 56, 60
- ἀρκτέον, 158
- ἀρμόδιος, 162
- ἀρμόζει, 22, 30, 119, 175 - ἀρμόζουσι, 156
- ἀρμονία, 89, 93 - ἀρμονίαν, 90, 93

- ἁρμονίως, 93
- ἁρμόσει, 160, 174 - ἁρμόσοι, 47 - ἁρμόσων, 157
- ἁρναβόν, 60 - ἁρναβῶ, 54, 60-1 - ἁρναβῶ, 53, 60 - ἁρναβῶ, 60
- ἁρναβωρατίων, 60
- ἁρξάμενος, 113 - ἁρξασθαι, 191 - ἁρξομαι, 68
- Ἄρποκρατίωνος, 222-3
- ἄρρεν, 185, 187, 217 - ἄρρενος, 187, 189-90, 195, 218 - ἄρρένων, 187, 192, 195 - ἄρρεσιν, 190-1, 195
- ἄρρενότητα, 190
- ἄρρύπτων, 174-5
- ἄρρωστίαν, 138
- ἄρρώστοις, 105 - ἄρρώστους, 109
- Ἀρταξέρξης, 141-2, 145, 151
- ἀρτάω, 19
- Ἀρτέμων, 19 - Ἀρτέμωνος, 19
- Ἀρτεμώνιον, 14, 19, 21
- ἀρτηρία, 115, 117-8 - ἀρτηρίαίς, 192 - ἀρτηρίαν, 117-8 - ἀρτηρίας, 119, 164, 191 - ἀρτηριῶν, 161
- ἀρτηριακαί, 115, 117 - ἀρτηριακάς, 115, 117 - ἀρτηριακή, 114-7 - ἀρτηριακῆς, 56, 117-8
- ἀρτίως, 44
- ἄρτω, 78
- ἀρχάς, 75, 191 - ἀρχῆ, 103-4, 109, 112, 195
- ἄρχετα, 135 - ἄρχεται, 46, 92, 112, 135, 138
- ἄρχηται, 40
- ἀρχόμενος, 137
- ἀρχων, 58
- ἀρωματιζόντων, 60
- ἀρωματικοῦ, 61
- ἀρωμάτων, 10
- ἀρσενικόν, 45
- ἀσάρκοις, 126
- ἄσβεστος, 45
- ἀσθενέστερα, 22
- ἄσθμα, 136
- ἀσθματικοῖς, 30
- Ἀσκληπιαδείων, 185-6 - Ἀσκληπιαδέων, 141-3, 146-8 - Ἀσκληπιαδῶν, 142, 147, 150 - Ἀσκληπιαδείων, 186
- Ἀσκληπιάδης, 185 - Ἀσκληπιάδου, 16
- Ἀσκληπιοῦ, 141-2, 146
- ἀστέρα, 9 - ἀστήρ, 9
- ἄσφαλές, 103, 109
- ἄσφαλέστερον, 174
- ἄσφαλλον, 4 - ἄσφαλος, 6, 70, 72 - ἄσφάλτου, 5, 71-2
- ἀτάρ, 125
- ἀτάραχον, 103, 110 - ἀτάραχος, 101, 110 - ἀταράχους, 19 -
- ἄτε, 174
- ἀτελές, 185, 217
- ἀτοκεῖον, 67
- ἀτόκια, 67-8 - ἀτόκιον, 67
- ἀτοκίους, 67
- ἀτρεκέως, 196
- Ἄτταλεύς, 188
- Ἄττικοῖς, 115 - Ἀττικοῦ, 14, 18
- αὐθις, 190
- αὐξίδα, 174
- αὐτά, 43, 62, 93, 107, 109, 112, 117, 162 - αὐτάς, 156-7, 191 - αὐτῆ, 9, 163 - αὐτήν, 16, 37, 57, 117, 158 - αὐτῆς, 17, 22, 30, 37, 75, 98, 104, 117-9, 125, 193 - αὐτό, 5, 21, 31-2, 40, 43, 45, 89, 158-9, 162-3, 193 - αὐτοῖ, 93 - αὐτοῖς, 15, 85, 92, 101-5, 128, 161, 164, 166-8, 175, 192 - αὐτόν, 92-3, 105, 168, 192 - αὐτός, 5, 38, 70, 109, 124 - αὐτοῦ, 5, 27, 30, 46, 69, 75, 89-91, 98, 125, 162, 193 - αὐτούς, 101-2, 107, 194-5 - αὐτῶ, 5, 17, 62, 93, 103, 141, 146, 195 - αὐτῶν, 37, 92, 100-1, 103-4, 168, 175, 185, 187, 190-3
- αὐται, 125 - αὐτή, 57, 115, 193 - αὐτό, 5, 103, 107
- αὐταρκες, 73 - αὐτάρκως, 162
- αὐτέω, 111-2
- αὐτίκα, 108, 196
- αὐτομάτως, 159
- αὐτόπτην, 93
- αὐτοσχέδιος, 62
- αὐτοψία, 89 - αὐτοψίας, 94
- αὐστηρά, 16 - αὐστηραῖς, 119
- ἀφαιρέσεις, 90, 92
- ἀφανέστερα, 125
- ἀφελεῖ, 128 - ἀφελεῖν, 45
- ἀφελουτ-, 156
- ἀφερέσεις, 89-90
- ἄφες, 18
- ἀφεψηθείσης, 173

- ἀφένημα, 16, 168, 173, 175
- ἄφες, 18
- ἄφθα, 15 - ἄφθαι, 22, 134 - ἄφθαν, 79 - ἄφθας, 14, 17, 22-3, 79
- ἀφθώδη, 16
- ἀφίεται, 141-2, 144, 146-7
- ἀφισταμένων, 158
- ἀφίτησι, 15, 20, 77
- ἀφίχθαι, 146, 150
- ἀφλέγμαντον, 6 - ἀφλέγμαντος, 38 - ἀφλεγμάντους, 8
- ἀφουλωτικόν, 72
- ἀφρογάλακτος, 62
- ἀφρός, 5 - ἀφροῦ, 14
- ἀφωνή, 31
- ἀφώνους, 158
- ἄχρηστον, 5
- ἄχρι, 36, 46, 136, 162
- ἀψινθάτον, 60
- ἀψίνθιον, 60, 62
  
- Βαβυλωνίου, 221
- βαθέες, 111
- βάθει, 20
- βαθμίδα, 97
- βάθος, 22 - βάθους, 126, 159, 162-3
- βαλανείου, 30
- βαλανίου, 61
- βάλανος, 119
- βάλε, 62
- βάλλε, 15, 40, 59-60 - βάλλης, 56 - βαλών, 30, 77, 118
- βάλαμον, 54 - βαλκάμου, 57, 59
- βάρβαρα, 37 - βαρβάρους, 142, 146-8, 150 - βαρβάρων, 119
- βάρεα, 127
- βαρουμένας, 124
- βαροῦνται, 126
- βάρος, 127 - βάρους, 127
- βαρυηκοία, 136
- βαρύτερος, 124
- βαρύτης, 123, 127
- βαφίεται, 18
- βάσεως, 91
- βασιλέα, 141, 143, 146-8, 151 - βασιλεῖ, 143, 146, 148 - βασιλεῦς, 141-3, 145-7, 150-1 - βασιλέων, 141, 145, 176 - βασιλέως, 141, 146, 150
- βασιλικῶν, 57
- βάσιν, 157, 162
- Βάσκος, 19
- βέβαια, 110 - βεβαίαν, 111 - βέβαιος, 110
- βεβρεγμένα, 46 - βεβρωμένους, 19
- βελόνης, 75
- βελτίκτω, 21
- βήξ, 128
- βήχα, 103, 116 - βήχας, 107, 116, 118 - βήχας, 134
- βήσση, 66 - βήσση, 66-7
- βήσση, 116
- βιβλία, 176-7 - βιβλίος, 19 - βιβλίον, 70, 162 - βιβλίου, 89, 93 - βιβλίω, 163
- βιβλίου, 93
- βίον, 142, 146, 148, 150-1 - βίος, 185, 187
- Βίους, 176
- βλαβεράν, 189
- βλάβη, 189 - βλαπτομένης, 18 - βλάπτουσιν, 158
- Βλάστου, 115
- βλεφάροις, 17, 75 - βλεφάρων, 19-20
- βόειον, 168, 171, 174 - βοείου, 168 - βοεῖω, 171
- βοηθεῖ, 30, 62, 173-5 - βοηθεῖν, 28, 31 - βοηθοῦνται, 175
- βοήθεια, 170, 174 - βοηθείαις, 174
- βοήθημα, 174 - βοηθημάτων, 166-7 - βοηθήμασι, 159 - βοηθήμασιν, 85
- βοός, 172-3
- βοτάναι, 22 - βοτάνην, 60
- βουβών, 164 - βουβῶνες, 164 - βουβώνων, 125, 157, 163
- βούλει, 21, 141-2 - βούλεται, 146, 188 - βούλεσθε, 47 - βούλη, 28 - βούληται, 141-2, 146 - βουλόμεθα, 159
- βουλή, 146, 148, 150-1
- βουληθῆς, 31
- βουτύρου, 48
- βράγχοι, 106-7 - βράγχος, 101, 105-7 - βράγχος, 103, 106-7 - βράγχο, 134
- βραχίονες, 90 - βραχίονος, 97-8
- βραχύτερον, 97
- βραχυρόνιος, 128
- βρακμόν, 107
- βρέγμα, 126-7 - βρέγματι, 125 - βρέγματος, 122-3, 126-7
- βρέφους, 116

- βρέχε, 55 - βρέχεται, 116 - βρέχοντας, 46
- βρογχία, 117
- βρόγχον, 117 - βρόγχου, 116
- βρύον, 28
- βρυτέων, 22
- βρυωνίαν, 60
- βρυῶδες, 28
- βρωμώδεσιν, 175 - βρωμώδη, 168 - βρωμώδης, 168
- γαγγλίον, 74-6 - γαγγλίον, 75
- γάλα, 62, 168, 171, 174 - γάλακτι, 170-2, 174 - γάλακτος, 62, 126, 168
- γαλακτουργεῖν, 188
- Γαληνός, 159
- γάρ, 5, 15, 18, 20, 22-3, 30, 39-40, 43, 46, 58, 89, 91-2, 106, 108-10, 113, 126, 137-8, 141-2, 144, 146-7, 159, 161, 168, 174, 188-93, 193, 195-6, 218
- γάρων, 226 - γάρων, 226
- γαστέρα, 84, 137 - γαστήρ, 139
- γδεμβα, 41
- γε, 13, 16, 18, 46, 73, 104, 106, 111, 147, 150, 171, 174, 186, 189, 195
- γέγονεν, 189 - γεγονέναι, 189
- γεγονότι, 142 - γεγονότος, 141-2, 146 - γεγονός, 192-3
- γεγραμμένα, 13, 16 - γεγραμμένη, 70 - γεγραμμένων, 69
- γεῖον, 13, 15
- γειμοῦ, 75
- γέλως, 128
- Γεμείνος, 223 - Γεμείνου, 221 - Γεμίνου, 19
- γένει, 158
- γενέσεως, 158
- γενέσθαι, 20, 36, 41, 112
- γένη, 35, 37 - γένος, 188 - γένους, 141, 143, 148
- γένηται, 15, 28, 36-7, 40, 117, 158-9, 164
- γενναῖος, 141, 143
- γεννᾶται, 22, 39, 46
- γεννητικά, 108 - γεννητικός, 109
- γεννωμένου, 37
- γενομένης, 103, 105, 126 - γενομένου, 162, 192 - γενομένων, 23, 30, 158
- γένωνται, 125
- γευθμός, 174
- γεύσει, 175 - γεῦσιν, 175 - γεῦσις, 168, 171-2, 175
- γεώδη, 46
- γῆ, 9 - γῆ, 64 - γῆς, 9
- γίγαρτα, 23 - γιγάρτοις, 79 - γιγάρτου, 15 - γιγάρτων, 79
- γίγνεται, 22, 127, 168 - γίγνεσθαι, 93, 107
- γιγνομένη, 128 - γιγνόμενον, 168 - γιγνόμενος, 168
- γίνεται, 5, 10, 22-3, 31, 39-40, 55, 79, 106-7, 112, 128, 137, 194, 202-4, 226 - γίνεσθαι, 72, 182, 185 - γίνηται, 23 - γίνονται, 30, 107, 110, 127, 138, 158, 161, 190, 226
- γινόμενα, 103, 106-7, 111 - γινόμενα, 163 - γινομένας, 110 - γινομένης, 103 - γινόμενοι, 164 - γινόμενον, 84, 163 - γινομένου, 107, 161, 195 - γινομένων, 103
- Γλαύκωνος, 202
- γλαυκώσιες, 136
- γλήχωνος, 172-3, 175
- γλίχρα, 85 - γλίχρον, 15
- γλοιός, 15, 36 - γλοιού, 36
- γλοιῶδες, 30, 36
- γλυκεῖα, 16, 29 - γλυκεῖα, 29 - γλυκεῖαν, 13, 16 - γλυκεῖας, 67 - γλυκεῖου, 16 - γλυκεῖσι, 171
- γλυκεῖ, 32, 116, 172-4 - γλυκέος, 116, 168, 173, 175 - γλυκίσις, 174 - γλυκελαίῳ, 46
- γλυκῆ, 174
- γλυκίζομ-, 171
- γλυκίζον, 171
- γλυκοποσίας, 57
- γλυκύ, 16, 174 - γλυκὺν, 32 - γλυκύς, 173-4
- γλυκυρρίζης, 116
- γλυκύτητα, 119
- γλώτταν, 110, 115-6 - γλώττης, 125
- γλώσση, 118
- γνάθον, 125 - γνάθους, 162
- γνώμας, 150
- γνωριμώτατοι, 226
- γόμφασιν, 93
- γονόρροια, 192
- γόνω, 150

- Γοργία, 142
- γοῦν, 45
- γράμμ-, 49, 54-5, 57, 59, 61-2, 146, 168, 221-2 - γράμμα, 49, 53, 61
- γραμμάρια, 57
- γράμματα, 59-60 - γραμμάτων, 53
- γράφει, 38 - γράφεται, 175 - γράφουσι, 110 - γράφω, 146, 148 - γράφω, 112, 148 - γράψαντος, 39 - γράψας, 141 - γράψων, 143, 146-7, 151-2
- γυναικ-, 135
- γυναικεῖος, 138, 178 - γυναικεῖος, 185, 187 γυναικεῖω, 172-3 - γυναικίω, 172 - γυναικεῖων, 181 - γυναικῆϊων, 196
- Γυναικεῖα, 176-7 - γυναικεῖα, 178
- γυναῖκες, 185 - γυναικῶν, 182, 185-6, 188-90, 192, 196 - γυναιξί, 190 - γυναιξίην, 30, 192, 194 - γυνή, 138
- δάκνειν, 68 - δακνόντων, 167
- δακνώδη, 20
- δάκρυον, 20, 118
- δακτυλική, 45
- δακτύλιου, 45 - δακτύλιω, 45, 47, 69 - δάκτυλοι, 92 - δακτύλοις, 23, 58, 161-2 - δάκτυλος, 90-1, 98 - δακτύλου, 89, 91-2 - δακτύλω, 45 - δακτύλων, 91
- δακτυλοειδῆ, 91
- Δαμονικοῦ, 78
- δαρτοῦ, 193-194
- δασύτερος, 193
- δαύκου, 80
- δεδήλωται, 31
- δεδοκιμασμένον, 70
- δέηται, 38
- δεΐλης, 80
- δεῖνος, 16
- δεῖσθαι, 191
- δεκάτης, 129
- δέξιον, 139 - δεξιού, 195
- δέοι, 62
- δεόμενα, 69
- δέρμα, 76-7, 159, 162 - δέρματι, 162 - δέρματος, 162, 195
- δευτέρα, 46-7 - δεύτερον, 108 - δευτέρου, 137
- δεύσας, 5
- δεχθέντες, 175
- δεχόμενοι, 195
- δέω, 91
- δέστερος, 218
- δηλητηρίων, 167, 169
- δηλονότι, 86, 192-3
- Δήλω, 29
- δηλώσειν, 107
- Δημήτριος, 185-6 - Δημητρίου, 19 - Δημητρίω, 145
- δῆμοι, 147
- δήμω, 148, 150-2
- δηνάρια, 4
- διά, 5, 8-10, 15-17, 22, 29, 35, 38, 43-4, 46-7, 62, 67, 70-2, 78-80, 84-5, 91, 93, 98, 102-3, 105-7, 113, 115-7, 124-7, 138, 156, 161, 163, 174, 189
- διάβροχον, 46
- διαβρωτικά, 20 - διαβρωτικῆς, 105
- διαγινώσκωμεν, 113
- διαθέσει, 124 - διαθέσεις, 10, 17, 20, 70, 138 - διαθέσεως, 116 - διαθέσει, 85, 124, 158
- διαίμους, 116
- διαιρείσθαι, 159
- διαιρέσει, 45 - διαιρέσεις, 38 - διαιρέσεων, 162 - διαιρέσεως, 160, 162
- διαίρεσιν, 157, 162 - διαίρεσις, 47, 162
- διαιρούντες, 161-162
- δίαιτα, 105 - διαίται, 83, 102, 105 - διαίταν, 84, 106 - διαίτας, 105
- διαιτῶν, 85
- διαιτηθέντι, 106
- διαιτήσας, 86
- διακαίεται, 162 - διακαίουςιν, 162 - διακαίω, 162
- διάκεινται, 90
- διακεντέω, 161 - διακεντήσας, 156, 161
- διακέντησις, 161
- διακίνημα, 93
- διάκλυζε, 15, 23 - διακλυζέσθω, 17
- διάκλυσμα, 23
- διακόπτομεν, 75
- διακρίναι, 111
- διάκροκα, 21
- διαλύεσθαι, 111
- διαλυθείς, 30
- διαλυθῆναι, 100, 104
- διαλυομένου, 115
- διαλύω, 112 - διαλύσαι, 112
- διαμένει, 22

- διαμερίσας, 58 - διαμερισθέντα, 58
- διαζαίνω, 58 - διαζάνας, 58 - διαζάνας, 58
- διαπνίσκεσθαι, 38
- διατείνειν, 162 - διατεινόμενοι, 126
- διατρίτη, 47
- διατρίψας, 176
- διαυγούντος, 17
- διαφέρει, 185, 187, 193, 196 - διαφέρεται, 39 - διαφέροντες, 195 - διαφέρουσι, 195
- διαφορά, 189 - διαφοράς, 124 - διαφοράς, 111, 190, 192 - διαφόρους, 189 - διαφορών, 5
- διάφορα, 176 - διάφοροι, 51
- διαφορεῖν, 5 - διαφορηῖσαι, 159 - διαφοροῦσιν, 158
- διαφορητικὴν, 6 - διαφορητικῆς, 6 - διαφορητικός, 158
- διαφυλάττειν, 19
- διαφωνία, 196
- διάχριε, 23
- διάχριστοι, 16 - διάχριστον, 23
- διαχώρημα, 108 - διαχωρήματα, 85, 104, 108
- διαστάσιες, 122
- διαστελλομένης, 162
- διδασκαλίαν, 94
- διδόμενον, 27, 30, 173 - διδόναι, 28, 66, 85, 142, 173 - δίδου, 23, 28, 31-2, 57, 66-7, 79-80, 84, 118, 141-2, 144, 147, 168, 173 - διδούς, 85, 141-2, 144, 147
- δίδυμοι, 192-3, 195, 218 - διδύμους, 158, 193-4
- διεῖναι, 29
- διεῖς, 28-9, 32
- διελέχθησαν, 93
- διέξειμι, 84
- διεφθαρμένας, 196 - διεφθαρμένον, 175
- διέγεις, 78
- διίστασθαι, 193
- διό, 5, 46, 128
- Διογένους, 201
- διογκούμενοι, 126
- διοικεῖσθαι, 189, 191
- διόπερ, 182, 189
- διορίζεσθαι, 112
- διότι, 148
- Διοσκορίδου, 116
- διόσκουροι, 163 - διοσκοῦρους, 156, 163
- διπλά, 205
- διπλάσιον, 44
- διπλῆν, 46 - διπλοῦς, 193
- δίψαν, 104, 112-3
- δῖς, 77
- δοθείσας, 19
- δοκέει, 109 - δοκεῖ, 92
- δόξας, 189
- δοτέον, 168, 171
- δοῦναι, 29, 38
- δός, 79, 141-2, 146-7
- δόσις, 116
- δραχμ-, 10, 18, 31, 35, 37-9, 44, 48, 60-1
- δραχμαί, 35, 39, 44 - δραχμάς, 19 - δραχμή, 10, 13, 30, 53, 79, 117 - δραχμῆν, 19, 65 - δραχμῆς, 53
- δραστικάί, 137 - δραστικὴν, 192-3
- δραστικώτεροι, 137
- δριμέα, 22, 116 - δριμεῖ, 163 - δριμέσι, 106 - δριμύ, 22, 62
- δριμύτατον, 5
- δρυός, 119
- δύναιμι, 85 - δυνάμει, 190, 192 - δυνάμεις, 46, 115, 193, 217 - δύνασθαι, 191 - δύναιται, 145
- δυνάμενα, 68 - δυναμένης, 105 - δυνάμενοις, 85-6 - δυνάμενους, 142, 144, 147
- δυνάμεων, 191 - δυνάμεως, 6, 18, 30, 138, 192 - δύναιμι, 5-6, 18, 21, 46, 104, 118, 142, 192-3 - δύναιμι, 5, 16, 117, 192-3
- δυνατόν, 112
- δυνηθῆναι, 169
- δύο, 43, 48, 66-7, 89-92, 118, 125, 127, 193-4 - δυοῖν, 38, 70, 92, 193
- δυσαισθησίας, 127
- δυσεπούλωτα, 69
- δυσήκεστον, 84
- δυσθεράπευτα, 69
- δυσίν, 91
- δυσκατούλωτα, 38, 68-71
- δυσκινησίας, 127
- δύσκολα, 111 - δυσκόλων, 103, 111
- δυσκολία, 105 - δυσκολίας, 102, 105
- δυσκρασία, 124
- δύσκριτα, 107

- δυσουροῦσι, 30
- δύσπνοια, 128
- δύσπνοος, 124
- δυστοκιῶν, 192
- δυσχερῆ, 124 - δυσχερῶς, 113
- δυσχωρ-, 125
- δυσώδη, 168
- δώδεκα, 90, 92-3
  
- ἕα, 41, 56
- ἕάν, 15, 22-3, 30-1, 43, 47, 62, 65, 67, 100, 112, 161, 170-3
- ἑαυτ-, 193
- ἑαυτῆς, 191, 193 - ἑαυτοῖς, 193 - ἑαυτοῦ, 31 - ἑαυτῶν, 191
- ἕαι, 29
- ἕασον, 40
- ἕβαλλον, 59
- ἕβδομαίω, 103, 109
- ἕβδόμη, 128 - ἕβδόμην, 128
- ἕβενος, 18 - ἕβένου, 14, 18
- ἕβουλήθη, 142
- ἕγγονω, 141-2
- ἕγγυς, 98, 195
- ἕγείρεται, 164
- ἕγένετο, 92
- ἕγκαυθεῖσι, 85
- ἕκκειμένου, 157 - ἕκκεται, 93
- ἕκκεκοπται, 116
- ἕκκεφαλον, 126, 161 - ἕκκεφάλου, 107
- ἕκκρινέσθω, 46
- ἕγραψε, 38, 70, 98, 195 - ἕγραψεν, 39
- ἕγγεας, 28, 31, 40 - ἕγγει, 37 - ἕγγέουσι, 59
- ἕγχρίσεις, 19
- ἕγχριστος, 30
- ἕγχωρεῖ, 43
- ἕγώ, 59, 68, 148, 150
- ἕδείχθη, 46
- ἕδεσμάτων, 62
- Ἐδεσσηνόν, 22
- ἕδόκει, 19 - ἕδοξε, 41 - ἕδώκει, 148
- ἕδρικά, 45 - ἕδρική, 45-6, 48 - ἕδρικόν, 48 - ἕδρικῶν, 45, 47
- ἕδωδῆν, 22
- ἕδώδιμος, 29
- ἕζειυκται, 161
- ἕθαύμασα, 147, 150
- ἕθελῆς, 6, 72
- ἕθελήσαις, 5
- ἕθικθείεις, 117
- ἕθος, 117, 147, 150
- εἰ, 5, 18, 21-2, 45, 47, 62, 67, 92, 111, 116, 124, 156, 159, 162-3, 168, 171-2, 174, 188-9, 196, 226 - εἰ, 62, 141, 146
- εἰδέναι, 110
- εἶδη, 160 - εἶδον, 196 - εἶδος, 226
- εἰδῶς, 145
- εἶεν, 226
- εἶη, 122-4
- εἰκός, 107
- εἰκοσι, 55, 93
- εἰκοσιδύο, 19
- εἰκοσιεπτά, 93
- εἰκοσιτέσσαρα, 93
- εἰκοστῆ, 128
- εἰληφόσι, 168
- εἰλικυμένοι, 126
- εἰλικω, 47
- εἰλικωμένα, 47
- εἶναι, 31, 46, 77, 89-91, 98, 103-4, 109, 112-4, 135, 150, 172, 174, 185, 187, 189-91
- -ειον, 67
- εἰπεῖν, 185
- εἶπον, 44
- εἰπόντος, 226
- εἶπω, 116
- εἰπών, 195
- εἶρεος, 51
- εἰρήκαμεν, 191
- εἰρημένα, 40 - εἰρημένοις, 190
- εἶρηται, 91, 162
- εἰρησόμενον, 159, 162
- εἶτα, 67
- εἶτα, 16, 23-4, 29, 35, 37, 40, 44, 75, 126, 159, 168 - εἶτ', 46, 78
- εἶτε, 40 - εἶτεν, 35, 37
- εἶωθα, 57 - εἶώθαι, 106 - εἶώθαι, 158 - εἶωθε, 93, 185 - εἶωθεν, 187 - εἶωθός, 23
- εἰς, 6, 9, 14-16, 18, 28, 30-1, 36-41, 47, 55, 57-60, 62, 67, 69, 72-3, 76-9, 85, 90, 93, 107, 117-8, 123, 125, 128, 142, 147, 156, 158-61, 163, 173, 185, 187, 192, 194, 223 - εἰς, 8 - εἰς, 147
- εἰς, 193, 195

- Εἰσαγωγή, 223
- εἶσι, 73, 93, 113, 158, 93, 162-3, 191, 193, 226 - εἶσιν, 92, 125-6, 162, 193
- ἐκ, 5, 10, 12, 14-15, 21-2, 24, 30, 39, 43, 46, 57, 61, 89, 91-3, 98, 106, 110-2, 117, 125, 138, 147, 150, 155-6, 159-61, 163, 169, 179, 191, 193, 195
- ἐκάλεσαν, 163 - ἐκαλοῦντο, 115
- ἕκαστον, 27 - ἐκάστη, 124 - ἐκάστου, 27, 55, 89, 91, 93
- ἐκάτερα, 39, 125 - ἐκατέρας, 92 - ἐκότεροι, 195 - ἐκατέρου, 44, 47, 125, 174, 195 - ἐκατέρω, 195
- ἐκατέρωθεν, 90, 92, 162, 188, 195
- ἐκατόν, 55, 93
- ἐκβόλια, 67 - ἐκβόλιον, 67
- ἐκγεγιγαρισμένη, 23
- ἐκγεγιγαστρικμένη, 79 - ἐκγεγιγαστρικμένης, 79
- ἐκγιγαρίζω, 79
- ἐκδίδοται, 85, 163
- ἐκεῖ, 193
- ἐκεῖθεν, 193
- ἐκεῖνη, 146, 150 - ἐκεῖνην, 138 - ἐκεῖνο, 94 - ἐκεῖνον, 195 - ἐκεῖνου, 98
- ἐκθλίψας, 118
- ἐκθλιψις, 126
- ἐκκλησία, 59
- ἐκκοπρωτικῶν, 115
- ἐκκόπρωσιν, 105
- ἐκκρινόμενον, 106
- ἐκκρίνωμεν, 163
- ἐκλείγμασιν, 116
- ἐκλεικτῶ, 118
- ἐκλείπειν, 15, 23
- ἐκλείχειν, 168
- ἐκμαθεῖν, 93
- ἐκπεπρωμένη, 138
- ἐκπέταλον, 226
- ἐκπιεσθέντων, 10
- ἐκπύησιν, 112
- ἐκπυήσοντα, 110
- ἐκπυράσεως, 46
- ἐκρέουσιν, 168
- ἐκρίθη, 128
- ἐκρινε, 128
- ἐκριπτομένης, 163
- ἐκτεμεῖν, 159
- ἐκτέμνομεν, 75 - ἐκτεμνομένων, 5
- ἐκτικός, 158 - ἐκτικῶν, 158
- ἐκτός, 93, 191, 194-5
- ἐκτρεπομένην, 195
- ἐκτυλωτέον, 47
- ἔκτω, 163
- ἐκφλογουμένων, 46
- ἐκφύσε, 90
- ἐκχεῖσθαι, 195
- ἔκστασις, 93
- ἔλαιον, 18, 29-31, 34-7, 40-1, 54-5, 61, 73 - ἐλαίου, 13, 15, 17, 23, 30, 38, 40, 43-4, 47-8, 60-1, 64, 77 - ἐλαίω, 5, 29, 46 - ἐλαίων, 51
- Ἐλαιούσιος, 186
- ἐλαιόφυλλον, 60
- ἐλάττονα, 226
- ἐλαφρῶς, 46
- ἐλασμάτων, 46
- ἔλασσον, 45
- ἔλεγε, 111 - ἔλεγον, 43
- ἐλένιον, 51
- ἔλικα, 195
- ἐλικοειδής, 190
- ἐλέων, 126
- ἔλκεσθαι, 161 - ἔλκεσι, 22
- ἔλκη, 14, 16, 20, 46, 68-9, 71 -4 ἔλκος, 20, 22, 29, 45, 58, 79, 161, 16 - ἔλκος, 158 - ἐλκῶν, 47, 69, 71
- ἐλκουμένη, 105
- ἐλκούσης, 173
- ἐλκτικοῖς, 158-9 - ἐλκτικός, 158
- ἐλκώδεες, 134
- ἐλλεβόρου, 168
- Ἐλληνας, 141 - Ἕλληνες, 115 - Ἐλλήνων, 142, 146-7, 150
- Ἐλλησπόντου, 141, 143, 145-8, 151
- ἐλπῖς, 112
- ἐλυτροειδοῦς, 193
- ἔμβαλε, 37, 76 - ἐμβάλης, 62 - ἐμβάλλε, 78- ἔμβαλλε, 15, 35-7, 40-1 - ἐμβάλλει, 192 - ἐμβάλλουσι, 162 - ἐμβάλων, 31
- ἔμβασιν, 57
- ἔμβρυα, 67
- ἐμέ, 141, 146 - ἐμεῖ, 168
- ἐμείτωσαν, 168
- ἐμέουσιν, 112
- ἔμετοι, 134 - ἔμετος, 126, 175
- ἐμέτρησα, 55
- ἐμμήνων, 189

- ἐμμότω, 159
- ἐμνημόνευεν, 189
- ἐμοί, 145 - ἐμός, 142
- ἔμπασον, 37
- ἐμπειρίαν, 93
- ἐμπειρικοῦ, 204
- ἐμπίμπραται, 168
- ἔμπλασσε, 38
- ἐμπλαστροί, 38, 43, 47 - ἐμπλάστροις, 84 - ἔμπλαστρον, 43, 70 - ἔμπλαστρος, 37-8, 45, 76-7 - ἐμπλάστρου, 6, 37, 47, 72 - ἐμπλάστρους, 8, 47, 158 - ἐμπλάστρω, 48 - ἐμπλάστρων, 35, 47, 69 - ἐμπλαστῶν, 23
- ἐμπλαστρῶδες, 36
- ἐμπλαστῶδη, 71
- ἐμπλαττόντων, 85
- ἔμπροσθεν, 43, 189, 191
- ἐμπερῶς, 193
- ἐμφρακτικόν, 15
- ἐμψυκτικώτερον, 44
- ἐν, 15-24, 28-31, 37, 39-40, 44-7, 55, 57-9, 62, 65-7, 69-70, 75, 79, 89, 91-4, 103-4, 108-13, 116-8, 126, 128, 134, 137, 142, 146, 150, 158-64, 166-8, 172-3, 176, 185-93, 195, 221-2, 224, 226 - ἐμ, 15
- ἐν, 62, 79, 117-9, 173, 175
- ἔνα, 40, 80
- ἐναντία, 107 - ἐναντίαν, 189 - ἐναντίοις, 86 - ἐναντίως, 193
- ἐναργῶς, 5
- ἐναταΐαι, 128
- ἐνάτη, 128 - ἐνάτης, 123, 129
- ἐνδείκνυται, 45, 108
- ἐνδεκαταΐαι, 128 - ἐνδεκαταΐοισιν, 128
- ἐνδεκάτη, 128
- ἐνδέχεται, 21
- ἐνδιδόντα, 111 - ἐνδιδῶ, 45
- ἐνδοθεν, 20, 117, 188, 193-4
- ἐνδον, 192-3
- ἐνδοξος, 38
- ἐνδοτέρω, 125
- ἐνεδείξατο, 98
- ἐνεΐναι, 67
- ἐνεκα, 8, 116 - ἐνεκεν, 47
- ἐνέργεια, 190-3 - ἐνεργεία, 192 - ἐνεργείαις, 22, 191 - ἐνεργείαν, 29, 191-3 - ἐνεργείας, 188, 191-3
- ἐνεργεῖν, 191
- ἐνεργήμα, 188, 190-1 - ἐνεργήματα, 186, 188-90, 192, 217 - ἐνεργημάτων, 188 - ἐνεργήμασιν, 187, 190, 218
- ἐνεργῶσι, 193
- ἐνερευθέστερος, 193
- ἔνεσ, 67
- ἔνεστι, 15
- ἐνθα, 125 - ἐνθ', 162 - ἐνθεν, 125
- ἐνθερμον, 168
- ἐνί, 192, 195
- ἔνια, 62, 134 - ἔνιοι, 16, 37, 93, 110, 117, 163, 189-90 - ἐνίοις, 112 - ἐνίοισι, 107
- ἔνιοι, 18
- ἐνίοτε, 159, 168
- ἐνοῦται, 193
- ἐνοχλουμένοις, 32 - ἐνοχλουμένων, 28, 32
- ἐνόος, 55, 147, 150, 173
- ἐνταῦθα, 105, 137 - ἐνταῦθ', 106
- ἐντεροκήλη, 194
- ἐντέρου, 125
- ἐντεῦθεν, 112
- ἐντιθέμενα, 47
- ἐντός, 191
- ἔνχριε, 77
- ἐνώσας, 40
- ἔνωσον, 56
- ἔνσταξε, 29
- ἐξ, 37, 46, 55, 91, 93, 105, 124-5, 157, 162-3, 191, 193, 195, 226
- ἐξ, 113, 125, 127
- ἐξανθήσεις, 134
- ἐξαπνίαιον, 107 - ἐξαπνιναίους, 102 - ἐξαπνιναῖος, 106-7
- ἐξάπλωσις, 30
- ἐξαρκεῖ, 31, 73
- ἐξευρίσκεσθαι, 193
- ἐξέχοντα, 39
- ἐξεστι, 113, 126
- ἐξῆς, 79
- ἐξονυχισμένων, 57
- ἐξοχάς, 19
- ἐξω, 97-8, 126, 192, 195
- ἐξωθεν, 15, 20, 46, 107, 188, 193, 195
- ἐξωθεννευρωδέστερος, 193
- ἔοικεν, 188, 194, 218
- εὐοικένα, 125

- εοικός, 36
- εόν, 98 - εόντας, 142-3, 148 - εόντι, 31, 109
- εορτή, 148-9, 151-2
- εούσα, 146
- Ἐπαινέτου, 169
- ἐπανάστασις, 45
- ἐπάνω, 46
- ἐπάρασις, 78
- ἐπάρεσθαι, 143, 148, 151
- ἐπάρχω, 141-4, 147-8
- ἐπαύρασθαι, 143, 146-8, 151-2 - ἐπαυρέσθαι, 142 - ἐπαύρεσθαι, 143, 148-52
- ἐπέγραψαν, 93
- ἐπεδέξατο, 185-7, 217
- ἐπεὶ, 147, 150
- ἐπείγε, 147 - ἐπείγειν, 150
- ἐπειδάν, 159, 164
- ἐπειδή, 47, 117, 137-8, 159
- ἔπειτα, 37-8, 46, 168, 195 - ἔπειτεν, 37
- ἔπεμψα, 143, 151 - ἔπεμψας, 146-8, 150-2 - ἔπεμψε, 141, 143, 146, 150-1 - ἔπεμψεν, 141, 143, 147, 151
- ἐπέρχομαι, 125 - ἐπερχόμενα, 125 - ἐπερχομένων, 123, 125
- ἐπέχει, 168
- ἐπί, 9-10, 17, 30-2, 36, 39-40, 43, 45-6, 77-8, 84-5, 89-91, 97, 106, 110, 117, 124-5, 127-8, 142, 156-64, 168, 176, 186-90, 192-5, 226 - ἐπ', 20, 22, 40, 44, 122-3, 126-7, 146, 149-51, 162, 195 - ἐφ', 31, 77, 116, 162
- ἐπίβαλλε, 16, 58 - ἐπιβάλλειν, 38 - ἐπιβολάσις, 189
- ἐπιβοάτω, 156, 159
- ἐπιγενέσθαι, 106 - ἐπιγένηται, 100, 104, 111-2 - ἐπιγενομένων, 113 - ἐπιγίνεται, 128 - ἐπιγίνεσθαι, 107
- ἐπιγράφεται, 31 - ἐπιγραφόμενον, 19, 22, 110 - ἐπιγράφουσιν, 93
- ἐπίδει, 77
- ἐπιδέοιντο, 45
- ἐπιδέχεται, 108, 187
- ἐπιδέσεις, 46 - ἐπιδέσεων, 46 - ἐπίδεσις, 46-47
- ἐπίδεσμεύειν, 46
- ἐπίδοσις, 188
- ἐπιεικέστερα, 160
- ἐπεικῆ, 110
- ἐπεικῶσις, 41
- ἐπιθείς, 36 - ἐπίθεσις, 30, 45
- ἐπικεμένον, 46
- ἐπικιρνᾶν, 86
- Ἐπικούρειον, 185, 187
- ἐπιλημ, 136
- ἐπιληπτικοίσις, 32
- ἐπιληψίασις, 136
- ἐπιλύσεις, 156-7
- ἐπιμελῶσις, 17
- ἐπιμήκη, 91
- ἐπιμίγνυσις, 59
- ἐπινοέω, 190 - ἐπινοοῦμεν, 190 - ἐπινοοῦντι, 190
- ἐπίπαγος, 22
- ἐπίπαν, 168
- ἐπιπάσσειν, 38
- ἐπιπεφύκασις, 195
- ἐπιπλάσσειν, 47
- ἐπιπλοκήλη, 194
- ἐπιρρεούσης, 158
- ἐπισημοτέρων, 189
- ἐπισκεπτέων, 158
- ἐπισκοτούντων, 18
- ἐπισπάσασθαι, 159
- ἐπισπαστικοίσις, 159
- ἐπιστολήν, 141, 146-8, 151-2
- ἐπισυνιστάμενον, 118
- ἐπισφαλεῖ, 124
- ἐπισχέσεις, 105
- ἐπιτεθέν, 126
- ἐπιτετευγμένον, 10, 19
- ἐπιτηδεῖσις, 155 - ἐπιτήδειον, 6, 72
- ἐπιτηδεύειν, 109
- ἐπιτίθει, 46-7, 77 - ἐπιτιθέμενα, 9, 45-6 - ἐπιτιθέμενος, 15 - ἐπιτιθέντος, 46 - ἐπιτιθέσθω, 46 - ἐπιτίθημι, 45
- ἐπιφαίνεται, 20
- ἐπιφάνεια, 76-7, 160-1 - ἐπιφανεία, 161 - ἐπιφάνειαν, 161-2 - ἐπιφανείας, 156, 161
- ἐπιφανής, 164
- ἐπιφανῶσις, 15, 68
- ἐπιφέρεται, 135 - ἐπιφέρουσι, 102, 105 - ἐπιφέρουσιν, 105 - ἐπιφέρω, 105
- ἐπιφοράν, 126 - ἐπιφοράσις, 10
- ἐπιφύσεις, 92
- ἐπίχει, 28, 30, 37 - ἐπιχέας, 23, 37 - ἐπιχέω, 30

- ἐπίγριε, 77
- ἐπιγρίματα, 9
- ἐπιχώριον, 226
- ἐπουλοῖ, 46
- ἐπουλωτικά, 72 - ἐπουλωτική, 71-2 - ἐπουλωτικῶν, 68, 73
- ἐπούλωσιν, 72
- ἐπτά, 93, 136, 182, 189
- ἐπωδόνους, 27, 30
- Ἐρασίτρατος, 124, 182, 186, 191 - Ἐρασιτράτου, 69, 202
- Ἐρασιτρατείων, 186
- ἔργα, 150, 188, 217 - ἔργον, 188, 190, 192-3 - ἔργω, 189
- ἐργάζεται, 110 - ἐργαζόμεθα, 158-9 - ἐργαζομένης, 158 - ἐργαζομένων, 158 - ἐργαζάμενος, 5 - ἐργάσασθαι, 93
- ἐργάδες, 137
- ἐρέβινθοι, 158
- ἐρείδω, 127
- ἔρεισμα, 128 - ἐρεισμόν, 128 - ἐρεισμός, 122-3, 127-8
- ἔρευθος, 128
- ἔρια, 46 - ἔριον, 46 - ἐρίου, 46
- ἐρικηρά, 22
- ἐροῦμεν, 124
- ἔρωσο, 142-3, 145-7, 150
- ἐρύθημα, 22
- ἐρυθράν, 40
- ἐρυθροειδοῦς, 194
- ἐρύματα, 147, 150
- ἐρυσίπελας, 107
- ἔρχεσθαι, 160
- ἔς, 22, 30, 41, 89-91, 93, 106-7, 141-3, 146-8, 150-1, 223
- ἔσεσθαι, 109, 142
- ἔςθ', 85, 156-7
- ἐςθῆτι, 141, 146
- ἐςθίειν, 169 - ἐςθιέτωσαν, 168 - ἐςθιόμεναι, 173
- ἐσκιρραμένους, 158
- ἔσται, 44, 62, 124, 141, 146, 191
- ἐστι, 5-6, 8, 15, 18-19, 22-3, 29, 37-8, 40, 43, 45-7, 62, 70, 72-3, 92-3, 97, 105, 108-9, 111, 115-7, 124, 147, 160-1, 163-4, 174, 188-93
- ἔστι, 9, 16, 21-3, 37-8, 48, 67, 84, 93, 100, 104, 112-3, 118, 128
- ἔστιν, 16, 20, 29, 46, 53, 57, 60, 75, 89-90, 92, 107, 110, 113, 125-8, 142, 146, 158, 161, 170, 175, 185-93, 226
- ἔστιν, 74, 79, 192, 196
- ἔστω, 37, 45, 47-48
- ἐσφηνωμένων, 163
- ἐσχάρα, 20 - ἐσχάραν, 20 - ἐσχάρας, 20 - ἐσχάρη, 22 - ἐσχάρης, 22
- ἐσχαρῶδες, 20 - ἐσχαρῶδης, 20
- ἐσχάτως, 37, 158
- ἐσχηματισμένων, 193
- ἔσωθεν, 193
- ἔσταιρος, 19
- ἔτερα, 194, 222-3 - ἔτεροι, 157 - ἔτερον, 117
- ἐτέρη, 98 - ἐτέρου, 60 - ἐτέρων, 28, 51
- ἐτίσιος, 146, 148-52
- ἔτι, 22, 37, 43, 103, 107, 123-4, 129, 138, 163, 168, 186, 189, 226
- ἐτοιμότεροι, 193
- ἔτυχε, 146, 150
- εὐδοκμοῦντων, 62
- εὐζωμου, 118
- εὐθείαν, 127
- εὐθέως, 37, 172-3, 175
- εὐθυτηνής, 162
- εὐκρινέες, 110
- εὐπετεῖς, 110 - εὐπετέως, 103-4, 112-3
- εὐπετῶς, 104, 113
- εὐπνοον, 104, 112
- εὐρεῖν, 142, 144, 147 - εὐρηνται, 163
- εὐρίσκεται, 168 - εὐρίσκονται, 161
- Εὐρώπην, 141, 146
- εὐτόνος, 37, 102, 105
- εὐχρηστος, 160
- εὐχρους, 40
- εὐχύμους, 174
- εὐώδει, 21, 62, 65-7 - εὐώδους, 14, 60
- εὐωνύμου, 195
- εὐσταθέα, 110 - εὐσταθέες, 110 - εὐσταθεῖς, 110 - εὐσταθῆ, 103, 110 - εὐσταθής, 110
- εὐστασιν, 73
- ἐφέξις, 16, 57, 68, 92, 112, 195
- Ἐφέσιος, 176
- ἔφην, 159 - ἔφην, 117, 174
- ἐφθῆς, 173 - ἐφθοῦ, 28, 31 - ἐφθῶ, 23, 116

- ἔχει, 5-6, 15, 18, 21, 37, 39, 46, 53, 56, 58, 114, 118, 125, 142, 190 - ἔχειν, 47, 71-2, 104, 112-3, 116, 118, 190-1 - ἔχεσθαι, 36 - ἔχη, 31, 36 - ἔχον, 97, 104, 168 - ἔχοντα, 57, 110, 127, 174 - ἔχοντες, 226 - ἐχόντων, 108, 226 - ἔχουσα, 47 - ἔχουσι, 30 - ἔχω, 18
- ἐχέκολλον, 44
- ἐχθρούς, 142, 146-7, 150
- ἐχίδνας, 174
- ἐχρήσατο, 19
- ἔψε, 15, 35-8, 40, 77, 118 - ἔψει, 23 - ἔπειν, 55 - ἔπεται, 78 - ἐπήσας, 36, 170, 172-3 - ἐπηθείσης, 43 - ἐπηθέν, 15 - ἐπηῆναι, 173, 175 - ἔψησιν, 44 - ἔψησον, 36 - ἐψόμενος, 175 - ἐψομένου, 119
- ἐψημα, 55
- ἐψυχρισμένης, 62
- ἐώκει, 147-8, 150
- ἔως, 15, 30, 35-7, 40, 122-3, 129, 162
- ἔωυτόν, 142 - ἔωυτῶν, 147, 150
  
- ζέμα, 57
- Ζήγωνα, 185, 187 - Ζήγωνος, 222
- ζητῆσαι, 113
- ζιγγίβερι, 60
- ζιμ(ύρνα), 18 - ζιμύρνης, 14
- ζύμη, 28, 116
- ζῶα, 135, 226
- ζωμοῖς, 171, 174 - ζωμοῦς, 171, 174-5 - ζωμοῦς, 171, 174 -
- ζῶον, 137, 168 - ζῶου, 138
- ζῶων, 166-7, 190
- ζωτική, 192
  
- ἦβην, 138
- ἠγόρασα, 55
- ἦδε, 174 - ἦδ', 171, 174
- ἦδη, 75, 93, 191-2, 196
- ἦδη, 193
- ἠδίστου, 21
- ἦέ, 174
- ἦθει, 190
- ἦκεν, 148, 150-2
- ἦλθεν, 146, 148, 151-2
- ἠλικία, 124 - ἠλικίαι, 138 - ἠλικίαν, 138 - ἠλικίην, 136 - ἠλικιησι, 134 - ἠλικιῶν, 135, 138
- Ἡλιοδώρου, 160, 163
  
- ἠλίω, 40, 57
- ἠμάς, 142, 147 - ἠμέας, 141-2, 145-7 - ἠμεῖν, 146, 148 - ἠμεῖς, 93, 188, 190, 192 - ἠμῖν, 21, 111, 148, 151 - ἠμῶν, 70, 139, 189, 191
- ἠμέρ-, 139 - ἠμέρα, 146, 148, 151 - ἠμέραις, 57 - ἠμέραν, 47, 128 - ἠμέρας, 18, 36, 41, 46, 77, 79, 122-3, 128-9 - ἠμέρη, 148, 150 - ἠμέρης, 41, 113 - ἠμέρησιν, 128 - ἠμερῶν, 46
- ἠμέτερον, 93 - ἠμετέρων, 189
- ἠμικοτύλιον, 31
- ἠμίλιτρον, 48
- ἠμίχουν, 40
- ἠμιωβέλιον, 79
- ἠμιώβολον, 173
- ἠμίσειαν, 57 - ἠμίσεως, 125 - ἠμίσιους, 55 - ἠμις, 23, 31, 48, 55, 57, 77, 79, 117, 119, 172-3
- ἦν, 22, 31, 45, 66, 104, 106, 108, 111-2, 125-6, 136, 141
- ἦν, 38, 70, 109, 147-8, 150-2
- ἦν, 119, 147-8, 150-1
- ἠπατικοῖς, 30
- Ἡρᾶ, 39, 69-70 - Ἡρᾶ, 43 - Ἡρα, 70 - Ἡρᾶς, 38, 70
- Ἡρακλείδης, 23
- Ἡράκλειον, 19
- Ἡρακλῆς, 42
- -ἠριον, 66
- Ἡρόφιλος, 46, 182, 185, 189, 191, 195
- ἦς, 98, 116, 137-8
- ἦσσαν, 103, 109, 136 - ἦσσαν, 29
- ἦτις, 46, 124, 158
- ἦτοι, 47, 103, 107, 117, 124, 161
- ἦτοι, 17
- ἦττον, 101-2, 105, 107
- ἠψημένους, 173
  
- θαλάσσης, 171, 174
- θαλασσίας, 115, 173, 175
- θαλασσίζον, 168
- θαλάσσιος, 168-9, 174 - θαλασσίου, 168-72, 175
- θανασίμοις, 175 - θανασίμων, 166
- θαρρῶν, 160
- θαυμάζω, 106
- θεασάμενον, 93
- θειότατος, 135, 137

- θείου, 66-7 - θείω, 30
- θέλω, 142-3, 148
- θέλων, 36-37
- θέμις, 143, 146-8, 150
- Θεμίσιον, 185, 187, 189 - Θεμίσιονος, 202
- θεμίσιον, 187
- Θεοδόσιον, 19
- θεοῦ, 18 - θεῶ, 147, 150 - θεῶν, 150
- Θεοφίλιον, 19
- θεραπεΐα, 156
- θεραπεΐα, 12, 157, 174, 191 - θεραπεΐαι, 137 - θεραπεΐαν, 157, 162 - θεραπεΐας, 19-20, 46, 159
- θεραπεύει, 31, 47, 77 - θεραπεύειν, 86 - θεραπεύεσθαι, 62 - θεραπεύεσθω, 159 - θεραπευθῆ, 31 - θεραπευομένοις, 20 - θεραπεύουσι, 185
- θερμά, 38 - θερμή, 40 - θερμόν, 104, 113 - θερμοῦ, 31, 57 - θερμούς, 158 - θερμών, 161
- θερμαίνει, 5 - θερμαίνεσθαι, 15, 21, 104, 112-3 - θερμαινόμενον, 5 - θερμαινόντων, 15 - θερμαίνουσα, 46 - θερμαίνουσι, 85 - θερμαίνων, 5
- θερμαντικήν, 21 - θερμαντικός, 158
- θερμαντικώτατον, 5
- θερμασίαν, 62, 138
- θερμο-, 21
- θερμόμαγμα, 11, 14, 21
- θερμότητος, 137
- θέρουσ, 46, 57, 62
- Θεσσαλοῦ, 202 - Θεσσαλός, 187 - Θεσσαλος, 185
- θεταλός, 187
- θεωρεῖται, 125
- θεωρία, 223 - θεωρία, 190
- θηλείαις, 195 - θηλειῶν, 191, 195
- θήλεος, 195
- θῆλυ, 185, 189-91, 217
- θηλύνονται, 190
- Θηριακά, 166
- θηριακά, 8 - θηριακοί, 167
- θηρίσις, 226 - θηρίων, 167
- θορυβέεσθε, 148 - θορυβεῖσθαι, 148 - θορυβεῖσθε, 147-8, 150
- θρίσκα, 206
- θυεΐαν, 38 - θυΐα, 58 - θυΐαν, 37
- θυμίαμα, 37, 59 - θυμιάματα, 52, 59 - θυμιάματι, 59 - θυμιαμάτων, 51-53
- θυμιατόν, 61
- θώρακα, 158 - θώρακος, 90, 92, 110, 119
- ἴαται, 17, 45, 76
- ἱατρεύσας, 176
- Ἱατρικά, 168
- ἱατρικά, 167 - ἱατρικῆ, 190 - ἱατρικῶ, 163
- ἱατροί, 21, 47, 94, 106, 115 - ἱατρός, 176 - ἱατρούς, 185 - ἱατρῶν, 176 - ἱητροί, 196 - ἱητρόν, 109 - ἱητρός, 141, 143, 147-8, 150-1 - ἱητροῦ, 141, 145 - ἱητρῶ, 141, 146-7, 150-1
- ἴασι, 148 - ἴασιν, 69
- ἴγδι, 37
- ἰγνήην, 97-8
- ἰδέαν, 93
- ἰδεῖν, 192
- ἴδια, 185, 188, 196 - ἴδια, 188 - ἴδιον, 182, 185-6, 189, 191, 197, 226
- ἰδίαν, 185-7, 191, 217 ἰδίας, 191 - ἰδίων, 104, 112-3
- ἰδίως, 85, 115, 158, 193
- ἰδροῦσι, 168
- ἰδρωτάς, 104
- ἰδρώς, 126
- Ἱεροκλέους, 222
- Ἱερουσαλήμ, 128
- ἱερῶ, 92
- Ἱέρωνι, 128
- ἴησις, 196
- ἰθυωρήν, 98
- ἱκανός, 45, 59
- ἱκανῶς, 6, 72, 173
- ἰκτεριώδες, 30
- ἰκτερῶδες, 168
- ἰλιγγιοί, 134
- ἰμάτια, 38 - ἰμάτιον, 188
- ἴνα, 15, 40, 141, 143, 146-7, 150-1
- ἴνας, 58
- Ἰνδία, 39
- Ἰνδικόν, 22, 54 - Ἰνδικοῦ, 60
- ἰξία, 62 - ἰξίας, 62 - ἰξίου, 54, 62
- ἰξός, 62 - ἰξῶ, 45
- ἰξῶδες, 15-16
- ἰοβόλ-, 170 - ἰοβόλων, 166-7, 169
- ἰόν, 40 - ἰός, 20 - ἰοῦ, 14, 19
- Ἰουδαίας, 128

- Ἴπποκράτει, 141, 150 - Ἴπποκράτην, 112  
- Ἴπποκράτης, 106, 111, 135, 137, 141-8,  
150-1 - Ἴπποκράτους, 141, 143, 145
- ἴρεως, 10, 39, 51 - ἴριδος, 10 - ἴρίνου, 10  
- ἴρις, 10
- ἰσάριθμα, 116
- ἴσασι, 147-8, 150
- ἰσθμός, 125 - ἰσθμῶ, 125
- ἰσίν, 193
- ἴσον, 23, 28, 32, 47, 66-7
- ἰσότημον, 142 - ἰσότημος, 141-2, 146-7
- ἴστε, 146, 150
- ἴστησι, 8-9, 45 - ἴστησιν, 9
- ἰσχάδας, 57
- ἴσχειν, 105
- ἴσχη, 22
- ἰσχία, 89-90, 92-3 - ἰσχίον, 92
- ἰσχύοντα, 128 - ἰσχύουσαν, 128
- ἰσχυρή, 128 - ἰσχυρός, 124 - ἰσχυρῶ,  
123-4 - ἰσχυρώς, 84, 109
- ἴσῳ, 110 - ἴσως, 206
- Ἰταλικός, 73
- ἰτέον, 159, 190
- ἰχθῆς, 226 - ἰχθύν, 168-9 - ἰχθυοίς,  
174 - ἰχθύος, 168 - ἰχθύων, 171, 175 -  
ἰχθύσι, 168, 175
- ἰώμενα, 17 - ἰωμένας, 117 - ἰώμενοι,  
196
- Ἰωνικήν, 110
- καδμέας, 14, 16 - καδμεία, 70-71, 77 -  
καδμείαν, 72 - καδμείας, 14-16, 19, 71-2  
- καδμήας, 14 - καδμίας, 47
- καθαίρει, 20 - καθαίρειν, 66, 188 -  
καθαιρομένας, 189
- καθάπερ, 16, 21, 90, 92, 106, 182, 185,  
188
- καθαρὰ, 38, 45, 79, 116 - καθαρᾶς,  
23 - καθαροί, 157 - καθαρόν, 15, 11 -  
καθαρῶν, 158
- καθάρσεως, 20, 193-8 - καθάρσις, 105,  
110 - κάθαρσιν, 65, 126, 189
- Καθαρσίου, 115
- καθαρτήριον, 65, 137
- καθεστεῶσι, 110
- καθήκουσαν, 117 - καθήκουσι, 194
- καθήραντα, 66
- καθιέναι, 162
- καθιστάμενα, 110
- καθόλου, 160
- κάθυγρα, 85 - κάθυγρος, 85 -  
κάθυγρους, 19
- καθυγραίνειν, 84-5 - καθυγραίνω, 85
- καί, 5-6, 8-10, 14-24, 27-32, 35-41,  
43-8, 51-3, 55-62, 66-80, 84-6, 89-94,  
97, 100, 102-19, 122-8, 134-8, 141-4,  
146-8, 150-2, 156, 158-62, 164, 166-8,  
170-6, 182, 185-96, 202-3, 206
- -καιδεκάτης, 122
- καίεται, 61
- καίην, 97
- καινή, 78 - καινήν, 30, 77-78 - καινοῖς,  
62 - καινόν, 15, 30
- καιο, 157
- καίομεν, 157 - καιομένους, 157
- καίοντες, 162
- καιροῖσι, 110 - καιρός, 108 - καιροῦ,  
108
- καίτοι, 19, 195, 206
- κακήν, 111 - κακοί, 164 - κακόν, 104,  
106-7, 112 - κακῶν, 112
- κακίας, 168
- κάκισται, 113 - κάκιστον, 108-9
- κακκάβῳ, 18
- κακοδιατησίαν, 126
- κακοήθη, 46, 69 - κακοήθης, 45
- κακοχροίαις, 30
- κακοχυμίας, 105
- κακοστόμαχος, 67
- καλαμίτης, 57
- καλάμοις, 5 - καλάμου, 61
- καλέεται, 22, 106 - καλεῖ, 108 - καλεῖν,  
6, 72, 117, 126, 193 - καλεῖται, 22, 46,  
79, 124, 126, 193 - καλέονται, 125
- καλλιβλέφαρα, 9
- κάλλιον, 174 - καλλίων, 62
- κάλλιστα, 176 - κάλλιστος, 79
- καλοῦ, 57
- καλούμεναι, 163 - καλουμένας, 226  
- καλουμένη, 62, 118 - καλουμένην,  
40 - καλουμένην, 62 - καλουμένης, 46,  
62 - καλούμενον, 29, 226 - καλούμενος,  
5 - καλοῦσι, 5, 9, 226 - καλοῦσιν, 37, 60,  
79, 226
- καλυπτῆρι, 45
- καλῶ, 192-3
- καλῶς, 175
- καμίνῳ, 30

- κάμνοντα, 85-6 - κάμνοντας, 62
- kãn, 20
- κάνειον, 30
- κανθούς, 19
- Κανόβω, 226
- κάπι, 104, 112, 158
- καπνιζόμενου, 59
- καρδιαν, 161 - καρδιάς, 191
- καρεο-, 56
- καρεόφυλλον, 53 - καρεοφύλλου, 54, 56-7
- καρῖδας, 168 - καρίδων, 168
- καρκίνου, 168 - καρκίνους, 168
- καρκινωδῶν, 69
- καροῖ, 29
- καρπόν, 57, 66 - καρποῦ, 91 - καρπός, 45, 91 - καρπῶ, 22
- κάρτα, 103-4, 109, 112
- καρτερόν, 22
- καρνο-, 56
- καρύου, 116 - καρύων, 57
- καρυοφυλλᾶτον, 57 - καρυόφυλλον, 56-7, 59 - καρυοφύλλου, 57, 59, 61 - καρυοφύλλον, 57, 60-61
- κασία, 54 - κασίας, 60
- καστόριον, 4-5 - καστορίου, 4, 66, 85
- κασσία, 60 - κασσίας, 56-57
- κασσιτέρινον, 15, 41
- κασσίτερος, 40
- κατά, 5, 16, 18, 29-30, 38, 43, 46, 48, 54, 58-9, 70, 90, 92-3, 105, 109-11, 117, 124-8, 135, 138, 141-4, 147, 151, 153, 158-60, 162, 164, 170, 173, 182, 185, 187-9, 191-3, 195 - καθ', 5, 89, 93, 103, 107, 109, 112 - κατ', 58, 94, 98, 103, 105, 108, 141, 146, 164, 187
- καταβρέχοντες, 62
- κατάγματος, 46
- κατακορέα, 108-9 - κατακορές, 103, 108 - κατακορής, 101, 108
- καταλαβεῖν, 195
- καταλέξω, 68
- καταλόγου, 112
- κατάμειξον, 71-2
- καταμηνίων, 105
- καταμῖξαι, 71
- κατανίπτειν, 46
- καταξάινω, 58
- καταπεπλεγμένος, 193
- καταπίνειν, 105
- καταπλασθέν, 45 - κατάπλασσε, 23 - καταπλασσόμενα, 47 - καταπλασσόμενον, 15 - καταπλάττειν, 78
- κατάπλασμα, 10 - καταπλάσματα, 10 - καταπλάσμασι, 159
- καταπότια, 85, 115
- καταριθμεῖται, 112
- κατάρροι, 106 - κατάρρους, 106, 119
- κατάρρουν, 106, 108
- καταχέας, 38 - καταχέω, 38
- κατάχριε, 23-4 - καταχρίει, 15
- καταψύχειν, 83-5
- κατασκευάζει, 57, 111 - κατασκευάζειν, 51, 54, 57, 103, 110-1 - κατασκευασθέντος, 44
- κατασκευή, 124
- κατασταγμούς, 118
- καταστάσεις, 138 - καταστάσεων, 135, 138
- καταστήματι, 190
- κατελήφθω, 47
- κατεμάθομεν, 93
- κατεξουμένης, 18
- κατεράσας, 40
- κατέχειν, 116
- κάτω, 46, 137, 139
- καυλούς, 173, 175 - καυλῶν, 5, 173
- καυτήρας, 162
- καυτηρίοις, 162
- καῦσαι, 36-7
- καύσαντες, 162
- καυθέν, 6
- καῦσις, 160
- καυστηρίοις, 162
- καυσώδη, 110
- καχεξία, 136
- κε(), 12
- κεδρι-, 172-3
- κεδρία, 8, 173, 175 - κεδρίας, 168, 173
- κεδρίδας, 168 - κεδρίδες, 51, 173, 175
- κεδρίνη, 175 - κεδρίνης, 173 - κεδρίνω, 29
- κείμαι, 92 - κειμένης, 75 - κείμενοι, 193 - κείμενον, 40 - κειμένου, 157
- κείνται, 90, 195
- κείται, 125
- κεκαυμέν-, 16 - κεκαυμένα, 116 - κεκαυμένης, 15, 61, 76-7 - κεκαυμένου, 14-16, 19

- κεκασσιτερωμέν-, 36, 40 -  
κεκασσιτερωμένον, 40
- κεκολλημένα, 226
- κεκραμένον, 23 - κεκραμένου, 168 -  
κεκράσθαι, 109 - κεκρημένω, 32
- κέλευε, 115 - κελεύουσι, 115 - κελεύων,  
85, 142
- κενεῶνας, 93
- κενουμένων, 137
- κενωθέντος, 159
- κενώσεις, 105
- κεραιῶν, 195
- κεραμεῖν, 28, 31 - κεραμείοις, 62 -  
κεραμεοῦν, 15, 30, 118
- κεράμια, 225 - κεράμιον, 21
- κεράτια, 59, 61
- κερατοειδοῦς, 17
- κερκίς, 90
- κεφάλαιον, 113, 160
- κεφαλαγία, 134
- κεφαλή, 46, 161, 226 - κεφαλῆν, 64, 126-  
7 - κεφαλῆς, 93, 127, 163
- κεχρημένος, 142 - κέχρηται, 91 -  
κεχρήσθαι, 84-5 - κέχρησο, 86
- κεχρισμένον, 45
- κεχώρισται, 188
- κηκίδι, 23 - κηκίδος, 14, 67, 79 -  
κηκίδος, 24 - κηκίδων, 19 - κηκίς, 20
- κηρόν, 30, 35, 37, 40, 72 - κηροῦ, 13,  
15, 38-9, 43, 48, 71-2 - κηρός, 30, 41,  
71 - κηρῶ, 30, 59
- κηρωματικός, 52
- κηρωματίτης, 52
- κηρωταῖς, 84 - κηρωτή, 40, 71 -  
κηρωτή, 45, 76 - κηρωτήν, 13, 15, 24,  
72 - κηρωτής, 24, 72
- κιθαρός, 226
- Κιμωλία, 64
- κινάωμον, 56 - κινάωμου, 23
- κίνδυνον, 30, 226
- κίνει, 36 - κινεῖται, 138, 156, 192 -  
κινέω, 162
- κινήσεις, 193 - κίνησιν, 189, 192-3  
- κίνησις, 128, 191 - κινουμένη, 193 -  
κινούντων, 162
- κινάωμον, 57
- κινῶν, 40
- κινῶν, 118
- κισρά, 39
- κισροκίλη, 194
- Κιτιέος, 202
- κλέος, 141-2, 146
- κληῖδος, 93
- κλύσμα, 67
- κλυστήρ, 65, 67
- κλυστήριον, 65
- κλώμενον, 39
- κλωνίω, 29
- κνήμη, 92 - κνήμης, 89-90, 92, 97
- Κνίδιος, 67 - Κνιδίων, 67
- κογχυλίου, 226
- κοίλην, 36-7
- κοιλία, 168 - κοιλίαν, 84-5 - κοιλίην, 85  
- κοιλίης, 105, 136
- κοιλιακή, 85
- κοῖλον, 126
- κοιλότεροι, 126
- κοιλότης, 123, 126-7 - κοιλότητα, 126 -  
κοιλότητος, 127
- κοινά, 112 - κοινάς, 189 - κοινή, 191 -  
κοινήν, 127 - κοινοί, 159
- κοινοτήτων, 178
- κοινῶς, 158
- κοίτην, 79
- κόκκοι, 116, 119 - κόκκος, 67 -  
κόκκου, 67 - κόκκους, 21, 56 - κόκκων,  
67
- κολικούς, 31
- κολλητικαί, 38 - κολλητική, 38 -  
κολλητικήν, 6
- κολλιδίοις, 226
- κολλούριον, 52 - κολλουρίων, 52-3  
- κολλύρια, 19 - κολλύριον, 9, 21, 70 -  
κολλυρίου, 115
- κολλῶδες, 16, 20
- κολλωμένου, 193
- κολοβά, 39
- κολόκυντα, 84
- κολουθεῖν, 103
- Κολοφονίας, 4 - Κολοφονία, 38 -  
Κολοφονίας, 6, 38, 73
- κόλπους, 38
- κόμμεως, 8, 10
- κομιζόμεθα, 161-2
- κόμμαι, 118 - κόμμεως, 10, 14-16, 19,  
24 - κόμμι, 9, 22
- κονδίτον, 55-7 - κονδίτου, 55 -  
κονδίων, 51

- κόνδυλος, 44 - κονδύλω, 45 - κονδύλων, 45
- κονδυλώδει, 45 - κονδυλώδες, 45
- κονδυλωμ-, 42, 45 - κονδύλωμα, 44-5 - κονδυλώμασι, 45 - κονδυλώματα, 43, 45-7
- κονδύλωσις, 44-5
- κονδύτον, 57
- κόπτε, 58
- κόραις, 18
- κορακῖνος, 226
- κόρυζα, 100-1, 105-6 - κόρυζαι, 106, 134 - κορύζαις, 106 - κόρυζαν, 106 - κορύζας, 102, 106-7
- κορυζωδέων, 106
- κορυφήν, 162
- κόστου, 51, 57, 60-1, 168
- κοτύλαι, 40 - κοτύλας, 28, 30, 48, 71 - κοτύλη, 13, 17, 30-1, 73 - κοτύλη, 173 - κοτύλην, 18, 47, 64 - κοτύλης, 17, 23, 55 - κοτυλών, 43, 55
- κουρίζοντα, 103, 110-1 - κουρίζουσιν, 111 - κουρίζω, 111
- κουφότης, 127
- κούφω, 40
- κοχλάδια, 226
- κόψαντες, 75 - κόψας, 37, 71, 76-7
- κράτει, 150 - κρατεῖν, 115 - κρατήσεις, 191 - κρατούμενα, 90 - κρατοῦν, 90
- κράσεως, 108 - κράσις, 108
- κρείττων, 46
- κρήθμου, 66
- Κρήτη, 118
- κριθέων, 22
- κρίνεται, 128 - κρίνοντα, 111 - κρίνονται, 128
- κριτικῶς, 163
- Κρίτων, 39
- κρίσιμα, 107, 111
- κρίσιν, 111 - κρίσις, 128
- κρόκινον, 59 - κροκίνου, 10
- κροκοδείλου, 226
- κροκόμαγμα, 10, 21
- κρόκον, 116, 118 - κρόκος, 10, 21, 53, 158 - κρόκου, 8-9, 14, 17, 19, 21, 24, 31, 47, 54, 57, 59-61, 65, 67, 115-8
- κτείνει, 67
- κυάθο-, 29 - κύαθοι, 79-80 - κύαθον, 77 - κυάθοις, 80 - κυάθους, 80 - κυάθω, 23 - κυάθων, 31
- κυάμοις, 29 - κύαμον, 32 - κυάμου, 31, 115
- κυανήν, 17
- κυδωνάτου, 52, 56
- κυητήριον, 65, 193
- κύθρα, 77 - κύθραν, 77
- κυκλαμίνου, 168, 172-3
- κύκλος, 46 - κύκλω, 22, 195
- κύμινον, 38
- κύνα, 137
- κυνός, 137
- κυούσας, 136
- κυοφορούσας, 124
- κυπάρισσον, 147, 150
- κύριος, 128
- κῦφι, 52
- κύττει, 105, 195 - κύττεως, 31, 161
- Κῶ, 150 - Κῶου, 141, 145 - Κῶφ, 141, 147, 151
- κωδῶα, 9
- κωδῶν, 156
- κωλική, 31
- κώλυμα, 97-8 - κωλύματος, 98
- κῶνοι, 115
- λαβεῖν, 93 - λάβη, 31 - λαβόν, 28, 31
- λαγαροῖς, 193
- λαγωγός, 168-9, 174 - λαγωῦ, 168-9, 170-1, 174-5
- λαδάνου, 56, 72
- λαμβάνειν, 57 - λαμβανόμενα, 175 - λαμβάνονται, 175
- λαμπρῶ, 44
- λάρυγγι, 117 - λάρυγγος, 117
- λάτος, 206
- λάχανα, 22
- λάχης, 172-3
- λείαινε, 71-2 - λειάινειν, 10, 71 - λείανας, 8, 15, 17, 24, 72 - λειανθεῖαν, 59 - λειανθέν, 17, 171
- λέβητα, 36, 40
- λέγε, 37 - λέγει, 109, 206 - λέγειν, 112 - λέγεται, 126, 163 - λέγεσθαι, 117 - λέγομεν, 112, 185, 188, 190, 192 - λεγομένη, 78 - λεγόμενον, 9 - λεγομένου, 62, 194 - λεγομένων, 105 - λέγονται, 125 - λέγουσι, 190 - λέγουσιν, 117, 189 - λέγω, 148, 188 - λέγων, 98, 146, 148

- λεία, 23, 85
- λείαν, 103, 173 - λειάνας, 21, 23, 64  
- λείας, 168, 173 - λείην, 38 - λείῳ, 23 -  
λείων, 30 - λειώσας, 17
- λείοις, 23 - λείων, 5, 36-7 - λείος, 188,  
194
- λειότατα, 29 - λειοτάτης, 38
- λειότερος, 193
- λείπεται, 46
- λειχῆνες, 134
- λεκανίδας, 226
- λέκιθον, 116 - λέκιθος, 119
- λεκτέον, 162, 189
- λελεγμένα, 160
- λελεπιμένα, 116
- λέξεως, 98 - λέξιν, 38, 70
- λεπάδας, 206 - λεπάδες, 206 -  
λεπάδεσσι, 206 - λεπάδεσσι, 206 -  
λεπάς, 206
- λεπίδα, 38, 40 - λεπίδος, 71
- λεπιδωτός, 206
- λεπίσι, 206
- λεπρική, 77
- λέπραι, 134 - λέπραν, 76-7 - λέπρας, 15
- λεπτά, 14, 38, 58 - λεπτόν, 106 - λεπτός,  
20 - λεπτοῦ, 20 - λεπτῶ, 195
- λεπτότατα, 58
- λεπτότερον, 97, 174
- λεπτύνειν, 85
- Λεσβίου, 14, 21
- λευκαί, 17, 43, 47 - λευκάς, 47 - λευκή,  
14, 22, 47 - λευκῆ, 45 - λευκῆν, 38, 43 -  
λευκόν, 44, 119 - λευκοῦ, 19, 31, 40, 43,  
56, 79 - λευκῶν, 35, 47
- Λευκίου, 31
- λευκόϊον, 10 - λευκόϊου, 10 - λευκοΐων,  
10
- λευκότερος, 193
- λευκόμα, 13 - λευκόματα, 17 -  
λευκωμάτων, 17
- λευκωμάτιον, 22
- λημαί, 20 - λήμης, 14
- λήψιας, 31
- λίαν, 103, 108
- λιβανοειδής, 37
- λίβανον, 34-5 - λίβανος, 17, 39 -  
λιβάνου, 13, 15, 17, 19-20, 31, 35, 79
- λιβανωτόν, 66 - λιβανωτός, 61  
- λιβανωτοῦ, 48 - λιβανώτου, 43 -
- λιβανωτῶ, 30
- λιβανωτοφόρος, 40 - λιβανωτοφόρος, 39
- λίην, 108, 111
- λιθαργυρ-, 35
- λιθάργυρον, 35, 37-8, 40-1 -  
λιθάργυρος, 43, 46, 53 - λιθαργύρου,  
35, 38-9, 43-4, 46-8, 51, 54, 59, 77 -  
λιθαργύρω, 43, 47
- λιθώδη, 46
- λίθων, 18
- λικουάμεν, 226
- λίνοις, 75 - λίνων, 75
- λινοῦν, 75
- λινοςπέρμου, 116
- λιπαρᾶς, 174 - λιπαροῖς, 170-1, 174  
- λιπαρόν, 16, 39 - λιπαρός, 171, 174  
- λιπαροῦ, 59, 61 - λιπαρούς, 174 -  
λιπαροῦς, 171
- λιπαρώτατον, 174
- λίπος, 174
- λίτρ-, 54, 56, 58, 61, 168 - λίτρα, 14, 53  
- λίτραι, 48, 52 - λίτρας, 47
- λόγοις, 91 - λόγον, 103, 109, 111, 135,  
163, 192 - λόγος, 90, 138, 142, 145 -  
λόγου, 97 - λόγων, 147, 150
- λοιπά, 37, 41 - λοιπόν, 31 - λοιποῦ, 163
- λοπάδα, 36-7 - λοπάς, 36
- λοπάδιον, 226
- λοπίς, 174
- Λούκιος, 186
- λουτρά, 32 - λουτροῖς, 86
- λοχεῖα, 66 - λοχείας, 37 - λοχεῖην, 65 -  
λοχεῖοις, 65 - λοχείων, 65
- λυγρός, 20
- λύει, 31 - λύεται, 128
- λύον, 108 - λυοντ-, 28 - λύοντα, 46 -  
λύοντες, 161-2
- λυπέω, 20
- λυπηρ-, 28 - λυπηρά, 20
- λυποῦντα, 159 - λυπούσας, 28
- λύσει, 112
- λύσις, 112
- μάγμα, 9, 21 - μάγματος, 8
- Μάγνου, 9
- μαδάλκου, 65
- μαθημάτων, 223
- μαῖαι, 196 - μαΐας, 185, 187
- Μαιωτικῶ, 191

- μακάριοι, 147, 150
- μακράν, 37 - μακρᾶς, 38 - μακρῶ, 124
- μάλαγμα, 3-5 - μαλάγματα, 3-4, 6 - μαλάγματος, 5 - μαλαγμάτων, 4
- μαλακοί, 193 - μαλακοῦ, 40, 77-8
- μαλακτικήν, 6, 46 - μαλακτικῆς, 6 - μαλακτικόν, 5, 37 - μαλακτικῶν, 5
- μαλάττειν, 5 - μαλάττων, 5
- μαλάχης, 168, 173 - μαλαχῶν, 173, 175
- μαλθακόν, 104, 112-3
- μαλθακτήριον, 66
- μάλιστα, 19, 21-22, 27, 29, 40, 60, 105, 110, 112, 116, 125, 136, 171-2
- μάλλον, 73, 101, 103, 107, 110, 122-3, 129, 138, 189
- μανδραγόρου, 31
- μάννα, 71 - μάνναν, 71-2 - μάννης, 13, 15, 17, 79
- μαράθου, 79
- μαράθρου, 66
- μαρουχᾶ, 115
- μαστίχη, 54, 61 - μαστίχης, 59-61
- μαστοί, 126 - μαστοῦς, 126 - μαστῶν, 126, 160
- μασχάλας, 164 - μασχάλην, 71
- μάτην, 111
- μέγα, 97, 157, 164 - μέγαν, 93 - μέγας, 141-3, 145, 147, 150-1
- μεγαλεῖον, 61
- μεγάλη, 128 - μεγάλην, 104 - μεγάλης, 164 - μεγάλου, 91-2, 97-8 - μεγάλω, 93, 124
- μεγέθει, 45, 97, 195
- μέγεθος, 31, 115-6
- μέγισται, 161 - μέγιστον, 19, 157, 162 - μέγιστος, 91
- μέζονα, 142
- μεθυσθεῖη, 124
- μειγνυμένη, 8
- μείζονι, 128
- μείους, 195
- μέλαινα, 15, 22-3, 38, 70, 78 - μέλαν, 109 - μέλανος, 17, 62, 168
- μελαινόμενας, 23
- μελάνθιον, 166
- μέλι, 30, 38, 51, 55-6, 58-9, 116, 118 - μέλιτι, 15, 22-3, 29, 31, 37, 116, 118, 173 - μέλιτος, 10, 14, 18, 21, 23, 28, 31, 36, 48, 54-6, 58, 60, 77, 115-6, 119
- μελικηρίδων, 75
- μελικράτου, 168 - μελικράτω, 30, 62
- μελίτειον, 119 - μελίτιον, 55, 116, 119-20 - μελείτιον, 116 - μελιτίου, 117, 119-20
- μελίτινος, 119
- Μελισαγόρας, 148, 151
- μέλκα, 61-2 - μέλκαν, 62 - μέλκη, 53, 62 - μέλκης, 54, 61-2
- μέλλη, 40, 112
- μέλλοντα, 109
- μελύγιον, 119
- μεμολαγμένην, 35
- μεμιγμένα, 168 - μεμιγμένον, 103, 106 - μεμίχθαι, 103
- μέμνηται, 43 - μεμνησθαι, 192
- Μενάνδρου, 176
- Μενδησίου, 79
- μένη, 22
- μέντοι, 188, 192-3
- μέρεα, 125 - μέρει, 108 - μέρεσι, 191 - μέρη, 23, 74, 92, 125, 161-2, 193 - μέρος, 29, 47, 117, 159, 174, 186, 189-90, 217 - μέρου, 190, 192 - μέρους, 125, 191, 195 - μερῶν, 126, 162
- μετά, 10, 14-16, 19, 23, 30, 32, 36, 38-9, 45-7, 55, 57-58, 67, 71-2, 79, 84-5, 89, 94, 103-5, 111, 116, 118, 127, 157-8, 162, 168, 173, 175, 195 - μεθ', 14-15, 18, 23, 54-5 - μετ', 8, 14, 17, 23, 27, 31, 57-9, 62, 71-2, 123, 126-7, 156, 168, 171, 173
- μεταβάλλη, 38
- μεταβληθέντος, 163
- μεταβολή, 159-61
- μετακάρπιον, 91 - μετακαρπίου, 91 - μετακαρπίω, 91
- μεταλλικά, 46, 68 - μεταλλικῶν, 43, 47, 68
- μεταξύ, 128, 158, 168
- μεταπέμπεται, 145 - μεταπέμψασθαι, 142
- μεταπίπτειν, 107
- μετάφρενον, 30
- μετέρασιν, 189
- μετέχει, 46
- μετρέουσιν, 98
- μετρηταί, 40
- μέτρια, 110

- μετρίαις, 155, 159
- μετριώτατα, 46
- μετρίως, 46
- μέτρον, 47
- μέτωπον, 37 - μετώπου, 9, 125, 127 - μετώπω, 126
- μέχρι, 36, 41, 46, 119, 187
- μέχρις, 36, 185, 187
- μέσον, 36, 41, 75 - μέσου, 36, 41 - μέσῳ, 46
- μεσότης, 75
- μηδέ, 159 - μηδ', 93
- μηθέν, 103, 105, 111
- μήκονος, 79
- μήκος, 97, 127
- μήκωνα, 38 - μήκονος, 79
- μήλινον, 110
- μηλοπλακουντίου, 115
- μήλων, 115
- μήνας, 170, 173
- μήνιγας, 126
- μηνοειδῶς, 162
- μηνῶν, 136
- μηρός, 92 - μηρούς, 164
- μήτε, 103, 105, 110-1, 191 - μήτ', 111
- μήτρα, 161, 186, 189-90, 193, 195 - μήτρα, 124, 195 - μήτρας, 195 - μήτραν, 195 - μήτρας, 79, 186, 188-95 - μητρῶν, 195
- μία, 30, 191 - μίαν, 19 - μιᾶς, 47, 188 - μίας, 32
- μιγέντων, 37
- μιγνύντες, 62 - μίγνυται, 5, 60
- μικροί, 195 - μικρόν, 21, 54, 58-9, 168
- Μιλησίου, 19
- Μιλτιάδης, 186
- μίλτον, 29 - μίλτος, 70 - μίλτου, 71
- μιμούμενοι, 162
- μίζαντες, 47 - μίζας, 29, 58, 76, 118 - μίζον, 56, 58, 116
- μιχθῆ, 44
- μῶν, 32
- μίγγε, 37, 71 - μίγγειν, 66
- μισοῦσι, 168
- μίσυος, 76
- μνᾶ, 72
- Μνασέας, 189
- μνήματος, 157
- μνημονεύομεν, 192 - μνημονεύω, 16
- μολιβδόδες, 168 - μολιβδόδης, 168
- μολιβόδει, 168
- μολιβου, 47
- μολόγης, 173
- μολυβδᾶ, 59
- μολυβδίνην, 16
- μολυβδίτιδος, 46
- μόλυβδος, 69 - μόλυβδου, 46, 59
- μολυβῶν, 46
- μόναϊς, 192 - μόνη, 45 - μόνην, 189 - μόνης, 43-4 - μόνον, 93, 109, 118, 127, 160-2, 190, 193, 206 - μόνος, 92 - μόνου, 89, 93 - μόνῳ, 192 - μόνων, 43, 186-7, 189, 192
- μόρια, 58, 92, 192 - μορίαις, 159, 190 - μόριον, 5 - μορίου, 191
- μόρων, 8
- μοσχᾶτα, 59 - μοσχᾶτον, 52, 59, 61 - μοσχάτου, 59 - μοσχάτων, 51
- μοσχείου, 117
- μόσχος, 53, 59 - μόσχου, 54, 57, 59-61 - μόσχω, Μουσαρίον, 19
- μούσκου, 54, 59
- μοχθηρά, 111
- μύας, 156
- μυδῶντας, 19
- μύες, 191
- μυκτήρων, 161
- μυξῶδες, 15-16
- μύουσι, 127
- μύρα, 59
- μυρεψικόν, 59
- μυρεψικῶν, 51
- μύροις, 60 - μύρου, 10, 57 - μύρων, 51
- μυροπῶλαι, 60
- μύρτου, 10
- μυρτίτου, 115
- μύρσινον, 41, 73 - μυρσίνου, 71 - μυρσίῳ, 48
- Μῦς, 185
- μῦς, 117 - μῦδων, 161-2
- μύκτρον, 118
- μυῶδες, 156 - μυωδῶν, 156
- μῶλωπας, 75 - μῶλωψ, 75
- νάρδινον, 60
- νάρδον, 60 - νάρδος, 60 - νάρδου, 14, 57
- ναρδοστάχυος, 54, 60-1 - ναρδόσταχυς, 53, 60

- νάρθηκι, 36 - νάρθηκος, 37
- ναρθηκώδους, 6
- Νάρθηξ, 44
- νάρθηξ, 70, 202, 204 - νάρθηξιν, 45
- ναυτιώδεις, 168 - ναυτιώδες, 168 - ναυτιώδης, 168
- νεαροποιήσομεν, 58
- νεηνίσκοισιν, 136
- Νεῖλος, 22 - Νείλου, 226 - Νεῖλω, 226
- νέμεται, 46 - νεμεσῆγητε, 150 - νεμόμενα, 38, 70
- νεόβδαλτον, 168
- νεογοῖσι, 134
- νεότρωτα, 38 - νεοτρώτων, 40
- νέου, 40
- νεπόδων, 174
- νεῦρα, 191 - νεύροις, 193 - νεῦρον, 58, 192-3 - νεύρω, 156 - νεύρων, 161
- νευρικάς, 159
- νευρώδεις, 195 - νευρώδης, 193, 218 - νευρωδῶν, 156, 161
- νευρωδέστερος, 194
- νεφριτικοῖς, 30
- νεφρούς, 191 - νεφρῶν, 107
- νεωτέρους, 117 - νεώτερος, 176
- νήπια, 136
- νήσκει, 32 - νήσκτη, 16, 67 - νήσκτης, 16, 119 - νήσκτης, 16 - νήσκτη, 38 - νήσκτης, 16, 123-4
- Νικάριον, 19
- νίτρον, 17 - νίτρον, 14
- νόει, 112 - νόον, 113
- νομίζουσιν, 190
- νοσέουσι, 109
- νόσημα, 112 - νοσήμασιν, 110 - νοσήματα, 109-10, 136, 196 - νοσημάτων, 196
- νόσοις, 185, 187 - νόσον, 100, 104 - νόσος, 111, 124 - νόσος, 124
- νοσοποιεῖσθαι, 191
- νοσοῦντων, 112
- νοσώδης, 188
- νούσημα, 104, 112 - νουσήμασι, 106 - νουσήμασιν, 109 - νουσήματι, 124 - νουσημάτων, 128
- νοῦσοι, 110 - νοῦσον, 113 - νοῦσος, 106 - νοῦσου, 103, 109, 112, 196 - νοῦσων, 142, 146-148
- ἐνοχλουμένων, 28, 32
- νύκτα, 31, 41 - νυκτός, 46
- νῦν, 15, 115-6, 119, 157, 188, 226 - νυνί, 162
- νῶτον, 90, 92
- ζαίνω, 58
- ζανθή, 46, 138 - ζανθόν, 103-4, 108-9
- Ξενοφῶντος, 202
- Ξέρξης, 151
- ζέσταις, 55 - ζέστας, 38, 55, 60 - ζέστες, 53 - ζέστης, 55 - ζέστου, 54-5 - ζεστῶν, 55
- ζηρά, 8, 10, 13, 15, 17, 22, 37-8, 53, 72-3 - ζηρᾶ, 29 - ζηρᾶς, 39, 76-7, 84 - ζηρή, 22 - ζηροῖσι, 38 - ζηρός, 137 - ζηροῦ, 21, 24, 57, 61 - ζηρῶ, 64 - ζηρῶν, 54, 59-61
- ζηραίνει, 46 - ζηραίνειν, 15, 68 - ζηραίνουσιν, 85
- ζηραντική, 6, 72
- ζηραντικοτέραν, 57
- ζηρασίας, 126
- ζηρόζεμα, 56
- ζηρόμυρον, 60-1 - ζηρομύρου, 52
- ζηρότερον, 40
- ζηρότητα, 62
- ζύλων, 18
- ζυμβαίνει, 134
- ζυμμεμιγμένον, 103, 109
- ζυμμίγειν, 66
- ζύμπαντα, 93
- ζύν, 66, 93
- ζυναγωγή, 122
- ζυντόμος, 142
- ζυραφίοις, 162
- ζύων, 38
- ζυρμοί, 136
- ὀβολοί, 13 - ὀβολόν, 66-7, 173 - ὀβολός, 13, 65 - ὀβολοῦ, 173 - ὀβολούς, 53, 66-7
- ὀγδοήκοντα, 93
- ὀγκία, 47
- ὄγκοι, 45 - ὄγκον, 163 - ὄγκος, 75, 127, 158, 191 - ὄγκου, 163 - ὄγκους, 158 - ὄγκω, 128 - ὄγκων, 191
- ὀδέ, 193
- ὀδε, 79
- ὀδμήν, 175

- ὀδόντας, 92 - ὀδόντες, 127 - ὀδόντων, 90, 122-3, 127
- ὀδύναι, 30 - ὀδύνη, 125, 127 - ὀδύνην, 108, 110, 112 - ὀδύνης, 103-4, 112, 127
- ὀδυνηρούς, 158
- ὄζοντα, 168
- ὄθεν, 60, 192
- ὀθόνια, 45 - ὀθόνιον, 30, 118 - ὀθονίω, 28, 30 - ὀθονίων, 45
- οἶα, 69
- οἶανπερ, 175
- οἶδ', 195
- οἰδήματος, 168
- οἰδῆσει, 168
- οἶεται, 124
- οἰκεία, 46 - οἰκείασι, 191
- οἰκῆσει, 141, 146
- οἰκία, 188
- οἰκοδόμου, 188
- οἶκω, 141, 146
- οἶμαι, 107, 175, 192
- οἶνανθαρίων, 51-2
- οἶνανθίου, 115
- οἶνελαίω, 46
- οἶνοις, 171, 174 - οἶνον, 32, 58, 60, 119, 170-1 - οἶνος, 58, 73, 173 - οἶνου, 14, 17, 21, 30-1, 36, 44, 48, 56-8, 60, 71, 73, 79, 168, 171, 173 - οἶνω, 16, 19, 21, 28-9, 32, 46, 56, 62, 66-7, 72, 118, 172-3, 175
- οἶνομέλιτι, 30, 80 - οἶνομέλιτος, 23, 30, 168
- οἶνώδечи, 119
- οἶον, 45, 70, 93, 109, 161, 186, 188-9, 192-3 - οἶος, 5
- οἰκυπηρόν, 46
- οἰκύπου, 115
- ὀκοίου, 98
- ὀκόσα, 110-1 - ὀκόσοι, 112, 147, 150 - ὀκόσον, 142, 147
- ὀκόταν, 31
- ὀκτώ, 91, 93
- ὄλαις, 191
- ὄλβου, 141-3, 146-8, 150-1 - ὄλβω, 142-3
- ὄλέθριον, 110
- ὄλη, 93, 193 - ὄλη, 185 - ὄλης, 127, 163, 188, 194
- ὀλίγης, 31 - ὀλίγοις, 110 - ὀλίγον, 20, 43, 58, 60, 62, 168, 195 - ὀλίγου, 57 - ὀλίγω, 45, 59
- ὀλιγότερος, 84
- ὀλική, 161 - ὀλικῆ, 156
- ὄλον, 75, 116, 193 - ὄλου, 30, 62, 127, 136, 191, 193
- ὄλωσ, 138
- ὀμαλή, 124 - ὀμαλός, 124
- ὀμαλώς, 104, 112
- ὀμβρίου, 31
- ὄμματα, 127-8 - ὀμμάτων, 93, 122-3, 126
- ὀμοία, 168, 175 - ὀμοίαν, 118, 195 - ὀμοίοις, 155, 159
- ὄμοια, 90 - ὄμοιοι, 195 - ὄμοιον, 187, 190, 218
- ὀμοιούμενος, 195
- ὀμοιοῦται, 92
- ὀμοιώμενος, 188, 195
- ὀμοίως, 30, 60, 90, 92, 101, 103-4, 108, 112, 124, 192
- ὀμοῦ, 23, 28, 40, 55, 66, 72, 162
- ὀμφακείου, 14, 16
- ὄμφακι, 23 - ὀμφακῶ, 23
- ὀμφακίνων, 19
- ὀμφάκιον, 21 - ὀμφακίου, 15, 21
- ὀμφακομέλιτος, 115
- ὀμφαλός, 161
- ὀμωνομίαν, 117
- ὄνειον, 168, 171, 174
- ὄνειρους, 19 - ὄνειρων, 19
- ὄνειω, 171
- ὄνομα, 117
- ὄνομάζειν, 106, 117 - ὄνομάζεται, 93, 193 - ὄνομαζομέναις, 30 - ὄνομαζομένης, 158 - ὄνομαζόμενον, 192 - ὄνομαζομένων, 115 - ὄνομάζουσι, 48, 115, 117 - ὄνομάζουσιν, 91, 115 - ὄνομάζω, 192-193
- ὄνομαστέον, 226
- ὄνον, 174 - ὄνου, 174
- ὄντα, 92, 117, 125 - ὄντι, 18, 142, 150 - ὄντος, 58, 158 - ὄντων, 175, 226
- ὄνυξι, 58 - ὄνυξιν, 93 - ὄνυχων, 61
- ὄξέα, 128 - ὄξέες, 136 - ὄξει, 24, 28, 30 - ὄξέει, 109
- ὄξεϊα, 16
- ὄξέως, 112

- ὄξος, 38, 40, 62 - ὄξους, 36, 57, 59, 62
- ὄξύ, 108
- ὄξύγαλα, 62
- ὄξύρυγχος, 226
- ὄξῶδες, 16
- ὄπερ, 98, 108, 126, 147
- ὀπίου, 14, 31, 79-80
- ὀπιθεν, 29, 92, 98, 156, 162
- ὀπιστόγραφα, 201-2, 204
- ὀποβάλαμον, 54 - ὀποβαλάμου, 57, 60-1
- ὀποίας, 15 - ὀποίου, 98
- ὀποάνακα, 37 - ὀποάνακος, 4 - ὀποάναξ, 5
- ὀπότεν, 174
- ὀποτέρως, 6, 72
- ὀπου, 18
- ὀπός, 37
- ὀπός, 6
- ὀπόσον, 141-2, 146-7
- ὀπτα, 30
- ὀπτῶ, 64
- ὀπωπίοις, 93
- ὀπως, 37, 195
- ὀργῆ, 136
- ὀρνηθος, 174
- ὀροβίω, 23
- Ὄροι, 74
- ὀρρωδέτερον, 174
- ὀρχεις, 193, 195, 218 - ὀρχεων, 192, 195 - ὀρχεειν, 190
- ὀρώνται, 126
- ὄσα, 85, 107, 110-1, 142, 188, 192 - ὄσαι, 93, 126 - ὄσοι, 91 - ὄσον, 21-23, 28, 31, 45, 66, 73, 77, 126, 142, 147, 172-3
- ὄσμήν, 62, 168
- ὄστᾶ, 90-2, 127, 160 - ὄστῶν, 93 - ὄστοιν, 92 - ὄστοις, 91-92 - ὄστῶ, 92 - ὄστῶν, 91-94
- ὄσταρίων, 93
- ὄστέα, 89-93, 97 - ὄστέον, 97, 162 - ὄστέου, 98, 162 - ὄστέων, 90, 93
- ὄστεολογίας, 93 - ὄστολογίας, 93
- ὄστοῦν, 91
- ὄστράκινον, 15
- ὄστρεα, 226 - ὄστρέου, 226 - ὄστρέων, 226
- ὄσφύϊ, 93 - ὄσφύος, 93, 125
- ὄσχεον, 45, 194-5 - ὄσχεος, 193-4, 218 - ὄσχεῶ, 188, 193, 195, 218 - ὄσχη, 194 - ὄσχη, 194
- ὄσφ, 73
- ὄταν, 28, 35, 37-8, 40-1, 66, 78, 116-118, 125, 172, 185, 193
- ὄτέ, 48, 98
- ὄτε, 85, 123, 128, 156-7, 164
- ὄτι, 5, 21, 109, 112, 115, 141-2, 145-8, 162-3, 185, 189-92
- ὄτω, 158
- οὐγγίας, 38, 47-8
- οὐγκ- 4, 31, 37, 53-4, 56-7, 59-61, 71, 115 - οὐγκία, 53 - οὐγκίας, 47
- οὐδαμῶς, 188
- οὐδέ, 19, 43, 111, 142, 146-7, 150, 193 - οὐδ', 187, 192 - οὐδέν, 107, 110, 182, 188-9, 191, 193 - οὐθ', 15 - οὐθέν, 105
- οὐδενός, 97-8
- οὐκοῦν, 158
- οὐλα, 47
- οὐλαί, 17 - οὐλάς, 19 - οὐλήν, 47 - οὐλής, 75 - οὐλῶν, 17
- -οὐλωτος, 69
- οὐν, 27, 29, 31, 37, 73, 86, 93, 106-7, 113, 115, 117, 141-3, 147, 151, 158-1, 163, 170-2, 174, 188-93
- οὐρα, 104, 168
- οὐρεῖται, 168 - οὐρίτε, 168
- οὐρον, 168
- οὐς, 160 - οὐσα, 139, 163 - οὐσης, 111, 192 - οὐσι, 84-5
- οὐσίαν, 5 - οὐσίας, 117, 191 - οὐσίη, 142-3, 148, 150-1
- οὐτε, 15, 46, 189, 191
- οὐτοί, 193, 195 - οὐτος, 188
- οὐτοίς, 156
- ουτον, 27
- ουτου, 85
- ουτος, 194
- οὐτος, 91-92, 138, 194
- οὐτω, 56, 112-114, 188, 192, 226
- οὐτως, 9, 38-39, 54-55, 57-58, 90, 93, 101, 108, 113, 116-117, 157, 163, 195
- οὐχ, 30, 105, 190
- ὀφθαλμίαν, 9 - ὀφθαλμίας, 32 - ὀφθαλμιῶν, 32
- ὀφθαλμικά, 22, 118 - ὀφθαλμικοῦ, 9

- ὀφθαλμοί, 126 - ὀφθαλμοῖς, 111  
- ὀφθαλμόν, 190 - ὀφθαλμοῦ, 17 -  
ὀφθαλμούς, 18-19 - ὀφθαλμῶν, 9,  
126-7, 136
- ὄψοις, 171-2
- ὄψεως, 147-8
- ὄψιας, 80
- ὄψιος, 148, 152
- ὄψις, 190
- ὄψον, 62
  
- πάγχρητος, 69
- πάθει, 139
- πάθη, 182, 185-6, 188-9, 192, 196
- παθημάτων, 196 - παθήμασιν, 190
- πάθος, 20, 22, 104, 117, 163, 182,  
188-9, 191 - πάθους, 107 - παθῶν, 181
- παιδίοσιν, 134
- παιδίω, 79
- παιδογονίαν, 189
- παιδοποιίαν, 189
- παιδουργοῖς, 190
- παίδων, 138
- Πακκίου, 9
- παλαι, 77
- παλαιά, 18, 38, 69-71 - παλαιοί, 106 -  
παλαιοῦ, 17, 38, 60, 77
- παλαιότερω, 103, 109
- παλακτικός, 158
- παλιγγενεσίαν, 162
- πάλιν, 39-40, 56, 59, 86, 104, 112,  
169-71, 173-4, 192
- παλμούς, 191
- παμπλήθει, 142
- πάμπολυ, 195
- πᾶν, 9, 61, 104, 108, 112, 159 - πάντα,  
23, 28, 30, 45-6, 89-90, 92, 109-10,  
127-9, 158, 190, 192 - πάντας, 27, 29 -  
πάντες, 106 - πάντη, 174 - πάντων, 30,  
102, 105, 110, 113, 160, 188 - πᾶς, 191  
- πᾶσα, 6, 61, 128 - πᾶσαι, 17 - πᾶσαν,  
9 - πᾶσι, 83, 84-6, 103-4, 106, 109-10,  
112, 175 - πᾶσιν, 113
- πᾶνακος, 5
- πανήγυρις, 146, 150
- πανταχόθεν, 58
- παντήσαι, 157, 16
- πᾶνυ, 94, 110, 195
- Παξάμου, 62
  
- παρά, 18, 62, 93, 97-8, 109, 115, 124,  
146, 150, 158, 163-4, 174, 188-9, 191-2-  
παρ', 39, 160
- παραγίνου, 141
- παραιρεῖσθαι, 62
- παραιτούμενοι, 116
- παρακαλεῖν, 185
- παρακειμένας, 191 - παράκειται, 193 -  
παρακεῖσθαι, 195
- παράκεινται, 92, 125, 188, 195
- παρακολλᾶ, 38
- παρακολουθεῖ, 175 - παρακολουθεῖν, 126
- παραλόγως, 111
- παραπλήσια, 97, 171-2, 190 -  
παραπλήσιοι, 190 - παραπλήσιος, 31,  
47 - παραπλήσιον, 39, 60, 187, 190, 218  
- παραπλήσιος, 190
- παραποδισμός, 188
- παρασεσμηῖωται, 185
- παραστάζων, 59
- παρατρίβητο, 18
- παραχρήμα, 8, 27-9, 31, 173
- παρείη, 174
- παρείς, 28, 31
- παρεμπλαστικήν, 118
- παρεόντα, 109
- παρέπεται, 124, 127, 168, 175 -  
παρέπομαι, 123 - παρεπόμενα, 123-4  
- παρεπομένης, 124 - παρεπόμενον, 124  
- παρεπομένων, 124
- πάρεργον, 93
- παρέχεται, 175 - παρέχον, 103
- πάρεσις, 127
- παρή, 170-1
- παρηγορικός, 37
- παρήμι, 31
- παρίσθημα, 125 - παρίσθημιον, 125 -  
παρίσθημιών, 123, 125
- παρόντος, 31, 174
- παρωτίδας, 158, 160 - παρωτίδες, 158,  
163 - παρωτίδων, 156, 157-60, 162-3 -  
παρωτίς, 153, 163
- Πασεῖτος, 42
- πάσχη, 141, 146, 150-1 - πάσσης, 159
- πασχόντων, 158 - πασχούσχη, 124 -  
πάσχωσι, 185
- πασῶν, 128
- πατελίδας, 206 - πατέλιν, 206 - πατελίς,  
206

- πατέλλας, 206 - πατέλλων, 206
- πατέλλιον, 206
- πάτελλον, 206
- παύειν, 142-3, 146-8, 150
- παύη, 110 - παύηται, 110-1 - παύοντα, 110
- παῦσαι, 143, 148 - παυάμενος, 29 - παύεται, 28-9, 31 - παύσεται, 110-1
- παχέα, 85
- πάχει, 174 - πάχος, 15, 24, 30, 35-6, 77, 117-8
- παχύ, 9, 20, 22, 39 - παχύς, 117
- παχύτερον, 97
- πεδαλίδας, 226
- πεδίον, 92
- πειθόμενος, 150
- πειρατέον, 159
- πειρητήριον, 66
- πείσεις, 187-8
- πεισθείς, 147, 150
- πείσιν, 185-7, 217
- πελιά, 46
- πέμπε, 141, 146 - πέμπειν, 142 - πέμπτον, 108 - πέμψω, 141, 143, 146, 151 - πέπομα, 141, 143, 147, 150-1
- πέντε, 19, 91-3, 108
- πεντεκαιδεκαταίω, 128
- πεντεκαιδεκάτης, 123, 128-9
- πεπαίνονται, 106
- πεπεράτον, 55
- πεπέρεως, 4, 6, 14, 19, 21, 31, 43, 56-7, 168 - πέπερι, 56-7
- πεπηγώς, 5
- πέπλεκται, 191 - πεπλέχθαι, 191
- πεπλυμένης, 14 - πεπλυμένος, 69
- πεπονθώς, 161
- πεπυρωμένοις, 162
- πέρ, 93
- πέρα, 89
- πέρατα, 74-75, 92
- πέρασιν, 75
- περέχει, 97
- περί, 4, 17, 19-20, 29-30, 35, 38, 45-7, 68-9, 73, 75, 77, 84, 91, 93-4, 104, 106-7, 109-10, 112, 118, 125-7, 138, 147, 150, 157-64, 166-9, 174, 178, 185, 187, 194-5 - περ', 45, 93, 97-8, 157
- περιαιρείται, 162
- περιαιρέσει, 45
- περιβάλλει, 137
- περιγράφωμεν, 162
- περιειλήσας, 59
- περιέχεται, 194
- περιεχο-, 105 - περιεχόμενοι, 195 - περιεχόμενον, 159 - περιεχομένων, 161 - περιέχοντα, 192 - περιέχουσαν, 138
- περιεστικόν, 103-4, 109, 112
- περιθλάσεως, 38
- περιδράσεις, 127
- περιμάσσει, 77 - περιμάσσειν, 78 - περιμάττειν, 78 -
- περινεον, 192
- περίοδον, 139
- περιουσίαν, 108
- περιπηγνόμενος, 5
- περιπλάσας, 28, 30 - περιπλάσσειται, 30 - περιπλάσσει, 30
- περιπλευμονικά, 109 - περιπλευμονικοίς, 103, 109 - περιπλευμονικοίσιν, 103, 109
- περιτάς, 126 - περιτάσιν, 126
- περιτενέος, 195 - περιτενές, 194 - περιτενής, 188, 194-5, 218
- περιτεταμένον, 194
- περιτίθεται, 30, 46
- περιτόνιον, 195 - περιτοναίου, 195
- περιτωμάτων, 85
- περιττων, 45
- περιφερ-, 90 - περιφερέα, 97 - περιφερει, 39 - περιφερής, 90
- περίχριστος, 8
- περίχρισμα, 8-9 - περιχρίματα, 9
- περίχριστα, 9 - περίχριστοι, 8 - περιχρίστοις, 8 - περίχριστον, 8-9 - περίχριστος, 7-9 - περιχρίστους, 8
- περιωδυνίας, 9
- περόνη, 92 - περόνη, 98 - περόνης, 89, 92
- Περσαίου, 222 - Περσέων, 141-3, 145-6, 147-8, 150-1
- πεταλίδας, 206 - πεταλίδες, 205-6
- πέτρας, 226
- πέττειν, 5
- πεττικόν, 116
- πευκίνη, 73 - πευκίνης, 71, 73
- πεδουσι, 185
- πεφυγμένους, 116

- πεφύκαριν, 126 - πέφυκεν, 15, 97-8, 107  
- πεφυκότες, 193
- πεφωγμένου, 116
- πήγανον, 29 - πηγάνου, 27, 29, 64
- πηλῶ, 30
- πήχεις, 89-90 - πήχεος, 90, 97-8 -  
πήχεως, 97-8
- πήχυν, 98 - πήχυς, 90
- πήχειν, 187
- πίε, 119
- πιεῖν, 38 - πιεῖν, 27, 29, 57, 79
- πιθανά, 19
- πικρά, 66-7, 116 - πικραῖς, 27, 29 -  
πικραῖς, 29 - πικρόν, 16 - πικρῶν, 29
- πιλάριον, 22
- Πίναξ, 181
- πίνειν, 32, 56, 66, 168, 171, 172-5 -  
πινόμενα, 30, 171, 174 - πινόμενος, 173  
- πίνοντες, 175 - πίνουσιν, 119
- πιπέρεως, 54-5 - πίπερι, 55
- πίσσα, 175 - πίσσα, 9 - πίσση, 173 -  
πίσση, 76-7, 168, 173
- πιστεύειν, 111
- πιτυῖδον, 116
- πιτυίνης, 38
- πλαγίας, 75 - πλαγίων, 39, 195
- πλατεῖα, 37
- πλατεῖς, 195
- πλατύστομον, 30, 40
- πλάσσω, 30
- πλείον-, 105 - πλείονας, 97, 187 -  
πλείοσι, 57, 105 - πλείοσιν, 193
- πλείστα, 142, 176 - πλείσται, 134  
- πλείστη, 39, 46 - πλείστοι, 189 -  
πλείστον, 38, 46, 57, 89, 91, 117, 158  
- πλείστους, 182, 185, 187
- πλειστάκις, 161
- πλέον, 22, 79, 145
- πλεονάζειν, 138 - πλεονάζων, 138
- πλεύμονα, 104, 106, 110, 112 -  
πλεύμων, 110
- πλευραῖ, 90, 92-3 - πλευράς, 93, 110 -  
πλευράς, 125 - πλευροῦ, 29 - πλευρῶ,  
90
- πλευριτίδες, 111, 128 - πλευριτίδος, 112
- πλευριτικοῖσι, 103
- πληγεῖς, 29
- πληθος, 45
- πληθύουσιν, 226
- πληθώραν, 189, 191
- πληθωρικοῦ, 158
- πλήν, 92, 190
- πληροῦται, 158
- πλοκήν, 161-2
- πλυθείη, 22 - πλυθέντων, 175
- πνεῦμα, 110 - πνεύμονα, 117 -  
πνεύμονος, 79, 110, 161
- πνίγεται, 66 - πνίγεσθαι, 67 -  
πνιγομένας, 30 - πνίγωσι, 66
- πνίγες, 30
- πνιγμούς, 30
- πνίξειν, 30
- πνιξι, 30 - πνιξίν, 30
- πόα, 119
- πόδα, 90 - πόδες, 89 - ποδός, 92-3 -  
ποδῶν, 127 - ποῦς, 92
- ποθεῖς, 31
- ποθέντος, 62, 171
- ποθη, 172
- πόθου, 40
- ποῖαι, 113
- ποιεῖ, 16-17, 18-19, 22, 32, 38, 43,  
46-7, 53, 69 - ποιεῖν, 65 - ποιῆσαι, 160 -  
ποιῆσαν, 188 - ποιήσας, 24 - ποιήσεται,  
44 - ποιήσον, 24, 72
- ποιήσις, 226
- ποικίλα, 109, 168 - ποικίλη, 22
- ποῖον, 158
- ποιότητας, 46
- ποιού, 142, 144, 147
- ποιούν, 20, 188 - ποιούντα, 103, 110  
- ποιούντες, 119 - ποιούσα, 38, 70 -  
ποιῶν, 115
- πολίτης, 146, 150
- πόλις, 147, 150
- πολλά, 9, 22, 118, 124-5, 138, 163, 195  
- πολλαί, 226 - πολλάς, 58, 196 - πολλή,  
127 - πολλήν, 32, 103 - πολλοί, 226 -  
πολλούς, 19 - πολλῶ, 77, 103-4, 109,  
196 - πολλῶν, 158
- πολλάκις, 74
- πολὺ, 9, 16, 29, 89-91, 100, 103, 108,  
122-3, 128-9, 173, 189, 193, 195
- πολυτελέα, 148 - πολυτελής, 146, 148,  
151
- πολυχρηστότατος, 5
- πολυχρηστότερον, 43
- πολύχρηστος, 38

- πόμα, 22, 119
- πομάτιον, 119
- πομπή, 146, 148, 150-1 - πομπήν, 151
- πονηρά, 23, 109-10 - πονηρήν, 84 - πονηροῖσι, 111 - πονηρόν, 103, 108-9, 126-7
- πόνος, 22 - πόνου, 28, 105 - πόνους, 31
- Ποντικοῦ, 116
- πορίζονται, 94
- πόρων, 109
- πόσιν, 175
- ποσόν, 158
- ποσώς, 40
- ποτάμιον, 226
- πότε, 111
- πότερον, 117
- πότηζε, 172-3 - ποτίζει, 173 - ποτίζειν, 170-1
- ποτόν, 22, 85, 119
- ποῦ, 125
- πραγματείας, 15, 163
- πραέως, 40
- πραῦνει, 126
- πράως, 128
- πρεσβυτέροις, 138
- πρεσβύτησιν, 106
- πρήγμα, 147, 150
- πρό, 118, 137, 159, 189
- προάγουσα, 126 - προάγουσαν, 126
- προαποζιμήξας, 64, 76 - προαποσμήχειν, 77 - προαποσμήχω, 77 - προαποσμήχων, 77
- προβαινούσης, 168
- προγεγονέναι, 106 - προγεγονότα, 109
- προγεγραμμένα, 16 - προγεγραμμένων, 104, 112 - προέγραπται, 31
- προγιγνώσκειν, 109 - προγιγνώσκων, 109
- προγιγνώσκειν, 109
- προγνωστέον, 101, 103, 109
- πρόδηλον, 5, 115
- προδηλοῦται, 128
- προδιακεκαυμένων, 44
- προειρημένα, 136 - προείρηται, 16
- προεψημένα, 37
- προηγείται, 155, 158, 188 - προηγησαμένης, 159
- προκαταρκτικά, 188 - προκαταρκτική, 191, 218 - προκαταρκτικήν, 189, 191 - προκαταρκτικόν, 188 - προκαταρκτικός, 188-9
- προκατάρχει, 188
- προκειμένα, 202-3 - προκειμένων, 202
- προλεγόμενον, 9 - προλέγων, 109
- προμήκεις, 195
- πρόνοιαν, 109
- προξυρήσαντες, 162
- προοίμιον, 163
- προπίνειν, 28, 32 - προπίνω, 32
- προπίπτειν, 193 - προπίπτων, 190 - προπίπτουσαν, 195
- πρόπολιν, 37
- πρόπομα, 55
- πρόπτως, 194
- πρότερον, 118
- πρόφασιν, 196
- πρὸς, 5, 9-10, 13-14, 16-19, 22-3, 27, 29-31, 35, 37-8, 40, 43, 45-7, 62, 65, 69-71, 75, 77-9, 85, 97, 103, 105-6, 110, 116, 118-9, 125-6, 138, 141-3, 146-8, 151-2, 156-7, 159-62, 172-5, 185, 189-91, 193, 195
- προς-, 108
- προσαγόμενον, 9 - προσάγεται, 116 - προσάγοντας, 13 - προσάγουσι, 138
- προσαγορεύειν, 158, 188 - προσαγορευόμενα, 17 - προσαγορεύουσιν, 117
- προσάπτου, 23
- πρόσβαλε, 21 - προσβάλλοντα, 98
- προσβληθῆ, 44
- προσγένηται, 31
- προσδεῖται, 61
- προσδοκ-, 103
- προσέθηκεν, 106
- προσενέγκασθαι, 62
- προσεπιβλέπειν, 112
- προσεπιγένηται, 104, 108
- προσεπιγίγνεται, 108 - προσεπιγίγνομαι, 101, 107 - προσεπιγίνεσθαι, 102-3, 107-8
- προσέτι, 107
- προσέχειν, 104, 113
- προσζιμησάμενος, 65 - προσζιμησάμενος, 64
- προσηγόρευσαν, 69
- προσηγορίας, 117
- προσήκουσι, 150-1 - προσήκουσιν, 147

- προσθεῖναι, 47 - προσθέντες, 117
- προσθέσεις, 90, 92 - πρόσθεσιν, 127
- προσίενται, 168
- προσίσταντο, 30
- προσμηράμενος, 64
- προσμίξεις, 31
- προσνέμουσι, 91
- προσόψιος, 148, 150, 152 - προσόψεως, 148
- προσπήγνυται, 226
- πρόσταγμα, 18
- προστεθείς, 67
- προστιθείς, 117 - προστιθέντες, 117
- προστυπή, 125
- προσφέρειν, 106
- προσφορή, 141, 146
- προσφύεται, 45
- προσώπου, 127 - προσώπων, 90, 92, 128-  
προσώπων, 90
- πρωεί, 79 - πρωῖ, 41, 80
- πρώτα, 45, 182, 189 - πρώτη, 46-7 -  
πρώτης, 15, 46, 113, 115 - πρώτον, 93,  
108, 124, 126
- πρωτίου, 56
- πρωσώπου, 168
- πταρμοί, 9, 106 - πταρμόν, 108 -  
πταρμούς, 106
- περῶ, 15, 23
- πτύαλα, 110 - πτύαλον, 100-1, 103-4,  
108-9, 112-113 - πτύαλω, 103 - πτύελα,  
110 - πτύελον, 101, 103-4, 108-10, 112-3  
- πτυέλω, 109 - πτυέλων, 105, 110
- πτυόμενον, 103, 109 - πτύοντα, 112
- πτύσεις, 9, 116 - πτύσεις, 136
- πτεῖ, 79
- πυθμένα, 193 - πυθμένος, 195
- πυκνή, 122-3, 128 - πυκνόν, 30 -  
πυκνός, 20 - πυκνῶ, 28, 30
- πυκνουμένον, 17
- πυκνῶς, 128
- πυνθανόμενοι, 196
- πυξίδα, 13-16, 28, 31, 36, 40 - πυξίδα,  
18 - πυξίς, 31
- πῦον, 159-60, 163
- πυοποιήσεις, 113
- πῦου, 159
- πύργους, 147, 150
- πυρεσσόντων, 84
- πυρεταίνουσι, 84
- πυρετοί, 136, 138 - πυρετοῖς, 163-4 -  
πυρετόν, 84 - πυρετός, 31 - πυρετοῦ,  
109, 112, 164 - πυρετῶ, 109, 124, 164  
- πυρετῶν, 163
- πυρέσσοντι, 28, 31 - πυρέσσουσι, 30
- πυρήνας, 168
- πυρηνοειδεῖς, 162 - πυρηνοειδέει, 162
- πυρί, 40, 77 - πυροῦ, 13, 15 - πυρός, 15,  
35, 37, 40-1, 77-8
- πυρίτου, 77-8
- πυρῶν, 161
- πυρουμένων, 157 - πυροῦνται, 126
- πυρωδέστερος, 193
- πυρωτικός, 158
- πυρώσεως, 61
- πῦφ, 108
- πυώδης, 20
- πως, 46, 195
- πῶς, 68, 106-7
- ράβδου, 146, 148, 150-1
- ραγάδας, 45, 47 - ραγάδες, 43 - ραγάς,  
43, 47 - ραγάσι, 45
- ραγή, 159
- ραγέντων, 93
- ράδιον, 142, 147
- ράδιον, 94, 142, 147
- ράκους, 61
- ραφήν, 127
- ράχεως, 89-90, 92
- ράχιν, 30 - ράχιος, 93 - ράχις, 90
- ρεῦμα, 9, 14, 79, 105 - ρεῦματα, 9, 14,  
18-19, 107 - ρεῦματος, 20 - ρευμάτων,  
10
- ρευματικά, 69
- ρευματικόν, 78 - ρευματισμούς, 119
- ρήϊδιον, 142, 144, 147
- ρήϊδιος, 104, 112-3
- ρητίνας, 30 - ρητίνη, 28, 31, 34, 38, 61,  
71 - ρητίνη, 30-1 - ρητίνην, 37, 40, 72 -  
ρητίνης, 15, 35, 38, 61, 71
- ρήκιν, 195
- ρίζα, 173 - ρίζαι, 22 - ρίζαις, 119, 175  
- ρίζαν, 173 - ρίζας, 172 - ρίζη, 173 -  
ρίζης, 13, 16, 31, 118, 168, 173 - ριζῶν,  
5, 60
- ῥίνας, 106 - ῥινός, 127 - ῥινῶν, 106,  
136, 138 - ῥίς, 156
- ῥίψον, 118

- ρικεσθαι, 193
- ροα-, 126 - ρόαν, 16 - ρόας, 67
- ρόας, 168
- ροᾶς, 8
- ρόδα, 14, 22, 53 - ρόδι, 41 - ρόδων, 54, 57, 59-61
- ροδάτον, 61
- Ῥοδίδος, 114
- ροδίη, 76
- ρόδινον, 59, 61 - ροδίνου, 48, 73 - ροδίνω, 48
- Ῥοίτου, 115
- ροιών, 173
- ροπή, 161
- ροῦ, 115
- ροφημ-, 135
- ροφούμενα, 115
- ροῶν, 16
- ρυπαρός, 45 - ρυπαροῦ, 158
- ρυπτικά, 22, 46
- ρυπτόντων, 20
- ρυπῶδες, 28, 30
- ρύσεις, 138 - ρύσεις, 138
- ρυσοῦ, 193
- Ῥωμαῖοι, 48 - Ῥωμαίοις, 62
- Ῥώμη, 62, 176
  
- Καβῖνος, 73
- καλαμάνδρα, 171 - καλαμάνδρας, 169, 174
- Καμία, 9 - Καμίας, 9 - Κάμιος, 9 - Κάμιον, 9
- κανδαράκη, 36 - κανδαράκης, 67 - κανδαράχης, 66
- κάνδυκα, 9 - κάνδυκος, 9 - κάνδυξ, 6, 9
- κανδύκιον, 4, 6 - κανδυκίου, 6 - καντοικίου, 6 - καντυκίου, 4
- καπροῖς, 171-2 - καπρῶν, 171
- καπρυνθέντων, 174
- Καράπιδος, 19
- καρδόνιος, 128
- κάρκα, 192-3 - κάρκες, 168, 191 - καρκί, 195 - καρκός, 161 - καρκῶ, 156 - καρκῶν, 161
- καρκοκίλη, 194
- καρκῶδες, 193
- καρκωδεστέρα, 193 - καρκωδέστερος, 188, 193, 218
- καρκώδης, 188
  
- καρκωδῶν, 161
- καρκωτικῶν, 46
- σαφῶς, 46
- σεϊριάσεως, 126
- σελίνου, 79
- σεσημμένοις, 161
- σεσηπτότων, 175
- σημαίνει, 111 - σημαίνειν, 107 - σημαινόμενον, 117 - σημαίνοντα, 107 - σημαίνουσιν, 111
- σημεῖα, 100, 104-5, 107, 110-1, 113, 124, 127 - σημεῖοις, 111 - σημεῖοι, 111, 113 - σημεῖοισιν, 113 - σημεῖον, 105, 111-2, 168 - σημεῖων, 103-5, 107, 112
- σημειοῦται, 108 - σημειῶσαι, 163
- σῆψαι, 159
- σιαγόνων, 127
- σιδήρω, 159
- σιηγόνων, 122
- σικελική, 31
- σικύα, 190
- σιλέως, 143, 146, 148
- σίλουρος, 226
- σίλιον, 38
- σιναπικοῦ, 115
- σινωπίδα, 37 - Σινωπίδος, 70-1
- στίον, 119
- σκαλαυθρίτις, 46
- σκαμμωνίας, 168
- σκάρων, 206
- σκελετοί, 94 - σκελετός, 89, 92-3 - σκελετοῦ, 93-4 - σκελετούς, 93
- σκευάζει, 58 - σκευάζειν, 40 - σκευαζόμενοις, 116 - σκευαζόμενον, 9 - σκευαζομένων, 35, 47 - σκευάζουσι, 47
- σκευαί, 52 - σκευή, 51-2, 54-7, 114-5, 117 - σκευήν, 157
- σκευάρια, 62
- σκευασθῆναι, 43
- σκευασία, 12, 16, 27, 30, 52, 55-6, 59, 62, 114, 117 - σκευασίαι, 51 - σκευασίαν, 43
- σκεύασις, 16, 117
- σκύλλη, 39
- σκυμπίδιον, 188
- σκυρρομένων, 158
- σκίρρος, 127 - σκίρρων, 158
- σκληρά, 44 - σκληράν, 84

- κκληρία, 123, 127 - κκληρίαν, 126-7 - κκληρίας, 127
- κκληρότερος, 193
- σκοποί, 159
- σκυθικόν, 119
- σκυταλίδα, 91 - σκυταλίδες, 91
- κώληκος, 19
- κμηκτικήν, 18
- κμικράς, 105 - κμικροῖς, 134 - κμικρόν, 97 - κμικρός, 98
- κμύρνα, 18, 61 - κμύρνη, 61 - κμύρνης, 10, 19, 31, 56-7, 60, 65, 67, 116
- σοι, 84, 141-2, 146-7, 150-1
- σορικόν, 9
- σοῦ, 18, 141, 143, 147, 151
- σοφίη, 142 - σοφίης, 145
- σοφιστῶν, 92
- σοφῶν, 150
- σπανίζει, 142, 146 - σπανίζεις, 142 - σπανίζη, 141-2, 147 - σπανίζης, 141-2
- σπαργᾶ, 126 - σπαργάω, 126
- σπαργήσεις, 126 - σπαργήσεως, 126 - σπάργησιν, 126 - σπάργησις, 122-3, 126
- σπάσματα, 111 - σπασμάτων, 103, 111
- σπασμοί, 127 - σπασμοῖς, 30 - σπασμοῦ, 127 - σπασμός, 127 - σπασμῶν, 123, 127
- σπασμώδεις, 30
- σπασμώδης, 127
- σπέρμα, 28-9, 31, 37, 118, 192, 195 - σπέρματα, 22 - σπέρματος, 10, 79-80, 193 - σπερμάτων, 80
- σπερματικά, 192
- σπλήν, 45
- σπληνάριον, 45
- σπληνίον, 43-6 - σπληνίου, 46 - σπληνίω, 43-4, 46-7 - σπληνίων, 43
- σπληνίσκον, 45
- σπόγγω, 77
- σποδοῦ, 18
- σπόνδυλοι, 90, 92-3 - σπόνδυλος, 44 - σπονδύλων, 90, 93
- σπουδάσειν, 147
- στάγμα, 205-6 - στάγματος, 205
- σταθμεία, 47
- σταθμόν, 173 - σταθμός, 47-8
- στάσει, 124 - στάσιες, 122 - στάσις, 124
- στατικά, 22
- σταφίδι, 23 - σταφίδος, 23, 79 - σταφίς, 79
- σταφυλαί, 125
- σταφυλωμάτων, 75
- στάχος, 56-7 - στάχυος, 57
- στέαρ, 40, 73, 71 - στέατος, 48, 71, 117
- τεατώματα, 160, 162 - τεατομάτων, 75
- στέλλει, 45
- στενά, 45
- στέρνα, 106-7 - στέρνον, 90, 92
- στήθεα, 108
- στίλβουσα, 46
- στίμμεως, 19
- στοιχεῖα, 191 - στοιχείων, 191-2
- στολίδος, 45
- στόμα, 30 - στόματι, 16 - στόματος, 156, 161
- στοματικά, 79 - στοματικάί, 16
- στομαχικοῦ, 56
- στομάχου, 78-9
- στομοῦν, 159, 162
- τροβελίων, 117
- τρόβιλα, 116 - τρόβιλοι, 118 - τρόβιλους, 115 - τρόβιλων, 116, 119
- τρόβιλα, 118 - τρόβιλιών, 116-8
- τροβιλοειδῶς, 91
- τρογγύλης, 38-9 - τρογγύλοι, 195 - τρογγύλων, 90 - τρογγύλος, 90 - τρογγύλων, 226
- τρουθοκαμήλου, 190
- τυπτηρίας, 43, 48, 76-7
- τυπτικήν, 46
- τυπτικώτερον, 73
- τύραξ, 53 - τύρακα, 56, 58
- τυρακάτον, 57-8
- τύρακος, 54, 57-61 - τύραξ, 57, 111
- τύφειν, 16, 46
- τυφόντων, 20, 46
- τύψιν, 47
- κύ, 37, 76, 141
- συγγραφεύς, 109
- συγκείμενοι, 92 - συγκείμενον, 92 - συγκειμένων, 93 - σύγκειται, 91, 193 - συγκείσθαι, 43
- συγκεκριμένος, 161 - συγκεκριμένως, 156, 161 - συγκεκριται, 161, 191
- σύγκριμα, 161 - συγκρίματα, 191 - συγκρίματι, 195
- συγκρίνω, 161
- σύγκρισις, 192
- συγχόνδρωσιν, 126 - συγχόνδρωσις, 126

- κυκαμίνου, 45
- κυκάς, 45
- κυλλαβεῖν, 188-9
- κυλλαμβάνειν, 188
- κυλληφθέν, 189
- κυλλήψεις, 191 - κυλλήψεως, 189 -  
κύλληψιν, 190 - κύλληψις, 186, 189-92
- συμβαίνει, 47 - συμβαῖνον, 103, 109 -  
συμβαίνοντα, 109 - συμβαίνοντας, 30  
- συμβαινούσης, 158 - συμβαίνω, 112
- συμβάλλει, 193
- συμβουλήν, 142, 147
- συμβουλίην, 142, 144, 147
- συμμείγνυε, 67
- συμμεμιγμένον, 103-4, 109
- συμμεταβαλλόντων, 161
- συμμετρία, 43, 47
- σύμμετρον, 36, 174
- συμπαθείας, 164
- συμπεπληρωμένον, 192-3
- σύμμετρον, 36
- συμπτώματα, 111, 124 - συμπτώμάτων,  
105
- συμφέρει, 189 - συμφέρον, 109,  
187, 189, 218 - συμφέροντι, 189 -  
συμφέρουσι, 84
- συμφύεται, 193
- σύμφυτον, 103, 108-9
- σύμφυσις, 92, 126
- σύν, 22-3, 29-30, 59, 79-80, 93, 109,  
118-9, 164, 173, 175
- συναγόντων, 46
- συναγκιῶν, 8
- Συναγωγαί, 167
- συναινοῦμεν, 190, 192
- συναμφοτέρων, 47
- συνδέω, 91
- συνδιαφθειρομένων, 161
- συνέβη, 100, 104-5, 112
- συνεδέδετο, 90
- συνεῖναι, 98
- συνεκτικήν, 189 - συνεκτικός, 189
- συνέπεσεν, 110
- συνεργεῖ, 30 - συνεργεῖν, 161
- συνέρεισις, 122, 127
- συνεχεῖς, 30
- συνεχέστατα, 168
- συνέχονται, 193
- συνεχῶς, 40, 105, 168
- συνενηθέντα, 173, 175 - συνενησας, 36  
- συνένησον, 36
- συνέστηκεν, 193
- συνηγορίαν, 185
- συνημμένων, 93
- συνηρείκασι, 127
- σύνθετοι, 8
- σύνθεσιν, 6, 37, 72
- συνίστασθαι, 159
- συνκεκριμένων, 156, 161
- συνοιδέει, 125
- συνολκαί, 30 - συνολκή, 127
- συνουσιάζειν, 118
- συνουσίη, 146, 148, 151
- συνταγαί, 20 - συνταγάς, 19
- συντάγματα, 176
- συντάξας, 176
- σύνταξις, 93
- σύνταξον, 18
- συντάσσοσιν, 21
- συντελείας, 188
- συντελεῖν, 37
- συντίθει, 48 - συντίθεσθαι, 61
- σύντομος, 62
- συντόμος, 141-2
- σύντονον, 93
- συντόνος, 126
- Κυρία, 37
- Κυριακής, 72
- σύριγγες, 126
- συρρήξωμεν, 163
- συχνοῦ, 162 - συχνοῦ, 97
- συχνοῦς, 128
- συστάσει, 15 - συστάσεως, 108 -  
σύστασιν, 71-72 - σύστασις, 108
- συστέλλεσθαι, 193
- συστή, 37, 40
- συστραφῆ, 40, 118
- συστρέφεται, 40 - συστρέφεσθαι, 40 -  
συστρέφεται, 35, 40 - συστρέφω, 40
- σφακέλους, 107
- σφηνοειδοῦς, 127
- σφήνωσιν, 189
- σφόδρα, 85, 106, 162
- σφοδρή, 126
- σφόνδυλοι, 90, 93
- σφυγμοί, 122 - σφυγμός, 124,  
192- σφυγμούς, 191 - σφυγμοῦ, 124 -  
σφυγμών, 124, 127, 191, 193

- σφυζουσῶν, 117
- σφυρά, 92, 168
- σχεδόν, 43, 125
- σχῆ, 35-6
- σχήμα, 108 - σχήματι, 195 - σχήματος, 108
- σχῆμα, 190
- σχιστῆς, 43, 48, 65, 71, 76-7
- σχόλια, 133 - σχόλιον, 135
- σχόντων, 30
- Σωκρατικοῦ, 202
- σῶμα, 104, 112, 189, 191, 193 - σώματι, 161 - σώματα, 117 - σώματος, 30, 62, 111, 126-7, 136, 138, 158, 161, 163-4, 168, 191 - σωματών, 127, 158, 160
- Σωρανός, 176 - Σωρανοῦ, 179
- σωτηρίας, 169
- σωτήριον, 101, 103-4, 109, 111-2
  
- τακέντων, 37
- τακῆ, 41
- τᾶλλα, 46, 136, 141-2, 147
- τάξεως, 15, 115
- Ταραντῖνος, 23
- παραχῶδες, 111 - παραχῶδεις, 111 - παραχῶδης, 111
- Ταρσέως, 222
- τάρσου, 93
- ταύρειον, 73
- ταῦτα, 19, 21, 37, 39, 41, 45, 67, 71-2, 84-5, 90, 107, 112-3, 143, 146-7, 151-2, 163, 188, 192 - ταῦτας, 136 - ταῦτη, 17, 192-3, 195 - ταῦτην, 97, 118, 136, 143, 147, 151 - ταῦτης, 38, 56, 114, 192-193
- τάχει, 31, 142
- ταχεῖα, 127-8
- ταχέως, 17, 36, 103, 110, 113
- τάχιστα, 46, 138, 164
- τάχος, 141, 143, 147-8, 151
- ταχύ, 20
- τάσις, 127
- τείνεταί, 156 - τεῖνω, 162
- τείχεα, 150
- τεκμήριον, 164, 191
- τέκτονος, 188
- τελεία, 159 - τελεία, 45 - τελείας, 46
- τέλειον, 185, 187, 217
- τελέσας, 135
- τελλῖναι, 226 - τελλινῶν, 226
  
- τέμνειν, 162 - τεμνομένου, 162 - τέμνουσι, 162
- τένων, 97-98
- τερμινθίνης, 43, 48
- Τετάνω, 127
- τετάρτη, 31 - τέταρτον, 13, 54, 79, 108, 162 - τετάρτου, 55 - τετάρτω, 17
- Τετράβιβλοι, 167
- τετραεῖδω, 59
- τετραμην-, 136, 138 - τετράμηνα, 136
- τετρώβολον, 117
- τέτρωνται, 195
- τέτταρα, 91
- τετυλωμένα, 47
- τευθίδων, 168
- τέχνας, 150 - τέχνης, 141-2, 144, 147-8
- τέσσαρα, 66, 125 - τέσσαρας, 28, 30 - τεσσάρων, 161 - τέσσερα, 225
- τεσσαρακαίδεκα, 91 - τεσσαρεσκαίδεκα, 128
- τεσσαρεσκαϊδεκαταῖον, 112 - τεσσαρεσκαϊδεκαταῖω, 31
- τεσσαρεσκαϊδεκάτη, 128
- τηκόμεναι, 168
- τηλικούτοις, 138
- τηνικαῦτα, 138, 159
- τήξας, 31, 72
- τηρήσας, 141
- τῆσιν, 134
- τι, 5, 15, 35, 37, 43, 45, 47, 62, 75, 79, 85, 91, 97-8, 103-5, 107, 111-2, 116-7, 119, 125, 142, 144, 147, 151-2, 172-3, 185-6, 189-91, 193, 223
- τίθεσθαι, 142, 144, 146-7
- τίκτει, 22
- τις, 44, 46-7, 123-4, 141-2, 147, 188-9 - τινα, 161, 185 - τίνα, 107 - τινας, 189 - τινες, 22, 93, 159, 190 - τινι, 18, 195 - τινος, 111, 188, 191 - τινων, 28, 113, 188 - τισι, 92 - τίσιν, 84 - τισιν, 189
- τίς, 5, 142, 146-7 - τινά, 16, 47, 110, 174, 190 - τινάς, 187 - τινές, 93, 110, 162, 182, 185, 189 - τινί, 119 - τινῶν, 51, 108 - τισί, 189
- τμήμα, 138 - τμήματος, 135, 137
- τοιάδε, 134 - τοιάνδε, 175
- τοιαῦτα, 22, 112-3, 185 - τοιαῦται, 191 - τοιαῦτας, 70, 115 - τοιαῦτη, 5 - τοιαῦτης, 111

- τοῖνον, 55, 68, 189
- τοῖον, 4
- τοιόνδε, 4
- τοιοῦτο, 106 - τοιοῦτοις, 85 - τοιοῦτοις, 38 - τοιοῦτον, 126 - τοιοῦτος, 124 - τοιοῦτου, 108 - τοιοῦτων, 196
- τομῆς, 163
- τόμοις, 70 - τόμος, 70
- τοπικά, 156, 159-60 - τοπικῆς, 159 - τοπικός, 159 - τοπικῶν, 160
- τόποις, 46 - τόποις, 110-1, 126 - τόπον, 93, 192 - τόπος, 161 - τόπου, 46 - τόπους, 153, 160 - τόπων, 93 - τόπων, 46
- τότε, 92, 161 - τότε', 146
- τούναντίον, 107, 158-9
- τούνομα, 22
- τούπίσω, 39
- τουτέοις, 108 - τουτέοισιν, 128
- τουτέων, 110-1, 134, 138
- τουτέστιν, 48
- τουτο, 65
- τούτο, 5, 9, 17, 19, 22, 32, 46, 62, 79, 85, 94, 103, 107, 109, 115, 125, 156, 171, 185, 188, 190 - τούτ', 47, 67
- τούτοις, 43, 46, 97, 103, 112, 159, 174, 194 - τούτοις, 104, 110-2 - τούτον, 117, 141, 143 - τούτου, 5, 226 - τούτω, 160, 163 - τούτων, 15, 27, 37, 84-5, 91, 101-2, 105, 108, 113, 128, 173, 186, 189, 192-3
- τοσοῦτον, 85, 126 - τοσοῦτω, 22
- τραγάκανθα, 115-6, 118 - τραγακάνθης, 116-7
- τράγειον, 168
- τράγος, 118
- Τραϊανοῦ, 176
- τραυματικάς, 8
- τραχεῖα, 115, 117-8 - τραχεῖας, 117
- τράχηλον, 127, 161, 164 - τραχήλου, 93, 122-3, 127, 156-7, 162 - τράχηλος, 125, 153, 155, 161 - τραχήλω, 160, 162
- τραχύνειν, 68
- τραχύτητα, 116 - τραχύτητας, 19, 116, 118
- τραχυςμοῦς, 119
- τρεῖψας, 119
- τρεῖς, 31, 38, 46, 48, 91
- τρέπεταν, 168 - τρεπόμεθα, 159
- τρέφοντα, 194
- τρεψουσ-, 139
- τρία, 23, 66, 225
- τρίβ-, 170 - τρίβε, 37, 72 - τρίβειν, 71 - τριβεῖσαν, 173 - τριβέντος, 173, 175 - τρίβων, 38, 57
- τριπλεκές, 189, 191
- τριπλοκίαν, 191
- τριπτόν, 62
- τρίς, 77 - τρισί, 19, 23
- τρικαιδεκάτη, 128 - τρικαιδεκάτης, 129 - τρικαιδεκάτω, 186
- τριμοῖ, 122, 127 - τριμός, 127
- τριταῖος, 31
- τρίτη, 41 - τρίτην, 47 - τρίτης, 46 - τρίτον, 91, 108, 113 - τρίτω, 186, 195
- τριφθένα, 78
- τρίψ-, 170 - τρίψαι, 29 - τρίψαν, 173, 175 - τρίψαντα, 173, 175 - τρίψας, 15, 29, 37, 40, 56, 58, 71
- τριώβολον, 17, 79, 117
- τριῶν, 31, 46, 55, 92
- τρόπον, 46, 48, 105, 107, 109, 141, 159, 162 - τρόπος, 75 - τρόπου, 108 - τρώπω, 158
- τροφαῖς, 84
- τροφη-, 135 - τροφή, 15 - τροφήν, 85 - τροφῆς, 118
- τροχίσκοι, 72, 78 - τροχίσκοις, 80 - τροχίσκος, 17, 45, 72, 78-80 - τροχίσκους, 79-80
- τρύξ, 45
- τραυλοδύτιδος, 56
- τυγχάνειν, 124 - τυγχάνον, 98 - τυγχάνοντες, 93 - τυγχάνουσιν, 157 - τυγχάνουσι, 123-4 - τυγχάνω, 124
- τύλους, 19
- τυλώδη, 38, 70
- τύρακος, 54, 57
- Τυρίου, 19
- τυχοῦσαις, 164
- τωῦτό, 107
- ὑγείαν, 9, 189
- ὑγαινειν, 141-2, 145, 147, 151, 187, 189-90, 218
- ὑγεία, 124
- ὑγιεινήν, 190

- ὑγιής, 31
- ὑγρά, 16, 69 - ὑγρᾶ, 105 - ὑγρᾷ, 29 - ὑγραί, 83 - ὑγραίς, 84 - ὑγράς, 72-3, 84, 168 - ὑγρόν, 15, 106 - ὑγροῦ, 115, 162 - ὑγρῶν, 158, 161
- ὑγραίνει, 84-5 - ὑγραίνειν, 15, 83-6, 105
- ὑγρασίαν, 32
- ὑγροτέρας, 84
- ὑγρότητα, 138 - ὑγρότητες, 136 - ὑγρότητος, 135 - ὑγρότης, 138
- ὕδαρά, 32
- ὕδαταινε, 71
- ὕδατι, 10, 16, 23, 29, 46, 77, 79-80, 116, 119
- ὕδατος, 5, 14-15, 18-19, 23, 31, 36, 40, 43-4, 54-5, 71-2, 79-80 - ὕδωρ, 22, 36-8, 51, 85, 175
- ὕδατώδεις, 73
- ὕδερους, 105
- ὕδρελαίω, 46
- ὕδρομέλι, 119 - ὕδρομέλιτι, 78
- ἕλινον, 15, 41
- ὕψ, 170
- ὕλαι, 207 - ὕλαις, 189 - ὕλας, 191 - ὕλης, 108, 158, 163
- ὕμενι, 195 - ὕμένων, 19
- ὕμενοειδεῖ, 195
- ὕμέων, 147-8, 150-1 - ὕμέσι, 193 - ὕμήν, 117, 161 - ὕμῖν, 29 - ὕμῶν, 146, 148, 150-1
- ὕοσκύαμος, 9 - ὕοσκύαμου, 28, 31
- ὕπαγαγεῖν, 85
- ὕπάγει, 84-5 - ὕπάγειν, 83-5
- ὕπάγης, 85
- ὕπαλείφει, 117
- ὕπάρχει, 192 - ὕπάρχειν, 192 - ὕπάρχοντα, 105 - ὕπάρχοντας, 143, 146-8, 150 - ὕπάρχοντι, 163 - ὕπάρχοντος, 158 - ὕπάρχόντων, 105 - ὕπάρχους, 142 - ὕπάρχουσα, 6 - ὕπάρχουσιν, 91, 137
- ὕπαρχος, 147, 150-1 - ὕπάρχω, 142-4, 145-8, 150
- ὕπερ, 136
- ὑπερβάλλουσα, 127
- ὑπερέχει, 5
- ὑπερφάς, 106
- ὑπερσάρκωμα, 75
- ὕπνοι, 111 - ὕπνον, 31, 103, 110-1 - ὕπνος, 101, 110-1 - ὕπνου, 8, 61 - ὕπνους, 104, 111
- ὕπνώω, 29
- ὕπνωτικοῖς, 31 - ὕπνωτικόν, 29
- ὕπνώσαι, 27, 29
- ὑπό, 16, 19, 28, 32, 45, 66, 69-70, 115-6, 125, 137, 156, 162, 191-4, 196, 226 - ὑπ', 16, 75, 146, 163 - ὑφ', 70
- ὑποβάλλομεν, 75
- ὑπογράφεται, 162
- ὑπογλωττίδας, 115 - ὑπογλωσσίς, 116
- ὑποδάκνειν, 21
- ὑπόθηται, 47
- ὑποκαθαίρειν, 85
- ὑποκειμένην, 17
- ὑπόκειται, 162
- ὑποκλύσαι, 38
- ὑπομένειν, 189
- ὑπόμνημα, 157, 163 - ὑπομνήματος, 157, 163
- ὑποπίπτει, 161
- ὑποπλατεῖς, 195
- ὑπόπλατυ, 39
- ὑποτεθεῖσα, 118
- ὑποτιθέμενος, 191
- ὑποφαρμάσσοντες, 119
- ὑποχύσει, 16
- ὑποστήσεται, 182, 189
- ὑποσφαγισμοῦ, 75
- ὑπόσφαγμα, 74-6 - ὑποσφάγματα, 75 - ὑποσφάγματος, 75
- Ὑστάνει, 141, 147, 151 - Ὑστάνη, 150 - Ὑστάνη, 141-2, 145-7, 150-1 - Ὑστάνην, 143 - Ὑστάνης, 141, 146-7
- ὕτατος, 14
- ὕφάντου, 188
- ὕτέρα, 190, 192-4 - ὕτέραν, 189, 191 - ὕτέρας, 30, 67, 161 - ὕτερον, 103, 117, 168
- ὕστερέων, 66
- ὕστερικάι, 30 - ὕστερικάς, 26-8, 30
- ὕσσωπον, 29, 38
- φάγρον, 206
- φαγρῶριος, 206
- φαίνεται, 128, 192 - φαίνεσθαι, 104, 109 - φαίνοιτο, 142, 144, 147 - φαίνομαι, 91 - φαινόμενα, 90-1, 223 - φαινόμενάς,

- 89 - φαινομένων, 111 - φαίνονται, 17, 90-1
- φαϊόν, 9
- φακῶ, 23
- φάλαγγας, 91 - φάλαγγες, 91 - φαλάγγων, 90, 92
- Φαλερέως, 19
- φαμέν, 189, 191-2
- φάμενος, 146, 150
- φανεραῖς, 156
- φανερωῖς, 164
- φαρμακ-, 26 - φάρμακα, 17, 22, 46, 57, 68, 79, 106 - φαρμάκοις, 155, 158-9 - φάρμακον, 6, 10, 15-16, 19, 23, 29, 31, 43-4, 65, 72, 115, 118, 160 - φαρμάκου, 19, 115 - φαρμάκω, 47-8, 115, 160, 163 - φαρμάκων, 5, 27, 46, 77, 105, 137, 166-7, 169
- φαρμακεῖαι, 135, 137 - φαρμακείας, 105
- φαρμακεύειν, 136
- Φαρμακίων, 19, 167
- φάρυγγα, 107 - φάρυγγος, 106, 161 - φάρυγξ, 105
- φασι, 91, 226 - φασιν, 226
- φειδόμενος, 141, 146
- φέρειν, 104, 112-3 - φέρεται, 135, 185, 187 - φέρεσθαι, 187 - φερομένης, 193 - φερομένου, 20 - φερούσας, 226
- φησι, 128, 191, 195, 226 - φησί, 59, 109-10 - φησιν, 43, 98, 189 - φησίν, 192, 188
- φθέγγεσθαι, 206
- φθείρειν, 189
- φθίσις, 107 - φθίσιες, 136
- φθορά, 161
- φθορεῖον, 67
- φθόρια, 67
- φθορίσις, 67
- Φίλαδ-, 12, 14 - Φιλαδελφ-, 21
- φιλαδέλφιον, 22
- Φιλάδελφος, 21
- Φιλαλήθης, 185
- φίλον, 141, 146
- φιλοσόφου, 222
- φιλόστοργον, 141
- φίλτατα, 142
- φιλωπόνως, 78
- φλαύρος, 106
- φλέβας, 191
- φλεβοτομίαν, 160 - φλεβοτομίας, 105
- φλεβός, 164
- φλεβωδέστερος, 193
- φλεβῶν, 22, 161
- φλέγμα, 106, 109
- φλεγμαίνωσιν, 125
- φλεγματοδ-, 109
- φλεγμον-, 109 - φλεγμοναί, 125 - φλεγμοναῖς, 158 - φλεγμονάς, 45, 126, 158 - φλεγμονή, 22, 125-6, 155, 158 - φλεγμονῆς, 45-6, 106, 125, 158-60 - φλεγμονῶν, 158, 164
- φλογώσεως, 158
- φλοῖον, 66 - φλοιοῦ, 14, 19-20
- φλυκτίδας, 18
- φοβεῖσθαι, 111
- Φοίβης, 176
- φοιτηταῖς, 94
- φολιάτου, 56, 114
- φορυτῶ, 5
- φρενιτικοῖσι, 127 - φρενιτικός, 127
- φρυγοῦς, 76
- φρυκτῆ, 53, 61 - φρυκτῆς, 54, 61 - φρυκτόν, 61 - φρυκτῶν, 116
- φρύνου, 169
- φύεσθαι, 118
- φύλλα, 22, 29, 39, 173 - φύλλον, 39, 53, 60 - φύλλου, 54, 56-7, 59-61 - φύλλον, 60-1, 173
- φύματα, 45, 134
- φυραθέντι, 78
- φυτοῦ, 6
- φύσας, 107 - φύσει, 185 - φύσεως, 15, 67, 137, 188 - φύσιν, 93, 97, 124, 188-9, 191 - φύσιος, 150 - φύσις, 58, 138-9, 193
- φυσικῆς, 138 - φυσικόν, 188, 190
- φυσικῶς, 124
- φυσιολογία, 191
- φυσώδης, 125
- φωνή, 116 - φωνῆς, 118
- χαίρειν, 141-3, 145-8, 150-2
- χάλασμα, 193
- χαλβάνη, 5-6, 34, 37 - χαλβάνην, 35 - χαλβάνης, 4, 38-9
- χαλεπώταται, 126
- χαλεπώτεροι, 111
- χαλινῶν, 127

- χαλκ( ), 12 - χαλκῆν, 15-16 - χαλκῆν, 16, 31 - χαλκός, 20 - χαλκοῦ, 14-15, 19, 38, 40, 71, 76-7 - χαλκοῦν, 15, 30, 78 - χαλκῶ, 15
- χαλκείτιδος, 71
- Χαλκιδέωσ, 38
- χαλκίτιν, 23, 59, 72
- χαμαιλέοντος, 62, 174
- χαρακτήρα, 226
- χαρίεν, 17
- χάριν, 17, 47
- χάριτας, 150
- Χαρίτων, 17
- χαρτῶν, 193
- χεῖλη, 47, 162
- χειλῶν, 126
- χειμῶν, 157, 163 - χειμῶνι, 137 - χειμῶνος, 46, 137
- Χείου, 14
- χεῖρα, 90 - χεῖρας, 92 - χεῖρί, 37, 58 - χειρός, 93 - χειρῶ, 123, 126 - χειρῶν, 122, 126-7
- χειροπληθοῦς, 173, 175
- χειρουργητέον, 163
- χειρουργία, 75 - χειρουργία, 161 - χειρουργίαν, 45, 159, 162
- χειρουργικός, 158
- Χειρουργούμενα, 163 - χειρουργούμενα, 153 - χειρουργουμένοις, 159, 162 - Χειρουργουμένων, 160, 163 - χειρουργουμένων, 157, 162-3
- Χειρώνεια, 69
- χειρώνεια, 69
- Χειρώνια, 69
- Χείρωνος, 69
- χελώνης, 115, 168, 173, 175
- χέω, 38
- χέω, 188
- χηνός, 168
- Χίου, 14, 21, 24
- χιτῶν, 188, 193 - χιτῶνα, 193, 195 - χιτῶνες, 191, 193, 218 - χιτῶνος, 17, 161 - χιτῶνων, 193-194
- χιτῶνα, 117
- χλιαρά, 174 - χλιαρῶ, 36, 46 - χλιερῶτι, 15
- χλωρά, 53 - χλωρᾶς, 30 - χλωρῶν, 60
- χλοέα, 40 - χόες, 40
- χοιράδας, 160, 162 - χοιράδες, 156, 161-2 - χοιράδων, 161 - χοιράδων, 156, 161
- χοῖροι, 205-6 - χοῖρον, 206 - χοῖρονα, 206 - χοῖρος, 225-6 - χοῖρους, 206 - χοῖρων, 226
- χολή, 8, 138
- χολωδέων, 106
- χολῶδες, 103, 108-9 - χολῶδη, 168 - χολῶδης, 175 - χολῶδους, 108
- χονδρίασις, 126
- χονδριῶντας, 126
- χόνδρου, 126
- χονδρῶδες, 98, 126
- χονδρῶδη, 117 - χονδρῶδης, 126
- χόνδρωος, 126
- χόνδρωσις, 126
- χοῦν, 21 - χοῦς, 40
- χραίνη, 174 - χράομαι, 10
- χρεῖαν, 18
- χρεόμαι, 142, 143, 146, 148, 150-1 - χρεόμεθα, 143, 148, 151
- χρή, 57, 85-6, 103, 106, 110, 112, 116, 192, 196
- χρήζων, 141, 146, 150
- χρήσει, 47, 118
- χρήσθαι, 19, 45-6, 83-5, 155-6, 158-9, 172, 174 - χρήσθε, 16
- χρησιμεύει, 22, 158
- χρήσιμον, 100-1, 103, 107-8 - χρησίμων, 69
- χρησιμώτερον, 73
- χρήσις, 19, 31, 118
- χρησόμεθα, 158
- χρηστέον, 8, 67, 84
- χρηστοῖσι, 111 - χρηστόν, 111
- χρῖναι, 5
- χροά, 44 - χροάν, 17, 36
- χροιά, 168 - χροιάς, 47
- χρόνια, 19 - χρόνιοι, 138 - χρονίου, 32
- χρονιζούσας, 47 - χρονιζουσῶν, 158
- -χρονιος, 123, 128
- Χρονίων, 186
- χρυσίον, 142, 147
- Χρυσίππου, 222
- χρυσῖτις, 46
- χρυσόν, 141-2, 146-7 - χρυσοῦ, 142, 145 - χρυσοῦ, 142

- χρῶ, 8, 10, 15-16, 19, 23, 27, 29, 34-6, 38-41, 46-47, 58, 64, 77-78, 160 - χρῶ, 16, 48 - χρῶι, 14, 18, 36
- χρῶμα, 38 - χρῶμαι, 45, 115 - χρωμάτων, 108
- χρώμεθα, 116 - χρωμέθα, 160 - χρώμενοι, 158-159 - χρώμενος, 17, 47
- χύδην, 141, 146
- χυλίζουσι, 22
- χυλόν, 18, 78, 118, 172-3 - χυλοῦ, 8, 10, 21, 31, 61, 116 - χυλός, 10, 22 - χυλῶ, 173
- χυμοῖσι, 106 - χυμόν, 159 - χυμός, 138 - χυμοῦ, 108 - χυμῶν, 163
- χῦρος, 226 -
- χυρῶ, 123-4
- χύτρα, 31, 78 - χύτραν, 30-1, 37, 40, 78
- χύτρινον, 30
- χωλώδει, 168
- χωνευομένης, 46
- χώρα, 158 - χώραν, 195
- χωρέη, 109
- χώρα, 22
- χωρήσομεν, 158
- χωρία, 126, 158 - χωρίον, 94, 125 - χωρίου, 125, 192 - χωρίων, 110-111
- χωρίς, 68, 79, 91, 127, 162, 168, 195
- ψιμι( ), 12, 20, 48 - ψιμιθιν, 77 - ψιμιθίου, 14, 44, 48, 71 - ψιμύθιον, 6, 20, 36, 43-4, 47, 72 - ψιμυθίου, 19, 35, 43, 47-48, 59
- ψυγήναι, 40-41
- ψυκτικήν, 46
- ψύξιν, 47
- ψύχει, 84-5 - ψύχειν, 85-6 - ψυχθείσης, 62 - ψύχουσα, 46
- ψύχου, 9
- ψυχρά, 136, 138 - ψυχρόν, 38, 137 - ψυχρῶ, 16, 77, 80
- ψωρικά, 17 - ψωρική, 13, 17
- ψωρώδεις, 14, 17, 20
- ῶ, 16
- ῶά, 115
- ῶά, 173, 175
- ῶδε, 112, 195
- ὠθέειν, 98
- ὠμή, 78
- ὠμοιώμενος, 195
- ὠμοτομητέον, 159
- ὠμοτριβοῦς, 40
- ὠμφ, 195
- ὠνόμασαν, 117
- ὠντο, 118
- ὠοῦ, 10, 116-7, 119
- ὠπτιμένου, 116
- ὠρα, 57, 62
- ὠραι, 138
- ὠραία, 110 - ὠραίων, 84
- ὠραίως, 110
- ὠρη, 148-9, 151
- ὠρῶν, 135, 138
- ὠς, 9, 15, 20-2, 28-31, 36, 38, 43-8, 57, 71, 77, 89-91, 107, 117, 122-3, 126, 128-9, 141, 146-7, 150, 168, 174-5, 185, 189-93, 196
- ὠσαύτως, 29
- ὠσίν, 158, 163
- ὠσπερ, 18, 46-7, 61, 93, 191, 195
- ὠστε, 36, 46, 72, 93-4, 116, 118, 126 - ὠστ', 90
- ὠτικάς, 158
- ὠτός, 162
- ὠτων, 127, 156
- ὠφελέει, 103, 109
- ὠφέλιμον, 189
- ὠχριάσεως, 126
- ὠϋ, 190
- ὠῶν, 119















*Studi sul Mondo Antico*

STUSMA

*Serie diretta da Arnaldo Marcone*

Silvia Giorcelli Bersani, *L'auctoritas degli antichi. Hannah Arendt tra Grecia e Roma.*

Luca Fezzi, *Il rimpianto di Roma. Res publica, libertà 'neoromane' e Benjamin Constant, agli inizi del terzo millennio.*

*L'imperatore Giuliano. Realtà storica e rappresentazione*, a cura di Arnaldo Marcone.

Nicola Reggiani, *La Giustizia cosmica. Le riforme di Solone fra polis e kosmos.*

Isabella Andorlini, *πολλὰ ἰατρῶν ἐστὶ συγγράμματα. Scritti sui papiri e la medicina antica*, a cura di Nicola Reggiani.

Isabella Andorlini, *πολλὰ ἰατρῶν ἐστὶ συγγράμματα. Volume II. Edizioni di papiri medici greci*, a cura di Nicola Reggiani.

Isabella Andorlini

# πολλὰ ἰατρῶν ἐστὶ συγγράμματα

Edizioni di papiri medici greci

Che si tratti di prescrizioni e ricette di medicinali vari, manuali e trattati di medicina, o semplici lettere e documenti scritti da antichi dottori, i papiri greci d'Egitto offrono un punto di vista privilegiato, nella quotidianità della pratica d'uso, sull'arte medica ellenistico-romana. Sempre vive e attuali le testimonianze e la documentazione che dalle antiche parole vergate su papiro sono restituite alla nostra attualità dall'acribia storico-filologica di Isabella Andorlini.



Prezzo al pubblico  
Euro 24,00

ISBN 978-88-00-74821-6



9 788800 748216